



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

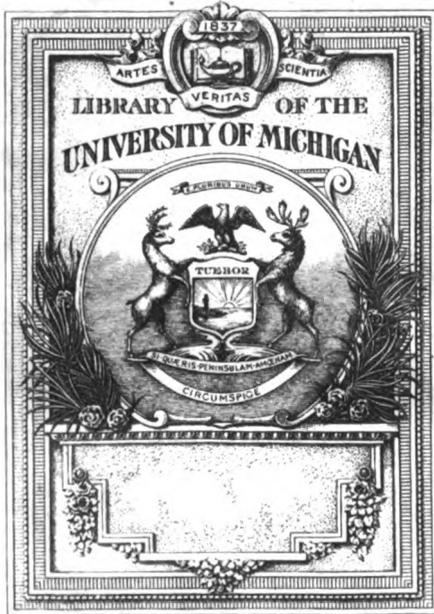
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Biblioteca volante di Gio

Giovanni Cinelli Calvoli, Doinigi Andrea Sancassani,
Carlo Cartari, Sebastiano Biancandi



Z
2354
.PZ
C57

**BIBLIOTECA
VOLANTE
DI GIO:^{no} CINELLI CALVOLI
CONTINUATA DAL DOTTOR
DIONIGI ANDREA SANCASSANI
EDIZIONE SECONDA**

In miglior forma ridotta, e di varie Aggiunte,
ed Osservazioni arricchita.

T O M O P R I M O.

DEDICATO A S. ECCELLENZA IL SIGNOR MARCHESE

LODOVICO RANGONE

Marchese di Roccabianca, Primo Signore di Spilamberto,
Barone di Pernes, e Primo Conte di Cordignano &c.

Ad usum huius Calvoli transmissa signata.

*Special ad
proprio*

*Conte S. Rangone
Capitaneum*



IN VENEZIA, MDCCXXXIV.

PRESSO GIAMBATTISTA ALBRIZZI & GIROLAMO,

E C C E L L E N Z A

L' Opere de' letterati ingegni consacrar si debbono a gran Signori, perchè come quelli con erudite fatiche all' eroiche gesta danno fama, così questi con l' autorevol lor Nome san prestar ad essi favorevol sostegno. La congiuntura di questa dedicatoria da a me fortunato l'adito di far palese al mondo l' antica divisa ch' io serbo di umilissimo Servitore di Vostra Eccellenza con farne pubblico l' attestato, e rinnovarne se non l' esercizio, almeno una distinta e ben dovuta memoria. Ed in vero, a chi più degnamente che all' Eccell. V. vero Esemplare di Nobiltade e Grandezza, raccomandare io potea questo presente. Libro? A voi dico,
* 2 Ecc

Eccellentissimo Signore ; che siete il Germe prezioso
 del più bel Tronco di cui l'Italia si pregi, la quale
 dal Greco Cielo riconoscendo gran parte del suo Splendore,
 l'obbligo maggior che gli deve, è appunto quello d'
 averla onorata col traspianstarvi dalla Reggia Impe-
 rial d'Oriente l'Albero della Famiglia RANGONA
 allora quando nell'anno 532. di nostra salute, Teo-
 doro Rangoni Luogotenente del Gran Belisario, in
 Modona la sua stanza a stabilire sen venne. Fami-
 glia che dal ΠΕΝΚΟΣ, ch'è la vaga Conchiglia
 che nel suo Stemma ella innalza, per una rarissima
 Perla additata ne venne, della quale l'Italico Diade-
 ma la più preziosa non vanta. Quanti poi, in po-
 co meno di dodici Secoli, con linea non interrotta da
 Progenie sì luminosa illustri Eroi s'ammirarono, ne
 faccian fede tanti Cardinali che il Vaticano sostennero,
 numerando il primo, Olimpio Rangoni, che l'an-
 no 828. da Gregorio III. Sommo Pontefice, fu pre-
 scelto a dar più lustro alle Porpore. Tanti illustri
 ingegni, qual fu il celebre Antonio, che con dotti
 Comentarj le sacre carte volle render più chiare. Tan-
 ti generosi Campioni, come Fabio, e Renieri che
 nell'impresa di Terra Santa sotto il pietoso Buglione
 sì rinomati n'andarono uniti a Pallavicino Rangoni,
 destinato l'anno 1570. di Famagosta a difesa. Tan-
 ti Licurghi, che colle giuste lor leggi donarono a' Po-
 poli soave pace, e riposo; Come fece Gherardo, il
 quale essendo Legato Imperiale in Modona, da quella
 Co

Comunità per Podestà fu scelto , affinchè l' interne
 discordie potesse render sedate ; e finalmente tanti va-
 lorosi Guerrieri , che risplender fecero le Generalizie
 Clamidi de' maggiori Monarchi d' Europa ; qual fu
 appunto quel Guido II. che resse in Italia gli Eser-
 citi di Francesco I. Re della Francia , l' istesso che
 dalla sempre invitta e gloriosa Reina Dominatrice del
 Mare Adriatico al Generalato delle sue armi fu desti-
 nato , piangendone però la morte prima che posseder lo
 potesse , e ne diè segni del suo acerbo dolore col fune-
 rale magnifico , che nella Chiesa de' Santi Giovanni , e
 Paolo fe celebrarne con pompa , dove le ceneri di sì be-
 nemerito Eroe con tanto onore al dì d' oggi conservansi .
 Nè tralasciare io qui debbo di rammentare ancora il
 Nome glorioso di Baldassarre suo figliuolo , che dopo il
 Generalato di S. Chiesa ne' moti d' Avignone , creato
 dal Re di Francia Cavallier del suo Ordine , morì
 poi General Governatore dell' armi Venete in Candia ,
 dove la sua Fama eternamente rimbomba . Ma chi
 mai può far catalogo di tanti illustri Personaggj , che
 nella Vostra Famiglia si contano , nel picciol giro di
 una Lettera ? Io perciò stimo bene tacere , e vol-
 gendomi a Vostra E. degno Nipote d' Antenati sì ec-
 celsi , questo solo soggiugnere , che oltre l' unire in Voi
 le perfezioni tutte di quelli come ereditarie , possedete
 prerogative tali e tante Vostre proprie , che bastereb-
 bono a dar materia , non che a lunghi panegirici de-
 gli Oratori più celebri , a interi Volumi de' più scien-
 zati

ziati Scrittori ; Onde senza far più parole mi ristringo a supplicare la Benignità di Vostra Eccellenza a gradire nel dono che le presento, (picciolo per la mole , ma grande per la qualità) la devozione umilissima con la quale prostrandomi mi dò l'onore di sottoscrivermi.

Di V. E.

Umiliss. Devotiss. Oblig. Servitore
Domenico Lalli .

P R E F A Z I O N E

Al Reverendissimo Padre CARLO DE CONTI LODOLI antichi Signori di Schioppo Battiferro &c. nell' Umbria Patrizj di Spoleto, Veneti Cittadini, dell' Ordine de' Minori Osservanti, emerito Professore d' Arti e di Scienze, Lettore di Sacra Teologia, Cronologo Generale de' Francescani Scrittori, Regio Censore di Libri per la Serenissima Repubblica di Venezia &c.

DA che providamente è caduto in animo al nobile e chiaro *Giovanni Cinelli*, il molto lodevole, e altrettanto fruttuoso istituto di ravvivare con il registro, la memoria di certe letterarie produzioni, che per la picciolezza loro o sono ordinariamente neglette, o vanno affatto perdute ed in dimenticanza con danno considerabile delle buone arti, in quella sua Opera ben nota al Mondo, sotto il titolo di *Biblioteca Volante*, divisa in tanti Tometti a parte; in diversi tempi, e differenti luoghi stampati, da lui distinti col titolo di *Scazzie* Prima, Seconda, Terza &c. ha sempre avuta la buona sorte d'essere secondato, ed assistito in così liberale impresa da' Letterati non solo, ma ancora da' Mecenati di maggior grido, quali perchè più abbondantemente, ornata ella comparisce, varie notizie d' Opuscoletti, senza invidia, anzi a gara al medesimo diligentemente comunicavano; e dopo la di lui morte, non mancò pure, chi la continuazione di così proficuo istituto desiderasse, pro-

moveffe, e con l' opera ancora perfezionaffe. Nel numero di quefti fe per modestia il primo non volefte voi ora effer pubblicato, non potrete mai ricufare d' effer ftato uno de' principali, il quale come nella vastità immenfa degli studj che a coltivare vi fete prefo, una parte confiderabile della diligenza vofta, ed industria ancora alla Bibliografia nella fua maggior eftensione impiegata avete; così pure di fi lodevole Cinelliano istituto fiete ftato fempre benefico fautore, ed efficace e valevole protettore, rare minute Operette preffo di voi ammassando in grandiffima quantità con animo, o di comunicare la notizia, a chi se n' era presa la pena di continuarlo, o di far quefto se un giorno dalle molte voftre varie occupazioni, permefso vi fosse da per voi stesso. E sopra tutto confiderando quanto pochi de' Letterati fiano quelli, che di dette Scanzie abbiano intiera la Serie; mentre a voi che da tre lustri fiete ben vago di compierla, manca tutt' ora la duodecima; molto provido voftro avviso fi era che di nuovo tutta fi ristampaffe da un' istefso torchio, e a tal fine avevate prefo carteggio col benemerito Continuatore di quella ancor vivente, il nobile, e chiaro Signor Dottore *Dionifio Andrea Sancassani* per impetrarne la vita ed altri ornamenti: Ma impedito fempre da cose di più importanza, ebbe la sventura quefto voftro buon defiderio di reftar fofpelo come tanti e tanti altri di cose molto maggiori.

E celebratiffimo quel voftro sublime genio, per cui non potendovi contenere tra li confini degli volgari studj, da un veemente interno, ed occulto impulso, fiete ftato portato fino dalla prima età a cose molto superiori alla comune portata. Poichè, come di Socrate, dice Platone nel Gorgia, in voi dalla stessa natura è ftato profondamente inferito un certo straordinario istinto ed ardore di Filosofia.

A tutto il mondo sono di già manifeste le straordinarie fatiche voftre d' un sommo impegno intraprese per propagare il buon gusto nella cultura delle arti e scienze in Verona

rona per il corso d' un lustro intero con un indicibile concorso ed applauso eguale, dalla sola bellezza degli studj rapito fino alla dimenticanza de' maggiori vostri vantaggi. Nella quale Città avete lasciato un così interno desiderio di voi, che mai potrà restar cancellato, fin tanto che regnerà nel cuor degli uomini l' amor del vero. Basta leggere quello che di voi si dice in tale proposito, alla testa del secondo Tomo dell' Opere del Mureto stampate in Verona in cinque Tomi in 8., e delli libri della Rettorica Ecclesiastica di Luigi di Granata stampata pure in Verona l' anno 1732.

Qui in Venezia troppo fresca è la memoria delle laboriose indefesse vostre occupazioni; onde non fa di bisogno nè meno leggermente accennarle. Subito giunto accolto con un' applauso indicibile, che vi pose in veduta per esser promosso a maggiori impegni; e già sono scorsi tre lustri, che con pienezza d' applauso e lode di desterità, e diligenza amministrate incombenze pubbliche di considerabilissima rilevanza, ed in questo stesso fratempo impegnatissimo in dar lezione di vario genere d' arti e di scienze, secondo l' età, il genio, e vario istituto di vita ad un numeroso stuolo di nobile e generosa gioventù Patrizia con esito felicissimo di chiunque ha potuto avere la fortuna d' essere vostro Ascoltatore, e con ammirazione della straordinaria vostra abilità. E quello ch' è piu da considerarsi, dalle vicende ed accidenti della nobile vostra famiglia strascinato ad estremi offizj per gl' invincibili stimoli della legge non meno naturale che Vangelica, mai alla medesima avete mancato negli incontri piu ardui con una presenza d' animo e costanza indicibile, ed una instancabile tolleranza. Dopo la perdita del fratello maggiore, in cui riposte erano tutte le speranze d' una numerosa posterità, toccò a voi, rimasto solo de' figli in Patria, prestare tutti gli offizj di pietà ed al Genitore ed al Zio già cadenti per la vecchiezza, e passati questi a vita migliore, porvi alla testa delle cose, per rimediare a' disordini d' una desolata famiglia,

pro-

provvedere all' indigenze del Conte Giovambattista vostro fratello, impiegato già da vent' anni con somma lode nella professione dell' armi in servizio di questa sempre invicta Repubblica, accudire al buon incamminamento de' Nipoti, invigilare alle occorrenze molteplici di un buon numero di forelle, e mille altre cose provvedere voi solo, che per supplire alle veci di diligente e provido padre di famiglia, in circostanze tali sono necessarie. Con tutto questo però mai rallentando, nè l' ordine de' vostri studj, nè la dovuta attenzione agli riguardevoli impieghi vostri, tanto che vi toccò poi a soccombere ad un cronico e tedioso male, che vi fece passare per molti dolori e pericoli fino alla disperazione della salute e della vita istessa; onde avendo dovuto ancor per tal cagione tante e tante cose vostre giacere piu lungamente, è piaciuto a me secondare il vostro bel genio per quello riguarda il *Cinelli*, ricreandomi nella cagionevole mia costituzione, per la quale da qualche anno mi conviene guardare la camera con quest' Operetta, in qualche parte mutandola, e riducendola a genio mio. Volendo dunque in questa nuova guisa produrla, mi renderà giustizia ciascheduno, che sotto altro nome e presidio, non si doveva da me far comparire, se non che sotto quello di V. P. Reverendissima da cui ella ha avuto il suo primo moto, e dalla di cui autorità, singolarmente protesto d' averne io preso il maggior impulso e l' ultima determinazione. Nè altro bramo giudice che voi solo in simili sorta di cose intendentissimo, come vi qualificano tutti quelli, che vi conoscono, e con gli effetti più evidenti in tutte le congiunture lo comprovate. E per quello che della diligenza vostra, ed abilità grande in studj tali m' è noto, non s' ha che ad augurare a voi vita e salute, per vedere portato molto piu inanzi il destino loro.

Mallevadore di questi miei sentimenti farà per ora tutto l' ordine vostro amplissimo, nel quale in congiuntura delle eccelsse memorie, che a maggior gloria del medesimo si va

fi vanno rifacendo, ed ampliando sotto la sapientissima direzione del Reverendissimo, e Religiosissimo P. F. *Giuseppe Maria d' Evora*, le di cui sole imprese, ed ornamenti, basterebbero per ricolmare di decoro e di lode, non il vostro eccelso ordine solamente, ma molti e molti al vostro non ineguali, in tale congiuntura, dico, tra tanto numero di valentissimi uomini, de' quali abbonda, voi solo siete stato scielto per dare miglior ordine, forma, ed accrescimento, anzi nuovo sistema, secondo il gusto rafinatissimo delli correnti tempi alla Cronologia degli Scrittori di tutti e tre gli Ordini instituiti dal Serafico vostro Patriarca Francesco, e già fino all' ora presente mal grado a' vostri languori, che dopo quattr' anni continui, pare, ch' oramai cessare vogliano di molestarvi, malgrado tante vostre importantissime occupazioni, disturbi e sinistri incontri, con tutte le remore che feco porta un' instituto di rigida povertà, nel quale con si giustificata lode vivete, che da più zelanti Superiori siete stato adoperato nel ministero gelosissimo di Commissario Visitator Generale, per quel poco che per vostra naturale facilità traspirare ne ho potuto e gustare, e per quello che andato meditando di effettuare, assicurare si possono tutti quelli, che sono in alcuna aspettazione di si grand' Opera di un maneggio assai giudizioso e polito della medesima. Degno di somma lode ancor prima di porvi mano, se non altro per avere con un coraggio infinito posto da parte il pensiero d' ogni altra cosa, represso affatto il diletto che altrove vi rivolgeva, nel tempo stesso, che tutto sollecito vi adoperavate per ridurre a miglior uso le faraginose memorie de' vostri studj; e tutto questo per niun altro maggiore riflesso che quello di corrispondere piu esattamente a quella serie d' uffizj, che piu vi obbligano nella civile vostra costituzione, pensando e ben con ragione che dopo di aver tributato quanto avete saputo e potuto al vostro Principe naturale, e corrisposto a' Parenti, niun'altra cosa obbligare possa più con ragione la vostra industria, quanto il vantaggio di quella stimatissima Comunità d'

uomini , nella quale entrato per vostra scelta , siete stato nodrito, educato e prodotto al Mondo. A questo solo tende per appunto, e la nuova forma che data avete alla particolare vostra Raccolta di buoni libri, l'apparecchio di nuovi tetti, e de' plutei che per raccogliere le memorie immense con esemplarissima indutria già avete fatto. L'attenzione tanto proficua che prestato avete, e prestate all' ampliamento della già famosa Biblioteca della Vigna, il provvedimento procurato di tanti libri per la medesima, in particolare degli Scrittori di tutti tre li Francescani Istituti, che con indicibile industria da tutte le parti avete fatto raccogliere, sciogliere, e provvedere, ad altro appunto non tendono, se non a preparare il bisogno per corrispondere più pienamente al grand' impegno. Al quale pure questa Cinelliana serie di minute cose potendo contribuire non poco, tanto maggiore ho il piacere di presentarvela in questa novella guisa ridotta, e così a voi consacrarla, come se per questo unico effetto di servire a voi solo preparata l' avessi, poichè conoscendomi a voi per molte cause obbligato, mi pare di prendere non poca consolazione in avanzarvi questo divoto attestato della mia gratitudine.

Della varia fortuna di *Giovanni Cinelli* come pure di quella di sue Scanzie, oltre quello che già vi è noto ne rende un pieno conto il nostro dottissimo e gentilissimo Signor Dottore *Dionigi Andrea Sancassani* glorioso continuatore delle Scanzie, e compositore della Vita dello stesso Cinelli, la quale con particolar bontà da esso comunicata mi vedrete alla testa di questo Tomo; laonde della nuova forma data a quest' Opera e delle mie aggiunte a ragionarvi m' accingo.

L' Opera Cinelliana è da me stata divisa come in due parti. Si è data la prima agli Autori certi registrati sotto un solo Alfabeto de' cognomi, e la seconda agli incerti. Si è fatto ciò e col parere d' uomini dottissimi, e per schivare le inutili ripetizioni, essendo che (come in tali opere necessariamente succede) molte volte gli stessi Opuscoli fino

fino in tre diverse Scanzie si leggono, e per rendere in tal modo più facile l'uso di questa Biblioteca e per ritrovare gli Autori, de' quali le picciole Operette in esse si rapportano. Nel margine di ciascun Autore, anzi di ciaschedun Opuscolo ho segnata la Scanzia dalla quale l'ha tratto, e il possessore dell' Opuscolo secondo le Cifre poste e spiegate nelle Scanzie.

Gli asterischi sono stati posti per dividere l' Osservazioni tanto del *Cinelli* che del suo benemerito continuatore *Sancaffani* da' titoli dell' Operette; avendo però osservato che nella Sc. XVII. e XVIII. molte dotte osservazioni si trovano che sono del suddetto Signor *Sancaffani*, perchè tutti abbiano la gloria che lor si spetta ne' Tomi vengenti, non essendosi ciò in questo primo, che le lettere A. e B. contiene, fatto, oltre l' asterisco, in margine si segnerà *Sancaff.* perchè si sappia di chi è quella osservazione.

A cognomi degli Autori Oltramontani, benchè sovente una desinenza Italiana abbia io data imitando in ciò il Cartari nella sua Pallade Bambina, cio non ostante, m'è parso bene di scrivergli con quelle lettere e in quel modo che sono scritti e non altrimenti benchè certe lettere che li compongono non si ritrovino nell' Alfabeto Italiano, onde ho scritto *Boxbornio* in cambio di *Bozrmio*, *Boyle* in vecce di *Boile* e *Byneo* piuttosto che *Bineo*. Gli Autori che sotto nomi finti erano registrati nelle Scanzie *Cinelli* li ho posti (quando a mia cognizione è venuto) sotto i loro veri nomi mettendo però ancor a suo luogo i finti, e rimandando i lettori a i veri: Molti Autori ch' erano tra gl'incerti li ho registrati tra i certi, o per particolari notizie avute, che sempre accenno, o per essere stati dallo stesso *Cinelli* scoperti.

Troverete sovente, Padre Reverendissimo, accennato in margine Sc. XV. P. E. Sc. XV. S. E. cio si è fatto per dinotare gli Opuscoletti che si trovano nella Prima edizione, e non nella seconda, e quelli che si registrano nella seconda fatta fare dal *Sancaffani*, e non nella prima, e benchè
per

per lo più quelli che sono stati ommessi nella seconda edizione siano quelli che sono stimati dal dotto editore di minor conto, ciò non ostante ho voluto registrarli ancor essi perchè non manchi cosa alcuna del *Cinelli*, e benchè qualche volta mi sia fatto lecito di moderare e di troncare qualche passo troppo Satirico di quest' Uomo, ciò non ostante non ho levato cosa alcuna che possa all' Istoria Letteraria, e a quella della sua vita appartenere, massime di quelle cose che causa furono di tutte le sue disgrazie. In far questo ho imitato il suo continuatore, che certi tratti pungenti appunto nella seconda Edizione della XV. Scanzia ha ommessi che si leggono nella prima.

Le aggiunte che mi sono piaciute di fare a questa fatica Cinelliana sono di tre sorti; Le prime sono quelle che si trovano nella *Pallade Bambina del Cartari*, che tutta intiera (stimando di non far cosa ingrata a miei lettori) vi ho voluta inferire, mettendo nel margine agli Autori ed Opuscoli da quella tratti queste parole *Pal. Bamb.* avendo il *Cartari* avuto lo stesso fine del *Cinelli* nel raccogliere i titoli delle piccole Operette, come il *Cinelli* stesso lo riconosce nella Scanzia XIV. pag. 15. dove riporta l'Opera suddetta. Le aggiunte della seconda sorte sono quelle che mi sono state comunicate dal Signor Dottor *Sancassani* e però nel margine si trovano queste parole *Sancass.*, o a questo genere, mettendo sempre nel margine qualche segno per cui si conosca a chi son debitore di tali aggiunte, si ridurranno tutte quelle che mi verranno per l'avvenire comunicate. Quelle del terzo genere sono le mie particolari, e queste o sono d' Autori non rammentati dal *Cinelli* che nelle sole lettere A. e B. giungono quasi ad un centinajo, o sono di Operette d' Autori da esso riportati, ma non riferite nelle Scanzie, o sono mie particolari osservazioni, che cadono alle volte nel correggere qualche errore del *Cinelli* suddetto, o sopra varie altre cose. Tutte queste aggiunte perchè con l' Opera Cinelliana non si confondano sono con questo segno ¶ distinte. Alcune però delle of-
fer-

servazioni le ho rimesse come annotazioni nel fine delle pagine .

Nel fine di quest' Opera vi farà un Indice solo da me stimato necessario delle cose più rimarcabili che si contengono nelle Osservazioni , e questa Idea , se devo il vero confessare , l' ho presa dalla Scanzia XXI. che in continuazione di quest' Opera , fece in quest' anno stampare in Roveredo , l' Eru- ditissimo , e si per questo come per altri molti titoli degnis- simo di lode il Padre *Mariano Ruele* Carmelitano Bibliotecario della *Transpontina* .

Mi giunse questa Scanzia che oltre modo per le molte belle notizie ch' entro vi sono rendesi pregevole , in tempo che già stampavasi questo primo Tomo della Biblioteca Volante , perlochè nelle aggiunte ho veduto d' essermi qualche volta incontrato con l' Autore d' essa , il che non succederà per l' avvenire , riserbando o a me o ad altri che vorranno dopo continuare quest' Opera , a far lo stesso che ho fatto io delle Scanzie del *Cinelli* , a quelle del suo Continuatore quando sien giunte ad un novero sufficiente .

In questo primo Tomo si sono collocate per ordine tutte le Dedicazioni delle Scanzie , e poi tutti gli Avvisi ad esse preposti , tanto del *Cinelli* , quanto del *Sancassani* , indi la spiegazione delle Cifre che segnano i possessori degli Opuscoli riportati nelle Scanzie , le lodi di quest' Opera che nel fine della Seconda , e Settima Scanzia si leggono , l' Elogio che in fronte all' XI. Scanzia , e i Sonetti che in principio della XIII. si leggono , e finalmente essendosi aggiunti gli Opuscoli e Autori della *Pallade Bambina* , ho posto , perchè nulla manchi di questo Libro , ancor l' Introduzione che ad essa vi fece Carlo Cartari . Dopo tutto ciò v' è la vita del *Cinelli* , a cui si dovea aggiungere la sua Giustificazione ripurgata delle mordacità , e l' Introduzione a' nuovi studj fatta in Modena , ma come queste tardano a venire così si stamperanno in fronte , o nel fine del Tomo secondo , dove si metteranno ancora le correzioni di questo primo Tomo .

Questo è quanto m' è sembrato bene di fare nel pubblicare
la

la *Biblioteca Volante del Cinelli*, che a voi ho indirizzata per i motivi già adottati e perchè vogliate proteggere la mia fatica da quelli a quali piacesse di censurarla, mentre mi protesto con tutta sincerità.

D. V. P. Reverendiss. Venezia adi 31. Dicembre 1733.

Devotiss. Obligatiss. Servidore
D. A. C. M. C.

DEDICAZIONE DELLA PRIMA SCANZIA

Al Molto Illustr., e Reverendiss. P. M.

F. ENRICO NORIS

Veronese Agostiniano Pub. Profefs. d' Istoria Ecclesiastica nell' Almo Studio Pisano Teologo del Serenissimo Duca di Toscana.

REVERENDISSIMO PADRE

PORTATO al famoso Alessandro terror dell' Asia lo scrigno che fra le spoglie del vinto Dario fu come preda più nobile, e pregiata d' ogni altra avuta in istima, ed interrogato dal grand' Eroè a qual ufo lo destinasse, rispose: *Huic optime servandus dabitur Homerus*, quasi le fatiche letterarie come maggior tesoro in custodia ingemmata orrevolmente conservar debboni in tal detto mondo. Queste di tanti letterati, che come piccoli avanzi delle spoglie, che il tempo va facendo, ho principiato a raccorre, in V. P. Reverendissima come nobile serigno di tante virtuose prerogative ingemmato ho di depositare preso ardimento, avvegnachè qual stella di prima grandezza nel mondo letterario suo merito sì fattamente risplende, che gli occhi tutti al di lei vagheggiamento richiama gli studj di Pesaro, Perugia, Firenze, Padova, e Roma, sotto scorta sicura di sua Reggenza, come di stella Polare, quali acquisti anno fatto questi studiosi nel bramato Porto delle scienze introdotti felicemente si sono, naufragj e sirti, di tante sottili, ed inestrigabili difficoltà superando, onde alla religione non solo, ma al mondo tutto utile utile incomparabile v' è risultato; I Pulpiti che anno avuto in sorte d' averla per Evangelica Tromba, quali conquiste d' anime non han fatto, al suon di cui risvegliate dal sonno degli Errori per lo diritto sentier del vero incamminate si sono. I Parti della penna feconda di V. P. Reverendissima come è la vasta Istoria Pelagiana; l' altro del V. Concilio; le Vindicie Agostiniane, il Libro delle due rare medaglie di Licinio, e Diocleziano,
a e tanti

e tanti altri dottiss. opuscoli, fra quali la censura all'inscrizioni dell'Epistole Sinodali 90. e 92. di S. Agostino tante volte ristampata e la storia voluminosa de Donatisti, che di presente scrive, sono appunto tante fiaccole ardenti, che il mondo Letterario illuminando, han fatte anche frà l' ombre dense dell' obblivione, e a disgrado del tempo, il vero distintamente apparire, dalla Cattedra d' Ecclesiastica Istoria, che nel famoso studio Pisano bea degnamente sostiene quali fonti inesauriti d' eloquenza a prò dell' universo non scaturiscono, de' quali imbevuti gli studenti nel ritorno alle Patrie (a guisa di que' Navilj che dall' Indie di pregiati tesori ripieni a proprii Porti ritornano, quegli stessi a Nazionali compariscono) d' aver apparato gli insegnamenti d' un tanto maestro all' occasione chiaramente dimostrano. E benchè giusta suo merito sia piccola offerta questo principio di debil fatica, m'anno que' due versi parto di suo secondissimo ingegno reso animoso.

*Non magnus homo qui plurima scribit.
Optima qui potuit scribere, magnus homo.*

Degnisi dunque V. P. Reverendissima rimirar con lieta fronte questi ossequj di mia rozza persona mentre io l'assicuro che maggior grazia non può ricevere mio cuore, che ella riconosca come picciol tributo di mia devozione le bassezze della medesima, quali non avranno altra luce per farsi visibili agli occhi de' letterati di quella che per propria bontà si degnarà compartir loro lo splendor di suo nome; ed umilmente la riverisco.

Di V. P. Reverendiss.

1. Febbraro 1676.

Devotiss. Servidor
Giovanni Cinelli

DEDE:

DEDICAZIONE DELLA SECONDA SCANZIA iii

Al Illustrissimo Sig. Sig. Padrone Colendisi. Il Signor

FRANCESCO DELLA FONTE

OSSEEVANDISSIMO SIGNORE

Siccome sono infinite le obbligazioni, che a V. S. Illustrissima professo, così di mio cuore è infinita la confusione per non vedermi abile a poter rendere di questo mio riverente desiderio, al di lei merito incomparabile, menomissimo tegno. Pare però allo stesso d'esser giunto ad un grado di felicità, mentre con questa fatica, che solo ha per scopo di mantener vive le opere più sottoposte alla perdita, gli s'apre la strada di restituire alla Patria l'insigne Bartolommeo della Fonte suo Parente, che per negligenza d'alcuni scrittori del passato Secolo, è stato fin ora nelle tenebre dell'oblio sepolto. Posso ben sì bramare forme migliori di dire, e frase, ed eloquenza eguali al personaggio per tante prerogative illustre, ma non già materia più nobile, nè di maggior mio gusto, che favellar lucidamente di letterato sì degno; ed ancorchè quanto mi sia difficile poter ciò conseguire, io ben conosco, goderò tuttavia di mio pensiero, che darà materia a qualche erudita penna a più diffusamente, e con più altezza di stile a bel agio favellarne.

Fiorì questo Pellegrino ingegno circa l'anno 1488. sel al Gaddi a 139. del 2. volume de scriptoribus non Ecclesiast. creder dobbiamo. *Politianus* (dice egli) *publice profitebatur in Studio Florentino anno 1488. ubi cum infrascriptis Collegis magna fama literatis, ut olim hausi è libro continente conductas Doctorum &c. a quinque Officialibus Studii Florentini ac Pisani.* E quivi nomina Demetrio Steniele Greco, Christoforo Gandino, Angelo Poliziano Canonico, Bartolammeo di Gio: Pietro della Fonte, e Naldo Naldi: ed il Verino nel lib. 2. de Illustr. Urb. Flor. a 13. dell' Edizione di Parigi.

*Fontius est Rhetor, pubis moderator Hetrusca
Judicio, & nulli morum probitate secundus.*

Ne fa onorata menzione ancora il Poliziano nelle sue opere a 589. dell' Edizione di Basilea , ove si legge un Epigramma al Fonte indirizzato : e non lo tace il Vossio de Historic. Lat. a 659. ove dice, *Bonifacium sequatur Bartholomaeus Fontius ejusdem Regis Cornani familiaris, & auctenda ejus Bibliotheca (de qua multa adeo Brassicanus Praefatione in Salvianum) studiofissimus. Reliquis vitam Pauli Ghicceci, qua ante annos paucos cum aliis ejus opusculis in lucem prodit*; lo ricorda il Sabellico de Latin. linguæ reparatoribus a 334. del 4. Tom. delle sue opere stampate in Basilea dicendo. *Fontius & ipse non parum in Persio meruit, sed illius oratione majore quodam favore excipiuntur.* L' autore del libro intitolato *Vulnere diligentis* (del quale benchè m. f. fanno menzione l' Abate Libonori nella 3. parte della Ferrara d' Oro a 259. e l' Signor Oligero Jacobeo nelle testimonianze intorno a Bartolomeo Scala, che si leggono in principio delle Istorie del medesimo Scala, ed altri) parla di quelli , che difesero il P. F. Girolamo Savonarola in questa forma ; ora non è necessario, che io riassuma li due prenommati dell' Ordine di S. Francesco, ma sappi, che oltre a quelli uno è stato quel doto Teologo , e di S. costumi di M. Domenico Benivieni , e Girolamo fratello , de' quali l' uno in prosa così Latina, come volgare, e l' altro in ottimo verso Italico anno scritte opere degne; Item M. Bartolameo Fontio, M. Bartolameo Scala , e M. Bartolameo Redditi in diverse scienze, e leggi Professori in sua laude, e difesa anno composto &c. Ne discorre il Razzi nella vita del Savonarola lib. 2. cap. 3. dicendo : Il X. bell' ingegno convertito dal Nostro Profeta a più Santa vita si fu Bartolammeo della Fonte grande Umanista, il quale venne in tanto fervore eccitato dalle Prediche del Padre, che alienando da se e rimuovendo dallo studio suo tutti i Libri d' autori Gentili, si diede a leggere, e studiare S. Ambrogio, l' Epistole di S. Girolamo, l' opere di S. Gregorio, e degli altri S. Dottori. Tra le lettere di Marsil Ficino nel p. lib. a 619. di sue opere impresse e stamp. in Parigi ve n'è una dello stesso diretto : *Bartholomaeo Fontio, & Alexandro Braccio.* Ed un' altra del medesimo Ficino pure al Fonte si legge nel 3. lib. a 702. ed a 703. che incomincia : *Marsil. Ficinus Bartholomaeo Fontio Rhetori S. D. Elegantissime rogas Fonti, cujus potissimum, vel Imperio compulsus, vel auctoritate fretus, soluta orationi nonnumquam Poeticos modos numerosque interseram : ut autem summam acutissimo viro respondeam, id mihi imperat Calum, idem etiam Plato docet &c.* Anche nelle Opere del C. Pico della Mirando-

rändola a 403. si legge una lettera di Bartolameo della Fonte a
 Ruberto Salviati : *At quod potui Buda nuper Orationem a me ha-*
bitam ad Matthiam Corvinnum Regem jam primum omnium ad te misi :
Quam tu ipse cum legeris, Pico tuo quoque legendam dabis, &c. E
 finalmente il Remo nella Prefazione al lettore : *Prodit Bartholo-*
mans Fontius Florentinus ex Bibliotheca Illustrissimi Principis de Re-
pub. Litteraria benemerentiss. D. Augusti Junioris Bransuig, & Lu-
naburg. Ducis ; Prodit inquam Auctor ignotus nostro saeculo, cujus nul-
lam Com. Gesnerus in Bibliotheca facit mentionem : quod tamen nullatenus
nostro creare prejudicium potest. Non adierat Gesnerus Bibliothecam Re-
giam Budensem, neque erat qui juvare Gesnerum eo avo. Quippe jam
in potestate barbarissimi hostis Buda erat .. Itaque grati animi ani-
mperti dicit accipe munus hoc Augustale, ab Augusto Principe Lector
quod dat ; ad quem liber pergamena charta scriptus (forte id exem-
plar ipsi Regi olim Matthia oblatum fuerat) delatus est in mediam Sa-
xoniam : & ibi urator invenit &c. Anche il Padre Angelico Apr-
 orosio Vintimiglia nella 2. parte della Bibliot. Aroliana (che
 presto verrà in luce) esagera il silenzio usato con questo lette-
 rato, e dell' equivoco preso chiarissime ragioni adduce alla cui
 lettura il curioso rimette : or perchè in V. S. Illustrissima l' amor
 delle lettere altamente risplende, è grandissimo il guadagno, e
 l' augumento, che fa il Patrimonio di tutte le virtù, mentre in
 lei le prosperità come io bramo s' accrescano, avvegnachè da
 sua generosa manò sollevamenti rilevantissimi i Letterati riceva-
 no, ed io non so raffrenare i miei pensieri talmente che introdu-
 cendosi fra le schiere di pubblico ossequio non comparischino con
 l' universal corteggio ambiziosi spettatori della gloria di Barto-
 lameo della Fonte al cui merito gli ossequii di mia penna, a V.
 S. Illustrissima quelli, e della penna, e del cuore divotamente
 confago restando perpetuamente.

D. V. S. Illustriss.

Devotiss. Obligatiss. Serv.
Gio: Ginelli

DEDI:

DEDICAZIONE DELLA TERZA SCANZIA

Al Signor Mio Signor e Padrone Colendiss. Il Signor

GIUSEPPE VALLETTA

NE' sacrificj, che a Pallade il Gentilefimo faceva, altre vittime non erano adulate ammetterli se non quelle senza macchie, e con le corna d'oro. Non sarà così questo mio scartabello d'imperfezioni, e di macchie pienissimo, che all'immortalità del suo nome ossequioso confagro: Sarà vittima troppo manchevole di condizione tanto importante, per tale con mio sommo rossore in ciò che vi è di mio riconoscendola, nè perciò dal offerirgliela mi trattengo, sapendo molto bene, che del suo nome lo splendore può fugar quello scuro, che nelle mie debolezze ritrovarsi: le fatiche di tanti Letterati, che in esso si fa menzione, con le corone ingemmate altra qualità, che la vittima richiede, e che a V. S. ragionevolmente offerisco; avvegnachè non hà il nostro mettomissima ragione d'invidiar punto gli antichi secoli mentre nella virtù incomparabil di lei i Triboniziani, i Domizi, Vulpiani, Pomponii, e tanti altri celebri legisti risorti ravivavansi, e molto meno la nostra Italia alla Francia ed alla Germania debba aver astio, questa per gli Ottomani, quelle per gli Cujatii lor singolari ornamenti rebe cospicue. Anzi sarà gloria infinita della gentilissima Patria di V. S. aver prodotto fra tanti, e tanti altri Letterati dignissimi un figliuolo, che non solo è il primo Avvocato d'Italia, ma che le leggi in esso, come parte minore di sua sapienza riconosce, essendo ella non solo nell'erudizione sacra, e profana, nelle lettere Greche, e Latine versatissima, ma in ogni genere di scienza universale; e come non sarà mai sempre memorabile, ed ammirabile il suo nome, se qual astro Tosemeo, ha sì copiosa Libreria ragunata, che e per lo novero de' volumi, e per l'universalità della materia, anzi Regia, che di Privato Gentiluomo con ragione dee dirsi. ? E chi mai oltre aver tanti volumi stampati d'ogni facoltà messi insieme, è stato di virtù così avido, che i più pregiati M. M. S. S. com'ella ovunque si trovino con tanto dispendio abbia fatto, e faccia continuamente, e da per tutto copiare. ? Sarà ella perpetuamente favorito da

Dio

Dio, applaudita dal mondo tutto, avvegnachè in ogni suo moto, in ogni suo servo la virtude altamente abbarbicata si scorge. Oh quanto la Repubblica Letterata le deve, e specialmente la mia Patria per mantentore della Toscana favella, nella V. S. perfettamente e parla, e scrive, riconoscendola. L'amor grande, che ella porta alle lettere, la stabil protezione de' Virtuosi l'indicibil cortesia, con cui ella tratta, la liberalità inarrivabile all' altre virtù morali congiunte per vero esemplar di perfezione la fanno a tutti conoscere: Con i lusingamenti di quanti colori m' ha fatto veder la Fama il venerabil ritratto di V. S. nel quale hò chiaramente riconosciuto che al fatto prerogative son tante catene d'oro che legano i cuori, e tanti titoli di giurisdizione, che dolcemente imperano sopra gli altrui voleri. Con devotissima lealtà dunque questo picciol legno d'ossequio umilmente l'invio per ora, meditando con maggior fatica far maggiore rimostranza, acciò fra le grazie maggiori di che io la supplico qualche suo riverito comandamento apparisca, che sarà da me come sommo beneficio di cortesia ricevuto, e per felice augurio di prosperità interpretato, confermandomi.

D. Y. S.

Firenze

Ottobre 1681.

Devotiss. Obligatiss. Servidore
Giovanni Cinelli

DEDI-

vii
DEDICAZIONE DELLA QUARTA SCANZIA

All' Eccellentiss. Signor. Il Signor Dottor

BERNARDINO RAMAZZINI

Letter pubblico di Medicina nello Studio di S.
Carlo di Modena.

ECCELLENTISSIMO SIGNORE

LE fiacole accese fra l'ombra della Notte rendono distintamente visibili quegli oggetti, che fra loro, e l'occhio di chi in esse fissa lo sguardo frappongonsi: tale appunto ufficio hà fatto con la nostra Città di Firenze la sua vittoriosa controversia a cagione della quale sono stati in V. S. Eccellenza que' meriti, e quelle virtù riconosciute, che senza questa occasione a noi o del tutto incognite forse o almeno non così note, e manifeste sarebbero. E non meno hà ella saputo tirare a se gli occhi di tutti per rimirar nella stessa quelle pregiabili prerogative, che singolarmente l'adornano, m' hà fatto sì che i cuori de' disappassionati son di suo merito adoratori diventati essendo verissimo.

„ Che dalle spine ancor nascon le rose.

Da questi suoi elaboratissimi studii a disgrado della Invidia; e del livore ha feconda messe di gloria raccolto, facendo vedere al Mondo sopra le carte dalla sua dotta penna vergate, che elle son quella pietra di paragone, che la lega bassa della dottrina scuopre, e dimostra, e quanto V. S. Ecc. sia nella Filosofia, Medicina, Umane lettere, e Greca favella versata. Fra quelli, che riconoscendo suo merito l'ossequiano e riveriscono, mi confesso per uno ancorchè d'ogn altro il più infimo, onde per segno di mia devozione al suo nome questo piccol tributo offerisco, e consagro: confermandomi sempre più.

D. V. S. Ecc.

Firenze

4. Agosto 1682.

Devotiss. Obligatiss. Servidore
Gio: Cinelli

DEDI-

DEDICAZIONE DELLA QUINTA SCANZIA

Al Reverend. P. Signor Padrone Colendis. Il P. D.

ANGEL MARIA ARCIONI

Abbate Dignissimo di S. Giovanni di Parma.

GIOVANNI CINELLI.

NON vi è cosa più da grande o di pregio maggiore, che il signoreggiare i cuori degli huomini, e si come è proprio del Zotico far dilungar da' petti l'amore ed allontanargli dall' affetto, così è effetto del cortese l'attrargli e rapirgli. Condizione è questa veramente necessaria per chi ha qualche cosa che partecipi del Principe, o grado di preminenza. Rapisce non v' ha dubbio la cortesia, e con dolce violenza tira a se gli animi, ed incatena gli arbitrij, e non impoverisce punto di donare, anzi distribuendo favori sempre più ricca e copiosa diventa a guisa delle fontane vive, che sono secche ed affatto perdute qual ora non gittano. Qualità sì bella appunto è accidente inseparabile di V. P. Reverendiss. e con lei nacque, perocchè nasce col nobile un certo che d'eccelfo, che in lui traspare e nell'opere sue trasfondendosi fa sì che venerabili, e grandi le rende; ond'è che molto ben torna in acconcio, chiamarla come disse Svetonio di Tito Imperadore: *amor & delitia humani generis*. E che si potrebbe mai dire di lei per molto, che si dicesse, che non fusse affai meno di ciò che al merito suo convienfi, favellandosi d'un Prelato degno assolutamente d'ogni gran lode, e come del Piteo scrisse il Fabro: *somma eruditionis, doctrina, morumq; Sanctitatis*; nella sua idea men perfetta di quel ch'ell'è, esser potea s'ebbe per direttore, e per guida un Angelo. Atto di biasmevole adulazione si è la lode di que' fasti che non la meritano, ed è non meno degno di biasmo tacer la dovuta lode di quelle geste che da virtù veta procedono; Se le di lei anche menomissime operazioni ricercansi, lodevoli ritroverannosi, e da quella avere il principio, e l'origine; Carete, Fidia, e Temocle artefici del Colono di Rodi, del Giove Olimpico, e del Tempio Efesino, perocchè famosi dieder un piccol credito alle loro opere, ma si
b accrebbe

accrebbe anzi si raddoppiò in loro l'estimazione ed il pregio talmente, che furono essi più immortali delle loro moli; avvenchè queste ormai distrutte son quasi nella dimenticanza seppellite, e quelli ancor sopravvivono; e dove queste sono in arida polvere convertite, e disciolte, quelli a disgrado del tempo più che mai vigorosi verdeggiano. Durerà gran tempo, non v'ha dubbio, il bellissimo Altar maggiore di S. Giovanni di Parma da se modellato, ma oltre l'accreocere la riputazione a tal opera il glorioso nome di V. P. Reverendiss. molto più del disegno, e del prezioso lavoro, viverà dell'Architetto la memoria, e la fama. In tanti altri abbellimenti fatti con finezza di giudizio, e con isplendidezza d'animo al sopra detto Tempio di S. Giovanni, che, rendendolo maestoso, e vago l'ornano sì fattamente, che viene a meritare uno de' primi luoghi frà gli altri de' quali nelle mie bellezze di Parma per la minuta favello; il notabile accrescimento del monistero, che dee a V. P. Reverendiss. la fabbrica più regolare e più bella; le quattro miracolose scale da lei erette, due delle quali abbelliscono il sopradetto suo monistero una quello della Cervara, e l'altra quello di Ferrara; della generosità di lei faranno ampia, e perpetua testimonianza. Taccio la nobiltà della Nascita di V. P. Reverendiss. ed i pregi del antichissima Famiglia Arcioni, nata da molti secoli addietro per mezzo de' suoi Allievi conspici a Milano, ed a Roma; perocchè sarebbe soggetto di maggior opera; e sola delle prerogative, che da per se stessa ha con le opremagnanime acquistate, come di cose sue ardirei favellare quando potessi accennare non che ridire ne' brevi periodi di semplice lettera ciò che volume più diffuso, e spazio più ampio richiederebbe. La dolcezza poi con che V. P. Reverendiss. ha così soavemente, anche in età consistente cantato, per degno scolare del P. D. Angelo Grillo Cignó Toscano la fanno ben riconoscere, avendolo non solo pareggiato, ma ne' concetti, e nel verso trapassatolo ancora manifestamente veder facendo, ch' ell' è a guisa di quegli Arpitordi da mano di perfetto maestro fabbricati, che avanzandosi col tempo rendono sempre più soavi, e più armoniose le voci; così l'Ecco de' suoi gentilissimi versi come dolcemente percuote l'orecchie degli Amadori delle muse farà con immortal gloria sonoro rimbombo sopra quel Urna fortunata, che chiuderà le gloriose sue ceneri; Non hò ardimento di favellar della di lei dottrina cognita assai più fuori, che nella nostra Italia, poichè per molto che ne dicessi sarebbe pur poco in

co in paragone del vera stimato miglior partito anzi rimaner sgomentato tacendo che per lo molto, ch'avrei da dire mancar al mio dovere scarleggiando: ma servanci di scudo il Dottissimo Signor Arnoldo, e vaglia per le molte che dir dovrei quell'una lode che ei dice nella sua veramente insigne Prefazione all'opre del Gran Velfero, il quale con gran ragione scrive: *Itatorum operam, & sedulitatem satis laudare non possum; Franciscus enim Sparaverius, Nobilis Veronensis, Vir acutissimus Epistolae Velferi ad Medicum Chiocum, & Nichesolum Canonicum; Augustinus Oldoinus Soc. Jes. Perusia similis Bonciarum. Franc. Vanni Soc. Jes. Roma quasdam ad P. Bencicum aliasq; Angelus Maria Arcionus, Abbas, & Praeses Generalis Benedictinorum nonnullas ad Aug. Grillum &c. Sedulo investigabant, sed frustra: Verum & illis maxime viris in Germania quoq; nostra dudum celeberrimis gratia debentur; nam valuisse sat est.* Al merito dunque impareggiabile di V. P. Reverendiss. comparisco davanti, come disse Plutarco di T. Quinzio *projectus a fortuna* per contrassegno di mio riveritissimo ossequio queste deboli fatiche in voto portando, che sotto gli auspizi del suo nome riverito, escono in luce, e mentre prego l'Onnipotanza Divina, che sparga sopra di lei copiosissimi influssi di grazie benigne, le baccio umilmente le vesti.

DEDICAZIONE DELLA SESTA SCANZIA

All Illustriss. Sig. Mio Sig. Padrone Colendiss. Il Signor

PROSPERO MANDOSIO

**Nobile Romano, e Cavaliere della Sacra, ed
Illustrissima Religione di S. Stefano.**

Nobilissimo si è senza dubbio il possesso della virtù che nel coltivarla consiste; E siccome la sua gloria col frequente operar si nodrisce, e s'accresce; così la virtù con l'assiduità dello studio s'acquista; hà V. S. Illustriss. l'intero possesso di tesoro così pregiato, e di prerogativa sì bella ed appariscente, col quale si rendono gli uomini anche dopo morte viventi, avegnacchè la virtù non sà che si sieno gli avelli, come d'esser sepolta incapace;

b 2 ce;

ce; V. S. Illustriss. che non rinna di coltivarla s'è sempre dimostrata avara del tempo avendolo con util grande agli studj applicato onde le sue eruditissime fatiche anno apportato sì gran lustro alle lettere, tant'utile a Dotti, e tanto decoro alla Patria. Sono i virtuosi appunto come accesa lucerna, che scambievolmente se ed altri illustra ed illumina, porgendo a se ed ad altri in un tempo stesso splendore senza veruno scapito di quella luce, che la rende anche da lontano visibile; son balsami perservativi di suo nome que' gloriosi fudori, ch'ella infaticabilmente sparge vergando d'inchiostri le carte, con tanti degni parti di sua fecondissima penna, caparra appunto di quell'immensa erudizione, ch'ella ha in contante testimonianze infallibili di ciò sono le cinque centurie di sua Biblioteca Romana, l'Adargonte Tragedia, e l'Innocenza Trionfante, che hanno goduto il Benefizio della stampa, e s'attende con impazienza più che grande dalla Republica Letteraria, la seconda parte di essa Biblioteca, le Vite degli Accademici Umoristi più celebri; l'opera intitolata *Bibliotheca Equestris*, il Volume di Poesie, e Prose Accademiche, e il Trattato delle Famigli Nobili Romane; E se la sola virtù è la vera Nobiltà al parer de' più saggi, oh come si rende ella più vaga, e più pregiabile alla Nobiltà de' Natali accoppiata, come appunto in V. Signor. Illustriss. mirabilmente si vede avverando quel detto, che quanto gli uomini sono in maggior dignità sollevati, tanto più degli altri eccellenti e raguardevoli esser deono; molto più nel ricco che nel povero è la virtù da stimarsi, perochè in questo ove la povertà serve di fomento all'ingegno, in quello l'opulenza il fa spregiar la fatica, che incontrata per elezione, e per genio, non per neccessità, nè per forza vantaggiosamente risplende: E' la nobiltà un antico, e non mai interrotto possesso d'onore dagli Antenati a posterì tramandato: Quanto v'apportassero alla sua Nobilissima Casa con l'Ecclesiastiche dignità Rogerio, Marc'Antonio, e Tiberio, l'uno d'Amelia, l'altro di Nicastro, l'ultimo di Monte alto degnissimi, e zelantissimi Vescovi; Antonino Prelato di tanta Eccellenza, che meritò l'amore del Gran Pontefice Leone Decimo, vero Mecenate de' Letterati; se nelle lettere Fabricio Vice Gerente di Roma, che con tutta eleganza scrisse quel bel trattato de' *Justitia Distributiva*. Nicolò Referendario dell'una, e l'altra segnatura famoso Poeta; se nelle Leggi, Quintiliano Avvocato Concistoriale Auditor di Papa Paolo Quarto le di cui Opere Legali poste in luce renderanno sempre più

più chiaro e più vivo suo nome; se nell'armi l'altro Rogèrio; che militando sotto Lotario secondo Imperadore ne riportò fra gl' altri onori l'Aquila innestata nell'arme della famiglia Mandosia; se ne governi degli affari Politici d'alta importanza Giacomo Pro-Senatore di Roma; se nella Cavaleria Fra Mandosio Cavalier milite di Rodi, e finalmente se nella Comtemplativa Giulio, e molti altri, che per esser breve nel silenzio nascondo. Ma perchè sua somma prudenza ha come altri giudicato, e considerato gli onori de' maggiori come lumi spenti se non si proseguiscono, ha voluto coltivando gli studi continuar quel fortunato, e felice possesso che poco prima io diceva. Tralascio le virtù morali di V. Signor. Illustriss. indivisibili compagne, ed accidenti inseparabili perchè troppo vi vorrebbe ed anzi a me mancherebbe la lena in descriverle, che la materia di pur raccontarne anche menomissima parte avegnacchè come in vena inesaurita in lei tutte cumulate si veggono. Io frà tanto goderò d'aver fatto un piccol segno d'ossequio alla fama di Letterato sì grande dedicandole questo Opuscolo, di cui sarà il pregio maggiore porta in fronte suo riveritissimo Nome, e se la Lettura le tarà, come penso, tediosa, condoni il mio soverchio ardimento affidato nella di lei sofferenza che ha per professione portarsi al petto la Croce, supplicandola solo del gradimento di mia sincerissima divozione senza badar punto alla bassezza di quello che ci è di mio, o al demerito di chi glie la consacra, e facendole umilissima riverenza mi ratifico.

D. V. S. Illustriss.

Devotiss. Obligatiss. Servo
Gio: Cinelli Calvoli

DEDI-

DEDICAZIONE DELLA SETTIMA SCANZIA

All' Illustriss. Signor

D. ANDREA BUONVICINI

Dignissimo Rettore

DEL COLLEGIO URBANO

De propaganda Fide.

SIG. PADRONE COLENDISSIMO.

E Sfendomi stato dedicato con mio sommo rossore l' Originale del presente Libro, mi trovava in obbligo di stamparlo, ma ho voluto illustrarne con qualche insigne Nome il Frontespicio, mentre le prerogative di V. S. ILLUSTRISSIMA da me sommamente ammirate, hanno animata la mia divozione a venire ad inchinarla con questo pubblico testimonio della mia osservanza, che vorrebbe haver molto per molto consagrare al di Lei merito sovragrande. Sarà questo un'efficace riscontro della mia riverente divozione verso V. S. ILLUSTRISSIMA, che spero con la sua solita gentilezza non isdegnarà gradire l' ossequio sincero, con cui le dedico questi fogli, e la cordialissima osservanza, con cui li ho pubblicati sotto il celebre Nome di V. S. ILLUSTRISSIMA, in cui non vi è chi non ammira la finezza d' un' applicazione indefessa con un' occulta prudenza nel reggere un Colleggio tanto cospicuo, e di tanta importanza, l' ardore di un fervido zelo per lo culto Divino, un tratto sì affabile, che rapisce chi la conosce. Queste considerazioni mi legarono l' animo dal giorno ch' hebbi l' onore di reverirne li ubbligantissimi suoi caratteri, e molto più mi strinsero, quando la fortuna mi fece godere in Roma l' Anno scorso più volte la grazia della gentilissima sua presenza.

Si degni Nostro Sig. Iddio (e lo supplico vivamente con pienezza d' affetto) donarle con perfetta salute una longa serie di moltiplicate felicità, e si compiaccia V. S. ILLUSTRISSIMA gradire l' ossequio della mia servitù, e compatirne la picciolezza di questo tenue tributo con cui mi rassegno

DI V. S. ILLUSTRISSIMA

Devotissimo, ed Obligatissimo Servo

M. Gaudenzio Roberti Carm.

GIOVANNI CINELLI^{xv} CALVOLI

Al Cortese,

E BÉNIGNO LETTORE.

Certissima cosa si è, che di nostra frat vita il corso, al dir di S. Efrem nel primo Serm. con virtù, o con vizio si passa, nè di Virtù puossi alcun segno mostrare, perchè troppo siamo nella malignità consumati. Questa come l'agresto a' denti allegandogli, o'l fummo a gli occhi offuscandogli, sono di nocumento, così la malignità, a chi di quella si serve, arvegnachè bene spesso i mali sopra chi gli trama ritornano, senza che d'onde o da chi vengano si riconosca: Da sà fatto insegnamento ammaestrato, l'ore destinate a convenevol riposo a me stesso rubando, questa deboi fatica a compilar m'accesi, e proposi d'ogni sei Scanzie uno Scaffale comporre: Ma poichè le burrasche dalla Patria mi tolsero, e dallo incominciato cammino mi traviarono, ho le fatiche proseguendo mutato parere, e per minor briga l'ordine degli Scaffali lasciare, e 'l numero corrente delle Scanzie seguirar risoluto; onde eccosì la settima, che sarà da altre ben presto seguitata; Grandi sono stati i miei travagli, e Grandi credi affannosi anno fatto doventar i miei sentimenti, i quali anno a' miei studii impedimento non piccolo apportato, onde a ragione posso dir di loro con Tacito, Dempto nobis per Sec. loquendi, ac scribendi commercio: Ma perchè il tempo con lenti giorni ogni difficoltà appiana, ed ogni cosa supera, così spero servirvi più che mai con copia maggiore di questi Scartabelli con l'ajuto di S. D. M. quale prego che felicità largamente sà conceda; E sia sano.

DEDI-

*All' Illustrissimo Signor.***FRANCESCO MEZZABARBA BIRAGO**

**Conte del Sacro Romano Imperio Jurisconsulto
Collegiato de' Signori Abbati, e Decurioni della
Città di Pavia, e degnissimo Avvocato Fiscale
Cesareo per li Feudi Imperiali d' Italia.**

Sig. Sig. Patron Collendissimo.

DOvendo godere la pubblica luce questa nobil fatica dall' Autore a me cortesemente donata spero di contraccambiarne il dono con un atto di gratitudine corrispondente recando all' Opera stessa un onore, che non può essere piu grande, dedicandola cioè a V. S. Illustriss. che col segnalatissimo suo nome apporterà splendore a questi fogli le degnarassi di riceverne la protezione col suo benignissimo aggradimento, e coll' Illustrissima sua prosapia apporterà loro ogni gran lustro. Ma non è questo campo capace per entrare nelle prerogative di quella chiarissima stirpe onde V. S. Illustrissima trasse nobilissima l' origine, mentre sono gli splendori eccessivi, e troppo debole la mia mente per tenere una Corona Genealogica di più illustri Famiglie intrecciata, ne ha V. Signoria Illustrissima dai Mezzabarba, e dal Biraghi ereditato solamente con la Nobiltà Illustrissimi Titoli, ma le virtù dell' animo, e della mente, ornamenti piu illustri da lei mirabilmente posseduti a titolo di patrimonio.

Tutta la Repubblica Litteraria fa testimonianza di questa mia verità mentre cotanto beneficata si pregia dagli amenissimi studj di V. S. Illustrissima co' quali fra le altre cose ha recato tanto utile con le sue fatiche intorno all' opera insigne dell' Antiche Medaglie Imperiali essendo ella a meraviglia instrutto in questo nobilissimo studio, che si ha conciliato la stima e l' affetto dell' Augustissimo Cesareo Regnante della Maestà di Polonia, ed altri principali Sovrani di Europa nè già circonscriotto di leisa -
pere

pere nell' antiquaria, e nella Storia erudita, ma si estende fin nelli anni piu freschi ad avere i primi gradi nella Reggia di A-strea, onde alli piu maturi studii Legali accompagnato un profondo discernimento ha reso riguardevoli molte sue cariche fra le quali adesso quella d'Avvocato Fiscale Cesareo serve di testimonio evidente di quanto pregio sia la di lei Opera negli emergenti maggiori della Corona Imperiale. A questi miei sensi prontamente sottoscrive chiunque ha l'honore d'ascoltare li suoi eruditissimi accenti, o di essere legato da' suoi benignissimi caratteri. Quindi vantandomi essere io uno appunto di questi, nè per corrispondere a tanti favori avendo cosa propria da contribuire in olocausto all'altare de' di lei meriti; mi sono fatto lecito consagrarlo questo parto d'altrui mente, sperando che si degni la somma benignità di V. S. Illustrissima di appagarli di questa semplice espressione, che proviene da tutta l'visceratezza con la quale prostrato la inchino, e mi rafferma.

D. V. S. Illustriss.

Devotissimo Obligatissimo Servo
M. Gaudenzio Roberti Carm. Cong.

DEDICAZIONE DELLA NONA SCANZIA

Al Reverendiss. Padre Sig. e Patrone Colendiss. il Padre

DON PIETRO CANNETI

Abbate Camaldolese.

Certissima cosa si è, Padre Reverendissimo, che per porgerle riverente ossequio al di lei incomparabil merito, molto piu si converrebbe al mio debito, che consagrarle questa ragunata d'Operette; Ma perchè la sterilità di mia penna alla gran brama di onorarla non corrisponde, compiaciasi la bontà d'

c

tà d'

tà d'acceptar l'offerta di questo fascetto, nel quale altro di mio non si trova, che le sole legature. Ed in fatti dappoichè conobbi V. P. Reverendissima, benchè solo per fama, mi sentii inclinato per non dire costretto ad una certa divota propensione verso di lei, onde sin ora sono andato in traccia di congiunture per darlene un pieno contrassegno; Ma, e chi può conoscerla, senza provar un medesimo effetto? ebbe V. P. Reverendissima fin dagli anni più teneri inclinazione più che grande alle Lettere, e specialmente alle Umane, con la quale fè concepire alte speranze agl'Intendenti, di quel fine, che non hà punto loro menti ingannate; Onde dall'assiduità degli studj, s'è resa cognita a tutti i Litterati viventi. Per lo scambievol traffico litterario, ch'Ella di continuo hà con Essi, l'Accademia de' Concordi in Ravenna piu celebre, e numerosa s'è fatta, di cui Ella da molti anni la bella Carica di Segretario degnamente sostiene, che in perpetuo le è stata confermata. L'esser lei a tante altre insigni Accademie aggregata, è una indubitata testimonianza della grande stima, che fanno i Litterati delle virtù, che in lei altamente risplendono. Grand'è l'amore, che ella conserva alle muse e Latine, e Toscane, mentre nella dolcezza del metro, il decoro maestosamente s'ammira. Gareggia con la Poesia l'Eloquenza Oratoria, di cui Ella vero Maestro può dirsi, alle quali cumulandosi la Moral Filosofia, e l'Erudizione sì sacra, come profana, che con la Critica fanno una grata mescolanza di piccante, e di dolce, d'arguto, e di serio, le fè il sommo della lode con gran ragione meritare. Per queste singolari doti fè Ella, contro l'usanza comune, da Cremona sua Patria, fino dall'età di diciassette anni la sua perspicacia conosciuta, della celebre Accademia de' Disuniti primo Assessore eletto. L'attrattiva, ch'Ella hà ne' Pulpiti, fà che a gara concorrono i più dotti ad ascoltarla. Amador della Tolca favella, le preste voci in questa, non meno delle antiche de' buoni Autori nella Latina, adufando: Mecenate de' Litterati, come la raccolta delle Poesie de' Concordi da lei date in luce dimostra. Per sì giusti motivi dall'alta Prudenza del Padre Generale Zaccarelli, gran Possessore, e Promotor delle Lettere, nel bel principio del suo governo primo Segretario dell'Ordine, e poco dipoi alla dignità d'Abate quanto meritamente, tanto anticipatamente promossa. E che vado io piu lungamente favellando, se a V. P. Reverendissima come Asilo, e quasi porto sicuro i Litterati ricorrono, quando dalle

dalle burrasche delle quistioni il Mare di loro menti sconvolto si trovi per ritrovare ne' di lei sapientissimi Oracoli la calma, e la quiete? Ella è altresì fonte inesausto d' erudizioni, che di continuo da varie parti ricercate le vengono, come molti allà perspicace prudenza di sua censura, i parti di lor penna sottopongono: Fra quali essendo io l'ultimo, e di tutti il più fiabile, supplico la di lei bontà a non censurarmi di troppo ardirmento nel porgerle in tributo queste mie bagattelle, giacchè un Cuor gentile anche le offerte più tenui sà cortesemente aggradire: mentre facendole umilmente riverenza le bacio le Vesti.

Di V. P. Reverendissima

Santanatolia li Aprile 1699.

Devotifs. Obligatifs. Servo Vero
Gio: Cinelli Calvoli.

DEDICAZIONE DELLA DECIMA SCANZIA

All' Illustrissima Signor Marchese

GIUSEPPE MARIA MANSI

Caval. della Sagra ed Illustrissima Religione Gierosolimitana ec.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE

NEl territorio Pisano evvi un Comune, che Quarantola si chiama, e la cagione si è perchè una misura di grano in quel fertile terreno seminata, quaranta e tal volta più ne rende di frutto. Di questa sorta di terreno fruttuoso esser dovrebbe imitato- re chiunque dee render grazie al dir d' Hesiodo, e tale esser pur vorrei, ed aver possanza di farlo, riguardo a gl' incessanti favori e continovi onori da V. S. Illustrifs. ricevuti sentendomi dal Padre
c 2 della

della Romana eloquenza stimolare negli Uffici : *In referenda gratia debemus imitari agros fertiles, qui plus multo afferunt quam acceperunt; Et si enim in eos quos speramus nobis profuturos non dubitamus officia conferre, quales in eos esse debemus qui etiam profuerunt?* E la gratitudine un raggio che l'animo nobile informa, alla quale in niun conto mancar si dee, da chi non vuol la parte maggiore di se medesimo perdere ed oscurare; e se le persone civilmente nate co' benefizi facilmente s' obbligano, ponderi, io ne la supplico, la sua alta prudenza, quante e quali sieno le mie obbligazioni con V. S. Illustriss. Ma poichè rea fortuna m' ha con discortese maniera tarpate l' ali, onde non ho vellezzo di rendernele monomifismo segno di contracambio, si compiacchia accettar questa reverentissima confessione di tante mie obbligazioni, e dica con Ovidio.

Hac mihi semper erunt imis infixæ medullis,

Perpetuusque anima debitor hujus ero.

Non avendo i deboli migliore e piu sicura ritirata, che umilmente l' impotenza loro confessare; Con che faccendole umilissima e profondissima reverenza, mi confermo.

Di V. S. Illustriss.

Devot. Obbl. ed Offeq. Serv. vero
Gio: Cinelli Calvoli.

DEDI-

xxi

DEDICAZIONE DELLA UNDECIMA SCANZIA

All' Illustriss. e Reverendiss. Sig. Sig. Padrone Colendissimo

I L P A D R E

S I M E O N E B E L L I N Z A N I

Abbate degnissimo di San Benedetto di Mantova.

E Concetto de' Letterati degni, dedicar l' opere loro, o a personaggi qualificati e grandi per la Letteratura, o a Signori Illustri e ragguardevoli per nascita. La Profapia Bellinzani Patrizia dell' insigne Città di Mantova, diramatafi oltre i Paterni confini penetrò co' suoi lumi nelle viscere del Floridissimo Regno di Francia, mediante l' Illustrissimo Sig. Francesco Bellinzani suo degno Fratello il cui merito da Monsù Colbert conosciuto ne fè poi tale stima quale si conveniva. Ma poichè dall' invida Parca fù troppo intempestivamente a quel gran ministro del Gallico Alcide lo stame vital reciso, parve che sicome teneramente s'erano in vita amati, quasi che disgiunti star non potessero volesse anche l'anima al Paradiso volando seguirlo, ove lasciato il Sig. Francesco Barone Souci non mea degno figliuolo a V. S. Illustrissima Nipote, che ivi annidatosi nobilmente sen vive. Con qual decoro abbia ella trapassati tutti i gradi della sempre venerabile e non mai abbastanza lodata sua Religione, e con quale altezza di prudenza si sia sempre portata ne' maneggi della medesima, l' anno molto ben fatta conoscere per uomo di grande sfera, e di maggior petto abile ad intraprendere e condurre à felice fine ogni più ardua, e difficile impresa, aggiunta a queste la prerogativa di tutte l'altre più degna, ch'è la Vita esemplare. Per questo è V. S. Illustrissima e Reverendissima dopo sei anni di regolatissimo governo del Monasterio di S. Benedetto con rarissima esemplarità dalla Magnificenza Pontificia, che da intelligenza superiore guidata non la ingannarsi, con dispensa per altri sei anni confermata. Con qual intrepido vigore, e senno nel
tem-

tempo di suo governo , ha virilmente le ragioni di suo insigne Ministero sostenute , e difese , e dalla Maestà di Cesare la conferma de' Privilegi antichi del medesimo ottenuta . Or da queste all' altre sue doti passando , è singolare in lei la Filosofia , grande l' Amore della Virtù , ond' è , che per Mecenate de' Letterati ella è comunemente celebrata , e sopra tutto amadore al più alto segno dell' Equità , e della Giustizia . E siccome l' animo suo è di tutte l' immaginabili virtudi ornato , per contraffegno di quelle ch' internamente ella nel cuore nutre e conserva , ha voluto altresì accrescere il Monasterio con fabbriche la memoria di sue geste con esse perpetuando ed ornarlo di Statue per renderlo con la vaghezza più amabile , e più degno . Così in lei l' eccellenza della Virtù hà prodotto l' autorità presso non solo i suoi subordinati la riverenza e l' ossequio , ma in chiunque la mira , ed ammira insieme , negli emoli il rossore e la vergogna , e ne' suoi confidenti l' affetto e l' amore , essendo proprio della Virtù l' augumentare i beni , e distrugger ne' contrarij le maligne opinioni e le macchine . E perchè le due prerogative di nascita , e letteratura in V. S. Illustrissima e Reverendissima altamente risplendono , quindi è che quasi in voto al suo sempre incomparabil merito , queste mie deboli fatiche porto e consagro , sperando , ch' il di lei nome sia per portarle quel lustro , che manca loro , o render meno oscure quell' ombre , che come accidente inseparabile seco ne portano : Mentre tutto ambizioso de' suoi sempre riveriti comandamenti le baccio la Veste .

Sangenesio 1. Settemb. 1691.

DEDI-

DEDICAZIONE DELLA DUODECIMA SCANZIA

All' Illustriss. Sig. mio Signore e Padron Colendiss.

IL SIGNOR

ANTONIO GIOVANNI ANGELO MASSA

Nobile Romano.

STranissimo veramente fu dello Imperador Caligola quel concetto di voler per compagno di tavola il Focoso suo amatissimo Cavallo e mostrar volendo lo sviscerato amore che gli portava, al primo far dell' Anno crearlo Consolo avea stabilito; Ed è certo che pensiero si sconcio, d'aver intrinsechezza grande con un giumento in altri cader non poteva, volendo far l'onor maggiore che quella suprema dignità conferiva a' più degni, e di maggior merito, ad un' animale irragionevole, che in colui, che assai più del Corsiero era d'animo mostruoso, e bestiale. Ogni secolo ha i suoi Caligoli, veggendosi anche a di nostri partecipati tal volta gli onori a tal'uno, non più capace d'avergli, di quel che fusse il Focoso; Per questo sbuffava, e forte schiamazzava con rimproveri grandissimi quel tanto celebre Democrito le voci alle stelle alzando, con chi gli onori, e gli ossequii in persone di verun merito collocava, perocchè questo era un' avvigliarli, anzi un vituperargli, alla qual sentenza si sottoscrisse il Morale, *Turpissimum perdendi genus est inconsulta Donatio.* Per isfuggir giusta mia possa tali, e sì fatti rimproveri, fin dal bel principio che questo lavoro intrapresi ebbi particolar ragguardo; e ponendo la mira in Letterato di primariga, anzi in stella di prima grandezza del Cielo Letterato a cui la mia Prima Scanzia dedicai, non mi tradirono gli occhi, veggendo fra l'oscuro di quell'abito maestoso tralucer raggi splendenti di Virtù gloriosa, come poi ne ha veduto il Mondo Cristiano certissime le riprove, perchè come Bomba scoppiando a tempo, ha sparso tanti splendori, ch'hà cangiato quel fosco in Ostro splendidissimo per gloria del Vaticano, e dell'Eremitica Religione; Così feci di tutte l'altre, a personaggi degni indirizzandole; ac-
ciò

ciochè l'autorevol loro nome servendo di scudo, a' mancamenti di mia penna supplisse. Or seguitando l'intrapreso sentiero, non mi farà da Democrito nè dal Morale un tal errore rinfacciato, mentre al merito di V. S. Illustrissima queste mie sieboli fatiche umilmente dono, e consagro. E di già nota al mondo la nobiltà dell' antichissima famiglia Massa Romana, perch' essendo manifesta a Roma, che del Mondo è capo, ove gli principali sentimenti anno la residenza, si può ragionevolmente dire al mondo tutto; della quale, se non erro, è fin' ora V. S. Illustrissima ultimo sì, ma ben degno rampollo. Grande fù questa nobil Famiglia ne' secoli andati, e perocchè nata da' Latini, non ebber mai gli suoi degni germogli concetti abietti e volgari. L' origine di lei è così antica che a guisa del Nilo di cui si veggono in sì gran copia l'onde, non se ne accertano del nascimento i fonti e le scaturigini; Mà perchè spesso volte discortese fortuna alle famiglie più floride, e più felici spietatamente avventa alla cieca i suoi colpi, come gli Aquiloni con più forza bersagliano le alte cime de' pini e de' cipressi, che non fanno i viburni, quasi con loro scherzando, nati alcuni sinistri accidenti, scacciò questa nobil famiglia con prudente consiglio di Roma l' anno 1454. ed a Gallese già Citta ritirandosi, ivi alcun tempo trattenessi; Dopo la qual dimora risvegliandosi i generosi e vivacissimi spiriti in Antonio di Pacifico, d' Angelo, ed il possente fuoco dell' amor della Patria nel suo cuore riaccesosi, quel luogo piccol teatro all' anima sua grande giudicando, fece a Roma ritorno, ove provata la discendenza, riacquistò con ragione la Cittadinanza per legge dovutagli, che per l' assenza de' suoi Maggiori in disusanza era andata; Fù questo Antonio Juris Consulto dottissimo Scrittore famoso, e celebre per l' Opere degne da lui date alla luce; E perchè alla grandezza di sua Virtù, la magnificenza dell' animo corrispose, si fabbricò la nobile abitazione presso il Regio Palazzo Farnese; E fattosi come prudente il nido, vago di propagar sua stirpe, con nobil Dama Romana in matrimonio accoppiatosi, che fù Clemenza Tani, ricevuta dalla onnipossanza divina copiosa prole, carico di gloria, e ricco di meriti, chiuse con cordoglio universale il periodo de' suoi giorni pagando il debito alla natura in Roma l' anno 1568., e nella Chiesa di S. Pietro Montorio fù seppellito, e con sontuoso avello per mantener viva sua degna memoria con Illustre Epitaffio onorato; E qui torna in acconcio quel detto memorabile di Carneade in proposito delle opere degne, ch' elle sono come quegli'

albe

alberi odorosi ch' ancor tagliati secchi, e non viventi in ogni lor pezzetto odor grandissimo spirano, perocchè le virtuose opere con tutto che col tempo passino, lasciano dopo di se una troppo dolce memoria, e di se ancorchè lontane come presenti si gode. In quattro degni figliuoli rinovò se stesso del quale potè dirsi ciò che di Metello portato alla sepoltura da quattro figliuoli, che questo non era un morire, ma un rinascere, fù detto. Gregorio fù il primo, che imitando le geste Paterne e sue vestigia in seguitar la virtù calcando, perocchè il nobile dee far opere degne, fù Canonico della Basilica Lateranense destinato; Taddeo secondo genito, Prelato Abbreviatore de Parco Majori, Uomo di somma Dottrina non solo ma di raffinata prudenza; Matteo altro figliuolo, di tutte quelle doti ornato ch' a degno e vero gentiluomo convengono, la via del secolo seguendo si congiunse in Matrimonio con Anna Moroni nobilissima Dama Milanese del famosissimo Cardinal Giovanni Moroni Nipote, de' quali ne nacque Antonio in cui le glorie dell' Avolo si ravvisarono; Avvegnachè, come prudente, sapendo non esservi cosa che più i difetti de' posterì discuopra che lo splendor degl' Avoli, ne' quali le mancanze de' Nipoti ravvisansi, poichè chiunque dalla proprie geste non cava lode, indarno dalle altrui l' aspetta, gareggiando con essi in virtù, e datosi totalmente alle buone discipline fè sì che fatto Prelato Referendario dell' una e l' altra Segnatura, e Protonotario Apostolico, s' acquistò, sue rare qualità mediante la grazia d' Odoardo Farnese Cardinale, e di Ranuccio Farnese Duca di Parma, e come l' Ughelli di esso favellando riferisce, *quibus erat eximie carus*, fu sotto il Pontificato di Paolo V. l' anno 1605. al Vescovado di Castro meritamente innalzato; Era bensì degno di più lungamente vivere, mà dopo due anni della sua elezione, fù da morte immatura rapito con universal cordoglio di tutta la Corte di Roma che uniforme nel concetto vaticinava grandezze, se l' invidiosa Parca non avesse tanto anticipatamente lo stame suo vitale reciso. Di Giovambattista Fratello testè mentovato Matteo, quarto ed ultimo figliuolo di Antonio il Vecchio, collocatosi ancor egli in matrimonio con Olimpia Cosceri pur nobile Romana, ne nacque Taddeo, al quale toccò la sorte d' aver per moglie Mariafelice Dama nobilissima Romana figliuola di Giovambattista Orsini Cavaliere de' SS. Maurizio e Lazaro, e pronipote di Fra Giovanni Orsini Cavaliere Gerofolimitano, nella qual Mariafelice questo ramo della famiglia Orsini spento rimale; E di essa e di Taddeo V. S.

Illustrissima nacque che accasatosi colla Signora Francesca Sala, piacchia al Dator d'ogni bene concederle prole feconda, acciocchè la degna Famiglia Massa Romana non resti anch' ella estinta, ma lungamente, come io bramo, per più secoli conservarsi. Secondi il Cielo i voti del mio cuore, mentre non cesserò d' inviargli al foglio della Divina provvidenza, acciocchè nella degna e gentilissima sua persona s'augmentino e s'accreschino le grazie e contenti, le quali ella così generosamente a' suoi servidori dispensa e comparte; E ricordandole la mia sempre inalterabile ed ossequiosa osservanza sospiro un regalo di qualche suo riveritissimo comandamento, confermandomi fino all'ultimo respiro.

Di V. S. Illustriss.

Devotissimo, ed Obbligatissimo Servo
Gio. Cinelli Calvoli.

DEDICAZIONE DELLA DECIMA TERZA SCANZIA

All' Eruditissimo e Dottissimo Signor

CRISTOFANO HURANDI

Benefiziato di S. OSETAO in Vaticano

Mio Signore e Padrone Colendissimo

A Ntalcida mandato dalla Grecia Ambasciadore alla Corte di Persia fù prima di giungere alla Regia da scelto personaggio incontrato, ed in nome del suo Principe d'una corona di rose regalato. Era questa dallo scimunito avvedimento del Rè Persiano d'odorifero unguento stata sì fattamente impiastrare; che nè le rose per tali riconoscevanfi, avendo loro vaghezza perduta, nè l'unguento più tale dir poteasi, avvegnachè la confusione di due differenti colori l'uno all'altro il pregio rapito avea. Nel dedicare al di lei incomparabile merito questo opuscolo non ungerò le rose di sue Virtù con iperboliche lodi, ancorchè queste sieno il tributo maggiore che al merito della Virtù possa darfi, perchè i Virtuosi abbastanza sono resi chiari dal

dal proprio nome, nè può sperar l'eloquenza lodandogli conseguire altro che i sentimenti devoti di chi gli loda al mondo tutto palesare. Or celebrando le prerogative di lei che sono le rose che suo nome incoronano, sì altamente risplendono che non vi è d'uopo procurarle altronde maggior chiarezza di quella ch' elle da per loro s'acquistano; La cognizione altissima delle scienze ch' ella oltre la filosofia e teologia interamente possiede; La profondità della erudizione Ecclesiastica, la perizia di varie lingue, di maggiori lodi la bisogna non anno; Lo star sempre lontano dal commercio del Volgo, ma seppellito si può dire frà libri, nel continuo studio solamente affaccendato nella scelta sua Libreria, la fanno a guisa de' monti di Potosì, che dagli altri lontani e solinghi nelle viscere miniere ricchissime conservano, quivi il soave divertimento de' studj di solitario godendosi; E come non farà chiaro suo nome s' ella ha copia sì grande di luce delle scienze, farà perpetuamente in veduta sul carro della gloria, perchè l'esserè esempio di Virtù rende l'uomo glorioso; Non isdegni, io ne la supplico, questo debole tributo di povere fatiche ricevendolo in segno d'amor ch'io le porto, facendole umilissima Reverenza.

Devotiss. ed Ossequiosiss. Servidore
Gio: Cinelli Calvoli.

xxviii
DEDICAZIONE DELLA DECIMA QVARTA SCANZIA

CONSAGRATA

All' Eccellentissimo Signor Dottor

GIUSEPPE LANZONI

Medico Ferrarese Collegiato, Accademico Curioso, Concorde, Ricovrato, Fisiocritico, Apatista, Incitato, Intrepido, &c.

E publico Lettore nella Università di Ferrara.

Eccellentissimo Sig. Sig. Patron Colendissimo.

AVendomi l'Autore di questo libro con la libertà di stamparlo permesso ancora l'onore di dedicarlo a soggetto riguardevole per condizione e per virtù, molti e molti rispetti m'hanno spinto a scegliere la persona di V. S. Eccell. per suo Mecenate, nè hò voluto trascurare quest'occasione di sollevarmi da una parte di quel grand'obbligo che le professo. Io spero primieramente che il dottissimo Sig. Cinelli avrà molto compiacimento, che abbia posto sul frontispizio di questa sua opera il nome di V. S. Eccell. le cui erudite fatiche a lui che fa quanto v'ha di più raro nella Repubblica delle Lettere non possono essere sconosciute. Ma più forte ancora di questo si è stato il mio motivo particolare, non essendo alcuno cui non sia noto quante volte la mia Galleria sia stata onorata da' suoi dottissimi componimenti, e quanto d'applauso e quanto di riputazione le sia stato accresciuto, dacchè si è veduta comparir col suo nome, facendosi nello stesso tempo V. S. Eccell. il promotore delle sue glorie, e l difensore dell'altrui cieca malignità. Ed in fatti dovea attender essa questo suo vantaggio da un tal letterato, che non solo è annoverato fra le più illustri ragunanze Accademiche dell'Italia, ma occupa i primi posti anche fra quelle che sono di là dai monti, perchè il suo merito non possa mai giugnere forastiero ad alcuna benchè remota nazione. Per tanti capi egli era suo quest'opuscolo anche prima ch'io mi risolveffi

solveffi a consacrarlo a V. S. Eccell. Il suo merito lo avea fatto suo acquisto, e la mia elezione altro non fece che il pubblicarnelo. Ed ecco che questa mia seconda riflessione distrugge il primo disegno, poichè dove credeva col farnele un dono liberarmi in parte dal peso delle mie obbligazioni, altro conosco non aver fatto al presente, che aver soddisfatto ad una forte necessità. Mi gioverà perlomeno l'esecuzione di questo impegno a pubblicarmi qual sono

Di V. S. Eccell.

Li 6. Agosto 1699.

Devotiss. & Osequioss. Servo
Girolamo Albrizzi.

DEDICAZIONE DELLA DECIMA QUINTA SCANZIA

Al Molto Reverendo Padre Lettore

F. CAMILLO LANDI
FIorentINO AGOSTINIANO

Della Congregazione di Lecceto,

Accademico Apatista di Firenze, e Spensierato di Rossano.

ECco finalmente alla luce la mia XV. Scanzia sotto il gran Patrocinio di V. P. M. R., non per altro, che per lasciar al Mondo un'eterno attestato di mia gratitudine, e di una stabile confessione degli obblighi dovuti alla sua inarrivabile fedeltà, e gentilezza. Stimo gran capitale di questo Opuscolo vederlo fregiato col Nome celebre di V. P. M. R. mentre dagli Splendori della sua chiarissima virtù si dilegueranno le nebbie, che potrebbero portargli le accuse di qualche astiosa maldicenza. So quanto Ella sia stata costante alla difesa d'altri miei simili Opuscoli, per cui intesi abbattuto il livido orgoglio di alcuni Scioli, che iniquamente pretendevano far apparire al Mondo mordace la penna mia, mediante il suo buon genio alla verità. Sono già noti al Mondo i di Lei pregiati
talenti

talenti ne' Pulpiti, e nelle Cattedre, essendo stata ammirata in più Quaresimali dalla Patria istessa, che l'udì con fervore Apostolico declamar contro il vizio per guidare le Anime al Cielo, ed i più celebri Monasterj della sua Religione godettero l'onore di averla per Maestro di Teologia, e Filosofia nelle loro Scuole: nè doverei tacere gli applausi meritati con tanta gloria per la vaghezza delle sue Rime Latine e Toscane da i più celebri Letterati d'Italia, onde venne aggregata alla nobilissima Accademia degli Spenzierati di Rossano, con essersi prima fatta vedere Principe, e Segretario di quella degli Apatisti in Firenze. Ma perchè non è questo luogo di tesser' encomj a i meriti grandi di V. P. M. R. diamo licenza, ch'io veneri, e passi sotto silenzio, e mi restringa a supplicarla, che si compiaccia di ricovrare sotto la sua benignissima protezione questa piccola mia Operetta, facendo apparire maggiormente il candore della stessa con quello di sua Religione, e di gradire questo piccolo dono che le presento, per avere l'onore di dirmi per sempre

Di V. P. M. R.

Obbligatiss. e Cord. serv. vero
Gio: Cinelli Calvoli.

**DEDICAZIONE DELLA DECIMA QUINTA SCANZIA
CONSACRATA AL MERITO SOPRAGRANDE**

Dell' Illustrissimo Signor Marchese

PIER MARIA DELLA ROSA

P A R M I G I A N O .

ILLUSTRISSIMO SIGNORE

Quello stesso, il quale ha, si può dire, data nuova vita, e bellezza a questa SCANZIA CINELLIANA, mi ha pure fatto animo a dedicarla a V. S. Illustrissima. Egli si è meco scusato dal fare altrettanto, troppo fisso sul basso sentimento, che ha di tutte le cose sue Letterarie, e più ancora di quelle che ha inserite in quest'Opera. Sono esse quelle, che gli anno fatto credere questa non ben meritevole del Padrocinio

nio di V. S. Illustrissima, cui solo debbonfi cose degne di Personaggio, al quale non ponno essere grate che produzioni confacenti al suo squisitissimo gusto. Io però meno scrupoloso, e men passionato stimatore di questa, mi dò coraggiosamente l'onore di consacrarla, come faccio, al Merito ragguardevole di V. S. Illustrissima. e fregarla col nome di Lei cospicuo, e ben noto ovunque. sono in pregio le buone Arti. Un Cavaliere, quale si è V. S. Illustrissima, grande per la chiarezza de' Natali, e molto più per quella delle tante virtù, che l'adornano, non può non avere l'animo impastato di benignità, e gentilezza. Con queste belle doti si fa Ella conoscere non amica delle Lettere più amene, che coltiva, ed in grado eminente possiede, che de' Letterati, che generosamente sempre accoglie, e protegge. Perchè dunque non ho a sperare, che V. S. Illustrissima per fare altrettanto verso le molte notizie erudite, che stanno sparse per entro questo Libricciuolo? La sua non molta mole certamente non dovrebbe iscreditarlo presso la soprastante Virtù di Lei, che è solita nelle sue pesate produzioni, far costare, che l'intrinfeco valore de' Libri non giudica colla bilancia popolare, ma coll'altra de' savj, li quali calcolano la squisitezza de' sentimenti, non il novero delle pagine, per inferirne una giusta stima. Tale appunto è quella che cotanto vantaggiosa alla gloria di V. S. Illustrissima fa la cotanto celebre Arcadia di Roma di tutti li Poetici componimenti di Lei, per piccoli che sieno. Basta; perchè da essa sieno giudicati ottimi, che le si presentino come parti di *Alidalgo Epicuriano*, *Nomi Pastoral* di V. S. Illustrissima. Ove poi a Lei accada stendere in prosa i suoi sentimenti, o discorrendo nelle Accademie, o perorando nelle pubbliche funzioni, dica Parma che l'è ben'avventurosa Patria, dicanlo que' Letterati, e quel fiore di Nobiltà, che in tali riscontri le fanno corona, se in Lei non ammirano il più chiaro ornamento di quel felicissimo suolo, anzi della Letteratura Italiana. Ma io non debbo già perdermi fra le molte lodi, nelle quali potrebbe stancarsi ogni più fiorito Panegirista, che imprender volesse di porre nel suo vero lume, in V. S. Illustrissima, l'idea del Cavaliere pregiabile. Mi occorre piuttosto implorare da essa Lei un benigno aggradimento a questo scarso tributo della mia rispettosissima divozione. Dovrebbe contribuire assai a questo mio ben'onesto desiderio la congiuntura lieta, e propizia delle imminenti nozze degl' Illustrissimi Signori Marchesi *Marcello*, e *Isabella* suoi degnissimi Figlj, unendosi quello
alla

alla Illustrissima Signora Marchesa Clara Pallavicini, e questa all' Illustrissimo Signor Co: Carlo Cerasi. Al giubilo comune per Imenei così gloriosi applaude Parma non solo, ma chiunque conosce V. S. Illustrissima per ben degna di contento sì grande. Il seguente Sonetto di un Compattore ossequiosissimo al molto suo merito, e che meco le augura lunga serie di Nipoti pari a Lei in virtù, e benignità come il faranno nella chiarezza del sangue mi fa sperare favorevole rescritto al supplicarla che faccio a concedermi l' onore di poter dirmi.

Di V. S. Illustriss.

Umiliss. devotiss. obligatiss. serv.
Lo Stampatore.

DEDICAZIONE DELLA SCANZIA DECIMA SESTA

All' Illustriss. Sig. Sig. Padrone Colendiss. il Sig.

MICHELANGELO PAOLI

Lettore Ordinario di Medicina nella Sapienza di Roma.

VEddi V. S. Illustriss. avanti ch' ella partisse da questo Santuario, ma come quello, che solamente una volta di fuga l'avea per la strada qui riverita, non mi sovvenne, ch' ella fusse il Signor PAOLI; Ma quando la seguente mattina era entrata in Calesso per la partenza, sentii ricordar suo riveritissimo nome, e volli pagar mio debito con rassegnarle il mio riverentissimo ossequio; Ma perchè quest' atto d' Amore che l' alta Virtù di V. S. Illustriss. ha nel mio Cuore piantato, meglio s' esprima, e più manifestemente apparisca, ciò che non potei fare allora che fu un baleno, ratifico adesso con dedicare all' Altezza di suo merito questo Opuscolo, parte di mia Biblioteca Volante, che da scherzo incominciai, alla quale avendo dato la Repubblica Letterata qualche segno di gradimento, m' è stato per così dir forza proseguirla, come ancora seguito a tirarla avanti; Condoni
ne la

ne la prego il mio ardimento, ne faccia riflessione a questo piccol segno d'amore, ma solo alle brame che nutrisco d'esser sempre fino alle ceneri.

Di V. S. Illustriss.

Loreto 25. Nov. 1705.

Devotiss. Cordiatiss. Obligatiss. Servidore
Gio. Cinelli Calvoli.

DEDICATIONE DELLA DECIMA SETTIMA SCANZIA

Illustriss. Sig. Sig. Padrone Colendiss.

IL SIGNOR

A P P O S T O L O Z E N O

Cittadino Originario Veneziano.

Questa Opericciuola fù concepata dal suo Autore colla giusta idea di comparire in pubblico col nome gloriosissimo di V. S. Illustriss. in fronte. La somma modestia che sopra le altre virtù s'aroga il primo luogo in Lei l'avrebbe privata di sì bel fregio, se non restavaorfana prima di nascere. Ubbidiente a divieti di lei avrebbe Ella dovuto altrove mendicarsi un Protettore, che ben era difficile rinvenirlo di merito uguale a quello che in grado sovr'eminente risalta in V. S. Illustriss. Ora le si compensa l'infortunio di aver perduto il Padre colla bella fortuna di assicurarsi di un Padrone che dovrà darsi per vinto alle suppliche, ch'ella per mio mezzo le umilia, acciocchè si degni permettermi che io la qualifichi con questo contrasegno del suo buonissimo destino. Troppo sono forti i motivi ne' quali si trova in dovere di rifugiarsi sotto l'ombra della Padronanza di Lei senza l'assistenza della quale sarebbe senz'alcun dubbio rimasta miseramente dispersa e sepolta nella obblivione. Non fù già un menq' effetto del caso, per quanto io ne credo, che avend

e do,

do, dieci anni sono, lasciato di vivere *Gio. Cinelli* in Loreto dove era Medico stipendiato, colà capitasse un Librajo che fatto l'acquisto di tutta la suppellettile Letterata di quell' Uomo erudito tenesse buon conto delle due Scanzie Manoscritte XVII. e XVIII., le quali abbozzate in quinterneti legati e pieni di molte Cassature, potevano rendersi non degne di stima ad Uomo in tal genere poco istruito dal valore di simili Produzioni. Ma e questo che piu si è considerabile chi non ammirerà, e quel dopo un lungo giro giugnere d'esso Librajo a Venezia, e costì dar campo a V. S. Illustrissima di assicurare la Vita a molte cose di quel degno Scrittore, e tra esse alle sopraddette due Scanzie? Crescerà l'ammirazione se si rifletterà alla generosa ed eroica liberalità con la quale degnossi poi, supplicatane, di prontamente rilasciarle a chi compassionando le loro disavventure s'ideò renderle visibili a tutti per mezzo de' miei Torchi per beneficio della Repubblica delle Lettere. Per gratitudine dunque dovevasi a V. S. Illustriss. questa Dedicatoria nella quale al più per secondare il suo genio avvertì all'udire, ma non già al meritarsi copiose le lodi, asterrommi anche dall'accennarle. Sono esse cotanto note all'universale de' Letterati, che niuna mi darà l'animo di qui sporre che potesse avere il vanto di comparire novella. Ha V. S. Illustriss. un bel supprimere il proprio Nome, ov'ella rilasci al Pubblico qualche suo Componimento, sia in Prosa, sia in verso. Ov' uno se ne veggia, ragguardevole per la pulitezza della lingua e per la finezza de' concetti, non s'inganna il giudizio di chi lo riconosce per parto della gran mente di Lei. Tutti Drammi composti di commissione di Teste Coronate, e riusciti di ammirazione a chi li commise, e *Gherardo Giovanni Vossio* con dieci Dissertazioni finora sparte per entro il Giornale de' Letterati d'Italia, ov'emendato, ov'illustrato, cred' Ella che non siano riconosciuti per chiari campi del gran sapere di V. S. Illustriss. e che su Lei non ricadano i moltissimi encomj co' quali si acclamano universalmente cose di sì gran pregio? Ella cost' almeno la supplico, cominci ad assuefarsi a sentire dirsi, che nulla manca alla felicità di questo cultissimo Secolo, perche V. S. Illustriss. basta ad assicurare la Gloria alla Letteratura della nostra Nazione. Molti si sono astenuti dal dire tanto per tema di farsi sospetti di adulazione. Io vengo animato a dir' anche più dalla sicurezza di far giustizia alla Virtù, ed al merito d' uno, che essendo uno de' primi Letterati della nostra Italia, a niuno secondo nella Benignità lascerà guidarsi da questa a permettermi,

xxxv

mi, che alla Dedicazione di questa Scanzia accoppi l'alma di me stesso inchinandomi come

Di V. S. Illustriss.

Modena 29. Agosto 1715.

Umiliss. Devotiss. ed Oblig. Servidore
Lo Stampatore.

DEDICAZIONE DELLA DECIMA OTTAVA SCANZIA

All' Illustriss. Sig. Cavaliere

ANTON-FRANCESCO MARMI

Capitatami la presente Scanzia XVIII. della Biblioteca Volante di GIO. CINELLI, da stampare, il primo de' miei desiderj si è stato d'aver la libertà della Dedicatoria. Nè ciò è già stato perchè Io mi presuma tanto di mia penna, che sperare dare credito all'Opera con premettervi un elegante diceria, che si meriti l'approvazione di chi legge. Piuttosto ho indiritte le mie premure al farmi merito coll'Autore, ancorchè defunto; appoggiando l'ultima di sue onorate fatiche alla protezione di Soggetto, in cui, se quello fusse fin'ora vissuto, avrebbe di già gettati gli occhi per supplicarlo di suo Padrocinio. Grazie dunque a chi mi ha concessa la permissione ricercata, in vigore della quale, Io umilio a V. S. ILLUSTRISSIMA questa Opericciuola, che ha tutto il suo merito per essere generosamente aggradita da Essa Lei, che ha più d'un motivo per farlo, quando quello delle mie riverentissime suppliche, non bastassero a guadagnarli la benignitate di Lei. Come che alla mia Libreria fan capo li più culti Letterati, di questa mia Patria non solo, ma anche de' Paesi stranieri, che quà giungono, intenderà facilmente V. S. ILLUSTRISSIMA, che posso Io avere, per tali mezzi, avuta quella piena contezza delle molte Virtù, che la adornano, e mosso dalle quali sono a farle riverentissima offerta: Non vuol già qui ridire a Lei ciò, che di Lei ho, con pari ammirazione, e contento, inteso, che, cioè, per sapere, e per gentilezza; pos-

fa Ella gareggiare con tanti Eruditi personaggi di Firenze sua degna Patria, se non col vanto di essere superiore a molti, con quello certamente di averne pochi che la pareggino. Ma quello poi, che unico ammiro ben giustamente in V. S. ILLUSTRISSIMA, si è il testimonio, che di suo degnissimo personale diede, prima di morire, il celebre, e d'immortale memoria, ANTONIO MAGLIABECCHI. Questo portento di sapere, e, forse unico nel suo genere in tutta l'Europa, e perciò venerato, e stimato da chiunque avente in pregio le Lettere, ebbe altresì quella grand' Anima, fece degno del suo amore V. S. ILLUSTRISSIMA mentre visse, e volle che, dopo morte, ne restasse degna memoria. Quindi, nel suo ultimo Testamento, lasciò V. S. ILLUSTRISSIMA Esecutore della sua finale volontà, e appoggiò a Lei la soprintendenza di sua gran Libreria, pensando savissimamente, che a questa, che pur era la sua prediletta, non era per morire affatto, finchè gli sopravviveva la dottissima persona di Lei. Al qual amore, e alla qual confidenza, corrisposto ha Ella, e così ben corrisponde, che assai meno li sente il danno, che ha avuto la Letteratura Italiana nella perdita di quel gran Bibliotecario dell' Altezza Reale del vivente gloriosissimo Gran Duca. Così la sò applicatissima a tessere un Elogio a quel grand' Uomo, che quantunque abbia avute per panegiriste le prime penne del nostro Secolo, attendeva però quella di V. S. ILLUSTRISSIMA, per potere dirsi lodato da uno degnissimo di ogni lode. Ella dunque è quella, che spero possa con lieta fronte ricevere questa Scanzia sotto l'ombra de' suoi riveritissimi auspici. Dovrà farlo almeno in grazia del suo ben amato MAGLIABECCHI, riflettendo alla considerazione; ch' Egli ebbe del suo amico CINELLI, e delle sue produzioni. Frà queste, che non furono poche, e tutte buone, ebbe molta, e distinta pazialità per la BIBLIOTECA VOLANTE, a proseguire la quale lo aveva il medesimo MAGLIABECCHI, ajutato con notizie continuate, e con titoli di Opuscoli scelti, giacchè questi, come i rigagnoli al Mare, facevano capo a Lui subito usciti da i Torchj. Nè credo, che V. S. ILLUSTRISSIMA sia per dissimulare, che lo stesso aveva esortata Lei a continuare la laudevole fatica delle Scanzie, intermessa per la morte del CINELLI, e le aveva destinato il suo ajuto. Se le molte occupazioni, che la portano a fare cose molto maggiori, levano a Letterati la speranza di vedere proseguito, e da Lei migliorato l' Istituto del CINELLI, la generosità dell' amico di V. S. ILLUSTRISSIMA non avrà per male,

xxxvii

male, che io le presenti in questi fogli cosa, che è di suo genio ed in questi rozzi, ma sinceri periodi, la pienezza di quell'ossequio, che mi anima a dedicarle l'Opera, per aver motivo di fare lo stesso di me pure, che però mi dico.

Di V. S. Illustrissima.

Ferrara 15. Aprile 1616.

Umiliss. Devotiss. & Oblig. Servidore
Lo Stampatore

DEDICAZIONE DELLA DECIMA NONA SCANZIA

All' Illustrissimo Signor

ANTONIO VALLISNERI

Pubblico Primario Professore di Medicina Teorica, e Presidente nell'Università di Padova ec.

Illustrissimo Signor Signor Padrone Colendissimo.

L'Incomparabile candidezza del bel cuore di V. S. Illustrissimo la benignità, con cui favorisce chiunque a Lei per cose giuste ricorre, l'onestà illibata dell'esemplare sua vita, e la nobiltà, e generosità del suo animo, non disuguale a quella dell'antichissima sua Prosapia mi fanno coraggio di consacrarle questa XIX. Scanzia, capitatami per fortuna alle mani, e che faccio uscir da' miei Torchj. E' di mole piccola, ma però continente 216. Autori, ed Opuscoli 313. laonde non è così povera di cognizioni, e di erudizione sì scarsa, che non possa meritare lo sguardo di ogni più gran Letterato, essendovi notizie recondite, e di molto peso guernite. Non si potrà almeno dire di questa, come di tanti altri grandi Volumi è stato detto, *Magnus liber, magnum malum*, ma piuttosto, *parvus liber, magnum bonum*, e perciò suppongo, che sarà da V. S. Illustrissima gradita, siccome hanno meritato le altre finora stampate l'aggradimento, e l'applauso di tutta la Letteraria Repubblica, e s'è guadagnata una lode immortale, non solamente il famoso CINELLI, primo

mo Inventore delle medesime, ma ancora il Signor SANCASANI, che si è preso la cura di seguirle. Non mi estendo in lodare la Virtù di Lei, conciossiachè è già nota, e celebratissima, sè in tutte le Accademie della nostra Italia, come dell' Europa, dove le sue Opere sono cotanto applaudite, e in varie lingue tradotte, ed essendo stati abbracciati i suoi così altamente fondati Sistemi da tutti i principali Letterati, che conoscono il prezzo de' medesimi, e che hanno gli occhi liberi da qualunque pregiudizio, nè offuscati dalle scure nebbie della malignità, dell'ignoranza, o dell'invidia. Ognuno sa ormai quanto V. S. Illustriss. più di tanti altri passati Medici, e Filosofi, sia penetrata negli arcani più reconditi della Gran Madre, di quanto utile sieno state tutte le sue nuove Sperienze, Osservazioni, e Riflessioni Mediche, e Naturali, avendo levate tante mal nate menzogne, che le anneravano, ed avendo posta la verità in così buon lume, che ognuno adesso la guarda attonito, e con venerazione l'ammira. A me non tocca, se non pregare con ogni più distinto fervore l'Altissimo, a conservarla lungo tempo, e sana, per decora di questa nostra Università, per consolazione de' Letterati, per ornamento di Reggio, sua Patria, per sostentimento del buon gusto della nostra Italia, e per utile di tutti, e facendole umilissimo, e profondissimo inchino mi rafferma fino al Sepolcro.

Di V. S. Illustriss.

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servo.
Gio: Battista Conzatti.

DEDI-

DEDICAZIONE DELLA VIGESIMA SCANZIA

All' Illustrissimo e Reverendiss. Monsignore

GIO: MARIA LANCISI

Camere Segreto e Medico di N. S. Clemente XI. P. M.

Due cose principalmente mi sforzano a consecrare a V. S. Illustrissima la presente Operetta, l'una per elezione, l'altra per debito: la prima, perchè essendo tutte le antecedenti Scanzie state ad Uomini grandi, o per nobiltà, o per lettere celebratissimi, dedicate, era diritto, che anche a questa la fortuna medesima procurassi, la quale incontrar meglio, a giudizio d'ognuno, non poteva, se in V. S. Illustrissima non fissava l'occhio, che s'è guadagnata con tante belle, e nobili produzioni del suo grande spirito la Fama per tutta l'Europa d'uno de'primi Medici del nostro Secolo, e che si può veramente chiamare, più ch'alcun'altro, l'Ippocrate di Roma. L'altra è l'obbligo, che a Lei, mio Dottissimo Signore professò, per l'onore fattomi con regalarmi delle sue *Tavole Eustachiane*, della sua elegantissima Dissertazione, *De recta medicorum studiorum ratione instituenta*, ed ultimamente del suo elaboratissimo Libro *De noxiis Paludum effluviis, eorumque remediis*, oltre tant' altri favori fattimi, frà quali è il massimo quello di sua Letteraria corrispondenza. Come dunque poteva io resistere a tanti, e così gagliardi motivi, cadauno de'quali bastantissimo era, per muovere l'animo mio, tutto riverente, ed' ossequioso all'alto suo merito, e far quello, che ora faccio? Ma quali, e quanti altri ne avrei, se l'angustia di questa Lettera mi permettesse l'addurgli, che darebbono largo campo a' Panegirici, e alle venturose Storie? Quell' Eroico spirito di giovare a tutti, che regna in Lei, quell' avere eretta una così vasta, e ricca Biblioteca Medica, e Filosofica, perchè ognuno possa a pieno istruirsi, e non manchi a poveri Giovani ciò, che sovente manca, ch'è la copia di buoni, e scelti Autori, quell'impiegarsi sempre con tanto amore, e tanto coraggio a beneficio di chiunque implora il suo

fuò ajuto, quella generosità d'un'animo senza interesse, e senza passione, quell' illibatezza di costumi, quelle sante Leggi d'amicizia, che inviolate ad ognunò conserva, quel bel cuore sempre aperto, e sempre pronto a corrispondere pienamente ad ognunò, quell' incessante operare sì co' fatti, sì con le parole, sì con le stampe, e finalmente quel conservare un tanto Pontefice degno di Lei, ed' Ella degna di Lui, per beneficio della S. Madre Chiesa non danno un' ampia, e ricca messe a chiunque scriver volesse, e formare non una Lettera, ma un Libro delle sue Lodi? Ma torno a dire, io in queste non voglio perdermi, perchè più lungo dell' Operetta, che le dedico farei, contentandomi solo, che V. S. Illustrissima vegga, che sì cieco non sono, che ogni sua lodevolissima prerogativa non discerna, e non conosca, e che di vantaggio non m' estendo, non perchè non avessi voglia, e campo di farlo, ma perchè non istimo opportuno un così angusto luogo, e perchè mi basta, ch' ella sappia, che sono, e farò sempre con tutta la venerazione più distinta, finchè avrò vita,

Di V. S. Illustriss., e Reverendiss.

Comacchio 25. Agosto 1718.

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servid.
Dionigio Andrea Sancassani Magatti &c.

Avviso

Avviso posto avanti alla Prima Scanzia

GIOVANNI CINELLI

A chi Legge

E' di perpetua memoria degno quel detto frequente non solo di Teofrasto Erisio ma di molti altri scienziati ancora, che non vi è cosa più pregiata del Tempo; quella sola è irrecuperabile, ancorche dal volgo ignorante così poco si abbia in istima; onde Plinio maggiore mentre in virtuosa adunanza recitava un tale certi versi, necessitato da uno degli ascoltanti a ripetere, fù da Plinio aspramente ripreso, dicendo: Questa ripetizione ci ha fatto perder dieci versi; e vedendo suo Nipote passeggiar solo, motteggiollo dicendo; potevi di meno di gettar via questo tempo, perchè andando in compagnia, o sedendo, potevi o discorrere, o qualche erudita materia ascoltare, il che a chi solo passeggia non adiviene, mostrando in tali rimproveri quel gran Filosofo, quanto l'errore gravissimo di spendere inutilmente il tempo, spiacevole gli fusse; e quanto di rimproveri è meritevole chi a bello studio il getta via, altrettanto degno è di compassione quegli, che virtuosamente l'impiega in letterarie fatiche, quali restano mercè del tempo col nome del Autore nell'oblivione sepolte: Onde perchè molte opericiuole d'uomini; grandi su fogli volanti stampate, che quasi baleni appena nate svaniscono, o sono andate affatto in dimenticanza, e l'esser loro è così ignoto che rende gli autori delle medesime compatibili; mi sono mosso a darti la presente fatica che BIBLIOTECA VOLANTE è chiamata per ravvivare non solo molte di già quasi perdute, e per assicurar da così pernicioso accidente quelle che vivono, correndo anche esse col tempo lo stesso pericolo: e se questa forse a prima fronte una caccia di Mosche rassembra, e ti farà chiamarmi *nulli nugarum laude secundus*, stimandomi degno di quel castigo che dette Alessiandro Severo a Turino suo favorito, contentati, che io con ogni termine di più riverente modestia risponda, che non è degno interamente di biasmo chi le opere altrui ravviva, e benchè queste pajano forse di poco rilievo, taci se io replico, che si come d'Apelle una sol linea, e di Giotto un semplice cerchio, così degli uomini grandi anche le cose menomissime si stimano; a li

f

fatta

fatta risoluzione ammi fatto facilmente piegare la viva Miniera d'erudizioni del Signor Antonio Magliabechi, afferendomi che ella farebbe alla Repubblica letteraria utilissima, poichè molte opere delle quali con ansietà spesse volte si cerca in questa registrate non così facilmente periranno, ed i P. P. Gesuiti m'anno innanimito all'opra, mentre si sono degnati nella loro Biblioteca nuovamente messa alla luce, tutte le opere piccole tralasciare: ed io che a gran Volumi aspirar non presumo, di questa adunata di tele di ragni m'appago consolato da quel detto di M. Romolo Bertini (le cui opere presto farò vederti stampate) che dice

„ Nè di biasmo è degno

„ Chi l'arco allenta ov'è tropp' alto il segno .

Eccotene per ora nella prima Scanzia un piccol faggio : dopo questa ne seguiranno molte altre, che sono all'ordine, ogn'una di sei fogli, da me si tralasciano essendo libri, e non fogli volanti quelli, che a tal mole arrivano. Averai molte notizie anche in esse da diversi letterati raccolte, acciò la lettura non ti sia del tutto inutile. E perchè l'opera sia più copiosa, tutti gli amatori delle lettere umilmente io prego a somministrarmi qualche notizia per registrarla nelle Scanzie, che anderò mettendo insieme, come hà fatto il Reverendiss. P. M. Angelico Aprosio Ventimiglia, che si degna per sua bontà di somministrar materia a questa fabbrica; E vivi lungamente felice.

Avviso della Seconda Scanzia

A M I C O L E T T O R E

COnosco molto bene quanto sia ardua e difficile l'impresa alla quale mi son preparato : avvegnachè queste mie Scanzie saranno tante che costituiranno un grosso volume, e questo non si può senza molta fatica terminare; ma innanimito dall'Epist. 2. di Seneca : *Non est vir fortis cui non crescit animus in ipsa rerum difficultate*, e dalla 66. dello stesso. *Nihil est quod non expugnet pertinax opera et intenta ac diligens cura*. Sollecitato da molti miei riveriti Padroni, come dal Signor Con: Valerio Zani, dal Signor Gasparo Bartolini, dal P. M. Angelico Aprosio Vintimiglia dal Signor Avvocato Trinchiero, dal Signor Paolo Maffei dal Signor Carlo Moscheni, e da molti altri dottissimi,
e vir-

e virtuosissimi amici, ho meco stesso deliberato seguitar con quella bella Sentenza di S. Agostino de Continent. *Multo melius est non capisse, quam non perseverasse*, la lodevole esortazione che questi Signori si degnano farmi. Eccoti dunque la seconda Scanzia, e già la terza, e la quarta sono all'ordine per andar sotto il torchio. Prego dunque instantissimamente il Lettore a favorir di correggere le mie debolezze seguendo in ciò quel detto d'un gran letterato *Cupio moneri*, e di somministrarmi notizie per compimento di questo Savorio promettendo di corrispondere alla cortesia loro col registrar il favor che faranno in queste Scanzie, ma molto più indelebilmente nel cuore.

Avviso della Terza Scanzia

ALL' AMICO, E BENIGNO LETTORE

Alla mia Storia degli Scrittori Fiorentini, e Toscani applicato, di proseguir la Scanzia della Biblioteca Volante sospeso avea, comechè quella più voluminosa, e perciò maggior attenzione richiede, questa come di molti pezzi, che a più bell'agio suol farsi: Ma dalla violenza d'amiche preghiere sforzato, e da molti Letterati grandi esortato, & innanimito, ho di darvi mano finalmente condescosso, perchè è molto più facile allo sdegno d'esercito d'infuriati nemici, che all'esortazioni de' cari amici resistere; E tanto più mi son risoluto ciò fare quanto che il giornale des Scavans di Francia me ne hà con queste parole dato motivo à 140. Depuis l'invention de l'imprimerie on a fait en tout temps en tous lieux plusieurs Catalogues de livres, mais personne ne se estoit encore jamais avisé d'en faire expres pour ous les petist liures. C'est ce Monsieur Cinelli Academicien de Florence fuit dans celoy-cy. Il ne s'y est proposé que de decrire les liures que ne passent que six fevilles, & qui a cause de leur petitesse sont pour l'ordinaire negligez. Ce qui fait qu' il appelle son livre Biblioteque Volante. Ainsè on y voit des Panegyriques des Harangues des Theses considerables des descriptions des Festes, des Proiect des plus grands ouvrages, dont il y en a sans doute plusieurs qui ne seroient pas venus à la connoissance des Curieux.

Il y a inseré entre autres toutes les pieces que le Pere Noris, & le Pere Macedo ont escrit depuis quelques annees en Italie

l'un contre l'autre touchant le matiere de la Grace. Il en promet bientoft la fuite: & pour exciter davantage les Curieux il cite dans ces deux premieres sections plusieurs livres rares imprimez depuis neuf ou dix ans, comme l'Histoire naturelle du Nitre ecrite en Latin par un Anglois en 1675. l'Histoire de la Philosophie de Descartes par Tepelius imprimee a Nuremberg 1674. Soio Graphia Historiæ Æthiopicæ aliquando in lucem prodituræ. Aut. Jac. Gedolfo 8. Jenæ 1674. Oratio Dominica Siriace, Interprete Andrea Mullero inviteles Curieux de lui communiquer les M. S. Chinois qui l'auront, & ausi de plusieurs autres.

Or in questa guisa senza aver fuori questa Opericciuola mandata qualche Amico accertandone, e da uomini dottissimi qual' è chi fa il Giornale, tal fatica gradita vegendo, di profeguirla mi son proposto, e daronne in luce Deo favente fino al numero di 6. Scanzie, che faranno il primo scaffale, il quale sarà profeguito senza fallo da altri. Le opere qui contenute sono la maggior parte presso il dottissimo Padre Agostino Oldoine della Compagnia di Gesù celebre per le sue elaboratissime fatiche, dal quale sono stato favorito, le altre presso l'eruditissimo Magliabechi, ed appresso di me. In queste oh quanti ladroncelli conoscerai, Lettore Amico, oh quanti degli altrui cenci addobbati, e ben in arnese al di fuori vedrai? So che molti perciò armeranno, ed al lor solito trinceranno il giubbone, battendo la cassa: ma a me basta a' letterati grandi piacere, e gli furti di certi ladroncelli manifestare, che poco mi cale, se all'oro di balsa lega il tocco del paragone dispiace, ma bramo, ch'essi del mal oprare correggendosi e l'proprio solamente adoprando, mandino da per loro quegli scartafacci all' acciughe, perchè non vi sien mandati da altri, com'è succeduto d'un certo amico, e d'un fratel d'Apulejo, che ti è noto, che gli Appaltatori del Tabacco poche fa ha per molto tempo di stracci per rinvoltarvelo fornito. E vivi felice.

Avviso della Quarta Scanzia

L'Universali dimostrazioni di gradimento intorno a questa fatica, che da scherzo incominciai, mi danno animo a vigorosamente profeguirla: Di queste ne porterò le testimonianze d'Uomini grandi, acciocchè sappiano cert'uni, che di beffarla s'erano proposti, ch'è una grand' infelicità non intendere:

re: Io però stimo di gran lunga superiore l'opinione d'un solo erudito, a quella di mille ignoranti, che non fanno ciò che si ciarlano: Eccoti la suddetta scanzia: Averai in breve l'altre due che comporranno appunto il primo Scaffale, de' quali, se Dio farà servito prestarmi tanto di vita, ti darò buon numero; E mentre prego gli amadori delle lettere a somministrarmi notizie per dar alla mia fatica augumento e far maggior beneficio a Letterati, t'auguro felicità, e contenti.

Avviso della Quinta Scanzia

A M I C O L E T T O R E .

D'Essere stato trè anni a cagion di mie contingenze senza darti altre Scanzie oltre modo dispiacemi, tanto più ch'essendo in etade avanzata, dovrò lasciar quest'Opera imperfetta non solo, mà poco avanti condotta scorgerai da questo ch'ebbi animo à mie fievoli forze superiore, e che più facilmente mancherà il tempo à me, che io à lui: Non tutti meritiam quel vanto, che conseguì con tanta felicità Paolo Emilio, ch'ebbe fortuna veder finita qualunque opera à cui diè principio; Vedrai anche stampata la Terza Scanzia in Napoli col Nome in fronte del degnissimo Personaggio a cui la dedicai, e che a disgrado de'miei implacabili persecutori, non è stata come Libello dalle stampe rigettata, come falsamente era stato scritto; Così s' avvera quel detto d' oro dell' Harveo, *Veritatem tempus manuducit*. Aspettati pur di veder chiarite altre bugie più massicce, che di me sono state seminate, e sparse; Eccoti la Quinta, e frà poche settimane averai la Sesta; mentre col tuo benigno gradimento mi dai animo a proseguir la fatica, e vivi lungamente felice.

Avviso della Sesta Scanzia.

IN proseguimento di mia incominciata fatica, ecco la Sesta Scanzia, ed in breve te ne darò altre quattro, acciocchè per quanto appartiene alla mia debolezza resti appagato il tuo desiderio, e soddisfatto l'obbligo che mi sono incaricato. Gli Opuscoli son cavati da alcune Librerie, e la prima di esse, si è quella de'PP. Gie-

Giesuiti di Modana, avendomi favorito di una lista ben grande di essi, il dottissimo P. Gio. Tedeschi d' essa Compagnia, degnissimo Teologo dell' Eminentissimo Corsi Legato di Ravenna. Da questa ho cavato il numero maggior di quelli che la compongono, come dalla Lettura si riconosce; Altri ve ne sono cavati dall' Aprosiana altri da quella del Sig. Co. Valerio Zani, ed altri dalla copiosissima del Sig. Antonio Magliabechi Bibliotecario del Serenissimo Gran Duca; Gli altri poi sono stati raccolte da me da varii luoghi, buona parte de' quali sono appresso di me; L' altre Scanzie che presto spero darti non saranno men copiose d' Opuscoli, nè di notizie, sperando darti anche ben presto la mia storia de' gli Scrittori Fiorentini, comprendendo in esse tutta quella parte di Toscana ch' al Dominio del Serenissimo mio Padrone è sottoposta; Non ho lodati gli Opuscoli de' PP. Gesuiti in questa descritti, perchè ad ognuno ci sarebbe voluto un Elogio, o un Panegirico, essendo tutti i loro componimenti ammirabili; Anche degli altri ho detto poco perchè l' opera loda il Maestro, e per esser breve; Son obbligato a render grazie in questo luogo al dottissimo P. Maestro Buonaventura Baronio min. oss. soggetto meritevol d' ogni lode, per avermi nominato, nella Prefazione d' una sua Opera, e mi rincresce non aver notizia di qualche suo Opuscolo da inserire in queste Scanzie; Rendo anche vivissime grazie sì al Signor Giorgio Mattia Konigio, come al Signor Antonio Teisser per avermi nominato ogn' un d' essi ne' Cataloghi dottissimi da loro compilati, non meritando io onor sì grande, nè d' esser per niun conto annoverato fra Letterati sì degni, de' quali sono ripieni gli stessi Cataloghi, nè da penne cotanto erudite e celebri esser in que' li notato. Se è qualcosa in questa che t' aggradi rendine grazie a Dio, *a quo bona cuncta procedunt*: Se vi troverai debolezze compatisci, e vivi lungamente felice.

L' avviso della Settima Scanzia fu posto a pag. XV.

Avviso

Avviso della Ottava Scanzia.

Seguitando l' incominciata fatica eccoti l' Ottava Scanzia , e ben presto te ne farò vedere altre; In queste non aspetta purità di Lingua Toscana, perchè oltre l'esterne poco esperto, altro di mio non troverai in questi Opuscoli, che la sola concatenazione, essendo come tu vedi non altro che titolo d'opere piccole poste per ordine Alfabetico, in quella frase medesima, che gli Autori le scrissero, e godo di nominare in queste Uomini degni per Lettere senza badare ad altro che ad appagar la tua benigna curiosità. Sta sano, e vivi lungamente felice.

La Scanzia Nona non ha alcun Avviso.

Avviso posto avanti alla Decima Scanzia

L E G G I T O R E A M I C O .

Sensatissimo, ancorche volgare, è quel detto, ch' il Doni nella prima parte de' Marmi a 55. fa dire a Silvio scultore: *Io vi voglio dare. (disse un nostro vecchio chiamato Salvestro del Berretta) un ricordo, che, chi fa invettive contro ad altri, la maggior parte delle volte dipigne se medesimo.* E Cristofano Bronzini d' Ancona nella quarta giornata della prima Settimana di suo Dialogo della Dignità e nobiltà delle Donne a 132. fa dire al Principe queste parole. *Si consoli pure questa rara e virtuosa Donna con quel bel detto di Salvestro del Berretta Fiorentino, che chi fa invettive contro altri, la maggior parte delle volte ritrae se medesimo;* E si come l' Echo rende le voci tali quali a chi gliele invia, l' ingiurie sopra l' ingiuriante ritornano altresì, essendo prudenza imitar lo scoglio, che senza muoversi spezza l' onde, così senza sdegno ed acerbità rintuzzarle; *Eorum volo esse discipulus, quorum sum & filius,* imitando il mio Prospero Cinelli nell' occasione del tradimento fatto al fratello Marzio, come narra il Bonciario nella sua Anthologia al secondo esempio della prima Deca; Ed ancorchè l' ingiuriato a torto da chi d' offenderlo ragione alcuna non ebbe, possa giustamente risentirsi, perch' oltre la debolezza di forze sono in là co' gli anni, & *senibus sunt*

OMI. 61

omnes particula exangues , & iisdem inest minimum innati caloris (Galen. contra Lycum) vò por la mira a quel salario, che ne' libri di Dio è destinato a coloro che fanno l'ingiurie perdonare. Il detto di Salvestro s'è per l'appunto avverato in un cotale, quale ancorchè nel silenzio nasconda, farò da più d'uno inteso. All' autor poi di certe lettere, ch'altra luce che quella da fuoco non meritavano, come un degnissimo e dottissimo Cavaliere mi scrisse di questo (a) *Vegghiante Dimensichi*, fra le quali una ne registra per mia, che nè mia mente mai concepì, nè mia penna mai scrisse. Sia per riprova la barbara e spropositata dicitura, e s'osservi se nella mia lingua nativa, nella quale ho io sempre avuto geloso ragguardo, ho mai adoperato vocabolacci strampalati e spropositati che questo Vegghiante Morti vuol nella bugiarda sua lettera dar fuori per miei: Ma come disse l'Affricano di Marco Nevio, *Relinquamus nebulonem hunc*, e concludiam co'l Berretta, che chi manca di fede a Dio dalla sua vigna partendosi, ed i voti solenni di Religione rinegando, e'l grembo del Cattolichismo postergando, non è gran fatto, che manchi di fede a gli uomini indebitamente lacerandogli; Gli malvagi di gran fomento la bisogna non anno per loro scelleraggini effettuare, e siccome loro lodi son manifesto biasmo, facendo i buoni a loro simili, così gli loro biasmi prette lodi si credono, perche la disparità de' genj e de' costumi dimostrano; Il Fraudolente nel malvagio corpo vivo ha l'anima morta alla ragione, che tormentata dall'insaziabil sete d'operar male indarno affaticasi: La seppia sparge suo inchiostro nell'acqua limpida della verità, ed ha e penna e lingua tagliente come affilato rasojo per intaccare e ferire il prossimo innocente: Gli Scorpioni della Libia son così maligni e dell'insidie ingordi, che per avvelenar chi dorme, dove un solo arrivar non puote, fanno di se stessi, l'uno all'altro con le code avviticchiandosi, una catena dal sommo del tetto, con questo artificio calandosi ad avvelenar con la puntura quell'innocente, che se ne sta nella sua quiete sepolto: Il feritore è un solo, ma tutti si anno mano; Ond'avend'egli sentito essere stato da altri punzecchiato, ha voluto anch'egli darmi suo colpo per far mostra in questa prova di sua bravura; Il Porta nella prefazione di sua Magia, d'essere stato da un'insolente, come son la maggior parte di quella Nazione, ingiuriato, dice: *sed quum multos nobiles & literatos viros, qui maximo honore me convenire dignantur, percontarer,*

(a) Gregorio Leti

rer, quisnam homo sit iste? Responderunt hareticam esse, quique in festo D. Bartholomai, quo die cunctis ejusmodi impiis hominibus caedes indicebatur, è specula praeceps periculum evasis; Ego interius Deum opt. max. rogabo (ut virumobilem & Christianum decet) ad Catholicam Romanam fidem conversus, ne sit ipse vivus igni damnandus. Così per l'appunto è il mio caso, e direi se vivesse, lo stesso ch' il Porta disse; Ma perchè il disgraziato adufato a mordere, morì improvvisamente da cane abbajando ed urlando, e quel ch' è peggio esule dal Gregge Cattolico, per non bramargli male, se gli converrebbe, mutando però l'ultima parola quel disticon del Pomey nella sua Libitina.

Hic jacet Edmondus telluris inutile pondus:

Dilexit rabiens, non habeat scabiens.

Dio gli abbia perdonato per sua pietà. Sentendosi pugnere è forza risentirsi, con tutto che vero imitator di Cleante chiamar mi possa, cui con la Vecchiaja o con la povertà combattere gli fu forza. La massima dell' uomo prudente è solo di ben operare, l' invidia e maledicenza altrui non curando, essendó lo'nvidioso così balordo e grossolano; che dall' altrui bene cavando il male per se stesso, che sempre il tormenta, gli fa aver co'l fallo il gastigo e la penitenza unita.

Questa Scanzia, ch' esser la XVI. dovea è forza che torni in dietro, e serva per la X. che molti anni sono mandai fuori perchè s'imprimeffe, e si è per mia disgrazia smarrita, onde per riempire il luogo della X. a quella si è sostituita; Alla XV. che ha corsa la stessa fortuna, se ne metterà in quel cambio un'altra, che da quattro altre sarà seguitata; Ed in questo luogo rendo grazie vivissime al Signor Ridolfo Martino Meelsuhrero dell' onor fatto a queste mie povere fatiche, nella Prefazione di sua dottissima opera nominandole, che così è intitolata. *M. Redolphi Martini Meelsuhreri Accessiones ad celeberrimi Viri Theodori Iansonii ab Almeloven Med. & Polyhistor. Hardevic. Bibliothecam promissam & latentem. Norimberga & Lipsia impens. Andr. Ottonis Snobaci, typ. Mauriti. Hagenii 1699. in 8.* Ed al dottissimo P. Domenico Antonio Gandolfo Agostiniano, che ha voluto adombrar suo Dispaccio Istórico nell' Aggiunta; con l' oscurità di mio bassissimo nome; E qui agiatamente in acconcio mi torna per epilogo di quanto in questa a' miei Leggitori ho detto, la sentenza di Paolo secondo in quelle autorevoli parole: *Id quod supra ex Platone citavimus, nunquam impone ladi Literatos* (bench' io non sia se non come i Cavalli del Regno), *quod quidem hominum*

L
minum genus; ut vetus adagium est, Ferrum habet in cornu: Proinde eruditos magis formidandos esse, quam armatos, stylum, quam gladios, eloquium, quam exercitum; Resistit his aliquando posse, illis nunquam; vulnera hos inferre honesta, temporalia, sanabilia, illos ignominiosa, aeterna, insanabilia: Eripere hos opes, agros, urbes, illas dignitatem, splendorem, aeternitatem &c. e vivi lungamente felice.

Avviso posto avanti l'Undecima Scanzia

Certa cosa sì è che le Scienze perocchè di Femmine anno il nome, non altrimenti che con amarle si acquistano, purchè verace e sincero sia l'Amore, che ad esse si porta; Nè que' cuori questo veritiero Amore concepir possono, che di mente ben purgata, e di candida e pietosa intentione non sono, non effendo altro la Pietà che la Sapienza medesima. Nè è difficile, o faticoso come molti si credono ad acquistarsi il titolo di Scienziato, purchè vero sia questo Amore della Sapienza, perchè chi veramente l'ama savio e Sapiente chiamar si dee. Gli animi non ben purgati la vera Sapienza amar non possono, e molto meno intendere, ancorchè non arrogante ignoranza tutto correggere e censurare pretendano, e ad ogni cosa legge e norma imponno, e prescrivere; E quindi è ch'è sempre degna di riso quella sorta di Critici, che senz'altra ragione di quella, che dalla propria passione l'accecata loro mente alla gradicante lingua somministra, ogni menomissima cosa sindacar pretendono. A questa sorta di cervelli inquieti e stravaganti ben dar si dovrebbe quella risposta, che diede il magnanimo Scipione Africano all'accuse mortali, che Marco Nevio Tribuno della Plebe, ma più plebeo di spirito che d'uffizio, gli diede in Senato, e quell'altra de' Senatori di Roma agli accusatori di Quinto Metello Numidico, che con voltar loro le spalle, gli risposero con una non men solenne che scoperta mentita. Sonovi però de' veri amadori della Sapienza, che tratti dalla violenza di quell'intenso amore, che le portano, non possono contener la lingua, e tal volta la penna, a guisa appunto di quell'Egle di Samo Lottatore da Valerio Massimo mentovato, che veggendosi tor la palma di mano, alle violenti risospinte dell'Alma, fu vinta l'istessa natura nel medesimo suo mancamento, ed ancorchè muto, favellasse racconta. Così gli bellissimo, e fecondissimi spiriti veri seguaci, e difensori generosi delle Dame di prima riga, che tali appunto sono le

Li

no le Scienze, nè possono i loro amadori; nè voglion soffrire, ch'altrui le dileggi, o con mordacissima Satira que' difetti gli apponga de' quali elle sono in tutto e per tutto alienissime; Nè la risoluzione di questi, che alla scoperta le Scienze difendono è degna di biasmo, essendo cosa lodevole la difesa del giusto. Oh come andrebbero bene le cose umane, disse un gran Letterato, se gli Uomini tali fossero quali si spacciano, che vale a re, se Sapiienti fosser coloro, che d'esser tali professano. Anzi i veri Sapiienti non credono d'esserlo, e per ignoranti si tengono, perchè conoscendo dal lungo e continuato studio restarvi ancora assai più da imparare, che per ciò fare la vita d'un Uomo non basta, confessano non avere imparato altro, che la cognizione di non sapere. A questi dunque e non a tutti è lecito il censurare, gli quali perocchè prudenti eseguiscono il detto di Seneca, *lauda parce, vituperà pareius*, e quelli che di questa riga non sono, s'astenghino con molta loro maggior lode dalla critica, perchè è verissimo che la critica di chi sa poco e presume saper molto, come che troppo ardimentosa, fa negl'ignoranti non piccolo danno, e quivi s'avvera il proverbio volgato, che assai sa chi non sa, se tacer sa; E vivi lungamente felice.

Avviso posto avanti la Duodecima Scanzia

GRandissima malattia è l'Amore, ed è una delle febbri più perniciose, e possenti d'ogn'altra, perocchè immediatamente offendendo la testa, ove quattro sentimenti anno la sede, fa delirare i più saggi, e toglie il senno a' più saputi. Per riprova di questa verità diasi un'occhiata all'amor grande che Augusto portò a Tiberio da Svetonio raccontato nella di lui Vita; N'era sì fattamente impazzito, che solea dirgli sovente, *Rogo ut parcas tibi, ne si te languere audiremus, & ego & mater tua exiremus, & de Summa Imperii sui Populus Romanus periclitetur*. E questo era un dir poco, ma soggiugneva; *Nihil interest valeam ipse nec ne, si tu non valebis*. Non lo vedeva a mezzo, anzi non più che mezzo nè vedeva, che vale a dire in profilo, come il ritratto d'Antigono, che solamente la parte sana mostrava, nascondendo l'altra sconcia, e manchevole; così Augusto la parte solo umana mostrava in Tiberio, il mostruoso, e bestiale nascondendo; Al contrario mostrano il ritratto de' Calumniati gli Aristarchi, ed i Momi, facendo solamente vedere quanto ha di sconcio, il buono nascondendo, perchè ac-

ciecati da quell'arrabbiata passione che gli tormenta, e qual altro avvoltoio loro divorava le viscere, infocati nell'amor di se stessi, ogni menomissimo neo per deformità mostruosa manifestano; E questo amor proprio è di tutti il più insuperabile, e senza rimedio, al quale s'adatta acconciamente l'adagio, *solus amor morbi non amat artificem*; ma le teste pesate, e di senno non danno così alla prima, alle maledicenze, e ciarle l'orecchio, perchè queste non giudicano senza sentire; ponendo in esecuzione quel detto d'Emiliano, *Non me cures ut bubulum, causam prius edisserere*; Il giudicar de gli altri senza saper le cagioni, è lo stesso che scaricar sopra il bue il colpo del maglio senza allegarne il perchè; Giuliano Apostata quantunque scellerato, e perverso dop'aver con gran sofferenza udita una veemente arringa di Delfidio, celebre Orator di que' tempi, nell'accusar che fece un Reo, non volle proferir la sentenza prima d'ascoltar ciò che avesse da dire in sua difesa, per lo che come sdegnato Delfidio con arroganza più che grande disse allo Imperadore *Ecquis innocens esse poterit nunquam si negare suffeceris?* al qual Giuliano, in questa congiuntura prudente, all'improvviso rispose, *Ecquis innocens esse poterit si accusare sufficias?* Quest'istessa avvertenza ebbe Caracalla, che pretendendo imitarè Alessandro il grande, all'accuse un'orecchio ferravasi, l'altro intatto all'accusato serbando; Così così far dovrebbero coloro alle maledicenze de gli appassionati, e prima di far giudizio de' detti altrui, molto bene spiare con diligente esattezza la causa, non essendo men dannoso alla coscienza l'ascoltar vanissime ciarle, e darli credenza, quanto le vere cagioni non ritrovarne, e quest'obbligo non è speciale di chi giudica solamente, ma universale in qualunque che ascolta. Bomilcare Cartaginese non ascoltato se note al popolo le sue discolpe di già inchiodato in croce, com maggior vituperio di chi l'avea condannato; Chi giudica senza questa considerazione del calunniatore, compagno, e complice diventa; Vi è ancor peggio, che talvolta i Calunniatori spalleggiati, e protetti, usano quel tirannico modo, che teneva l'indegno Caligola, nel far mettere in bocca a' condannati una spugna, perchè favellando dir loro ragione non potessero; Il non credere in questo genere è il più vero, è il più salutare per non intaccar la coscienza; Ma io son trascorso in un'odioso ragionamento; che odioso farà tanto a' Satirici, quanto amabile a' Filareti; Non credere Amico, se non ch'io dico il vero. E vivi felice.

Arrivo

FRà le cose naturali, e terrene, tesoro, più dell'onore pregiato non può l'uomo possedere, che con somma prudenza da Platone, bene divino fù detto: Questo in divino ed umano distinse, e l'umano in Onor dell'animo, ed onor del corpo divise, l'uno bene interno, l'altro esterno chiamando: Quello proprio di noi perocchè da noi, ed in noi procede; Questo avventizio, e straniero, perchè da gli altri a noi vien conferito; Dell'onore interno, niuno privar ne puote se non noi medesimi: L'esterno, non solo da noi, ma dagli altri ancora ci puole esser tolto, ancorchè senza nostro demerito o colpa; E quindi raccogliessi il disonore non d'altronde veramente procedere, che dal nostro volontariamente operare, cioè operando contro la Virtù, ovvero alla Virtù nostra morale mancando, avvegnachè il solo mancare al suo debito rende disonorato chi manca. E' onor di tutti in universale, nell'operar moralmente giusta la propria condizione consiste, quale nelle altrui menti con le proprie azioni morali imprimer si dee. Il buon concetto di Noi, non deve esser nella mente di tutti, ma benai in quella ne' veri Giudici delle Virtù morali; Sicchè negli Uomini solamente atti a conoscer le nostre azioni, ed il nostro debito, il buon concetto di noi (cioè negli Onorati) star dee, e questi sono i veri Giudici d'onore. All'incontro l'opinione delle genti disonorate non è in modo alcuno valevole a dar forma al nostro onore, essendo che le lodi di queste sorti di genti sieno prette ingiurie, e per l'opposto le loro ingiurie veracissime lodi, poichè ingiuriando quelli che di loro riga, e conforme i loro costumi non sono, essendo essi maligni e cattivi, vengono in questa forma a dichiarar gl'ingiuriati, opposti alla loro perversa qualità, e natura, che vale a dire, buoni, ed onorati. E se la stima delle persone onorate concorre a dar formale essenza all'onore altrui, come potrà mai dare onor vero ad altri quel che non l'hà in se stesso? Onde ne segue, che i cattivi lacerando, ed ingiuriando gli onorati, e da bene, non apportano nè inferir possono loro menomissima macchia, essendo inabili ed impotenti a dare essenza formale all'onore altrui; Perciò Epeneto soleva dire, che gli errori, e dell'ingiurie erano tutti infallibilmente bugiardi, e per conseguenza senza onore, perchè *mendacium sine onore*: Eccl. 20. Sono in oltre senza vergogna, che definitur timor qui-

dam

dam infamiz, e non avendo essi in pregio quel Consule famo di Lucano, pretendono pingere eternitati, ma che ritraggono? Non altro che ingiurie, e calunnie, ed avvien poi loro lo stesso, che a' metalli di cui erano fabbricate le tante statue di Demetrio Falareo adivenne. Sono appunto della natura dello Scorpione, che pague per proprio gusto senz'essere offeso, non per altro che per ispacciare il veleno ch'egli ha nello interno, e nelle midolle, senza cavarne altr'utile per se, ch' il diletto di far male altrui, del quale *semper cauda in istis est*; E qui torna in acconcio la Dottrina di Cornelio Celfo, quando tratta de' rimedi de' Veleni, *Scorpio sibi ipsi pulcherrimum medicamentum est*; Così va per l'appunto de' maldicenti, ch'anno tanto in se medesimi da poterne dir male, e dirne il vero, che tutto il lor dir male d'altrui, può bastevolmente medicarsi col ricordare il male che può dirsi di loro; E petò che che si scrivano contro gli onorati non è di niun vauaggio, nè dee farsene conto in modo alcuno; Gli onorati, ancorchè da maligni, e cattivi, lacerati, e bersagliati con satire improprie, e con bugie, di tutto si burlano, seruendo loro d'antemurale, e di scudo le persone disappassionate, cioè i veri amici, come le sagre carte n'insegnano, *Amicus fidelis prosector fortis*, ed i veri amici, sono i veri Giudici delle virtù morali poco fa mentovati. Chiunque si trova in simili casi, si ride, e si fa beffe delle calunnie; Anzi molto spiace loro d'esser forzati à difendersi, ancorchè con paura, e presta verità, e palefar ciò che in vergogna, e disonore de' maldicenti ridonda, esperto crede Roberto, abominevole essendo esser violentati à schiacciare lo Scorpione per sanarsi dalle sue punture; Sempre l'ingiuria da per se stessa verso l'ingiuriante si volge, come l'increata pazienza n'addita: *Ipse injuriam sibi facit*. Proverb. Le calunnie nulla pregiudicano l'onore, nè pur d'un sol neo macchiano l'offeso, anzi nelle menti candide, e sincere, generano nausea, e stomachevol fastidio producono, come in simil proposito scrisse un Morale, degno certo d'ogni gran lode, ad un suo Amico sopra una tale scrittura da simil forte di malevoli sparfa per conculcare, e macchiar l'altrui fama, dicendo. *Ater ille, & Orco damnandus liber, locum in Aetis nostris non inuenisset; Scriptorum enim quamquam eruditionem spirant, non famosorum Libellorum notitiam pandimus, neque quemquam futurum arbitror, qui lecto seuviti scripto isto, quod ego tamen legere non sustinui &c.* Dal che si vede quante simil forte d'obbrobriosi scritti stomachocho, e scandatizino chiunque gli legge, ancorchè mascherati con nome di Re-

lazio

lazione, ò di Vite per nascondere il veleno che rovano, perchè anche alle cloache di Roma fù dato nome di Ninfeo, per coprir la loro sordidezza; Nè tanto son biasimvoli coloro, che fanno simili lavori, o che sono a parte di cotanto empî maneggi, quanto chi da loro mano, ed ajuto, ma molto più chi potendo non l'impedisce (solleticati forse da quel prurito ch' accenna Tacito, *obstreclatio, & livor pronis auribus hauriuntur*) poichè, *Qui non repellit ab socio si potest injuriam, tam est in vitio quam ille qui infert*. S. Ambrog. nel lib. de' Eff. Epilio Macrino, Vitellio, e Domiziano, non vollero sentir nominate, non che tollerare, i calunniatori, e gli scrittori d' ingiurie, ma Tito Vespesiano, ed Antonino Pio fieramente gli perseguitarono, e con pena capitale gli punirono. E pare erano Gentili. Se poi gli offesi non rispondono, o per esser loro da forza superiore sigillata la bocca, o sequestrata la penna, non perciò ricever bialmo anzi applauditi, e lodati esser deono, conciotiacosachè, *Gloriosius est, injuriam tacendo fugere, quam respondendo superare*, come dice S. Gregor. ne' Morali *& super Matth. si vindicare vis, sile, & fuculam inimico dedisti plagam*, e S. Agostino sopra i Salmi: *Qui injuste maledicitur primum illi creditur*; A queste verità infallibili gl' ingiuriati si acquietino, tanto più che, ne' Proverbi si legge, *injuria dissimulanda*, e particolarmente *quando sunt. Attellana dramata, non salibus, & jocis condita, sed insciis, & mendaciis aspersa*, e *consolins*, perchè non può dagli altri l' onore interno esserci tolto, ed è certo, che quella che pretendono con l'ingiurie altri disonorare, se stessi disonorano. Ora per non ingiuriar me stesso, e mancando al mio dovere disonorarmi, giacchè d'onore ho fin qui favellato, e per non esser delinquente di colpa tanto indegna, ed abbominevole qual' è l' ingratitude, che lo farei, (ancorchè non abbia mai commesso delitto di tanta scortesia come è quella di non rispondere) se non reodessi umilissime, e vivissime grazie a molti Signori, tanto Oltramontani che Italiani, che per lor mera bontà si son degnati queste mie povere fatiche compatire, persuadendomi che queste forse con più facilità, che non anno incontrate le lettere, alla loro gentilissime mani comparis possano. Grazie dunque vivissime rendo agl' Illustrissimi, & Virtuosissimi Sig. Scrittori degli Atti degli Eruditi di Epsia, eternamente obbligato ad Accademia sì celebre, e veramente nobile, e degna, confessandomi, e fra questi al Signor Ottone Menekenio capo di essa, avendo ne' loro Annali queste mie debolezze, e la Vita di San Girolamo più volte registrate, e com-

patite,

patite, favore in vero di gran lunga eccedente la bassezza de' miei meriti; Al Signor Gio. Federigo Heckelio, non tanto per gli Opuscoli elegantissimi donatimi, quanto per avermi nella sua dottissima Apologia difeso in compagnia di due celeberrimi letterati, cioè del P. Enrico, oggi Card. de Noris, e del dottissimo Magliabechi; Ancorchè per altra parte io abbia gran ragione di lamentarmi del Sig. Hekelio, per avermi nell'Elogio fatto al Sig. Melchior Vvidman in luogo troppo alto collocato, del quale riconoscendomi ed incapace, ed indegno, resto con perpetua rossore per vergogna che mi tormenta, ed affligge, per troppo pungente favore, come a me in verun conto confacevole; Al Signor Gio. Andrea Gleich per l'Opera di Michea Ubifero, con la dissertazione di esso Sig. Gleich *de Navigatione veterum*, cortesemente donatami; Al Sig. Andrea Arnoldo, se però vive, della menzione fatta di mie inezie; Resi grazie nel fine di mia settimana Scanzia al Signor Giorgio Mattia Konigio Prof. pubblico, e Bibliotecario della celebre Accademia d' Altdorf, per avermi con non meritato favore nominato nella sua *Bibliotheca Veteris & nova* a 192. Ma fusse colpa dello stampatore, o per saccenteria di chi soprintese, fù detto Oxford in vece d' Altdorf, nel qual mio involontario errore, è anche seguendomi caduto un' altro mio carissimo Amico. Il P. Fra Domenico Antonio Pandolfo, che nel suo Dispaccio Istórico triplicatamente m' ha nominato, come avea fatto ne' fiori Poetici, e ne' Parti di sua dottissima penna; Al Sig. Gio. Canale, che nel libro ultimamente impresso di sue vaghe, e leggiadrissime Poesie s' è degnato rispondere a due miei insulsi Sonetti, che nell' Amantuna si compiacque far imprimere; All' Illustrissimo Signor Cavaliere Prospero Mandosio, che si è abbassato a macchiar la chiarezza di sue eruditissime, ed elaboratissime carte con l'ombra di mio oscurissimo nome; All' Autor del Giornal de' Letterati di Parma, ch'è fatto più volte menzione di queste mie Scanzie; Al Signor Cavaliere Ferdinando Marchesi, che nel suo supplimento alle Storie di Forlì ha nominato la famiglia Calvoli, oggi spenta in quella Città fra le nobili, che è un ramo di mia famiglia; Ed al Signor Francesco Cionacci che nella Vita della B. Umiliana de' Cerchi, si compiacque nominarmi; E vivi lungamente felice.

LETTORE AMICO.

CHe questa fusse di mie Scanzie l'ultima fatica, m'era quasi proposto; Ma poichè tua bontà mi sollecita con compatirle, e la somma cortesia de gl' Illust. Sig. INTRONATI di Siena, per avermi per grazia loro, a quella degnissima sempre celebre Accademia aggregato, soavemente mi stimola, e gentilmente mi sprona, trovando in Te un' ammirabil pazienza, in quelli un premio, ch' il confine di mio merito troppo lungamente trapassa, sperimentando, hò mutando parere, questa che per l' ultima era destinata, come ch' io fussi ora da capo e nel principio, ch' ell' esca come delle prime, da tre altre seguitata, stabilito; Per ritrattazione ed ammenda d' alcuni errori nelle passate commessi l'avea compilata, gli quali troverai a' lor luoghi in questa, che sono di ciò che dissi del Disticon di Paganino Gaudenzio nella festa a 94. di Giuseppe Aromatari nella settima a 56. e nell' undecima a 159. intorno al luogo dove Scipion Gentile terminò di sua vita il corso; E già che gli miei proprii hò corretto, le parole d' un Ser Faccenda ripigliando, trè altri errori non miei, ma perchè sopra di me scritti mi bisogna correggere, perchè colui ò coloro che ciò scrissero, troppo, ma troppo dal vero traviarono, non ricordandosi che *Mendaces sunt filij Diaboli*; E pretta bugia ciò che fu scritto in un' indegno Scartafaccio, ch' io sia nato in *Oppidulo Piscia finitimo*; Nacqui in Firenze a di 26. Febbrario 1625. come si vede da' Libri dell' Arte de' Mercatanti Padroni, non già del Duomo, come scrisse erroneamente un Barbalacchio moderno, ma dell' Oratorio di S. Gio: Battista, ove è il Battesimo di tutta la Città; di che lega fussero i miei Antenati, il Decreto del Magistrato Supremo de' Consiglieri emanato nel mese di Gennaio 1683. chiaramente dimostra, come altrove hò detto, ch' io vengo da Gio: di Simone di Cinello Cinelli Calvoli che l'anno 1381. con tre altri Fratelli fù squittinato per la somma dignità del Priorato della nostra allora Repubblica, e tutti e quattro furono vinti, e Cinello di Simone di lui Fratello risedè del 1391 Siccome è pretta bugia, ch' io fussi mai per cause criminali carcerato, ancorchè per aver mostrato con fondate dottrine essere incapace di potermi mentire chi pretese di farlo, fussi per lo spazio di 93. giorni ri-

h

tenu-

tenuto, quali spirati fui senza condannazione, e senza grazia; di spese esente rilasciato; E' anche prettissima bugia ch'io sia stato à Napoli, non l'avendo mai vista se non dipinto ò in istampa, tanto più, che nel tempo che ciò mi vien falsamente attribuito, è dal 1645. al 1650. nel qual tempo era scolare nel Collegio Ducale di Sapienza, ove si risiede otto mesi dell'anno, essendo stato ne gli anni dappoi, che fù nel 1670. il mio maggior viaggio andar da Firenze à Roma; E perchè è cosa odiola publicar l'altrui male azioni, nè io aggravar la coscienza volendo, Perchè *Injuris. dissimulanda. Prov. 12. 16.* mi taccia, pregando sólo la bontà di chi hà vedute simili laidiezze a voler per carità degnarsi di scriver à Firenze, informandosi della qualità de' personaggi, che l'anno composte e date fuori, come disse sopra di questo un prudentissimo e dottissimo Gentiluomo, non meno erudito che candidissimo di costumi; Troppo è dolce la mia Patria, e troppo liberamente le piante esotiche nel bel giardino di suo recinto somergette, che come noue e rusticane la di lei gentilezza offendono, e le domestiche estingues pretendono; Fingosi Autliche, e sono Autoliche; Bilingui come il serpe; son Pernici Papilagoniche; ò come l'uccello chiamato *Morope*; Taciturni come i pesci del Fiume Storno, ond'è ben fatto gustare i frutti di quell'Albero Africano che *Zoro* è decorato. E vivi felice.

Avviso della Scanzia Decima Quinta

AL BENIGNO, ED AMOREVOLE
L E G G I T O R E
GIO: CINELLI.

SEbbene la lunga stagione degli anni miei mi dovette per ogni canto chiamare al riposo delle tante fatiche sino adesso durate, ho voluto contutto ciò proseguirle, perchè le veggio gradite dalla tua cortese bontà; e giacchè, trà queste hai ricevuto con particolar gradimento le Scanzie di mia Biblioteca Volante, ho stimato mio debito, per soddisfare al tuo genio, d'innoltrarmi così ogni possa in questo lavoro, tanto più che mi conosco tenuto a rendere adempita la promessa, che già ti feci nella Prefazio-

fazione della XIV. Scanzia stampata non già alla Matchia, come maliziosamente divulgarono alcuni Fantori d'un implacabilissimo mio persecutore; ma bensì in Venezia colle dovute permissioni. Eccoti pertanto la XV, e fra poco avrai la XVI, e la XVII, ed altre ancora, se la Divina Misericordia degnarassi di conservarmi la sanità.

Non voglio ora mancare di darti una bella notizia di avvedutamente da me tralasciata a pag. 84 della XIV. Scanzia, dove feci menzione del Funerale di L. Liberio Curculione, eruditamente descritto, e pubblicato da Niccolò Rigalzio, ed è un'ingegnoso Epitaffio, che io aveva ricavato da un Manoscritto di celebre Libreria, quale si doveva scolpire a Caratteri Majuscoli sopra la Tomba del mentovato Curculione, perchè è troppo quadrante alle di lui singolari Virtudi. Eccotelo

Contemptor Fidei, vita corruptor honesta,

Fons, & origo mali chauditur hoc tumulo.

Può essere però, che io ti presenti una volta il compendio di sue dignissime Gestas, che già candidamente, e per minuto ho compilate, se averò tempo di porle al pulitò, e darle alla Stampa.

Appagati per ora di mia buona volontà, e, se brami vederne qualche galante abbozzamento, non ti rincresca il porti sotto l'occhio le non men dotte, quanto erudite Satire, del degnissimo Signor Federico Nomi da Monterchi, poco fa pubblicate da' Torchi Ultramontani. Vivi felice degnandoti continuarmi l'onore del tuo amorevole Affetto.

Avviso della Scanzia Decima Quinta

DIONIGI ANDRÈA SANCASSANI

Èrà i Filopponi di Faenza

L'INSUPPIGIENTE

A chi Leggerà &c.

Quanto sù dotto, tanto sù sfortunato il Cinelli Autore di questa Scanzia. Sono notè pur troppo al mondo Letterato le sue stavesse, raccordate in più d'una di queste Stan-

xje. Queste pute seguiròno il cattivo destino del loro Autore , e più di tutte certamente ciò accadde alla presente *Decima quinta*. Quasi tutte , quai nel venire alla luce , e quai uscite che furono in pubblico , soggiacquero ad avvenimenti stranissimi . Per accertarsi di questa Verità non occorre, che leggere le Lettere a i Leggitori. In quella , che precede la *Decima Scanzja*, raccontasi , che , molti anni prima (e scriveva nel 1705.) mandata fuori la stessa , perchè s'imprimesse, smarissi per disgrazia dell' Autore , e che , avendo corso lo stesso infortunio la XV. , gli conveniva porne un'altra in suo cambio. Tanto fece il povero galant' uomo , ma non già con migliore avventura. Ciò si rilieva dalla Prefazione , che stà sul principio della Scanzia XVII. Ivi , narrando le disgrazie accadute alle Scanzie IX, e X, soggiugne l' Autore : *la XV. castrata , e difformata , con migliaia d'errori sotto il Torchio*. Più assai detto averebbe, cred' io , se avesse saputo, che il Padre *Landi* , cui ei l' avea dedicata , ed a spese di cui era stata stampata in Padova dal Frambotti nel 1703. , entrò , come dicono , *in valige* , per vedere così malconcio l' Opuscolo , e fece dare alle fiamme quanti Esemplari gli si presentarono avanti , e furono , puossi dire , quasi tutti. Io sono stato accertato , che a tale disgrazia si sottrassero appena quattro , o cinque copie dallo Stampatore mandate in dono al suo Autore . E' facile l'immaginarsi , quanto questo ne rimanesse disgustato. Questa Scanzia frattanto , se non era del tutto perduta , era almeno resa così rara , che in vano veniva richiesta da chi hà le altre , per porla in serie con esse. Così sono pochissimi quelli , che anno tutte le suddette Scanzie , e molti quelli , che pure vorrebbero averle. Io però , che sonomi presa l'ardua briga di dare l'ultima mano alla *Biblioteca Volante , Cinelliana* , tirandola avanti sino alla Scanzia XX. , ciò non senza mio grave incomodo , farò forse , se non lodato , il che io non curo , almeno approvato , per la cura , che mi sono addossata , di ridonare la vita a questa , presso , che morta , figliuoluccia del defunto *Cinelli*. Nel che fare , comechè hò avuto l'animo , applicato bensì al considerarla come facitura di questo , statomi amico sin ch'e' visse , non è però che io non mi sia creduto in istato di farmela da me in molte cose , come sono per poi dirti , dando fesso all'originale , accomodandolo al mio genio , e , ciò che più hò amato , al buon gusto de' savj Letterati , in grazia de' quali hò fatta questa fatica . Hò perciò lasciata correre , dopo l'altra indiritta al vi-

vente loggetto ben degno di quest' onore , la Nuncupatoria , che il *Cinelli* fece al *P. Camillo Landi*. M'è ciò paruto un tratto di convenienza , anche per non parere di volere fare vendetta dello scempio , ch'è fece della Scanzia presente , col darla alle fiamme. E' però scusabile il zelo , con cui ciò fece , sapendo Egli benissimo , che le *Scanzje Cinelliane* erano solite a passare i Monti , ed esservi accolte , con migliore ciera di quello loro accadeffe nella nostra Italia . Dunque dovea bene averfi a male , che , col suo nome in fronte , capitasse a strani Paesi la *Scanzia* così malamente difformata . Per altro , la dedica fattagli dal *Cinelli* è rammemorata nella Vita , che di esso Padre si legge , nel Terzo Tomo delle *Notizje Istoriche degli Arcadi Morti* , stampato in Roma quest' anno 1721. nella stamperia di Antonio Rossi in 8. Ivi l' *Ab. Salvino Salvini* , che sotto nome di *Criseno Elifoneo* , diè conto di esso Padre , frà le altre cose , che di esso racconta , nota , che *molta lode ancora gli vien data da Giovanni Cinelli , coll' occasione di dedicargli la XV. delle sue Scanzje ; ed è ta presente*. Frà queste lodi , se tu non riscontri , l' essere stato il suddetto Padre ascritto al Catalogo de' Pastori d' Arcadia , ciò è derivato dall' essere stata la sua aggregazione posteriore alla stampa della Scanzia , seguita nel 1703. , quandochè quel dotto *Religioso fu* dice l' *Istorico , ammesso nella nostra Arcadia l' anno 1704. , e vi si chiamò col nome di Salemo Odeatico* , il che , se si fusse saputo dal *Cinelli* , non lo avrebbe tacciuto , liberalissimo nel far giustizia al merito de' suoi amorevoli , e di questo dotto Padre , passato a gli eterni riposi li 5. di Novembre 1708 in Firenze nel suo Convento di S. Spirito .

Dirò adesso della libertà , che mi sono presa , nel riordinare la *Scanzia* ; Nel fare ciò certamente hò preteso null' altro , che accomodarla al mio genio , ed a quello di molti amici , a' quali le due ultime Scanzie XIX. e XX. sono riuscite più grate , quasi ch'è in esse veggasi maturata l' Idea del *Cinelli* , troppo acerba nelle precedenti . Perocchè la *Biblioteca Volante* più accetta sarebbe riuscita , non v' hà dubbio , se meno fusse stata ingombra di certe inutili , e basse *Leggende* , e più copiosa di notizie erudite . Così pare , che tal' opera non fusse adattata a riferire Opere Sceniche , e Drammatiche , come altresì Raccolte Poetiche per Lauree Dottorali , Accasamenti , Monacazioni , Funerali , e per altre tali congiunture . Si sa quanta siane l' affluenza in Italia , e che di esse produzioni saria agevolissima cosa farne delle *Biblioteche* , non che delle *Scanzie*

zite lo certamente, oltre il cassare, che hò fatto molti Opuscoli, che hò rinvenuti nelle anteriori, o posteriori Scanzie, hò levate da questa, Commedie, Drammi, e Raccolte poetiche, come cose di poco momento, e delle quali sò, che gli eruditi non molto si farebbero compiaciuti di vederle occupare luoghi degni di componimenti migliori. Questi vani io sono poi andato supplendo con altri Opuscoli, che mi trovai avere pronti, comunicatimi già dalla molta gentilezza del Sig. *Francesco Arisi* Cremonese, che fra' Letterati del nostro secolo non occupa basso posto in Italia. Dovranno tali Opuscoli avere luogo nella Scanzia XX. mà, giuntimi tardi, ed in tempo che questa era già sotto il Torchio, rimasero addietro. Ora, quà e là, sono inferiti in questa Scanzia, e conosconli dal vedervisi appiedi queste note. *Er. Arisi. Francesco Arisi.* Così godo, che i favori di questo virtuoso soggetto abbiano quivi il loro nicchio, a gloria pare di esso.

Oltre ciò poi io mi sono presa un'altra libertà, e vorrei, che mi fusse condonata da più scrupolosi, che pretendono una fede cieca in chi ristampa le altrui cose, e che nulla vi si aggiunga, e molto meno, che se ne levì via, di quanto v'era. Io hò levato alla *Let. P.* uno Epigramma Latino, a' cui piedi era scritto *Petrus Francius*. Oltrechè era stampato in un Foglio volante in Amsterdam, e tal sorta di componimenti non essendo Libri, secondo me, non dee aver luogo nelle *Bibliothecae*, era poi ancora in loda del famoso *Antonio Magliabechi*. V'erano in oltre due Sonetti sullo stesso argomento, uno del *Car. Luca degli Albizzi*, e l'altro del *Co. Pecori*, amendue assai buoni, e degni di essere registrati. Ma poi per entro le *Scanzie* quasi tutte vi si vede fatta spesso menzione di quel grand'Uomo, con tanta affluenza di lodi, ed in prosa, ed in versi, nell'una, e l'altra delle a noi più familiari favelle, e tal'è rimasta, dopo la Morte di esso, seguita in Firenze li 4 Luglio 1714. Fama di soggetto tale noto per tutto il mondo erudito, che sembra superfluo, a mio credere, il dargli quegli encomj, che il *Cinelli* andava ripetendo, ad onta del suo persecutore, di cui si duole nel Preambolo di questa Scanzia. In quel n iquitoso Scartabello, che si vide collo *Scudo* in faccia, e con un malizioso *Retundam*, era stato, fra le altre cose, tutte indegne al certo, scritto: *Fu Serenissimi Magni Ducis Etruria Bibliothecarius? Redde nomen hoc cui debetur.* Era dunque allora conveniente, che il *Cinelli*, a distruggere questa stravolta idea di

di una penna malevola, andasse producendo de' vivi attestati, che l' *Magliabecchi* era realmente Bibliotecario di quell' Altezza Reale, e come tale non solo confidato, e venerato per tutta l'Europa, ma ancora ammirato; perchè, come da nella sua Vita succintamente descritta anch' essa dall' *Ab. Salvino Salvini*, nel Tom. 1. delle Notizie Istoriche degli Ascadi morti, alla pag. 265. Egli, per la maravigliosa cognizione, e fantasia inelligenza d' ogni sorta di Libri, poteva giustamente chiamarsi *viva Libreria*, come d' altr' fu detto: Le quali parole sono di *Carlo Dati*, uomo di sopra fino discernimento, che le scrisse nel 1667 nelle *Vite de' Pittori antichi*, Stampate in Firenze. Qual crediamo che poi fusse nel 1707, in cui il *Cinelli* scrisse la presente Scanzia? Ma di ciò dirassi nella vita di esso *Cinelli*, ove disingannerassi chiunque si maraviglia, che la stretta, e condannata amicizia del *Magliabecchi* così poco giovasse al *Cinelli*, ch' e' dovesse viverne profugo, e sempre inseguito da' suoi poco amorevoli, fino alla Morte, che finalmente il trasse d' impaccio, e l' fece *Fuggir Vecchiezza*, e suoi molti *fastidi*. *Porr.*

Egli, nella Prefazione della presente Scanzia, ci fe' sperare la Vita di *L. Liberio Curcullione*, della quale ce ne aveva dato un piccolo saggio nella Scanzia XIV. alla pag. 84. Ma poi ti so dire, che divertito da più sani pensieri, e dalle sue cure famigliari, e non ne fece altro. V' è bensì stato dipoi uno de' migliori Pittori del nostro secolo, il quale ne ha fatto un bellissimo *Ritratto*. Io stesso l' ho veduto in una nobile *Galleria*, in mezzo a quelli di molti Uomini di garbo, farvi una splendida comparfa. L' Artefice v' impiegò de' colori così fini, e vi diede delle pennellate cotanto forti, che lo stesso *L. Liberio*, se tornasse in Vita, non riconoscerebbe se stesso in quel quadro, o dir potrebbe con *Erasmo*, quando si vide dipinto da *Holbenio*, in capo al suo *Libro Encomium Mariae*, Stampato da *Frobenio* in 4. nel 1514. *obe obe; si Erasmus adhuc satis esset, duxeres profecto uxorem*: Come leggesi nella terza Relazione de' Viaggi del Cavaliere *Carlo Patini* pag. 149. Stampa di Venezia.

Per ultimo, aggradisci, o Leggitore carote, il seguente *Sonetto*, accomodato alle vicende di questa non dispregevole Operuccia. E il Signore ti felicitì.

Quel,

Quel , che d'ardor Febeo ricolmo ha il petto ,
ALIDALGO d'Arcadia Eroè Pastore ,
 In sua Capanna avea dato ricetta
 Al Gaudio onesto , e all'innocente Amore .

V'era ancora Imeneo , l'al Ciel diletto ,
 E di sue Faci al lucido fulgore ,
 Rose , e Giglj spargean su doppio Letto
 Le Grazie ancelle , e il Paraninfo Amore .

Bianca petruccia avea **ALIDALGO** in mano ,
 Che nell'Urna , in cui segna i giorni suoi ,
 Gittò poscia ; e fù bello all'or vederla

Dar lieti auspizj : perchè , in modo strano ,
 Nel dir' Ei , Figlj , me felici , e Voi ,
 Scintillò quella , e trasformossi in Perla .

Alla presente Scanzja XV.

Riedi pur , riedi a rivedete il giorno ,
 Oh del **CINELLI** sospirata Figlia :
 Che ben godrà del salvo tuo ritorno
 Il Fior dell'erudita sua Famiglia .

Tutte verranti le tue Suore intorno ,
 Fra lor dicendo : A se più non somiglia
 Costei , che , quando fea fra noi soggiorno ,
 Così vaga non era , e sì vermiglia .

Tu lor risponderai : La mia beltate
 Viene dal Rogo , cui dannommi Invidia
 Per tormi a questa , e alla ventura Etate ;

E forsi l'Empia ancor vie più v'insidia :
 Ma Noi trarremmo insiem l'ore più grate ,
 Tenendo sotto i piè la sua perfidia .

Exo-

E Xoptata diem , Solis lucemque revisum
Ad nos C I N E L L I Filia chara redi.

Sospes quod redeas functi letata Parentis
Docta trahet Soboles gaudia vera tui.

Attutum cunctas te circum stare Sorores
Cernas , & secum talia verba dare :

Quàm sibi dissimilis ! Patriis cum Sedibus esset
Haud lepor , haud talis Purpura in ore fuit .

Illis tu , crevit , dices , mea forma per ignem ,
Me Invidia imposuit cum furiosa rogo ,

Interitum meditata meum per saecula cuncta .
Impia fortè parat nunc magis insidias .

At mage nos latas vita numerabimus horas ,
Frangibus edomitis , perfidiaque suis .

Al Dottissimo Mécenate :

Q uesta Ninfa gentil , che quasi spenta ,
Poscia risorta , quale umile Ancella
Viene a Voi , o Signor , quant'è contenta
De' fausti rai della sua nuova Stella .

A i vostri pregi , e al proprio bene intenta
Pur diffida di se : ed io son quella :
Dice rivolta a Voi , che andai scontenta
Misero scherzo di sua forte fella !

Si : son la dessa ; 'cui Destin migliora
I futuri momenti , e co l' altrui
Merto , l' ombre natie al fine indora :

Che un sol guardo ché a me venga da vui
Mi rinaforza così , e mi rimora ,
Che il nero obbligo non temo , e i danni sui :

Av-

A chi Legge.

E Proprio della cándela accesa poco prima di giugnere al fine, far gli sforzi maggiori di spander luce abbondante avanti d'arrivare all'estremo, come anche il moto naturale, che nel mezzo più presto e più veloce, che nel principio non fece, si muove; Onde da queste riflessioni ammaestrato, ed al mio fine accostarmi veggendo, e del tempo infruttuosamente perduto pentendomi, la propria pigrizia e dappocaggine a me stesso rimproverando, dal fiato di tuo gradimento afflato, a ripigliar le fatiche con più fervor che mai mi son disposto, acciò delle Scanzie di questa mia Biblioteca il novero sia maggiore e di notizie d'Opuscoli più piena. Eccoti la 16. promettendone in breve altre quattro per soddisfare la tua curiosità; Mi corre l'obbligo di pagar il debito che ho col Sig. Ridolfo Martino Meelfuhrero, il quale s'è degnato nella Prefazione di sua dottissima opera intitolata; *Accessiones ad Celeberr. Theodori Jansonii ab Almeloven Med. & Polyhistoris Hadervic Bibliothecam promissam & latentem. Noriberge & Lipsia impensis Andrea Ostonis Buobaci, typ. Mauritii Hagenii 1699.* in 8., nominar le mie debolezze con queste; *Est enim rei Bibliothecaria adeo diffusa vocis ut ab uno comprehendi nequeat; Sic Minutia etiam Literaria, Epistola varia alla Schedia optima sortis qua in Bibliothecam Volantem referret Cinellus, conservantur; Onde gli rendo grazie immortali dell'onore perciò compartitomi. E vivi felice.*

Avviso del Cinelli della Decima Settima Scanzia.

ERA questa Scanzia stata compilata da me anni sono; con alcune altre, ma perchè mi fu da una buona limosina affogata sotto specie di carità, la 1x. è stata dieci anni prima di stamparsi, la x. s'è smarrita frà Revisori, e Stampatori: La xv. castrata, e difformata con migliaia d'errori sotto il Torchio; Un'altra ch'era per la xvi destinata, buttata via, e poi da me, con moltissimo fiasco, racapezzata; sicchè poi quando, e come Dio ha voluto, è poi uscita alla luce. Io mi era abbandonato senza voler più durar fatica per impoverire, & infischire, di rabbia,

bia, veggendo cotali straniezze. Ma poi lo stimolo continuo de' Letterati Amici, mi ha finalmente spinto a ripigliare le fatiche, e perchè questa è una di quelle compilate, anni sono, non farà gran cosa, se vi troverai qualche Opuscolo, che, quando la messi insieme, era nuovo, ed ora per aver dormito su gli Scaffali, ha perduta la grazia della novità. Sarà questa seguita dal-xviii., la quale ho ridotta oramai a buon termine, e se la Maestà di chi può tutto, mi concederà anche qualche poco di vita, mi adoprero per dartene qualch'altra di più. Intanto prega per me la Maestà divina, e vivi lungamente felice.

Avviso preposto avanti alla Decima Settima Scanzia da

DIONISIO ANDREA SANCASSANI

Fra i Filoponi di Faenza

L'INSUFFICIENTE.

Perocchè al *Cinelli* mancò, se non la volontà di tirar avanti le Scanzie, almeno la vita, sottomento io, benchè *Insufficiente* più di fatti, che di nome, alla fatica di proseguire la *Biblioteca Volante*, che ha sin qui avuto l'applauso de' Dotti, e che non potrà essere negato a questa Scanzia, nulla avendole, credo, scemato di pregio la mia *Insufficienza*. Ella s'è presa l'ardire di frammettervi, a luogo a luogo, alcune osservazioncelle, le quali, ove non piacesse ad alcuno onorare d'un guardo, saragli facile il lasciarle da parte, perocchè, come falli nel *Giornale d' Italia*, tali mie picciole giunte, stanno ristrette tra due Asterisci, che dinotano, starvi cose, le quali cadute a me dalla penna, puonn'omettersi, senz'interromper' il filo della lettura. Altrettanto converrammi fare nella seguente Scanzia xviii., anch' essa dell' Autore di questa, che ora io ti espongo, discreto Leggitore. Quanto alle susseguenti poi, bisognerà, che tu ti accomodi alle mie scipitezze, le quali procurerò di condire con quelle riflessioni, che mi occorrerà fare su gli argomenti, che mi si andarono presentando. Il *Cinelli* in più d'un luogo si è andato sfogando contro la sua poco buona sorte, & in molti altri circoscrivendo i suoi poco amorevoli. Se, lode a Dio, manco di Persecutori svelati, non, è che non risenta le trame dell' Invidia occulta. Mi anderò divertendo contro-costei, sicuro, che non
è a può

può farfegli maggior difpetto, che coll'impiegar ogni fuo ftudio per promuovere la Virtù, e andar in traccia di qualche poco di Gloria. E più che noto il trito Affioma. *Nunquam melius tor- quebis invidos, quam Virtuti, & Gloria confulendo.*

Io qui penfavo doverti fogggiugnere qualche cofa toccante i varj ftрани cafi di quefta Scanzia. Ma come che lo Stampatore nella fua Dedicatoria, la quale ho pofta in fua libertà, ed egli halla collocata beniffimo, mi ha prevenuto nell'efenziale, debbo folo per modo di fupplimento avvertirti, che io fono poi quello, cui il commendabiliff. Sig. *Apoftolo Zeno* fece cortefiffimo dono di quefte due Scanzie, benigniffimamente nel mandar- mele, così a me pure fotto li 18. Maggio 1715. fcrivendo.

„ Io volontieri me ne privo, perchè fi rendano pubbliche, e
 „ comuni a tutti, & a quelli principalmente, che anno le pre-
 „ cedenti. Ho contento, che fi ftampino, e come ho fatto di
 „ quefte, così non farò mai per rifulare a chi che fia (*oh rariffi-
 „ fima Virtù a d'i noftri*), e molto meno alle Perfone di merito,
 „ come Lei, l' ufo di quanti Manufcritti tengo appreffo di me,
 „ non volendo punto imitare il peflimo coftume di coloro, che
 „ li tengono a marcire ne' loro Armarj, fenza faper far' ufo per
 „ fe' ftelfi, nè concederlo a gli altri. Nè le due Scanzie poteva-
 „ no capitar meglio, nè io da mano più difintereffata inoltrarmi
 „ a ricercarle. Tanta generofità di un Signore; ugualmente nobile,
 „ e cortefe, merita bene d' efferè qui raccordata per' incenti-
 „ vo d' altri fuoi pari, e precifamente da me ringraziata in picco-
 „ lo ifconto de' miei doveri infiniti.

Una cofa mi refta da chiederti, o benigno Leggitore, ed è ,
 che tu non curi di faper altro di me, fe non che io fono, fra i
Filoponi l' Inffufficiente. Quefto val quanto il dire, che fra quanti
 amano la fatica per vantaggio delle buon' arti, io mi pregio d'
 efferè *Inffufficiente* a ftancarmi nel promuovere i vantaggi di quel-
 le. L' imprefa, che io porto, ed il breve Lemma, con cui le ho
 data l' Anima, bafteranno per iftruirti, che poco farà, ma ftagi-
 onato il frutto de' miei ftudj, e che nulla curo della vanità del
 corredo, con cui fi foggliano per lo più porre in veduta gli ftelfi.
 Forse che il Tragico parlava a mio favore, quando fece dire ad
 un finto perfonaggio.

----- *Modicis rebus*
Longius aum eſt.

Coſi io con poche cofarelle anderò divertendote, e me folle-
 vando

vando dalla noja di mio pellegrinaggio, che in molte cose ha del riporto a quello del già Amico Cinelli. Che s' hà da fare? Contentarsi del suo poco, e riflettere col mentovato, che poi

Minus in parva fortuna ludis,

Levisque ferit leviora Deus:

Servat placidos obscura quies.

Tanto bastimi averti preavvilato, o Leggitore Amico. Vivi, leggi, nè altro di me anderai cercando, se ami uno, che ama te di tutto cuore. Addio.

Avviso della Scanzja Decima Ottava.

All' Amico, e discreto Lettore.

G I O: C I N E L L I.

Questa Scanzja molto prima alla luce uscir dovea, ma perchè mi fù chiesta da Amico, credo poco fedele, per dedicarla a sua voglia, ed io, abbacinato dalle lusinghe, gliela concessi, fuisse per negligenza, o per maloticheria, ell' andò a male, e capitò nelle mani di chi non avrei voluto, perchè interpretando ogni cosa al contrario, mi fù levata la Testa, e perdei il MS. Onde per far vedere, che non v'era cosa contro i buoni costumi, o procurato con istento, rivedendo que' scartafacci, che già erano andati in disusanza, rimetterla al possibile in piedi. Quindi è, che molti Opuscoli, che allora facevano qualche pò di romore, oggi anno la grazia della novità perduta. Tuttavia suppongo, che la bontà di chi legge m'averà per iscusato, e compatirà le mie debolezze, che non anno altra mira che di giovare, e dilettere i Dotti, ed impedire molti ladronecci, che dall' Opere piccole ò più volte scoperti. Intanto non mi proverbare, se in queste Scanzie quella purità di Lingua non trovato sin qui avrai (dubitando io per la mia età di molto avanzata, e cagionevole troppo, che questa possa essere l'ultima, che io ti presento) che forse sarai andata cercando, e che io, giusta mia possa amerei d'averti fatta godere; perocchè, oltre l'aver Io sempre avuto per proprio costume di scriver nella stessa forma, che familiarmente, ed estemporaneamente favello, sono anche stato sempre alienissimo da qualunque affettazione, e diligente

gente cura di ritrovare vocaboli pretti, che da molti sono pedanteschi giudicati. In fatti per dirtela, io non ho mai posto studio intorno alla eleganza del dire, bastato essendomi, che io abbia sì saputo dire, ch'io mi sia fatto intendere. Dippoi essendo stata questa mia fatica non altro che un Catalogo di Titoli, e Frontispizj di Libretti, io, col fedelmente registrarli, non ho potuto che darli tali, e quali, da' loro Autori furono scritti. Non v'è dunque, a mio credere, avuto luogo lo studio della Lingua Toscana, pochi essendo que' periodi, che per annestare insieme l'Opere facessero di mestiere uscire dalla mia penna. Se in tutte queste mie passate Scanzie, non che nella presente, troverai, o avrai trovata qualche notizia curiosa, rendine le dovute grazie a Dio, e Lui prega per me, acciochè io n'abbia da questa mia fatica quel premio, che parragli più proprio a' mio desiderio, che è avuto, di chiudere gli ultimi periodi di viver mio, uniformandomi al suo Santo volere. Ove ad altri mai piacesse il continuare questo mio geniale esercizio, non faragli inutile, che io lo preavvisi, a non farlo per amore di loda, o per isperanza di premio. Se vorrà usare della mia ingenuità, non gli mancheranno biasmi infiniti da i mal contenti, che saranno senza numero. S'ei vorrà immaginarsi ricompense, in vece di queste, troverà creppacuori, ingratitudini, e ipese. Egli si faccia animo sul riflesso, che l'operar bene è un gran guiderdone a chi sà, così facendo, nè temer biasmi, nè sperare premj. Addio.

Avviso della Scanzia Decima Ottava.

DIONISIO ANDREA SANCASSANI

Fra i Filopponi di Faenza

Detto

L'INSUFFICIENTE.

DI quanto io, per mio divertimento erudito, vado pubblicando colle stampe, seguendo l'uso di chi pate di questo male, sono solito regalarne gli Amici più candidi, e da' quali attendo più correzioni, che lodi. Tanto è fatto della Scanzia XVII, della quale venti copie avendone avuto dallo stampatore,

re, che generalmente me n' esibì quante io ne voleva, tutte ho donate, a riberba d'una, che ò tenuta da porre coll'altre, che ò in maggior parte, tre sole mancandomene, e sono la III. la XII., e la XV., per avere le quali non v'è amico, a cui io non mi raccomandi. Ora degli Amici regalati colla Scanzia XVII. faria curiosa la storia, se ciò, che da molti d'essi emmi stato riscritto, qui volessi andare sponendo. A riberba d'uno, che, non solo non m'è onorato di risposta, ma è scritto ad altri ciò, che gli è paruto, tutti, per la prima, si sono accordati nel ringraziarmi. Come che quest' eccede il mio merito, e le mie pretese, sono in dovere di ringraziare io loro, ed il faccio con tutta la possibile distinzione d'ossequio. Alcuni anno lodato il mio assunto, e m'anno esortato a non pentirmene, e chi, per animarmi a ciò, m'è promesso ajuto, e chi di già è spinto a me titoli di Opuscoli, e suggeritimi delle buone notizie. Altri anno lodate le Osservazioncelle, che io vi aveva sparse per la Scanzia, sendo loro parute non affatto disdicevoli, anzi prive di quella passione, la quale con qualche goccia di Fiele guastare suole il dolce de' più squisiti componimenti. Non v'è mancato chi mi à suggerito, che tali osservazioni vorrebbero essere più frequenti, gli Opuscoli riferiti più scelti, le notizie più espresse del contenuto in essi. Ma vaglia il vero, debbo confessare, che ogn'uno l'è discorsa bene; ma non così come uno, che fra gli altri, sa amare me con distinzione maggiore, e forse più cordialmente degli altri. Questi, dopo un lucchitissimo ringraziamento, mi si è fatto addosso con correzionaccia la più terribile, ch'io m'abbia unquanco avuta in mia Vita. Io vud qui riferirne il sostanziale, in venerazione del mio Censore, cui, per questo, mi dichiaro obbligatissimo. Dice egli dunque, nella sua riscaldatissima Pistola, che egli crede, essere io divenuto Cacciatore, e non Bibliotecario; ma Cacciatore di disgusti, e disapori, ove io mi pretenda continuare l'assunto DEL CINELI. Mi ricorda ciò, che questo patì per cagione della Scanzia Quarta, e non mi tace il mormorar che si fece per altre. L'istituto non essere biasimevole, ma sottoposto a molti rischi, essendo egli come una occasione prossima di rivalersi di certi affrontelli, il vero rimedio de' quali è il non farne la menoma stima. Essere difficile l'andar così cauto nel dire il suo sentimento sopra gli Opuscoli, che non si dia a i poco amorevoli occasione di dolersi. Tali trovarsi, che, per genio di contraddire, intendono a rovescio le cose ben dette, e tali altri, che se non sono

sono lodati quanto vogliono, si tengono biasimati in eccesso; Pericoloso è il lodare certe cose, che anno molta apparenza di merito per la tema di non passare per inavveduto, o per adulatore. Più pericoloso è il valersi della libertà, benchè amica del vero, perchè vien' interpretata, come una indiscretezza da non soffrirsi. Indi passava l' Amico a notomizzare il mio nome Accademico, l' Impresa, ed in questa, rigorosamente censurando il Corpo e l' Anima, mi flagellava per dstartmi, diceva, dal sonno, in cui io mi giaceva. Che *Insufficiente?* e seguiva a dirmi: Dirassi, oh da quanti, che per essere creduto tale, non v' è grand' onore a dare pruova della propria insufficienza. Essere questa una disgrazia, o da porvi rimedio s' è possibile, o da celarsi quanto ne sia permesso. E, perchè e' sapeva, che il mio corpo d' Impresa è una Vite umile appoggiata ad un' arida Canna, oh quali commenti ci faceva sopra! Mi rimbrottava, che questo corpo mi faceva poco onore, mostrando, che la mia insufficienza era come volontaria; mentre, s' io voleva innalzarmi, doveva imitare quelle Viti, che si maritano a gli Olmi, o ad altri alberi alti, e verdi. Comechè poi io vi aveva posto per Lemma ΚΑΡΠΙΟΙΣ ΟΥ ΣΤΑΛΙΟΙΣ, per significare, che i miei studii, intorno questi Opuscoli, potevano contribuirmi qualche utile d' erudizione, mi sgridava, col farmi sapere, che non gli era ignoto, essere tolto, tal breve detto, da *Anisilo* Poeta Greco, che l' applicò all' Isola di Chio, come si vede presso *Paolo Manuzio* ne' suoi Adagj, dove dice *licebit*, cioè, *non male transferre ad Librum, non magna quidem mole, sed eruditionis omnifaria plenum*, dando l' Esempio delle poche satire di *Persio*, delle quali *Marziale*.

Sapius in libro numeratur Persius uno;

Quam levis in tota Marsus Amazonide.

Nè già mi accordava il rimedio, che mi pareva aver' io dato a tale concerto, nel seguente Epigramma, da me trasmesso al mio dottissimo Coaccademico Illustrissimo Sig. Abate *Filippo Rondonini*, Canonico Teologo nella Cattedrale di Faenza sua Patria, e mio amorosissimo Sig. Amico, e Padrone.

*Insula parva Chios magnos contendere contra
Fructibus, haud studiis, ut bene. culta solet,
Fructibus, haud foliis celsas contendere contra
Pergo, humilis quamvis, sic, mea Vitis ait.
Ex hac vite meum genium condisce, Philippe,
Nam studiis ipsa est, Simbola facta meis.*

Sarci

Sarei lungo di troppo, se tutto volessi qui registrare, che, sopra que' poveri melchinissimi Versi, vi andavane infilando questo mio Amico; Eterocrito, che, finalmente, finiva poi la sua lunga Lettera con una sensata Parenesi, persuadendomi a rinunciare all' Assunto, e ad attendere a vivermene cheto, conchiudendo il suo lunghissimo dire, con quel

Qui sapit, in tacito gaudeat ille sinu.

Sì: dissi allora, Leggitore cortese, se tanto mi dice un' Amico per zelo della mia buona Fama, e che non dirà un poco amorevole, per livore, e per volontà di screditarmi? Ond' è, che, data una buona interpretazione all' Amico, per non aver' a dare delle cattive risposte a gli Aristarchi, vado pensando di ritirarmi, ma da buon Soldato, rinculandomi, cioè, e combattendo coll' Invidia, e non mai volgendole il tergo. Perciò prometto, alli più discreti, due altre Iole Scanzie, che saranno come un supplemento delle Cinelliane, le quale, per quello toccherà a me, ridotte alla Vigesima, ivi avranno il loro fine. Così avrò soddisfatto al mio genio, contribuendo quello, che avrò saputo, e potuto all' Amico defunto, e valendomi de' saggi pareri dell' Amico Vivente. La Scanzia XIX. sarà d' Opuscoli avuti da' miei migliori Amici, che, con adequate Cifre, contraslegnerò, come pure faceva IL CINELLI. La XX. poi sarà tutta di Opuscoli esistenti presso di me, nel mio Studio. In queste due Scanzie io spero dar tale conto di me, che non abbia a dolersi della mia pena, se non chi ha la Virtù di cavar' il Veleno da fiori più innocenti. Nè ò genio, nè talento per fare il sindacato ad alcuno. Avrò ben la sofferenza, e' l' piacimento di vederlo fare alle mie coferelle: pur ch' ei venga da' soggetti veramente capaci di farlo, senza altra passione, che quella di correggere amicemente li miei difetti. Non ho l' animo impastato d' ambizione, e sol quella nudrisco, di avere in alcuna il mio intento. Biasimi chi più vuole quanto io faccio, che non cerco al mio fare altro premio, che quello, che ho abbondantissimo dall' aver fatto quanto meglio ò saputo. Questa è quella Massima così bella, che il giovane *Plinio* procurò d' imprimere nell' animo del suo *Catilio Severo*, allora che, così conchiuse una Pistola scritta allo stesso. *Ornat hac magnitudo animi, qua nihil ad ostentationem; omnia ad conscientiam refert, recteque facti non ex populi sermone, mercedem, sed ex facto petit.* Non ho altro che dirti per ora; Amico Leggitore; Addio, e ama in me la grata rimembranza del mio CINELLI: Di nuovo Addio.

k

Avviso

AL LEGGITORE AMICO
DIONISIO ANDREA SANCASSANI

Fra i Filoconi di Faenza

L' INSUFFICIENTE.

NON occorre altro. Ho promesso tirare avanti le Scanzie del fù *CINELLI*: debbo mantenere la parola, anzi la mantengo, dandoci la *Decimanona*, che sarà suscegnita ben tosto dalla *Vigesima*, in cui avrà il suo fine l' Istituto dello stesso *CINELLI*. Così leverommi d' impaccio, e cesseranno i buoni Amici di continuare ad avvertirmi il pericolo, da guardarsene, in cui mi sono messo di disgustare qualch' uno, e tirarmi addosso l' odiosità di qualche penna mordace. Con sì fatti motivi non anno lasciato di farsi meco intendere ultimamente due Letterati di conto, e de i quali debbo io stimare il giudizio. Uno di questi mi ha dato per malevadore del vero se stesso, accennandomi li disturbi, a' quali soggiacque per un impresa, che affunse simile alla mia. E' incredibile quanti crepacuori a Lui costasse quello, per altro, suo glorioso impegno, che prese di mortificare cert' uni col far loro vedere la sparutezza de' loro errori su d' un Giornale Erudito, in cui aveva gran mano. L' Altro soggetto poi Letterato, e mio molto Amico, e Padrone, mi proponeva la delicatezza de' Virtuosi d' oggi di, che non vogliono sentirsi torcere un peluccio; Che si chiamano offesi se andamente le loro cose si spongino, biasimati, se di ampollosi applausi non si decantino, provocati, se un tantino di difetto in loro si accenni. Portavami per esempio il Giornale Veneto, gli dottissimi Autori del quale a quanti rimbrotti non sono stati soggetti, e come numerosi sono si veduti addosso i Malcontenti, solo per avere dato libero, e ben fondato, il giudizio delle Produzioni riferite, amorosamente correggendo quelli, che anno creduti avere abilità per dare lustro alla Letteratura Italiana, e sostenerne il buon credito presso le Oltramontane Nazioni? Mà, comecchè questi dotti soggetti nulla anno curato, nè sono per curare le altrui dicerie, per le quali niun male loro è per addivenire, l' Amico per isparventarmi, vi soggiugne-
va l'al-

va l'altro Esempio del CINELLI stesso, essendo, dicevò, da temere il calcare le sue pedate, sapendosi, che, in castigo di sua maledicenza, si ridusse ad essere esule, mendico, e in sommo grado infelice. Con buona grazia di questo cospicuo soggetto, Io assumo in me la briga di giustificare il CINELLI, e' l' mio assunto mostrando, quando pubblicherò la Vita di esso che, ne l'essere il CINELLI stato perseguitato dalla, come dicono, mala fortuna, fù effetto, e castigo della sua maledicenza, e molto meno, che, il proseguire il suo istituto, potè redarguirsi di effettiva maledicenza; ne io, nella pubblicazione di sue ultime due Scanzie Postume, sò d' avere dati riscontri tali di mia persona, che Io possa passare per maldicente. Oh come gli Uomini d' oggi di sono mai dilicati! Basta, ch' uno dica cosa, che non piaccia ad un' altro, che il poveraccio ha una guerra in campo, e si fa debitore di un pleito, da non finirli sì presto. Con i meno indiscreti v'è una pena, che sembra leggera, ed è gravissima; e si è quello alienarsi l' amico, interrompere il commercio, e levar mano al carteggio. Ad un mio Amico è succeduta tal cosa, che, secondo me, per essere assai stravagante, non trovo male quivi inferire. Egli aveva un dibattito in materia di sua professione con tal' uno, che, mascherato nelle Stampe, smascheratamente se la passava col terzo Amico pur d' ambidue, ma parziale del secondo, e forse istigatore al contendere. Comunque siasi, che io nol sò, è certo che il mio Amico era, dal suo sempre prefato nelle Lettere, nelle quali veniva tassato di poco veggente, e redarguito sovente, che a troppo deboli ragioni appoggiasse la sua causa. Occorrogli dunque pubblicare non sò che, in difesa di essa, gli cadde in acconcio il registrare alcuni pochi periodi, de' moltissimi, co' quali dal suo Amico era stato censurato. Mà, quantunque, in ciò fare, e' s' astenesse dal nominare chi gli aveva, con quakhe calore, concepiti, questi tanto se l' ebbe a male, che tosto troncò il filo al Letterario commercio. Per dire il vero, non sò non compatire il mio Amico che fattami vedere l' ultima Lettera del suo sdegnato Censore, mi esaggerava, che non sapeva, che gli occorresse verun' obbligo di chiedere la permissione ad altri di registrare suoi periodi, quando ha da restare ignoto quel che gli scrisse. In fatti di molti altri dotti soggetti egli, nel libro medesimo, aveva, senza loro saputa, non solo, mà coll' indicarvi li Nomi, e Cognomi, registrati e squarci di Lettere, e Lettere intere, nè alcun d' essi se n' era dolsuto, molto meno scritto al mio Amico, siccome ha fatto questo.

*farà l'ultima lettera, che io scrivo a V. S., alla quale in oltre prometto di non impiegare mai più la penna in cosa alcuna, che risguardi in bene, o in male la di Lei persona; col dippiù, che serve a sfogarsi sul conceputo ramarco, il quale, a mio giudizio, e d'altri ancora, non ha tal fondamento, che sù d'esso potesse alzarsi il Colosso di un disdegno così crucciofo, e che nulla ha che fare col saggio consiglio di Catone, qui *Amicitias, quae non placent, sensim censuis diffuendas, non subito discindendas*, per quegli onesti motivi, che il savio *Petrarca* vi soggiunse, *Dialogor. lib. 2. Dialog. 27.* Mà, se il mio Amico si duole di aver perduto un amico, che ancora vive, ho ben' lo più ragione di deplorare l'irreparabile perdita di uno, che, appunto mentre io scrivo, emmi stato rapito da morte troppo crudele. Egli è uno de' quattro, che ha molto contribuito alla costruzione di questa Scanzia, avendomi somministrati molti titoli di Opuscoli, che in essa ho fedelmente inseriti. Io sì, che ò di che dolermi della giattura fatta del mio caro Sig. *Francesco Veratti*, che in Ravenna, dov' era Medico Primario, fù chiamato da Dio a gli eterni riposi, la notte susseguita al dì 19. del presente Novembre 1716., dopo un crudelissimo male da esso con Eroica rassegnazione a Divini voleri sino all'ultimo sostenuto. Posso assicurarvi, Amico Leggitore, che si è di molto, che non ò sentito pari affanno, per limigliante motivo, perocchè quantunque io abbia per famigliare il vedermi mancare, e morire gli Amici, non è che non sia gran tempo, che non sò d'averne perduto uno a costo di uguale spiacimento, ed affanno. Mi amava Egli assai, ed assaiissimo era da me amato. Non sò che cosa ei trovasse in me degno di suo affetto. Ben sò, che io era mosso ad amarlo, e stimarlo da una gran bontà di Vira, che unita a molta dottrina me lo rendevano caro, ed utile ancora. Possedeva molte cognizioni di remedi, e d'arcani modi del prepararli, senza quella tenacità nel comunicarli, che suol' essere così propria di chi ha in testa d' essere giunto tant' oltre, che possa dirsi del numero degli *Adepti*. E pure queste cognizioni, e rimedi costavano a Lui tanti viaggi fatti in Francia, Olanda, Inghilterra, Indie, ed altri rimoti Paesi, tanti stenti fatti servendo sulle Armate marittime di Medico in Dalmazia, in Morea, ed altrove, tante fatiche ne' laboratorj spagirici, e tra questi in quello del fù Serenissimo Francesco II, Duca di Modena di gloriosa memoria, al servizio di cui stiede ben dieci anni; Mà quel far parte a chiunque di esse cognizioni, e rimedi, svelatamente, senza Cifre, e senza parlar, come so-*

me sogliono gli *Adepti* appunto in Zergo ; anai quel biasimare l'oscurezza , di cui si sono serviti tanti Scrittori , quello svelare i loro più celati sentimenti , quel non desiderare di saper di più , se non per poter liberamente e con ogni candore rivelarlo , e svelarlo a chiunque , non sono doti che mi obbligavano ad amarlo , e stimarlo ? Gran parte di ciò , che dico può ravvisarsi nell' *Opera della Notomia dell' Acqua* , che l'anno passato 1715. uscì da' Torchi del Sig. Giuseppe Corona di Padova . Egli ne fù l'Autore , e le Lettere nel Fine *F. A. V. de B.* vogliono dire *Francesco Antonio Veratti de Bonifazi* . Vedi a pag. 178. Ivi si vede il suo candore , e il suo Cuore , co' quali aveva già scritte alcune Lettere da stamparsi sopra importanti materie di medicina Pratica , e molte altre ne faceva sperare ; quando Morte invidiosa , come dissi , ce lo rapì pochi giorni sono in età di soli cinquantasei Anni . Ecco ciò , che gli piacque di scrivermi sotto il dì Primo del corrente Novembre prefago del funestissimo Evento . *Mio Signore ; il suo Sig. Figlio stà al suo solito , ed io stò così male , che fra poco tempo tengo per infallibile di passare all'altra vita ; onde serva d'avviso a V. S. che tenga molti Manoscritti ; e , se Ella giudicherà che sieno di qualche utile all'Universale , li potrà ripulire , e dare alle stampe per il ben pubblico , non potendolo far' lo ; mentre giu- dico , che Iddio Benedetto non mi voglia concedere più di Vita : Che è quanto , con abbracciarla : a rivederci in Paradiso .*

Non sò sin'ora , in che consistano questi Manoscritti , nè se i Signori suoi Figli sieno per onorarmi a seconda della obbligatissima mente di un' Amico a me così caro ; sò bene che non mancherò a miei doveri , ov' essi me ne diano l'apertura , e che farò vedere , come , presso il Petrarca nel detto libro al Dialogo 52. diceva la Ragione a chi dolevasi della perdita di uno fedelissimo Amico : *In memoria tibi sepeliendus est tua , ubi clam sapere tecum sit , & nunquam totus objerit ; qui si tibi forte aliter quàm morte perierit , non tu Amicum sed opinionem falsam perdidisti amicitia* : Mà mentre io consolo altri ; e me stesso per la perdita fatta di Amici , non vorrei , Lettore cortese , che tu mi credesti poco curante della conservazione de' miei Amici viventi , quando anzi spassimo , ove mi veggo in pericolo di perderli , e per conservarmi l'amore de' quali non mancherò a me stesso , in ogni rincontro , e particolarmente in quello delle presenti Scanzie . Il fatto stà , che quelli , e Tu , Leggitore discreto , vogliano interpretare in bene i miei sentimenti . Ci vuol poco a distorcerli , o farli apparire diversi dal loro ver' essere . Non vi è cosa così

leg-

leggera a cui non si sia trovato il modo di scandagliarne il peso, e di dare risalto, a cole, che mai non furono in sospetto di gravitare. Il Fuoco, l'Aria, e' l' respiro, sotto la censura di una statica rigorosa, trovansi di peso incredibile. Tanto di certe cose, che, innocentemente scritte, senza oggetto di offendere alcuno, succede, che da animi troppo peripicaci si trovino, o si facciano apparire per nocevoli. Tu, che leggi, credi ciò, che con giuramento ti affermo, far io molta stima di questo favio parere di Tullio, nè mai essere lo per istaccarmi da esso: Ecotelo. *Omnis nostra cura debet in hoc versari, ut si possimus, boni aliquid faciamus. Sin minus, ne quid mali. lib. 2. de Orat.* Vivi felice, ed amami, se pure ti sembra, ch' lo me lo meriti, come non dispero. Addio.

Avviso della Vigesima Scanzia

ALL'ERUDITO, E DISCRETO

L E G G I T O R E

DIONISIO ANDREA SANCASSANI

Fra i Filoponì di Faenza.

L'INSUFFICIENTE.

ECco ridotta al suo fine la BIBLIOTECA VOLANTE DEL CINELLI; arditissimo assunto della mia Insufficienza. Molti disapproveranno la mia condotta, mentre le cose lo devoli non sogliono che restarsene imperfette. Apelle, a più delle sue Pitture, non poneva un *pinxit*, ma un *pingebat*, ed oggi giorno ancora li più facondi Dicitori terminano le loro elaboratissime Orazioni, non con un *dixi*, mà bensì con un *dicebam*. Significarvi questi, restar loro di che dire di più il suo assunto, siccome ad Apelle non restava, che le sue Pitture non fossero capaci di maggior Perfezione. Oltre di che, stando appunto sull'arte Pittorica, è usitato frà quegli Artefici, il non por mano sulle Tavole, al compimento delle quali mancò il Pittore, siasi volontariamente, o dalla Morte sforzato ad un involontario *Manum de Tabula*. Con tuttociò lo
non

non mi pento di aver posto mano nell'Opera del *Cinelli*, nè mi ritratto dal dire di averla ridotta al suo fine. E quanto al primo, meriterebbero rimprovero gli Eredi de' Mercatanti, allora che, morto il suo principale, tirano avanti il Negozio, facendo correre il Nome del Padrone dello stesso, ancorchè il medesimo siasi già affatto sequestrato dagli affari mondani, e ritiratosi ad un riposo eterno dentro gli angusti limiti di un Sepolcro? Se dunque Leggitore discreto, mi considererai come subentrato nel negozio del *Cinelli*, mi approverai il tirar avanti, che ho fatto le sue Scanzie a suo Nome. In fatti, a chi vi ben riflette, la fatica di quell' Uomo erudito, averà più di rapporto alla mercatanzia, che alla Pittura; mentre tutta la sua applicazione era in raccogliere Titoli d'Opuscoli, e, con un carteggio continuo, trafficare coi Corrispondenti Letterati notizie vantaggiose al suo spaccio, e ad ampliare il suo buon Credito. Se Io avessi preso a finire una sua Orazione, o a dar sesto a qualche suo Sistema, all'ora sì, che io mi meritava biasimo, quanto un Pittore inesperto, che ardisse por mano su d'un Quadro di ottima mano, che fosse rimbalto imperfetto. Mà, trattandosi di raccogliere titoli d'Opuscoli, il fare qualche riflesso su alcuni d'essi, e, per continuare le Scanzie, incomodar, tutto di, Amici, e Padroni scienziati, non sò, perchè Io non abbia potuto applicarmi, anche in venerazione di un' Amico, che non ho lasciato d'amare, e di cui mi vanto poter dire

----- *prìus ipsa recedet*

Corpore vita meo, quàm tantus pectore vultus.

Or' eccomi al giustificare quell'aver Io detto di avere ridotta al suo fine La Biblioteca Volante. Chi vuol obbligare un'Erede a continuar la Mercatanzia del suo Principale, più di quello a se paia di volere ciò fare? Al più al più, aggiustare le partite, e far sì che i Creditori non abbiano a dolersene, e poi, con un *satis est*, il negozio è aggiustato, e chi vuole trafficare, traffichi a suo piacere. Intanto cessa il nome del defunto Mercatante, e, con ciò manca a me la cura di annojarti, o Amico Leggitore. Se v'è chi voglia sottomettere all'Istituto Cinelliano, di molto buona voglia gli cedo il luogo, e gli auguro un buon guadagno di applausi. Ma avverta, che non è, qual sembra, la fatica da gioco. Nell'altre faccende, o al meno in molte, col continuare, si agevola il proseguirle; in questo delle Scanzie, quand'altri pure volesse profe-

proseguirle, crescono le difficoltà. Se non altra vi è quella del continuato pericolo di non replicare gli Opuscoli già riferiti, dalla quale io non ho potuto guardarmi abbastanza, anzi nè meno lo stesso *Cinelli* à saputo preservarsene tanto, che non sia caduto nel reduplicare le cose già indicate. Per altro, a chi vorrà riassumere questa fatica, io auguro, disse, un buon profitto di lodi dalle persone più discrete, ma non lo assicuro da molti rimbrotti degli appassionati, e fisticosi Aristarchi. Bisognerà, che si prepari a chiuder gli occhi, ove gli si pari davanti qualche produzione degna, o capace di essere censurata. Ovvero che non si compiaccia di non adoprare la verga Censoria, se non sulle produzioni degli Uomini grandi. Pare questo un documento più strambo, che degno di essere atteso, e posto in pratica: e pure non v'è il più sano, e' l più accertato di esso. *Nulli patientius reprehendantur, quam qui maximè laudari merentur*: così *Plinio* il più giovane al libro 7. Un' Uomo di questo taglio se ne riderà, se ingiusta sarà la Censura, e se giusta, con una pronta emenda darà segno d'esserne anzi contento piuttosto, che disgustato. Questa pazienza nell'udirsi a censurare è una virtù da Uomo assennato, e che con molto zelo procurò il dottissimo *Monfig. Lancisi*, decoro della nostra Italiana Letteratura, alla sua ben amata studiosa Gioventù. Parlando con essa quel degno Prelato in una sua Dissertazione: *De recta Medicorum Studiorum ratione instituenda*, con questo Dilemma l' esorta a non si turbare: *nàm Censores, aut vera de vobis admonent, aut falsa criminantur: utrobique autem tacendum est*. E ciò, siegue a dire, è giusto: *si enim primum accidat profectò sine ulla contentione, qua ridebantur, consumelia tamquam amicorum consilia oportet amplectari. Si verò alterum contingat: hoc est omnem prater rationem pugnent, qua obiiciunt, non deerunt, qui cui stet veritas, judicaturi, a iurgiis vos, atque ab illa garrulitate penitus vindicabunt*. Mà poi nè men'è sempre vero, che il savio taccia, ove sentasi censurare; pur troppo è vero, che

Aurum, & opes, & rura frequens donabit amicus,

Qui velit ingenio cedere, rarus erit.

Così *Martiale* lib. 8. Epigr. Pochi sono quelli, che amino veder altri a se superiori nel sapere. Mà mostrasi nel sapere superiore colui, che avvertisce, che riprende, o che contraddice. In somma diamo il caso, che giusta, e vera sia la censura, non è che tutta quella verità, che non concorre col

gusto

gusto del censurato, non sia una tacita riprensione, che lo percuote. Onde non fa la verità meno affittiva tale percossa. Io vi sono diventato inimico, disse l'Apostolo ai Galati, perchè vi ò detto il vero, ed Agatone diceva ad un suo Amico: se io ò da essere veridico, non ti piacerò: e se ò da piacerti, sono sforzato ad essere bugiardo. Impertanto è poi vero sempre, che è più facile lo scrivere, che correggersi dopo esserne stato ripreso, od avvisato. Diceva il Vate di Venosa

*Scribentem jurvat ipse favor, minuitque laborem,
Cumque suo crescens pectore fervet opus.
Corrigere at res tanto magis ardua, quanto
Magnus Aristarco Major Homerus erat.*

Plutarco però vi trova una strada di mezzo, ed è il correggere, o contraddire con dolcezza. *Laus*, dice, *ubiurgationi est admiscenda*. Mà io non mi fido nè meno di questo rimedio. Uno che sia invaghito di se stesso, si stima fra Pianeti il Giove de' Letterati; ed Omero appunto introduce Giove, che volendo favellare co' gli altri Immortali, gli avvertisce avanti, che non ardiscano contraddire a quello, ch'esso è loro perdere (nel lib. 8. Iliad.) Osservo in quasi tutti i Scrittori una modesta dichiarazione, che piglieranno in buon grado le correzioni de' più intelligenti. Ma le Apologie strepitose, che tutto di si leggono, ne dicono, che pochi pochissimi sono quelli, che godano contraddirsi da alcuno. La ragione si è, dice un'Uomo di senno, ed è *Matteo Peregrini*, perchè il contraddire ad alcuno, è un rimproverargli, o ch'egli s'inganna, o ch'egli elegge il male spontaneamente. Il dichiararsi di sentimento contrario a quello di uno Scrittore, è lo stesso che un contraddirgli, un riprenderlo. Sò di un mio Amico, che per aver contraddetto ad un'altro suo Amico con tutta giustizia, lo perdette senza remissione. Sò di un'altro, che, per essersi mostrato di sentimento diverso da quello di un suo confidente, benchè non nominato nell'Opra stampata, vide troncato il filo alla confidenza, nè mai più potè avere due versi di risposta. A chi volesse riassumere la Biblioteca volante, la quale poi à avuta l'approvazione, e la lode de' più dotti, e de' più candidi Letterati dell'Europa, non che della nostra Italia, bisognerebbe sta e lontano al possibile dalla Censura. E pure ciò è difficile molto, poco diletto, men utile dando tal sorta di componimento, ove si restringa al da-

ze altrui i nudi titoli de' Libri, il legger i quali par , ed è un perdere il tempo , e pure , come dicea Dante ,

Il perder tempo a chi più sà , più spiace.

Buona nuova dunque a chi pi sà , che per mia ragione non perderà più il tempo leggendo le mie scipitezze, com' à fatto in addietro, terminando , colla presente Scanzia, la fatica dal *Cinelli* tirata avanti così, che non ò avuto ad aggiungervi di mio, che le due ultime Scanzie , e qualche osservazioncella alle XVII. e XVIII. stampate una in Modena dal *Soliani*, l'altra in Ferrara dal *Barbieri* . Sicchè io sono alla metà del mio prefissomi disegno, fuori di cui farà una giunterella , che forse farò a quest' Opera *Cinelliana* con alcuni Opuscoli , che tengo nel mio Studio . Ma quando ? Nol sò : poco essendo l'ozio , che mi si richiederebbe, vivendo occupato in un'impiego di pubblico servizio, trà cui , e le domestiche mie facende , spesse volte mi nasce tal penuria di tempo , che quello , che è necessario al ristoro dell' individuo , è così ristretto , che bisognami mangiare , e bere da fuggiasco , e dormire in compendio così , che sempre si vada creditore del competente riposo, molto rubandosene anche lo studio, cui bisogna compiacere per essere il più geniale delle mie occupazioni . V' è una cosa che mi arrischio prometterti, Amico Leggitore , ed è la *Vita di Gio: Cinelli* Autore delle Scanzie , alle quali dovrà poi premetterli, e a tal fine stamparassi in un Volumetto , che accompagni le Scanzie, che starà anche bene a chi non avrà le medesime . La mia promessa è fondata sulle memorie , che, per farla, io già tengo , e che aspetto da un Letterato di gran garbo, che, dopo avermi favorito del *Ritratto del Cinelli* , mi farà sperare delle notizie concernenti lo stesso, colle quali alla mano non dispero di fare cosa degna del tuo cortese aggradimento . Di questo onore ti prega questo mio buon genio , che ò avuto di piacerti con questa mia debolezza , dietro l' orme del *Cinelli* stesso, le cui Scanzie fin da prima furono applaudite dagl' Intendenti di buon gusto , siccome potrai raccorre da' seguenti Versi Latini, che non ò voluto vadino a male , come quelli , che riguardano l'onorata memoria di un mio Cordialissimo Amico . Ti felicitò il Datore di ogni bene . Addio .

TcRi-

Testimonj di Lode delle Scanzie del Cinelli
stampati in esse Scanzie con altri componi-
menti in lode dell' Autore.

Nella Scanzia Seconda dopo l' Indice .

L' Illustriff. Sig. Co. Valerio Zani scrive in una sua .

Ho con molto mio giubilo ricevuti i primi fogli della *Biblioteca Volante*, e sento con sommo contento esser veduta con applauso per l'invenzion nuova, che non lascerà perire certe Operette: m'imbattai quando ricevei la sua lettera nel Sig. Mandricardo Siffa, che la vide e lodò assai, come pure il dottissimo nostro Sig. Malpighio. e

L' Illustriff. Sig. Cav. Paolo Maffei.

Mi giunge con la cortesissima di V. S. il bel principio della nobilissima fatica, ch'ella fa della *Biblioteca Volante*, opera della quale veramente deve avergli grande obbligo la Repubblica letteraria, perchè faccia risorgere tanti Autori insigni, che per altro resterebbero sepolti nell'oblio; e

L' Illustriff. Sig. Carlo Moscheni Avvot. Anconit.

S'incammina V. S. Eccellentiss. per la strada del merito all' eternità della gloria affaticandosi per lasciare al Mondo una *Biblioteca Volante*, che ravvivi non solo molte operucciole d' Uomini grandi di già quasi perdute, ma assicuri anco da così pernicioso accidente quelle che vivono, onde non meno gli Autori, ch' i posteri dovranno di benefizio si singolare commendarne eternamente nella memoria de' Secoli la gloria del di lei nome.

L' Eccellentiss. Sig. Marcello Malpighi

Ho goduto di veder rinovata la memoria di tante gioje sepolte.

E Sig. Pietro Maria Kavina

Ammiro il bel pensiero di V. S. Eccellentiss. in fare il rolo d' opere picciole; che giornalmente si perdono, se quali ricoverano vita dalla di lei gentilezza.

L' Eccellentiss. Sig. Alessandro Marchetti

Giubilo grandissimo m' ha recato il veder la sua eruditissima Operette

EXXXIV

Il P. M. Angelico Aprosio Ventimiglia

E nobilissimo il pensiero, ed utilissima la fatica, ed io voglio per la mia pietra alla statua di questo Mercurio.

Il P. Carlo di S. Antonio di Padova delle Scuole Pie

Il motivo della sua *Biblioteca Volante* è stato nobilissimo e sarà l'Opera assai curiosa ed utile a' letterati.

Due Letterati Eminentissimi, che per riverenza si tacciono i nomi, l' uno

Rallegrandomi feco della lode che incontrerà appresso i studiosi questa sua virtuosa fatica.

L' altro

Ricavo con particolare aggradimento il Principio, ch' m' ha inviato dell' opera, che medita di condur a fine per utile degli amatori delle buone lettere.

Nel fine della Settima Scanzia

In questo modo registra il **CINELLI** alcuni Elogj fatti alla sua Opera.

Parole del celebre Signor

G I O. G I O R G G I O G R E V I O

Intorno a queste mie Leggende,

Vira Illustr. Antonio Magliabechia S. P. D. Joann. Georgius Gravius.

Litteras quas exararam, tantum quod Gronovio curandas ad te miseram, cum mihi redditar per ampliff. Bovosteinium Senatorem Delphensem facientius, gravius eruditissimis variis libris, quos mihi dono misisti vir omnium beneficentissimus. Inter hos eminent in primis Hodoeposicon Ambros. Camaldulensis: Bartholomaei Scala Historia Florentinorum: Nonfit & Geminiani Montanari ad te. Littera: Magna quoque cum voluptate dalias Urbis vestra elegantissime gustavi, & cum fructu Bibliothecam Volantem, ut vocant, evolvi, non paucosque libros quos ignorabam ex illa didici &c. Trajecti 23. Junii 1682.

Il Sig. Cristiano Daumio degnissimo Letterato scrivendo al med. Sig. Antonio, dice

Cl. Ci.

Ci. Cinelli si quid porro prodierit, fac ut eo potiar; Salveat ille interea a me, cui gratias perpetuas meminero, ob honorificam in suo perustili Libello, mei factam mentionem &c.

Il Signor Christofano VVangenfeil, nel quale la cortesia con la Letteratura gareggia scrivendo al med. Sig. Antonio.

Viris doctissimis Gregorio Leti, Cornelio Aspasso, & Joanni Cinellio, quia tu solus autor fuisti, ut benignam mei memoriam iniicerent, itaque iisdem, nisi grave fuerit, tu quoque nunciato gratiam apud me repositam esse tanto favori, ac me nomen illorum, & lucubrationes in pretio reverenter habere.

L' Eruditissimo non meno che gentilissimo Sig. Sebastiano Felchio, in altra lettera allo stesso Sig. Magliabechi, dice, *Accepi etiam nuper partem Bibliotheca Volantis Doctissimi Cinellii vestri, cuius prater variam eruditionem, etiam ingenuitatem laudo &c. Basilea 6. Junii 1683.*

L' Illustrissimo, e Reverendissimo Sig. Abate D. Emanuel A schelstrate Prefetto della Vaticana scrisse a me med. così

Opusculum cui titulus La Biblioteca Volante, sedulo pervolvam; placet. n. argumentum, quod diurni eruditorum instar habeo. Si antecessores nostri eam diligentiam in annotandis eruditorum operibus adhibuissent, quam nostro tempore adhiberi conspicimus, plurimorum extaret memoria, qua temporum injuria perdisa deploramus; Hoc ingenere cum labores tui versentur, rogabo Omnipotentem, ut cum illis sibi omnia Dii; Vale vir Clarissime meque ad obsequia tua paratissimum crede; Roma 8. Aprilis 1684.

Oltre a questi Pellegrini spiriti ne fa menzione il Sig. Giorgio Mattia Konigio Prof. Pub. d' Oxford, e Bibliotecario di quella celebre Accademia nella sua Bibliotheca *Vetus & nova* a 192. alla lettera *Cinellus*; così il Sig. Antonio Teisser a 171. nel suo Libro intitolato *Catalogus Auctorum, qui Librorum Catalogos, Indices, Bibliothecas, virorum litteratorum elogias, Vitas, aut orationes funebres scriptis consignarunt*, Geneva 1686. in 4. a' quali perciò rendo vivissime grazie, e me gli confesso obbligatissimo servidore.

Nella Scanzia Undecima

Excellentiss. D. Joanni Cinello Casvolo Patrio Florentino

E L O G I U M

*Se laudat Resborica**Dum laudes suas.*

Tibi de litteraria Republica optimè meritum impartitus
 Quæ veri amplificatrix fama
 Heroibus suis olim attribuit,
 Hæc omnia in te uno collecta mirantur.
 Facultates Præstantissimas Philosophiæ ac Medicinæ
 Feliciter adeo complecteris,
 Ut Hippocratum ac Stagitarum jacturam pensaveris
 Urbem florentissimam ex nobili genere sortitus in Patriam
 Effecisti

Ut civitas Florum nunquam suo nomine dignior esset
 Quam eum Te

Maximum Virtutis fructum progenuit.
 E nobili tamen solo quam citissime avulsus
 Urbes Celeberrimas

Sapientia ac monumentis ingenii tui
 Illustrandas peragrasti
 Solis adinstar,

Qui motus perennitate Terris omnibus adest
 Omnibus expetitus,

Quia unicus Par eras universis.
 Tandem summis Honoribus onustus
 Senesimam Oppidum ascendis:
 Comprobaturus

Quæ cæteris in Urbibus mora
 De Te satis edocuit.

Publicæ salutis Tibi cura protrahitur
 Unanimes ex inde suffragio
 Absesse nimirum non pateris,
 Qui omnium cordibus hæres:

Oprator ut adsis;
 Cum nihil hætenus in Te desideratum,
 Nisi quod diutius degas,
 Ut longius prosis

Horatius Antonius Nasimbenius Canonicus Senesimæ
 In Amoris & observantiæ obsequium

D. D. D. D.

Idæ

I due seguenti Sonetti benchè non siano in lode dell'Opera, si è quì voluto registrarli sì per esserne uno in lode del Cinelli, sì ancora perchè essendo stampati nel principio della XIII. Scanzia non si è voluto ommetterli.

Alle Glorie immortali dell' Eccellentiss. Sig.

GIO: CINELLI FIORENTINO

Per l'eruditissima sua Introduzione a' nuovi studj fatta in Modena nell'assumer la Cattedra di lingua Toscana in quel Pubblico studio di S. Carlo

L' Illustrissimo signor Co:

S T E F A N O C O N T I

In segno di devota Osservanza.

S O N E T T O.

Vinci l'oblio CINELLI, e Fama eterna
Avran nel Mondo omai le tue memorie,
Mentre fai che ciascuno oggi discerna
Dell'Etrusco parlar chiare le glorie:

Non fia ch'Invidia i pregi tuoi prosteria,
Se perpetui gli serbano le Storie;
Ben fia che l'Arno a luce sua superna
Per suo figlio nomarti ogn'or si glorie.

L'Oblio tu vinci, e la tua Patria anch'ella
Più per gl'inchiostri tuoi chiara n'esulta,
Che per il nome suo Fiorita e bella.

Ogni suo fregio a fregio tuo risulta,
E se illustre tu fai la sua favella,
Tener ella non può tua Fama occulta.

L' Ec-

*L' Eccellentissimo Signor Dottor***ANTONIO MANGELLI****NOBILE FORLIVESE**

Interrogato dal Signor Dottor CINELLI, mentre lo curava
d'una sua infermità, se temeva di morire co'l seguente

SONETTO.

MOro lieto o CINELLI; I freddi vanni
Spiegghi pur sovra me pallida Morte,
Che al fin così potrei placar la Sorte,
Che meco sempre usò modi tiranni:

Venni nel Mondo, e sù'l fiorir degl'anni
Stretto fui dal rigor di sue rirorte,
Crebbi in età, ma con tenor più forte
M'avvinse al sen de' suoi tenaci inganni.

Alla pietà per me mancò l'ajuto,
Che da un gran Male, in un maggiore entrai
Sempre avvilito e sempre combattuto;

E così vidi l'uom fra mille guai,
Mendico o ricco sia, vile o temuto,
Che sempre pena più se vive assai.

Cifre

Cifre o Segni delle Librerie dalle quali son cavate l' Opere riportate nella Biblioteca Volante.

- Libreria del Sereniss. Gran Duca. *G. D.*
 Libreria del Serenissimo Principe Francesco. *P. F.*
 Libreria di G. Michel Berteldi da gli Antinori. *Test.*
 Libreria del Sig. Antonio Magliabecchi. *A. M.*
 Libreria del Sig. Dottor Giuseppe Bonaventura del Teglia. *Tegh.*
 Libreria del Protasio Felice Salveti. *Salv.*
 Libreria de' PP. di S. Maria Novella. *S. M. N.*
 Libreria del P. Maestro Badii Domenicano. *P. Bad.*
 Libreria del P. Aprosio Ventimiglia. *Apr.*
 Libreria del Signor Co: Valerio Zani. *Zan.*
 Libreria del Signor Bartolucci. *Bartol.*
 Libreria di Fanano. *Fan.*
 Libreria del Sig. Dottor Ramazzini, *D. R.*
 Libreria del Sig. Ab. Carretta di Modona. *Car.*
 Libreria di S. Gio: di Parma. *S. G.*
 Libreria de PP. Gesuiti. *G.*
 Libreria del Sig. Abbate Cenni. *Cen.*
 Libreria del Signor Ab. Innocen. Passionei. *Pass.*
 Libr. dell' Illustriss. Sig. Cav. Prospero Mandosio. *Man.*
 Libr. del P. Gio: Tedeschi della Comp. di Gesù. *Ted.*
 Libreria del P. Appiani Gesuita. *App.*
 Libreria del Sig. Ab. Filippo Rondini. *Ab. Rond.*
 Libreria del Sig. Giuseppe Lanzoni. *G. Lanz.*
 Libreria del Signor Francesco Veratti. *Fr. Ver.*
 Libreria del Sig. Gio: Ceccaroni. *G. Cec.*
 Libreria del P. Ab. Benedetto Bacchini. *Ab. Bacchin.*
 Libreria del Sig. Antonio Vallisneri. *A. Vallisn.*
 Libreria del Sig. Francesco Maria Negrifoli. *Dott. Negrifoli:*
 Libreria del Sig. Jacopo Cicognini. *ora PP.*
 P. di Medicina nell' Università di Padova. *Cic.*
 Libreria delli Signori Gio: Matteo , e Gio: Battista Fratelli
 Zappati. *SS. Zap.*

INTRODUZIONE DI
CARLO CARTARI

Orvietano alla Pallade Bambina.

NEL Maestoso, e riguardevole Teatro dell' Universo hà sempre fatto, e fa tuttavia nobilissima comparsa lo stuolo innumerabile de' Letterati. Questi con varietà di genio, per apportare utile al Pubblico, per dare di bando all' ozio sempremai de' medesimi nemico irconciliabile e per conseguire la perennità del proprio Nome, applicarono i loro talenti, chi all' Eminenza delle Scienze Theologiche, chi alla necessità delle Leggi, e della Medicina, chi alle specolazioni Filosofiche; chi alle curiosità Matematiche; chi alle vaghezze Rettoriche; chi alle amenità della Poesia; chi alla diversità della Lingua. Tra questi medesimi si persuasero alcuni di conseguire i primi posti nel mentovato Teatro con dare alla luce qualche libro ben voluminoso; & altri con la massa di molti formandone un Corpo Colosseo credettero con sicurrezza maggiore di aver conseguito l' intento.

Ma non cedettero loro alcuni altri, li quali benchè con la produzione di Partì di Corpo Pigmei, tuttavia per la rarità delle Materie, che seppero con l'acutezza de' loro Ingegni ripescar così bene diverse, e curiose, e tanto nuove, e bizarre, so che non fù loro negato l' ingresso, anzi furono con applauso indicibile ricevuti tra gli altri. Potrei di questi svegliati cervelli formarne un copioso Catalogo, ma bastimi di accennare i seguenti: Alessandro Bandlera scrisse *Della nobiltà, & antichità de' Sartori*. Antonio Corseti, *De minimis*. Antonio Tilelio, *De Coloribus*. Bortolo da Sassoferrato, *De Falcone*. Beda *De loquela pergestam digitorum*. Brunaccino *Arte del Ladro*. Buoso Tomani *della Compagnia de' Tagliacaroni*. Burchiello Barbiero. *La nobiltà dell' Arte de' Barbieri*. Carlo d' Arcuffia *De Venatione Falconis, & omnibus ad eam pertinentibus*. Carlo Garzia *Antipatia de' Francesi, e Spagnuoli*. Carlo Poggi *Uter alteri gratias debeat pro convivio impenso; an qui vocatur, an qui vocat*. Celio Calcagnino *Pulchri Encomium*. Clauco celebrò l' *Injustitia*. Daniele Heinsero *An viro litterato ducenda uxor, & qualis*. L' istesso *Laus Pediculi*. Il medesimo *Laus Asini*. Dione cognominato *In lode delle lunghe chiome*. Attalippa scrisse parimente *Della nobiltà dell' Asino*. Emanuele Enriquez scrisse un *Trat-*

tato

tato delle barrerie, che si fanno nel giuoco. Enrico Puteani *Laus ovi.* Favorino *Lode della Febbre quartana.* Francesco Piscina *della significazione delle figure dei Turchi.* Francesco Maria Vialardi *De' Brindesi che si fanno a tavola.* Gasparo Colombina *Il buon prò vi faccia persani & ammalati.* Giovanni Colonna *Arcivescovo di Messina Della infelicità de' Curiali.* Giovanni Heringio *De Caminis.* Giovanni Vuovvero *Dies asiva, seu de umbra.* Giovanni Antonio Moschetti *Il Pulice.* Giovanni Battista Marino *Il Padre Nostro.* Giuseppe Castiglioni *Discorso in lode del Niente.* Gregorio Porcio *Cynopithecomachia; seu Canum, & Pithecorum pugna.* Guglielmo Tardivo *De Arte Accipitrū, seu falconum.* Giulio Cesare Croce: *Il Mondo alla roversa.* Gaspare Scioppio *Pedagogus Pedagogorum.* Guido Braccialelli *Discorsi in lode dell' Asino.* Lodovico Dolce *La Battaglia dei Topi, e delle Rane.* Lorenzo Davidico *Labirinto de' Pazzi.* Luciano esaltò l' *Arte Parasitica, e lodò la Mosca.* L' istesso Luciano consumò il tempo in *Lode dell' Asino.* Luigi Contarini *scrissè dell' Origine, & Imprese delle Amazoni.* Michele Majero *locus severus, seu Tribunal aquum, quo Noctua aviunt Regina demonstratur.* Nicolò Franco *Utile, e danno della stampa.* Omero *Batrachomyomachia, idest Ranorum, & Murium pugna.* Il medesimo *la Battaglia delle Mosche.* Ostilio Canfalgeni *Difesa de' Pedanti.* Pierosi Valeriano *Defensio pro Sacerdotum barbis.* Pietro Carrera *Il Giuoco degli Scacchi.* Alessandro Piccolomini *Bella creanza delle Donne.* Alberto Lollo *Investiva contro il Giuoco de' Tarocchi.* Pizzicone buffone *Trattato dei Buffoni.* Plutarco *Dialogo del Grillo con Ulisse.* Istesso *de Curiositate.* Il Medesimo *De Garrulitate.* Prospero Alidosio *Geloscopia, idest de Cachinnamentis.* Raffaele Frianoro *il Vagabondo; ovvero Sferza de' Bianchi.* Secondo Lancellotti *Chi l' indovina è Savio.* Sinelio Cirenese *In lode della Calvezza.* Tomaso Garzoni *Lo Spedale de' Pazzi incurabili.* Il medesimo *Il Teatro di varj, e diversi Cervelli mondani.* L' istesso *La Sinagoga degli Ignoranti.* Vincenzo Madio *Deriditulis.* Zingaro Capino *Modo di trovar denari in un istante.* Autore incerto *Quovò modo d' intender la lingua Zerga ò furbesca.* Altro con finto Nome di Menalca *Caprimulga Lana Caprina.* Altro Anonimo *Il Panteo.* Ed altro incerto *Libellus de Cura Canum.*

Nè solo acquistaron nome a se stessi Scrittori simili; ma sono state parimente ancora celebrate, e sommamente ammirate le Opere manuali più minute, con le quali sarebbe anche passato alla posterità la memoria di chi le produsse, se il tempo non l'avesse dispersa: e non dispiaccia di sentirne alcune

delle molte, che descriver pòtrebbonfi, quali per credenza maggiore riferirò con le parole stesse di chi le scrisse. S. Francesco di Sales nella Prefazione al suo Trattato *Dell' Amor di Dio* lodando il Duca Carlo Emanuele I. Duca di Savoia, così
 „ hà scritto . Il Teatro era picciolo , ma le azioni erano
 „ grandi : e si come quell' antico Operario non fù mai tan-
 „ to stimato per le Opere sue più grandi , come fù ammira-
 „ to per aver saputo fare una Nave di avorio guarnita di tut-
 „ ti li suoi arnesi in un volume sì stretto , che le ali di un
 „ Ape la coprivano tutta ; così io stimo più quello , che
 „ questo gran Principe fece allora in questo cantoncino de
 „ suoi stati , che molte azioni di maggior splendore , che
 „ molti esaltano sino al Cielo. Antonio degl' Effetti, che visse
 „ in Roma Historico, ed Antiquario famoso , ed Autore di
 „ libri, nelle memorie di S. Nonnolo Abbate del Soratte ; car. 29.
 „ Vidi quest' anni addietro per opera d' un Eremita con-
 „ servato nel Duomo un lavoro maraviglioso , che supera l'
 „ ala di mosca , che copriva una quadriga d' avorio, riferita
 „ dal Cardano , il guscio di una noce , dove era scritta l' Il-
 „ liade d' Homero , & altre da detto riportate : i miracoli
 „ del torno d' Amburgo , ch' in una nocchia racchiude tutte
 „ le massarizie , e suppellettili d' una casa ; con bicchieri ,
 „ dalli cui manichi pendono anelli distaccati : e simili pro-
 „ digij dell' Arte . Questa è una Croce di bucco , poco più
 „ d' un palmo alta , e del pollice grossa , nè più di quattro
 „ dita nel piedestallo , ove erano scolpite , & intagliate tut-
 „ te le Istorie del nuovo , e vecchio Testamento ; con por-
 „ tici , dentro i quali erano Cavalli col suo Cavaliere so-
 „ pra isolati , e di rilievo staccato ; era arrivato il bollino ,
 „ e scalpello a formare i crini , le redini , il palafreno , e
 „ le stoffe dove appena giungeva l'occhio . Dentro l' Antra
 „ del Presepio , e bucc , e giumento , e Bambino con le sue
 „ chiome , e paglie , ch' appena le discerneva l' umana vista .
 „ Era la maraviglia , ch' il legno era restato intiero , intat-
 „ to , e tutto d' un pezzo senza ritaccatura , o risarcimento
 „ in parte alcuna , però dissi più laboriosa , & industriosa del-
 „ la mosca del Cardano , delle minuzie curiose d' Amburgo in
 „ Germania , che rotto un bicchiere , staccato un' anello , er-
 „ tato nello scrivere un verso , poteva rifarsi di nuovo , essen-
 „ do tutti pezzi tra se distinti : ma tante historie , figure ,
 „ gruppi conservarli intieri sino all' ultimo , è maraviglia ,
 „ che

„ che supera ogn'altro miracolo dell'Arte: vi era sottoscritto
 „ il millefimo, quando fù finito, ma non l'Autore; si credè
 „ qualche Eremita Francese, o Tedesco, & affermano quei
 „ Canonici esser stato lavoro di due anni: le lettere furono
 „ interpretate da un Padre Gesuita. Finita sunt mense Martio
 1222. *che fu nel tempo di Onorio III. e Federico II. Imperatore.*
 Giorgio Vasari nelle Vite de' Pittori, parlando di Giulio Clo-
 vio miniatore eccellente, e descrivendo le miniature d'un Uf-
 ficio della S. S. Vergine. „ A Nona vi hà fatto i Magi, che
 „ adorano Cristo; dirimpetto Salomone adorato dalla Regi-
 „ na Saba, con fregiature all'una, e l'altra ricche, e varie;
 „ e dentro a questa da piè condotto di figure manco che formi-
 „ che tutta la festa di Testaccio, che è cosa stupenda à vede-
 „ re, che si minuta cosa si possa condur perfetta con una pun-
 „ ta di pennello, che è delle gran cose, che possa fare una
 „ mano, e vedere un occhio mortale; nella quale sono tutte
 „ le livree, che fece allora il Cardinal Farnese. E poco più à
 „ basso. Dipanzi a' Salmi Penitenziali &c. nella margine di sot-
 „ to hà condotto poi di minutissimi figure la Processione, che
 „ fa Roma per la solennità del Corpo di Christo, piena di
 „ Officiali con le torcie, Vescovi, e Cardinali, e'l Santif-
 „ simo Sacramento portato dal Papa, con il resto della Cor-
 „ te, e Guardia de' Lanzi, e finalmente Castello S. Angelo,
 „ che tira artiglierie; cosa tutta da fare stupire, e maravi-
 „ gliare ogni acutissimo ingegno.

In Anulo gemmam gestasse fertur Pirrhus, in quo novem
 Musæ, & Apollo Citharam tenens spectarentur, non Artis,
 sed sponte Naturæ ita discurrentibus maculis, ut Musis quoque
 singulis sua adderentur Insignia. Plinius lib. 37. cap. I. Solin.
 cap. II. Marbodæus Solinum imitatus, sic ait:

Rex Pirrhus digito gessisse refertur Achatem,

Cuius plena novem lignabat pagina Musas,

Et stans in medio, Citharam tangebatur Apollo;

Naturæ, non Artis Opus. Mirabile dictu.

E' vissuto sino all'anno 1580. in età di anni ottanta il Ca-
 nonico Manfredo Settala Milanese, in cui concorsero molte
 qualità riguardevoli; ma rinomato al maggior segno si rese per
 il suo famoso Museo, pubblicato colla stampa dal Terzago nel-
 l'Idioma Latino, e dallo Scarabelli nell'Italiano; ed anco per
 le proprie operazioni, ch'egli stesso fece, ò in avorio, ò in
 altra materia, altrettanto finite, quanto minute, come ne
 danno

danno cenno il Padre Pastorini nella Orazione funebre della
 nella Basilica di S. Nazaro. Potevan di manco gli Antichi di
 „ ricordarci, o la sfera di vetro d'Archimede, in cui tutti
 „ si misuravano, e i movimenti de' Cieli, e le vicende delle
 „ Stagioni, e gli errori regolatissimi de' Pianeti: o la Colom-
 „ ba di legno d'Archiza, che animata dall'Arte, come gli uc-
 „ celli dalla Natura, uscendo di mano dall'ingegnoso suo fab-
 „ bro, volava per l'aperto Cielo, con maraviglia ancor del
 „ Cielo: o l'Opera così minuta, e così grande di colui, che
 „ il Poema di Dante, e'l Giudizio di Michelangiolo scrivendo,
 „ e punteggiando, in sì breve libriccino ristrinse, che
 „ dentro di una noce ad imitazione delle Opere di Omero
 „ agiatamente serbar si potevano; lavoro quanto più invisibi-
 „ le, quanto più degno d'esser veduto &c. e vaglia il vero,
 „ se noi contempliamo le Opere, che cà hà lasciate (il Set-
 „ tala) più non ammirarèmo nè la Nave, che sotto l'ale d'
 „ un'Ape coprivali: nè la Carrozza d'avorio, cui pur sotto l'
 „ ale d'una mosca traevano quattro destrieri: nè la Gemma
 „ d'anello, che dipingeva il luminoso precipizio di Fetonte:
 „ nè l'Agata, che con Apollo le nove mule chiudeva: nè l'
 „ insensibil lavoro di Cappuccio Seneca, che la dolzate Istoria
 „ della Passione di Cristo nell'ugne della mano delineata si
 „ aveva nè l'artificio prodigioso di Francesco Alunno, che il
 „ Simbolo degli Appostoli, e l'Evangelio di S. Giovanni nel
 „ giro d'un quattrino tutto descrisse; perchè l'ammirabil ma-
 „ no del Signor Manfredò ci fa vedere Opere sì sottili, e sì
 „ fondate sù 'l nulla, che tutte son forma senza materia,
 „ che sembrano, più create, che lavorate, lodandole l'
 „ occhio, perchè non le trova &c. mentre in un punto di
 „ mole ci fa vedere col microscopio diviso in Regni un Mon-
 „ do; ed in un'atomo di materia schierato un'esercito, dubi-
 „ tando noi, se l'occhio veda, o se sogni la fantasia. Morto
 „ è in Roma a miei giorni un'Officiale di questo Castel S. Angelo,
 „ detto il Capitan Braccioforte, che conservava nel proprio
 „ Museo diverse curiosità, tra le quali assai egli stimava (ed io l'
 „ ho veduto) un'Anello, che in vece di pietra aveva un vano
 „ della grandezza della moneta, che diciamo, *mezzo grosso*, il di cui
 „ fondo era di color nero, e la superficie scorgevasi ricoperta da
 „ un sottilissimo cristallo: la maraviglia consisteva, che in detto
 „ vano si rimirava il Monte Calvario con la Crocifissione del Re-
 „ dentore, e de' due Ladroni, con la Ss. Vergine, S. Giovanni,
 Lon-

Longino, et altre figure, che giungevano (come egli disse) al numero di quaranta; erano quelle lavorate in avorio minutissime, ma sì bene espresse, e spiccate, che senza maraviglia veder non si poteva, come in sì poco sito così gran numero di figure comparisse. L'erudito, è tutto buon amico Cesare Mezamici nel suo Segretario, dopo aver lodato il Ritratto di Paolo V. lavorato a meraviglia con pezzuoli di smalti colorati, ed uniti con maestria sì grande, che sembrando pittura, vien celebrato come portento dell'Arte, volendo provare, che più si stimano le belle apparenze dell'Arte stessa, che li continui prodigii della natura. così ha scritto alla car. 287. „ Più commendava la de- „ cantata, e sottilissima linea d'Apelle; che i maravigliosi cir- „ coli dell'Iride: Più si stupiva, che Francesco Atunno avesse „ nell'angusta sfera d'un quattrino scritto intieramente il Sim- „ bolo degli Apostoli, comunemente chiamato il Credo, che „ la natura avesse nel seno di un menomo seme racchiuso l'Al- „ bero di Pino, che è una Torre di legno. E l'erudito Gio: Battista Pacichelli nella terza Parte de' suoi Viaggi per l'Etropa, à car. 19. afferma aver egli veduto nel Museo del Conte di Draudzon in Vienna un nocciolo di Ciregia con più di cento figure bene scolpite.

E per comprovare il pregio de' corpi minuti, vagliami l'asserzione del famoso Giuriconsulto Bartolommeo Cassaneo, che nel suo *Catal. Glor. Mundi*, così ha scritto nella par. 12. consider. 97. „ Nonagesima consideratione tractatur de parvis rebus, „ quæ non sunt spernendæ, imò etiam extollendæ: multæ enim „ sunt res parvi corporis, quæ rebus magnis procul dubio anteponuntur, ut ait Beroaldus in Oratione sua habita in enarratione Persii Poetæ Satyrici. Hoc in primis gemmæ, lapillique testantur: quid enim est minutius carbunculis? Quid brevius adamante? Quid hyacintho magis pusillum? Et nihil tamen his nobilius, pretiosiusve reperitur &c. Quatuor sunt minima Terræ, & ipsa sunt sapientiora sapientibus, Formicæ, populus infirmus, qui præparat in messe cibum suum: Lepusculus, plebs invalida, quæ collocat in petra cubile suum: Regem Locusta non habet, & egreditur univèrsa per turmas suas: Stellio manibus nititur, & moratur in ædibus Regis. E con ciò concorda Filone Ebreo nel Libro *Vita Viri etrollis, sive de Joseph*, riferito da Giovanni Cinelli, che nel principio della sua Biblioteca Volante. *Bonus Statuarius, aut Pictor sive Colossens magnitudines faciat, sive paucæ, parvæque Opera, eandem Artem*

Artem ostentabit. E chi non ammirò il Nano che condusse seco à Roma il Duca di Crequi Ambasciadore straordinario d'Ubbidienza alla San. mem. di Urbano Ottavo? concorrendo in quello non solo la picciolezza straordinaria della statura; ma una simetria di membra maravigliosa, in guisa tale, che da tutti era rimirato con particolare attenzione, ed in varie abitazioni se ne videro Ritratti al naturale, niente manco che se fosse egli stato un grande, ed illustre Personaggio.

Ma ritornando ai libri: segue a così scrivere il mentovato Cassaneo. „ Et ut ait Beroaldus loco antedicto, nunquam quis „ laudavit librum ob id tantummodo quod magnus foret, & co- „ piofus, nec Orationem quis unquam dixit luculentam, pro- „ pterea quod copiosa esset, aut verbosa, & enormis; nec quis „ Poema ob magnitudinem unquam celebravit: imo contra; „ laudantur libelli, qui sunt disertis, eruditi, & doctissime com- „ positi; eosque absque dubio anteponimus maximis volumini- „ bus, in quibus nulla sit eruditio; ut de Persio ait, qui quan- „ to minor est, tanto elegantior est; quanto minus habet pon- „ deris, tanto plus habet authoritatis: Unde Martialis ait.

„ Sæpius in libro memoratus Persius uno,

„ Quam levis in tota Marcus Amazonide.

„ Et de eodem Quintilianus dixit. Multum, & veræ glo- „ riæ, quamvis uno libro Persius meruit.

Approva questa opinione Leonardo Cozzando nella sua Libreria Bresciana par. 1. car. 228. parlando di un libro di poca mole di Paolo Buonanni, „ Libro veramente picciolo, se tu miri la „ sua corporatura, e mole di quantità: ma grande, e volumi- „ noso, se tu riguardi il comodo, e beneficio, che ne tragge „ ogni sorta di gente, che contratti, e faccia conti in questo „ Paese: onde parmi, che non possa giustamente essere escluso „ dalla nostra Libreria Bresciana per la sua picciolezza; e chi „ non sà, che deve esser più apprezzato un picciol Diamante „ che una mole poco men che immensa d'un Monte? E Filone Ebreo nella sua Opera *Vita Viri civilis sive de Joseph. Bonus statuarius, aut Pictor sive Colosseas magnitudines faciat, sive parva parvaque Opera, eandem Artem ostentabit*.

Termino finalmente questo mio pensiero con ciò che ci ha lasciato scritto nella sua Biblioteca Aprosiana l'erudito, e spiritoso Letterato de' nostri tempi il Padre Angelico Aprosio Agostiniano, il quale dopo aver registrate molte Opere del rinomato, e Scrittore indefesso Agostino Coltellini, alla car. 280. così sog-
giun-

giunge. „ Sono alcuni , che dicono , esser questi libricciuoli,
 „ E che , forse s' anno da vendere a peso , come la carne di ma-
 „ jale ? Nò , nò . Sovvienmi di quello narra Ateneo nel principio
 del lib. 3. di Callimaco Grammatico „ *Magnum librum magno*
 „ *malo parem esse dicere solebat.* Parmi che cialcuno possa dire
 „ a chi vorrà leggerli , conforme già disse il libro delle Poe-
 „ sie di Andrea Dazzi .

*Sim licet exiguus , Lector , ne sperne libellum ,
 Perlege , mox dices , grandis ut iste liber ?
 Ima probas moles : forma vis maxima summis ,
 Sic vincit Parias Indica Gemma moles .*

Tutto ciò mi serva in prova della stima , che deve farsi delle
 Opere picciole , e particolarmente de' Libri di poca mole ; e va-
 gliami per dimostrare a i Critici de' nostri tempi , che non hò
 errato in raccorre , e pullicar questa prima Parte , con dar noti-
 zia delli Componimenti minuti , che si conservano nella famosa
 Libreria Alteria in molti Volumi , che hanno il titolo di *Miscel-*
lanca Diversorum . Anche ciò cadde in pensiero al Padre Gio. Do-
 menico Leoni , dico di fare una Biblioteca di cose picciole ; ma
 non sò che sia seguito : Il celebre Leone Allacci pubblica la sua
 Drammaturgia , e di presente hà fatto sin' ora gemere i torchi lo
 studioso Dottore Gio. Cinelli à sei Scanzie (ricevute con applau-
 so) della sua *Biblioteca Volante* . Seguendo io dunque l' essem-
 pio di questi , hò risoluto di comparire in Teatro , servendo una Da-
 ma Bambina , con speranza però , che tra poco tempo diverrà
 Giganteffa .

È perchè non à tutti è nota la Biblioteca Alteria , non stimo
 fuor di proposito il darne una succinta Relazione , col registro di
 una lettera preliminare a gli Indici generali della medesima ,
 compresi (come dissi) in otto Volumi di carta Imperiale , ne'
 quali però non sono compresi gli Opuscoli qui registrati : ed è
 di questo tenore .

*Virtutis Amanti
 Carolus Cartharius*

Tibi , qui nobiliores Orbis . & Urbis Bibliothecas commenda-
 bili curiositate perlustras , quique Alteriam hanc adivisti , salu-
 tem plurimam . Si senex , si pinguis , si scholarum consensu (cen-
 tum siquidem , ac duobus , ultra quinquaginta , gradibus ab hu-
 mo distans in altum elevatur) fessus es , confideas : si juvenis ,
 si gracilis , si labori assuetus , stes . Aspice primo intuitu Mollis
 majestatem . Purpurati Principis Palatii de Alteriis Opus hoc est ,

a viri

viri tum probitate, tum virtute, tum generositate animi eximii, sibi, suis, ac selectioribus eruditis Amicis extractum; ejusdem Bibliothecæ (imò Palatii totius planè Regiæ) Joanne Antonio de Rubéis clari nominis Architecto. Longitudo palmis octuaginta sex cum dimidio extenditur latitudo palmis quinquaginta tribus cum dimidio protrahitur: altitudo palmis triginta, & amplius extollitur. Fornix, in quem se Aula curvat, ad hanc usque diem dealbatus, sed celebri aliquo penicillo exornandus. Pavimentum syderibus distinctum. Moles ipsa in amœna Urbis Regione exædificata, quadruplici pariete confurgit; quorum alter ad Septentrionem, ad Orientem alter, per fenestras decem, & amplas aerem salubrem, & lucem superabundantem in Bibliothecam ipsam immittunt: Australibus verò flatibus, tum saluti, tum Codicibus obnoxiiis, a pariete non interrupto aditus intercluditur. Januæ tres adeuntibus præbent ingressum, unaquæque non sine prudentia ad varios casus referenda: ab uno siquidem latere amplior, & communis schala: ab altero cochlides spatiosa; à tertio demique schala minor (per quam Purpuratus Princeps ascendit) aditum præbent. Aspice nobile pluteorum ædificium, elegantissimis electæ nucis asseribus affabrè elaboratum, in inferiorem, ac superiorem ordines distributum. Primus viginti quinque pluteis distinguitur, & pluteum unumquodque in septem ab humo loculamenta dividitur. Ordo secundus, ad quem per schalam secretiorem (quasi dixerim igooram) aditus patet, totidem in se continet plutea; verum sex tantum elevata receptacula librorum, ad quæ per ambulacrum bipedalis latitudinis accessus conceditur: ne autem aliquo quis eventu ad pavementum cadat, ambulacrum ipsum, apte dispositis ferreis laminis, viridi colore depictis, oricalchi, globulis superimpositis, vallatum cernitur, quasi indicetur, quod Virtuti, ac Literis operam dantibus, spes, ejus symbolum color viridis inesse debeat; Orbi, (ut ita dicam), imperandi. Ex ejusdem superioris Ordinis specularibus in amœnum tum Urbis, tum Ruris prospectum proh quantum oculi protrahuntur! Utriusque Ordinis plutea palissidæ distinguunt, non absque clavibus raserandæ, quia eruditorum virorum scripta Volumina, & Codices elegantiores, preciosioresque custodiunt. Duo hæc satis oblonga plutea, ex electa pariter nive affabrè extracta, & in ipsius Aulæ mediis lateribus collocata, tum ad libros in ipsorum loculamentis asservandos, tum ut unusquisque, qui studiis addictus hic accesserit, absque alterius incommodo, & libros evolvere, & scriptioni incumbere valeat; admodum in-
 ser.

serviunt. Ab ipsis non distant duo infuete magnitudinis Globi, Cœlestis unus, alter Terrestris, ab eximio, Religiosoque Viro Carolo Bencio Monacho Sylvestrino, qui Sanctus mem. Clementis X. à Confessionibus vixit, summa diligentia elaborati.

• Hic aspice, & maximam plurius millium librorum copiam, & admirabilem ipsorum elegantiam. Primarias occupant sedes Sacrorum Bibliorum omnigenæ editionis Volumina: tum suis locis apte dispositi Codices Sanctorum Patrum: Interpretum: Theologorum Scholasticorum, Dogmaticorum: Moralium Sacrorum Conciliorum: Ritualium: Asceticorum: Juris Pontificii, ac Cæsarei: Medicinæ. Anatomæ: Rei Herbariæ: Philosophiæ: Historiæ tum Sacræ, tum prophanz: Mathematicos: literarum Humaniorum soluta oratione: Poetarum: Criticorum, varii nempe generis materialium, ac denique Lexicorum omnis generis idiomatum.

At quoniam Bibliotheca absque Promptuario quasi Corpus informe dicendum est, locupletissimum idcirco (ut genio indulgeam) tripliciter distinctum Indicem elaboravi. Pars prima complectitur nomina, cognomina, Patrias, Lucubrationes, & voluminum (ut ajunt) signaturas, ut oculorum ictu quinam sint Authores, quæque eorundem opera, quæ hic afferantur, occurrat. Secunda Pars indicat Cognomina, & Nomina tantum, quia ut plurimum cum Authores per Cognomina in medium à Scribentibus afferantur; hanc ipsam percurrendo facile admodum hinc erit, ad primam Indicis Partem recurrere, ut Codex inveniat. Tertia denique (& sane duabus aliis utilior) exprimit Lucubrationum Materias, tum Nomina, & Cognomina Authorum; ut statim inveniantur quotquot de ipsa, quæ perquiratur materia, pertractarunt.

Neque ad hujusce Operis complementum elegantiores characteres defecere: illos etenim Augustinus Lazarinus Anconitanus (gravioribus etiam, & amcenioribus studiis addictus) calamo elegantissime efformavit, varii generis ornamentis opportune dispositis, Axiomatibusque superadditis.

Si Numismata quæris, hæc in Bibliotheca non desunt; sacra nempe, nec non Pontificum, Cardinalium, Præsulum, Imperatorum, Regum, Principum, cæterorumque Illustrium tum Literis, tum Armis Viromm, eximiorumque Artificum; Gentilium Numismatibus omnino exclusis.

Audisti? Cardinalis generosum Opus admiratus es? Felix abi; ac immortalis Deo laudem, & gloriam da, quod Purpuratus.

^c
Princeps Literarum hoc Opus extraxerit, tibi quoque, si velis;
profuturum. Diu vive. In Urbe Die XIII. Mensis Maji: Anno
Salutis 1680.

Gli accennati Affiomi, che il Lazzarini scelse, ed in vaghe
cartelle in principio di ciascuna lettera dell' Alfabeto con buona
corrispondenza, scrisse, sono i seguenti.

Ad Sydera Virtus.
Baculum Vitæ eruditio
Custodia rerum fida Codex:
Disciplinarum usus extra Deum infelix;
Est sapientibus credere tutissimum.
Finis Scientiæ Veritas.
Gaudia præmium studiis.
Hostis torpedo disciplinarum:
Jesum discere salubrius.
KAAON TO' EIAENAI. Scire est speciosum;
Levamentum mœroris studium.
Magistri vivi Libri mortui.
Nulla sine labore Virtus.
Omnium Sapientior cum discas ab omnibus:
Princeps sine literis Navis sine remigio.
Quæ legimus facere proficuum.
Rara virtus aliena gaudere Virtute.
Solus Deus Veritatis Doct̃or.
Te altiora ne quæsieris.
Virtus sibi est pulcherrima merces.
Xilo Balsami Vitæ Literatorum Scientia;
Zona Cordis aucta Doctrina.

E per corona di questa mia Introduzione non vi spiaccia di
leggere ciò che graziosamente in lode de' Libri cantò Enrico
Ranzonio

Salvete aureoli mei libelli;
Meæ delitiæ, mei lepores;
Quam vos sæpe oculis juvat videre,
Et tritos manibus tenere nostris!
Tot vos eximii, tot eruditi,
Prisci Lumina sæculi, & recentis

Confec-

Confecere Viri, suasque Vobis
 Ausi credere Lucubrationes,
 Et sperare decus perenne scriptis,
 Neque hæ irrita spes fefellit illos;
 Vestro præsidio per universum
 Ævo perpetuo leguntur Orbem,
 Doctorumque volant per ora clari.
 Vos estis requies honestæ mentis
 Jucunda ingeniis bonis voluptas,
 Rebus perfugium minus secundis,
 In lætis decus, & nitor refulgens.
 Vos ætate puer virente, magno
 Sum complexus amore: nunc vir autem
 Multo prosequor impotentiore,
 Et, quam fata diu sinent amare,
 Vobis immoriar mei Libelli:
 Ac cum Rege lubens fatebor illo
 Alphonso egregio, esse cariores
 Vestras divitias mihi, benigna
 Quam fors quas mihi contulit caducas.
 Salvete aureoli mei Libelli.
 Salvete, ex quibus hæc mihi voluptas
 Ævum percipitur per omne grata.
 Quam vos intueor libenter, & quam
 Lubens colloquor! Ecquid æstimandum est
 Curis esse solutis?

Nè inferiori sono quei Versi da collocarsi sopra la Porta d'una Libreria : parto di Personaggio altrettanto vivace, quanto modesto , avendo il proprio nome celato .

Quisquis palmiferæ gestis sacra ferre Minervæ,
 Thespiadum & casto sacrificare Choro.
 Sedulus huc spectata, crebros huc dirige gressus;
 Aonium non est cur Heliconâ petas.
 Delius hic Vates tradit, doctæque Sorores
 Cuncta Panomphæus quæ Pater ipse iubet
 Tu modo præbebis docilem tradentibus aurem,
 Mente tenax agili promptus & ingenio.
 Sic tollèris humo; sic terræ sordida linques,
 Sic tanges rutila lucida Tempia Poli.

Ed

Ed un altro Poeta nella Città d' Urbino in quella famosa
Biblioteca così espresse i suoi virtuosi pensieri.

Sint tibi divitiæ , sint aurea vasa , talenta

Plurima , servorum turbæ , gemmæque nitentes ,

Sint vestes variæ , pretiosa monilia , torques ,

Id totum hæc longe superat præclara superlex :

Sint aurati etiam niveo de marmore postes ,

Et variis placeant penetralia picta figuris .

Sint quoque Froianis circumdata mœnia pannis

Et miro flagrent viridaria culta decore ;

Extra , intraque domus Regali fulgida luxu .

Res equidem mutæ . Sed Bibliotheca parata

Iussa loqui , facunda nimis , vel iussa tacere ,

Est prodesse potens , & delectare legentem :

Tempora & ipsa docet , venturaque plurima pandit ,

Explicat & cunctos Cæli , Terræque labores .

Aprafo ora la nostra Biblioteca , e si ammiri la varietà degl' Ingegni .

L A V I T A D I

GIOVANNI CINELLI CALVOLI

Medico Fiorentino

SCRITTA DA

DIONISIO ANDREA SANCASSANI.

LA Vita di *GIOVANNI CINELLI CALVOLI*, che io imprendo a scrivere, meritava certamente una penna più felice della mia, e uno scrittore più esperto di me, e meno all' oscuro delle sue disavventure. Ma l'averlo io conosciuto in Firenze prima delle sue disgrazie nel 1678., e sette anni dopo in circa, mentr' egli nella Terra di Gualtieri su'l Po grande, ed io in quella di Dotolo eravamo Medici condotti, mi ha mosso a rappresentarlo alla Posterità per quel desso, che mi riuscì, e che fu conosciuto da tutti i buoni e ben' intendenti delle vicende umane. Io dunque vengo a descrivere uno, che ebbe a combattere coll' avversa fortuna, per farsi degno di sopravvivere alle sue disgrazie, imbalsamato dalla Virtù, e preservato dalla corruzione dell' obbligo per mezzo dell' amore ch' ebbe per lo studio, a cagione di cui si è reso immortale.

Nacque dunque *GIOVANNI* in Firenze li 26. di febbrajo dell' anno 1625. di Ser Domenico di *GIO. CINELLI*, e di Francesca di Antonio Lazzeri ambi onestissimi Cittadini, e di onorevoli parentadi. Di questi fu la prima cura allevarlo ed educarlo nel tanto timor di Dio, poi, quando ne fu capace, di farlo istruire di grado in grado nelle lettere umane, sinchè giunse a tanto di poterlo applicare agli studj filosofici. Riuscì sì bene in questi, che osservatosi da' Genitori, che teneramente l' amavano, a che più il giovanetto inclinatosi con ardenza maggiore aspirasse, fatti certi che alla Medicina avesse un genio preciso, cercarono la via più sicura per incamminarlo a tentare l' acquisto di una tal professione. Riuscì al Padre di ottenergli un posto nel Collegio ducale di Pisa, nel quale diportossi così bene, e tal profitto vi fece, che n' ebbero a stupire gli stessi Maestri, a' quali toccò in sorte l' aver uno Scolare di tanta capacità ed attenzione. Uno di quel-

quelli fu Evangelista Torricelli ; uomo , cui dopo il Galileo pari non avrebbe avuta la Toscana , se morte troppo avida di torre al mondo le cose migliori non lo avesse rapito alla Repubblica delle lettere su'l fior dell' età e della speranza , che dava di aver a salire ad un altissimo grado di merito . Siccome dunque scrisse il CINELLI di aver avuta la buona sorte di conoscere il Galileo , e d' essergli tal volta commentale , così potiamo porre nel novero delle poche fortune ch' ebbe , quella di poter dirsi alcuno del Torricelli . Dopo cinque anni di un attentissimo studio fatto in Pisa , cioè dal 1645. sino al 1650. si venne al cimento di far pruova s' erasi reso degno della Laurea Dottorale , e fu presentato al Collegio de' Filosofi e de' Medici da Alessandro Marsigli , Lettore allora di Filosofia in quell' almo Studio , e poi Padre di un Figlio , che meritò d' essere Arcivescovo di Sicilia . GIOVANNI fu trovato idoneo , e d' unanime consenso fu insignito della dignità , a cui acquistare aveva sparsi tanti sudori .

Una cosa sola mi par degna d' essere qui inserita , ed è , che ne' cinque anni che il nostro GIOVANNI stette in Pisa praticando sempre Letterati di conto , e fuggendo il rinforzo di certe anime perdute e lontane dal battere la strada , che conduce all' immortalità , s' ingannò di molto praticando con molta frequenza Salvatore Rosa , uomo dotto assai , ma affaissimo ancora dato alla Satira . Il Rosa conversava col savio Ricciardi , e Cinelli praticando amendue restò dal primo invaso dello spirito di squitinare in altri i difetti : studio che porta seco il trasandare i proprj , e che d' ordinario non reca altr' utile che quello d' infiniti disastri , se non s' avverte a tenerli bene occulto . In progresso vedremo ciò avverato nel nostro GIOVANNI , cui veggio laureato non solo , ma ammogliato ritornare alla Patria nel 1651 . In Pisa dunque diè l'anello li 6. Agosto di detto anno a Giulia di Messer Vincenzio di Alessandro Gucci , e di Madonna Angiola di Aurelio Vena , nata li 13. febbrajo 1629 . Con tale accompagnamento ritornossene a Firenze sua Patria , dove però fermossi per poco tempo , conciosia cosa che parendogli noioso lo stare in ozio , e sdegnando l' accompagnare , come suol farsi da' Medici giovani , li più avanzati nell' età e stabiliti nel buon concetto presso l' Universale , diè orecchio a certuno che gli propose la Condotta di Portolongone per ciò , che spettava però al solo presidio . Vi si portò egli colla moglie nel 1656 . e per ciò che ne raccolgo , vi si fermò parecchi anni . In questo tratto di tem-

c7

tempo v'ebbe tre figli, e una figlia. Il maggiore fu detto al far-
cro fonte Domenico Antonio, l'altro Giacinto, e il terzo Vin-
cenzo, che poi, fattosi Monaco Vallombrosano, si chiamò D.
Silvestro. Il primo si accasò, ed ebbe figli. Il secondo morì ce-
libe. La figlia detta Dorotea crebbe all'età nubile, e fu deco-
rosamente collocata nell'Alfiere Anton Maria Cittadelli uomo d'
onore, e da accrescere, non da scemare il lustro alla casa C &
NELLI. Intanto che GIOVANNI facevasi padre di prole ca-
duca, eis'andava sempre più disponendo a produrne delle im-
mortali, attendendo seriamente agli studj di medici, come eru-
diti ancora, ne quali riuscì mirabilmente, conforme vedrassi in
progresso. Ma, mortagli la prima moglie in Portolongone, pas-
sò a Borgo Sansepolcro Medico condotto di quella Città. Il bi-
sogno di un buon ajuto ad allevare la sua numerosa figliuolan-
za, il fece risolvere a passar colà a' secondi voti. Sposò in fatti
colà Eufrosia Carfugli, onesta cittadina, dalla quale però non
ebbe successione veruna. Intanto crescevangli i Figli in età, e
in conseguenza d'una buona educazione ed incamminamento ne-
gli studj, il che non altrove che in Firenze sua Patria poterli
avere ben bene pensando il fece risolvere di ritornare al fonte da
cui si era partito. Ciò, secondo il mio calcolo cadde nell' an-
no 1663., e cadde con ottimi augurj, precorso il CINELLI della
fama banditrice de' suoi ottimi diportamenti nel tempo della sua
assenza dalla cara Patria. Quindi ei fu accolto dagli amici e con-
giunti con le più fine dimostrazioni di stima, accresciuta dalla
propizia sorte, che lo favorì nelle prime ardue cure, che gli si
presentarono da fare. Il popolo, che giudica de' Medici non da
quello, che fanno, ma da ciò, che loro di buono accade, con-
cepì tosto che GIOVANNI CINELLI era veramente uno stru-
mento pe' bene universale quandoche il suo operare era assistito
dal braccio onnipotente di quell'Uno, che veramente risana i
languori degli uomini. Intanto CINELLI attese a farsi acquisto
di buoni amici, non già di quelli, il conversar co' quali pone
in allegria lo spirito, ma nulla vantaggia il capitale d' un mas-
siccio sapere, che distingue dal volgo degli uomini inetti. Egli
andò in traccia di soggetti chiari per sapere, per bontà di co-
stumi, e per un espressa professione di vita inappuntabile, e in-
vidiabile anche a chi fra gli agi e morbidezze giunge a capire
quanto sia da pregiarsi una vita, che celi altrui quel gran bene,
che ne risente l'anima sola paga di que' contenti, che virtù le
presta. Di simiglianti soggetti n'è sempre stata ferace, è vero,
Fi-

Firenze; ma è altrettanto verissimo che uno ella n' ebbe nell'età
 in cui visse il *CINELLI*, cui pria non lo se vedesse il pari, o se
 sta per averne l' uguale. Fu questi Antonio Magliabecchi, feni-
 ce degl' ingegni, biblioteca animata, e grande estimatore de'
 buoni talenti. Mentr' io era in Patria scrisse il *CINELLI*, ho
 durato venti e più anni a frequentare ogni giorno il suo ric-
 chissimo Museo, trovandovisi quasi sempre il Sig. Carlo Dati,
 il Sig. Canonico Panciatichi, il Sig. Co. Ferdinando del Maestro,
 il Sig. Michele Ermini, il Sig. Marchese Cesarina Malaspina,
 il Signor Abate Jacopo Giacomini, e molti altri nobilissi-
 mi Signori che troppo vi vorrebbe a ridirli tutti. Fra quelli
 avendo il *CINELLI* avuta la sorte di esser ammesso, ne trasse in
 breve vantaggio d' entrar in confidenza col Magliabecchi, ed in
 questa così bene gli riuscì d' insinuarsi, che poté cavargli di ma-
 no una chiave della Libreria Palatina, di cui era Custode, e
 con ciò avere a suo piacimento ad essa l' accesso. Conobbe il Ma-
 gliabecchi che l' universale, cui giovare ebbe a cuore sin che vis-
 se, ne avrebbe risentito molto vantaggio. Troppo ci s' era assi-
 curato del molto genio, che *Cinelli* aveva per le buone lettere,
 e del massiccio capitale che possedeva di una mente capace di fa-
 re scelta del buono, e di saviamente valersene. Ed ecco il *Ci-
 nelli* in quel grande arsenale continuamente attendere a legger
 buoni libri, ed armarsi di buoni documenti, che poi da se posti
 in carta sono quelli, che nelle opere stampate e scritte a penna
 di esso ci rimarero, e che fortunatamente lo insolorono ad un
 fosco obbligo. Al comodo ch' egli ebbe di rintracciare in quella
 Biblioteca le più studioso notizie singolarmente noi siamo debi-
 tori della gran Raccolta degli Scrittori Toscani, avendo in ciò
 fare uniti que' soli nati in quel tratto di Toscana, che ha per
 Sovrano uno di Casa Medici. Quest' Opera fu la sua diletta:
 e siccome Cesare allorchè fatto naufragio attese nuotando a por-
 si in salvo ebbe sempre sopra i flutti alzata la destra per salvare
 i suoi Comentarj, sicchè nemmeno bagnati restassero, così il *Ci-
 nelli* nel suo grande infortunio, di cui pur troppo dovrò parlare,
 sempre portò seco tal Opera, cui fin nel morire increbbe lascia-
 re in balla dell' indiscretezza del caso. Ma non solo attese a rin-
 tracciar le notizie de' sopraddetti Scrittori, ma, e ciò parrà pa-
 rere dell' impossibile, si applicò a comporre tant' altre cose dis-
 parate, che senza aggrovare le ciglia non potrà chi che sia leg-
 ger la serie delle cose scritte dal *Cinelli* sino all' anno 1683., che
 fu fatale a' suoi studi, cui per una feroce persecuzione mossagli
 da un

da un suo emulo dovette intermettere; obbligato per fino a lasciare la Libreria mentovata non solamente, ma li Amici, e la cara Patria, e li più che cari suoi Figliuoli. Ed eccomi alla sorgente di quella sua memorabile disgrazia, che a tutti i buoni riuscirà deplorabile.

Per buone qualità che uno si abbia, rade volte addiviene, che tal altra non conti, la quale non sia pregiudiziale alle dette. Il peggio si è che l'uomo per lo più avendo, come finse accortamente l'antichità, un pajo di bisacce al collo, in quella d'avanti pone li altrui difetti, in quella di dietro i proprj. Questi sono quelli, che mi occorre avvertire nel **CINELLI** per altrui istruzione: nel che fare spero più ch'esserne biasimato riportarne anzi lode. Io sieguo il sentimento dell'istesso saggio **CINELLI**, che replicatamente fa avvertiti quei che scrivono le Vite degli uomini meritevoli e degni di lode, che a questa esporre non solo debbano attendere, ma anche a notare le loro imperfezioni, e i vizj (se però alcuno ne avranno avuto, come sogliono tutti i mortali averne, non si trovando in terra chi sia senza difetti.) Così egli notò detto da altri, e soggiunse di suo "scrivendo vi-
 ,, te, così le grandi, come le deboli e biasimevoli geste deon-
 ,, ridirsi, se chi scrive non vuol adattare". (*) Il difetto, che (*) Bibl.
 nel **CINELLI** mi si fa avanti, si è una gran facilità nel dir- vol. Scanzia
 male di questo e di quello, nè solamente dirlo, ma porlo V. pag. 24-
 in carta. Di ciò se n'ha un riscontro nel Poema del Mal- e Scanzia
 mantile racquistato, che il **CINELLI** fece stampare in Fa- XIII. p. 71.
 no nel 1676. in 12. A questo componimento, che alcuni han-
 no creduto dell'istesso **CINELLI**, ma che è veramente parto
 di Lorenzo Lippi, di mano del quale ha il Sig. Avvocato
 Giambattista Zappata letterato di conto, e mio molto Pa-
 drone què in Comacchio dove scrivo, i primi canti di tal
 Poema, trovati fra le carte dell'autore dopo sua morte, che
 seguì in Ravenna. A tal Poema, dissi, piantò il **CINELLI**
 una Prefazione assai fatirica, a cui levare e sostituirne un
 altra fu da forte mano costretto. Or vediamo come egli si ap-
 profitasse di questo suo incidente.

Aveva Francesco Bocchi Fiorentino assai bene descritte le
 bellezze di sua Patria. Volle il **CINELLI** accrescerle ed am-
 pliarle, stampandole in Firenze nel 1677. e poscia in Pistoja
 nel 1678. in 8. Ma che? Udiamolo da lui. Discorrendo del
 Museo Novarese di Lazzaro Agostino Cotta d'Ameno. resola

benemerito de' suoi cittadini colle sue virtuose fatiche vi sog-
 giunge : (b) „ A me però è succeduto il contrario, perchè vo-
 (b) Bibl. „ lendo magnificar la mia Patria con far giunta alle Bellez-
 vol. Sc. X. „ ze, fui perseguitato, mi fu mangiata la fatica, ed ebbi
 pag. 42. „ mille fastidiosissimi incontri. Ciò certamente non fu che per
 „ alcuni tratti di penna poco adattati all'estimazione di certu-
 „ ni, che malamente s'accomodano ad essere malconci. L'istef-
 „ sa disgrazia afferma essergli accaduta nella sua Storia degli Scrit-
 „ tori. Ma tiriamo avanti.

Nacque al **CINELLI**, nel riandare ch'ei faceva i codici del-
 la Biblioteca Palatina una laudevole idea, a niun' altro pri-
 ma di lui venuta in mente, di raccorre i titoli di certi libri,
 che per essere di poca mole non lasciano però d'esser utili,
 ma tosto cessano d'esserlo per la loro picciolezza, attesa la
 quale non è la loro durata che breve. Fattane dunque una
 competente raccolta dalla Libreria del Sereniss. Gran Duca,
 da quella del Sereniss. Principe Francesco, dall'altra del suo
 Amico Magliabecchi, e da altre, dispese per Alfabeto i tito-
 li, e dispostili per ordine, senza il corredo che di pochissimi
 foggjngimenti, li fece stampare in Firenze nel 1677. per Gio-
 Antonio Bonardi in 8. intitolando il libruccio, che non eccede
 la 96. pagina: *Della Biblioteca Volante di GIOVANNI CINEL-
 LI Scanzia Prima*. Uscì pure la Seconda dagli stessi torchj nell'
 anno medesimo come l'altra in 8. e con una lunga lettera de-
 dicatoria al Sig. Francesco della Fonte, come il fu la prima
 al degnissimo Padre F. Enrico Noris Veronese Agostiniano
 Teologo del Sereniss. Gran Duca di Toscana. Nella lettera
 all'Amico Lettore abbiamo la serie d'alcuni soggetti eruditi,
 che sollecitano il **CINELLI** a proseguire le Scanzie, delle qua-
 li e' dice aver pronte per andar sotto il torchio e la Terza, e
 la Quarta. Ma oh come mai esse la Terza alla luce in Napoli
 stampata da Salvador Castaldo nel 1685., e la Quarta nel
 1682., dedicata quella al Sig. Giuseppe Valletta, e questa
 al Sig. Dott. Bernardino Ramazzini! Eccomi a quel pun-
 to, a cui mi ha strascinato la dura necessità di aver a par-
 lare poco vantaggiosamente del **CINELLI**. Questi alla lette-
 ra A pag. 9. comincia a farsi de' nimici riferendo due Para-
 dossi, caricando malamente l'Autore, ma pure tacendone il
 Nome. Così non si fa troppo merito il **CINELLI** nell'espor-
 re il titolo di una Lettera dell'Architetto e Scultore Fioren-
 tino Bartolommeo Ammanati. Chi la pubblicò nel 1582.,
 ha

ha la sua amara censura, ma vien perdonato al suo nome. Oh così avefs'egli fatto dalla pag. 16. sino alla 38. in cui da a considerare, e riferisce alla lunga una Controversia nata nel 1681. tra'l Sig. Dott. Bernardino Ramazzini Medico in Modena, e un'altro esercente in Firenze. Non occorre che leggere le scritture emanate dall'una parte e dall'altra per capire l'aggravio fatto al Sig. Ramazzini dal suo Oppositore, e gli sforzi di questi per porre al disotto il suo poco cortese Antagonista. Ciò, ch'io non finisco d'intendere, si è che il CINELLI, il quale del suo assunto in iscuola adduce che avendo nella Seconda Scanzia data notizia della celebre controversia fra'l dottissimo P. Macedo Min. Offer. Lettor di Padova, e'l P. Noris Agostiniano Lettore in Pisa inforta, non avesse avuto l'occhio a quanto accadde al primo d'essi per due sole parole, colle quali conchiuse una sua Lettera premessa a uno de' suoi Opuscoli *oh Principes, oh populi!* costorono al primo quella non breve carcerazione, nel cui tratto compose un dottissimo e gran volume de *Incarnatione*. Tal fatto (c) fu onorato dal Sig. Giuseppe Piselli d'un leggiadrissimo Sonetto: ma intanto fu veduto il Noris ornato della Porpora sagra, e il Macedo morto in Lisbona nel 1683. (d) Ora vediamo se meglio ne riuscisse il nostro CINELLI. Il suo Avversario, al cui nome per degni rispetti mi convien perdonare, comechè era al servizio del Sovrano, ed uomo di qualche credito, e che se aveva delle qualità che non lo rendevano troppo amabile, altre ne contava molto plausibili, diessi a strepitare su questo libello, e a denunciarlo come famoso, instando pel gastigo di chi lo aveva composto, e divulgato coll'iniquo fine di diffamarlo in Italia, e fuori. E' probabile, e'l giurerei, che prima di divulgare questa Scanzia fosse nello Studio di Magliabecchi posta su la bilancia, e squitinate il peso, e considerato ben bene se il libello potesse, o no dirsi famoso. Dovette esser conchiuso che no; attesochè a detta del famoso Farinaccio, per esser tale, deve esser una composizione scritta in infamia d'uno da un'altro; che occultando il suo nome non s'impegna a provare ciò che scrisse, ma lo dissemina pubblicamente, o il fa cadere in luogo dove possa esser trovato. In una parola (e) quello è un libello famoso, per cui vien notato d'infamia non appoggiata al vero uno, che è in possesso d'un ottimo concetto. Per questi motivi la Quarta Scanzia non poteva dirsi libello famoso, nè

(c) Sc. V.
pag. 52.

(d) Scanz.
XIII. p. 56.

(e) C. de
Libell. fam.
Tusch. in lit.
L. Concl.
321. n. 11

l' Au-

l'Autore degno di pena. Il Medico, che reclamava, non poteva a tenore del registrato nella Scanzia essere riguardato come persona infamata, conciosia cosa che v'è l'*infamia juris*, e talo si dichiara dalla Legge, e *infamia facti*, e tale si dichiara dalla natura del fatto, e queste infamie rendono l'uomo incapace degli Ordini sagri, e moralmente lo escludono dalla società civile. Nella prima il solo Papa può dispensare; dispensa il Velcovo nella seconda. Conchiuso fu che *qui crimen alteri apposuit, et illud non probavit, actione injuriarum tenetur*. Così la intendono i migliori Legisti, e così di fatti (f) fu ammesso per vero che la nota Scanzia non potesse dirsi, e non fosse un libello famoso. Fu cercato se il contenuto in essa potesse chiamarsi calunnia, e fu detto che no, perchè il calunniatore altro non fa che ascrivere un delitto, o peccato ad uno, che fa non averlo commesso. Non si potendo opporre tal taccia al CINELLI, in conseguenza resta esente dalla nera taccia di calunnioso, e maledico. Ciò che dunque nella Scanzia registrasi riducendosi al Satirico, che non vien biasimato espressamente, e al critico, che vien' anzi lodato, comechè sia praticato per solo amore del vero, e perchè l'universale se ne approfitti, nè ad altro attende che a notare quegli errori, ne quali pensa essere incorso l'altrui mente, e a quelli si oppone con sentimenti ch'ei pensa migliori, per questi motivi era il Cinelli irre.... Ma mi scusino que' grand'uomini, che così la discorrevano, se io qui registro, che con tutto il loro da me venerato sapere tutti s'ingannarono. E me lo fa toccare con mano l'istesso Cinelli d'ordine del supremo tribunale catturato, e in carcere posto, comechè reo di delitto punibile. E' vero che fu tenuto occulto detto crime, saviamente giudicatosi bene da que' savj Giudici non impegnare la maestà del Sovrano in un'affare, che apparentemente era per nulla lesivo di essa, ma che però doveva riguardarsi come un attentato poco rispettoso ed inconsiderato. Nella Scanzia si ponevano in veduta le debolezze di un Medico, cui il Principe aveva riguardato come capace cotanto, ed intendente nella sua professione, che per tal titolo meritava la stima di tutti. Ora, dico io, fatto conoscere secondo il modo di credere del Cinelli quel Medico per poco o nulla intendente di sua professione, va subito al di sotto l'estimazione del Principe tacitamente redarguito d'aver in cosa di tanta importanza, quale si è la propria vita, fatto scelta di un debole soggetto, a cui appoggiarla. Ogni cosa, che contro tali soggetti, de' quali faegia stima un

Sovra-

(f) Ricc. in Coll. Decis. 3777. p. 8. ubi citat Surd. Dec. 29. 2. Margon. Decis. Flor. 25. n. 2. Antonell. de Regim. Ecc. Episc. l. 6. c. 13. § 1. n. 6.

Sovrano, si scagli, va a colpire questo di rimbalzo. In fatti la prudenza de' Giudici spiccò mirabilmente in questo riscontro. La causa non tamminò per lo stretto calle delle disposizioni criminali, e solamente fu pensato a porre a coperto l'estimazione del Medico, cui risarcita, la dignità del Sovrano restava nel suo vero lustro. Fu obbligato il *Cinelli* a procurar di ritirare a se li 500. Esemplari della Quarta Scanzia, giacchè tanti ne fu detto esserne stati impressi alla macchia, non v'essendo in fatti nel prospetto dello Stampatore il nome: che si pensasse ad espurgare tal libricolo da tuttociò, ch'era in disonore del Medico offeso, e d' altri, che apparivano mal concii: che finalmente si facesse ristampare dal *Cinelli* con una sua dichiarazione che tuttociò che nella prima stampa si leggeva in disonore del Professore, e d' altri, vi era stato senza suo consenso registrato, e che si protestava di averne una stima distinta, e di considerarlo tutt' altro che quello vi veniva rappresentato. Sottoscritti, e dal *Cinelli* accettati questi patti fu pubblicamente per mano del carnefice fatto ardere il libello, e liberato senza veruna spesa il *Cinelli*; anzi, se vuol crederci a chi in un Manifesto assai nequitoso ciò registrò, a costo dell'accusatore, si tenne davanti il Magliabecchi una giunta di soggetti in istretta lega uniti, ed interessatissimi nel grande aggravio fatto all'istesso *Cinelli*. Ben bene discusso l'affare fu conchiuso, che le condizioni estorte dal *Cinelli* mentr' era in carcere, a nulla valevano, nè doverli attendere. Doverli bensì a questi il campo di giustificare la sua condotta, e questo campo non era già la Città di Firenze. Questa essendogli stata assignata in luogo di carcere, si era più che mai alle strette, e senza libertà di dire il vero. Altro rimedio non v'essere che di spogliarsi dell'amore della Patria, ed investitosi di quello del desiderio di sostenere la propria gloria, passar da quella sotto altri climi a cercare il riparo di questa. Così fu conchiuso il girare, e altrove cercare ciò che non trovava in Patria, cioè un pò di quiete all'animo, e un pò d'agio al corpo. Così fu stesa la giustificazione del *Cinelli*, che ancor si vede come stampata in Cracovia 1683. per Gio: dal Martello in foglio, e con questa da stamparsi, e con un corredo di buone lettere uffiziate fu stabilita l'andata da Firenze, alla quale accomodossi il *Cinelli* non isprovvisito di un buon viatico, a cui impinguare non furono scarse le mani de' veri amici. Il giorno, che precedè la stabilita partenza è rimarcabile per ciò, che io so d'esso, ed è che in esso volle salire sulla cupola della Metropoli-

politana, e d'indi tutta quanta coll'occhio scorsa la cara Patria dielle l'ultimo addio. Nella seguente notte ebbe a combattere, e a superar l'ultime difficoltà, che gli si presentarono persuadendolo a restarsene. Non dormì già il *Cinelli*, cui si parono davanti l'amor de' Figli, che restavano orfani, della patria, cui era debitore di tanti onori ricevuti sino ad essere stato ben cinque volte uno de' Protomedici, (g) e posto in credito di uno de' migliori Medici di essa. Finalmente ei lasciò l'amata Patria uscendo d'essa per la porta Pinti, di dove è fama che sortisse, e baciò le mura per non tornarvi mai più. E probabile che in tale uscita gli sovvenisse che la cagione di essa aveva del rapporto a quella, per cui per Dante fu astretto a girsene in esilio. Il *Cinelli*, che fece stampare la vita di quel grand'uomo descritta da Leonardo di Francesco Bruni d'Arezzo, detto volgarmente l'Aremino, dovea ricordarsi esservi scritto (h) che per la morte d'Arrigo Imperadore, mancata a Dante ogni speranza di rientrare in grazia a' suoi Concittadini, perocchè di grazia (parole dell'Autore) egli medesimo s'era tolta la via per lo parlare, e scrivere contro i Cittadini, che governavano la Repubblica. Sicchè deposta ogni speranza povero assai trapassò il resto di sua

„ vita, dimorando in varj luoghi per la Lombardia, e per la
 „ Toscana, e per Romagna, sotto il sussidio di varj Signori per
 „ infino che finalmente si ridusse a Ravenna, dove finì sua vita.
 Dalle quali parole puossi raccogliere, che calcolando ciò che al *Cinelli* addivenne dopo l'uscita sua di Firenze per la porta, da cui uscì pur Dante, questo può dirsi l'originale, e *Cinelli* una fedelissima copia. Ciò meglio rileverassi da ciò che correntemente vengo a dire di quest'ultimo intorno al pellegrinaggio già incominciato, e sino al fine di sua vita intrepidamente condotto.

Nel tempo in cui il *CINELLI* si absentò da Firenze il Medico suo emulo, o quale il chiamava egli, persecutore era in Siena al servizio della Gran Duchessa, e in quali agitazioni tosto cadesse è facil cosa il concepirlo. Vedesi burlato, e tolta la ferma speranza di veder la Quarta Scanzia depurata da quanto vi si leggeva in proprio disonore, e ne fremea di sdegno. A sfogar questo volle ogni suo pensiero contro il Magliabecchi, che nell'animo suo figurossi più reo del *Cinelli*, e più accanito d'ogni altro contro la propria estimazione. O che veramente ciò credesse, o che di un tale pietesto servendosi, levar meditasse al *Cinelli* ogni assistenza, pensò con un sol colpo malamente ferire ambidue colla penna, giacchè

ciò

(g) Sc. IX.
 pag. 91.

(h) pag.
 m. 29.

ciò fare coll'armi non gli veniva permesso. Ma debbo seguire il *Cinelli*, cui raggiungo in Venezia di donde ritorna colla al suo avversario noiosissima Scrittura in foglio voluminosa di 24. pagine intitolata: *Discolpa di Giovanni Cinelli &c.* stampata in Cracovia 1683. per Gio: dal Martello, così trascritto, ma universalmente venne creduto essere di soppiatto seguita tal impressione in Venezia. Che poi ne fossero, come si duole l'Avversario, stampati da due mila esemplari non ha del verisimile, perchè sarebbe stata una spesa gettata, mentre due o tre cento bastavano al bisogno. Comunque ciò fosse, ritornò il *Cinelli* a Bologna benissimo accolto da que' Letterati, fra quali si distinse il Conte Valerio Zani, che lo alloggiò per alcuni mesi, e lo fece aggregare all'Accademia de' Gelati, fra i quali fecesi nominare l'*Affiduo*. Questo onore non fu poco, mentre a tale Accademia non vengono ammessi se non soggetti non tanto eccellenti nelle belle lettere, e culti nell'arte poetica, quanto ragguardevoli per la nascita, e per la chiarezza del sangue. Quest'Accademia in somma fiorisce già sono cento e cinquant'anni, ed ha per corpo d'impresa una *Selva gelata* col moto *Nec longum tempus*. E chi ne vuol sapere il di più non ha che a leggere il libro intitolato: *Prose de' Signori Accademici Gelati di Bologna* pubblicate sotto il principato accademico del Sig. Co. Valerio Zani, e stampato in quella Città per li Manolesse 1671. in 4. to. due. Mentre si trattene in Bologna due cose accaddero, nelle quali il *Cinelli* ebbe campo di dar saggio di sua non mediocre abilità, e a riferir le quali parmi questo il luogo più proprio. Una si fu l'esserli il *Cinelli* incontrato nella ricorrente funzione delle Rogazioni, la quale in niun'altra Città d'Italia, per non dire fuori d'essa, celebrasi con la magnificenza e divozione, che in Bologna si osserva. Il *Cinelli* ne fu sì sorpreso l'anno 1683., benchè per errore ei notasse 1686., che nella Scanzia Sesta stampata in Roma nel 1689. volle lasciarne alla Posterità in un succinto ingegnoso dettaglio la memoria di ciò, che toccogli vedere, riferendo un'Opuscolo di Ottavio Cicarelli (1) in cui descrisse la mirabile Immagine da S. Luca dipinta, che in esse Rogazioni dal Monte detto della Guardia si porta processionalmente per Bologna.

L'altra cosa, che in Bologna accadde vantaggiosa alla estimazione del *Cinelli*, trovasi nella Nona Scanzia incidentemen-

- (k) Sc. IX. te accennata. Ivi (k) volle mostrare il vantaggió , che la
 pag. 19. Medicina suol riportare dall'apertura de' Cadaveri , molte volte
 contrastata da' Congionti degli estinti , e molt' altre trascura-
 rata e negletta da' Medici , a' quali più dourebb' essere a cuo-
 (l) Sc. IX. re. Egli nella Scanzia Nona , (l) e più amplamente nella
 pag. 14. XIV. (m) racconta d' essersi trovato alla cura del Sig. Galpa-
 (m) p. 39. ro Matzoni Podestà della Ruota di Bologna in compagnia del
 fiore de' Medici di quella Città , che tali ben dire li posso ,
 avendoli nel tempo de' miei studj conosciuti , e praticati , e fu-
 rono li chiarissimi Professori Fabri , Malpighi , Muratori , o
 Manzi. Morì quel Signore di soppressione d'urina , cagiona-
 ta , al dire del *Cinelli* , da Calcoli generati ne' Reni , che im-
 boccando amendue gli Ureteri impedivano il passaggio all' ori-
 na nella vescica. Fu , scrisse il *Cinelli* , verificato il mio pro-
 gnostico (segno che altri diversamente avevano concepita l'
 idea del male) nell'apertura del cadavero la sera di carne-
 vale 1684. secondo il mio calcolo , alla presenza del Sig. Mu-
 ratori , e mia , manipolata dal Sig. Marini Cerusico , che sta
 in Bologna. Andava crescendo il credito del *Cinelli* a segno che
 fu chiamato a Zabante contado di Bologna alla cura di D. An-
 ton. Maria Zipoli , che fortunatamente guarì sotto la cura di
 lui d'un suo contumace malore ; (n) e v'era dell' apparenza
 (n) Sc. VII. che in tal Città potesse fissar la sua dimora , quando dovette
 pag. 4. assentarsene chiamato a Modena dal Ramazzini suo vero Ami-
 co , e che al sommo commiserava la sua disgrazia. Si era a-
 doperato tanto a sollevamento di esso , che gli riuscì di far-
 gli di pianta stabilire una Cattedra di Lettore della Toscana
 favella , non prima statavi , e che dal solo *Cinelli* poteva de-
 corosamente sostenersi. V'è uscita da' torchj degli Eredi Cas-
 siani 1684. una sua bellissima Introduzione a' nuovi studj de-
 dicata a quel sovrano Serenissimo Francesco II. Duca (o) la
 (o) Sc. V. quale fa fede dell' abilità di chi recitolla. Io , se mi riusci-
 pag. 44. rà averla , come non dispero , soggiungerolla a quanto vado
 notando della Vita di esso *Cinelli*. Questi però godè per po-
 chi mesi dell' onore della Cattedra che nello studio di S. Car-
 lo di Modena conferitagli , quanto gli accresceva di decoro ,
 altrettanto riuscivagli niente addatta a ripararsi dall' indigenza
 del bisognevole per sostenersi con lustro proporzionato alla
 figura , che vi faceva. L' assegnamento fattogli per la Lettu-
 ra era tenne al paragone del suo bisogno , che oltre l' ali-
 mento richiedeva qualche più di contante pel vestiario , e per
 altre

tre spese minute, particolarmente in lettere, pel numero carteggio, che aveva con persone letterate, massime Oltramontane. Scrivendo a Fiorenza o a' suoi di casa, o al suo diletto Magliabecchi, pel timore che le sue lettere non fossero intercette si soscriveva molte volte *Agostino Mazzetti*, nè mai erano di suo pugno le soprascritte. Fra dette lettere una ve n'è del 1696. in cui il *Cinelli* si duole dell'essere stato dieci anni avanti sbalzato dalla rea fortuna da Modena, privato della Cattedra, e del tenue sussidio, che ne cavava. E non diceva già il falso, perchè tanto appunto gli accade per opera, credono, alcuni del suo Antagonista. Questi fe' scrivere per terza mano al Ramazzini avvisandolo che si credeva che il Gran Duca avrebbe chiesto al Serenissimo di Modena, per punirlo, il reo di gravi delitti Dott. Gio. *Cinelli*. E' fama che la Corte di Modena saviamente giudicasse ben fatto l'assentare quel soggetto, prima che ne fosse fatta la dimanda. Altri altramente la discorsero, ma il vero si è che fu mandato a Gualtieri Terra civilissima soggetta al Duca istesso di Modena, e colà fu eletto Medico con decoroso e sufficiente stipendio per vivere. Io in quel tempo era Medico condotto della Terra di Dossolo su 'l Mantovano, non molto lontana da Gualtieri, quello di là, questo di qua dal Fiume Po, e poco più d'un miglio lontano da Gualtalla verso Ponente. Ciò fu nell'anno 1686., in cui inteso il soggiorno colà del *Cinelli* mi portai a riverirlo, e da esso fui accolto con tutta tenerezza d'affetto. Si riandarono que' tempi, in cui ci praticammo in Firenze, e si discorse delle sue occorse gli disgrazie. Egli me ne fece un racconto ben lungo; si distesse sopra i duri trattamenti del suo Avversario; e per ultimo regalommi delle sue quattro prime Scanzie, e della sua Giustificazione, che per vero dire troppo sparsa trovai d'agri sali, e di fiele. Io il rincorai a tollerare con petto forte i duri incontri della forte contraria, e più a moderare i tratti della sua penna troppo provocanti a sdegno chi, se non era in se stesso amabile, era però, per rapporto ad altri, sempre da temersi. Lo stesso anno io da Dossolo passai alla Condotta di Gazzolo Terra cospicua su 'l Fiume Olio, ed intesi che il *Cinelli* poco dopo era da Gualtieri gito a Fanano Terra anch' essa ragguardevole, e capo della Provincia del Frignano sull' Alpi, e di ragione del Serenissimo Sig. Duca di Modena. E' probabile ciò essere succeduto per opera del buon Amico Ra-

(p) Sc. V.
pag. 91.

mazzini, ch'è colà il s'è capitare, acciocchè in luogo più cospicuo, e provveduto di stipendio maggiore, potesse più agiatamente vivere, e lontano dai rumori con più quiete attendere a' suoi geniali studj. Ma di questo nuovo soggiorno non si mostra molto contento il *Cinelli*, quando nella Scanzia Quinta (p) riferendo un Opuscolo del Lauterbach vi soggiunge, esser egli figliuolo di padre dottissimo, e fratello della moglie dell' eruditissimo Sig. Benedetto Hopffer morto ai mesi passati con dolore di tutti i dotti, il fratello del quale nel passar per Firenze voleva a viva forza venir a visitarmi fra l' asprezze dell' Alpi, mentre mi trovava in Fanano, dove queste cose scrivo, e l' ritardaron solo le persuasioni degli amici, per non esporlo a viaggio tanto scomodo, ed in luoghi alpestri, ove non avrei con mia gran mortificazione avuto, nè potuto aver da trattarlo a mio gusto, stante le miserie del luogo, ove fui portato dall' altrui lusinghe con mio grandissimo scapito. Dalle quali parole io ricavo che il *Cinelli* non si trovò troppo contento della nicchia in cui fu collocato; e che in Fanano ripigliato il filo delle intermesse Scanzie la Quinta vi compilasse, che, dedicata al P. Abate Arcioni gran Letterato, stampossi in Parma nel 1686. Discorrendo egli col suo amico Lettore nella Lettera posta dopo la Dedicatoria mostra spiacimento dell' essere stato a cagione di sue contingenze senza tirar avanti le intraprese Scanzie: si confessa in una etade assai avanzata per proseguire un' opera molto poco avanti condotta: si duole per ultimo d' alcune bugie sparse contro la sua estimazione, e non dispera vederle chiarite. Può parer difficile ad alcuno che in Fanano potesse il *Cinelli* far la raccolta de' 214. Autori, che questa Scanzia compongono, e che 270. Opuscoli vi hanno contribuito: ma cesserà la maraviglia, che non pure irragionevole, quando rifletterassi che il *Cinelli* non partì poi di Firenze povero, e d' ogni cosa, fuor che d' una gran costanza, spogliato, sicchè nuovo Biante senza alcun fardello dir potesse *omnia bona mecum porto*. Egli aveva fra l' altre cose più care lo spoglio fatto d' Opuscoli nelle Librerie in Firenze del Serenissimo Gran Duca, del Magliabecchi, e del Sig. Berteldi, oltre gli altri nel tempo che si trattene in Bologna raunati dallo studio del Sig. Co. Valerio Zani, e di quei trasmessigli dall' Amico dottissimo Padre Aprosio, e da altri, che nomina dopo la lettera al Lettore. Da Fanano passò il *Cinelli* a Monteleone, dove penso compilasse la Sesta Scanzia, dedicata al chiarissimo Cavalier Mandosio, che glie la fece stampare in Roma nel 1689. assai dopo che fu composta: la

Intanto ad inquietare il povero *Cinelli* furonvi de' suoi Amici, che con un falso rapporto aggravarono un tergo, che di quante gli opposero era del tutto innocente. Era questi Jacopo Grandi Medico chiarissimo in Venezia, e che del *Cinelli* era, se non intrinseco amico, almeno molto sensibile alle dure contingenze, alle quali soggiaceva. Nella Sesta Scanzia (9) riferendo il *Cinelli* un Opuscolo latino d'esso Grandi stampato in Venezia nel 1683. vi dice d'aver in quell'anno stesso, ed era quello dell'ultimo assedio di Vienna, avuta la fortuna di conoscere il Sig. Grandi, che essendo dello Stato di Modena in Venezia con buon grido esercitavasi nell' arte Medica, e in quella Dominante era stato Protomedico. Poi dopo alcune poche e fredde lodi di quel degno soggetto scrive essergli di poi stato riferito da lealissimi Amici da non saper mentire, dice egli, ma dico io da poter ingannarsi, che il Sig. Grandi aveva fatta stampare la Vita d'esso *Cinelli*, e che l' andava leggendo ad alcuni suoi più cari come cosa pregiata, protestandosi disposto a rendergli la pariglia collo scriver la sua. E che il *Cinelli* fosse male impressionato di questo, si raccoglie più chiaramente da ciò che registrò nella Scanzia Decima (r) dicendovi ,, dell' Accademia Dodonea, che si ragunava in casa ,, dell' Illustrissimo ed Eccellentissimo Sig. Angelo Morosini Procuratore di S. Marco, alle cui ceneri sono grandemente obbligato, si faceva Autore, ed Istitutore Giacomo Grandi da Ciaja Montagna di Modena, del quale abbastanza al-
trove favellai, (f) oggi morto: Dio gli perdoni. Non c'edo però abbia egli avuto tal bisogno, perchè il Grandi non v'ebbe, checchè ne abbiano a lui scritto i suoi Amici, la minima parte. In poche righe, che, che io vi soggiunsi mostrai la vanità di tale sospetto, ed ora mi cade in acconcio dire come fu il fatto. Tosto che l'Avversario ebbe nelle mani la strepitosa Giustificazione del *Cinelli*, tutto quanto accesi il sangue, che aveva nelle vene, pensò a rendergli, come dicesi, pane per focaccia. Gettò impertanto gli occhi su d'un certo tale da Barga, soggetto di tutta abilità per maneggiare la penna in buon latino, e avvezzo a caricare maledicamente or questo or quello, e riuscigli adescarlo colla promessa di fargli avere una Lettura sullo studio di Pisa, affinchè caricasse, ma bene Antonio Magliabecchi, e Giovanni Cinelli. A tale geniale e strepitosa promessa arrendutosi il poco buon Cristiano, famoso Autore del Poema in verso Toscano intitolato la *Ma-*
lude

(9) Sc. VI. pag. 66.

(r) Sc. X. pag. 66.

(f) Sc. XVII. pag. 55.

leide o sia de' Bastardi illustri, dedicato a un Capo d'Ordine; contro cui era lavorato, s'accinse all' indegna impresa, e in poco tempo ne venne a capo, ammassando una stomacosa congerie di calunnie e bugie, alle quali mancava infino il probabile, che le desse un pò d'aria di vero. Tale nequitosissimo scritto fu prima stampato alla macchia con in fronte uno scudo da guerriero, e al disopra in una fascia volante scritto **RETUNDAM**; e sotto lo scudo *Chaxumii sub signo Lapidis lydii: utriusque ÆTHIOPIÆ IMPERATORIS licentia & privilegio.* Poscia fu ristampato col seguente titolo: *Joannis Cinellii, & Antonii Magliabecchi Vitae. Fori Vibionum* 168. in 4. amendue senza licenza. Questa Vita del *Cinelli* è quella, che il Medico Grandi, cui ne fu mandata copia, leggeva, non come cosa da se composta, ma come uno scartabello dettato dalla malignità e dal livore. Il maraviglioso si è che in un Manifesto, uscito in difesa dell' Antagonista del *Cinelli*, si pretende essere tal Vita dettata dal primo di questi, quando si sa essere stato composto il libello dal Bertolini, che in premio n'ebbe in vece della Lettura in Pisa un duro perpetuo esilio da questo mondo; chiamato da Dio a dar conto di un così fellone trascorso di sua maledica penna. Si afferma in oltre nel Manifesto volgare più bugiardo dell' istessa nera leggenda latina, che venne assicurato Vincenzo Vangelisti non essere in questa cosa nè contro la Fede, nè contro i Principi; onde i Casisti affermavano che il presunto offeso poteva, anzi doveva farla in sua difesa: e il buon Vangelisti ne tirò solamente cento copie. Uno conviato di non dire sì vero ha questo in se, che anche quando il dice non gli vien creduto. Pure bisogna credere al Manifesto, che tale Stampatore per aver impresso il Libello *Retundam*, fosse co' suoi ajutanti di bottega stato posto meritamente in carcere, e che erano, quando fu disteso esso Manifesto, detenuti quegli, e questi con danno non ordinario delle loro povere famiglie. Ciò fu con tutta ragione, perchè se il Libello non era lesivo d'alcuno, onde avvenne che lo Stampatore non procurò la permissione de' Superiori? Altra cosa v'è, che suggella il Manifesto, di cui si discorre, che non è men falsa di tante altre, che vi si leggono. Eccola. Il Magliabecchi non è tacciato d'infamia, benchè la meriti più del *Cinelli*. Come non è tacciato d'infamia? Come non è trattato male nella Vita in suo disonore stampata? Nella Vita del Magliabecchi, che leggesi nel Giornale d'Italia (1) stampato in Venezia io leggo quel grand' Uomo, che pur aveva un gran petto,

(1) Jo. XXIII.
Par. I. pag.
24.

come fuori di se per l'invidia, e per le persecuzioni a lui mosse da chi non si vuol nominare. Ciò accadde non tanto co' mali uffizii, quanto collo spargere ben due volte certo *Libello*, col quale fu preteso di screditarlo presso de' Principi suoi Signori, e presso gli uomini di lettere, descrivendo in aria di malignità la vita di esso *Magliabecchi*, e del Medico *Giovanni Cinelli* suo fido amico. Ma per dileguare una sì trista calunnia, e per chiarire la verità, e la maligna intenzione di colui, moltissimi amici suoi letterati s'impiegarono, facendo a gara tutti i Superiori delle Religioni claustrali, ed altri per bontà e dottrina ragguardevoli Sacerdoti, attestati in carta intorno alla rettitudine e virtù dell'uno e dell'altro, alla loro riparazione sopra ogni credere vantaggiosi: altro frutto li malignità non riportandone se non la punizione degli Uomini, e della divina Giustizia, che amendue i perseguitati videro effettuata. Ma quello, che più mi sorprende, si è, che in tal congiuntura il *Magliabecchi* potesse aver fatta risoluzione di lasciare con la Patria il posto di Bibliotecario de' prenominati Serenissimi Principi. V'è chi assicura (*) che già (*) lvi pag. 25. da più luoghi e n'aveva ricevuti pressanti inviti con onorevoli condizioni: ma fattane confidenza con *Giacinto Maria* padre del vivente Sig. Cavaliere *Anton-Francesco Marmi*, ne fu con varie ragioni distolto. Viene asserito, e con buon fondamento, di remora alle deliberazioni del *Magliabecchi* la considerazione da esso *Marmi* messagli in cuore, che mai non avrebbe permesso il Gran Duca tale suo allontanamento, anzi lo avrebbe impedito: ricordandogli in oltre con quai distinzioni da detto Sovrano, e da tutti gli altri della Casa de' Medici riguardato fosse, e apprezzato. Di tali prudentissime insinuazioni del *Marmi*, e della universale commozione in suo favore della piena de' Letterati dell'Italia, e Oltramontani, il frutto fu, che il *Magliabecchi* tutto tranquillo, e rientrato in se stesso, a commiserare tutto dieffi i perversi manipolatori dell'attossicato *Libello*. Molti furono gli uomini eruditi, che con lettere ad esso scritte caldamente il detestorono, e chiesero licenza d'impugnarlo, e porre nel suo vero lume l'iniquità di chi aveva disseminate bugie così detestabili. Fra tutti però segnalossi un tale *Gio. Cristoforo Wagenfeil* notissimo a tutta la Repubblica letteraria per gli suoi dottissimi, ed eruditissimi libri. Questi non si tosto ebbe sotto gli occhi l'iniquo scartabello, di cui quì si favella, che da se, nè da altri eccitato, fuorchè da un' interno ardore di ribattere tutte le infami opposi-

zioni fattevi in difonore delli Magliabecchi, e Cinelli, ne scrisse al primo d'essi, chiedendo la permissione di ciò fare. Ma che? (x) pag. 35. Bisognò, leggesi nella Scanzia XIV. [x] „ che il primo d'essi „ pregasse, e ripregasse a non farlo: e a ciò s'indusse con più „ prudente ragione; poichè per detestarlo e abborrirlo basta il „ leggerne un solo periodo, valevole a stomacare anche gl' in- „ gegni più perversi e scomposti, non si essendo trovato alcuno, „ che abbia nemmen potuto finir di leggerne per l'orrore di co- „ sa si empia una sola mezza pagina“. E più abbasso: „ Con „ gran ragione perciò, quando uscì questa nera scrittura „ alla luce, il Signor Gio. Battista Cini Gentilnomo erudi- „ tissimo e d' incolpati e gentilissimi costumi soleva pubblica- „ mente dire, che ad un' infamità tale dal primo all' ultimo pe- „ riodo, come ho detto di bugie, e calunnie ripiena, non an- „ dava assolutamente risposto; ma che gli pareva bensì necessa- „ rio lo stampare una semplice cartuccia da mandarsi per tutte le „ parti, nella quale fosse solamente scritto, che coloro, a' qua- „ li fosse capitato l'orribil Libello, erano pregati a scrivere a „ chi si sia, e sino ad ogni ciabattino, non che a persone auto- „ revoli e di credito per saperne il netto.

Due cose però delle tante in esso Libello contenute, estremamente spiacquero al Cinelli, e sono quelle, che io m'accingo ad esporre. La prima si fu quel descriversi nato egli stesso in *Oppidulo Fiorentina ditionis Pifcia finitime*. Della qual pretta bugia si lamenta egli in più luoghi delle sue Scanzie, ma particolarmente nella Pistola al Lettore amico premeffa alla Scanzia XIV. ove abbastanza confuta l'asserito del suo Avversario, rammentando ch' e' nacque in Firenze, e vi dice il dì, e l' anno, riportandosi a ciò, che si trova scritto ne' libri dell' Oratorio di S. Gio. Battista, ov'è il Battesimo di tutta la Città. Qui poteva far punto fermo senza entrare a porr' in veduta di che lega fossero i suoi Antenati, mentre quanto alla nascita, questa non veniva maltrattata nel Libello, dicendovisi *non ex ultima gentium facenatus*. Ma piccolli il Cinelli di quel *non ex ultima*, come che pretendeva di discendere da Messere Rinieri da Calvoli, e Calboli Castello in Romagna del Gran Duca, che nominato da Dante fu Podestà di Firenze nel 1302. che fu Nipote di Messer Fucieri, e la famiglia sua, diceva il Cinelli, che si trovava registrata al *Prestanzone* (così chiamasi un libro antico, che in Firenze conservasi) l' anno 1329. sotto nome di *Gio. Francesco Cinelli Calvoli*. Di poi nel 1346. godè il Primato per il Quartiere di Santa Croce Checco di

di *Cinello*, di *Checco Cinelli* Calvoli : e altre simili cose diceva in comprovazione della sua discendenza, e del suo stemma gentilizio, le quali in più luoghi di queste Scanzie trovansi dette e ridette, le quali io soprassedo di registrare, perchè crescerebbe in un assai grosso volume questa Vita, ch'io mi prefissi colla possibile brevità registrare.

L'altra cosa, di cui molto si afflisse il *Cinelli*, fu il vedere nel Libello famoso, di cui si favella, maltrattato il suo stimatissimo, e amatissimo Magliabecchi, null'altro di vero leggendo in esso, se non quel ben inteso periodo: *morum similitudo, cogitationum aequalitas, proclive ad eadem honesta facienda ingenium, inexplicabilem amicitia nexum in eorum* (*Cinellii & Magliabequii*) *animis obstrinxerunt*. Altrettanto è falsa l'apostrofe, in cui volto al Magliabecchi così dice: *Tu Serenissimi Magni Ducis Erruria Bibliotecarius? Redde nomen hoc cui debetur*. Ma tace chi si sia questo Bibliotecario vero. Lo individua bensì il *Cinelli* alla lunga esprimendo (*y*) che in tempo che fu scritto il detestabile componimento non v'era altro Bibliotecario in Corte, che il dottissimo Magliabecchi. „ Questi, dice il *Cinelli*, ha le „ stanze per la sua abitazione sopra la medesima Libreria nel „ Real palagio, dalle quali per le scale segrete penetra nelle „ camere di S. A. senz'altro portiere, ed al medesimo Sig. Antonio è assegnato uno Staffiero del Padron Serenissimo, che „ di continuo gli assiste senz'obbligo di far altro: Ha l'annuo „ stipendio dalla camera di S. A. che lo dichiara tale. Or chi „ è dunque il Bibliotecario? „ E poco dopo si registra in lode d'esso un Sonetto della penna nobilissima del Sig. Benotti, che può da chiunque diletta di poesia leggerfi nell'accennato luogo. Altri componimenti volgari, e latini trovansi sparsi per le Scanzie con illustri testimonianze di Letterati insigni, che applaudono alla virtù, e al merito del Magliabecchi; e ciò così sovente, che se l'opera del *Cinelli* fosse un Poema direi con franchezza, che Magliabecchi ne fosse l'Eroe. Ha questi adunque in un certo modo dell'obbligo a quell'Aristarco, cui mercè nella Biblioteca volante in tanti luoghi si vede il suo nome risplendere.

(y) Sc. VII.
p. 31. & 32.

In questa contrarietà di pareri, saviamente da que' che amano la pace, e che conoscono da tali dissension nulla di bene nascerne, ma farsi scandalose le risse, che nate da sievoli cagioni sogliono avere delle fastidiose conseguenze, fu stimato ben fatto rimettere la decisione di questo gran piatto al sacro Tri-

bunale detto del Sant'Ufizio. Da questo maturamente informato dello stato della Causa, uscì un Decreto, in vigore di cui fu interdetto alle parti lo scrivere, e colle stampe farsi di vantaggio sentire, ma starsi cheti cheti. V'ha una lettera scritta dal *Cinelli* all'Excellentiss. Sig. Card. Casanatta da Fanano sotto li 25. Agosto 1685. in cui si duole il *Cinelli* che il suo Avversario contro il precetto avuto dalla Sac. Congregazione del Sant'Ufizio voglia seguitare, e stampar contro di esso, e del Magliabecchi. In tal occasione validamente sostiene le ragioni, che assistono alla sua Quarta Scanzia, mostrando che a torto ella fu bruciata in Firenze. Ma non avendo io veduta tal lettera, bastami l'averne fatta menzione su l'altra buona fede.

Ora qui patteggio con chi legge di più non favellare delle contrarietà sofferte dal nostro *Cinelli*. Dirò solo che non imparo a fare il Cronista de' molti luoghi della Marca, ne quali esercitò il *Cinelli* la Professione di Medico, bastandomi l'accennare che capitò a Fossombrone, dove se continuava il soggiorno, lasciava la vita, mercè un principio d'Idrope, che il persuase a mutar cielo. Colà nel 1690. colà fugli scritta, che molto ma molto disturbo gli rese. Un Amico poco attento a ciò, che scriveva, avvillosso (z) che il celebre Poeta Menzini lo aveva malamente caricato nelle sue Satire date in luce, non credo perchè aspirasse a non esse crescere di credito, mentre, secondo me, anzi ne scapitò, poichè al carattere di Sacerdote, che portava, disdiceva l'altro di Satirico. Nè già credette diversamente Francesco del Teglia suo buon Amico, per opera di cui abbiamo in quattro Tomi in quarto stampati in Firenze tutto ciò che in verso e in prosa cadde dalla penna o latino, o volgare dell'istesso Menzini. Il non averli inserite le sue Satire mi dà ben a conoscere, che quel dotto Signore le giudicasse più proprie a scemare, che ad accrescere il credito alle opere di quello, fuor di questo, cultissimo Letterato. Nè perchè falso fosse fatto volere al *Cinelli* offrire che di lui si patli, quando di Curculione ragionasi, ma che anzi dal Persecutore di esso *Cinelli* e' si prenda gabbo, resta il Satirico al coperto della taccia, che gli compete di aver egli mancato ai doveri di buon Cristiano, e di più affettargli il detto dell'Al-

(z) Sc. XVI.
pag. 14.

(aa) Duell. c. 9. p. 13. *trati (aa) che si delictum utriusque obijciam, quod patam agnosci pabite non interfit ullaque injuriarum remor.* A torto dunque si

(bb) Scanz. XVI. p. 14. *dolse il Cinelli (bb) del Menzini, mentre questi rappresenta il suo Curculione in toga di velluto signorile, e Lettore su d'una*

una Cattedra, il che non si compete al povero *Cinelli*: e chi fece a quelle Satire alcune notarelle, avvertì il Leggitore essere *Curculione* uomo noto in Firenze: anzi a penna v'è scritto il suo nome e cognome. Oltre ciò v'è in versi rappresentato per uomo ricco, di basso lignaggio, e laureato, d'un corpaccio sbraculato e grasso: e alla Satira terza loggiugneli in prosa: il motivo della Satira fu un detto di *Curculione* contra l'Autore in belfe, cioè che i suoi versi erano piscio delle muse: e di più vi si aggiunge: il nome di *Curculione* è stato, ma i Fiorentini fanno chi fosse; e *Cinelli* quando lo seppe s'invogliò tosto di farne la Vita, il che poi non fece distratto dalle sue disavventure. Fece bensì la propria, con animo che dopo sua morte si rendesse pubblica, e a tal fine leggesi (cc) che in oltre avea in mente di mostrare le sue incessanti disgrazie. Questa sua Vita mandò al tuo Figlio Monaco Vallombrosano, acciò la custodisse, e dopo che avesse lasciato di vivere la rendesse pubblica colle stampe. E ben ciò a me risparmiava la fatica di travagliare su tal argomento: ma quel buon Religioso tutto dato allo spirito, e ben versato negli stravaganti affari del suo amato genitore, con una breve lettera accusò la ricevuta del manoscritto, e nello stesso tempo lo assicurò che internatosi nella lettura di esso, gli si erano presentate avanti tali cose, che viste da se con occhio disappassionato, gli avevano fatto concepire, che egli fosse divenuto d'una vista sempre più corta, non veggendo quanto fosse giù della via, che tende alla beata eternità: Troppo chiaro vedervisi che punto non vi si serba la degna memoria di quell'aureo precetto, che ne ingiunge l'amar i nostri nemici, e far del bene a chi ci odia: Non vedervisi un'ombra di quel santo parere datoci dal Redentore, che si è di pregare l'Altissimo per chi ci perseguita, e non di riperseguirlo, col porre in vista i suoi difetti. Di poi datigli alcuni santi ricordi tutti tendenti ad aver un po' più di cura dell'anima sua, conchiudeva la lettera del buon Religioso, ch'egli aveva fatta in pezzi la Vita trasmessagli, e che se in pace riceveva questo colpo lo assicurava dell'eterna salute. *Cinelli* non fu troppo contento della lettera del Figlio, ma disgustatissimo del cattivo trattamento fatto alla Vita inviatagli. Si contenne però ne' limiti dell'onesto, laddove (dd) in una Scanzia prometteva di dare al pubblico la Vita di Pietro Angelio da Barga

(cc) In una lettera scritta al Raccogli-
tore di
questa Vita

(dd) Scanz.
VIII. P. 65.

„ la mia, non perchè pretenda uguagliarmi nè a questo, nè a „
 „ 9 2 „ aiun

„ niun altro grand' uomo, ma solo per mostrare le mie in-
 „ cessanti disgrazie, la quale da chi doveva conservarla mi fu
 lacerata. E che il *Cinelli* ivi parli del monaco suo figliuolo
 lo ricavo da una sua lettera scritta a Firenze al suo fido Accate,
 in cui si duole fieramente di D. Silvestro Monaco Vallom-
 brofano suo figliuolo, come che si sia unito col suo Persecu-
 tore, cosa di cui non v'era la più falsa, dicendo di non ri-
 conoscerlo in alcun conto più per suo Figliuolo, ma per un tra-
 ditore. Oh inganno di mente figlio d'an' indomita passione! Il
 buon Religioso, come vengo da un buon mio corrispondente
 assicurato, è in quest'anno 1733. mesi sono morto di Apople-
 sia in una Badia dell'Ordine polta in campagna, dove alcune
 ne ha la Religione Vallombrosiana.

Intanto il *Cinelli* profugo in altra sua lettera amaramen-
 te si duole di vederfi stretto a far una vita da Zingaro,
 di luogo in luogo passando sempre accompagnato da disgrazie.
 Ivi fa memoria come nel 1696. lasciando San Ginasio, dove com-
 pose la Scanzia XI. onorata dal Sig. Cavaliere Nasimbeni di un
 bellissimo elogio, nel transitar che fecè un torrente grosso d'ac-
 que vi perdette molte delle sue suppellettili, e varj libri. È
 probabile che ciò fusse in andando a Santa Anatolia nobile Ca-
 stello della Marca, dove stando pubblicò la Nona Scanzia, di
 cui la Dedicà è fatta al Reverendiss. P. Abate D. Pietro Canne-
 ti Camaldolese, e nel 1699. benchè l'anno dell'edizione segui-
 ta in Venezia leggasi del 1700. Di là credo andasse ad Osimo
 Medico condotto, dove unì la Scanzia, che ho di suo pugno,
 e che egli disse la XVII. Osimana, ed è quella, che dopo la
 morte del *Cinelli* venuta colla XVIII. in mie mani, facendole
 amendue stampare stanno appunto per la Decimasettima, e De-
 cimaottava come le aveva destinate l'Autore. Ora mentre in
 Osimo con buona fortuna s'adopera medicando, e scrivendo,
 gli convenne mutar Paese, e passar con molto suo decoro ad
 Ancona. Da Osimo scrisse certamente al suo Amico sotto li 30.
 Dicembre 1699. che da Ancona era stato chiamato a quella Cit-
 tà dal Cardinale Antonio Bichi Vescovo, che poi ch'egli eb-
 be accettato il servizio il mandò a prendere colla sua muta.
 Questo degno Porporato il fermò al suo servizio in qualità di
 primo Gentiluomo, e Medico; ed in quel tempo essendo venu-
 ta un'orribile scossa di tremuoto, racconta il *Cinelli*, che que-
 sta aveva fatto molto male in Osimo, ma molto più in Anco-
 na, e ringrazia Dio, che a tempo e' partisse di quella Città,
 e che

-E che in questa niſſuno inconveniente gli foſſe accaduto. Ma
 giacchè ho dovuto accennar qui ſopra l'aver io date alle ſtam-
 pe le Scanzie *Cinelliane* XVII. e XVIII. ſtimo bene il porre in
 veduta la benefica mano di chi li compiacque, da me ſuppli-
 catone, farcele tenere. Ecco la lettera, che accompagnò le
 medefime, ſegnata „ Venezia li 18. Maggio 1715. Al Sig. A-
 „ te Felletti ho conſegnate le Scanzie XVII. e XVIII. del fu
 „ Dott. *Cinelli*, capitate in mia mano dopo la morte di lui con
 „ altre ſue coſe, per mezzo d'un noſtro Librajo di Venezia,
 „ che le comperò a Loreto con parecchi ſuoi Libri. Coſì mi
 „ foſſe pervenuta la maggior fatica, e la più neceſſaria di
 „ quel Signore, che fu mio buon Amico, cioè a dire *la Sto-*
 „ *ria degli Scrittori della Toſcana*, la quale è andata in mano
 „ forſe di chi non ſi curerà di renderla pubblica, ma nè meno
 „ di conſervarla. V. S. che procura di far dar alle ſtampe le
 „ Scanzie di eſſo *Cinelli*, diz graia metta tutta l'attenzione a
 „ preſervar dalla polvere, e dalle tignuole quell' opera coſì
 „ degna. Tornando ora alle ſuddette Scanzie, io volontieri me
 „ ne privo, purchè ſi rendano pubbliche, comuni a tutti; e a
 „ quelli ſpecialmente, che hanno le precedenti. Ho contento
 „ che ſi ſtampino, e come ho fatto di queſte, coſì non farò
 „ mai per negare a chi che ſia, e molto meno alle perſone di
 „ merito, come Lei, l'uſo di queſti manoscritti ch' io tengo ap-
 „ preſſo di me; non volendo punto imitare il peſſimo coſtu-
 „ me di coloro, che li tengono a marcire ne' loro armadj, ſen-
 „ za ſaperne far uſo per ſe ſteſſi, nè concederlo a gli altri.

Queſto è il linguaggio, in cui parlano gli uomini dotti,
 e chiari per un rinomato ſapere. Sentimenti in ſomma degni
 dell' Illuſtriſſimo Signor Apoſtolo Zeno, cui dedicai la Scanzia
 XVII. e che con ſua benigniſſima de' 28. Dicembre 1715. aven-
 domene contro ogni mio merito avanzato un generoſo ringra-
 ziamiento, vi ſoggiunge: „ La prego a non perder di viſta il
 „ proſeguimento della *Biblioteca Volante*. Le belle Oſſervazioni,
 „ che V. S. ha aggiunte all' ultima (l' ultima dedicai al Sig.
 „ Cav. Antonio Francesco Marmi Letterato in Firenze di gran
 „ merito e grido) e alla dedicata a me, danno a conoſcere,
 „ che l'Opera è in buona mano. Biſogna cercar ſempre di de-
 „ dicarle a perſone che paghino almeno la ſpeſa della ſtampa.
 Coſì pure faceva il *Cinelli*. Ma quanti diſguſti e diſapori per
 tal cagione ci ne guſtaſſe è facile appunto il rilevarlo dalle let-
 tere da eſſo *Cinelli* premeſſe alle Scanzie XVII. e XVIII. e altro-

ve.

ve. E' però altrettanto vero, che ne ricavò lodi senza fine da' primi Letterati d'Italia, e fuori d'essa. De' primi ve n'è una non breve serie a pie' della Scanzia Seconda, fra' quali distinguonsi il celebratissimo Malpighi, e due Porporati, de' quali si tacciono i nomi, ma si apportano le parole. Degli Oltramontani poi si adducono le testimonianze di molti soggetti per sapere famosi, come il sono Gio. Giorgio Grevio, Cristiano Daumio, Cristofano VVangenseil, Sebaltiano Felschio, Giorgio Mattia Koningio, oltre quelli, che per l'opera sparsamente s'incontrano, come Leibnizio, Furetiere, e Meelfure-ro, cui nella Prefazione alla X. Scanzia ringrazia per aver nominata con lode la Biblioteca Volante, facendo per tal motivo lo stesso al P. Domenico Antonio Gandolfo, e altrove ad altri, quasi farebbe lunga cosa voler qui riferir tutti. Questo è quello, che raddolciva al *Cinelli* la conceputa amarezza per i tristi avvenimenti, che alle sue Scanzie succedevano, ritoccate nell'accennata Prefazione alla Scanzia X. e nell' XI. allapag. 43. molto diffusamente. Ma l' infortunio accaduto alla XV. non bisogna giungesse alla notizia del *Cinelli*, non ne trovando da esso fatta menzione. Comecchè io mi presi la cura di conservarla, quand'era come perduta, mi pare questo il luogo di dirne in succinto il sostanziale, rimettendo il Leggitore per' di più a ciò, che nella Prefazione da me fatta a detta Scanzia sotto nome d' Insufficiente Accademico Filoppono diffusamente registrai. Come lo mi scrisse il da me veneratissimo Sig. Apostolo Zeno (che sento ritornato da Vienna a Venezia, dopo avere con gloria sostenuto presso l' Augustissimo Regnante Imperatore Carlo VI. per molti anni la carica di Storico e Poeta Cesareo la quale da esso ancora si gode) il *Cinelli*, oltre la fatica e disturbo per port' assieme le sue Scanzie, doveva in oltre, disagiato ch'egli era de' beni di fortuna, fantasticare colla mente per trovare chi soccombesse al dispendio indispensabile per la stampa delle medesime. Per questa della Scanzia XV. ei gettò gli occhi su' P. Camillo Landi Fiorentino, che volentieri assunse in se il peso di renderla pubblica, e a ciò fare si servì de' torchj degli eredi Frambotti in Padova. Ma così poca cura di tal impressione se n'ebbero coloro, che parve fatta per dispetto la stampa, piena zeppa di errori; e perciò dal P. Landi male accolta, e giudicata degna del fuoco, a questo tutti raccomandò gli esemplari, che in sua mano pervennero, e furono tanti, che pochissimi preservatisi da quel vora-

vorace elemento, rarissima dicevane la Scanzia, e perciò si fece ricercatissima da chi vedevali inesorata con ciò la serie della Biblioteca Volante. Io che vidi il bisogno di porre ad un tale inconveniente il suo riparo, pensai subito alla ristampa della miserabile Scanzia. La difficoltà mi nasceva dall'averne un'estrampare della impresa: e dopo molte diligenze sopra ciò fatte in vano, toccò alla mia brama la felice sorte di esser resa paga per mezzo del Sig. Cav. Antonio Vallisnieri Primario Lettore in Padova, e fin ch'è visse mio gran Padrone e Amico. A questi riuscì farne fare una copia giusta l'originale presso li Frambortti, & trasmettermela a Guastalla, ove io allora dimorava col decoroso impiego di Protomedico del Serenissimo Sig. Duca, e di tutto il suo Ducato. Come poi facessi ristampare la detta Scanzia da me ripulita, e molte cose ritecatevi, ed altre aggiuntevi, a nulla qui servirebbe il ridirlo, giacchè il fin qui detto non è che in sequela di ciò ch'io dissi, in prova delle angustie alle quali ridussi più volte il *Cinelli*, tutto invalato dell'amore smoderato di sue Scanzie, nelle quali tutta aveva collocata la sua compiacenza.

Ora è tempo ch'io mi porri a trovare il *Cinelli* in Ancona, dove io scrissi aver egli avuto l'onore d'esser qualificato col carattere di Primo Gentiluomo e Medico dell'Eccellentissimo Sig. Cardinale Bichi Vescovo di quella Città. Colà lo veggio mal appoggiato ad un muro cadente, che tal era quel degnissimo Porporato e per l'età avanzata, e per certe imperfezioni, a fronte delle quali difficilmente si farebbe difesa una di mezzana consistenza. Ciò s'è dir al *Cinelli* nel Preambolo della Scanzia XIV. ch'egli si era quasi proposto, che quella fosse l'ultima delle sue fatiche. Ma quel ridirsi al Leggitore il tante volte detto e ridetto, essere cioè ch'ei fosse nato in *Oppidulo Pistrina* *strimo*, mi fa credere che per l'ostentare, come aveva fatto, in dignità patto non era in lui scemato l'odio conceputo contro il suo Antagonista. Tal passione d'ordinario accompagna l'uomo al sepolcro, e, come del Leone fu scritto, cessa solo l'emulazione quando il nimico è abbattuto, e fuori del caso di poter più durarla. (æ) duolsi intanto in vano il *Cinelli* in essa Scanzia, che pochi in oggi siano i buoni Medici, quando essere stato lo stesso a suo tempo notollo il grande Ippocrate. Si affligge che a' di nostri i veri Medici siano concalcati dai cattivi, non riflettendo, che ciò avviene quando i primi non fanno buon uso dell'Avvertimento molto sano, che chi vuol viver quieto dee aver amicizia co' buoni

(æ) Corpora magnanimo
satis est prostrasse Leoni
Pugna suum
finem, cum
jacet hostis,
habet.

ni,

(ff) Cum
bonis ambu-
la, cum ma-
lis pacem
habeto.

(gg) Tolle
dura impe-
ria : quid
erit Virtus?

ni, e star in pace co' gli uomini cattivi. (ff) Ma poi diversamen-
te l'intendeva il *Cinelli* solito aver sulle labbra quel sentimento
del Tragico: toglia a virtù chi la maltratti, che farà quella? un
nulla. (gg) Egli è per tanto certo, che sue avversità lo avevano
portato al grado, in cui gloriosamente serviva il Porporato in
Ancona. Era questi Sanele, e quella sua nobilissima Patria, che
del merito del *Cinelli* aveva una distinta stima, stimossi in dove-
re di dargli un contrassegno del concetto, in cui lo teneva, e
del piacere, che aveva di vederlo al fianco d' un Soggetto, che
accresceva il lustro a una Città per tanti altri titoli gloriosa. Fu
dunque colà aggregato all' Accademia degl' Intronati, onore, di
cui si pregia molto nella Lettera al Lettore della Scanzia XIV.
che merita d'esser letta per molti capi, fra quali cade quello di
ridire l' antichità di suo casato. Nè solo alla nominata Accade-
mia fu ascritto, ma a molt' altre, come si vede ne' prospetti del-
le Scanzie. Nella Scanzia XIII. a pag. 112. essendogli occorso
riferire le leggi dell' Accademia degl' Incitati di Faenza ivi
prende motivo di ringraziare que' virtuosi Accademici per l' onore
fatto gli d' ascriverlo al loro numero. Fra essi si fece chiama-
re l' *Affannato* preso per corpo d' Impresa, conforme si pratica,
una di quelle palle armate di spuntoni, che si mettono a' cav-
alli barberi, che voti corrono al palio, tolta dall' Impresa dell'
Accademia col motto: *Angit dum tangit*. Fu pure ascritto alle
Accademie de' Diffonti in Modena, e de' Concordi di Raven-
na eretta nel Monastero di Classe de' Monaci Camaldolesi, fat-
tosi chiamare fra questi il *Risvegliato*, e fra quelli l' *Accordato*.
Oltre gli Apatisti di Firenze il vollero fra suoi l' Accademia
de' Curiosi in Germania, e nella nostra Italia quelle degl' In-
trepidi di Ferrara, de' Ricovrati di Padova, e degli Fisiocriti di For-
lì. Onde da queste aggregazioni può cadauno, che intende, dedur-
re non essere stato il *Cinelli* digiuno della Poesia, ma avere più d'una
volta dato buon saggio del suo valore nel comporre in versi toscani.
Io per vero dire sopra ciò nulla nulla posso dir di positivo, se non
non avere io dubbio che il *Cinelli* sia stato Poeta, ma creder anzi che
nell' esserlo abbia oltre passato i confini della mediocrità. Nella se-
rie dell' opere di esso, la quale registrerò dopo la fine di que-
sta qual si sia leggenda, io leggo così scritto: *Sonetti, e Com-
ponimenti varj*. Il famoso Poema del *Malmantile* fu da' più sag-
gi creduto essere componimento del *Cinelli*; e perchè no? S' ei
fu che lo fece stampare in Finaro luogo del Genovesato con
una lunga e pungente Prefazione, che fu obbligato a mutare,
altri-

altrimenti, così mi scrisse un' Amico non ha molto, gliene sarebbe seguito del male. Perchè in ciò mostrar somma premura? Mentre il fare stampare colà tal opera non fu per altro se non per cagionè che là trovafi il P. Aprosio Ventimiglia Agostiniano celebre letterato suo grande Amico, ed incaricato dal *Cinelli* a soprintendere alla stampa, e invigilare che non fosse castrato il Poema. Ma quello che finisce di persuadermi aver il *Cinelli* avuto luogo distinto in Parnaso si è quell' arguto Sonetto, che si legge contro il suo Emulo. E vero che vi si fa vedere come parto di Pier Sufini suo Amico, ma vengo avvertito essere il componimento tutto tutto del *Cinelli*. Ei pretese gettargli in faccia i tanti versi rubati dall' Adone, e ficcati da lui nell' Ipetemnestra Drama sgraziatissimo, e pure in tal sorta di poetici componimenti quel tale ci pretendeva assai, ma senza applauso alcuno. Il Sonetto sopra enunciato sta nell' ultima pagina della Giustificazione di esso Dott. *Cinelli* stampata in Cracovia, così leggesi, nel 1685. in fogl. Altrove dissi, dove veramente fu impressa.

In Ancona dunque assai felicemente, e con tutto decoro viveva il nostro *Cinelli* accreditato dentro e fuori di quella, e soprattutto aggraditissimo da quel Sig. Cardinale, che ebbe la congiuntura di dargli una espressa prova della stima che aveva di sua molta abilità nella professione medica: conciosiacosa che essendosi in Loreto gravemente infermato Monsig. Maggi Governatore di quella Città volle gratificarlo per i grati accoglimenti fatrigli più volte in andando per sua divozione a quel Santuario, subitamente spedendo colà il suo Medico *Cinelli*, acciocchè lo assistesse nel suo male, commettendogli il raggiuagliargli ogni giorno lo stato, e progresso di esso, e appoggiò esso *Cinelli* colà ad un Canonico, da cui, perchè era suo amorevolissimo, poteva assicurarsi che il Medico sarebbe stato il ben visto, e il meglio trattato. Fu in questa spedizione propizia al *Cinelli* la sorte. Guarì felicemente il Prelato, e di più ebbe chiari riscontri che la sua recuperata salute era stata in sequela degli efficaci rimedj opportunamente dal *Cinelli* adoperati. Ove fu sicuro della vita volle rimandare l' istesso ad Ancona, accompagnandolo con una lettera a quell' Eminentissimo Porporato, cui dopo un ben inteso rendimento di grazie alla lunga si esprimeva su la buona servitù prestatagli dal Dott. *Cinelli*; proseguendo a lodar profusamente questo, e senza taccia d' adulazione esprimendosi Monsig. per' l' merito a valore di esso. Nè già qui fermossi la sua generosa
 e
 grati-

gratitudine, perocchè nell'uscire di camera nell'atto di ringraziarlo fece dal suo Mastro di Camera allungare al *Cinelli* un'ampia ricognizione, la quale modestamente ricusò, scusandosi con bel modo su' plausibile motivo, che essendo stato spedito dal suo Padrone a servire il Prelato, l'aver con fortuna obbedito, servivagli di premio adeguato, e lo rendeva contento. Più dell'oro, essergli cara la grazia di Monsignore, e il mantenersi in questa era l'unico scopo de' suoi interessati desiderj. Così più che contento ritornato in Ancona ebbe appena gettati gli occhi su' l'Cardinale suo Signore, che in esso ravvisò l'obbietto d' un nuovo infortunio. Egli su' l' volto di quel suo venerato Padrone lesse l' amara sentenza di quell'estremo fatto, che fra poche settimane il rapì alla sua sposa, e funestò la Città, lasciando sconfolatissima la sua amata famiglia, e più di tutti il nostro *Cinelli*. Era quell'Eminentissimo Signore raffreddato da qualche tempo, e trascurato il male, come da non farne caso, aveva questo prelo tal piede che fissatosi ne' polmoni v'aveva cagionata un' infiammazione, che accompagnata dalla febbre, e difficoltà di respiro il confinò appena in letto nel dì del ritorno che fece il *Cinelli*, che fra quattro giorni ei dovette soccombere all' atrocità del male, premunito de' Santi Sacramenti, e armato di una costante rassegnazione al divino volere, e di un'ardentissimo amore verso il suo Dio. Egli testò, e alla sconfolata sua famiglia fece legati degni del suo grand'animo, che volle distinguersi nel riconoscere la servitù prestatagli fino all'ultimo respiro. A questo gran colpo però non s'avvili punto l'animo coraggioso del *Cinelli*, ma subito con un'espresso a Loreto ne rese avvisato Monsignor Maggi, supplicandolo, giacchè aveva perduto il suo amorevole Padrone, a prendere in grado la sua riverente servitù; e giacchè era su' l'vacare una delle due Condotte di Loreto, ad avere in tal caso presente il bisogno suo, che era di non vivere disoccupato, e il desiderio, che ben'intento nutriva di venir a finire i suoi giorni in un luogo, che era una parte di quella bella Patria, alla quale tutti aveva rivolti i suoi pensieri. A tal lettera rispose benignamente Monsignore mostrando un sommo dispiacimento della morte di quel Signor Cardinale Vescovo, e animando il *Cinelli* a non diffidare della Provvidenza, che siccome eragli stata benefica, così in questo scabro incontro lo avrebbe assistito. Per ultimo assicurollo di tutti i suoi ufficj in caso di vacanza della Condotta di Medico della Santa Casa. Due Medici sono in Loreto ambi con decoroso stipendio, condotti, uno

uno della Città in servizio delli abitanti, e de' rurali, l' altro della Santa Casa per utile de' poveri infermi, che nello spedale abbisognano del Medico, e per assistere in caso d' infermità a quei che servono ad essa Santa Casa, e in conseguenza al Prelato Governatore, e Ministri di questo, ed Ufficiali di quella, dalla cassa di cui anche riceve detto Medico il suo onorario, siccome dalla cassa della Comunità lo riceve l' altro. Si elegge, si conferma, e si licenzia questo ad arbitrio di chi compone il corpo dell' accennata Comunità, e in tutti que' tre casi dee il Medico passare per l' odiosa trafila della ballottazione segreta, in cui d' ordinario n' addiène che il merito del Professore resta sacrificato alla privata passione di quelli che pongono voto: succedendo per ciò scandalosa scena di non potere il Medico calcolare su i giusti passi da se fatti, perchè si dà tal volta che da un' altro Medico, cui non si pensa, fatto un segreto broglio resta quello, che cosa non fa d' aver fatta indegna, che l' esclusiva gli rechi, *perduto*. Così in que' paesi dicesi, quando uno non riesce per pluralità di voti contrarj: siccome *vinto* quegli è detto, che per pluralità de' favorevoli ha conseguito l' intento. In Loreto soggiace a questa dura condizione il Medico detto della Comunità: non così l' altro detto della Santa Casa. L' elezione di questo dipende da Roma, cioè da una Congregazione di Prelati, che colà presiedono agli affari di essa Santa Casa, e che toccante il Medico tutta si rapporta al Governatore, che su l' fatto non sa suggerire cosa non giusta e vantaggiosa a chi conduce l' istesso. Questo impiego è come vitalizio, mentre, quando non vi sia demerito, la Congregazione di Roma più non cerca, e se il Governatore di Loreto tace è sempre nel suo nicchio il Medico, che perciò deve sopra ogni cosa attendere a farsi merito col Governatore, e sopra tutto compiere al doveroso delle sue convenienze con tutti quelli a' quali è tenuto prestar l' opera sua. Volle il buon destino del *Cinelli*, che Monsignore Maggi ebbe libero campo di mostrargli il suo buon core: mentre essendosi fra pochi mesi da se licenziato il Medico della Santa Casa, il Prelato scrisse a Roma in favore del *Cinelli* in termini così forti, che la Congregazione inteso il merito del soggetto proposto, e considerata la serie de' suoi requisiti, l' età, e la servitù prestata al fu Sig. Cardinale Bicchi sino alla morte, e a Monsignore Governator Maggi, coll' averlo tolto ad essa di braccio, spedì decorosa la Patente pe' l' *Cinelli* allo stesso Prelato. Cosa accade in tale occasione, che parrà a più d' uno

difficile a crederli, e pur è verà; se chi mi hà tali notizie comunicate non ha tradita la mia ingenuità. Nello stesso punto che il *Cinelli* in Ancona ricevette acclusa nella lettera di Monsignore Maggi la Patente di Medico della Santa Casa di Loreto ebbe dall'amico Magliabecchi una di avviso come il suo Emulo li 21. Settembre 17... era passato all'altra vita in età di sopra settant'anni. Scriveva che cagione di sua morte era stato un vomito, cui era quotidianamente soggetto, comechè solito mangiare assai. Avendo quegli avuto non pochi nemici si videro ben tosto sopra tale improvvisa morte varie ignominiose poesie latine, e volgari: e fra quelle si segnalò un Epitafio di quattro versi pungentissimo, e un Sonetto, che comincia: *Un, ch' ebbe di Protagora il costume*. Chi però aveva il *Cinelli* presente non mancò di ascrivergli questi tratti di penna maledici, de' quali era anzi totalmente innocente. Certo è che il nostro Profugo letta ch'ebbe la lettera contenente tale annuncio, di rallegrarsene in vece, tutto rattristossi sopra ciò, che riguardava la salute di quell'anima: e con tutto che non gli fosse stato significato che prima di morire si fosse il suo Avversario riconciliato con Dio, avesse chiesto perdono a tutti da se offesi, e fatti altri atti di cristiana pietà, che difficilmente possono attendersi da uno che muoja all'improvviso, subito però piegate a terra le ginocchia recitò il Salmo, con cui si prega pace al Defunto, fè in suffragio di questo celebrò Messe, e perdonandogli di vero cuore le inferite molestie, pregò il Signore ad averlo fra suoi nella Patria beata promessa alle Anime redente col preziosissimo Sangue dell'Agnello immacolato. Nè io peno a credere nel *Cinelli* tanti atti di cristiana virtù, perchè il Leone bestia ferocissima depone ogni sdegno, ove vede il suo nemico prostrato su'l suolo, nè più pensa a' passati contrasti. *(bb)* Tolta questa spina, che gli stava fitta nel cuore, dato sesto a' suoi affari in Ancona, eccolo finalmente in Loreto, da Monsignore Maggi con ogni tenerezza accolto, e posto in possesso del conseguìtogli impiego. Qui fu come chi dopo una penosa e lunga navigazione si vede giunto al sospirato porto. La sicurezza di vederli salvo fagli obbliare le sofferte burrasche, e lo fa pensar solo al bene, che può sperare, cooperando dal canto suo a seriamente traviarlo con atti eroici di cristiana virtù. Quindi la prima fu quella di perdonare al fu suo persecutore, pregandogli da Dio un dolce riposo, e il perdono delle passate ingiurie. Pentirsi da dovero de' suoi trascorsi; chiederne perdono

(bb) *Pu-
gna suum
finem cum
jacet hostis,
habet.*

dono a Dio, disposti non atti di Fede, d' Amore, e di Speranza: al gran passaggio da questo misero egitto alla patria promessa, erano i frequenti esercizj praticati in quel Santuario dal *Cinelli*. Dando però qualche ora del giorno a' suoi primi studj, si propose di tirar avanti le sue Scanzie almeno sino alla vigesima. Onde nel Preambolo della XVI. così, prefago del futuro, egli si esprese. „ E proprio della candela accesa poco prima di „ giungere al fine far gli sforzi maggiori di spander luce abbondante avanti d'arrivar all' estremo, come anche il moto naturale, che nel da sezzo più presto, e più veloce, che nel principio non fece, si muove. Onde da queste riflessioni ammaestrato, ed al mio fine accostarmi veggendo, e del tempo inutilmente perduto pentendomi, la propria pigrizia, e dappocaggine a me stesso rimproverando, dal fiato di tuo gradimento afflato, a ripigliar le fatiche con più fervore, che mai mi son disposto, acciò delle Scanzie di questa mia Biblioteca il novero sia maggiore, e di notizie d' Opuscoli più piena. Eccoti la XVI. promettendone in breve altre, per soddisfar la tua curiosità. Il vero si è, che a tal promessa soddisfecce il *Cinelli* per metà, lasciando dopo di se le due XVII. e XVIII. che, grazie n'abbia il dottissimo e generoso Sig. Apostolo Zeno, io feci stampare, essendo a me toccato il volontario assunto di unire e dare alla luce le altre due XIX. e XX. le quali per mia buona sorte, sono state le ben'accolte, ed hanno incontrato l'aggradimento de' Letterati, cosa ch'io non credeva. La Dedicata fatta al Sig. Michelangiolo Paoli Lettore ordinario di Medicina nella Sapienza di Roma è in data de' 25. Novembre 1705. e la stampa di essa Scanzia seguì in Venezia nel 1706.

Di un'altra importante faccenda si prese 'cura il *Cinelli*, la quale egli con ragione temette potesse difficoltà il viaggio alla beata eternità. Gli si parò d'avanti una Giustificazione in propria difesa, la quale concepita in termini troppo risentiti, era anzi in offesa del suo Avversario, e in aggravio dell'anima propria. Passogli per la mente il calore della passione, che allora il predominava, e conobbe che poteva e doveva con più moderatezza sostenere i diritti della sua causa, che non bisognava di trasporti di collera, ma d'un' animo posato il porre in sua veduta un fatto, in cui favore, a giudizio de' buoni, stava tutta l'equità. Ora diedesi, e in pochi dì venne a capo del suo morale disegno, a rifare la detta Giustificazione, pregandola così

così bene de' spinaj, che v'erano sparfi per entro; che la rese soave sino a quelli, che parziali dell' Avversario del *Cinelli*, sino a farli confessare che alla fine egli non era poi cotanto dal lato del torto, come veniva quasi universalmente creduto. Questa Giustificazione dal *Cinelli*, dirò così, resa dimessa, sicchè può leggerfi anco da quelli, che sono di un delicatissimo palato, fu mandata al suo Amico Ramazzini, e casualmente venuta in mie mani, può darsi che io l'aggiunga a' piè di questa Vita. Io la stimo quasi necessaria al fine prefissomi di sgravare il *Cinelli* del peso de' tant'aggravj ingiustamente addossatigli. Forse io foggiungerò a tal Giustificazione l'Introduzione del medesimo a' nuovi studj, fatta in Modena nell'assumer la Cattedra di Lingua toscana in quel pubblico Studio di S. Carlo. Tale Introduzione, da me rammentata in questa Vita, servirà di testimonia alla verità, con cui ho di buon cuore suo qui scritto.

Restava al *Cinelli* una sì forte premura, ed era quella di assicurare così bene la vita all'Opera con tanta sua fatica messa insieme degli Scrittori Fiorentini, e Toscani, che dopo la morte dello Scrittore non toccasse a lei pure somigliante infortunio. Sopra ciò non trovò ripiego migliore che quello di affidare al suo amatissimo Magliabecchi una gioja a se tanto cara, colla speranza, che quel gran Letterato, cui anzi ne scrisse lettera ben affettuosa, raccomandandogli il Manoscritto, prendesse in se la cura di maturarne l'edizione, con sicurezza, che il libro sarebbe stato il ben accolto da' Letterati in Italia, e fuori d'essa. Perchè poi il Libro a Firenze per occasione sicura fosse all' Amico Magliabecchi recapitato, lo depositò in mano di Monsignor Maggi Governadore, che accettò l'impegno, e a suo tempo mantenne la data fede, consegnandolo a persona, che promise, ed era Fiorentino, ma non arrese il consegnarlo al Magliabecchi: imperocchè datolo ad un amico letterato, acciocchè il considerasse, dalle mani di esso passò in quelle d'un altro, e così andando in giro pervenne in quelle del Rev. Sacerdote Anton-Maria Bisconti Cappellano della Basilica di S. Lorenzo, e Custode di quella insigne Libreria. Questo Signore, che pur è Dottore, custodisce l'Opera, e con dottissime aggiunte a suo tempo la renderà pubblica, avendomi intanto cortesemente favorito della notizia, che nell'Opera medesima dà il *Cinelli* di se, colla non breve serie delle Opere sue stampate, e inedite, la quale io foggiungerò a' piedi di questa Vita.

Non vorrei però già entrare in mala fede con chi leggerà anche

che nell' etadi future la medesima, comparendo su d' essa in qualità di Romanziere, che scriva a capriccio, a come dicesi, d' invenzione; mentre facendo comparire il *Cinelli* come prevenuto dalla notizia dell' imminente suo ultimo fato, sicchè ei sapesse sin l' ultimo momento, in cui doveva aver fine il suo vivere, non la faccio più da storico, che lavori dietro le vestigie delle notizie somministratemi da persone degne di tutta la fede. Parmi però di poter giustificare la condotta della mia penna, ponendo in considerazione a chi diffidasse della verità di mio scrivere, che l' istesso *Cinelli* in una età superiore alla ottuagenaria, in una postura d' uomo sopraffatto da tanti infortunj, e per ciò cagionevole, e finalmente con tali indicj di male, che doveva essere l' ultimo, sicchè doveva saggiamente prepararsi all' imminente suo finale destino. Io non pongo già in conto di motivo a prepararsi alla morte la Natività, che in Firenze gli era stata da un tale Albizzini Astrologo colà molto accreditato fabbricata. Questi gli aveva promessi settantottò anni di vita, onde vedutosi vivo tre anni dopo tal miserabile pronostico, doveva il *Cinelli* sempre più restar persuaso della fallacia, e vanità d' un' arte, che, come scrisse Tacito, *semper vetabitur, & semper retinebitur*. Il fatto sincero si è che in Loreto di non lungo male, ma grave assai se ne morì li 28. di Aprile del 1706. munito di tutti i santi Sagramenti della Chiesa in età di ottantun' anni, e che in quella Basilica fu il giorno seguente sepolto, dopo le solite esequie decorate dalla presenza di Monsignor Governatore, che deputò persona capace a farsi, che il contante trovarogli bastasse all' onorevolezza della pompa funerale, e a suffragare quell' anima, che poteva crederli destinata al Cielo.

Qui dovrebbe terminare questa qual si sia Leggenda, giacche terminò il suo corso vitale chi mi diè motivo di vergar questi fogli. Pure non mi permette il deporre il pensiero in me nato di descrivere alcune qualità personali, dando, per così dire, un po' d' anima al Ritratto del *Cinelli*, che precede questa sua Vita. Esso fu disegnato da una buona mano in tempo che io nel 1677. e 1678. era in Firenze Medico Assistente nell' Arcispedale di Santa Maria novella, ed è molto bene al naturale, e mostra quell' uomo applicatissimo agli studj, e più a mantenere il suo onorevole. Per altro egli fu di giusta statura, e di un buon temperamento, che sostenuto da una moderatissima regola lo conservò per tutto il corso di suo vivere

uno

sino all'età ottuagenaria. Vestì sempre civilmente, nè mai prese tabacco, solito a dire ch'era una polvere da gettar su gli occhi all'avarizia. Era di poco sonno, e lo sfuggiva volentieri, persuaso che avrebbe compensato una breve veglia un sonno, dirò così, eterno. Non era vago di veder recitar Opere sceniche, credendo che una buona Libreria era da preferirsi a qualunque magnifico Teatro. Non lasciavasi mai di lodare Alfonso Quinto Re d'Aragona appassionato di tal modo per le lettere, che negli acquisti che faceva colle armi delle Città, per la sua porzione del bottino altro non voleva che i migliori libri, i quali conservava poi come cose, al paragone delle quali, erano bassezze l'oro e le gemme. Quando trovavasi nella Libreria del Sereniss. Gran Duca, l'ingresso libero alla quale il Custode d'essa Magliabecchi per ben venti anni gli diede, si credeva d'essere nel suo centro. „ In questa, così scrisse, (ii) ho scritta la mia Storia degli Scrittori Fiorentini, e Toscani &c. ed altre bagatelle, che sono state l'origine d'ogni mia disgrazia. Poichè, come è noto a tutta la Corte, me ne stava ogni mattina continovamente in essa studiando più ore, non ostante, che tal volta per miei urgentissimi affari avessi avuto necessità d'essere altrove, e nella mia assenza dalla Patria amatissima due sole cose mi tormentano, che sono: il non poter essere alla Compagnia di S. Girolamo alle tornate, e 'l non poter andare alla pregiata Libreria mentovata.

Con minore spiacimento tollerò il *Cinelli* lo stare lontano da' suoi Amici, ancorchè a se carissimi, e fuor di modo da se amati, quali sopra tutto furono que' due, ch'ei chiamava le pupille de' suoi occhi, co' quali parve che il cielo volesse che sempre ci gisse di conserva, essendo cosa certamente maravigliosa, che essendo toccato un genio unisono nell'amore per le buone lettere, tutti e tre fortissero uno stesso fine, per ciò almeno che toccò ad essi di morire in un'età medesima, benchè in anni differenti. Morì d'ottantun'anni il *Cinelli*, come dissi, li 18. Aprile 1706. e d'anni ottant'uno ambi nel 1714., Magliabecchi li 4. di Luglio, e Ramazzini li 15. Novembre, come di questi notollo nel primo Tomo delle Notizie istoriche degli Arcadi morti stampato in Roma nel 1720. *Oriale Minejano P. A.* della Colonia Crostolia, cioè l'eruditissimo Sig. Cavaliere Alessandro Pegolotti di Guastalla mio gran Padrone: e quanto al primo si ricava dalla Iscrizione incisa in lamina di piombo, e

riete

(ii) Sc.
XVIII.
Pag. 143.

rieterata in carta pergamena ; fattagli dall'virtuosissimo Sig. Cavaliere Antonio Francesco Marmi , e posta col cadavere d'esso Magliabecchi in una cassa di cipresso nel Sepolcro , come si vede nell'Elogio posto nel Articolo primo del Giornale de' Letterati d'Italia Tomo XXXIII. Par. I. stampato in Venezia 1721. Perchè poi il *Cinelli* non risentisse tanta afflizione dal vedersi privo dell'aspetto de' suoi più cari amici egli stesso solleva darne la ragione col dire , che aveva facilmente presenti quelli nel non mai interrotto carteggio con essi . Più difficile forse a capirsi sarà come il *Cinelli* tollerasse la privazione de' suoi cari figli , e come con occhi asciutti lasciasse la Consorte in braccio d'un incurabile malattia , per cui poscia morì .

E qui credo persuaso chi legge , che uno datosi tutto agli studj , questi già siano da lui preferiti ad ogni altra affezione . Il *Cinelli* quando lasciò la Patria considerò la sua famiglia come un sopravvanzo della propria vita . Al patrimonio paterno , che non era tanto tenue , nulla aveva levato , nulla aggiunto . La Figliuolanza riducevasi allora ad una Figlia onestamente collocata , e a due Figli , uno consegnato a Dio fra' Monaci Valombrosani , l'altro abile al governo , e incamminato al moltiplico della Famiglia . Dunque senza speranza di contribuire alla casa , e coll'idea di nulla esigere da questa abbandonolla alla divina Provvidenza , e attese a render persuasi i Figli , che sotto l'ombra di essa nulla farebbe loro mancato . In somma egli , se peccò in una tale distrazione e non curanza de' domestici affari , fu ad imitazione del suo amicissimo Magliabecchi , di cui , chi descrisse la sua vita , saggiamente riflette , che tal difetto cade d'ordinario in que' che più allo studio son dedicati , e vivono , com'egli , in solitudine , e come il *Cinelli* fra continuati dibattimenti di avversa fortuna . Del primo sta scritto , che per tal cagione si ridusse a trascurare il pensiero delle sue entrate , le quali consistendo in frutti di monti , o in poco altro , stava degli anni senza riscuoterle : e del secondo io dico , che nulla pensava alla sua posterità , la quale è già per mancare , non vivendo de' suoi Nipoti , mentre scrivo , che due , uno Sacerdote , ed è il Priore di Santa Caterina degli Abbandonati , e un'altro suo fratello nominato Benedetto , che impiegato nella Cancelleria del Magistrato supremo guadagna competentemente bene , ma tutto alieno dal pensiero di accasarsi .

Molto maggior cura si prese il *Cinelli* de' patti della sua fe-

condissimamente, solito a dire, che questi, come nati a immortalare il Genitore, meritavano molto più di amore, che quelli, i quali alla distruzione di esso cospiravano. Imbevuto troppo si era di quella massima con cui Sallustio diè principio al racconto della congiura di Catilina. Vi dice quel valente Storico, che un' uomo, che voglia distinguersi dagli altri animali, dee porre ogni sua cura nel dar bando al silenzio proprio degli animali irragionevoli, a' quali la natura ha impresso il solo pensiero di servire al ventre, e nulla pensare all'avvenire. *Mibi videtur*, ecco la Moralità, che Crispo ne cava, *rectius ingenii quam virium opibus gloriam quaerere, & quoniam vita ipsa, qua fruimur, brevis est, memoriam nostri quam longam efficere*, scrivendo cioè cose degne d'esser lette. Così fece l'immortale nostro Dottore GIOVANNI CINELLI, di cui lascio di più favellare per dar luogo a lui stesso d'istruire la posterità erudita delle sue dotte e gloriose produzioni sì date alla luce col mezzo delle stampe, come pure lasciate di sua mano scritte, e sono le seguenti da esso registrate nell'Opera sua degli scrittori Fiorentini, e Toscani, dove sta scritto tutto quello, che segue: avvertendo solo, che ciò che sta scritto in carattere corsivo, è d'altra penna più d'esso autore moderna,

GIOVANNI CINELLI
Dottore di Filosofia

G I O.

GIOVANNI CINELLI

DOttore di Filosofia e Medicina, di questa qual si sia Opera Autore, nacque in Firenze nel MDCXXV. a 26. Febrajo a ore 8. So che parrà presunzione di se stesso in faccia di molti la nota de' miei Scartabelli, fra tante e tant' Opere di stima registrate, e'l mio nome fra' Letterati nominare, anzi mescolare; ma non sarò già il primo, che usanza tale introduca: onde avendo molti veduto, che a guisa de' Pittori, e degli Scultori loro nome nelle opere intagliano, e scrivono, e di nominar le proprie non si astenero, fu sì che io creda per registrar meco gli aborti di mia penna, non doverne essere da' discreti proverbato: e ciò senza sospetto di rossore assolutamente col loro esempio persuadomi poter fare, tanto più che avendo tarpate l'ali da discortese fortuna, e giusta li miei desiderj operar non potendo, non ho valezzo, come certi Letterati, di dar le mie fatiche a qualche incensatore di mia ambizione. Siam adunque lecito in quest' affare d' imitar il Baleo nella sua Biblioteca, che di se stesso favella così: *Et ne mihi imputetur ambiosa presumptio, ultimam in hac Centuria si longo labore fessus occupo sedem, dicti Servatoris non immemor: accumbe in novissimo loco.* Pretendo di essere nell' infimo luogo, com'è dovere, perchè debbo altri dar la mano, e specialmente in mia casa, e benchè io dovessi tener altr' ordine per conformarmi all' Alfabeto. Scrisi dunque in volgar lingua.

Vita di S. Girolamo, e la Regola delle Monache dello stesso Santo volgarizzate.

Vita di Fra Benedetto Bacci da Poggibonzi Min. Off. MS. stesso l' Autore.

Origine della Città di Borgo San Sepolcro MS.

Bellezze di Roma MS.

Accrebbe e ampliò le Bellezze di Firenze di Francesco Bocchi stampate in Firenze 1677. e ristampata in Pistoja 1678. in 8. alle quali ha pronte per mettere sotto il torchio: Parte Seconda, e Terza.

Biblioteca volante Scanzia Prima e Seconda. Firenzè 1678. in 8. delle quali ha dato fuori anche la Terza, Quarta, Quinta, e Sesta Scanzia per compimento dello Scaffale.

Volgarizzò in oltre il Testamento, ovvero Preparazione alla morte del Cardinal Bona, quale aveva prima d'ogni altro fatto stampar latino, che è stato, oltre a Firenze, ristampato in Bologna, Anversa, e Parigi.

Errori del Volgo Fiorentino intorno ad alcune Cantafavole erroneamente credute. Opera MS.

Errori di chi assiste agl' Infermi. MS.

Il Medico alla moda; ovvero l'abuso crudele di dar in ogni tempo, ed in ogni età quantità d'acqua agl' Infermi. *Questo abuso è divenuto uso ben fondato in più Città cospicue d'Italia, sopra che n'è stato scritto alla lunga. Per Infermi; leggi Febbricitanti.*

Selva, e Raccolta di Aforismi Politici e Morali.

Haliographica Disceptatio: an sales in mixtis denuo generentur, vel ab eisdem extrahantur.

Itinerario della Tolcana.

Vita propria. *Nella Vita del Cinelli fu scritto qual destino toccò a quest'Opera, che doveva essere sparsa d'aceto e fiele.*

I Ritratti a penna.

Storia degli Scrittori Fiorentini, e Toscani, cioè l'Opera; che precede a queste notizie. *Buono, che questa fatica del Cinelli è capisata in buone mani, in quelle cioè del letteratissimo Signor Dottore Bissoni, sicchè può sperarsi che col tempo si stamperà.*

Relazioni della China, con la Vita e fatti del Padre Fra Vittorio Ricci in quel gran Regno, tradotte da esso Cinelli dalla lingua Spagnuola. Appresso Pier Filippo Ricci Fratello di detto Padre.

Ha il Cinelli dato ancora alle stampe d'opere non sue.

Le Vite di Dante, e del Petrarca di Lionardo Aretino, nelle quali vi è di suo la Lettera Dedicatoria, e la Prefazione. Perugia 1672. in 12.

Lo Specchio della Turchia del P. Giustinaiano Fellure da Nozi Cappuccino, ristampato in Firenze, nel quale vi è la Dedicatoria, e Prefazione del Cinelli.

Poesie Liriche diverse di Gabbriello Chiabrera, che erano prima su fogli volanti. Firenze in 12. col Ritratto del Chiabrera. *La stampa fu nel 1674.*

I Brindisi de' Ciclopi d'Antonio Malatesta. Firenze 1673. in 4.

Poesie del Buoninsegni. Pistoja 1679. in 12.

La Biblioteca Medicea. Riverenze canore di Pier Francesco Minozzi. In Lione per Matteo Liberal. 1673. in 12.

Parafrafi delle Ode di Orazio Flacco, con l' Aggiunta degli Epodi.

Ha il Cinelli in oltre composto.

Prefazione, e Lettera dedicatoria del Vocabolario Toscano e Turchesco stampato in Firenze. 1673. in 8. ove delle Lingue favellasi, nel quale fece ancora la Gramatica.

Il Pavone, Orazione per la sera de' Morti.

I Gemelli, Orazione per Ss. Cosmo e Damiano, nella cui Compagnia queste due Orazioni recitate furono MS.

La Fenice,

Le Persecuzioni,

I Titoli, Tre Panegirici per S. Girolamo detti in una Compagnia del Santo MSS.

Per San Filippo Neri, Orazione nell' Accademia de' Sargentini. MS.

Per il Santissimo Sacramento, Orazione recitata in una Compagnia di notte. MS.

Pregbi alla Croce due, recitati nel medesimo luogo. MS.

Per la Visitazione di Maria Vergine, Orazione recitata nella Congregazione delle Scuole Pie. MS.

Sonetti e Componimenti Poetici varj.

Fece il Cinelli stampare al Finaro nella Stamperia di Gio. Tommaso Rossi. Il Malmantile Racquistato Poema di Perlone Zipoli. Finaro 1676. in 12. Cioè *Perlone Zipoli. Lorenzo Lippi Pittore e Poeta famoso, che poi con Annotazioni del Minucio fu ristampato in 4. in Firenze, e ristampato nobilmente in 4. in questa Città con note del Minucci, e del Dottor Anton Maria Bisconti nel 1731. per il Nestens e Monske. A questo da prima il Cinelli piantò una Prefazione satirica, e fu necessitato a levarla, e sostituirvene un' altra. Alcuni credono che sia Componimento del Cinelli, ma mi assicura che no il Sig. Cavaliere Marmi.*

Lettera dell' Anonimo d' Eltopia a Filalete. MS.

Giustificazione per risposta della Relazione stampata in Siena sopra la Controversia Ramazzini, e NN. Cracovia 1685. per Gio. del Martello in fogl. *Questa Scrittura del Cinelli dopo la morte del suo Avversario fu ripurgata dalle mordacità, che vi si vedevano, e posta in netto venne trasmessa al Sig. Ramazzini.*

In;

Introduzione a' nuovi Studi, nello Studio di S. Carlo di Modena. Ivi per gli Eredi del Cassiani. 1684. in 4.

La Vita di S. Girolamo. 1688. in 4.

La VII. VIII. IX. X. XI. XII. XIII. e XIV. Scanzie della Biblioteca Volante, stampate in diversi luoghi, e dedicate a diversi Soggetti, con l'ommo applauso de' Dotti accolte.

La XV. XVI. e le altre quattro, che compiscono il numero vigesimo, danno fine alla Biblioteca Volante, tutte del Cinelli, e riserva delle ultime due aggiuntevi dal Dottor Dionisio Andrea Santassani.

Aggiunta al Lexicon Medicum Stephani Blancardi. in 4. MS.

Della Notizja di queste Produzioni del Cinelli se ne abbia obbligo distinto al Signor Dottor Biscioni, che si prese la pena di trascriverle dall' Opera di esso Cinelli degli Scrittori Fiorentini e Toscani.



Giuseppe Filosi sculp. V.



A

Abbate Giovanni Forrevi.) *Massime Morali, e Politiche.* In Scanz. XIX.
Milano per l'Agnelli 1690. in 12. G. Lanz.

Abelli Cesare.) *La Gerusalemme Liberata Tragedia di Cesare* Scanz. XIX.
Abelli. In Bologna per il Tebaldini 1626. in 12. G. Lanz.

Abercombio Davide.) *Davidis Abercombii M. D. Observatio-* Sc. XIX. G.
nes de variatione ac varietate pulsus. Londini apud Smith 1685. Lanz.
in 8.

Acami Carlo.) *Humilitas exaltata. Oratio de Ascensione* P. Bamb.
Domini, habita in Quirinali ad S. D. N. Clementem X. Pont.
Opt. Max. a Carolo Acamio Finariensi Anno 1672. H.H. 6. 39.
II. 6. 23. cart. 1.

Accarigio Camillo.) *Camilli Accarisi J. C. Senen. Oratio in* Sc. II.
Joan. Jacobum Novarinum Cotoniensem cum ceber. Pisana A-
cad. Juris utriusque laurea decoraretur 18. Kal. Julii 1620. Pla-
centiæ apud Alex. Bazzachium in 4.

Etruriæ quæstus Carmen ab eodem Camillo Accarizio Senen. Sc. II. G. D.
J. Civ. Interprete Pisis dictum Idibus Aprilis 1621. in funere Se-
renis. Cosimi II. M. Etr. Duc. 4. Serenis. Filio Ferd. II. dicatum.
Senis apud Fratres de Goris in 4.

Prolusio quam in auspicianda Imperiali Institutione in floren- Sc. XI.
tissimo Parmæ Gymnasio habuit Camillus Accarizius Patritius
Senensis. Parmæ 1616. in 4.

Accarigio Jacopo.) *De S. Joanne Evangelista Oratio Jacobi* Sc. I. G. D.
Accarisi Bonon. habita ab eodem in Sacello Pont. Vaticano ab
Urb. VIII. O. Max. anno 1628. Romæ 1629. in 4.

A

Ter-

Sc. VI.

Terræ quies, solisque motus demonstratur primum Theologicis, tum pluribus Philosophicis rationibus Disputatio Jacobi Accarisii Phil. ac Theol. Doctoris Bononien. Sanctæ Inquisitionis Romanæ Qualificatoris, habita ab eodem 13. Kal. Decembris 1636. Qua die aggressus est Romæ in Almo Sapientiæ Gymnasio publice explicare Libros Aristotelis de Cælo. Romæ 1637. in 4.

Sc. XI.

De Deo Trino & uno Oratio Jacobi Accarisii Theol. Doct. & S. Inquisit. Romanæ Qualificatoris ad Sanctissimum D. N. Urbanum VIII. Pont. Max. Romæ ex Typ. Franc. Corbelleti 1631. in 4.

Sc. XX.

Sigg. Zapp.

Jacobi Accarisii.) Bononiensis Episcopi Vestani ac S. Inquisitionis Universalis Romæ Qualificatoris Theologi Prælectiones Philosophicæ & Orationes. Ad Illustriss. D. Berlingierium Gypsum J. U. Doctorem & Bononiæ Senatorem. Dilingæ & Bononiæ Typ. H. Evangelistæ Ducciz 1141. in 12.
 * Di questo dignissimo Prelato ne parla succintamente Antonio di Paolo Massini nella P. 2. di sua *Bologna Perlustrata*, trattando de' Vescovi di Nascita Bolognese. V'ha però dello sbaglio, scrivendo il Masini, che l'Accarisi fu destinato da Papa Urbano VIII. Vescovo di Veste, e che poi da Papa Innocenzio X. gli fu concessa la detta Chiesa: che soggiace al Metropolitanò Sipontino o di Manfredonia. Quest'Opera però stampata tre anni avanti in Bologna, e prima in Dilinga, mostra bene che l'Accarisi era prima del 1644. in possesso di suo Vescovato, non essendo probabile, che solo per esserne stato dichiarato ei s'intitolasse in fronte d'un Libro stampato, Vescovo di Veste.

P. Bamb.

Vindicationes tum nonnullarum Gregorii XV. Constitutionum; tum quòrumdam Alphonsi Ciaconii, ac Joannis Baptistæ Adriani locorum, in describendis Summorum Pontificum, Sanctæque Romanæ Ecclesiæ Cardinalium Vitæ, ac rebus gestis. Jacobi Accarisii Bononiensis Sanctæ Romanæ, Universalisque Inquisitionis Theologi Qualificatoris. Anno 1641. L'Accarisi vien lodato da molti Scrittori. Fu anche Lettore in questa Sapienza, e perciò parlo di lui nel mio Ateneo Romano II. 6. 34. car. 36.

E. Bamb.

De eligendo Pontifice; ad Eminentiss. ac Reverendiss. S. R. E. Card. Vaticana Comitæ ingressuros V. Idus Augusti 1644.

1644. Oratio habita Romæ in Basilica Principis Apostolorum à Jacobo Accarisio Bononiensi, Sanctæ Romanæ Inquisitionis Theologo, ac designato Episcopo Vestano II. 6. 16. car. 37.

¶ Se l' Accarisio debba dirsi destinato Vescovo di Veste prima dell' anno 1644. contro il Masini, e Pughelli ch' è dello stesso parere nel Tomo VIII. dell' Italia Sacra col. 870, può riuocarsi in dubbio sulla data dell' impressione delle sue Prelezioni Filosofiche sopra nominate, ma ch' egli fosse più in possesso del suo Vescovato come vuole l'Autore della XX Scanzia sopra riportato prima del 1644. è assolutamente falso come si vede dall' Opuscolo qui registrato.

¶ In funere Annibalis Marefcotti Oratio habita Bononiæ in Templo Monialium S. Claræ. Bononiæ ex Typographia Victorii Benatii 1627. in 4.

¶ In funere Caroli Arciducis Austriae Ferdinandi Cæsaris fratris Oratio Jacobi Accarisii habita Mantuæ in æde S. Barbaræ. Bononiæ Typis Nicolai Tebaldini 1626. in 4.

¶ In funere Anniversario Gregorii XV. Oratio habita Romæ in Templo S. Joannis Evangelistæ, dum sodalitas Bononiensium iusta faceret XVI. Cal. Augusti MDCXXIX. Romæ ex Typographia Reverendæ Cameræ Apostolicæ in 4.

¶ De Academia Sapientissime fundata Mantuæ anno 1627. a Serenissimo Ferdinando Mantuæ & Montis Ferrati Ducæ. Mantuæ apud Ludovicum Osannam 1628. in 4.

¶ In restatuatione studiorum Oratio habita in publico Bononiæ Gymnasio anno 1628. a Jacobo Accarisio. Bononiæ apud Benatium in 4.

¶ Della Passione di Cristo Orazione detta nell' Accademia Romana. Roma appresso il Mascardi 1633. in 4.

Accinto Valerio.) Vedi Perizonio Jacopo.

Accolti Benedetto.) Benedicthi Accolti Aretini Dialogus de præstantia Virorum sui ævi ex Bibliotheca Illustrissimi ac eruditissimi Viri D. Antonii Magliabechii Mag. Etruriz Ducis Bibliothecarii. Parmæ apud Hæredes Marit Vignæ 1689. in 12. sc. XII.

Fu quest' elegantissimo Dialogo quasi che subito ristampato in sc. XVI. L' eruditissimo Padre D. Benedetto Bacchini, dedica esso al Sig:

A z Ma-

4
Magliabecchi l'Opuscolo (a) e fra l'altre cose gli scrive: *Omnis eruditionis, ac singularis pietatis Viro D. Antonio Magliabecquio Serenissimi Etr. M. Ducis Bibliot. D. B. B. S. P. D. etsi nomini ignotum sciam quanta Musæ, quanta Musarum cultores, Tibi debeant, V. C. opportune tamen ejus recordari, ac illud memorare juvat, cum Te largiente, aureum profecto Benedicti Accolti Opusculum in lucem prodit &c. Mores tuos ad pietatem compositos, ac ab omni voluptate remotus, animi tui candorem, comitatem, sinceritatem, ac demum Te*

Cui pudor, & Justitiæ soror

Incorrupta Fides, nudaque veritas.

Si cum veterum virtute conferamus, habebimus bercè, quo Te unum, frequentem antiquitatis gloriam æquasse gloriemur; Quod si ad tuam eruditionem convertimus animum, majori argumenti vi, causa nostra fulcitur. Nec enim forte credent posteri, quæ de ea & coram Magno, sanè voluptatis sænore experti sumus & sæpe sæpius ex sapientissimorum virorum paginis hausimus. Quod veteres Scriptores quamvis abditum dummodo ad nostram ætatem superstes post seculorum anteaكتورum barbariem pervenerit, omne novisti; assiduo improboque sedula lectionis, ac scriptionis labore quidquid usquequaque in absolutissimis Europe Bibliothecis asservatur, ita assequutus es, ut nihil novi afferat Tibi sæcundissima Litteratorum Respublica. Confluunt undique ab ultimis cultioris Orbis partibus doctissimi Viri, & cum magna Te fama præcesserit, major inveniris &c. Siammi qui permesso dir quattro parole sopra l'elegantissima e giudiziofissima Dedicatoria del detto aureo Opuscolo dell' Accolti; di essa può con ogni ragione dirsi, ciò che più volte sentii dire dal P. Maestro Enrico ed oggi Eminentissimo Noris, aver egli udito da Monsignor Olstenio intorno alla Vita di S. Agostino scritta dal P. Rivio: Che in essa molte cose si potevano aggiugnere, ma niuna levare; Alcune cose però credo ch' il dottissimo Autore della Dedicatoria, l'abbia a bello studio taciute, e tra esse quella particolarmente della prodigiosa memoria, che da tutti quasi vien celebrata nel Signor Magliabecchi, la quale dall' essere applica-

(a) *In questa nuova edizione oltre la Dedicazione evvi ancora la Vita dell' Accolti scritta dal suddetto P. Ab. Bacchini. Veggasi il P. Ab. Armellini Bib. Cassin. Par. I. pag. 80. 81.*

plicato, *Sacris Musarum, diu, noctuque*, come di esso pure scrisse il citato Eminentissimo Noris, deriva; Vede ben chi che sia, ch' e' non solo ogni lecito divertimento trascura, ma delle cose anche necessarissime si priva, stando l'interere notti su' libri senza mai chiudere occhi a segno che nemmeno gli Anacoreti della Nitria e della Tebaide stimo che vita tanto rigida e verso di se crudele menassero, ed è in vero gran miracolo, che la sua per altro debole complessione tanto resista, come disse lo stesso Noris al P. Paoloantonio Appiani della Compagnia di Gesù mio carissimo Patrone, ed io ne sono stato testimonio oculato, e perchè veramente sappendolo non posso ingannarmi; *Memoria minuitur nisi exerceas eam, numquam tamen quemquam senum auidi oblitum quoloco ibesaurum obruisset. Cic. Cat. major.* Tanto mi sovviene aver sentito in questo proposito dire dal Canonico Lorenzo Panciatici, (degnò certo di miglior fine) il quale da Montignor Fabretti, con ragione a carte 79. di sue Dissertazioni *de Aquis & Aqueductibus Veteris Romæ num. 140.* vien chiamato *portentum eruditionis & memoriæ*. Non poco si sdegnava quando veniva lodato di gran memoria, dicendo, se costoro in cambio di stare alla pancaccia, a' Marmi, ed al Casino vegghiassero come io l' intere notti su libri, avrebbero non solo la medesima, ma eziandio maggior memoria della mia. Ma tornando alla Dedicatoria, tralascio di rapportar qui il restante, perchè faria d' uopo riscriverla tutta: Dopo la Dedicatoria vi son molti componimenti in versi Latini e Toscani in lode del Signor Magliabecchi di varj Letterati come de' Signori Jacopo Maria Cenni, del P. Appiani della Compagnia di Gesù, del Berrettari, Podereti, D. Federigo Nomi, Tavecchi, D. Giuseppe Barberio, Francesco Cilli ed altri, che ora non mi sovengono.

Accolti Girolamo.) Avviso della presa della Città di Strigonia. P. Bamb.
 e la Rotta data all' Esercito Turchesco dal Sereniss. Martias; con morte di oltre di dodeci mila Turchie del Bassà di Themisvar &c. Anno 1594. II. B. 7. car. 179.

Accursio Mariangelo.) Osco Volscò Romanaque Eloquencia interlocutoribus Dialogus, ludis Romanis actus. In quo ostenditur verbis publica moneta signatis utendum esse, prisca vero nimis & exoleta, tamquam scopulos esse fugienda. Si quid itaque Lector optime, Antiquitatem amas, ut
 sane

sane debes, libellum hunc ingenti quamvis pecunia a Bibliopola te tibi redimisse non poenitebit. Nam præterquam quod, vocibus partim Osciis, partim Volscis conscriptus est, Latina quoque istuc verba exoletiora, nimisque prisca, quibus Aborigenes, Picus, Evandrus, Carmontaque ipsa loquebantur assatim collecta sunt. Quæque omnia apud Ennium, Pacuvium, Plautum aliove hujus notæ priscos Auctores abstrusiora leguntur. Itemque recentiorum cacatas Apuleii, & Chapellæ chartas, hujusmodi aliorum. Quæ ut certè sunt evitanda, ita tamen ab eo, qui docti nomen ferat, agnoscenda sunt. Ut cum aliquando in eas offenderit de illorum sensu ei turpiter hæsitandum non sit 1531. Id. Octobris in 8.

Questo amenissimo Dialogo è di *Mariangelo Accursio* eruditissimo certo e di gran letteratura, come da esso Componimento raccogliessi. Il suo titolo come apparisce dalla Sc. VI. pag. 89. è questo: *Osci & Volsci Dialogus* ludis Romanis actus a *Mariangelo Accursio*. Romæ per *Stephanum Guillerati & Herculem socios* 1574. in 4.

Sc. XIX.
G. L.

Achilli Giovambattista.) *Somasco*. Specolazione Fisica sopra il Fenomeno meteorologico accaduto nel mese di Gennajo del 1716. in *Casa dell' Illustriss. Sig. Girolamo Oddoni Medico celebre di Venezia*. In Venezia per *Luigi Pavino* 1716, in 4. * Questo discorso è, per quello me ne accerta il degnissimo di fede *Signor Lanzoni*, del Padre *D. Giovambattista Achilli Ferrarese C. R. Somasco* gran Peripatetico, e però soggetto ad avere preso in questa congiuntura qualche abbaglio. *

Sc. XIX. G.
Lanz.

Enchiridion de Principiis Peripateticis libri tres Authore D. Joanne Baptista Achilli in Congregatione de Somasca Philosophiæ Professore. Bononiæ 1702. Typis Constantini Pisarii ad S. Michaellem prope Archigymnasium. Sumptibus Ludovici Rovineti in 12. * È il Padre *Achilli Somasco*, e può dirsi l'*Achille degli Aristotelici*. *

Sc. I.

Achillini Claudio.) *Mercurio e Marte Torneo* regale fatto nel superbissimo Teatro di Parma nell'arrivo della Serenissima Principessa Margherita di Toscana Moglie del Serenissimo Odoardo Farnese: composto dal *Signor Claudio Achillini* Lettore forpreminente in quello studio e Consigliere di S. A. Dedicato alla medesima Signora Principessa Margherita di Toscana. Parma appresso il *Viotti* 1628. in 4. Teri

Teti e Flora Prólogo della gran Pastorale recitata in Parma nel meraviglioso Teatro fabbricato questo anno dal Serenissimo Sig. Duca per onorar l'arrivo della Serenissima Principessa Margherita di Toscana sua Moglie composto dal Signor Claudio Achillini Lector sopraeminentemente in quello studio, e Consigliere di S. A. e dedicato dall'Autore al Serenissima. Pr. D. Lorenzo di Toscana. In Parma appresso Seth, & Erasmo Viotti 1628. in 4. Sc II.

Acqua (dall' Antonio.) Antonio dall'Acqua Anatomia delle Passioni. Padova 1673. in 12. * Fu quello del Mini di Bologna. Medicus Igne non cultro necessario Anatomicus. Ma questi Signori non riflettono, che la Notomia non è solamente quel fare in pezzi un corpo col taglio, ma collo specularvi sopra, acciocchè manifestisi a' sensi ciò che in esso vi si asconde. Est, dice il Brunoni, Anatomia, humani Corporis, ut & Brutorum, abditarumque ejus partium artificiosa dissectio, & speculario, ut sensibus, que in iis delitescunt, petesciant, &c. Essendo dunque non altro la Notomia, che un indagamento minuto di un Corpo; perchè quello fatto sopra l'Acqua non si potrà dire Anatomia? Oltre che, come lo avvertì il Brunoni, citando il Dorneo, Vocabulum hoc Chymici quoque in suum rapuerunt forum, eam appellantes Anatomicum Spargyricum. Che perciò dice in altro luogo il Beslero, ajutato da Gio. Schmid, e da Martino Brendelio, mediante Vulcano, ex omnibus & singularibus humani corporis partibus & excrementis, medicamenta, sine ulla additione confici posse demonstravit; e tutto ciò chiamò Anatomicam esactam. Onde ingiustamente il Signor Menkenio ha preteso di porre in ridicolo, o condannare il titolo dell'Anatomia dell'Acqua stampata in Padova nel 1715. per Giuseppe Corona in 8. Sc. XV..

Adami Annibale) della Compagnia di Gesù Fermano. Il Santo fra Grandi di Spagna grande di 4. Grandati, cioè S. Francesco Borgia esprimente nella sua Santità, e nel suo nome le virtù di 4. Santi Franceschi d'Assisi, di Paola, di Savier, e di Sales, giusta'l dotto dell'Ecclesiastico. Fuit magnus juxta nomen suum. Panegirico detto nella Chiesa del Giesù di Roma dal P. Annibale Adami della Compagnia di Gesù nel giorno festivo di esso Santo. Roma 1672. in 4. Sc. III.

Sol in Stella, hoc est in Magorum Sydere Infantis Dei re- sc. VI.
præ-

præsentata Nativitas, Carmen, Authore P. *Hannibale Adamo* Firmano Soc. Jesu, Eminentissimo Principe Angelo Georio S. R. E. Card. Urbanus Georius D. Romæ 1658. in fol.

Sc. VI.

Adda (di) Ferdinando.) Ferdinandi Abduensis Mediolanensis Patricii, Equitis Illustrissimi Senatus Veneti, & Celeberrimi ac Florentissimi Gymnasii Patavini Rectoris, ad omnes Jur. Civil. interpretes, ac ejus Disciplinæ studiosos, contra Juris Prudentiæ vituperatores Oratio: Qua manifeste declarat, Leges plurimum Medicinæ Philosophiæque artibus anteferendas esse. Venetiis 1546. in 8. E' proprio di ciascheduno esaltare la sua Professione: Mi disse una volta un Rigattiere, che il suo mistero era il più bello di tutti, perchè ogni cosa maneggiava; Un Cuoco altresì mi confermò che la sua arte era di tutte più bella, perchè i Principi nelle mani del Cuoco, diceva egli, rimettono la lor Vita; Un Fabro, che il suo era Mistero d'ogni altro più degno ed ingegnoso, perchè con l'industria faceva diventar nuove le cose vecchie; son contento che ogniun lodi il suo Mistero, ma senza procurar d'avvilir l'altro; l'Autore di questo Opuscolo loda la legge e la stima; ma non vò già consentire, ch'avvilisca la Medicina, che est ars quantum possibile est hominis presentem sanitatem conservandi, amissam vero restituendi. Il suo subbietto: est corpus humanum quatenus sanitate præditum ac morbis obnoxium; il suo fine: est sanitas. Dalle quali cose: Medicinæ nobilitas & dignitas elucescit; Occupatur enim circa corpus humanum, corporum naturalium omnium nobilissimum; Nè voglio io portar all'incontro di questo Iperbolico assioma del Signor Ferdinando ciò che dice in altra Orazione il celebre Signor Germano Benone de Medicinæ dignitate, ma porgli bensì a fronte il dottissimo Tiraquello anch'egli Legista con ciò che dice della Medicina nel suo Trattato de Nobilitate, stimando ch'esso soddisfaccia abbastanza per me per confutar assioma tanto dal vero lontano, senza star ad insular in questo luogo una lista d'Autori che mostrano assolutamente con leggi la falsità del proposto assioma, che stimo esser dato fuora per ischerzo, non perchè il Signor Ferdinando così credesse.

Sc. XX. Ab.
Bacchin.

*Adda Stefano.) Justo Vicecomiti Secundæ Romæ Defensori, Profligatori Stephanus Abdua admonitionem, & S. in 12. * Il Giornale d'Italia che si stampa a Venezia ha levata la maschera a que-*

9
a questi due valenti competitori, tra' quali nato disparere di sentimento, sopra il jus delle Colonie e de' Municipj. Oltre questo Opuscolo, altri ne sono sortiti molto utili. *

Adimari (*Alessandro*.) Ode della Translazione della Sacra Immagine di Maria dell'Impruneta a Firenze fatta a' 21. Maggio 1633. per impetrar soccorso nel contagio d' *Alessandro Adimari*. Fir. per il Pignoni 1633. foglio. Sc. I.

Per la nascita dell' Eccellentiss. D. Carlo figliuolo dell' Illust. ed Eccellentiss. D. Taddeo Barberini Generale di S. Chiesa Principe di Palestrina, Canzone di *Alessandro Adimari*. Firenze 1630. per il Ciotti in 4. Sc. II.

Esortazione a continovar le ordinate preci alla Miracolosa Tavola della santissima Vergine dell'Impruneta portata con solenne Processione, & intervento del Sereniss. Card. Gio. Carlo, del Sereniss. Gran Duca e d' altri Principi sul monte S. Maria ad primo di Giugno 1649. per impetrar la serenità dell' aria Ode del Signor *Alessandro Adimari*. Firenze Nella Stamp. di A. mador Maffi in 4. Sc. II. T. gl.

Il Trionfo del B. Filippo Benizzi dell' ordine de' Servi. Canzone del Signor *Alessandro Adimari* Firenze 1630. in 4. Le tante belle ed eleganti composizioni di questo celebre Poeta, meritano esser raccolte, e di tutti i fogli volanti farne un Volume, che forse farà un giorno il Signor Lodovico onor delle Muse Toscane, e mio singolarissimo Padrone. Sc. IV.

Esequie del Principe D. Francesco Medici descritte da *Alessandro Adimari*. Firenze 1614. in 4. Cominciò presto questo gran Poeta a dar saggi di suo sapere, e durò fino all' età decrepita a viver virtuosamente; con tutto ciò fu sfortunatissimo, perchè senza esser mai sollevato visse sempre in bassa fortuna: dopo morte nemmeno fu fatta quella stima che il di lui merito chiedea, essendo stato tralasciato in un luogo cospicuo, e messo altri di gran lunga inferiori. Sc. V.

In morte della Serenissima Principessa Madama di Loreno Gran Duchessa di Toscana Ode d' *Alessandro Adimari*. Firenze 1636. in 4. Sc. VII.

Parafrafi dell' Epinicio, ovvero dell' Ode Pindarica Latina del Sig. Gio: Battista Doni sopra la vittoria ottenuta da Luigi XIII. Rè di Francia contro la Rocella l' anno 1625. fatta da Sc. VII.

B

Aless-

Alessandro Adimari a contemplazione dell' Autore. Riverirò sempre il merito d' ambedue questi Letterati de' quali nella mia Storia degli Scrittori Fiorentini diffusamente favello; Mi duole però che l' Opere del suddetto *Adimari* gentilissimo Poeta non sieno da chi dovrebbe premervi stampate, raccogliendole tutte, ed un Volume facendone, che sarà cosa molto bella.

Sc. XI.

La Precedenza delle Dame, Bariera nell' Arena di Sparta, fatta dal Princ. Gio: Carlo di Toscana, e da altri Cavalieri giovinetti rappresentanti Spartani e Spartane, nella venuta a Firenze del Serenissimo Ladislao Sigismondo Principe di Polonia e Svezia Firenze 1625. per il Cecconcelli in 4. Questo componimento è parto della penna erudita del Signor *Alessandro Adimari*.

Sc. XX.
S. Cic.

Predica contro l' Abuso delle commedie fatta nella Città d' Huesca, la sera della Circoncisione dell' anno 1629. dal P. *Gaime Alberto* della Comp. di Gesu, e tradotta di Spagnuolo in Italiano dal Signor *Alessandro Adimari* Gentiluomo Fiorentino l' anno 1648. in Firenze a contemplazione d' un Religioso Sacerdote. In Firenze. Nella Stamparia di Luca Franceschini & *Alessandro Logi* 1648. in 8. * Loda S. Agostino Lib. de Civit. Dei cap. 22. Scipione Naficca Pontefice Massimo di Roma Gentile, quando eroicamente si oppose alle Fabbriche de' Teatri, benchè persuase dall' Oracolo: menocchè saviamente: *propter cavendam animarum pestilentiam scenam construi prohibebat*. Oh quanto vi sarebbe oggi di bisogno di simili decreti, e quanto sospiransi!

Sc. XX.
G. Lan7.

Adimari Lodovico Fiorentino. Satire del Marchese Lodovico *Adimari* Nobil Patrizio Fiorentino Lettore della lingua Toscana nello studio di Firenze e Accademico della Crusca. A Amsterdam 1716. chez Estienne Roger in 8. * V' è chi crede non esser quest' opera parto d' un Cavaliere così compito a cui corre l' obbligo di difendere, e non di aggravare un sesso, da cui riconosce l' Essere. L' ultima Satira delle cinque, troppo insulta le Donne, conchiudendo con due versi fatti dire da Febo al suo Menippo, che doveva offenderfene certo:

Cbe se degna di lode è donna alcuna

*Tu non la vedi, ed io non la conosco.**

Sc. I.
G D

Adimario Niccolò da Borgo.) *Nicolai Adimarii Burgensis*
Oratio de Mathematicæ laudibus habita in florentissima Pisanum Acad. cum icidem publicam illius scientiæ explicationem

aggressurus foret ad Ferdin. II. M. Etr. Ducem V. Romæ per Jacobum Mascardum 1627. in 4.

Adriani Giovambattista.) *Joannis Baptiste Adriani Oratio* Sc. I.
in funere Cosmi Medicis M. Etrur. Ducis. Florentiæ apud Jun- G. D.
ctas 1574. in 4.

Joannis Baptiste Adriani Oratio habita in funere Johan- Sc. I.
næ Austriacæ Uxoris Franc. Sereniss. M. D. Etrur. Florentiæ G. D.
1578. in 4.

Orazione di M. Gio: Battista Adriani fatta in Latino all' ese- Sc. II.
quie del Serenissimo Cos. de' Medici G. D. di Toscana recitata Tegl.
nel Palazzo pubblico il di 17. di Maggio 1574. e tradotta in Fio-
rentino da Marcello suo figliuolo: Firenze nella Stamparia de'
Giunti in 4. (a)

Oratio funebris Joannis Baptiste Adriani de Laudibus Eleo- Sc. VI.
noræ Toletanæ Cosmæ Medicis Florent. & Sen. Ducis Vxoris.
Florentiæ apud Torrentinum 1564. in 4. (b)

Oratio Joannis Baptiste Adriani habita Florentiæ in Æde Sc. VI.
Divi Laurentii in funere Ferdinandi Imperatoris Augusti An- Sc. XVIII.
no 1564. XII. Kal. Sept. Florentiæ apud Junctas in 4.

Laudatio Florentiæ habita in funere Isabellæ Hispaniarum Sc. VI.
Reginæ a Joanne Baptista Adriano in D. Laurentii ædibus
IX. Cal. Decembris 1568. Florentiæ apud Junctas in 4.

Oratio Joannis Baptiste Adriani, habita Florentiæ in æde
Divi Laurentii in funere Ferdinandi Imperatoris Augusti anno
1564. 12. Kal. Septembris. Florentiæ apud Junctas in 4. * Con
error troppo grande il Toppi a pag. 129. di sua Bibliotheca Na-
poletana, fa Autore dell'Orazioni del nostro Giovambattista
Adriani un Giovambattista da Asti Monaco Cassinense *

Orazione di M. Giovan-Battista Adriani nell' Esequie della Sc. VIII.
Serenissima Giovanna d' Austria Gran Duchessa di Toscana
fatta in Latino, e tradotta volgare; in Firenze nella Stamparia
de' Giunti 1587. in 4. (c)

Oratio Joannis Baptiste Adriani pro funere Ferdinandi Im- Sc. XVIII.
B 2 pera- G. Laz.

(a) Benchè quivi il Cinelli non rapporti nota d' anno, è stata
però stampata quest' orazione nell' anno 1574.

(b) Non fu stampata quest' orazione l' anno 1564. ma nel 1563.

(c) Questa Orazione non fu stampata l' anno 1587. come forse per
errore di stampa si legge nella citata Scanzia, ma nel 1578.

- peratoris. Florentiæ apud Junctas 1564. in 4.
- Sc. XVIII. Oratio *Joannis Baptistæ Adriani* in funere Caroli V. Cæsaris. Florentiæ apud Junctas 1562. in 4.
- G. Lanz.
- Sc. VI. * Sarebbe bene se tutti i componimenti dal nostro *Adriani* fossero ristampati in un volume, il che di verità meritano.
- Sc. XVI. *Adriani Lorenzo Lucchese*.) Cutta vulgo Buda post difficillimam Obsidionem a Carolo Lotharingiæ Duce Serenissimo supremo Cæsarei Exercitus Ductore expugnata. Carmen Illustris. ac Reverend. D. Francisco Comiti Ilcio Archiepiscopo Pisarum, Corsicæ & Sardinia Primati & eisdem Legato nato dicatum. *Laurentio Adriano*. Cive Lucensi Belga, Seminarii Pisani Rectore; Lucæ apud Hyacinthum Pacium 1686. in 4. Vien desiderato da tutti gli amadori delle lettere ch'il Sig. Adriani faccia ristampar tutte queste sue Poesie, impresse in fogli volanti, in un libro.
- In Funere Eminentissimi Principis Francisci Car. Bonvisii Episcopi Lucensis cum eidem Obscurorum Academia publicè parentaret Epicedium ad Illustrissimum D. Bonvisum Bonvisium; Nel fine di questi versi Latini stampati in un foglio aperto vi si legge *Laurentius Adrianus* in suæ pietatis erga Eminentissimi Domini memoriam argumentum; Non vi è il luogo dove questi elegantissimi versi sieno stampati, ma per cosa sicura saranno impressi in Lucca, come è credibile.
- Præstantissimo Oratori P. Petro Vallio è Soc. Jesu in sacra Basilica Pisana disertissimas Conciones habenti. Lucæ Apud Jacinthum Pacium 1692. In un fog. aperto; In fine de' detti elegantissimi versi Latini vi si legge, Auctore *Laurentio Adriano*, Cive Lucensi Belga, Sem. Pisani Rectore.
- Adriani Marcello*. Vedi *Adriani Giovambattista*.
- P. Bamb. *Adriano Sesto*.) Litteræ Sanctissimi Domini A. electi Pontificis Romani Sacro Cardinalium Collegio die ultimâ Februarii 1522. li sottoscrive Reverendissimarum D. vestrarum amicus & confrater A. electus Pont. Rom. II. 63. car. 1.
- Sc. II. *Afflitto (di) Giuseppe*) Della musa Lirica del Sig. D. *Giuseppe Storace d' Afflitto* P. I. in Napoli per Gio: Domenico Ronoglioli 1636. in 12.
- Sc. V. Teat. *Afrodiseo Alessandro*.) *Alexandri Aprobodisæi* de Fato, & de eo quod est in nostra potestate liber unus a Gentiano Herueto Aurelio versus, & Christianissimo Regi dicatus. Lugduni 1544. apud

apud *Ægidium & Jacob. Hugueran* in 8. * Questo è un'Opuscolo d'oro, e degno di quel grand' uomo, nel qual mostra che l'operar bene ò male nasce dal nostro arbitrio.

Agata di S. Ippolito. Carmelitano Scalzo.) Vita di S. Sigif- Sc. XVII.
mondo Re di Borgogna descritta dal P. F. *Hippolito di Santa-*
gata Carmelitano Scalzo e da lui dedicata all' Illustriss. & Eccel-
lentiss. la Signora Principessa Madre Suor Maria Alessandra Pica
Abadessa delle Monache di S. Chiara di S. Ludovico della Miran-
dola. In Ancona nella Stamparia di Francesco Serafini 1668. in 4.

Agnello Scipione.) Ragionamento in lode de' SS. Angeli Cu- Sc. XIV.
stodi. In Mantova appresso Aurelio, e Ludovico Osanna fra-
telli Stampatori Ducali 1618. in 4. * Autore di questo Ragio-
namento è il Sig. Co: Scipione Agnello, come si legge dalla Dedi-
catoria d'esso, fatta da Ottavio Gentile alla Serenissima e Reve-
rendissima Principessa Suor Catarina Arciduchessa d' Austria.

Agnesi Andrea.) Avvertimenti funesti di giovani morti all' Sc. IX.
improvviso e miserabilmente dannati. Operetta di Andrea Agne-
si Mantovano. Bologna per Giac. Monti 1684. in 12. Serva a
noi l' altrui miserabile disgrazia.

Agienfi Giovambatista. Vedi *Benci Bernardino.*

Agolanti Cesare.) Canzone del Sig. Cesare Agolanti Accade- Sc. I.
mico Fiorentino nella Nascita del Serenissimo Principe di To- Sc. VIII.
scana con una Sestina alla Serenissima Madama Cristina di Lo-
rena Signora e Padrona Colendissima. in Venezia presso Nic-
colò Peri 1590. in 4. * Appresso il Sig. Antonio Magliabechi eru-
ditissimo Bibliotecario del Ser. Granduca mio Sig. si trovano nel-
la sua sceltissima e numerosissima Libreria alcune Poesie MSS. di
questo Agolanti, la cui antica e nobil famiglia è rimasta
estinta a' miei giorni; faceva questa per arme un Falcone,
ed erano sepoltuarii di S. Maria Novella, su le due colonne che
s'incontrano entrando per la porta dal fianco, in una delle quali
è il S. Pier martire del famoso Cigoli. Darò con questa occasio-
ne una notizia a' miei lettori, e questa si è che quando trovano
scritto un Letterato con nome d' Accademico Fiorentino, non è
questo Accademico della Crusca essendo questa stata fondata nel
tempo del Gran Duca Ferdinando I. e così molti anni dopo l'Ac-
cademia Fiorentina, la quale restò in Firenze sotto una formalità
come di studio, quando questo fù trasferito in Pisa circa l' anno

1540.

1540. restando nel Consolo dell'Accademia tutta l'autorità ch'aveva per innanzi il Rettore dello studio sopra i suoi sottoposti cioè Dottori, Scolari, e Libraj, la quale anche in oggi si conserva, e a distinzione dell'Accademia della Crusca, è chiamata l'Accademia grande come principale e più antica d'ogn'altra in Firenze. Tutto questo ho detto in riguardo de' forestieri che in ciò quasi tutti equivocano non sapendo questa differenza.

Sc. XIX.
G. Lanz.

Agosti Giulio.) L'Artaferse Tragedia di Giulio Agosti. In Venezia per il Tomasini 1714. in 8. Fu questa Tragedia stampata prima in Reggio patria dell'Autore l'anno 1700. e dedicata dall'Autore al Sereniss. di Modena; la nuova però ristampa qui accennata è stata dedicata all'A. Sereniss. del Sig. Duca Francesco Maria Pico della Mirandola da Luigi Riccoboni detto Lelio Comico.

Sc. XIX.
G. Lanz.

Agosti Leonardo.) Il Medico de' Grandi di Leonardo Agosti dedicato all'Eccellenza del Sig. Pietro Duodo Podestà di Bergamo. *Impuris animis, si nutrientes sermones offeras, non modo nihil proderis, verum etiam magnopere obfueris. Red. 1.* In Bergamo 1659. appresso gli HH. di Marc' Antonio Rossi in 4. * Questo Soggetto era uno di quelli, che si dilettano di andare in traccia di brighe. Era giovane, e Legale di Professione, consigliatosi col suo capriccio, entrò in pensiero di prendersela con i Medici, e a tal'oggetto pubblicò colle stampe un'Operetta, cui diede il titolo di *Antimedicina*. Fugli perciò meritamente fatta una bella caricatura, che doveva farlo rientrare in se stesso. Fù finta una lettera latina sotto li 24. Luglio 1657. colla data di Parigi, in cui sottoscrivevasi il tanto famoso Renato des Cartes, il quale già nel 1648. erasi morto in Schoeolm Capitale della Svezia in età di 54. anni. Ora questo simulato Cartesio, dopo lodato, a più non posso, l'Agosti, davasi ad invitarlo a portarsi in Francia, assicurando, che vi sarebbe stato accolto benissimo, soggiugnendo per motivo di suo scrivere, che *Geniorum similitudo, qua tu cronorum medicinae usum, ego veterem Philosophiam, scribendo poscripsi, ansam dat amicitiae*; e più sotto: *sive Medicam, sive Legalem Scientiam, sive caeteris praeferebam Philosophiam (omnia enim, ut consilio possides) publice professurus accesseris, debitis Viriati stipendiis Regia munificentia non deerit*. S'accorse il buon Agosti, che le lodi erano da beffe: ma considerato, così e scrive, per un grandissimo, ed Eccellentissimo Letterato quel-

lo,

lo, che lo burlava, *dalla maravigliosa eleganza dello scrivere*, fece stampare la Lettera a lui scritta, e la risposta amendue inferendo nella Prefazione di questa Operetta, di cui promise, ma non sò, che l'abbia attesa, la seconda, e la terza Parte. In questa, che ò sotto gli occhi, vi s'introduce Alessandro Magnò, allora quando infermatosi in Tarso, fu curato da Filippo d'Accarni suo Medico. Raccontasi ciò, che si risà da Quinto Curzio lib. 3. n. 6. della costanza del primo nel bere un rimedio, cui aveva reso sospetto di rio veleno l'amico Parmenione, e la sicurezza d'animo, con cui l'altro lesse la Lettera datagli dal Rè nell'atto del bere, dalla storia passa a favoleggiare, che Filippo in cinque visite, susseguenti all' operatione del rimedio impiegato, s'applicasse a disingannare il suo Rè, facendogli vedere, che non altro è la Medicina, che una politica per tenere in soggezione i Grandi. Comechè è l'Accarni, che vi raziocina, è ingratissimo l'udirlo nel nostro Secolo. Nell'ultima visita studiafi l'Autore di riconcigliarsi co i Medici. Ma vi vuol'altro che un forso d'antidoti, a chi à bevuto boccali di veleno. Il fatto si è, che l'Agosti doveva servirsi dell'avviso del Poeta

*Sumite materiam vestris, qui scribitis, aptam,
Viribus &c.*

Agostini Baldassare.) Balthasar Augustini Senensis carmen sc. III. Græcum & latinum de nata Virgine Maria. Romæ ex Typogr. Francisci Corbelletti 1633. in 4.

Agostino Santo.) Regula B. Augustini Episcopi & Constitutiones Ord. Fratrum Prædicatorum. Roma per Antonio Blado Stampator Camerale 1558. in 16. Sc. XI.

Regola di Sant' Agostino e Constitutioni per le Sorelle Monache della Visitazione. In Torino 1644. per Giovan Battista Zavatta in 12. dopo il Frontispizio vi si legge: Prefazione di Monsignor Francesco di Sales Vescovo di Genevra alle Sorelle del Monastero della Visitazione d'Annessy: dopo questa Prefazione di S. Francesco di Sales a. 46. seguono le Regole dell' Instituto di S. Agostino per le Sorelle. Ecco le cose che ordiniamo siano osservate da voi che sete nel Monastero &c. dopo queste Regole, che contengono 27. Capitoli a. 73. ne seguita: Constitutioni per le Sorelle Religiose della Visitazione.

Agraz de Spais. Antonio Spayano.) Canonicatus in excep- P. Bamb. len-

lentiff. Marchionum Austriacæ Domus dignitas expensa. Historica Juridica Dissertatio Antonii Agraz de Spuig. S. C. Marchionis Uniæ, Place Abbatis, Clementis IX. ac. X. Summorum Pontificum a Cubiculo Anno 1672. II. 6. 20. car. 186.

- Sc. I. Teat. *Agrippa Cammillo, Milanese.*) Trattato di trasportar la Guglia in su la piazza di S. Pietro di *Cammillo Agrippa Milanese*, Roma 1583.
- Sc. III. Nuove invenzioni sopra il modo di navigare di *Cammillo Agrippa Milanese*. Roma presso Domenico Gigliotti 1595. in 4.
- P. B. mb. *Aguillar Giovambattista.*) Ad Sanctissimum D. N. Sixtum V. Pont. Opt. Max. Conciones tres apud Sanctum Petrum. In Trinitatis, Circumcisionis, ac Cinerum solemnibus habitæ per Jo: Baptistam de Aguillar Doctorem Theologum a S. Hippalensis Ecclesiæ Portionarium Annis 1581. 1582. 1587. II. 6. 2. car. 123.
- Sc. XX. *Ajello (Sebastiano.)* Breve discorso intorno i Catari, li quali S. C. dal volgo sono detti Castroni: che cosa sieno, perchè così si chiamino: delle lor cause, segni, e curazione: tutto con brevità, e facilità, dato in luce per il Dott. *Sebastiano di Ajello* Napolitano. In Napoli per Gio: Giacomo Carrino & Antonio Pace. 1597. in 4.
- Sc. XX. *Airola (Jacopo Maria.)* Dissertatio Biblica, in qua Scripturæ Ab. Bacch. textus aliquot insigniores, adhibitis linguis Hebræa, Syriaca Chald. Arab. Græca, Latina, per dialogismum dilucidantur. Clementi XI. Pont. Opt. Max. a *Jacobo Maria Ayrolo* Soc. Jesu in Collegio Rom. Linguarum Professore dicata. Romæ 1704. in 4.
- Sc. III. *Alaleona Giovambattista* da Macerata.) *Joannis Baptiste Sc. IX. Alaleonis Maceratensis.* J. U. D. Oratio de Deo Trino & uno habita ad Paulum V. Pont. Opt. Max. in Sacello Vaticano. Romæ 1606. apud Aloysium Zannettum in 4. la ripete nella 9. Scanzia con qualche variazione nel suo titolo mentre dopo quell' *habita* y' è Romæ in Sacello Vaticano die Sanctissimæ Trinitatis an. Sal. 1606. ad Illustriss. ac Reverendiss. D. P. Paulum tit. S. Cæcilie S. R. E. Card. Sfondratum. Romæ &c. come sopra.
- ¶ *Alaleona (Giuseppe.)* *Josephi Alaleonii* in Gymnasio Patravino Institutionum juris civilis Professoris Primarii Prælectio ad titulum *Institutionum de Hereditatibus quæ ab intestato deferuntur.*

tar. Patavii 1728. excudebat Josephus Cominus Superiorum permissu. Questa Orazione del Sig. *Alalcona* ci fa desiderare le sue note sopra l'Istituzioni di Giustiniano che egli fa sperare nel fine della Dedicatoria fatta d'essa Orazione agli Eccellentissimi Riformatori dello studio di Padova.

Alamanni Giuseppe.) della *Compagnia di Gesù*. Orazione Sc. II.
del Rev. P. G. Giuseppe Alamanni della Comp. di Gesù recitata da lui nella Chiesa Cattedrale per l'Incoronazione del Sereniss. David Vaccà Principe della R. P. di Genova li 15. Dicembre 1587. In Genova 1588. 4. * è stampata con altra Orazione di Ampegio Chiavari

Alamanni Luigi Fiorentino.) La Flora Commedia del Sig. Sc. II.
Luigi Alamanni Gentiluomo Fiorentino. In Firenze per Michelangelo Sermartelli 1601. in 8.

Eprigammi del Sig. *Luigi Alamanni*. Firenze 1590. in 8. Sc. VI.

Alamanni Luigi il Vecchio.) Orazione e Selva di Luigi Ala- Sc. VIII.
manni in 4. * Non vi è luogo nè l'anno dell'impressione, il che stimo che sia stato fatto non senza ragione, perchè questo è Luigi il vecchio.

Alava Domenico Leone Spagnuolo.) Concio habita coram S. P. Bamb.
D. N. Sixto V. Pont. Max. Feria quarta Cinerum Anni MDLXXXVIII. per Dominicum Leon de Alava Hispanum Merimnensem Sacræ Theologiæ Licentiatum, atque Illustriss. & Reverendiss. Cardin. Congregat. Indicis Librorum prohibitorum Theologum Consultorem pro Illust. ac Reverendiss. Ascanii Card. Columnæ beneplacito (cujus est perpetuus comensalis) edita anno 1588. * Osservisi che in quei tempi non orava in Cappella il Cherico Regolare nella mattina delle ceneri, come da molti anni è in possesso di sermoneggiarvi II. 6. 6. car. 136.

Albani Angelo.) Innamoramento di due fidelissimi Amanti Paris & Vienna Roma appresso Ludovico Grignani 1626. in 12.

Albani Giovan-Francesco.

Discorso detto nella Reale Accademia della Maestà di Cristina Regina di Svezia in lode di Giacomo Secondo Re della Gran Bretagna da Monsignor *Giovan-Francesco Albani* Accademico Reale, innanzi al festoso e solenne applauso musicale fatto nella medesima Accademia sù l'istesso argomento: In Roma per il Tinassi stampator Camerale 1687. in fogl. * Di questo bellissimo, Sc. XVI.

mo, elegantissimo e giudiziofissimo Discorso si leggono a pag. 8. della Relazione di quell' Accademia le seguenti parole. *E s' ebbe tanto nel Venerdì quanto nella Domenica oltre all' incredibil Corso della maggior Nobiltà; l' vantaggio d' un' elegantissima Orazione sopra il soggetto recitata da Monsignor Albani Prelato, che per essere d' inestimabil virtù, non lascia luogo alla debolezza di chi scrive il poterne esprimer quelle lodi che meritamente se gli devono.* Fin qui l' Accademia; Ma per molto che dica in lode di S. Santità, par dice assai poco; perchè quegli uomini che sòn lontani dall' interesse, si possono senza menovissimo scrupolo canònzar per giusti. Ammirisi dunque da tutto il Mondo il candor dell' anima di S. Santità per essere stato particolarmente tre giorni fermamente costante nel non volere accettare il Pontificato, ch' è cosa senza esemplo.

- P. Deub.** S.P.D. Sophronii Homilia in beatos Apostolos Petrum & Paulum pròdit nunc primum ab Interprete Joanne Francisco Albano Urbinatè anno 1666. *L' Albani dopo il Regimento di città diverse nello stato Ecclesiastico; esercitò il governo d' Orvieto sua patria con indicibile applauso, corrispondente alla di lui applicazione indefessa, integrità singolare, costumi maravigliosi, e letteratura per più anni sperimentata. Per i suoi meriti fu promosso allà dignità del Cardinal. Il suo Avo successe a Giulio suo Padre nella cospicua dignità di Senatore di Roma. V. Clem. XI.
- Sc. XII.** *Albani Giovan Girolamo.*) Bergamasco). Clarissimi Comitibus & Equitis ac Jur. Conf. celeberrimi Domini Joannis Hieronymi Albani Bergomatis liber de Potestate Papæ & Concilii. Non hinc privilegio: Venetiis apud Joannem Griphium 1544. in 4.
- Sc. II.**
Sc. VII. *Albani Ignazio.*) Ignatii Albani Cler. Mediolanen. de Laudibus B. Caroli Borromæi S. R. E. Card. amplissimi & Archiep. Mediolan. Poëma in quo recensentur omnes Archiep. Mediolanenses a S. Barnaba Apostolo usque ad Federicum Borromæum S. R. E. Card. ampliff. Mediolani upad Franciscum Paganellum 1602. in 4.
- Sc. IX:** *Alberici Leone.*) La Nave d' Argo nella festa dell' Assunzione della Beatissima Vergine, Oda di Leone Alberici. Dedicata all' Illustriss. e Reverendiss. Sig. Monsign. Lod. Arbona Governatore d' Orvieto. Ivi per Palmiero Giannotti 1669. in 4.
- Sc. IX.** La Musa Guerriera consagrada a Leopoldo Invittiss. Imperator de'

de' Romani Oda di *Leone Alberici*. In Todi per Vincenzo Galassi 1671. in 4.

Le due fughe gloriose, una del Senso, e l'altra delle grandezze del Venerabile Servo di Dio Luca Millini Dialogo Sacro a cinque voci del Sig. *Leone Alberici* Accademico Umorista. Dedicato all' Illustriss. e Reverendiss. Sig. Monsignor Giacomo Boncompagni de' Duchi Sora; Marchese di Vignola del Conte Girolomo Carzio Clementini d' Amelia. In Terni per l' Arnazzioni 1689. in 4.

Albergoni Eleuterio.) *Min. Conventuale Milanese*). Predica del modo di lodare e di esaltare Dio nella Cattedra sopra l' Evangelio: *Super Cathedram Moysis sederunt Scribae & Pharisei*, e le parole del Salmo: *Exultent cum in Ecclesia Plebis & in Cathedra Seniorum laudent cum* di Fr. *Eleuterio Albergoni* da Milano Min. Conventuale Teologo dell' Illustriss. Sig. Card. Conti. Recitata in Venezia nella Chiesa de Frari l' anno 1593. In Roma appresso Stefano Paolini 1606 in 4.

Alberti Lorenzo) *da S. Lorenzo in Campo*). Il niente riconosciuto Panegirico di *D. Lorenzo Alberti* da S. Lorenzo in Campo pubb. Professor di Lettere in Fossombrone detto nell' Oratorio de' PP. di S. Filippo Neri in lode de' SS. MM. Protettori Aquilino, Gemino, Gelasio, Magno e Donato: Fano 1686 in 4. * Questo degno Umanista è certo degno di lode, nè la passione d' esserli amico punto m' inganna.

In faustissimo optatissimoque adventu ad insignem Abbatiam S. Laurentii in Campo Eminentissimi ac Reverendissimi Principis, Abbatis, ac Perpetui Commendatarii dictae Abbatiae Joannis Francisci S. R. E. Cardinalis Nigronii Patritii Januensis Episcopi Faventiae, atque Bononiae de Latere Legati, Panegyricon expressum per *Laurentium de Albertis* Sacerdotem Laurentinum & Humaniorum literarum Professore in Universitate Forosempronii. Phani apud Franciscum Gaudentium Impress. Episcopali. in 4. 1692.

Fossombrone dove io sono stato Medico Primario per lo spazio di 14. Mesi, e d' onde partii per esser diventato Idropico per allungare i giorni di mia vita, non è mai stato studio né Università: era bensì, ed è ancor oggi l' Alberti Maestro di Scuola di quel Pubblico, ed ha per suo ajuto un Ripetitore.

Sc. II.

Alberti Leon Battista.) Di *M. Leon Battista Alberti* Hecatompila, che n'insegna l'ingegnosa arte di Amore: Deiphira, che ne mostra fuggir il mal principiato amore per ora venuta nelle mani de gli uomini. Vinegia per Gio. Antonio Sabio in 8. 1528.* Si trova eziandio nel Volume di tutti i suoi Opuscoli dati fuori da Cosmo Bartoli.

Sc. X.

Sc. XVI.

Lepidi Comici veteris Philodoxios fabula ex antiquitate eruta ab Aldo Manuccio. Lucae 1583. in 8.* Con errore troppo grande il detto, per altro eruditissimo Aldo Manucci diede in luce questa Commedia per Opera di Lepido Comico antico, restando egli come sovente adiviene ingannato, poichè ella è per cosa certa del nostro *Leon Battista Alberti*, come attesta Raffaello Dufresne nella Vita di Leon Battista Alberti, ch'è nel principio del suo Trattato della Statua stampato dal medesimo Dufresne con Lionardo da Vinci in Parigi l'anno 1651.

Sc. I. Teat.

Alberti Romano) da Borgo S. Sepolcro). Trattato della Nobiltà della Patria di *Romano Alberti* dal Borgo S. Sepolcro. Roma 1585.

Sc. XVIII.

Trattato della Nobiltà della Pittura, composto ad istanza della Venerabil Compagnia di S. Luca, e nobil Accademia de' Pittori di Roma da *Romano Alberti* della Città d' l Borgo S. Sepolcro. In Roma per Francesco Zanetti 1585. in 4.

Sc. XIX.

G. Lanz.

Sc. XX.

I. Cic.

Albertino Biagio.) *Ferrarese* *Candi S. Salvatore*). Marchioni Eccellentiss. Chironi Francisco Villa pro Serenissima Venetorum Republica terrestrium Generali, & propugnata Candia revertenti gratulabunda Panegyris. *Blasii Albertini* Ferrariensis Canon. R. S. Salvatoris Venetiis & Typ. Leni 1668. in 12. Del valore del Marchese Villa non occorre che consultare la Fama, e le Storie*. Non voglio tacere ciò che per cosa certa hò inteso della nascita di questo Eroe. Come che il Marchese suo Padre spasmava dell' infcondità della Consorte, fu persuaso ad andarsene ad abitare qualche tempo con essa in Comacchio, ove è prodigiosa la fecondità delle Donne. Dicono, che dopo sei mesi, gli riuscisse di fecondare la moglie, e come che fu ciò in una Valle detta *Guaruno*, nato il Bambino fu al sagra Fonte chiamato *Guaruno Francesco*, benchè poi il primo d' essi nomi, come qui si vede, e leggesi nel Magnifico Mausoleo erettogli nella Chiesa di S. Francesco di Ferrara, ad accennato nella Storia

ria

ria di Ferrara del Sig. Abate Baruffaldi , si chiami Ghirone . *
Circa questa fecondazione lo stesso Insufficiente nella Sc. XX. pag. 32.
esprime così .

V' è chi , dubita se questo Marchese Guron Francesco Villa Sc. XX.
possa essere stato concepito nelle Valli di Comacchio , adducendo
che il Marchese Guido suo Padre , per essere fin da Giovanetto
stato impiegato nell' armi al servizio del Duca di Savoja , non
poteva aver avuto tempo di andare a Comacchio , ed ivi attende-
re la fecondazione della moglie , essendo certo che il Marchese
Gurone Francesco nacque in Torino li 4. Dicembre 1615. e in
Torino morì l' anno 1670. Bisogna dunque dire , che , o sia sta-
to diverso il concepito nelle Valli di Comacchio , o che ciò sia un
mero favoleggiamento . Comunque siasi io mi sono protestato
d' aver inteso tal racconto, nè credo aver alcun obbligo di provar-
lo , e lascio al vero il suo luogo .

Alberto Lorenzo .) Alcune Propositioni , nelle quali breve , P. Bamb.
chiara, e manifestamente si mostra per qual causa Lorenzo Alber-
to rifiutata la Setta de' Luterani abbia lasciato tutti gli autori he-
retici , quali già favoriva , & difendeva ; e si sia ricoverato nel
grembo della Chiesa Cattolica ; scritte da lui mentre praticava
in Inglostadio & tradotte di latino in volgare Italiano l' anno
1510. II. 6. 5. car. 192.

Alberto Vescovo d' Aoste .) Complement de Condoleance fait P. Bamb.
per Monseigneur l' Evesque d' Aoste au nom des trois Estats du
Duché de la Vel d' Aoste a Madame Royale sur la morte de feu
S. A. R. son espoux II. 6. 29. car. 66.

Albizini Bartolomeo .) Trattato Astrologico di quanto influ- P. Bamb.
scono le Stelle , a prò e danno delle cose inferiori quest' anno
1671. calcolato alla longitudine , e latitudine della Città di Fi-
renze da Bartolomeo Albizini Fiorentino . PP. 6. ...

Alberto Gaimè . Vedi *Adimari Alessandro .*

Albizzeschi S. Bernardino da Siena .) Considerazioni per le Sc. XVI.
quali mediante la grazia di Dio l' anima può pervenire al dispregio
delle cose terrene ed all' amor delle Celestiali di San Bernar-
dino Albizzeschi da Siena , prima edizione . In Luca per il Paci
1686. in 12. * Diede in luce questo Opuscolo di S. Bernardino l'
ottimo e dottissimo Padre Giovamfrancesco Vanni della Com-
pagnia di Gesù , ancorchè non si legga in verun luogo suo no-
me ,

me, ma bensì quello di Domenico Vanni suo fratello, che al Canonico Amadeo Summiniati dedicollo. Lo stampatore nella Lettera a chi legge fra l'altre cose così scrive. *Questa fruttosissima operetta fu copiata nel 1563. dall'originale già composto e scritto di propria mano da S. Bernardino da Siena, e la copia s'è trovata nel Collegio Romano fra le Scritture che furon già del P. Girolamo Brunelli Sanese della Compagnia di Gesù, il quale avendola diligentemente confrontata con gli originali di suo pugno, vi corresse gli sbagli del copiatore.*

Sc. VI.

Albrici Luigi.) Piacentino della C. di Gesù.) Delle lodi di Margherita d' Austria Regina di Spagna Orazione del P. *Luigi Albrici* Piacentino della Compagnia di Gesù recitata da lui nelle solenni Esquie celebrate nel Duomo di Parma a 5. di Marzo 1612. In Parma appresso Anteo Viotti 1612. in 4.

Delle lodi della Serenissima Infanta Isabella di Savoia Principessa di Modona Orazione del P. *Luigi Albrici* Piacentino della Compagnia di Gesù, recitata da lui nelle solenni esquie celebrate a S. A. dal Serenissimo Cesare d' Este Duca di Modona a 6. di Novembre 1626. In Modona appresso Giulian Cassiani 1626. in 4.

¶ *Albrizzi Almorò Veneto.*) Foglietti Letterari contenenti quanto di più scientifico succede e scrivesi nel Mondo in ogni genere Sagro e Profano. Tradotto per lo più da lettere private, con annotazioni Storiche e Critiche, ed Indici sì delle Città e degli Autori, come delle materie principali suddivise in più Categorie, osservato l'ordine naturale nell'insegnarli ed apprendersi le Scienze ed Arti. Di *Almorò Albrizzi* Stampatore e Negoziante di Libri a San Lio, Accademico dell' Onore Litterario di Forlì Tomo Primo consegnato a. S. E. il Sig. Marchese Beretti Landi Plenipotenziario di S. M. Cattolica al Congresso di Cambrai, ed eletto Ambasciatore alla Sereniss. Repubbl. Veneta &c. Della Let. Soc. Albrizziana Mecenate graziosiss. Venezia 1724. A spese della Società Albrizziana in 12.

Benche questo sia un Tomo di molti fogli l'abbiam qui registrato, sì per mettervi ancor quest' opera con gli altri fogli dell' Autore, sì per essersi dispensato il principio d' essa separato dall' Opera. Conteneva questo principio la Dedicazione, la Prefazione, alcune lettere in lode degli intrapresi foglietti e gli Indici.

La

La Letteraria Società Albrizziana. Catalogo degli Aggregati fin a questo giorno 30. Aprile dell' anno di N. S. 1727: e 3. della Società; Sendo gran Mecenate l' Eccell. Sig. Carlo Ruzzini Kav. e Procurator di S. Marco, Riformator dello studio; di Padova e Presidente il Signor D. Lucio Abate *Marenzi* Nobile di Bergamo, e Protonotario Appostolico: omissi per brevità i titoli ed osservato l' Alfabetto de' Nomi. fogl. aper.

Catalogo &c. come sopra fogl. aper.

Quest' altro foglio è diverso dal precedente perchè contiene più nomi d' Associati, e dietro vi sono stampate le leggi della Società.

Disegno della pubblica Sala, Biblioteca e Giardino Botanico della Società Albrizziana fol. aper.

Oltre il predetto disegno, e la sua spiegazione evvi in questo foglio la nota dei recitanti nell' Accademia, che si fece nel detto Palazzo per l' elezione in Presidente della Società del P. Maestro Raimondo Missorio Minor Conv., e le cantate del Sig. Dot. *Girolamo Melani* fatte per la detta Accademia.

Due pagine in 12. che principiano: *Ad oggetto di poter render facilissima &c.* in cui si contengono un Manifesto per l' edizione de' gli Annali del Baronio che meditava di fare l' Albrizzi, e il Catalogo dell' Opere del Signor Abate *Luigi Andruzzi Santandrea*.

La Società Albrizziana in 4.

Contiene questo quarto di foglio la Relazione di ciò che si è fatto dalla Società per la Morte del P. M. *Pellegrino Antonio Orlandi* uno de' suoi associati con altre notizie spettanti alle lezioni che giornalmente facevansi dagli Accademici di questa Società.

Memorie da continuarsi per la storia Cronologica della Letteraria Universale Società Albrizziana, eretta in Venezia alli 22. Luglio 1724. sotto gli Auspizj del Serenissimo Regnante Doge *Alvise Mocenigo* raccolte ed estese da Almorò Albrizzi Stampatore Veneto. Tomo Primo l' anno 1728. di N. S. e quinto della Società in 8.

Se questo Tomo si fosse esteso oltre alle pag. 36. e se si fosse potuto continuare a darci queste memorie, sarebbe stata cosa molto giovevole ed utile, ritrovandosi in esso almeno il Catalogo delle Opere stampate e MSS. di molti viventi, Letterati Italiani.

La Società Albrizziana a tutti i Letterati d' Europa essendo
Pre-

Presidente in questo anno V. il Signor Abate *Luigi Andrazzi* in 8. pag. 24.

Contiene molte memorie ed altre cose che vi sono nel libro precedente.

La Letteraria Universale Società Albrizziana a' suoi Accademici, adi 18. Febrajo 1730. e 6. della medesima, essendo Presidente il Signor Abate *Arrigo di Collalto* fol. aper.

È stata stampata questa carta in occasione che si sono stampati i Ritratti e Simboli di tre Signori Dottori *Lanzoni*, *Baruffaldi* e *Negrifoli*. Contiene una lista dell' Opere de' tre Signori suddetti, del Signor Dottor Muratori, del Signor Marchese Orsi, e del Signor Dottor Torti con altre notizie spettanti alla Società e libri stampati da essa.

La Letteraria Universale Società Albrizziana adi 17. Marzo 1730. e 6. della Società essendo Presidente il Signor Abate *Arrigo di Collalto* fol. aper.

Contiensi in questo fogl. la Medaglia del dignor Dottor Muratori, e una lettera latina dell' Abate Collalto al detto Signore.

Alcuni Atti pubblici della Litteraria Universale Società Albrizziana dal suo nascere fino a queste leggi 21. Luglio 1730. e 6. della Società in cui regge il Signor *Arrigo di Collalto* Abate di S. Salvatore &c. Presidente II. &c. fol. V'è in questo foglio ancora una lista dell' Opere del Signor Presidente suddetto.

La Letteraria Universale Società Albrizziana Venezia adi 13. Maggio A. VI. &c. in 12. pag. 12. si è pubblicata questa memoria in occasione della pagina dei ritratti degli Accademici della Colonia Bolognese che comprende quelli de' Signori *Cesare Marescotti*, Co: *Vincenzo Sacco* e *Giovanni Giacinto Vogli*; onde si dà la lista delle loro Opere e quella ancora di ciò che hanno scritto i Signori Giovanni Ceva Milanese, P.M. Angelo Maria Ventura Mantovano, e Alessandro Pegolotti Guastallese.

La Letteraria Universale Società Albrizziana adi 18. Luglio 1730. e 6. della Società essendo Presidente il Signor Abate *Arrigo di Collalto* &c. fol. contiensi in questo foglio la risposta del Sig. Muratori all' Abate *Collalto*, un supplemento alla lista dell' Opere del Sig. Kav. Michelangelo Zorzi, che si era data nel libro delle memorie &c. in 8. La lista di ciò che hanno scritto e stam-

stampato il Sig. Abate *Giovambattista Casotti*, il Sig. Dot. *Giuseppe Bianchini*, e il Sig. *Giacinto Vincioli* Perugino. Molte altre cose ha stampato in fogli volanti questo Librajo, ma qui si sono riportate le più importanti; e quelle che sono per essere di qualche uso.

La Società Albrizziana &c. questa è una stampa in 8. di pag. 16. che principia: Nel Collegio della C. di G. in Fermo tenutasi sessione sotto li 29. Agosto 1731. &c. e contiene una notizia delle Colonie di Fermo e d' altre della Marca con le notizie de' Libri stampati e delle Opere MSS. degl' Accademici in essa nominati. A pag. 11. si legge ancora: *Prolusio Abbatis Felicis Tellarini Provinciae Marchiae ad Civilia Locumtenentis Generalis, ac Macerataensis Coloniae Vice praesidis, habita in publico literario congressu 11. Februarii 1732., & 8. Societatis.* Queste stampe saranno un giorno utili per la Storia Letteraria.

Adobrandini Giovanfrancesco Fiorentino) Oratio de Spiritus Sancti adventu in Sacello Pont. Quirinali a *Joanne Francisco Adobrandino* Sem. Rom. Convict. anno 1637. Sc. I.

Joannis Francisci Adobrandini Florentini. Oratio de S. Spiritus adventu, habita in Sacello Pontificum Quirinali ad Urbanum VIII. Pont. Max. in 4. (a) Sc. III. P. Bamb.

Ale dell' Ambraccio.) *Ambratii de Alis* Apuli Phil. ac Medici 3. speculatio in qua indagatur quanam humanus animus cognitione ipsum universitatis genitorem concernat, Patavii 1565. 4. Sc. I. Teat.

Aleandro Girolamo.) *Le Lagrime di Penitenza di Gerolamo Aleandro* ad imitazione de' sette Salmi Penitenziali, in Roma nella stamperia di Guglielmo Facciotti 1623. in 8. Sc. IV.

Di pochi letterati, si può vantare la nostra Italia nel suo tempo, di maggior pregio del detto *Aleandro il giovane*, o si consideri la varia, e polita letteratura, o la sua gentilissima cortesia. Mi maraviglio molto perciò che non escano in luce le sue varie lezioni, ed altri libri, che M. S. trovavansi nella Libreria del Card. *Francesco Barberino*.

Sopra l' Impresa degli Accademici Humoristi discorso di *Girolamo* P. Bamb.

D rola.

(a) Forse la medesima con la precedente. Essendo più volte succeduto al *Cinelli* di dare le cose stesse sotto due titoli, seconda, le notizie che gli eran date da alcuni più esatte, e da altri meno.

rolamo Alessandro, detto nella stessa Accademia l' Aggirato, dattiti in tre lezioni pubblicamente recitato l' Anno 1611. II. 6. 7. car. 179.

Aleotti Maurelio della C. di Gesù.)

P. Bamb. Nell' Esequie del Serenissimo Francesco Primo, Duca di Reggio, Modena &c. solennemente celebrate nel Duomo di Reggio dagli Illustrissimi Signori Canonici di detta Cattedrale. Oratione del P. *Maurelio Aleotti* della Compagnia di Gesù. Anno 1558. II. 6. 41. car. 443.

Sc. VI. *Aleotti Simon Paolo Forlivese.*) Primizie di Clio consacrate all' impareggiabil merito dell' Eminentissimo, e Reverendissimo P. Fra *Viconzo Maria Orfini* dell' Ordine de' Pred. Gard. di S. Chiesa Arcivescovo Sipontino, & al presente degnissimo Vescovo di Cesena, Panegirico dedicato a S. E. da *Simon Paolo Aleotti* Nob. Forlivese Accademico Filergita ammiratore delle sue glorie. In Forli per il Zampa 1682. in fogl. Questo virtuoso ha fatto molti altri gentili componimenti.

Sc. I. *Alessandri Marco Teatino Veneto.*) Orazione nella solennità del Martirio di S. Giuliano del P. D. *Marco Alessandri* Cler. Reg. Veneziano. Padova 1636. in 4.

Sc. III. *Alessio Giovambattista da Monte Pulciano.*) *Jo. Baptiste Alexii Politiani.* Oratio græca latinè reddita de Purissima Virginis Conceptione. Romæ in 4. apud Franciscum Caballum 1630.

¶ *Alessandro Jacopo Benedis. della Cong. di S. Mauro.* Traité de Flux & Reflux de la Mer, où l' on explique d' une maniere nouvelle & simple, la nature, les causes, & les particularitez de ce Phénomene, & qui a remporté le prix au jugement de l' Academie de Bourdeaux, le premier mei 1726. par le R. P. D. *jacques Alexandro Benedictin* de la Congregation de S. Maur. A Paris chez Babuty, rue Saint Jacques, a S. Chrisostome 1726. in 12.* Benchè questo opuscolo passi, di poco però, i sei fogli ho voluto qui riferirlo per la stima che ho di esso. La materia non può esser trattata meglio, e vi si vede in questo nuovo sistema con la novità ancor la maggior probabilità, e quanto questo Autore fa con un retto discorso convincere i suoi Lettori. Egli non ammette altri principj del flusso, e riflusso del mare che le semplici Leggi del moto. Il P. le Cerf. non fa alcuna menzione di quell' Autore, avendo stampato la sua Bibliotheca degli

degli Autori della Congregazione di S. Mauro l'anno 1726. in cui è stato impresso questo Trattato.

Alfano Carlo.) Vera Relazione della felice , e gloriosa Sc.V. Vittoria ottenuta dall'armi Cattoliche del Re di Spagna Carlo II. sotto la Piazza d' Alaracche in Africa nell' anno corrente 1666. dedicata all' Illustriss. Sig. e Patron mio Colendissimo il Sig. D. *Nicolas Antonio* Cavaliere dell'Ordine di S. Giacomo , Canonico della Santa Chiesa di Sevilla , ed Agente della Maestà del Re Cattolico di Roma: Roma per Ignazio de' Lazari 1666. in 4. opera di *Carlo Alfano* come si vede dalla Dedicatoria.

Alferio Antonio Bresciano.) Medica facultas Juris-prudentiæ palmam eripit. Oratio pro solemnibus studiorum instauratione habita in Cathedrali Basilica die 2. Novembris 1707. sub felicissimis auspiciis Illustriss. ac Generosiss. D. *Joannis Ludovici de Qualiza* &c. inclitæ Nationis Germaniæ Consiliarii , almæ que Universitatis DD. Theologorum , Philosoph. Medic. Profyndici meritiss. eidemque ab *Antonio Alferio* Brixiano Physico-Med. dicata Patavii Typis Sardi almæ Universitatis Typographi in 4. * Io non so molto lodare questa gara così rabbiosamente invecchiata fra i Signori Medici e Leggisti, e più da quelli che da questi tutto di agitata. Benissimo fu risoluto in Mantova a favore d'ambe le Professioni , decretandosi che nelle pubbliche Funzioni , e Processioni andassero un Medico ed un Leggista, coll'alternativo della precedenza. Come sono ugualmente necessarie alla Repubblica le Leggi , e le Medicine, debbono accordarsi i Medici, e i Leggisti , ricordevoli del detto di Platone nel suo libro *de Repub.* che *Nihil caritatis perniciosius quam divisio, ut nihil melius quam unio.*

Sc. XX
A. Vallisa.

Medicina bis victrix, cui Epigraphe: *Non plus ultra.* Oratio altera habita pro studiorum renovatione in Ecclesia Cathedrali Patavii die 2. Novembris 1708. sub felicissimis auspiciis Illustriss. ac Generosissimi *Joannis Adalberti* Veith. Nob. Bohemi &c. Profyndici meritissimi, eidemque dicata ac pertrata ab *Antonio Alferio* Brixiano Physico Med. Patavii Typis Sardi &c. in 8. * Questa benedetta Epigrafe oh quanto ha mai sin qui tenuti indietro i progressi della Medicina:

Sc. XX.
A Vallisa.

Nunquam invenietur si contenti fuerimus inventi, scrisse Seneca al suo Lucilio. Con tutto il forte di questa Orazione, fra cento anzi fra mille dirà lo stesso a molti: *Qui ante nos ista moverunt, non Domini nostri, sed duces sunt. Patet omnibus veritas: nondum est occupata. Multum ex illa etiam futuris reliquum est* Epist. 33. lib. 4.*

Sc. XII.

Alfucci Cesare della Comp. di Gesù.) Sommario di ciò ch'è necessario sapere per guadagnare il Giubileo dell'anno Santo diviso in due parti. Nella prima si tratta dell'eccellenza di esso. Nella seconda de' mezzi per acquistarlo composto dal P. *Cesare Alfucci* della Comp. di Gesù. In Roma per Francesco Cavalli 1650. in 12.

Sc. X.

Algarotto Vittorio Veronese.) Compendio della Natura, Virtù, e modo d'usare una polve Quint'essenza d'Oro Medicinale dell'Illustriss. ed Eccellentiss. Signor *Vittorio Algarotto* Filosofo, Medico Fisico, Collegiato e Gentiluomo di Verona stante nella detta Città: estratto in brevità dallo stampato nella famosissima Città d'Anversa dal Verdussen del 1603. e sarà distribuita e venduta solamente dall'Autore, e dalli suoi successori, e da quelli ch'averanno l'autorità sua con autentica scrittura di Notaro ordinario per assicurarla dalli Falsificatori e Calunniatori che ne fanno di falsa. In Venezia ed in Verona 1671. in 8.

Sc. XV.
Fr. Arist.

Ali Olimpia:) Lettera della M. R. M. Olimpia Ali Madre Superiore del Collegio delle Vergini della Madonna Santiss. di Cremona. All'Illustriss. ed Eccell. Signora D. Violante Lomellina Doria, sopra la Morte e Virtù della Madre Vittoria Tonsis. In Brescia 1702. in 8.

Sc. X.
P. Bamb.

Alibani Andrea.) Discorso di *Andrea Alibani* per la Cometa cospicua al meridiano di Bologna la notte delli 17. Dicembre 1664. dedicato all'Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Abate *Girolamo Lubomirsky*. In Bologna per gli Eredi di Gio: Battista Dozza, & in Forli per il Saporetti 1664. in 4.

P. Bamb.

Gerarchia de' Cieli. Dotta de' piu curiosi eventi delle mondane vicende per l'anno 1665. discorso Astrologico d'*Andrea Alibani* II. 6. 41. car. 309.

Sc. V.

Allaccio Leone da Scio.) Romanæ Aedificationes curatae a *Laelio Bischia* ex Clerico Camerali S. R. E. Card. a *Leone*

Alla-

Allatio conscriptæ ad Illustriss. & Reverendiss. DD. *Georgium Cornelium* Episcopum Patavinum, Comitemque Saccensem &c. Patavii Typis Sebastiani Sardi 1644. in 8.

Leonis Allatii *Stellas* in Natales Delphini Gallici Romæ excudebat Mascardus 1642. in 4. La versione latina di questi versi greci di Monsignor *Allazio* è del Signor *Guido de Sovvignis*. Le ammirabili azioni presagite ne' detti versi dall' *Allazio* sono senza fallo state superate da questo gran Monarca, che supera l' aspettazion e fa restare attonita la maraviglia medesima, traendo a se tutti i cuori, e facendosi tributarij i voleri di chi anche ne sente il solo nome, del quale può veramente dirsi ciò che cantò il Marino negli Spettacoli Otti. 443.

Sc. V.
Sc. XIII.

*E giunto a tale il suo valor sovrano
Ch' omai vince, e trionfa e non combatte
Son dal nome vie più che dalla mano
Presse le Rocche e le Città disfatte.*

Licetus Leonis Allatii carmine expressus Romæ Typis Mascardi 1641. in 4. La Versione latina di questi elegantissimi versi greci dell' *Allazio* è dello stesso Signor *Guido di Sovvignis*: li diede in luce l' eruditissimo Naudeo tanto benemerito de' nostri Letterati Italiani.

Sc. V.

Ptolomei Evergetæ III. Ægypti Regis Monumentum Adulitanum *Leo Allatius* nunc primum edidit & latinè vertit Romæ ex Typo Jac. Mascardi 1637. in 4. Nella famosissima Libreria Medicea Laurenziana si trova quest' opuscolo assai piu copioso, che non è il sopraddetto cavato dall' *Allazio* da un MS. della Vaticana.

Sc. VII.

Vita e Morte del P. Fr. *Alessandro Baldrati da Lugo* fatto morire nella Città di Scio da' Turchi per la Fede Cattolica li 10. Febbrajo 1645. scritte da *Leone Allacci* Accademico Umorista di Roma, Incognito di Venezia, ed Apatista di Firenze. In Roma per Francesco Moneta 1657. in 12.

Sc. LX.

Leonis Allatii *Epilogus Triumphalis*; Ad Illustriss. Celsissimumque Principem Augustum Bransuicensium ac Luneburgensium Ducem Colon. Agrippinæ Typis Jodoci Kalcovii & sociorum 1646. in 8.

Sc. XII.

Leonis Allatii *Telescopium* donatum in Germania Gentifaxonum, ut utantur in Fidei ac Religionis negotio. Colonia

- Sc. XIII. *nia Agrippinæ. Typi Jodoci Kalcovii & sociorum 1648. in 8. Leonis Allatii Confutatio fabulæ de Joanna Papissa ex monumentis Græcis, Bartholdus Nihufius prologo galecto, atque epilogo auxit, nec non Telescopium adjunxit. Colonia Agrippinæ Typis Jodoci Kalcovii, & sociorum 1645. in 8. ad Illustriff. Celsissimumque Principem Augustum Branfuicentium & Luneburgensium ducem.*
- Sc. VIII. *Allè Girolamo dell'ordine di S. Girolamo.) Nuova Rappresentazione Spirituale della B. Caterina da Bologna dell'ordine di S. Chiara del Molto Reverendo Padre Maestro Girolamo Allè. Bologna per il Ferroni 1641. in 12.*
- Sc. XIX. *Orazione del P. Girolamo Allè dell'Ordine di S. Girolamo di Fiesole in lode del defonto Sig. Card. Lorenzo Magalotti. In Ferrara per il Gironi 1637. in 4.*
- Sc. XIX. *Allegri Girolamo.) Lettera Fisico-medica di Girolamo Allegri, in cui per varj esperimenti vâ dubitando intorno a' principj Fisici, ed a' fondamenti Medici, e si propongono altri possibili, mostrati nuovamente dalle Ceneri di tutti li Composti. In Verona per Gio: Battista Merlo in 12.*
- Sc. XIX. *Esposizione sopra la Polvere dell' Algarotti. Ragionamento primo del Dot. Girolamo Allegri. Laudetur sublimis naturarum Deus, qui nobis omnium medicinarum revelavit seriem Gefer. In Brescia per il Rizzardi 1666. in 12.*
- Sc. IX. *Alfario Vincenzo.) Præfatio in Rom. Gymnasio à Vincenzio*
Sc. XVII. *Alfario à Cruce Genuese Præf. Medicinæ professore, habita die 7. mens. Novembr. anno 1612. ad Scipionem Burghesium Card. Ampliff. Romæ ex Typ. Cam. Apost. in 4. Pù veramente l' Alfario un dotto Medico, di che frâ l'opere sue fa ampla fede il Libro del quale tratta de morbis capitis, ove mostra chiaramente quanta e qual fosse la sua dottrina.*
- Sc. III. *Altieri Francesco Romano.) Francisci Alterii Romani Idyllium dictum in Colleg. Rom. Soc. J. in publica dedicatione secularis anni 1625. Romæ apud hæred. Alex. Zannetti in 4.*
- Sc. XIX. *Alini Niccolò.) La Fede Trionfante, Oratorio dato alle*
G. Cecc. *stampe, e fatto cantare dall' Illustriff. Sig. March. Niccolò degli Albizi Principe de Signori Accademici offuscato di Cesena, per l'Accademia fatta da medesimi in lode della loro Gloriosa Protettrice S. Dorotea Verg. e Mart. l'anno 1714. Poesia del*
Sig.

Sig. Niccolò Altini Accademico offuscato. In Cesena per il Riceputi 1714. in 4. * E l' Accademia de' Signori Offuscati cospicua per molti soggetti di non mediocre abilità aggregativi, fra' quali è senza dubbio il minimo, che ringraziando que' Signori dell' onore impartitoli, qui registra gli obblighi, che loro professa. *

Altogradi Cosimo Maria Lucbesè Domenicano.) Orazione del Molto Reverendo Padre Lettore Frà *Cosimo Maria Altogradi Lucbesè* dell' Ordine de' Predicatori detta da lui nella Chiesa di S. Domenico alla presenza del supremo Magistrato: Pistoja 1657. in 4. Sc. V.
S.M.N.

¶ **Allucci Cesare della Compagnia di Gesù.**) Il Figliuol Prodigio, Istruzione della Gioventù. Roma appresso il Zannetti 1627. in 16.

Specchio ovvero Compendio delle Antichità di Roma, diviso in due parti, nella prima si tratta delle Antichità sacre, e nella seconda delle Profane, raccolte dall' Opere d' un Padre da *Georgio Portio*. Roma appresso il Zannetti 1625. in 16. * Quest' opera benchè divulgata sotto nome di *Georgio Portio* è però attribuita al P. Alucci da *Leone Allazi* nel suo libro intitolato: *Apes Urbana*.

Alveri Gasparo.) Al Rev. Padre Raimondo Capisucchi Maestro del Sacro Appostolico Palazzo. Lettera del Sig. Gaspero Alveri; con un succinto racconto dell' Idea della sua Geografia universale che fra sei mesi prossimi si darà alle stampe, Anno 1659. * Con due Tomi della Roma fondatamente descritta ha ben dimostrato d' esser pienamente informato dell' Istorie della propria Patria: ma in età fresca rapito dalla morte, non potè dar compimento a sì bell' opera nè all' altre che preparava II. 6. 17. car. 17. P. Bamb.

Alvireti Silvio.) Relazione del solenne Ottavario celebrato in Ascoli nella Chiesa di S. Venanzio de' PP. della Compagnia di Gesù a S. Francesco Borgia poco anzi Canonizzato, scritta da *Silvio Alvireti* essendo Umanista nelle Scuole de' medesimi Padri. In Ancona per gli Serafini 1672. in 4. Questa relazione è sì ben fatta, che supera l' età dell' Autore, ma non l' ingegno. Sc. XIV.

Amadei Carlo.) Clementi IX. Pontifici Maximo renunziato P. Bamb.

- tiato miscellanea Gratulatio Anno 1667. II. 6. 33. car. 24.
Amadori Antonio Fiorentino.) Initia Principatus Innocentii XI. Pont. Max. Oratio *Antonii de Amadoris* olim de Malegonnellis: Venetiis Typ. Antonii Bosii 1677. in fol. E bellissima questa composizione, come sono tutte l'altre del medesimo Signore, e questa fu da esso dedicata all'Em. Sig. Card. Cibo.
- Sc. XII. In funere Clementis X. P. O. M. ad Eminentiss. S. R. E. Card. habita in Basilica Vaticana Kal. Augusti 1676. ab *Antonio de Amadoris* Florentino olim de Malegonnellis, Romæ Typis Jacobi Dragonelli 1676. in 4. * Questa Orazione non è fra le raccolte di questo bravo Dicitore in un Volume in 12. e stampate in Roma da Gio: Francesco Buagni 1695.
- Sc. XVII. Oratio de eligendo Summo Pontifice post obitum Clementis IX. ad Eminentiss. S. R. E. Card. habita ab *Antonio Malegonuello* Florentino in Basilica Vaticana XII. Kal. Jan. Anno 1669. II. 6. 21. car. 277.
- Sc. VIII. *Amaroni Cristofaro Senese Eremitano di S. Agostino.*) Orazione Funerale fatta nel Sacro Tempio de' SS. Appostoli di Firenze, nell'Essequie dell' Illustriss. e Rev. Monsignor *Antonio Altoviti* Arcivescovo Fiorentino presente il defunto dal R. P. Maestro Fr. *Cristofano Amaroni* Senese dell' Ordine Eremit. di S. Agostino Teologo e Predicatore nella Chiesa di S. Spirito, prima in Lingua Latina, e poi dal medesimo in Lingua Italiana tradotta a comune intelligenza. In Fiorenza appresso Giorgio Marefcotti 1574. in 4.
- P. Bamb. *Amarotti Girolamo.*) Narrazione della solennissima entrata in Ferrara del Sereniss. Duca di Mantoa: e dell' Illustriss. Ambasciatori di Venezia con il Ricevimento fattoli da N. S. P. Clem. VIII. Raccolto per Girolamo Amarotti An. 1598. II. 6. 27. car. 148.
- Sc. XIV. *Amatti Angelo Ascolano.*) Aristeo favola Pastorale, Poemetto Toscano in ottava rima d' *Angelo Amati* Ascolano Dottor di LL. Roma per Giacomo Mascardi 1628. in 12. di questo Autore fa menzione l' *Allacci* nell' Api Urbane.
- Sc. XV. *App.*) Il Caso d' Aristo Pastor d' Arcadia otta ve di *Angelo Amati* d' Ascoli, Roma, nella Stamperia della Camera 1624. in quarto, son queste 37. ottave (a)

Ama

(a) L' *Amati* di cui sono queste Operette non si chiamava *Angelo*, ma *Giuseppe*.

Amati Francesco Maria della Comp. di Gesù.) De Laudibus Sc. XI.
 B. Francisci Cervini Politiani Ord. Min. Conv. Oratio Francisci Tcd.
 Mariæ Cervini Politiani habita ab eodem in Collegio Politia-
 no Soc. Jef. Kal. Jan. Anno. Dom. 1611. Senis apud Mattheum
 Florimum in 4. Questa Orazione fù dedicata al Card. *Bellar-*
mino Zio del Cervini, ed il componimento fù veramente del P.
Francesco Maria Amati della Comp. di Gesù.

Amato Giovanni.) Breve discorso del principio della Repub- Sc. X.
 blica di Venezia fatto dal Sig. *Giovanni Amato* Dottor Teologo,
 e Clerico Aquilejense. In 4. Non v'è luogo dell'impressione,
 nè l'Anno, in che è stampato.

¶ *Amatore Diego.*) La più diffusa e vera Relatione d' ogn'
 altra avuta di Londra per mezzo di soggetto qualificato, e dignif-
 simo di fede e testimonio di veduta, circa gli accidenti di già
 passati, e di nuovo occorsi nella morte ingiustissima del Re d'
 Inghilterra, e della gran Bretagna, col puntuale contenuto del
 Processo, risposte del Re, e proposte del G. Parlamento sin'
 alla morte, seguita alli 9. Febraro 1649. senza lasciar alcuna
 cosa dal principio sin all' ultimo dell' esecuzione della sentenza.
 Tradotta dalla lingua Spagnuola nell' Italiana, e data in luce
 da *Diego Amatore* C. D. S. D. P. all' Eminentiff. e Rev. Princi-
 pe il Sig. Card. *Savelli* meritissimo Legato di Bologna. In Bo-
 logna per Carlo Zenero 1649. in 4.

Amaseo Gregorio.) Panegiricus in laudem Card. *Grimani* ; Sc. X.
 facundissimi Oratoris *Gregorii Amasei* Utinensis antiquis Pro-
 genitoribus Bononia oriundi pro Utinensibus dictus Sacratissi-
 mo Card. *Dominico Grimano* Patriarchæ Aquilejensi Religiosissi-
 mo. * Non vi è luogo della stampa, nè l'anno, ma però nel fine
 dice, che fù recitato nel 1498. 13. Kal. Jul. bor. 20. *Utini.*

Amaseo Romulo.) *Romuli Amasei* Oratio habita in Funere Sc. II.
 Pauli III. Pont. Max. in officin. Jo: Rubei 1563. in 4. * Dopo la Sc. VIII.
 morte di Romolo Amaseo diede in luce questa Orazione Pom-
 pilio Amaseo suo Figliuolo dedicandola al Card. *Alessandro Far-*
nese.

Amassano Giovanfrancesco di Argenta dell' Ordine de' Pred.) Sc. XIX.
 Oratio Funeralis habita a R. P. Lectore Theologo P. Fr. *Joanne* Fr. Vct.
Francisco Amassano de Argenta Ordinis Prædicatorum in Eccle-
 sia S. Dominici Terræ Lugi, in solemnitate Suffragii Anima-

E rum

rum Purgatorii celebrata &c. in ditta Ecclesia, opera, & consiglio Adm. R. P. Sanctes de Bononia Lect. Teol. &c. Dicata Perillustri, & Excellenciff. D. J. U. D. Dom. Alexandro Casano. Faventiae apud Georgium Zarafagnum in 4.

Sc. XIII.
Mand.

Ambrogio Bernardino.) Chiave della Toscana pronunzia intorno al chiudere, & aprire le Vocali E ed O. Diafogo di Bernardino Ambrogio: Leonapanto, e Notifireno interlocutori. In questa seconda impressione riveduto ed emendato. In Firenze all' insegna della Stella 1674. in 12.

Le due parole Leonapanto, e Notifireno, significano Pantalone, e Fiorentino.

Ambrogio Casaldese. Vedi Traversari Ambrogio.)

Sc. VIII.

Ambrosini Ambrosio Ferrarese C. R. Teatino.) La morte della dal pietoso suffragio prestato in Ferrara all' Anime degli estinti nell' imprese Cristiane contro il Turco. Oratorio dedicato al merito impareggiabile dell' Eminentiff. e Reverendiff. Sig. Card. Nicolò Acciajoli Legato di Ferrara. Poesia del P. D. Ambrosio Ambrosini Ferrarese C. R. Teatino Accademico Faticoso, posto in Musica dal Virtuossissimo Sig. Gio: Battista Bassani Maestro di Cappella della Cattedrale, e dell' Illust. Accademia della Morte. In Ferrara per Bernardino Pomatelli 1686. in 4.

Sc. XIX.
Sc. XX.
G. Lanz.

La Pietà trionfante della morte. Oratorio per Musica Poesia del P. D. Ambrosio Ambrosini Ferrarese C. R. Teatino. Ferrara per il Giglio 1697. in 4.

Ambrosini Angelo. Vedi Boccaccio Giovanni.

Sc. XVII.

Ameidan Teodoro.) Oratio in funere Elisabethæ Borboniæ Hispaniarum Regine Theodori Ameidan in Romana curia Advocati, & negotia Mediolani pro Cathol. Majestate agentis. Ad Illust. & Excell. DD. Joannem de Velasco & Rueva Comitum de Sirvela &c. & pro eadem Cath. Majestate ad Sedem Apostolicam Oratorem. Romæ ex Typogr. Ludovici Grignani 1645. in 4.

Amicibevoli Costanzo. Vedi Eschinardi Francesco.)

Sc. VI.

Amici Ludovico da Faenza.) Vera e real descrizione d' un parto mostruoso, nato nella Città di Verona li 7. Marzo 1655. nella quale s' intende la qualità sì interiore come esteriore, ed Anatomia d' esso fatta dal Molto Illustre, & Eccellentiff. Signor Ludovico Amici da Faenza Filosofo e Legista, data in luce ad istanza di Francesco Passarini Padre del mostro. In Livorno per il Buonfigli in 4.

Ami-

Amigoni (Floriano Maria) Camaldolese da Meldola. Vestendo l'Abito Religioso di S. Romualdo l'Illustriss. Signora Silvia Rosana Gallessi nello esemplarissimo Monastero di S. Caterina di Cesena, assume il nome di Donna Maria Giustina Rosalia. Al merito di Monfig. Illustriss. e Reverendiss. Pontana Vescovo zelantissimo di detta Città Idilio del P. D. *Floriano Maria Amigoni* Abate Camaldolese. In Cesena per Giuseppe Gherardi Stampat. Episc. 1613. in fol. * E il P. Abate Amigoni uno de' più cospicui soggetti che abbia la sua Religione, gran Filosofo, gran Teologo, e facondissimo Oratore. Oltre ciò è cultissimo ed amenissimo Poeta, come ne fa fede questo Idilio, ed il seguente suo Sonetto fatto in occasione della mossa del Turco contro la Morea nel 1715.

*Se me vedete, in aspro duol involto ,
Sparger di pianto il sen , di polve il crine ,
Or alle nostre spiagge , ed or rivolto
(Abi) al già nostro Oriental confine .
Non è , perchè d'ira baccante e stolto ,
E gonfia per l' antiche ampie rapine ,
L' Arabo usurpator , feroce in volto
All' Europa minacci altre rovine ;
Nò ch' io non piango , se alla vasta piena
Argine Italia oppon debile e scarso
Che i flutti al fin Dio con un guardo affrena .
Ma piango il sangue inutilmente sparso ,
E' l'ferro e' l' fuoco ora sepiti appena
Che l' Oriente avien domato ed arso .*

¶ La Trinità in se stessa, e nelle sue Opere dichiarata dalla Sapienza sù l' Idea de' Libri Sapientiali. Ode nella Festa della Santissima Trinità celebrata in Faenza l'anno 1705. dalle Monache Camaldolesi. Consacrata all' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. *Marcello Durazzo* Vescovo di Faenza e Legato di Romagna, da D. Barbara Dadini Segrestana nel suddetto Monastero. In Faenza per Giuseppe Maranti Stampator Vescovate in 8. Nel fine di quest' ode vi si legge il nome dell' Autore D. *Floriano Amigoni*.

¶ Delle Vocazioni Libri tre. Professando i Voti solenni nel Monistero di S. Maria della Pace detto di Santo Uomobon dell'

Ordine de' Servi di Maria in Bologna la Madre Suor Maria Celeste Maddalena, al Secolo Illustrissima Signora Maddalena Maria Conti. In Ravenna per Anton-Maria Landi stamp. Arcivesc. 1715. in 4. * Di questi tre bellissimo e stimatissimi libri il primo solo è del P. Abate D. *Floriano Maria Amigoni*, il secondo è del Sig. Dottor *Roggero Calbi*, e il terzo del Sig. Dottor *Camillo Brunori* de' quali eruditissimi soggetti parleremo a suo luogo.

¶ All' Eminentiss. e Reverendiss. Principe Cornelio Card. Bentivoglio d' Aragona Legato di Romagna per la solenne erezione della sua statua fatta ultimamente in Ravenna quest' anno 1723. In Forlì per Alessandro Fabbri con licenza de' Super. in fol. Questo picciolo libro contiene 4. Sonetti del P. Abate *Amigoni* con la Dedicatoria all' Eminentiss. Bentivoglio.

¶ La Sacra di dieci Monache Camaldolesi fatta con solenne Pompa nel Monastero di S. Maglorio in Faenza l' anno 1727. dal Padre Reverendiss. D. *Michel-Angelo Gasparini* Abate Generale di tutto l' Ordine Camaldolese Poemeto di *Alpago Milaon-zio* P. A. Dedicato alle medesime Molt. Rev. Monache consacrato da D. *Romano Scanavini* Mon. Camald. Conf. di S. Maglorio. In Faenza per Carloantonio Maranti in 4.

¶ Alle Glorie immortali di S. *Pietro Orseoli* Primo Doge della Serenissima Repubblica di Venezia, indi Monaco, e discepolo del Patriarca S. Romualdo in occasione della nuova Festa del Santo, celebrata solennemente quest' anno 1732. ai 14. di Genajo nella medesima Dominante. Sonetti dedicati al merito incomparabile dell' Illustriss. e Reverendiss. Monsignore *Carlo Rezzonico* Uditore della Sacra Rota fogl. aperto. * Questi due bellissimo Sonetti sono stati dispensati in occasione della solennissima festa che si fece l' anno 1732. M. V. in Venezia per la Translazione dell' insigne Reliquia, che si portò in dono alla Serenissima Repubblica dal Monistero di Cossano.

(*Ammannati Bartolomeo*). Lettera di M. *Bartolomeo Ammannati* Scultore ed Architetto Fiorentino, scritta agli Accademici del disegno l' anno 1582, con la quale mostra quanto pericolosa cosa sia all' Anime de' gli Artefici di Pittura e Scultura l' esercitar l' arti loro in rappresentar figure meno che oneste, ed il danno che quindi può derivare all' altre anime de' Fedeli. Da

nuo-

Sc. III.
Sc. XVII.
A.M.

nuovo data in luce da persona che molto desidera l' ajuto e protezione della gran Madre di Dio, e a lei medesima dedicata. In Firenze nella stamperia di Bortolameo Sermartelli l' anno 1582. e ristampata nella stamperia di Pier Marini l' anno 1687. in 4.

*Da poi che non sete ito nell' Avello ,
Ser Pippo mio e l' alma avete ancora ,
Che tien troppo a disagio Farfarello ,*

Sc IV.

Imparate una volta la modestia, e la pietà vera, non finta per gabbare il mondo, e chiappar quattrini, dall'insigne e sempre lodevole Ammannati, si come a sua imitazione, anche voi facendo la Scimia, avete voluto dare in luce quella vostra sciocca ed insulsiissima Lettera con fine certamente diversissimo da quel vero Uom da bene ed ottimo Scrittore (a)

E stata ristampata questa Lettera con un' insulsa ed inettissima Dedicatoria. Godo bensì che l' Autore di sì insigne Dedicatoria, che tien la Pittura e la Scultura per le Arti di tutte l' altre le più nobili, chiami i Pittori e gli Scultori, Artefici: dal che si deduce, che finalmente sieno Arti liberali, che nelle provanze di Cavalleria son rigettate. Ciò non dico per avvilitare Arti sì belle, ma per mostrare, che l' Autor della ristampa di questa Lettera, che tien quest' Arti per nobili, dice non solo quel che non è, ma si contraddice, dimenticato ciò, che scrisse ne' suoi tanto decantati Decennali.

Sc. XVII.

Ammirato Scipione). Orazione di Scipione Ammirato al Christianiss. Enrico IV. Re di Francia e di Navarra dopo la Pace fatta con Spagna. Firenze per il Marescotti 1598. in 4. è ristampata nel primo Tomo de' suoi opuscoli a p. 237. In questa edizione v' è una lettera au Roy tres Chrestien in lingua Francese di *Giorgio Marescotti*, la quale non si trova nella raccolta suddetta.

Sc. I.
Sc. II.
Tegl.

Sc. VIII.

Orazione del Sig. *Scipione Ammirato* fatta nella morte di Don

Sc. I.
Sc. XIX.
G Lanz.

Fran-

(a) Benchè questa annotazione sia posta sotto la stampa antica nella IV. Scurzia, ciò non ostante crediamo che convenga alla nuova ristampa come apparisce da ciò che segue, tanto più che questa dispiacque al Cinelli per qualche cosa ch'v' era contro di lui, il quale non poteva soffrire cosa alcuna, per lo più con parole pungenti e detti mordaci vendicandosi, contro il costume de' saggi e ben costumati Letterati,

Francesco de' Medici Gran Duca di Toscana suo Sig. Fiorenza per i Giunti 1587. in 4.

Sc. III.

Di *Scipione Ammirato* Orazione al Santissimo e Beatissimo Padre, e Signor Nostro Clemente VIII. In Firenze per Gio: Antonio Caneo 1594. in 4.

Questa ed altre al medesimo Clemente VIII. dell' *Ammirato*, furono ristampate nel primo Volume de' suoi Opuscoli.

Sc. IV.

S. M. N.
Sc. VIII.

Orazione di *Scipione Ammirato* alla Maestà Catt. del Potentiff. Filippo II. Re di Spagna suo Sig. naturale, detta *Filippica seconda*. In Firenze presso Giorgio Marefcotti 1594. in 4. * Dice bene l' *Ammirato* a chiamar il Re suo Sig. naturale essendo di Joppoli Città del Regno di Napoli; L' ho però nominato nella mia Storia come Fiorentino, perche stante sua lunga dimora in Firenze fu ammesso per i suoi meriti al godimento della Cittadinanza; Questa Orazione è ristampata anch' essa nel primo vol. de' suoi Opuscoli pag 95.

Sc. VIII.

Orazione di *Scipione Ammirato* al Santissimo e Beatissimo Padre e Sig. nostro Clemente VIII. detta *Clementina seconda*. In Firenze appresso Giorgio Marefcotti 1595. in 4. Questa è anch' essa ristampata nel primo Tomo degli Opuscoli del medesimo *Ammirato* pag. 179.

Sc. VIII.

Orazione di *Scipione Ammirato* al Beatissimo e Santissimo Padre Sig. nostro Clemente VIII. detta *Clementina III*. In Firenze per Filippo Giunti 1596. in 4. Si trova ristampata a pag. 208. del primo Tomo de' suoi Opuscoli.

Sc. VIII.

Orazione di *Scipione Ammirato* nella morte di Filippo II. Re di Spagna, al Potentissimo Re di Spagna Filippo III. suo Sig. detta *Filippica terza*. In Firenze per Filippo Giunti 1598. in 4. Anche questa si trova ristampata nel primo vol. de' suoi Opuscoli pag 120.

Sc. IX.

Orazione di *Scipione Ammirato* al Santissimo e Beatissimo Padre e Sig. nostro Clemente VIII. In Firenze appresso gli Eredi di Giacomo Giunti 1594. in 4. * Ho messo nell'ottava Scanzia la *Clementina seconda e terza*, ed essendo questa la prima m'è parso bene nominarla; Anche questa però è ristampata nel primo Tomo de' suoi Opuscoli con la seconda e terza.

Sc. XII.

Sc. VI.

Anastasio Filippo d'. Canzone per la venuta dell' Eccellentissimo Signor D. Lorenzo Onofrio Colonna Principe del Romano

So-

Soglio, e gran Conestabile del Regno &c. al governo di Capitan Generale, e Vicerè nel medesimo in 4. Non vi è dove quest'insigne e nobilissima Canzone sia stampata, nè meno il nome dell'Autore. E però questa stampata in Napoli; e si è l'Autore il dottissimo ed eruditissimo Signor *Filippo d' Anastasio*.

Solemnis Recitatio ad Cap. si aliquis de electione; Quod D. Ph. Sc. IX.
A. exponendum propositum fuit 16. Kal. Novembris Postridie ejus diei ab eodem habita in publ. Neap. Gymnasio. Typis edebatur 14. Kal. Novembris 1689. in officina Jacobi Raillard in 4.
* Questo dottissimo Opuscolo è del Sig. D. *Filippo Anastasio* come indicano le lettere iniziali di suo nome D. Ph. A. che si veggono nel Frontispizio d' esso.

Prælectio ad Epistolam Decretalem Lucii III. quæ incipit : Sc. XX.
Ad antes substituto de simonia habita a *Philippo Anastasio*. In Ab. Bacchin.
Academia Neapolitana apud Dominicum Ant. Parinum in 4.
* Può questa Prefazione, servire d' esemplare agli studiosi del Gius Canonico, perchè conoscano, che non basta, per ben intenderlo, lo studio sopra i testi Canonici, ma che ci vuole una buona critica de' componenti il suddetto Gius, poco forse curata. *

Ancajani Domenico) De Ferraria Clementis VIII. P. O. M. P. Famb.
auspiciis & *Petri Aldobrandini* Cardinalis amplissimi ductu: sub Ecclesiæ Romanæ ditionem feliciter recepta *Dominici Ancajani*, Collegii Salviani Alumni Oratio habita in Æ de Sancti Eustachii cum S. P. R. R. ad ejus Martyris Aram anniversario recuperationis die gratularetur an. 1559. II. 6. 16. car. 269.

¶ *Ancillon (Carlo) da Metz*. Dissertation sur l'usage de mettre la premiere pierre au fondement des edifices publics, adressée au Prince Electoral de Brandebourg, a l'occasion de la premiere pierre, qu' il a posée lui meme au fondement du Temple qu' on construit pour les François Refugez dans le quartier de Berlin nommé *Friderichstadt* Berlin 1701. in 8.

¶ *Ancillon (David) da Metz*. Le Larmes de S. Paul Paris 1676. in 12. Questo è un sermone che il Signor *Ancillon* pronunziò a Metz in giorno di digiuno.

¶ *Ancioni (Giovambattista) Romano*. Nell' Essequie di Giuseppe il Generoso Re di Germania e Romano Imperadore, orazione funebre panegirica di *Gian-Battista Ancioni* Poeta Cesareo
Unum

Unum insatiabiliter parandum: prosperam sui memoriam. Tact. IV. Ann. In Barcellona per Rafaele Figuerò 1711. in 4.

Sc. XII.

Ancona (Giovambattista). Per li nobilissimi sponsali degli Illustrissimi Signori Marchese Giacomo Durazzi, e Marchesa Mattia Barbera Balbi Patrizii Genovesi Ode di *Giovambattista Ancona d' Amadori* all' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Senatore Marchese Marcello Durazzi. In Roma per Gio: Giacomo Komarech Boem. 1695. in 4.

Sc. VI.

Andreani (Giovambattista) della Compagnia di Gesù. Tau-
maturgus Gallicus sive de S. Ivone Pauperum Advocato, Oratio habita in ejusdem Templo ad S. R. E. Card. a Josepho Grifendio Romano sem. Rom. Clerico. Romæ ex Typ. Reverendæ Cam. Apostolicæ 1641. in 4. * Autore di questa dottissima Orazione è il P. *Giovambattista Andreani* della Compagnia di Gesù fra suoi per la gran perizia nell'Umanità il Ciceronianissimo dimandato. *

Sc. XV.

Andreini (Giovambattista) Fiorentino. L' Adamo di *Giovambattista Andreini* all' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card, Spada dedicato. In Perugia per il Bertoli 1641. in 12.

¶ Li duo Leli simili Commedia di *Giovambattista Andreini*, Fiorentino all' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Duca di Nemours dedicati. arigi 1622. senza nome di Stampatore. * Di questa e di molte altre composizioni dell' Autore, che fu famoso Comico del suo tempo parla il P. Negri nella sua Istoria degli Scrittori Fiorentini. Questa sorta di Libri scritti colle maniere di questo Comico meriterebbero di rimaner sepolti nella dimenticanza.

Sc. VII.

Andrelini (Fausto) Forlivese. *Fausti Andrelini Forlivien-
sis* Pœtæ Laureati atque Oratoris Clariss. Epistolæ proverbiales & lepidissimæ, nec minus sententiosæ. Venundantur Parisiis ab Engleberto & Joanne de Marnes librariis juratis & Petro Viart apud Pellicanum in Vico S. Jacobi in 4. * Non sarebbe gran fatto che questa fosse la prima edizione per essere il carattere antichissimo, il Draudio nella Biblioteca Classica p. 15. 34. ne fa menzione d' altre in Argentina 1517. e 1519. *

Sc. IX.
Cono

Andreoli (Giovambattista) Perugino. Il Tebro per le Nozze degl' Illustriss. Sig. D. Giorgio Costaguti, e D. Maria Isabetta

betta Strozzi Canzone di *Giovan Battista Andreoli* da Perugia come si vede dalla Dedicatoria. Roma per Fabio di Falco 1668. in 4.

Andriani Giovambattista Cav. di S. Stefano.) Marterrea Sc. XIV. superbissima Ponte eretta in Fivizzano sotto la direzione dell' Illustriss. Signor Maestro di Campo *Alfonso Maria Bracciolini* Governatore di esso; Profopoea Lirica del Cavaliere *Giovan Battista Andriani* dell' ordine di S. Stefano. In Parma per Galeazzo Rosati 1682. in 4.

Andruzzi Luigi.) De incerto quodam simulachro, ac de voto melanthi, deque Asclepio cui nuncupatum est Votum, dissertatio composita ab *Aloyso Andruccio* Cyprio publicæ Linguae Græcæ Profess. in Archigymnasio Bononiensi eique Illustriss. & Ampliss. Senatui Bononiensi dicata. Bononiæ 1710. in 4. * è questo un discorso assai dotto, ed ornato di antica erudizione ripartito in molti capi. * Sc. XX. A. Vallisa.

¶ Orazione in lode di sua Eccellenza il Sig. Andrea Cornaro Ambasciatore della Sereniss. Repubblica di Venezia alla Santità di N. S. Clemente Undecimo di *Luigi Andruzzi* nobile di Cipro Cittadino Veneziano e pubblico Professore di Bologna. In Bologna per li Rossi e compagni 1720. in 4.

Angeli Jacopo.) Sermone nel Capitolo Generale dell' Illustriss. e Sacra Religione di S. Stefano l' anno 1608. fatto in Firenze in S. Lorenzo dal Cav. *Jacopo Angeli* Priore della Città e Diocesi di Volterra, e di Piombino in T.F., Dot. e Let. Primario Civile della sera nello Studio di Pisa. Ivi 1608. in 4. Sc. IV.

Angeli Pietro da Barga.) *Petri Angeli Bargei* de Aucupio liber primus ad Franciscum Medicem Flor. & Senar Principem ejusdem elapsa de Radagastii & Getarum cæde ad Urbem Florentiam, ad Cosmum Medicem Flor. & Senen. Ducem Florentiæ apud Juntas 1566. in 4. * *Paganino Gaudenzio* stato già mio amico a pag. 198. e 199. della sua Accademia disunita scrive così *Il Bargeo ardi dell' uccellatura comporre, senz' aver esempio de' passati, però se ne vantò, Namque ego nunc primum, que votum incedere nullus est ausus nulla usquam extant vestigia, nulli Ingressus.*

E quelli ch' anno dato in luce quel libro errarono nello scrivere. Non ego: poiche tal lezione è opposta all' intenzione dell' Autore &c. Io non so veramente se la lezione non ego sia opposta all' intenzione

ne dell'Autore, sobbite che il medesimo *Bargo*, e non altri diede in luce quel suo gentile opuscolo. In oltre trovasi ristampato a pag. 177. dell'edizione di Roma del 1585. delle Poesie del medesimo *Bargo*, e quivi pure si legge *non ego*, e non come vuole Paganino Gaudenzio.

Sc. IV. Oratio *Petri Angeli Bargai* Florentiæ habita in funere Francisci Med. Mag. Ducis Etrur. 18. Kal. Januar. 1587. Florentiæ apud Junctam & Fratres in 4. che fu forse dall'Autore tradotta come segue.

Sc. XIX. G. Lanz. Orazione Funerale di *Pietro Angelo da Barga* nell'Essequie di Francesco de' Medici. In Fiorenza per il Giunti 1587. in 4. * Di questo *Bargo* io tengo un molto erudito *Comentarius de Obelisco ad Sanctiss. ac Beatiss. D. N. D. Xystum V. Pont. Max. Romæ ex officina Bartholamæi Grassi* 1587. in 4.

Sc. IV. *Petri Angeli Bargai* Epitaphium in Nuptias Franc. Medicis Florentinorum & Senensium Principis, & Joannæ Austriacæ Reginæ Sereniss. Ferd. f. Imperatoris Florentiæ in officin. Junctarum 1566. in 4. E ristampato fra l'altre sue bellissime Poesie.

Sc. VI. *Petri Angeli Bargai* Laudatio ad funebrem concionem quæ Pisis habita est in Exequiis Cosmi Medicis Mag. Etrur. Ducis. Florentiæ apud Junctas 1574. in 4.

Sc. VIII. Orazione del Signor *Pietro Angelo da Barga* fatta in Fiorenza nell'Essequie del Re Arrigo Valesi Re di Francia adi 6. d' Agosto 1559. tradotta in volgare. In Bologna per Alessandro Bonaccio e Gio: Rossi Compagni 1559. in 4. * Nel fine v'è una Canzone sopra la morte del Re Arrigo Secondo, che non so se sia del medesimo *Angelio* o d'altri.

Sc. VIII. Orazione funerale di Mess. *Pietro Angelis da Barga* fatta nell'Essequie del Serenissimo Cosimo de' Medici Gran D. di Toscana recitata nel Duomo di Pisa il di 14. di Giugno 1574. e tradotta in lingua Fiorentina. In Fiorenza nella stamp. de' Giunti 1574. in 4. Questa non è tradotta dall'Autore, come si vede dalla Dedicatoria di *Ludovico Marselli*, spero però, amico Lettore, darti in breve la Vita del sopraddetto *Angelio* scritta da esso medesimo. Io avea scritta la mia, non perche pretenda ugagliarmi, nè a questo, nè a niun altro grand' uomo, ma solo per mostrare se mie incessanti disgrazie, la quale da chi dovea conservarla, mi fu lacerata.

Ora-

Orazione Funerale del Signor *Pietro Angelo da Barga*, recitata latina in Firenze nell' essequie del Sereniss. Francesco Med. Gr. Duca di Toscana sotto li 15. Dicembre 1587. In Firenze nella stamperia di Filippo Giunti e fratelli 1587. in 4. Sc. VIII.

Petri Angeli Bargai de privatorum publicorumque officiorum Urbis Romæ everforibus epistola ad Petrum Veimbardum Ferdinandi Med. Magn. Ducis Etrur. a Secr. primum. Florentiæ apud Bartholomæum Sermartellium 1589. in 4. * Dovrebbe in breve uscire la Vita di detto eruditissimo *Pietro Angeli*, ch' esso medesimo scrisse, come anche altri suoi libri che mai pel passato non furono stampati. Sc. XVIII.

Angelico Michelangelo.) Nelle Nozze de' Monarchi Sacratissimi Leopoldo Cesare Augusto, e Margherita di Spagna Epitalamio di *Michelangelo Angelico* Accademico Olimpico. Venezia in 4. Sc. VI.

Angelini Facondino Riminese.) Methodus pro venæ sectione eligenda *Facondini Angelini* Ariminensis Philos. & Medicinæ Doctoris Illustriss. & Excellentiss. D. Viro Jo: Venerio Serenissimæ Reipublicæ Venetæ Senatori Amplissimo. Patavii 1649. Typ. Jo: Baptistæ Pasquati in 4. * Il celebre ritrovato della Circolazione del sangue ha levata l'occasione a' Medici di piatire tutto di sopra il luogo, d' onde s' ha da trar sangue ad un malato. Onde serve solo a dar colore all' ajuto il nominare la Cafalica, l' Epatica, la Basilica, e la Safena, quando che tutte le vene, ove dal ferro sieno aperte, ugualmente servono a minorare la massa del sangue. Non è però che non vi sia qualche divario dallo aprire le vene superiori e le inferiori, parendo che sussista la revulsione così celebrata dagli antichi, la quale anch' essa però, rendesi ridevole a quelli, che facendo risorgere la dottrina d' Erasistratto hanno per dannosissima in ogni rincontro la sanguigna. * Sc. XIII.
Sc. XIX.
G. Lanz.

Angelini Fulvio da Cesena.) De Verme admirando per nares egresso discursus *Fulvii Angelini* Phil. ac Med. Cæsenatensis, & *Vincentii Alfarii* à Cruce Senensis apud Ravennates Med. Primarii de eadem re commentariolum. Ravennæ 1610. in 4. Sc. I.

Angelini Giorgio.) Marmi santificati alle glorie di Gesù Crocefisso, in un Altare eretto nella Chiesa della Madonna del Voto della Città di Modona dal Sig. Cesare Bassoli dedicati all' A. Sc. XIX.
Fr. Vetr.

- S. XIII. Ser. di Francesco II. di glor. memoria, ed ora esposti alla pubblica venerazione sotto i clementissimi auspizii dell' A. Ser. di Rinaldo I. Card. D. di Modona, Reggio &c. Descritti dal Sig. D. *Giorgio Angelini*. In Modona nella stamperia del Degni 1694. in 4. *Angelini Niccolò*.) Discorso curiosissimo di *Niccolò Angelini* intorno alla mutazione de' nomi de' Papi nella loro creazione, nel quale si dimostra la vera causa, quando e da chi ebbe principio questo costume: e si rende la ragione ch' ha mosso molti Pontefici à chiamarsi più con un nome, che con un altro e specialmente da Martino V. sino al nuovo Pontefice Innocentio XI. In Venezia presso Benedetto Miloco 1676. in 4.
- P. Bamb. *Angelis Agostino*.) C. R. *Somasco*. Aggiunta alli Ragionamenti e casi di coscienza del R. P. F. *Angelo Eugenio*. Composta dal R. P. D. *Agostino de Angelis* della Congregazione Somasca. Con diversi Parti del proprio ingegno s' è reso cospicuo il Padre de *Angelis*. Fu Lettore nell' Università della Sapienza, poi promosso al Vescovato d' *Umbriatico*. Di esso parlo nel mio *Ateneo Romano*, II. 6. 18. car. 131.
- ¶ *Angelis Domenico*.) Della patria d' *Ennio* Dissertazione di *Domenico de Angelis*, tra gli Arcadi *Arato Alalcomenio*, uno de' dodici Colleghi d' *Arcadia*. In Roma per Giuseppe Monaldi 1701. in 8 * Questa dissertazione è stata inserita nella Raccolta d' opuscoli scientifici e Filologici che si pubblica dal P. D. *Angelo Calogierà* Tom. Quinto pag. 1. Fu questa dissertazione ancor prima ristampata in Napoli col nome però di Firenze l' anno 1712. in 8. della qual ristampa è da vedersi il Giornal d' *Italia* Tom. XII. pag. 418.
- Sc. XIV. *Angelis Niccolò Ascolano*.) La Maddalena Penitente di *Niccolò de Angelis Ascolano*. Dedicata alla Sig. *Leandra Rufa de' Cattabeni Nob. Fermana*. In Fermo per gli Eredi di Sertorio Monti 1599. in 4. E questo un Poemetto di 40. ottave; a giudizio però di chi intende vagliono per più canti a causa di loro vaghezza, e proprietà di devotissimi sentimenti.
- ¶ *Angeloni Francesco*.) Piego di Sig. *Agrestino de' Calzanti* indirizzato ad *Erasto Afrone* di lui come figliuolo amatissimo *Venezia* 1615. * Questo è un Dialogo, in cui con l' altrui esempio s' instruisce un giovane a schivare le cattive fraudi delle Donne. Parla dell' Autore l' *Allaci* nelle sue *Apes Urbanae*.

Anna

Anna Girolamo Maria di S. Carm. Scalzo.) Discorso nel quale si ragiona e insieme si detesta l'abuso di que' Scrittori ed Istorici, i quali mossi dall'adulazione o spinti da altro fine particolare, scrivono Istorie, e Genealogie delle Famiglie piene di bugie e menzogne. Si commendano gl'Istorici sinceri, e veritieri, molti de' quali se ne rapportano. All' Eccellentissimo ed Eruditissimo Signor D. Carmine Niccolò Caracciolo Duca di Castel di Sangro. In Venezia per il Brigonci 1693. in 4. * Della dedicatoria apparisce l'Autore di questo discorso *Antonio Misaglani Madrara*, ma in effetto n'è veramente Autore il Padre *Girolamo Maria di S. Anna Carmelitano Scalzo*, essendo quell'altre parole anagramma del suo nome. A car. 19. il sopraddetto Padre *Girolamo Maria* scrive, che l'Eccellenza del Sig. D. *Carmine Niccolò Caracciolo* Duca di Castel di Sangro, che alla gran nobiltà ha congiunta una somma dottrina, ed un'abbondante erudizione, stà compilando un'Istoria Generale di sua nobilissima ed antichissima Famiglia *Caracciola*.

Annat Tobia.) *Tobie Annat* Parisiensis J.V.D. ad titulum *Sc. I.*
Antonii Vaira de novo genere Monachissimi &c. Anatomie critica Lugduni ex officina Thioliana in 4. Non so chi sia l'Autore della detta Censura, ma si vede ch'è Uomo eruditissimo. E però scritta con molta accerbità: contro il *Vaira*. Il titolo dell'Opera che si censura è il seguente. De novo genere Monachismi, seu de statu per suppressionem Religionum a Monachis vel retento vel acquisito in jure dissertatio: Autore *Antonio Vaira* Veneto, Canonico Civitatis Fori julii, & in Patavino Gymnasio Imperialium Institutionum publico Antecessore. E finto non solo il nome dell'Autore di detta censura, ma eziandio il luogo dell'impressione. Il libro è in 4.

Annese Gennaro.) Bando che mandò in Napoli *Gennaro Sc. V.*
Annese Generalissimo del fedelissimo Popolo di Napoli e suo Regno; In Napoli per Giacomo Gaffaro 1647. è un foglio aperto, nel quale la grand'arroganza di questo sedizioso si scorge, ch'essendo fucillaro osò mandar bandi in proprio nome a' sudditi, l'ubbidienza a Regii Ministri proibendo e vietando.

Ansel-

Sc. XV.

Anselme M. A.) Oraison Funebre de Messire Gaspar de Fieubet Conseiller ordinaire du Roy en son Conseil d'estat e Cancellier de la Reyne Prononcè le 12. de Septembre 1695. dans l'eglise des RR.PP. *Camaldules*, lieu de sa retraite par Monsieur *M. A. Anselme*. A Paris chez Louis Jofse 1695. in 4.

Sc. X.

Anselmi Aurelio.) *Aurelii Anselmi* Geracomica, sive de Senum regimine. Venetiis anno 1606. in 4. * E tempo che io studii attentamente questo Trattato, ma con tutte le diligenze immaginabili, *Nemo potest insensibilis preservari*, ancorche un bell'ingegno componesse un libretto intitolato: *Quomodo possit quis insensibilis permanere*, che di sua opinione si trovò in ultimo fraudato.

Sc. II.

Anselmi Cambio.) *Responsum R. P. D. Cambii Anselmi* Can. Flor. Vic. Gen. Fæfularum, S. Offi. Consultoris ad dubium quid liceat vel non liceat facere circa venerationem cum aliqua fama Martyrii vel Sanctitatis demortuorum ante eorum Beatificationem, seu Canonizationem sine sedis Apostolicæ licentia. Florentiæ Typis Francisci Honophrii 1657. in 4.

Sc. XV.

Ansidei Giuseppe Perugino.) La Beltà di Fillide lo ammaestra a non amarla Oda Platonica dedicata all' Illustriss. Sig. Co: Jacopo Abate Odi del Sig. *Giuseppe Ansidei* tra gli Arcadi *Corisco Matateo* Accademico Insensato e della Crusca. In Perugia pel Costantini in fogl. aperto. * Questo Cavaliere è Nobil Perugino, e Gentiluomo di Camera di S. A. S. di Toscana. Egli è l'Autore dell'applaudito Trattato Cavaleresco contro le inimicizie private. Darà per quanto mi vien detto alle stampe alcuni Simboli Cavalereschi, e nell'Italia ha in questo genere, credito grandissimo, e fa molta autorità co' suoi consigli nelle materie d'onore, de' quali è spesso richiesto da Personaggi qualificati.

Sc. XVII.

Antici Paolo da Jesi.) *Pauli de Anticis* Ælinatis Oratio, & Carmina Latina & Etrusca ad Illustriss. & Reverendiss. Tiberium Cincium Patricium Romanum, & Antistitem Æsinum in ejus primo ad Episcopatum ingressum Æsii apud Gregorium Arnazzinum 1662. in 4.

Sc. VIII.

Antinoro Giovambattista.) *Hermeracles*, seu ingenii & laboris Triumphus Sermo Panegyricus ad Carolum Antonium
Gon-

Gondum filium Illustriss. Joannis Baptistæ Sen. Equitis G. Steph. Pientæ Bajulivi &c. Principem 4. Academiæ Infecundorum a *Joanne Baptistâ Antinorio* dictus ac Sereniss. Colombo Princ. Etrur. dicatus Florentiæ 1659. in 4.

Antiquario Jacopo.) Oratio *Jacopi Antiquarii* pro populo Sc. IX.
Mediolanensi in die Triumphi. Ad Ludovicum Regem Francorum & Ducem Mediolani Invidiosissimum. Impressum Mediolani per Alexandrum Minutianum die 28. Junii 1509. cura & impensa Franchini Gaffurii Laudensis in 4.

Antonazzoni Francesco.) Mondo amoroso discorso Accademico di *Francesco Antonazzoni* fra Comici detto Ortenzio. Parigi 1623. in 4. Era questo stato buon Comico: aveva fatto la parte d'Innamorato, poi in età faceva da Capitano: morì vecchio in Firenze da me molto ben conosciuto. Sc. V.

Antonelli Lodovico da Cellino.) Per gli accidenti del Contagio nella Città di Roma Idilio di *Lodovico Antonelli da Cellino*. In Roma per Giacomo Dragondelli 1656. in 4. Sc. VII.

Antonio Carlo di S. delle Scuole Pie.) Anagrammata XXVI. dicata Eminentiss. ac Reverendiss. Dom. D. Decio S. R. E. Card. Azzolino: Quorum Anagrammatum aliqua pura sunt, aliqua cum unius tantum literæ additione, vel mutatione, deducta ex sequentibus verbis salutationis Angelicæ, in qua totidem literæ continentur. *Ave gratia plena Dominus tecum Carolus a S. Antonio Patavino* Religioni Pauperum Matris Dei Scholarum Piarum texebat. Romæ ex Typographia Pauli Monetæ 1681. * E questo un sol foglio aperto; ma perochè vi sono molti belli Anagrammi, della qual fatica questo buon Padre molto dilettafi, l' ho perciò qui registrato.

Antonio Francesco Alfonso di S. Carm. Scalzo da Fermo.) Sc. XIII.
L'Innocenza gloriosa. Oratorio in honore della Serafica S. *Mand.*
Teresa: da cantarsi nel Vener. Oratorio di detta Santa de RR. PP. Carmelitani Scalzi della Madonna della Scala: posto in musica dal Signor *Bernardo Gessi*: Dedicato all' Eminentiss. e Reverendiss. Principe il Sig. Card. Costaguti. In Roma per il Buagni 1693. in 4. * Autordi questo Oratorio è il P. Fr. *Francesco Alfonso di S. Antonio*, Carmelitano. Scalzo della famiglia Bevilacqua da Fermo, ch' avanti d'

en-

Sc. XX.
Doct. Nigris.

entrar nella Religione era stato della Compagnia di Gesù. *Antonioni Antonio Fabrizio.*) L'immortalità Trionfante, ed il Tevere inconsolabile per la morte d'Innocenzio XI. Composizione di D. *Antonio Fabrizio Antonioni.* Ferrara nella Stamperia Camerale 1689. in 8.

Anzi Aurelio Degli) *Vedi Zani Valerio.*

Sc. VI.

Appiani Paolo Antonio della Comp. di Gesù da Ascoli.) Il frumento che produce le palme. Orazione del P. *Paolantonio Appiani* della Compagnia di Gesù, per l'Esposizione del Santissimo Sacramento nella Ducal Basilica di S. Marco, in rendimento di grazie a Dio per le Vittorie ottenute l'anno 1687. dall'armi Cristiane dell'Ungheria, nella Grecia, e nella Dalmazia, Dedicata all'Altezza Serenissima di Ferdinando Terzo Gran Duca di Toscana. In Venezia per Alvise Pavini in 12.

Sc. VII.

Le Lune Tolomee in Festa al Serenissimo aspetto del benefico lor Pianeta, il Principe Francesco Maria di Toscana, Governatore dello Stato di Siena, Accademia fatta in tributo d'ossequio all'Altezza sua Serenissima, e dedicata alla medesima da' Nobili del Collegio Tolomei della stessa Città. In Siena nella Stamperia del pubblico 1685. in 4.

Tutti i componimenti del detto opuscolo, sì Toscani, come Latini sono del P. *Paol' Antonio Appiani*, Ascolano, della Comp. di Gesù, predicator celeberrimo, ed insigne non meno per pietà, che per letteratura universale, e per cortesia. Sento che presentemente s'affatichi intorno a gli scrittori d'Ascoli, che sarà certo opera eruditissima, e curiosissima; Passo in silenzio l'altro epiteto di faticosissima, sapendo per esperienza quanti sudori costò la mia storia de' gli Scrittori Fiorentini e Toscani, e quanti incontri per quella abbia avuti; Quanto esso sia eccellente anche nella Poesia Toscana, per un saggio, come dall'ugna il Leone, potrà vederli dal seguente suo Sonetto che si legge a 9. di questo Opuscolo.

Alle

Alle Glorie di Cosimo III. Gran Duca di Toscana, il cui nome significa appunto Mondo. Cosmografia sopra una delle Palle della sua Serenissima insegna.

SONETTO.

DAtemi o là di quei sei Globi un solo,
 Che vuol scoprir d' un Mondo nuovo i pregi.
 Questo è il Ciel: Cbi può mai da Polo, a Polo
 L' ampiezza misurar de' suoi gran fregi?
 Quella è la Terra: o quanto d' oro ba' l' suolo,
 Ond' erge Povertà, soccore a' Regi!
 E l' altro il Mar: quanti da Mauro stuolo
 Ripertaro i suoi Pin trionfi egregi!
 Mar pacifico sì, ma senza fondo
 Ciel rugiadoso sì, ma senza verno;
 Terra ferace sì, ma senza pondo.
 Perdono, o Santa Fe; non ho qui a scerno
 Quel gran Saggio, che pose eterno il Mondo,
 Sol perchè bramo un sì bel Mondo eterno.

Il Braccio forte e benefico. Panegirico in lode di S. Ansano Sc. XII.
 Battezzatore di Siena detto dal P. Paolantonio Appiani della Sc. XVI.
 Compagnia di Gesù nella Chiesa Metropolitana della stessa
 Città, il dì 1. Dicembre festa del Santo 1682. dedicato all'
 Illustriss. e Reverendiss. Sig. Monsignor Marfilii Arcivescovo
 della medesima. In Siena nella stamperia del Pubblico 1683.
 in 4. Fu questo elegantissimo Panegirico dato in luce e dedi-
 cato dal P. M. Ciogni Regente Agostiniano, che con molta
 prudenza non volse che perisse, poichè la miniera inesau-
 sta d' erudizioni del gentilissimo P. Appiani Autore, al quale so-
 no perpetuamente tenuto, non fa gran stima di questi suoi
 opuscoli, che da' Letterati sono stimati gioje, come veramen-
 te lo sono di grandissimo pregio.

Navigazione del Card. Flavio Chigi in Francia Poemetto Sc. XIII.
 del P. Paol' Antonio Appiani della Compagnia di Gesù. Orvie-
 to per Palmerio Giannotti 1665. in 4. Questo Poemetto fu
 presentato a Papa Alessandro Settimo mentre il Card. Chigi
 era in Francia per mano del Card. Giulio Rospigion; poi
 Clemente Nono, il quale teneva particolar protezione del
 P. Appiani allora secolare, e dal quale fù più volte richiesto

G per

per mezzo di Monsignor Agostino Favoriti à volerlo servire in qualità di Gentiluomo: Gradì sommamente sua Santità il componimento, e fece cortesissime offese al P. *Appiani* alle quali siccome a quelle del Card. Rospiciosi non diede orecchie, avendo già seco stesso risoluto di farsi, come poi fece Religioso: Monsieur il Duca di Crequi ne volle quantità grande per portarcele in Francia, in segno della stima che di tal componimento fu fatta.

Sc. XIII.
P. Bamb.

Tributo d' Ossequio alla Venerabil memoria di *Girolamo Varamonti* d' Ascoli morto in concetto d' integrità di vita singolare, Oda del P. *Paol' Antonio Appiani* della Compagnia di Gesù dedicata al Reverendissimo *Gianpaolo Oliva* Preposito Generale della medesima Compagnia. Bracciano per *Andrea Fei* 1665. in 4.

Sc. XIII.

Panegirico in lode di S. Filippo Neri fondatore della Congregazione de' PP. dell' Oratorio, detto della Chiesa di S. Florenzio di Firenze per la sua festa dal P. *Paol' Antonio Appiani* della Compagnia di Gesù, e da lui medesimo dedicato al Serenissimo Principe *Ferdinando di Toscana*. Parma per *Galeazzo Rosati* 1686. in 4.

Sc. XVIII.

Il doppio spirito di S. Filippo Benini Amputazione de' Servi di Maria, Panegirico in lode del medesimo Santo del P. *Paol' Antonio Appiani* della Compagnia di Gesù per la sua festa l' anno 1684. dedicato al Serenissimo Principe *Gio: Gastone di Toscana* da P.P. dello stesso Convento. In Firenze per *Anton-Maria Albizini* 1684. in 4. Il dottissimo P. *Appiani* Autore di questo nobilissimo Panegirico era allora per dare in luce la sua Opera degli Scrittori d' Ascoli sua Patria, dove fra l' altre cose, vindica la fama del famoso *Cecco d' Ascoli* dalle calunnie d' alcuni.

Sc. XIX.
G. Lanz.

Aproso Angelico di Ventimiglia.) La visiera alzata di *Giovan Pietro Giacomo Villani*. Parma per il Vigna 1689. in 12.
* Il titolo ch' è molto più lungo, e più espressivo del contenuto nell'opuscolo, si trova nel Giornale de' Letterati di Parma di esso anno 1689. a pag. 31. ove dopo le parole la *Visiera alzata*, che per se nulla spiega, segue a dirvi, *Horatius di Scrittori, che vaghi d' andar in Maschera fuor del tempo del Carnevale sono scoperti da Gio: Pietro &c. Passatempo conculcare inviato all'*

all' *Illustriss. e Sapientiss. Sig. Antonio Magliabecchi* &c. Il Giornalista spiega il titolo col dire che l' Autore ha preso a manifestare i veri Autori di certi Libri stampati, o senza nome o con nome finto, o trasformato in altro. Il piu bello si è che detto Giornalista alza la visiera all' Autore dell' opuscolo, e in vece del *Villani*, vi scuopre il Padre *Angelico Aprosio* di Ventimiglia non molto prima morto, e che però vive nella memoria de' Dottri, per le cose erudite che di se ha lasciate a' posterì.

Aquario Maria Domenicano.) *Lectionum in primam Philosophiam, ut dici solet principium in Neapolitano Gymnasio habitum* Autore *Fr. Maria Aquario* Ord. Præd. Pub. ac ordin. *Metaphysico.* Neapoli apud *Matthæum Canerum* 1571. in 4. Sc. XVII.

Aquino Carlo della Compagnia di Gesù.) *Gentiliaton Vvalizæ Principi Jacobi secundi Magnæ Britaniæ Regis filio, Auctore* *Carolo de Aquino* Soc. Jesu dictum in Aula maxima Colleg. Rom. ab *Illustriss. & Excell. P. P. D. Innocentio, D. Camillo & D. Hieronymo Pamphiliis, & ab iisdem dicarum Illustriss. & Excellentiss. D. D. Livio Odescalco Ceræ Duci Innocentii XI. Pont. Max. Fratris filio.* Romæ Typ. R. Cam. Apostolicæ 1688. Sc. VI. Sc. XII.

Oratio in funere *Joannis Tertii Poloniae Regis, Magnæ Lithuanie Ducis* habita in *Sacello Quirinali Pontificio* ad *Innocentium XII. Pont. Max.* a *Carolo de Aquino* Soc. Jesu die quinta Decembris Anni 1696. Romæ Typ. Barberinis excudebat *Antonius Hercules* Anno 1697. in 4. S. XIV.

Sacra exequialia in funere *Jacobi II. Magnæ Britaniæ Regis* exhibita ab *Eminentiss. & Reverendiss. Principe Carolo S. R. E. Card. Barberino* in Templo sui tituli *S. Laurentii* in *Lucina* descripta a *Carolo de Aquino* Soc. Jesu. Romæ Typ. Barberinis 1702. in fol. Sc. XIX. Ab. Rond.

¶ *Fragmenta historica de bello Hungarico* auctore *Carolo de Aquino* Soc. Jesu. Romæ ex *Typographia Hieronymi Maiardi* 1726. in 12.

Aragona Tullia d'.) *Rime della Sig. Tullia d' Aragona, e di diversi altri Poeti a lei, corrette e ristampate.* In *Vinegia* per *G. Giolito Ferrari* 1560. in 12. Sc. VIII.

- Sc. I. *Aranzio Giulio Cesare Bolognese.*) *Julii Caesaris Arantii Philof. ac Medici Bononien., Medicinæ ac Anatomes Professoris de humano fœtu libellus. Bononiæ ex officina Jo: Rubris ad in-
figne Mercurii 1564. in 8.*
- Sc. I. *Arbinoti Stefano Agostiniano Fiorentino.*) Panegyricus Sere-
nissimi Ferdinandi Medices nuper Magni Ducis Etruriæ ter-
tii nunquam satis laudati Principis, ad Sereniss. Heroidem
Christianam a Lotharingia Sereniss. Ferdinandi jam conjugem,
Sereniss. Cosmi Sec. Medices M. Ducis Etruriæ Quarti Matrem.
Florentiæ apud Christophorum Marescotum 1609. in 4. * Au-
tore di questo Panegirico ricava dalla lettera dedicatoria il P.
Stefano Arbinone Agostiniano Fiorentino Priore di S. Spirito
di Firenze *Arbinone* è il cognome che il Cinelli dà al nostro
Autore, ma *Arbinoti* lo chiama il P. Negri nell' Istoria degli
scrittori Fiorentini.
- Sc. XII. *Arcano Lucio de Co.*) Lettera di Ragguaglio, scritta ad un
Nobile Veneziano Ecclesiastico sopra li clamori delle Femmine
di Roma, per il divieto fatto contro il di loro gir discoperte
& eccessivo lusso, dedicata al Reverendiss. P. Maracci Confes-
sore della Santità di N. S. Innocenzo XI. dall' Abate *Lucio de'
Co. d' Arcano* Camerier d' onore di sua Beatitudine. In Ro-
ma nella stamperia di Marcantonio ed Orazio Campana 1683.
in 12.
- Sc. XI.
Apo. *Arcaasio Medico.*) Discorso del *Medico Arcaasio* sopra la pre-
ferya e cura della Contagione, raccolto dalla Dottrina ed es-
perienza di molti gravi Autori. In Savona l'anno 1630. tra-
dotto in volgare da un' amico per beneficio di tutti. In Ge-
nova per Giuseppe Paoni 1630. in 8.
- Sc. II. *Archinto Giuliano.*) *Juliani Archinti Antuerpien.* Profodia
Tyranculi ad virum doctissimum Michaellem Ab. Cappellarium
Adventoria Antuerpiæ typ. Friderici Agrmontani in 4. Que-
sta benchè apparisca stampata in Anversa è impressa in Vene-
zia, e Padova. Non so già chi sotto quel finto nome s' ascon-
da, certo ch'è uno poco amico del Sig. Cappellari, parlan-
done malissimo in ogni genere, ed il oltre notando due suoi
errori in sillabe. Il titolo dell' opuscolo del Sig. Cappellari con-
tro il quale è scritta questa Avventura è questo *sibi de se Pe-
ræneris.*

Ar-

Archinto Giuseppe Milanese.) *Cælum ex Terra. Oratio de Spiritu Sancti Adventu habita in solemnibus die Pentecostes ad S. D. N. Clementem X. Pont. Max. ab Abbate Josepho Archinto Mediolanensi, seminarii Rom. Convictore Anno 1670.* HH. 6. 53. P. Baub.

Arcioni Andrea Cassinense.) *Orazione nell'Essequie del Sereniss. Ranuccio Farnese Duca di Parma e di Piacenza, fatta e recitata da D. Andrea Arcioni Monaco Cassinense nella sua Chiesa di S. Gio: Evangelista di Parma il 1. giorno di Giugno 1622. In Parma per Anteo Viotti 1622.* Sc. V. Zan.

Arcioni Angelo Maria Cassinense.) *Pompe Feste per la solenne Traslazione di sei corpi Santi, e d'altre insigni Reliquie seguita nel Capitolo Generale de' PP. Cassinensi nella loro Chiesa di S. Gio. Evangelista di Parma adì 15. di Maggio 1662. In Parma per Mario Vigna l'anno detto in 4. descritte dal P. Abate D. Angel Maria Arcioni dello stesso Ordine, il che si cava dalla lettera Dedicatoria, corrisposero alla nascita di questo degno Prelato, la bontà della vita, la letteratura, la cortesia, l'amor verso la Patria, e verso la sua Religione. Fu da giovane discepolo nella Poesia del P. D. Angelo Grillo Cigno Toscano, cognito al Mondo per l'eleganza de' suoi componimenti, nè del Maestro men valse il degnissimo Scolare, come le sue bellissime Poesie chiaramente dimostrano.* Sc. VII.

Ode di D. Angelo Maria Arcioni Abate Casinense Parte I. Sancaff.
dedicata al Sereniss. Ranuccio II. Duca di Parma. In Venezia 1678. per Gio. Francesco Valvasense in 8. Vi è unita la Parte seconda dedicata al Sig. Card. Gio. Delfino Patriarca d'Aquileja. Si duole questo letterato nella prima parte di quest'ode d'un certo, da cui era stato diviso per l'applicazione ch'egli aveva al verseggiare. Certamente io non so capire come non si possa essere buon Filosofo, buon Teologo, buon Medico &c. e ancor divertirsi col Poetare. Questo usuale rimbrotto ha svegliato il detto Sig. Dot. Cammillo Brunori, il quale a piè del suo dottissimo libro il Medico Poeta stampato in Fabriano nel 1729. in fol. se la prese con chi biasima la Poesia nel Medico.

Ardizzi Fausto Camaldolese da Pesaro.) *I Trepiedi d'oro* Sc. XVII.
discorso di D. Fausto Ardizzi da Pesaro Monaco Camaldolese.

se, fatto da lui nel Monastero di S. Ippolito di Faenza l'anno 1659, con l'occasione di pubblica Dieta generale solennemente celebrata dai Reverendiss. P. P. Definitori della Congr. Camaldolese convocati dal Reverendiss. Padre D. Pietro Ferracci eletto Generale di detta Congr. dalla Santità di N. S. Alessandro VII. all' Illustriss. e Reverendiss. Monsignor Fagnani Segretario di sua Santità. In Cesena per il Neri 1659. in 4.

P Bamb.

Aresio (Giuseppe.) De Beata Rosa Pervana Virgine Tertri Ordinis S. Dominici Josephi Arosii. Anno 1668. II. 6. 33. pag. 68.

Sc. VI.

Aresi Paolo Milanese C. R.) Orazione in lode del Cuore di S. Carlo Borromeo, fatta in Roma nella Chiesa del medesimo Santo, ove si conserva il detto Cuore dal P. D. Paolo Aresi Milanese Cher. Reg. In Roma presso Giacinto Mascardi 1617. in 4. fatta nel giorno festivo di lui.

Sc. VI.

Ragionamento in lode di S. Carlo Card. Borromeo fatto in Roma la sera del giorno festivo di lui nella Cappella di N. Signore Papa Paolo V. di S. Maria Maggiore l'anno 1617. dal P. D. Paolo Aresi Milanese Cher. Reg. Roma per il Mascardi in 4.

Sc. VII.

Orazione in lode di S. Carlo Card. di S. Prassede, & Arcivescovo di Milano del P. D. Paolo Aresi Ch. Reg. recitata da lui nel Duomo di Milano con occasione della festa del Santo, e della nuova di sua Canonizzazione, che la notte precedente s' ebbe. In Firenze per Volemar e Ludovico Tilman 1621. in 4.

Sc. XI.

Orazione del molto R. P. D. Paolo Aresi de Cher. Regol. nell' Incoronazione del Sereniss. Doge di Genova Alessandro Giustiniano. Venezia 1611. per Gio. Alberti in 4.

Sc. XI.

Orazione in lode del Card. Federigo Borromeo per le sue Esequie nel Duomo di Milano fatta da Monsignor Paolo Aresi Vescovo di Tortona. Milano 1631. in 8.

Aresti Pier Ugolino da Camerino.) L' Amor dell' universo per Innocentio XI. Presago del suo successore Alessandro VIII. all' Eccell. del Principe D. Antonio Ottoboni. Oda di Piero Ugolino Aresti da Camerino. In Fuligno per Gaetano Zenobii 1689. in 4.

S. I.

Aretino Lionardo.) Le Vite di Dante e del Petrarca scritte

da *Leonardo Aretino* cavata da un MS. della Libreria di Gio. Cinelli Accad. Apatista e confrontata con altri testi a penna. In Perugia 1671. per gli Eredi del Zecchini in 12.

Leonardi Aretini Prefatio ad Colucium salutatum in librum Sc. VI.
Magni Basilii: Questa Prefazione non è mai stata stampata, ed io mi son preso licenza di qui registrarla, perchè opera di Uomo si grande non si perda.

Libro della Guerra Gotti comp. da *M. Leonardo Aretino* in lingua latina, e fatta volgare da *Ludovico Petroni* Cavaliere Senese. In Vinegia per Niccolò d' Aristotile detto il Zoppino da Ferrara 1528. in 8. e poi ristampato pur di nuovo in Venezia nel 1548. Sc. XIII.

S. Basilii de Liberalibus studiis & ingenuis moribus liber per *Leonardum Aretinum* ex Græco in Latinum conversus. Florentiz opera & sumptu Philippi Junctæ 1516. in 8. Sc. XIII.

Argenti Borso.) La Prigione Commedia di *Borso Argenti*. Sc. XIX.
Venezia per il Sessa 1587. in 12. G La. 2

Argenti Venanzio.) Altera sydera faustum regimen Cameribus protendentia, Oratorio *Venanzii Argenti* Sacræ Doctoris Theologiæ Speculo, aque in Proavorum, ac juniorum Polo ex Apeninorum Montium apicibus in reverentiæ testificationem pater facta An. 1625. II. 6. 4. car. 51. P. Bamb.

La Croce. Discorso Sacro fatto e recitato da *Venanzio Argenti* Accademico Insensato, e nell' Accademia de' Costanti detto il Vigilante, nella S. Nunziata già Chiesa Ducale de' Sig. Varani, alla presenza di Monsig. Illustriss. Altieri Romano Vescovo di Camerino, e di Monsig. Illustriss. Saoli Genovese Governatore; delli molti Illustri Sig. Priori e di tutta la Nobiltà l' Anno 1624. II. 6. 4. 59. P. Bamb.

Argyropolo Giovanni.) Aristotelis tres de Anima libri per *Joannem Argyropolam* e Græco in Latinum traducti. Venetiis in 4. Sc. XI.

Argoli Andrea.) *Andrea Argoli* D. Marci Sereniss. annuente Senatu Equitis Mathematici Patavini Lycei Dissertatio in Eclipsim Solis Augusti 1654. & aliqua in Eclipsim solis 1652. Octava Aprilis. Fu anche Lettore di *Matematica* assai stimato nella Sapienza di Roma. Parlo di esso nel mio Ateneo Romano col registro dell'altre sue opere II. 6. 8. car. 1. P. Bamb.

¶ Ar

¶ *Argoli Giovanni.*) Della Bambace e seta, Idillio, Trasformazioni Pastorali, al Card. Maurizio di Savoia Roma 1624. in 12. Epithalamium in Nuptiis D.D. Thaddæi Barberini, & Annæ Columnæ. Romæ apud Impressores Camerales 1629. in 8. * *Giovanni Argoli* era fratello d' *Andrea*. Dicefi che nell' età di diecisett'anni componese in sette mesi, e pubblicasse il suo Poema intitolato l' *Endimione*, che diviso in 12. canti fu da lui indirizzato al Prencipe Filippo Colonna. Vedasi l' *Apes Urbane dell' Allazio*.

¶ *Argouges Francesco.*) Mandement de Monseigneur l' Evêque de Vannes in 4. aperto. Fu questo Comandamento pubblicato da Monsigneur Vescovo di Vannes in occasione di certo Decreto fatto dal Università di Nantes in proposito della Bolla *Unigenitus* e ingiurioso alla medesima ed a Vescovi. In questo si stabilisce, che non si riceveranno agli Ordini, nè allo stato Ecclesiastico nella Diocesi di Vannes quelli che studieranno nell' Università di Nantes.

Arias Francesco della C. di Gesù.) Vedi *Blasio Ludovico*.

Sc. XIX.
Fr. Vcr.

Ariminesi (Rocco) Attila Flagellum Dei, tradotto dalla vera Cronica *Rocco degli Ariminesi* ove si narra come fu generato da un Cane &c. In Bologn per Antonio Pisani in 12. * Frottola Arcipoetica è questa supposta generazione. *

Sc. III.

Ariosto (Azzone) Bolognese. *Azzonis Ariosti Bononien.* Odeæ Rhythmicæ Gregorio XV. Pont. Opt. Max. Harmonicis modis oblatae, dum Philosophicas eidem Theses inscriptas publicè tuebatur in Aula Collegii Romani Soc. J. 1621.

Sc. II.
A.M.

Ariosto (Ludovico) Erbolato di *M. Ludovico Ariosto* nel quale figura *M. Antonio Faentino*, che parla della Nobiltà dell' uomo, e dell' arte della Medicina, cosa non meno utile che dilettevole con alquante stanze del medesimo nuovamente stampate. In Venezia per Gio. Antonio e Pietro fratelli de' Nicolini da Sabio 1546. in 8. * Nel frontispizio vi è un ritratto dell' Ariosto intagliato in legno assai bello * Fu ancor ristampato in Ferrara per Vittorio Baldini 1581. in 8.

Sc. VIII.
Agnv.

Sc. XX.
G Lanz.

Satire e Rime di *M. Ludovico Ariosto* libri due Londra. 1716. in 8. * Questa è una bellissima edizione delle Satire e Rime del famoso *Ariosto*. Il Sig. *Paolantonio Rolli* l' ha procurata non solo, ma di più ha giunte molte sue Annotazioni ad ogni

Satira ed Elegia. Oltre ciò vi ha pure inserito il Ritratto del Poeta ottimamente delineato in Rame, con che l'opuscolo rendesi più commendabile. *

Ariosto (Francesco). *Francisci Ariosti de Oleo Montis Zibinii seu Petroleo Agri Mutinensis Libellus* e MS. membranæ editus ab *Diliger Jacobæo Hafniæ*, literis *Hey Maj*, & univers. Typogr. *Jo. Philip. Reithorff*. 1690. Nunc autem ad fidem Codicis MS. ex Bibliotheca *Estensi* recognitus & recusus. * Anche il Dottor *Antonio Frassoni* Medico *Modanese* l'anno 1660. stampò un' Opuscolo sopra quest' Olio. Di due forti è l'Olio Petrolio detto volgarmente di Sasso. L' uno è di color rosso presso Sassuolo, già Signoria de' Principi *Pii*, oggi del Serenissimo di *Modona*, nel luogo che monte *Gibio* è detto, l' altro di color bianco e *Monfettino* lontano da *Modona* circa 15. miglia in un Feudo del Duca di *Sora*. Il Primo, cioè il rosso, è più denso e se ne trova meno, e crederci, che chi con diligenza nelle asciutte caverne, dove si cava, ricercasse, si troverebbe il succinio, avvegnachè egli si condensa e s' asciuga come più bituminoso e più crasso. Il secondo si cava in assai maggior copia, e quantità grande ne va fuori non tanto per uso della Medicina, quanto per gli fuochi artificiatî. I pozzi onde si cava son più profondi, e bianco di colore, assai più dell' altro sottile, e che più facilmente svola e svanisce. Parmi che del primo io abbia veduto non so qual Trattato quando ero in *Modona*, se pur non erro, fatto da un' altro Medico di *Sassuolo*. Quest' opuscolo, che ho accennato è stato del dottissimo e cortesissimo *Sig. Jacobeo* mio carissimo amico per averlo conosciuto in *Firenze*, ora Professor *Regio* nello Studio di *Coppenaghen* dedicato con un' insigne ed elegantissima Dedicatoria al *Sig. Antonio Magliabecchi*, al quale dedicò anche già l' Istoria *Fiorentina* di *Bartolomeo Scala* nostro Cittadino prima d' ogn' altro da esso data in luce. Fa menzione di quest' opuscolo dell' *Ariosto* fra gli altri il *Sig. Ramazzini* nel suo dottissimo e giudiziofissimo Trattato dell' Acque di *Modona*. Il *Sig. Jacobeo* non isdegnò onorar le mie bellezze di *Firenze* con gli suoi elegantissimi versi latini.

Arisi (Francesco) Cremonese. *Spe&abiles Causarum Patro-* Sc. X.
H nos

nos ex inelyto Cremonensi Collegio *Franciscus Arifius J. C.* ejusdem Collegii recenset. Placentiæ in Ducali Typographia Jo. Bazachi in 4.

- Sc. XII. Il Dolor superato. Oratorio per lo Venerdì Santo componimento del Signor Dottor *Francesco Arisi*. In Cremona per Lorenzo Ferrari 1684. in 4.
- Sc. XII. L'Ercole non favoloso. Oda per S. Antonio di Padova, all' Illustriss. e Reverendiss. Monsignor Lodovico Settula Vescovo di Cremona Conte &c. In Cremona per Francesco Zanni 1682. in 4. opera del medesimo Sig. Dot. *Francesco Arisi*.
- Sc. XII. L'Innocenza Sprigionata Oratorio per S. Antonio di Padova del Sig. Dottor *Francesco Arisi*. In Cremona per Francesco Zanni 1683. in 4.
- Sc. XIV. Il Cuor nello Scrigno Oratorio nella festa del Santo di Padova celebrata in Cremona l'anno 1696. dedicato all' Illustriss. Sig. Co. Girolamo Gambarana Regio, Ducal Senatore, e Podestà di Cremona Poesia del Sig. Dottor *Francesco Arisi*, e Musica del Sig. Cav. *Vinaccosi*. In Milano per gli Eredi Ghisolfi in 4. * Non è meno eccellente nelle Leggi il Sig. *Arisi* di quello sia elegante e versato nella Poesia.
- Sc. XV. c II. Il mondo combattuto. Oda del Dottor *Francesco Arisi* consagrada alle M.M. R.R. Madri del Monastero nobilissimo della Pace, in congiuntura della solenne Professione nel medesimo di Suor Felice Vittoria Guarnieri *Veni Pax vestra super eam*. Matth. 10. in Cremona 1686. nella stampa di Lorenzo Ferrari in 4. * Così veramente sta il titolo dell' opuscolo, e non come nella Scanzia in prima leggevasi, dove, invece del medesimo stava nell' undecimo, e *Guagnieri* in vece di *Guarnieri*. Oh il *P. Landi* ebbe tutta la ragione di dare al Fuoco esemplari cotanto scorretti, ma non l' ebbe già lo stampatore di avere così poca attenzione all' impressione della Scanzia.
- Sc. XVII. L' Eresia Avvelenata Oratorio del Sig. Dot. *Francesco Arisi* per la Festa degli Accademici Disuniti in segno d' annuo tributo al Santo di Padova Protettore della loro Accademia. In Cremona 1680. per Lorenzo Ferrari in 4.
- Sc. XVII. La Redenzione del Mondo. Oratorio per il Venerdì Santo di *Francesco Arisi*. In Cremona nella Stamperia del Ferrari 1685. in 4.

Fran-

Francisci Arisi Ordinum Urbis Cremonæ Conservatoris Sc. XV.
Senato rum Mediolanensium ex Collegio Judicum Cremonæ S. Cic.
 ab ipso erecto Senatu usque ad hæc tempora continuata series, alii que ejusdem civitatis clarissimi Viri in eundem ordinem lecti. Cremonæ 1705. in fol. * L' Autore ch'è si mio gran Padrone, e da cui tutto di ricevo favori ben distinti, sta presentemente lavorando intorno questa sua dotta produzione per ridurcela ripulita, e con una giunta non meno erudita che decorosa alla sua diletteissima Patria, che non lascia di rendere più illustre.

¶ *Cantici per le Sacre Vergini Capuccine di Cremona in occasione della solenne Professione di Suor Maria Vittoria al secolo Geneviesia Saveria Arisi. In Cremona 1709. Nella stampa di Bartolameo Carissimi a S. Facio in 8.*

¶ *All' Illustriss. e Reverendiss. Monfig. Alessandro Litta nel suo primo Ingresso al Vescovado di Cremona. Oda di Francesco Arisi colle sue Annotazioni. In Cremona per Pietro Richini in 8. Vedi Vincioli Giacinto.*

Armani (Armando) Perugino. Discorsi Astrologici per gli Sc. II.
 anni 1677. 1678. e 1679. Perugia in 4.

Armani (Vincenzo) da Gubbio. La Traslazione del Corpo di S. Gio. da Lodi Vescovo di Gubbio, fatta celebrare con pompa e magnificenza da Monfig. Illustriss. e Reverendiss. Alessandro Sperelli nobile d' Assisi Successore del Santo nel medesimo Vescovato e descritta dal Sig. Vincenzio Armani da Gubbio. In Perugia nella stampa Camerale 1648. presso gli Eredi del Tomasi e Sebastiano Zecchini in 8. Il Jacobilli nella sua Bibliotheca Umbria, oltre molti altri scrittori che anno encomiato l'Armani, fa dello stesso menzione, alcune delle tante sue Opere nominando alla pag. 267. Sc. XI.

Arminio (Fulgenzio) d'Avellino Agostiniano. Panegirico di S. Petronio Vescovo e Protettore di Bologna composto dal molto Rev. Padre Fr. Fulgenzio Arminio d'Avellino. Bologna per gli Eredi del Benacci 1666. in 12. Sc. VII.
 Zan.

*Lettera nella quale si raccontano i prodigj fatti dalla statua di marmo di S. Niccola di Tolentino in Venezia nella Chiesa di S. Stefano de' PP. Agostiniani l'anno 1652. stampata nella stessa Città in 4. * Questa è opera del P. Fr.* Sc. XVI.

Fulgenzio Arminio d'Avellino Maestro Agostiniano, come si vede dalla sottoscrizione.

Sc. XII.

Arnando) Arnandi atque Guirandi Joci, in quibus lepos, & festivitas maxime existit ex tribus exornationibus nempe ex similiter & cadentibus, & desinentibus, & ex Annominatio- ne, ut nihil lepidius & concinnius dici possit cum Privilegio. Venetiis 1609. apud Joannem Boatium in 12.

Sc. XX.

Sig. Zapp.

Arnigio (Bartolamco). Lettera di Bartolamco Arnigio letta pubblicamente sopra il Sonetto

Liete, penose, accompagnate, e sole.

ove si fa breve discorso intorno all' Invidia, all' Ira, ed alla Gelosia. In Brescia 1565. in 4. * Il Sonetto è del *Petrarca*, ed è il 187. Part. I. ed in quanti esemplari abbia cercato dice *penso*, e non *penoso*, e chi pena dice *penante*, e non *penoso*, che perciò dice *Tansillo*. *De la sua morte si penosa e dura*, perchè dava pena a Cristo Benedetto, di cui e' favetta. Il *Petrarca* poi volendo far espressione del contrario di *Liete* benissimo dice *penoso*; dicendo la *Crusca* *Penoso*, *pien di pensiero, travagliato, mal contento &c.* *

Sc. II^a.

*Arnoldo (Andrea): Sacra Mathesis, quam magnas futuro Theologiae studio utilitates praebentem, ac salutarem ex ipsa in primis Geometria, Astronomia, & Architectonica nobilissima Mathesistriga Andreas Arnoldus Christoph. filius Philosophiae studiosus Oratione die 26. Junii A.O.R. 1676. in Auditorio Theologico habita, exposuit ac demonstravit Typis Jo. Henrici Schonnerstedt in 4. * Nel fine vi è un pezzo di Lettera del dottissimo Signor *Cristofano Arnoldo* suo Padre, ed in essa si fa onorevolissima menzione del mio riverito *Magliabecchi*. Questa medesima Orazione d' *Andrea Arnoldo* figlio di *Cristofano Arnoldo*, fa vedere, che non manca parimente ne' nostri tempi l' esempio d' *Arrigo Stefano*, di *Giosia Nercero*, figlio di *Gio. di Torquato Tasso* figlio di *Bernardo di Michel Verino* figlio d' *Ugolino*, e di cento, e cento altri eruditissimi figli di dottissimi Padri, fra quali per ora risplender si veggono, *Isaac Vossio* figlio di *Gio. Federico e Gasparo*, e *Bartolini* figli di *Tommaso*, anch' essi miei riveriti padroni.*

Aurea fere nunc sunt saecula videntur: &c. Litteris *Balth*

thaffaris Joachimi Bredteri 1687. in foglio aperto. E questo un Programma del dottissimo Sig. *Andrea Arnoldo*. Questo eruditissimo Signore con sua Lettera de' 30. Aprile 1705. scrivendo ad un' Amico della mia V. Scanzia così gli scrive *Si datur occasio, meo quæso nomine dottissimo Cinellio gratias age de benevolentia, qua D. Patrem meum in Præfatione illius Patris prosequitur &c.* Io però, tornando all' Opuscolo, vorrei veder questi secoli d' oro, non gli avendo sperimentati che di ferro, del quale abbonda bensì la nostra Italia per le gran miniere che ve ne sono, come disse *Virgilio* parlando dell' Elba,

Insula inexhaustis Calybum generosa metallis.

Mà dell' Oro, o rarissime, o povere, ch'io sappia, o molto nascose.

Arnolfi (Clandio). *Clandii Arnolphi Theologi Parisiensis* P. Bamb. Orationes duæ habitæ in Sacello Pontificio. Prima de Festo omnium Sanctorum. Altera de S. Joanne Evangelista. Anno Jubilæi 1575. II. 6. 2. car. 143.

Arnolfini (Bartolameo) da Lucca. Oratio *Bartolomæi Arnolphi* Sc. VIII. Lucensis Prot. Apost. habita in pub. Concistorio ad Hadrian. VI. Pont. Max. pro obediens. Reipub. Lucensis in 4. * Vi manca il luogo della stampa.

Arnolfini (Paolino). Narrazione della morte e solennissime P. Bamb. quie dell' Illustriss. & Reverendiss. Sig. Card. Anton Maria Salviati. Con la dichiarazione dell' apparato funerale fatto gli in Roma dall' Illustriss. Signor Lorenzo Salviati suo nipote nella Chiesa di S. Giacomo in Augusta dal medesimo Cardinale edificata. Publicata da *Paolo Arnolfini* l' anno 1603. II. 6. 3. car. 170.

Aromatari (Giuseppe). Risposte di *Gioseffo degli Aromatari* Sc. VII. alle considerazioni del Signor *Alessandro Tassoni* sopra le Rime del Petrarca in Padova, per Orlando Indra 1611. in 8. Parmi se pur non erro che a queste replicasse il *Tassoni* sotto nome di *Crescenziò Pepe*, siccome anche il nome di *Gioseffe degli Aromatari* è finto.

Nominai quest' Opuscolo nella settima Scanzia a pag. 56. Sc. XIV. e dissi che questo nome era finto; ma errai, e fù causa di mio errore l' Abate Carreta (erede della maggior parte de' libri

libri del *Tassoni*, e fra gli altri del suo Vocabolario della Crusca tutto postillato di sua mano con moltissime e bellissime riflessioni) che ciò mi disse, al quale come letterato pratico de' fatti del *Tassoni*, e suo paesano diedi intera fede, e avvalorato dalla risposta del *Tassoni* sotto il finto nome di *Crescenzo Pepe*, supponendo che rispondesse con nome finto a quel che con finto nome aveva scritto. Il Sig. Cav. Mandosio non men dotto che nobile e generoso m' avverte per sua bontà, di che gli rendo grazie immortali; mi scrive in una sua de' 9. Luglio 1698. in questa forma; *Leggendo la sua VII. Scanzia trovo che fa menzione alla pag. 56. di Giuseppe degli Aromatari, e dice ch' il nome di questi è finto. Stimo debito della mia leale amicizia notificarle non esser finto questo nome, sendo egli stato vero verissimo Uomo doto e celebre Autore anche dell' Opera intitolata Disputatio de Rabie contagiosa, e dell' Epistola de Generatione plantarum, che replicatamente anno avuta la sorte d' essere stampate. Fu egli ricolmo di molta erudizione, e la sua Patria fù Assisi. La storia di quel suo Opuscolo contro il Tassoni fù così. Stampò Alessandro Tassoni le considerazioni sopra il Petrarca con critica inseparabile dal suo spirito inquieto e superstizioso; Questa critica irrogliò Giuseppe Aromatari a difendere il gran litigio, e benchè giovane s' accinse a rigettare l' opposizioni del Tassoni, e confutarle. Piccatosi il Tassoni con il finto nome di Crescenzo Pepe, rispose all' Aromatari che replicò arditamente ad Alessandro col finto nome di Falcidio; Credette il Tassoni che questo Falcidio Melampodio fusse il dotto Cesare Cremonino, e postosi nome Girolamo Nomisenti divulgò altra risposta tra il nome di Tenda Rossa; A questa con altra risposta si oppose l' Aromatari con pungentissima Scrittura, la quale però per interposizione di molti Letterati amici suppressse, perchè si dubitò che certamente dalla pugna Letteraria della penna, farebbesi venuto alla sanguinosa dell' armi. Questo è il vero fatto del vero Giuseppe degli Aromatari onde V. S. con occasione di prima stampa di sue Scanzie potrebbe emendare il detto. Fin qui il Sig. Cav. il che fo molto volentieri tenendo fisso nella mente il mio proposito nel principio di quest' Opera, quando dissi, cupio Moneri.*

Sc. VIII.

Aron (Pietro) Fiorentino Crosachiero. Compendiolo di molti dubbj, segreti, e sentenze, intorno al Canto fermo e figurato da molti Eccellenti e consumati Musici dichiarate. Raccolte dall' Eccel-

Eccellente e Scienziato Autore, Frate *Pietro Aron* dell'ordine de' *Crosfaccieri* dell'inclita Città di Firenze. *In memoria aeterna erit Aron, & nomen ejus nunquam destruetur.* In 4. non vi è in che anno.

¶ *Arrighetti (Niccolò)*. Lodi del Sig. Filippo Salviati. Orazione di *Niccolò Arrighetti* fra gli Accademici della Crusca il Difeso, recitata da lui pubblicamente in detta Accademia. Firenze per i Giunti 1614. in 4. Sc. I.
Sc. II.
Tegl.

Delle Lodi di Cosimo II. G. D. di Toscana Orazione di *Niccolò Arrighetti* Accademico della Crusca detto il Difeso, recitata da lui pubblicamente in essa Accademia: Firenze appresso i Giunti 1621. in 4. Sc. II.
Tegl.

¶ *Arrighi (Antonio)*. *Antonii Arrighii* Oratio habita in Gymnasio Patavino cum ad jus Pontificum publice profitendum aggredederetur. Patavii 1727. excudebat Josephus Cominus in 4. * L'argomento di questa Orazione è: *De repetendis Fontibus juris Canonici.*

¶ *Arrigoni (Francesco)*. La Penitente d' Egitto del Sig. *Fran-* Sc. VI.
cesco Arrigoni. Bologna per Carl' Antonio Peri 1663. in 12.

¶ *Arrigoni (Francesco)*. Panegirico all' Illustriss. Sig. Vincenzo Malimpiero Camerlengo di Bergamo nella sua partenza; del M. R. Sig. *Fran-*
cesco Arrigoni Dottore di Sacra Teologia, e Rettore del Seminario di Bergamo. Recitato dal Sig. Gio. Battista Barille. In Bergamo per Marc' Antonio Rossi 1638. in 4. * Nel fine vi si legono due Sonetti dello stesso *Arrigoni*.

¶ *Arrigoni (Pompeo)*. Relazione della Canonizzazione di S. Diego d' Alcalà d' Henares dell' Ord. di S. Francesco dell' osservanza, che fece la Santità di N. S. Papa Sisto V. alli 2. di Luglio 1588. Con la Relazione dell' Illustriss. e Reverendiss. Sig. Card. Marcantonio Colonna sopra di ciò fatta avanti sua Santità nel Concistoro celebrato alli 20. Giugno 1588. ed Orazione Latina di *Pompeo Arrigone* Avvocato Concistoriale e del Re Cattolico nel Concistoro pubblico alli 25. dell' istesso mese con la risposta latina d' Antonio Boccapadule Segretario di sua Santità. In Roma per Francesco Zannetti in Piazza di Pietra 1588. in 4. Sc. X.
Sc. XVI.

¶ *Artegiani (Angiolo Guglielmo)* Agostiniano della Rocca *Con-*
trada. Dell' onestà d' Amore, Orazione del P. *Angiolo Gu-*
gliel-

glielmo Artegianni, dalla Rocca-Contrada Reggente Agostiniano da lui detta nell' Accademia de' Rin vigoriti di Foligno il di 4 Febbrajo 1722. Dedicata all' Illustriss. e Reverendiss. Sig. Monsig. Lazzero Pallavicini Genovese, dell'una e l'altra Signatura di Nostro Signore Referendario. In Foligno per Pompeo Campana Stampator Pubblico 1720. in 4. Vedi *Pisani Benedetto*.

Sc. III.
Sc. XVII.

Artemii (Giovambattista). Oratio in funere Marci Antonii Bonciarii V. C. habita in Templo S. Laurentii a *Joanne Baptistae Antonio* illius Auditore III. Idus Januarii 1616. Ad Reverendiss. Napolionem Camitolum Perusæ Antistitem. Perusæ ex Typ. Augusta in 4.

Sc. IX.

Artisio (Giovanni). *Joannis Artisii* Pedis admiranda. Parisiis apud Petrum Billaine in Palatio prope Sacellum S. Michaelis 1629. in 8.

Sc. VII.
Zan.

Artusini (Antonio) Forlivese. *Antonii Artusini* Forolivienfis J. V. D. Oratio habita ab eodem in publico Concistorio ad S. D. D. Urbanum VIII. Pont. Opt. Max. Kal. Maii 1624. dum Illustrissimi Helvetiorum Legati nomine universæ Helvetiorum Reipub. debitum eidem Pont. obsequium redderent. Romæ Typ. Jacobi Mascardi in 4.

Nel fine di quest' Orazione vi è un'aggiustatissima risposta degna certamente d'ogni gran lode, fatta dal famoso Monsignor *Gio. Ciampoli* Fiorentino soggetto di quell' alte prerogative che fa il Mondo, come l' Opere sue chiaramente dimostrano.

P. Bamb.
pag. 52.

Arzoni (Costanzo). Rhythmica imitatio sequentiz, quæ in Missa defunctorum dicitur: Musicè ad modum Oratorii exhibitæ in exequiis Eminentiss. & Reverendiss. Principis D. D. Ernesti Adalberti Cardinalis ab Harrach Archiepiscopi Pragensis, Episcopi Tridentini, Legati nati &c. habitis in Sacello Defunctorum apud Adm. R. R. P. P. Augustinianos Discalceatos Viennæ Austriæ Mense Novembri 1667. II. 6. 33. car. 89.

Sc. XIV.
App.

Ascoli (David d'). Apologia Hebræorum Autore *David d' Ascoli* Argentorati 1559. Mandò fuori questo pertinacissimo Ebreo questa Scrittura a favore de' suoi Gindei contro il Bando fatto da Papa Paolo IV. contenente, che gli Ebrei

Ebrei a differenza de' Cristiani portassero il Cappello di colore aranciato. La Scrittura è però erudita, ma egli ne fu punito con lunga prigionia.

Affisi (Elia). Artesicii Arabus Philosophi liber secretus, necnon Saturni Trimegisti, sive Fratris *Helie de Affisio* Libellus, quorum primus magicum ignem ab omnibus occultatum aperit. Alter operandi modum aperte docet, quibus accesserunt alia nondum impressa. Francofurti apud Inigium in 8. manca l'anno.

Sc. XIX.
Fr. Ver.
Sc. XV.

Affuerto (Danilo). Auli Licini Archia Poetae a Cicerone celebrati Epigrammata, quibus & Ciceronis Oratio pro Archia Poeta luculenter illustratur, & ejusdem in hominibus laudandis adulationis experta sinceritas, & vera in scriptis doctissimorum virorum dijudicandis censura, & linguæ Græcæ peritia cernitur. In his Epigrammatis jucundum est acumen & elegantia non mediocris ut facillime Lector eruditus intelligat a *Daniele Affuerto* Anglo Latinis versibus fidelissimè reddita ad Illustriss. D. Henr. Cajetanum S. R. E. Card. Romæ 1596. per Domin. Bavam in 8.

Sc. I.
A. M.

¶ *Astefari (Giovanandrea) Cassinense Bresciano.* Difesa di tre documenti antichi dell' Archivio del Real Monasterio di S. Giulia di Brescia, accusati di falso dall' Anonimo Milanese nella sua disertazione Corografica: *De Italia medii Aevi* inserita nel X. Tomo dell' Italiane cose, esposta da chi ha pubblicato il breve comentario dell' Assedio di Brescia dell' anno 1438. di *Vangelista Manelmo* Vicentino. In Brescia 1728. presso Gian-Maria Rizzardi in 4.

¶ *D. Joannis Andreae de Astezatis Brixiani Benedictino-Cassinensis* Epistola, in qua annus decimus-septimus supra octingentesimum Bernardi Italiae Regis, & alia Lotharii Imperatoris, ac Ludovici Junioris ejus filii a vulgatis novæ observatae Epochæ exhibentur in 4. senza luogo dove sia stampato.

Afinio Cornelio. Vedi Manuzio Aldo.

Asti (Giovambattista) Eremita Agostiniano. Oratio habita Romæ Dom. Tert. Quadrag. in Capella S. D. N. Clementis Papæ VIII. a Fr. *Joanne Baptista Asti* Ord. Erem. S. August. ad Illustriss. & Reverendiss. D. S. R. E. Card. Saulium. Romæ apud HH. Nicolai Mutii 1602. in 4.

I

Astori

- Sc. X. *Astori (Giovanantonio) Veneto. Commentariolum Joannis Antonii Astorii in Antiquam Alemanis Poetæ Laconis monumentum allatum e Græcia. Venetiis 1697. in foglio. Dedicata il Sig. Astori, questo suo Comentario all' eruditissima ed abbondantissima miniera d' erudizioni e miracolo de' nostri tempi il Sig. Antonio Magliabecchi, gloria e splendore di nostra Patria. Questo opuscolo è ristampato nella Galleria di Minerva.*
- Sc. X. *Joannis Antonii Astorii Epistola de Brotonte ad Illustriſſ. & eruditissimum Virum Apostolum Zenum. Venetiis 1698. in foglio. * Anche questa lettera è nella Galleria di Minerva.*
- Sc. XIII. *Joannis Antonii Astorii J. C. Veneti de Diis Cabiris Eruditissimo atque Præstantissimo Viro Justo Fontanino Foroju-liensi Card. Eminentiss. Josephi Renati Imperialis Bibliothecario. Venetiis 1703. in 8.*
- Sc. XI. Gies. *Atanasio (Dionisio). Rhetoricorum Aristotelis necnon Paraphrasis Ermogenis Tabulæ a Dionisio Atanasio collect. Venetiis apud Dom. Nicolinum 1553. in 4.*
- Sc. II. G. D. Sc. XI. *Avalos (Tomaso d' Aquino). Thomæ de Avalos de Aquino Ordini. Prædic. Oratio habita Romæ in electione Reverendiss. P. Magistri Magni Patriarchæ Dominici successoris in Generalibus Comitibus anni 1629. in 4. Florentiæ 1629. apud Zonob. Pign.*
- Sc. XI. *Prætris Thomæ de Avalos de Aquino Ord. Præd. Oratio habita Romæ in Generalibus Comitibus anni 1629. Florentiæ in 8.*
- ¶ *Avanzino (Nicolò) Cb. Reg. delle Scuole Pie. Orazione per la solenne Coronazione del Sereniss. Domenico Negrone Doge della Sereniss. Repubblica di Genova, detta nella Chiesa Metropolitana da Niccolò Avanzino Chericò Regolare delle Scuole pie alli 9. di Gennajo 1724. Dedicata ad Affebisco Cario, Custode Generale d' Arcadia. In Genova per Antonio Scionico in 8. 1724.*
- Avanzi (Avanzo) Veronese. Sonetti sopra la Corte. In Verona 1728. per Jacopo Vallarſi in 4. * Questi Sonetti dal suo Autore sono dedicati a sua Eccellenza il Sig. Ludovico Manin allora Podestà di Verona. * Dopo la dedicataria vi si trova un Dialogo in cui Giannicolalſonſo Co. Montanaro, e Giulio Cesare Becello ragionano della Corte. Vengono poi dodici*

deci Sonetti tutti per le stesse rime composti, e degni d' essere letti .

Averani (Francesco) Domini Francisci Averani Responsum Sc. XVIII. ad Epistolam ab Amico Florentia missa Neapolim, cum specimen Romæ impresso quo ab Autore I. F. V. Lucensi satis magnifice promittuntur aliquæ exeges de momentis gravium. Dopo questa lettera ne seguita l'altra intitolata. Epistola Responsorialia sive rescriptum Reverend. admodum Patris Ægidii de Gottignies Soc. Jes. Queste sono amendue impresse in un fogl. in 4. senza il luogo dell' Impressione.

Averroes). *Averrois* Opusculum de Unitate Intellectus , & Sc. X. de Animæ felicitate quæstiones & ejusdem *Averrois* de Gravis, & levibus quæstio subtilissima. Venet. 1505. in fol. Veggiasi fra gli altri il Naudeo nel suo giudizio de *Augustino Niso* stampato nel principio degli Opuscoli del medesimo *Niso*.

Avesan (Tomaso) Veronese. La Cecità degli Atomi Democritici , Discorso dotto e dedicato al merito sopra grande dell' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Domenico Cappelto dignissimo Podestà di Verona da *Tomaso Avesan* Chirurgo scientifico collegiato della medesima Città. In Verona 1691. per Antonio Roffi in 4. * Se questo Chirurgo avesse trattato di medicare le piaghe ed i gavoccioli, forse averebbe parlato meglio: ma in voler entrare in una così ardua questione, ha colto poco nel segno. *Ne sutor ultra crepidam*. I Chirurghi trattino le loro materie, così i Medici, i Filosofi, e simili, le loro; altrimenti vedransi comparire mostri degni più del taglio de' loro coltelli che della punta della loro penna. *

Avila (Giovanni). Idea del Perfetto Sacerdote compresa in Sc. I. due Ragionamenti, ed una lettera spirituale del Rev. P. M. *Giovanni Avila* Predicator famoso dell' Andalusia. Firenze nella stamperia del Bonardi 1657. in 12. ¶ I due Ragionamenti veramente d' oro di questo Venerabile Servo di Dio qui riportati, furono dalla pietà del celebre Signor D. Gaetano Volpi fatti ristampare presso il Comino con questo titolo: I due celebri Ragionamenti alli Sacerdoti intorno all' altezza ed eccellenza della loro dignità, del Venerabile P. Maestro *Giovanni d' Avila*, tradotti in lingua Spagnuola nell' Italiana da incerto. I miglioramenti d' una tal traduzione, e le giunte ad

essi fatte ora la prima volta potrà conoscere il Lettore dalla seguente Lettera. In Padova 1727. appresso Giuseppe Comino in 8. Oltre la lettera accennata nel titolo assieme con i due Ragionamenti v' è il Compendio della Vita del P. Maestro Avila scritta già da D. Giovambattista Polacco Prete dell'Oratorio il Cap. XX. del Libro terzo della Vita diffusa del sudetto Avila scritta dal Licenziato *Giovanni Mugnos* ed alcuni Avvisi celesti dello stesso Avila cavati dalla terza parte delle sue Lettere. Il tutto è stato dal Sig. Volpi ripulito quanto all'ortografia e sintassi.

P. Bamb.

*Avila (Giuseppe Maria) Romano dell' Ord. de' Predicatori. Fr. Josephi Mariae Avila Romani Ord. Prædicatorum Laudatio Divi Thomæ Aquinatis S. R. E. Doctoris Angelici, habita ad sacrum S. R. E. Card. Collegium in Templo S. Mariæ supra Minervam die VII. Martii MDCXXXIV. * Spiccò l' Avila nella Letteratura; e lasciò questo Mondo con la Dignità Episcopale II. 6. 12. car. 83.*

Sc. IX.
Gen.

*Avila (Tiberio) Romano. De Laudibus S. Philippi Nerii. Oratio habita in ædibus S. Mariæ a Vallicella Congregat. Orat. ab ipso fundatæ a Tiberio Avila Romano. Romæ apud Alex. Zannettum in 4. * Di Tiberio Avila fa onorata menzione il Sig. Cav. Prospero Mandosio nella seconda parte di sua Bibliot. Romana, & il Ciacconio nella Vita del Card. Pietro Paolo Crescenzi.*

Sc. IV.
P. Bad.

Aulberoché (Pietro). Oratio Panegyrica de Coronæ Franciæ præstantia, ac prærogativis habita Parisiis in Harcutia a Petro d' Aulberoché anno 1625. Parisiis 1625. in 4.

Aulo (Licio) Vedi Assuero Daniello.

Sc. IX.

Aurati (Giovanni). Ad D. Cæciliam Musicorum Patronam Joannis Aurati Poetæ Regis Hymnus. Lutetiæ ex officina Friderici Morelli Typographi Regii 1575. in 4.

Sc. IX.
Apr.

Ad Beatissimam Virginem Mariam Lætitia nomine apud Gallos consecratam Oratio, ob felicem Henrici III. Galliarum Regis Invidiosissimi Henrico Guisio Regii exercitus Duce, Victoriam Joanne Aurato Poeta Regio Autore. Lutetiæ ex officina Friderici Morelli 1576. in 4.

Sc. XV.

Martialis Campani Medici Burdegalensis è latronum manibus divinitus liberati Monodia Tragica ad Henricum III. Gall.

Gall. & Pol. Regem. Item Parenesis ad eundem de juris Administratione in meliorem statum restituenda. *Joanne Aurato* Poeta Regio Auctore. Parisiis 1576. apud Joannem Bescenatum in 8.

¶ *Aurelii (Aurelio)*. Il Favore degli Dei. Drama Fantastico Musicale fatto rappresentare dal Sereniss. Signor Duca di Parma nel suo gran Teatro per le felicissime Nozze del Sereniss. Sig. Principe Odoardo suo Primogenito con la Serenissima Sig. Principessa Dorotea Sofia di Neoburgo dedicato a Serenissimi Sposi. Poesia d' *Aurelio Aurelj* actual Servitore di S. A. Sereniss. e Musica di *D. Bernardo Sabadini* Maestro di Capella della medesima S. A. In Parma nella stampa Ducale 1690. in 4. L' *Aurelii* ha composti molti Drami che sono stati rappresentati in Venezia, e de' quali se ne vede il Catalogo nel libro intitolato. *Le Glorie della Poesia, e della Musica* stampato presso Carlo Buonarrigo in Venezia; si è però qui solo registrato il presente si per essere fatto in un occasione particolare, si per non cederla ad alcuno de' Drammi dell' Autore della sua bizzaria.

Aurelii (Francesco). Cantata per la Notte del Santissimo. Sc. XVI. Natale nella Congregazione de' Nobili del Gesù, in occasione del Discorso del Conte *Francesco Abbate Aurelii* l'an. 1701. Dedicata all' Illustrissimo e Reverendissimo Signor Monsig. Antonfelice Marsilii eletto di Perugia. Ivi per Francesco Desideri 1701. in 4.

Auria (Giuseppe) Napolitano. *Josephi Auria Brevis institutio Cardinalis*. Sc. III. Romæ in 4. 1602. apud Lepidum Facium, & Stephanum Paulinum.

Josephi Auria Neapolit. Oratio de Vitæ humanæ fragilitate ad Illustriss. & Reverendiss. Guilielmum Sirletum S.R.E. Card. Romæ apud Dominicum Basam 1588. in 4: Dietro al Frontispizio vi si leggono le seguenti parole: Scripta est hæc Oratio anno D. 1575. & edita Neapoli jussu Illustriss. & Reverendiss. Guilielmi Sirleti Card. F. M. post partem Hieronymi Sirleti ejus Fratris.

Azzio (Tomaso) da Fossombrone. Discorsi nuovi delle prerogative de' Curiali antichi e moderni Cortigiani, e de' titoli di qualunque persona posti in ordine e cavati dalle Leggi dall' Eccel-

Excellentiff. Signor *Tomaso Azzio* da Fossombrone. Venezia presso gli Eredi di Marchio Sella 1600. in 4. Certo è che la materia de' titoli ha di bisogno in oggi d'una stretta Pragmatica.

Sc. XII.

Mazzetto di Fiori Poetici per le Nozze de gl' Illustrissimi Signori Sposi Giuseppe Piselli Nobile di Todi, e Francesca Maria Benigni Nobile di Narni presentato dall' Illustriff. Sig. *Tomaso Azzii* Nobile di Fossombrone. In Senigaglia per Francesco Antonio Perciminei 1695. in 4. Sono Poesie di diversi e ve ne sono ancora del medesimo Sig. *Tomaso Azzii*.

Sc. XX.

J. Cic.

Azzoguidi (Valerio Felice) Bolognese. De origine, & vetustate Civitatis Bononiæ Priscæ Regum Etruscorum Sedis Cronologica Disquisitione *Valerii Felicis Azzoguidi Bononientis &c. Bononiæ* 1716. Typ. Julii Rossi, & Soc. In 4. * Dedicando questo Signore la sua dotta fatica alli Signori Confaloniere, ed Anziani, Senatori della sua Patria, ed osservo la data, che così stà: *Bononiæ à Christo nato Secul. XVII. Lustris duobus, ac Trieteride*. Io penso che vi sia dell' errore di stampa nel *Secul. XVII.*, dovendo dire *Seculo XVIII.* mentre è certo, che corre il secolo Decimo ottavo, e non il Decimo settimo. Io non m'assicuro, che non vi possano essere de' simili, e maggiori abbagli nel conteggiare che fà sulle Etadi del Mondo, che minutamente pone in campo, per mostrare Bologna più antica di Roma anni 707. Non sò, se bene s'appoggi, quando coll' Autorità del Poeta *Silio* Italico, pensa mostrare che Bologna fusse collegata con Enea nella guerra contro Turno, decantata da *Virgilio*; sò bene, che è un grand' ardire andar così addietro a ricercare la Origine delle Città, alle quali è gran gloria il non saperli li loro principii. Lascio la sua gloria al Sig. *Azzoguidi*, mà per attentati così generosi, come sono i suoi, vuolsi inteso il Sig. *Gio. Batt. Rizzardi*, che nella sua così celebre Canzone del Tempo, così ne descrive il passato.

----- *Ei di rapina*

S'adorna, e veste. Hà tutti i Membri offesi

Dissipati, e scovolti,

Quasi rotti fragmenti insieme accolti.

Son' incogniti alcuni, alcuni intesi

Dalle pupille umane.

Le parti, ch' al presente hà più vicine,

Se

Si lasciano veder chiare, e palesi :
 L' altre, che son lontane ,
 Restan confuse, e quanto più si scosta
 Ciascuna dal presente, è più nascosta.
 Perchè più non cammina, e più non opra ,
 Piede, o mano non hà: Dietro gli vanno.
 E l' Istoria, e l' Obbligo:
 Quella cerca illustrarlo, e al bel desio
 Memoria, e Verità scorta gli fanno :
 Questo all' incontro offusca
 Ciò ch' ella scopre, e in suo soccorso adopra
 L' Ignoranza, e il Timor, ch' ombra gli danno:
 E la torbida, e l' usca
 Invidia, che lo segue, e lo seconda
 Del torrente Leteo gli arreca l' onda.

¶ Chronologica & apologetica Dissertatio super quæstionibus in sacræ Genesis historiam excitatas *Valerii Felicis Azzoguidi* Bononiensis studiosis ejusdem Sacræ historię cultoribus dicata. Bononiæ Typis Rossi & Soc. 1720. in 4.

¶ *Azzolini (Lorenzo)*. Stanze delle nozze di D. Tadeo Barberini e di D. Anna Colonna. Roma presso gli Stampatori Camerali 1629. in 8.

B

B *Aazio (Giovanni)* D. O. M. A. De Utilitate Historię Ecclē. Sc. II.
 cles. imprimis Sveo-Gothorum Disquisitione publica, quam Doctis ex ordine tam Eccles. quam Politico patriotis ventilandam in Schola Junecopenſi, instante die 8. Maii horis ante & pomeridianis proponit *Joannes Baazius Senior* Respondente *Roberto Paschasii* p. Scholæ Junecop. Collega. Lincopiæ excudebat *Christophorus Gyntherus* an. 1641. in 4.

Baccellini (Matteo) M. Offer. Orazione del R. P. Fr. *Matteo Baccellini* Min. Off. dell' allegrezza per la creazione di N. S. Papa Leone XI. fatta dinanzi all' Illustriss. e Reverendiss. Monsignor *Maffeo Barberini* Arcivescovo di Nazareth Nunzio di N. S. appresso il Re Christianissimo. Parigi 1605. in 4. Sc. VIII.

Bacchini (Benedetto) *Cassinense*. Le Cagioni e gli effetti dell' Unio- Sc. V. Apr. Sc. VII.

Unione di S. Niccola di Tolentino con Dio Panegirico di D. *Benedetto Bacchini* Casinense: al Reverendiff. Padre Domenico Valvafori Vicario Generale Appostolico per tutto l'Ordine Agostiniano. In Pavia 1682. per Carlo Francesco Magri Stampatore della Città in 4. Che i Componimenti del P. *Bacchini* mio Carissimo Amico non solo riescano , e si faciano ammirar su i pulpiti ; ma anche sotto l'occhio, questo suo bellissimo e giudiziofissimo Panegirico ne fa indubitata fede.

Sc.IX.

Clarissimo ac Πολυμαθητικῶν Viro *Antonio Magliabecchi* o Mag. Etr. Ducis Bibliothecario D. *Benedictus Bacbinus* M.C.S.P. In Parma per Giuseppe dell'Oglio, e Ippolito Rosati 1688. in 4. Questa eruditissima Lettera si trova inserita anche nel Giornale di Parma, ma perchè ne furono impressi molti esemplari da per loro, che vanno per le manide' Dotti ho giudicato bene di qui registrarla, il che fo tanto piu volentieri, quanto che sono miei carissimi Amici, e riveriti Padroni, tanto chi la scrive, quanto a chi ella è scritta, e mi glorio d'aver questi frà miei piu diletti, che che altri s'abbian detto in mio biasimo per coltivar l'amicizia di letterati eminenti. Dalle seguenti parole, che sono nel principio di essa vedranno i miei Lettori di che materia nella Lettera si tratti. *Cum nuper intercedente Clarissimo & Eruditissimo Antiquitatis Nummaria Illustratore Comite Francisco Mediobarbo Birago, & trasmitente humanissimo viro D. Jo: Baptista Marinella, ex refertissimo Illustriff. Commend. Caroli Ant. a Puteo, Romano Musæo, graphicum ætÿpon acceperim, Numismatis, memoriae, sacri triumphalis viri Africani Scipionis id tibi significandum duxi vir omnigenæ eruditionis &c.* Vi è la figura della Medaglia intagliata diligentemente e con garbo. Or veda il mio Lettore di qual biasimo son degno per aver amici di questa riga.

Sc.XI.
A.M.

De Sistrorum figuris ac differentia ad Illustriff. DD. *Leonem Strozza* ob Sistri Romani effigiem comunicatam Dissertatio. Autore D. *Benedicto Bacchini* Monacho S. Benedicti apud Divum Joannem Evangelistam, S. Officii Consultore, ac Sereniff. Rainucci Parmæ Placent. &c. Ducis Theologo. Bononiæ 1691. ex Typ. Pisaniæ in 4. Vi è una ristampa di questa Disertazione fatta in Utrecht l'anno 1696. con questo titolo.

Sc.XX.

D. *Benedicti Bacchini* De Sistris eorumque figuris ac differentia

tia

tia ad Illustriss. D. D. *Loonem Strozza* Dissertatio. *Jacobus Tollius* Dissertatiunculam & notas adjecit, ac per illustri *Velthufio* consecravit. Trajedi ad Renum: ex officina *Francisci Halmæ* 1696. in quarto. * Questo elaboratissimo opuscolo illustra molto bene l'uso de *Sistri*, ne mistieri *Isiaci* non solo celebrati in *Egitto*, ma trasportati a *Roma*. Questa dissertazione fu per la prima volta stampata in *Bologna* dal *Pisarri*: ma furono pochissime le copie, e l'*Sig. Tollio* capitato a caso colà n' ebbe una, e portatesla seco la fece ristampare colle sue note, colle quali è stata inserita nel Teatro delle *Antichità Romane del Grevio*.

Anonymi Dialogi tres. I de Constantia in diversis. II. de dignitate tuenda. III. de amore erga Rempubicam. Edidit *Jacobus Cantellus Sereniss. Mut. Ducis Geographus*. *Mutinæ Typis hæredum Cassiani* 1691. in 32. Questo dottissimo elegantiss. e giuditiosiss. Libretto è opera del medesimo *P. D. Benedetto Bacchini* del quale scrivono lungamente gli Autori degli atti degli eruditi di *Lipsia* nel mese di *Settembre* del anno 1691. a carte 409. 410. 411. 412., e 413. e ne trascrivo qui in testimonianza della mia asserzione alcune poche parole che sono queste. *Edidit quidem hanc dialogorum trigam Jacobus Cantellus Serenissimi Mutinæ Ducis Geographus e privatis, ut titulus habet, Sebdis Viroque, illustri Marcello Malpiglio, Innocentii XII. Archiepiscopo* dedicavit. Sed quamvis Autor latere nomen suum voluit, non alium tamen eum esse comperit habemus quam doctissimum virum *P. Benedictum Bacchinum Sereniss. Mutinæ Ducis* hoc tempore *Historigraphum*. Is enim postquam ab adversariis perpeffus gravia multa esset, ac *Parma*, in qua *Urbe Diarium Eruditorum* quæ *Mutinæ* hodie persexit, exortus fuerat, cedere coactus solatium adversus mala, & præsidium ex *Philosophia* petiisse videtur. Itaque erecturus se met atque firmaturus, *Libellum* hunc composuit; *Dialogi* (in quo *Liberii* nomine *Bacchinus* ipse, *Angelii* vero *Reverendiss. P. Abbas Angelus Maria Arcionus*, nuper vita sanctus, quem *Monachum* ajunt doctissimum, atque integerrimum fuisse designatum) forma eo sine adhibita, ut *Esopæjæ* indulgeret, & facilius se tum infirmum, tum ut cumque a morbo vindicatum exhiberet &c. ed in fine pure a 413. soggiungono: *Omittimus quæ passim Secretico more inspersit Autor monita Politica quam plurima, neque attingimus pul-*

eberrimos discursus qui & Jurisprudencia, Medicina Phisica, atque Mechanica latifundiis sic inseruntur subinde ut erudito lectori & attento videantur non minori esse delectationi quam emulmento posse.

Al P. Baccbini mio carissimo amico e Padrone è molto, e molto obbligata la Letterata Repubblica per l' util che appor-
 ta la sua onorevole, e sempre lodevol fatica del Giornale de' Letterati di Parma, del quale anche favello nella Nona Scanzia, come tale si fa vedere nella lettura d' un intera, e degnissima e non mai abbastanza lodata Università, come è quella di Lipsia citata. Leggasi ciò che disse il celeberrimo P.D. Giov. Mabillon a 208. del suo insigne itinerario che del P. Baccbini troverà scritte le seguenti parole. *At Benedictus Bacchinus noster in primis amicus largitus est codicem librorum de imitatione Christi antiquum, in quorum sine hac clausula legitur; explicit liber quartus & ultimus Joannis Gersem de Sacramento Altaris. Item Benedictus nobiscum Epistolas Alberti de Sartbiano communicavit, Vir in Litteris polistoribus, & in Sacris optime versatus.*

Ed in verità che il P. Mabillon non dice del P. Baccbini tanto che basti, avendogli per tanto tempo ed infino al presente composto da per se solo, e senza l' aiuto d' alcuno il giornale de Letterati che si stampava in Parma, ed ora s' imprime in Modona, ricercandosi in tal fatica che l' autore sia versatissimo in tutte le scienze, ed in ogni forte d' erudizione. Oade con ragione parlano con sommelodi meritamente di fatica così degna, e di tanto utile i Dottissimi Autori degli Atti degli eruditi di Lipsia già detti, il P.M. Pietro Paolo Manzani senza però nominarlo nel suo Giornale de' Letterati, che in Lingua Latina si stampa in Parma e cento altri. Il Dottissimo Sig. Enrico Meibomio fra gli altri a 166. di sue addizioni all' introduzione universale del Voghero, frà le altre cose scrive. *Qui Parmensium auctores sunt multam eruditionem variamque, & solidum judicium satis ostendunt, & non tantum medicas, phisicas mathematicasque observationes elegantissimas producunt aut antiquitates quasdam noviter repertas publicant, sed etiam libros ad se allatos diligenter recensent, & judicium aliquando inter ponunt, & de virorum eruditorum si obierint vita & libris quedam adjiciunt.* A car. 86. *Operam suam inchoarunt & singulis annis sub nomine Giornale de Letterati, publicarunt:*

Optan

Optandum proinde ut viri praestantiff. quorum merita notiora sunt quam nomina in isto publicum, jurandi studio non defatigentur.
 Dalle quali parole si vede che il celeberrimo Sig. Meibomio stimava che fossero diversi, non gli parendo possibile che un solo potesse indefessamente fare e seguitare una tal fatica. Vedi *Accolti Benedetto*.

Bacci (Andrea) da S. Elpidio. Discorso dell' Alicorno dell' Sc. XIX.
G. Lanz.
 Eccellente Medico *Andrea Bacci*. In Firenze per Marascotti in 8. * Questo opuscolo fu poi tradotto in Latino da *Andrea Marino*, e stampato in Venezia nel 1562. Segno che questa pubblicazione del *Mariscotti* è una ristampa. Questo è per altro quel *Bacci* che si è reso famoso col suo dotto volume de *Thermis*, che è stampato in Venezia 1571. in fol. Egli era da Monte Rotondo, cui, e alla Medicina, diede molto lustro a suo tempo.

¶ Notizie dell' Antica Cluana oggi S. Elpidio e di molte altre Città e luoghi dell' antico Piceno. Raccolte da *Andrea Bacci* celebre Scrittore del XV. secolo nuovamente date in luce. In Macerata, per gli Eredi del Pannelli 1716. in 4. * Dell' edizione di questo libro così parla *Gianmaria Baldivacci* che n' è l' editore nella lettera dedicatoria a Monsignor Christoforo Battelli. *Essendo io stato ultimamente richiesto da persona amica di un' operetta d' Andrea Bacci celebre Scrittore in Filosofia e Medicina del XV. Secolo, la quale contiene una breve ed erudita narrazione dell' origine della Terra di S. Elpidio, Patria dell' Autore, e conseguentemente di molte Città e luoghi dell' antico Piceno, oggi nella maggior parte denominato volgarmente la Marca; e non senza stento per la rarità, ritrovato finalmente il libro, stampato centotrentacinqu' anni dopo la morte di esso Bacci: presomi per curiosità a leggerlo, lo trovai così sfigurato ed informe per difetto d' ortografia, di lettere, parole, sensi tronchi e mutati, che non che dagli indotti, ma nè pure dalli scienziati Uomini sarebbe stato per avventura creduto per quell' Autore ch' egli è, e giustamente tienfi. Ecco la cagione di questa nuova edizione, in cui se dall' editore qualche più esatta notizia dell' Antica ci fosse stata data meglio fatto si sarebbe; l' edizione però di cui si parla in questo luogo è la prima fatta del 1692. in Macerata col titolo di Memorie Istoriche della Città di Cluana Patria del nostro Autore; e da quest' opus-*

colo si ricava essere stata S. Elpidio, e da Giano Nicio Eritreo, che nella sua Pinacoteca chiama il Bacci *Elpidianus* di patria.

P. Bamb.

Baccini (Domenico). Controversiæ Medicæ dictatio ad Illustriss. D. Joannem Mariam Spinulam per me *Dominicum Baccinum* Medicum. Anno 1664. II. 6. 23. car. 113. II. 6. 30. car. 113.

Sc. XVI.

Bacone (Francesco). Sette saggi Morali del Signor Cavaliere *Francesco Bacone* non più veduti e tradotti nell'Italiano, con trentaquattro esplicazioni d'altrettante sentenze di Salomone. In Venezia appresso Girolamo Piutti 1626. in 8.

P Bamb.

Bacone (Leone) Min. Off. Sanctissimo ac Beatissimo Patri Clementi Papæ I X. Carmen Panegyricum; nec non omnis Sapientiæ exemplar Fratris *Leonis Bacone* Reg. observantiæ S. Francisci, Provinciæ Tholosanæ Theologiæ Lectoris Emeriti, & Exprovincialis Concionatoris Regis (Versi 1400. in circa) Anno 1667. II. 6. 36. car. 65.

Sc. XVIII.
pag. III

Ludovico Magno Regi Christianissimo de Batavia triumphantis Ode in 4. Dicono essere quest'Ode Atenica parto felicissimo della Musa di Monsign. F. *Leone Baconio* Vescovo della Biblioteca Aprosiana P. IV. MS.

¶ *Bachetoni (Giuseppe Maria) Bolognese*. Lettera scritta all' Illustriss. Sig. D. *Dioniso Sancassani* Filosofo e Medico dell' Illustr. Città di Spoleto dall' Illustr. Sig. *Giuseppe Maria Bachetoni* D. in Filosofia e Medicina, Chirurgo, Litotomo, ed Oculista dell' Illustriss. ed Eccelso Senato di Bologna, pubblicata e dedicata all' Illustriss. Sig. Giuseppe Maria Carocci dalle Preci Dottore in Filosofia e Medicina, Capo Chirurgo, Litotomo, ed Oculista nella celebre Città di Genova dal Signor *Marco Valerii da Ferentillo*, Scolare del detto Signor Dottor *Sancassani*. In Spoleti presso Giuseppe Parenti 1729. in 4. * Contiene questa Lettera un Parere sopra le medicature delle Ferite de' Tagliati di Pietra.

Sc. XX.
Sigg. Zapp.

Badalucchi (Scipione). In P. Virgilii Maronis Elegiam de Rosa brevis & prælegans expositio *Scipionis Badalucchi* ad Illustriss. Parmæ & Placentiæ Principem. Brixia 1574. in 4. * Questo dotto componimento è dedicato ad Alessandro Farnese che fu il Marte de' suoi tempi.

s. IV.

*Badii (Rafaello) Fiorentino dell' Ordine de' Predicatori. Raf-
faello*

faello Badii Fiorentino dell'Ordine di S. Domenico Maestro di Teologia, Bibliotecario e Cronista di S. Maria Novella e Consultore del S. Offizio ha dato fuori ancorchè non vi si legga il nome un: Discorso utilissimo esortativo alla riverenza e divozione dell'acqua benedetta. Firenze 1680. in 12. Questo buon Padre al quale son molto obbligato, sì per gli favori che mi fa di continuo nell'aprirmi ad ogni richiesta la bella Libreria di S. Maria Novella, sì per le notizie che m'ha somministrato per la mia Storia degli scrittori, di continuo per orrevolezza di suo Convento s'affatica, tirando avanti le Cronache del medesimo, ed io qui per memoria di mie obbligazioni gli rendo vivissime grazie.

Ristretto della prodigiosa Vita del Beato Alberto Magno Sc. XV. dell'Ordine di S. Domenico Vescovo di Ratisbona e Confessore. Firenze 1670. in 8. descritta da Rinaldo Torcera. Questo è nome finto, ma l'opera è dell'P. M. *Raffaello Badii*.

Ristretto della mirabil vita e morte della Beata Osanna da Sc. XII. Mantova Terziaria del P. S. Domenico estratto dalla prima Vita scritta di Lei stampata in Milano del 1507. Dato in luce da Cesare Bindi, nel primo giorno festivo della stessa sotto il benigno Patrocinio e merito singolare del molto Reverendo P. Lettore F. Sebastiano Marzari &c. dell'Ordine Domenicano. In Firenze per Cesare e Francesco Bindi all' insegna di S. Bernardo 1695. in 8. Questo Ristretto ancorchè non vi si vegga il nome è opera del P. M. Fra *Raffaello Badii* Domenicano, ¶ della qual operetta non fa menzione il Negri nella sua Istoria Fiorentina.

Baeli (*Francesco*). *Siciliano*. *Francesco Baeli* Cavaliere Sici- Sc. VII. ciliano, divise in interne esterne, Militari e generali. Venezia 1676. in 12. per Gio: Bonfante.

Basio (*Bartolamco*) *M. Convent. da Lucignano*. Ad Hernan- Sc. II. dum Medicem Card. Illustriss. Reverendiss. ac Felicissimum de Felicitate Urbis Florentiæ. Oratio Fr. *Bartolamæi Baphii* Lucinianensis Convent. Franciscani, & S. T. Philosophiæ & eloquentiæ studiosi, pro gratiarum actione in Comitibus Generalibus & provincialibus ab eodem Florentiæ habita 3. Id. Junii 1565. Bonon. apud Joannem Rossium 1565. in 4.

¶ Oratio ad Patres Concilii habita Tridenti. Brixie 1563. in 4.
Bag-

- Sc. XII. *Baggiano (Agostino) Romano*. De S. Ivone Pauperum Advocato. Oratio ad S. R. E. Cardinales habita ab *Agustino Baggiano* Sem. Rom. Clerico. Romæ in fol.
- Sc. III. *Baglioni (Alessandro) Perugino*. Applausi di Perugia giubilante per le glorie dell' Eminentiss. Principe e suo Cardinale Federigo Colonna dedicati all' Eccellentiss. Sig. D. Egidio Colonna Duca d' Anticoli e Nipote di N. S. Papa Clemente X. con un discorso il lode dell' emulazione letto nell' Accademia di Perugia alla presenza dell' Eminentiss. Federigo Cardinale Colonna. Perugia nella stamperia Camerale per gli Eredi del Zecchini 1675. in fogli.
- Sc. XII. *Bagnoli (Pietro) Camaldolese da Bagnacavallo*. Orationes Reverendi Domini *Petri Bagnoli* Balneocaballensis Abbatis meritissimi Abbatiz Classensis in Adventu Illustriss. & Reverendiss. Domini D. Julii Feltrii de Ruvere Card. Urbini & Archiepiscopi Ravennæ, & Reverendiss. D. Antonii Pisani Eremitæ Universæ Cong. Camaldulensis Præfeti. Ravennæ apud Franciscum Thebaldinum 1582. in 4.
- Sc. XX.
S. Cic. Orationes *Petri Bagnoli* Balneocaballensis Abbatis dignissimi habitæ a F. Michaele Lunardello Casenatensi in adventu Reverendiss. D. Antonii Pisani Eremitæ universæ Cong. Camaldulensis Generalis Præfeti. Ravennæ apud Franciscum Thebaldinum 1580. in 4.
- ¶ Orationes R. D. *Petri Bagnoli* Balneocaballensis Procuratoris Generalis in Urbe Congregationis Camaldulensis habitæ Fr. Constantio Laudensi Ravennæ in Abbatia Classensi. Ravennæ ex Typographia Francisci Thebaldini 1580. in 4. Contengono in questo Libretto tre orazioni la prima fatta l'anno 1583. per l'elezione del Generale Camaldolese, la seconda l'anno 1584. per la venuta nel Monistero di Classe di D. Stefano Eremita e Generale, la terza lo stesso anno nel Capitolo Generale tenuto nel Abazia di Classe. Queste Orazioni sono state pubblicate da D. Gio. Ludovico Pasolini da Faenza Camaldolese; che dedicolle a D. Antonio da Pisa Maggiore del Sacro Eremo.
- Sc. IX. *Bajacca (Giovambattista)* Vita del Cav. Marino descritta dal Sig. *Giovan Battista Bajacca* all' Illustriss. e Reverendiss. Signor Cardinal Spada in Milano per Gio. Battista Bidelli 1626. in 12. *Baja-*

Bajani (Andrea): *Andrea Bajani* Theolog. Asiatici Lusitani Sc. III.
 ni Idylium Seminarii Manlianensis in Sabinis editum Illustriss. Princ. Franc. Josofæ S.R.E. Card. amplissimo Episcopo Sabinensi ipsius e Gallia Romam congratulantis adventum. Romæ 1612. in 4.

Andrea Bajani Theolog. Asiatici memoriæ rerum gestarum ab Illustriss. & Excellentiss. D. D. Joanne Zamoscio Magno Cancellario Regni Poloniæ, & Copiarum Imperatore Perpetuo. Romæ apud Bartholamæum Zannettum 1617. in 4. Sc. III.

Oratio de celebritate S. Joannis Evang. coram Sanctissimo D. D. Paulo V. P. M. & Ampliss. S. R. E. Cardinalibus habita in Sacello Pontificio anno Domini 1613. a Reverendo D. *Andrea Bajano* Theologo Conimbricensi ex India Orientali Lusitano. Romæ apud Jacobum Mascardum 1613. in 4. Sc. XI.

¶ Oratio habita Vellitris coram Populo & Clero in erectione ejus Diæcesani Collegii. Romæ apud Jacobum Mascardum 1612. in 4.

¶ Panegyricus de S. Philippo Nerio sine verbis dictum Urbe veteri in ejus Basilica. Urbe veteri apud Rinaldum Ruulum 1619. in 4. * Questa nuova foggia di comporre inventata dall'Autore non ha avuto nè molti seguaci, nè molti lodatori. Del Bajano ne parla a lungo l'*Allazio* nelle sue *Apes Urbane*. Era il Bajano nato in Goa nell' Indie, ma d'origine Portoghese.

Bailly (Filiberto Alberto). Panegirique funebre de Charles Emanuel Duc. de Savoye chabalais, Aoste & benevis Prencé de Piemont, Roy de Chipre &c. Prononcè par Messire *Philibert Bailly* Evêque d' Aoste dans son Eglise Cathedrale le 3. jour de Mais de Julliet 1675. II. 6. 29. car. 102. P. Bamb.

¶ *Baitelli (Ludovico)* Breve Istoria delle Santissime Croci Orosiamma, e Campo Gran Tesoro della Città di Brescia, Tratta da' fogli del già Illustriss. Kavalier *Lodovico Baitelli* In Brescia per Policreto Turlino in 8.

¶ *Balbi (Giovambattista)*. D. Antonii Galeotæ Dissertatio de momento gravium in planis. Neapoli Typis Felicis Mosca 1711. in 12. * Antonio Galeota è il nome d' uno Sco-

Scolare del Sig. Balbi il quale è il verò Autore di questo libro come l'attestano i Giornalisti d'Italia nel Tom. VIII. alla pag. 442. Questa Disertazione è scritta in difesa di *Luca Antonio Porzio* contro il Sig. *Vitale Giordani*.

Sc. XX.
Dott. Nigriti.

Balbi (Girolamo). *Hieronymi Balbi* Episcopi Gurcensis. De futuris Carolis Augusti successibus Vaticanum. Bononiæ in ædibus Jo. Antonii Phaelli 1529. in 4. * Questo Vaticanio è scritto in versi Esametri e Pentametri assai buoni. L'essere stato nello stesso tempo un tal *Scipione Balbi* dal Finale di Modena, che dallo stesso Faelli nel 1535. se stampare un'opuscolo pure in simili versi col titolo *Peregrinatio Lauretana*, mi ha fatto congetturare, che questo Vescovo potesse esser Fratello, o almeno attenente di questo *Scipione*. Ma per diligenze fatte fare al Finale suddetto, e in Ferrara dove poi passò la casa Balbi, che tuttavia dura, non m'è sin ora riuscito il dilucidare un tal punto.

Sc. XX.
Sig. Zapp.

Balbi (Scipione) dal Finale. *Scipionis Balbi* Finalensis *Peregrinatio Lauretana*. Bononiæ Typis Jo. Baptistæ Phaelli 1533. in 4. Questi sono versi Esametri e Pentametri dedicati a Giovamfrancesco Pico Principe della Mirandola gran Letterato del suo tempo di cui tengo il libro: *De Providentia Dei contra Philosophastro* stampato nel 1508. in *Suburbio novi* &c. in foglio, e l'altro *Examen veritatis doctrine gentium & veritatis Christianæ discipline* &c. anch'esso in fog. impresso nel 1520. Mirandulæ. Questo Balbi poi era dal Finale di Modena.

Sc. XI.

Baldacchini (Niccolò). Niccolò Baldacchini Canonico di Cortona fra Topisti detto l'Assettato Canzone nella Vita del B. Guido da Cortona.

¶ *Baldassari (Antonio)* *Recanatese della Compagnia di Gesù*. Istoria compendiosa del Sacrosanto Concilio di Trento composta dal P. Antonio Baldassari della Compagnia di Gesù Recanatese tratta da' Libri, ove in brieve, dallo stesso Padre descrivonsi tutti i Concilii Ecumenici, sì dell'Oriente, come dell'Occidente. In Fuligno per Niccolò Campitelli in 12.

Ristretto compendiosissimo de' Concilii Ecumenici dell'Oriente e dell'Occidente tratto da' Libri, ove sono gli stessi Concilii compendiosamente descritti dal P. Antonio Baldassa-

dassari della Compagnia di Gesù *Reeanatese*. In Foligno per Niccolò Campitelli in 12. All' uno ed all' altro di questi libretti manca l'anno della stampa.

Baldelli (Francesco). Relazione intorno alla vera Patria ^{Sc.XVI.} di S. Leone Papa primo di questo nome detto il Magno, composta da *Francesco di Paolo Baldelli* da Cortona. In Foligno 1703. in 12. per Francesco e Gio. Antonelli. Ha questo dottissimo Signore portate molte ragioni per prova che S. Leone sia Cortonese, ovvero della dizione di Cortona, come nato nella valle di Pierla o nel Castello di Pierla, ed il suo principal fondamento si è l'Immagine di detto Santo nella Chiesa Parrocchiale di S. Biagio di Pierla con questa memoria sotto ad essa.

La Comunità di Pierle in onore di S. Leone Papa

Primo, di questo luogo, per sua devozione.

Il secondo fondamento, ch'è assai più del primo valevole e possente è fondato nella Legge dicente: *Filius quoad originem sequitur Patrem ut docet Bartol. in l. assumptio §. fin. ff. ad municipium, & in l. 2. C. de municip. ex orig. libr. 10.* e porta gli esempi di Giulio Terzo dal Montefanfavino nato in Roma, da Pio II. da Siena nato in Corsignano oggi detta Pienza, di Marcello Secondo da Monte Pulciano nato in Montefano della Marca, d'Urbano Settimo da Genova nato in Roma, di Pasquale Secondo da Bieda in Toscana nato in Roma, di Clemente Settimo nato in Montefano, o in Fano nella Marca, ed era Fiorentino, benchè in diversi luoghi nati, nondimeno in quanto all' origine anno seguito il Padre; come dispongono le leggi Comuni; Se dunque questa legge è vera come è verissima ed è praticata, essendo stato il Padre di S. Leone, che Quinzio chiamavasi, nome fra' Volterrani frequentissimo quanto siano gli nomi di Venanzio, ed Ansuino frequenti in Camerino; ne segue per conseguenza che S. Leone secondo la dottrina citata, sia Volterrano & *ad originem sequatur patrem*: Ragione è questa talmente forte, ch'è incontrastabile; Ma passiamo all'altro fondamento dell' Immagine dipinta nella Parrocchiale di Pierla, la quale per la caduta dell' antica è stata per quanto intesi, non sono molti anni, rifatta: E que-

sta come l'iscrizione fatta da una piccola Comunità, nella quale non sò che resti sien quelle che questo corpo compongono; ma se questa ha forza di provagione, essendo Comunità d'un piccolo Castello, stimo che molto maggiore e di più forza la farà lo Statuto della Città di Volterra, dove il Consiglio e la Comunità non solo è antichissima, ma di Cavalieri e Letterati in buon novero composta; Proibisce dunque ab antiquo questa legge Municipale, che le botteghe non possano tenersi aperte, ma stiano serrate il giorno undeci del Mese d' Aprile, nel quale si solennizza la festa di San Leone primo Papa detto il Magno loro Patrice sotto pena di lire venticinque da pagarsi ipso facto &c. Se questa legge fa com'io credo maggior provagione dell'iscrizione di Pierla, lo decida chi intende, perchè io direi assolutamente di sì; Prego però la somma bontà dell'Autore a non isdegnarsi, se con la ragione alle sue proposizioni m'oppongo, e perchè, *ex lite literaria nemo laeditur*, e perchè

Diis proximus ille est

Quem ratio, non ira movet; Claudian.

ed il Padre della Romana eloquenza nel primo de' Paradossi. *Plus apud nos vera ratio valeat quam vulgi opinio.* Stimo che lo Statuto di Volterra sia molto più autorevole, come legge da centinaja d'anni in quà approvata, che non è l'iscrizione di Pierla, fatta da qualche ben' affetto al Santo, in nome del Comune, per darli maggior credenza, che quando anche sia di consenso della Comunità, non ha vellezzo bastante ad atterrar una legge invecchiata d'una Città ragguardevole come è Volterra, ch'è una delle dodici della Toscana antica; Oltre che la sola iscrizione della Comunità di Pierla è troppo debole appoggio per sostenere questo assunto; Che Quinzio Padre del Santo fosse Volterrano si cava da cento luoghi, onde secondo le Leggi Comuni, Volterrano il Santo dee dirsi, oltre la frequenza con la quale i Volterrani usano familiarmente il nome di Quinzio, e Quinziano, il quale per qual cagione si riducesse ad abitare in Roma non sò, ma è ben vero, ch'è tradizione volgarissima, che S. Leone fosse da giovanetto Clerico attualmen-

mente fervente la Chiesa di San Gio. Laterano, e perciò anche da molti creduto Romano, della quale opinione è anche il P. Quinzio nel suo S. Leone Magno fondato in quelle parole, & *Quadragesimus septimus Pontifex Patrie presentatus est*, ed in altro luogo quando si scusa il Santo di non essere andato al Concilio, *non potuit Sedem & Patriam deserere*; il che si dice comunemente, perchè Roma è Patria di tutti; Ma sentiamo le parole dello Statuto, che dicono così.

Omnes quatuor Domini Deputati, quos supra peracta praedicta recognitione considerantes de omnibus Vulterranis Sanctis aliquid scriptum fuisse, praeterquam de S. Leone Papa qui Magni nomen accepit, qui licet ab iis qui Pontificum res gestas ediderunt in incertum, sit ta nnummodo nominatus Hetruscus, neque in qua Patria sit ortus rece uscant, hic tamen a nostris semper Civis Vulterranus est habitus & habetur, non antiquissima tantum traditione, & quia in antiquis Urbis nostrae Constitutionibus, quae in Secretario Archivio Vulterrano manuscriptae conservantur in membrana Cap. 1543. de Feste S. Leonis Papae & in Additione 90. Anni 1543. pag. 126. & in Additione 93. Ann. 1547. pag. 20. ejus Feste publico Decreto praecipitur his verbis, quae ab original i exscribuntur.

Ad onore e pace e buongoverno della Città e Popolo Vulterrano, volsero li prefati Riformatori, che ogni anno in perpetuo il dì 11. del Mese d' Aprile sia & esser debba feriato, e come giorno solenne nella Città di Volterra da qualunque riverito sotto pena di soldi quaranta, nel qual giorno S. Leone nostro fu assunto alla gloria de' Beati.

Et quia ejus Natalem Vulterrana Ecclesia solemniter celebrat & ut festivum diem honorifice colit, sed etiam quia Plinius, Libro 3. Cap. 5. dicit Volaterrani cognomine Hetrusci, concludit Volaterranum eundem esse qui Hetruscus, & tantum valere, ut sonare Hetruscum quam Volaterranum, & observatur eum auctorem Arist. de adm. And. magno ponderata acumine in suis variis lectionibus a Petro Victorio magno literarum Cognitore. Cum enim Vulterra olim Caput & Regia fuerit Hetruriae, tum dignitate, tum consuetudine Hetruriae, & Hetruscorum nomen Vulterrae & Vulterranis adscribatur. Hoc ipsum notavit, & perpendit Dominus Jacobus Guidius Volaterranus Episcopus Pennensis & Adrianensis, qui in Concilio Tridentino clarum nomen meruit, & Acta illius & vota Patrum summa & mira diligentia conscripsit, in Tractatu de Magni Ducis Cosmi Principatu, ab

eo diligenti iudicii acumine descripto, cui *Magno Cosmo* fuit intimus à secretis, & originale exemplar a me visum, & lectum à *Domino Jacobo* ejus Nepote conservatur, asserens *Volaterranos* cognomento *Hetruscos* *Aristotelis* auctoritate maximo honore decoratos fuisse: *Prædictas* voces eodem modo interpretati sunt *Breviarii Romani* *Reformatores*, seu potius *S. Mater Ecclesia* in *S. Lini* *Lectio*ne: namque ubi ante 1568. *Breviaria* legebant *Linus Pontifex* in *Hetruria* natus, in *Reformatis* legitur, *Volaterris* natus; Quare sicut *Divus Linus* quamvis antea manifestissime constaret *Vulterrae* è *Maurorum* familia ortum fuisse, *Hetruscus* tamen dicebatur, ut hodie *Sanctus* dicitur *Leo*: Ita cum conclusum sit verbum illud *Hetruscum* pro *Vulterrano* accipi & intelligi; *Sanctus Leo* qui *Hetruscus* vocatur, *Vulterrano* omnino ut habendus. Insuper cum liquido appareat, neque sit ullus qui audeat huic veritati contradicere, & obstare, omnesque fateantur *Hetruscum* esse *Leonem*, cumque in *Hetruria* nulla oppida, nullæque *Civitates* præterquam *Vulterra* sibi *Leonem* vindicent *Civem* suum, nullus dubitandi locus relinquatur quin *Volaterranus* fuerit, & in eadem *Urbe* genitus. Il *Ciatti* nella sua *Storia* di *Perugia* stampata nel 1638. dice che *S. Leone* fu *Perugino*, ma lo dice con tanto dubbio, che bene si conosce che egli stesso dubitava di ciò che in questo particolare scriveva. Nella *Congrega* di *S. Giusto* di *Volterra*, ch'è distinta in dieci *Prefetture* sotto il titolo ognuna di esse d'un *Santo Volterrano*, vi è la *Prefettura* di *S. Leone* come *Santo Paesano*; Ma quel che sigilla e conferma quanto fu questo proposito s'è detto, si è; Che nella *Chiesa* nuova di *S. Giusto* si vede una *pietra* antichissima, che vi fu trasportata da un'altra *Chiesa* pure del titolo di *S. Giusto*, la quale più di 50. anni sono restò per l'antichità desolata, e disfatta, nella qual *pietra* sono le seguenti parole scolpite

LEO MAGNUS URBIS HETRURIAE LUMEN.

E se bene *Gio. Annio Viterbese*, dicono alcuni, ch'ei dica, che in *Toscana* fosse una *Città* chiamata *Etruria*, è *Autore* comunemente stimato e riputato apocrifo, e fra gli altri *Vincenzio Borghini* ne' suoi *Discorsi* scrive, che tal *Città* d'*Etruria* sia favolosa.

Porto queste ragioni con la dovuta riverenza al *Signor Baldelli* non già perch'io intenda tor *S. Leone* alla nobilissima *Città*

Città di Cortona, ma per portar quel ch'all'incontro dicono i Volterrani, lasciando all'arbitrio d'ogn'uno averlo o per Cortonese, o per Volterrano come più gli aggrada.

Baldelli (Pietro)-*Cherico Regolare*. Il Tempio del nuovo Salomone disegnato dal P. D. *Pietro Baldelli* Cherico Regolare sopra il B. *Jacopo Salamoni* in 4. Sc. XI.

Baldi (Baldo). Relazione del miracolo insigne operato in Roma per intercessione di S. Filippo Neri alli 5. di Gennaio 1644. descritta da *Baldo Baldi* Medico e Lettor Primario nella Sapienza di Roma 1644. in 4. Sc. IV. S. M. N.

De Contagione Pestifera præfectio habita in almæ Urbis Gymnasio a *Baldo Baldo* Fiorentino cive, ac Romano 1631. in 4. Non si può negare che questo non fosse un dotto Medico, come dall'opere sue raccogliessi. Sc. VII. A. M.

Del vero Opobalsamo Orientale. Discorso Apologetico dell'Illustriss. Signor *Baldo Baldi* Medico di N. Sig. Papa Innocenzio X. dato in luce da' Signori Antonio Manfredi, e Vincenzo Panuzio Aromatarj di Roma presso Vitale Mascardi 1646. in 4. Jano Nicio Eritreo di *Baldo* ne favella con lode. Sc. XVI.

Baldini (Baccio). Orazione fatta nell'Accademia Fiorentina in lode del Sereniss. Sig. Cosimo Medici G. Duca di Toscana glor. mem. da *M. Baccio Baldini* suo Protomedico. In Firenze nella stamperia di Bart. Sermartelli 1574. in 4. Sc. II. Tegl.

Baldinucci (Filippo) Fiorentino. Lista de' nomi de' Pittori, di mano de' quali si anno disegni, ed il primo numero dinota quello de' disegni, l'altro dinota quello nel quale fiorirono, e morirono i medesimi Pittori, e tutto fino al presente giorno 8. di Settembre 1673. andandosi sempre aumentando la raccolta de' medesimi, ed accrescendo le notizie de' tempi, ed essendo questa fatta per semplice memoria, nè essendo messi per anco i tempi a tutti, non s'è osservato ordine alcuno nel mettergli in nota se non quello dell'Alfabeto. In Firenze in fogl. Questo Accademico Cruscano è tanto intelligente della nostra lingua, che erra infino nella prima parola di questo suo scartabello. ¶ Autore di quest'Operetta essere *Filippo Baldinucci* ce lo scopre lo stesso *Cinelli* nella Scanzia XVIII. come si vedrà più a basso. Sc. IV. pag. 56.

Lettera di *Filippo Baldinucci* Fiorentino nella quale risponde Sc. XVI. de

de ad alcuni questi in materia di Pitture . In Roma per Niccolò Angelo Tinaffi 1681. in 4. Pretese questo Signore correggermi, perchè io dissi nelle Bellezze di Firenze, ch'Andrea Tafi nella tribuna di S. Gio. aveva fatto quel Magnifico sproposito d'effigiarli la sinistra a rovescio, perciò fui necessitato fare una lettera la quale non è mai uscita alla luce. Ma perchè gli parve che io avessi ingiuriato il Tafi, sentasi ciò che ne dice il Vasari nella di lui Vita, di questa figura favellando; *le quali cose essendo goffe (parla del Mosaico di S. Gio.) senza disegno e senz' arte, e non avendo in se altro che la maniera greca di que' tempi, io non lodo semplicemente ;* Notisi queste tre ultime parole. E più sotto dice: *Fu veramente felicità grandissima quella di Andrea nascere in tempo che goffamente operandosi, si stimasse assai quello, che pochissimo o piuttosto nulla operare si dovea; Questo è voler gettare come suol dirsi la polvere negli occhi in una cosa manifestissima che ha per giudice l'occhio, e che in altro modo non può scusarsi, che col coprirla perchè non si vegga; ma si vegga*

Sc. XVI.

La Veglia Dialogo di Sincero Veri in Luca appresso Giacinto Paci 1684. in 4. Sincero Veri è nome finto; e il vero Autor di questa Veglia è lo stesso Filippo Baldinucci compilatore del Vocabolario Toscano dell' Arte del disegno, al quale per esser aggregato alla celebre Accademia della Crusca, direi, che molto mal si serve delle regole della Toscana favella; mentre doveva dire a mio credere, VEGGHIA, e non Veglia. Anche in un' altro suo opuscolo, che citai nella Scanzia IV. a cart. 56. dove disse *Listra*, quando come buono Cruscante doveva dire *Listra*. Io non piglio a pelar gatte: ma essendo prima stato dalla sua penna censurato, ne' suoi tanto decantati Decennali in quelle parole: *E qui mi bisogna correggere un Moderno*: è forza pure rispondere: Io dissi nelle mie Giunte alle Bellezze di Firenze a cart. 30. descrivendo la volta dell' antico Tempio di S. Gio. fatta di Mosaico, che Andrea Tafi, nel fare il Cristo, ch' è alto sette braccia sopra la tribuna, egli avea effigiata una mano a rovescio. Il dissi e lo confermo: perchè per chi non l' ha mai visto, come si può mai effigiare una Figura con le braccia egualmente aperte, e che i cubiti siano amendue inchinati verso le parti inferiori, che

Sc. XVIII.

che la mano sinistra possa tornar bene in iscurcio, mentre ha il pollice nella parte inferiore, e l'auricolare nella parte superiore, e piu elevata? Ma questa è cosa che siccome ha per giudice l'occhio, così non ha di questa riprovarla bisogno: Però non si meravigli il *Baldinucci*, se ora, con molta maggior ragione, lo rimprovero d'errori di lingua, perchè

Così lo scbermitor vinto è di scbermo &c.

¶ Quanto stima però abbia riportato il *Baldinucci* è bene ad ognuno noto, nè questa critica appassionata del *Cinelli* potrà per niente diminuirlo.

¶ *Baldinucci (Giammaria) Fiorentino*. Sonetti sopra i sette vizj capitali, con le annotazioni di piu amici letterati. Dedicati all' Illustrissimo e Reverendissimo Monsig. Ercole d' Aragona, de' Duchi d' Alessano. In Macerata per gli Eredi del Paunelli 1718. in 4.

Baldo (Bernardino) da Urbino. Bernardini Baldi in Tabulam Æneam Eugubinam lingua Hetrusca veteri perscriptam Divinatio: Augustæ Vindellicorum ad insigne Pinus 1613. in 4. Sc. I.
A. M.

Bernardini Baldi Urbinatis Accademici Innominati, & Affidati Carmina ad Sereniss. Franciscum Mariam Feltriam de Ruere Urbini Ducem VI. Parmæ ex officina Erasmi Vitthi 1609. in 12. *Si desidera da tutta la Repub. Letteraria veder quanto prima in luce le Vite de' Matematici scritte dallo stesso *Baldi* che fu Abate di Guastalla. Sc. II.

Baldo (Sebastiano) Genovese. Cortex Peruviz redivivus, proffigator Febrium, assertus ab impugnationibus Melippi Protimi Medici Belgiz a *Sebastiano Baldo* Medico Genuense. Genuz ex Typographia Benedicti Guaschi 1656. in 8. L'opuscolo è curioso ed utile a Professori. Sc. VII.

Baldovini (Francesco). Lamento di Cecco da Varlungo di *Fiesolano Branducci*. In Firenze 1644. nella stamperia di Pier Matini all' insegna del Lion d'oro in 4. Queste ottave contadinesche nel lor genere bellissime, sono componimento del Signor *Francesco Baldovini* oggi Piovano d' Artimino, ed il nome di *Fiesolano Branducci* è l'Anagramma di *Francesco Baldovini*. Sc. XIV.

Baldovini (Cristiano Adolfo). Aurum superius & inferius Aure superioris & inferioris Hermeticum *Christiani Adolphi Baldovini*. Sc. XIX.
Fr. Ver-

duini S. R. I. ac Nat. Coll. Cognom. Hermetis 1675. Amstæ-
lodami apud Joannem Jansonium in 8. * Bizzarissimi sono
quasi sempre i titoli de' Signori Chimici ; la verità però del
contenuto non è per lo piu nè a loro stessi ben nota , quan-
do se la tengono notissima: Errore di mente e che pur biso-
gna compatire.

Sc. VI.

Balestrieri (*Angelo Paolino*). Giove Fatidico & Auspice, Ode
Epitalamiche dedicate all' Altezza Serenissima d' Anna Maria
Livia de' Medici Principessa di Toscana per le sue felicissime
Nozze con l' Altezza Serenissima di Gio. Guglielmo di Neo-
burgo Elettore Palatino &c. dal Dottore *Angelo Paolino Ba-*
lestrieri. In Lucca per i Marescandoli 28. Marzo 1691. in fog.

Sc. I.
G. D.

Ballarini (*Francesco*) *Comasco*. Gli felici progressi de' Cat-
tolici nella Valtellina per l' estirpazione dell' Eresie comincian-
do dal 1618. fino al 1623. per continuazione della prima parte
del Compendio Cronologico della Città di Como del Signor
Francesco Ballarini Cittadino Comasco dedicati al Sig. Anto-
nio della Porta Nobile Comasco. Milano per il Malatesta
1623. in 4.

Sc. XII.

Ballarini (*Ippolito*) *Camaldolese da Novara*. Trattato d'
amare i nemici del Reverendo P. D. *Hippolito da Novara*
Mon. Camald. utile a tutti i fedeli, tradotto da *M. Francesco*
Morosini da Prato Vecchio. In Vinegia 1555. per Bartolameo
Imperatore in 8. ¶ Il titolo di questo libro in latino è: *Tra-*
ctatus de diligendis inimicis Piis omnibus summè utilis in 4. sen-
za luogo di stampa e di Stampatore ; La lettera dedicatoria
però è data l' anno 1546. ex *Monasterio S. Michaelis de Mu-*
rano dove *Ippolito* allora era Abate , e dove morì Generale
l' anno 1558. il dì 27. Settembre. Egli era di casa *Ballarino*
come lo provano i registri delle Vestiture e Professioni de'
Monaci di *S. Michele di Murano*. Di lui parla il Cotta nel
suo Museo Novarese .

¶ *Balletti Riccoboni* (*Elena*) *Ferrarese*. Lettre de Made-
moiselle R.... a M. l' Abbè C.... au sujet de la nouvelle
traduction du poeme de la Jerusalem du Tasse . A Paris
chez Ph. N. Lottin & H. D. Chaubert 1725. in 12. * E
diretta questa lettera a far vedere i molti sbagli presi dal
Traduttore. della Gerusalemme Liberata. Questa eccellente
Co-

Comica chiamata *Flaminia* ha date alla luce altre cose di sue, particolarmente Poesie, che sono molto degne di lode, e una Commedia in Francese intitolata *Le Naufrage*.

Balbassardi (Cristoforo). Trattato delle usurpazioni de' Re Sc. XVIII. di Spagna sopra la Corona di Francia dopo il Regno di Carlo VIII. con un discorso intorno al principio, progressi e declinazione, e diminuzione della Monarchia Franzese, ragioni e pretensioni de' Re Cristianissimi sopra l'Impero, al Re da *Cristoforo Balbasardi*. In Parigi per Claudio Morelli Stampatore ordinario del Re nella strada di S. Giacomo all' insegna della Fontana 1625. in 8. Ebbi questo titolo dal *P. Aprosio*, che ne conservava nella sua Libreria l'esemplare; e credei il nome finto per esser tal titolo assai ardentissimo, ma veggendovi il luogo dell'impressione, con tutte le circostanze apparenti, non saprei che giudicare: So bene che contro questo si legge un'altro libro con questo titolo: *Risposta della Verità per Giulio Cevio alla Mirandola l'anno 1626. in 4.* Sento che questo è curiosissimo; ma per essere di 17. fogli non ne registro l'intero titolo, e credo anche questo stampato altrove.

Baltico (Martino) da Monaco. *Poematum Martini Baltici* Sc. XV. P. E. *Monacensis Libri tres scripti ad Nobiliss. ac virtute insignem D. Georgium a Gumpenperg. Illustrissimi Bojorum Principis Alberti a Camera Consiliar. Additus est & Epigrammatum Libellus eodem Autore in 8.* * Nel Frontispizio non v'è dove sia stampato, onde dovrebbe essere di ragione nell'ultima pagina. Ma perchè nel mio esemplare non è stata trovata non posso saperlo: stimo però per cosa sicura, che sia stampato in Germania intorno all'anno 1530. ¶ Nella seconda edizione di questa Scanzia per errore dello stampatore è stato attribuito quest'Opuscolo a *Marco Paolo Tartesio*, a cui s'è dato per patria Monaco, ch'è tre leghe sopra Cremona, ma questo è succeduto per avere ammesso un'altro opuscolo del Tartesio posto innanzi questo del *Baltico* nella prima edizione di questa Scanzia, come si vedrà alla Lettera T.

Baluzio (Stefano) da Tulle. *Nova Collectio Conciliorum* Sc. V. in quatuor Tomos distributa *Stephanus Baluzius Tutelensis*

M

ex va.

ex variis antiquis Codicibus manuscriptis, & tabulariis Ecclesiarum & Monasteriorum, descripsit, collegit; in ordinem digessit, & nunc primum edidit Parisiis apud Franc. Muguet 1677. in 4. Questo è un breve racconto dell' insigne & utilissima Opera, che il dottissimo Signor Baluzio ha per le mani, e di ciò che brami per ridurla a perfezione ch'è quel che segue: *Quae autem poscimus, ea sunt, Concilia Generalia, Nationalia, Provincialia, sive illa Graeca sint, sive Latina, Epistolae a Conciliis, aut ad Concilia scriptae, narrationes rerum in Conciliis gestarum, Tractatus editi in defensionem Conciliorum, Epistolae Romanorum Pontificum, quae sunt alicujus momenti, vetustae Episcoporum Synodi Diocesanae quae annum 1300. antecedunt.* ¶ Di questa edizione de' Concilii non se ne vide che un Tomo stampato l'anno 1683. in fol. con questo titolo: *Nova collectio Conciliorum cum notis.* Non si sa perchè egli non proseguisse la edizione de' Concilii. Il Bonardi vuol ch' egli facesse ciò per il poco spaccio ch' ebbe questo Tomo. Nelle annotazioni sopra le lettere del Signor Arnaldo si dice un' altra cosa, ed è che il Colbert volendo ricompensare il Signor Martin ch' era Precettore de' suoi figliuoli, gli fece dare due mille lire di pensione sopra il Vescovato d' Auxerre, e che avendo questo Ecclesiastico ricusata la pensione, rappresentando al suo Benefattore, che non essendosi mai faticato per la Diocesi d' Auxerre, egli non credeva di poter godere di questa porzione de' beni di quella Chiesa, e molto meno di riceverla a titolo di ricompensa per serviggj temporali, in questo caso il Sig. Colbert ne fece dare la metà al Baluzio, il quale avendo bisogno di Roma per quest' affare, abbandonò l' intrapreso disegno di far imprimere gli atti del Concilio di Basilea, molto difusi, per far la qual cosa, egli principalmente avea intrapreso la sua nuova Raccolta de' Concilii, che lasciò imperfetta.

Sc. IX.
A. M.

Epistola Stephani Baluzii Tutelensis, ad Virum clarissimum Eusebium Renaudotum de Vita & morte Caroli Dufresnii Cangii Parisiis 1688. in fol. Io stimo, che questa Lettera vada inserita nel Cronico Pascale e Alessandrino della nuova edizione del medesimo Sig. Du Cange, ma perchè

chè dal celebre *P. Mabillon* è stata mandata ad un suo emio dottissimo amico da per se in un foglio volante, ho stimato bene qui registrarla. Nel fine di essa vi è il Catalogo di tutti i Libri dati in luce dal detto Eruditissimo e Dottissimo Signor *Du Cange*, che con perdita incomparabile ed infinito dolore di tutta la Repubblica Letteraria morì adì 23. d' Ottobre 1688. in età di 78. anni. Voleva far ristampare *Niceforo Gregora* con alcuni libri di quell' Istoric non mai usciti in luce; ma non mi è noto, se abbia lasciato l' opera in grado da potersi dare in luce.

¶ Le poche annotazioni lasciate dal Sig. *Du Cange* sopra *Niceforo Gregora*, si trovano nell' edizione che il Sig. *Boivin* ha fatta di quest' Autore a Parigi l' anno 1702. in fol.

Bambaccari (*Cesare Niccolò*) *Can. Lateranese*. Discorso Sc. XI. sacro detto in S. Andrea dal P. Abate Don *Cesare Niccola Bambaccari* *Can. Lateranense* nell' esporfi il preziosissimo Sangue del Redentore la sera del Venerdì Santo, e dedicato all' Altezza Serenissima d' Anna Isabella Duchessa di Mantova, Monferrato, Carlovilla, Guastalla &c. dal Co. Verzuso Berretti Gentiluomo della Camera, e Segretario de' Complimenti del Serenissimo Sig. Duca Padrone. In Mantova per gli Ofana Stampatori Ducali 1686. in 4. è l' Abate *Bambaccari* gentilissimo ed eloquentissimo Predicatore, ed in Firenze mia Patria ebbe, pochi anni sono, grandissimo applauso.

La Città di Refugio Panegirico del P. D. *Cesare Niccolò Bambaccari* Canonico Lateranense, recitato nella Chiesa de' Canonici Portuensi di Ravenna celebrandosi nella Domenica in Albis l' anniversario della prodigiosa venuta della Greca Immagine di Maria Vergine di Costantinopoli sopra il mare a que' lidi. In Forlì per li Dardi e Saporetto in 12.

Bamberini (*Domenico*). Delle Lodi del Sereniss. Cosimo II. G. D. di Toscana Orazione di *Domenico Bamberini* recitata da lui pubblicamente. Firenze per Zanobi Pign. 1622. in 4.

¶ *Bandiera* (*Domenico*) Super adagio veteri. *Veritas odium parit* Problema Ethicum ad Lib. IV. Moral. Aristotel. Romæ apud Corbelletum 1631. in 4.

Utrum nobis optandum sit, ut amici nostri ad supremum opum & dignitatum gradum evehantur. Romæ apud Corbelletum 1631. in 4.

Sc. I.
G. D.

Bandinelli (Baccio). Orazione, ovvero il Principe esemplare sopra la Vita e Morte di Cosimo II. G. D. di Toscana di *Baccio Bandinelli*. Firenze per il Pignoni 1621. in 4.

Sc. II.

Bandini (Ottavio). *Ottavii Bandini*. Oratio in obitum Sereniss. Cosmi Medicis M. Etr. Ducis habita Romæ in Æde D. Jo. Baptistæ 13. Kal. Jul. 1574. in 4. Florentiæ in Officin Junctarum.

Sc. II.
Tegl.
Sc. VIII.

Orazione funerale di *Ottavio Bandini* Fiorentino da lui fatta e recitata il dì 19. di Giugno 1574. nell' Esequie del Sereniss. Cosimo de' Medici Primo G. Duca di Toscana nella Chiesa di S. Gio. Battista dell' alma Città di Roma, e poi da Francesco Falconcini Volaterrano dalla Lingua Latina tradotta in volgar Fiorentino. In Firenze per Giorgio Marefcotti in 4.

Sc. X.

Bandino (Giulio) Eremita Agostiniano. Tumulus S. P. Augustini Magn. Ecclesiæ Magistri ac Augustissimi Ticinii Regii Protectoris Dissertatione Historico-Canonica illustratus Auctore Magistro Fr. *Julio Bandino* à Cuneo S. Theol. Professore, ac in Ticinensi Monasterio Studiorum Regente: Jussu Reverendissimi P. Mag. Antonii Pacini Ravennatis totius Ordinis Eremit. S. Augustini Prior. Generalis. *Offa illius visitata sunt & post mortem prophetaverunt* Eccl. cap. 49. *& erit Sepulcrum ejus gloriosum* Isai. cap. 2. Ticini Regii 1698. die 15. Aprilis ex Typ. Jacobi Andreæ Ghidini in fol. Quest' opuscolo passa i sei fogli onde ha fatto un contrabbando.

Sc. V.
Zan.

Banzi (Giacchino) Bolognese Capuccino. La Patria Spatriata discorso Panegirico in lode della B. Caterina da Bologna fatto alli 9. Marzo 1665. dal P. *Giacchino Banzi* da Bologna Predicatore nell' insigne Tempio di S. Petronio. Bologna per il Ferroni 1665. in 4. ¶ Era Capuccino come lo attesta il P. *Orlandi* nelle sue notizie degli Scrittori Bolognesi pag. 139.

Sc. XIV.

Barba (Simone) da Pescia. Nuova sposizione del Sonetto che comincia

In nobil sangue vita umile è questa

nella quale si dichiara qual sia stata la vera nobiltà di Madonna Laura per Messer *Simone della Barba* da Pescia Accademico

mico Fiorentinò. In Firènze 1554. in 8. * Nel dotto discorso di questa Sposizione intorno la nobiltà, concede ancor esso, che la nobiltà vera sia quella, che accennai nella mia Prefazione Anedota al Malmantile del Lippi, che diedi già in luce.

Barbaro (Almorò) Veneziano. Compendium ethicorum librorum *Hermolai Barbari* P. V. Parisiis apud Joannem Roigny 1646. in 8. Questo è stato ristampato in Venezia ed altrove. L'edizione di Venezia apud Cominum de Tridino. Sc. I. Sc. V.

Questo Libretto scritto da uno de' primi Letterati del suo tempo, fu dato alla luce da un altro insigne Letterato della stessa famiglia, cioè *Daniel Barbaro*, il quale nella dedicatoria di esso al Cardinal Farnese scrive. Libellum hunc *Hermolai Barbarus* Patruus meus magnus dum Patavii publicè Aristotelis Ethicen profiteretur, Auctoris ipsius mentem atque ordinem sequutus in compendium redegit. Lungamente favello de' medesimi *Ermolao e Daniel Barbaro* nella mia Storia degli Scrittori Veneti sopra la quale lavoro, come accennai nella IV. Scanzia.

Barbaro (Francesco) Veneziano. *Francisci Barbari* Patritii Veneti & Oratoris Clarissimi de re Uxoribus libri duo ante annos septuaginta octo in Imperiali Hagansa edit. Nunc in lucem reproduci a Joachimo Cluten. Præmissa sunt duorum Clarissimorum virorum, Poggii Florentini, & Pauli Vergeri de hisce libris judicio. Argentorati Typis Joannis Caroli 1612. in 12. Questo giudizioso ed elegante libretto è stato ristampato più volte. Sc. XII.

¶ *Barbazzà (Andrea) Bolognese.* Canzone de' Funerali della Co. Bianca Bentivoglio. Bologna 1631. in 4.

Le Strigliate a Tommaso Stigliani, di Robusto Pogommeda. Spira 1629. per Enrico Starckio in 12. sono del *Barbazzà*.

Costanza 'amorosa Favola Tragicomica Boscareccia. Bologna 1646. per il Monti in 4. * Del nostro *Barbazzà* scrive l'*Orlandi* nelle sue notizie degli Scrittori Bolognesi, il quale dà notizia di queste due ultime operette stampate, e di alcune manuscritte, ma non della Canzone riportata in primo luogo.

Barberi (Giuseppe) de S. Elia. Atlas Fidei Sanctiss. Innocentio XI. dicatus Authore *Josepbo Barberio* a S. Elia Cassinensi Oppido. Neapoli 1686. in 8. Sc. XVIII.

Ro-

Romani Imperii Triumphus invisissimo Cesari Leopoldo
dicatus Auctore D. *Josepbo Barberio* a S. Elia Cassinensi Op-
pido. Neapoli 1686. in 8.

Barbetta (*Giovambattista*). I Raggi dell' Arme Fransone.
Ode di *Giovambattista Barbetta* nella Promozione dell' Emi-
nentissimo Sig. Cardinal Fransone, dedicata all' Illustrissimo
Sig. Agostino Fratello di S. Em. In Genova nella Stamperia di
Francefco Mefchini 1660. in 4.

¶ *Barbieri* (*Andrea*): *Camaldolefe Veneto*. Sacro Settenario
ad onore della gloriosa Vergine S. Geltrude detta la grande-
Badessa dell'ordine del Patriarca S. Benedetto, esposto a be-
nefizio spirituale di tutti, e particolarmente delle persone di-
vote afcritte alla Congregazione eretta nella Chiesa Parroc-
chiale di S. Ippolito de' Monaci Camaldolefi in Faenza sotto
il titolo d' essa Santa. Con l' aggiunta d' una bellissima divo-
zione per ottenere dal Signore ad interceffione della Santa quella
grazia che si defidera. In Faenza nella stamperia dell' Archi Im-
preff. Cam. e del S. Uf. 1727. in 12. * Benchè quest' Opuscolo
non porti il nome del suo Autore, è però del Padre Abate
D. *Andrea Barbieri*, dal quale abbiamo ancora in diverse Rac-
colte molti leggiadriffimi Sonetti, i quali bene dimostrano
quanta sia la felicità e la dolcezza del verseggiare del nostro
Autore, e la sua ottima maniera di pensare. Uno qui ne da-
remo per saggio; fatto per una Vestitura d' una Monaca.

*All' atto, al viso, al portamento, al guardo
Dolce, abi quanto! seren, modesto e grave,
Vergine saggia, ben si scorge il dardo,
Che l' amabil vi feo piaga soave.*

*Opra non è del Nume arcier bugiardo,
Che sue quadrella il vostro sen non pave,
Ma è sol di lui, che a passo lento e tardo
V' attese al varco, ù scampo alcun non ave:*

*Di lui che scuote l' aurea Sacra face
Su gli astri, e vibra l' immortal Saetta:
Onde di Santo ardor l' alma si sface.*

*Felice o voi, da cui trionfo aspetta
Gioja il ciel, scorta il suolo al ben verace,
Vergine avventurosa, al Ciel diletta!*

¶ *Bian-*

¶ *Barbieri (Carlo) Bresciano*. Rime Pescatorie di *Carlo Barbieri* Bresciano per le nozze di sue Eccellenze *Girolamo Loredano*, e *Cattarina Cornaro* dedicato a *S. E. Lionardo Loredano* fratello dello Sposo. In *Brescia* 1728. in 8. dalle stampe di *Giacomo Torlino*.

Barbieri (Niccolò) Domenicano. Vita del *B. Guido da Cortona* descritta dal *P. Baccilliero Fra Niccolò Barbieri Domenicano* fra gli *Accademici Topisti* detto il *Fuggiasco*, dedicata al *Serenissimo Principe Leopoldo di Toscana*. *Perugia* 1652. in 12. Sc. X.

Barbùè Soncino (Scipione) Padovano. Sommario delle Vite de' *Duchi di Milano* così *Visconti* come *Sforzeschi*, raccolte da diversi Autori da *M. Scipione Barbùè Soncino* Dott. di Legge e *Gentiluomo Padovano*, col natural ritratto di ciascuno d'essi intagliato in rame. *Venezia* per *Girolamo Porro* 1574. in 4. Sc. II. Tegl.

Barbì (Gio. Pietro). Istruzione per li *Confessori di Monache* del *Dottor Gian Pietro Barbì* *Vicario delle Monache della Città, e Diocesi di Milano*, e *Canonico di S. Ambrogio Maggiore*, posta in luce di commissione dell' *Eminentiss. e Rev. Sig. Federigo Card. Borromeo* del tit. di *S. Maria degli Angeli Arcivescovo di Milano*. In *Milano & in Firenze* per *Francesco Onofri* 1661. in 8. Sc. XVII.

Bardi (Alessandro) da Colle. Oratio Funeralis in obitu *Iustriſſ. D. Laurentii Usimbardi Senatoris* habita ab *Alexandro Bardio* *Collensi J. C.* pro nostris coram *Senatu & Populo Collensi*. *Florentiæ* 1637. in 4. * *Grand' amor verso la patria* per quanto si vede aveva questo Signore, perch' essendo poco prima stata dichiarata *Città*, quasi che fosse un' altra *Roma*, tratta que' *Rappresentanti* con titolo di *Senato*, è però giusto il commendarla, ma non con titoli improprii del tempo e dell' altre circostanze. Sc. V.

Bardi (Ferdinando). In *Morte del Sereniss. Pr. Francesco di Toscana* Orazione di *Ferdinando Bardi* de' *Conti di Vernio* *Gentiluomo della Camera del Sereniss. Gran Duca*: recitata pubblicamente da lui nell' esequie celebrate a quell' *Altezza* in *Firenze* dal *Sereniss. Ferdinando II. suo Fratello* il dì 30. *Agosto* 1634. nella *Chiesa di S. Lorenzo*: *Firenze* per *Zamboni Pignoni* in 4. Sc. II. Tegl.

Bar-

- Sc. I. *Bardi (Giovanni)*. Discorso sopra il Giuoco del Calcio Fiorentino del puro Accademico alterato. Firenze per i Giunti 1615. in 4. è del Co. *Giovanni da Bardi di Vernio*. È stato ultimamente stampato dal Cocchini con i Capitoli d'esso Calcio.
- Sc. V. *Bardi (Girolamo) Genovese*. *Hieronimi Bardi* Genuensis Prolusio Philosophica habita in Pifarum celeberrimo Athæneo XI. Mensis Novembris 1638. antequam ad Platonem & Aristotelem explicandos accederet. Pifis 1634. in 4.
- G. D.
- P. Bamb. *Hieronimi Bardi* Theatrum Naturæ Jatrochimiæ Rationalis. Anno 1664. II. 6. 20. car. 50.
- Sc. IV. *Bargagli (Scipione)*. Orazione di *Scipione Bargagli* nella morte del Reverendissimo Monsignor Alessandro Piccolomini Arcivescovo di Patrasso & eletto di Siena. Bologna 1579. in 4.
- ¶ *Barile (Giandomenico) Cherico Reg.* La Santità Principesca, Panegirico per S. Contardo d'Este detto in Modona alla presenza di tutta la Sereniss. Padronanza il giorno della sua Festa dal P. *Giandomenico Barile* Cherico Regolare e dedicato all'Eminentiss. e Reverendiss. Principe il Sig. Cardinale Tommaso Ruffo Vescovo di Ferrara. In Bologna per Costantino Pisarri 1714. in 4.
- ¶ Il Trono reso più glorioso dal merito, Orazione in lode dell'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Tommaso Ruffo Principe e Vescovo di Ferrara composta dal P. D. *Giandomenico Barile* Cherico Regolare. In Ferrara per Bernardino Barbieri 1720. in 8.
- ¶ *Barizzaldi (Girolamo)* Voti. e feste dell' Imperiale e Regio Capitolo di S. Maria della Scala di Milano per la Nascita di Leopoldo Arciduca d'Austria, Principe delle Asturie. Alle Imperiali e Regie Dignità e Canonici dello stesso insigne Capitolo. In Milano nella stampa di Francesco Vignone e fratelli 1716. in 4. Il Giornal d'Italia Tom. XXVII. attribuisce quest'opuscolo al Sig. *Barizzaldi* di cui è ancora l'Orazione, che stampata nel fine si legge.
- Sc. XIII. *Barnieri (Giacomo)*. *Jacobi Barneri* De spiritu Vini sine Sc. XVI. acido, hoc est in Spiritu Vini & Olei indistincte non esse acidum, nec ea propterea a Spiritu urinæ revera coagulari, Demonstratio curiosa, cum modo conficiendi Salia Volatilia eorumque usu. Lipsiæ sumpt. Joannis Fritschii, Literis

ris Joannis Ericii Hahnii 1675. in 8. La materia che tratta il Sig. Barnero è veramente dotta e curiosa.

Baroffio (Cesare) Milanese. In Triumpho Sereniss. ac Potentiss. Principis Sigismundi III. Poloniae & Sveciae Regis &c. è Moscovia post inignes gloriosas partasvictorias feliciter redeuntis. Oratio *Cesaris Baroffii* Mediolanensis J. V. D. Proton. Apostolici, & Illustriss. & Reverendiss. D. D. Comitis Francisci Simonetæ Episcopi Fulignatensis a secretis Mediolani 1611. in 4. Sc.V.

Baroncini (Andrea). Epitalamio di *Andrea Baroncini* nelle nozze del Sig. Giuliano Serragli e della Sig. Anna Venturi. Firenze per il Pignoni 1629. in 4. Sc.II.

Baroncini (Perporino) da Faenza Celestino. Ad Kalendarium Romanum Amiterni effossum minuscola commentaria Ludricum geniale P. D. *Purpurini* a Faventia Cælestinorum Ord. S. Benedicti Secretarii Illustriss. & Excellentiss. Domini D. Josepho Cantelmo Populi Duci &c. Neapoli Typ. Ludovici Cavalli 1680. in 4. Sc.XI.

Galleria Cesarea di D. *Perperino Baroncini* da Faenza Monaco Celestino, & Accademico Filopono aperta agli occhi degli eruditi, nella quale con le note storiche, Medaglie, Lapidi & altre figure si mostreranno le immagini delle mogli di tutti gli Imperatori dell' Oriente & Occidente, scoprendosi i ritratti delle Donne de' primi dodici Cesari Romani. Alla Serenissima Altezza di Cosmo Terzo Gran Duca di Toscana. In Faenza nella stamperia del Zarafagli 1672. in 12. Sc. XIII.

Baronio (Angelo). Cremonæ Genetliacon *Angeli Baronii*. Cremonæ apud Christophorum Draconium 1598. in 4. cui est annexa ejusdem Authoris Ode, ad divam Margaritam Austriam divi Philippi Hispaniarum Regis Sponsam Cremonam ingredientem anno 1598. 6. Kalen. Decembris. Sc. X.

De urbis Cremonæ laudibus Oratio ab *Angelo Baronio* publico ejusdem Civitatis Gymnasiarca in ingressu Gymnasii habita. Cremonæ 1628. apud Barth. & hæredes Barucior in 4. Zan. Sc. X.

Baronio (Cesare) da Sora. *Cesaris Baronii* S. R. E. Præsb. Card. tit. S. S. Nerei & Acchilei Sedis Apostolicæ Bibliothecarii Parænesis ad Rempub. Venetam. Romæ ex Typ. Vaticana 1606. in 4. Ferrariæ 1606. in 8. Sc. II. Sc. XII.

N

Ba.

Sc. I.
Sc. IX.
Sc. II.

Baronio (Bonaventura) Minorita della stretta Osservanza, Ibero. no. Orbes Medicei Fr. *Bonaventura Baronis*: Florentiæ 1676. ex Typograph. Stellæ.

Divus Anitius Manlius Torquatus Severinus Boetius abso-
lutus sive de Consolatione Theologiæ libri 4. Autore *Bona-*
ventura Baronio Hiberno Clonmeliensi Ordin. Frat. Minor.
Strict. Observ. profess. Romæ Typ. hæredum Manelphii Ma-
nelphii 1653. in 12. Nel fine vi è quest' altro opuscolo: Por-
tenta Trilicia, Jucunda, Horrenda, Amica, è ristampato
nel terzo Volume degli opuscoli del medesimo P. *Baronio* im-
pressi in Lione in fogli.

Sc. VIII.

Elenchus Operum Fr. *Bonaventura Baronis* Hiber. Clon-
mel. Min. in Romano Collegio S. Isidori Agricoltæ emeriti
Professoris Primarii, bis jubilati &c. jam quarto editus
(semper auctus). Primo Herbipoli, secundo Lugduni, ter-
tio Florentiæ, quarto Romæ. Sunt autem pleno numero
XXII. Tomi, partim editi, partim edendi. Libri hæctenus
typis editi notantur asterisco addito * nondum editi omis-
so. Romæ e Typo Rev. Cam. Apost. 1687. in 4. * Eco-
sa degna certo di grandissima meraviglia, come quest' otti-
mo e dottissimo e devotissimo Padre, con aver vissuto una
vita tanto austera, abbia potuto compilare ventidue Tomi
in foglio, ed in oltre di Opere di materie così differenti.
Io medesimo che ho avuto l'onore di praticarlo per qualche
tempo, ment'era di stanza nel convento di S. Francesco al
monte fuor di Firenze, ho veduto esser egli non solo appli-
catissimo a tutte l'opere di pietà, ma anche sempre assiduo
a' cori, non tralasciando nè meno mai, con intrepidezza più
che grande nella sua età decrepita i Marutini e l' altre Ora-
zioni notturne. Di nuovo gli rendo grazie, e mi professo ob-
bligatissimo al merito di tanto letterato, per l'onore che s'è
degnato di farmi nel principio del suo primo Tomo degli An-
nali del' Ordine della Santissima Trinità della Redenzione
degli Schiavi stampato in Roma.

Sc. XI.

Patris Fr. *Bonaventura Baronii* Ord. Fr. Min. Observ. Hy-
berni: Meore Miscellanea Epigrammatum lib. 3. cui accesserunt
eloquia aliquot Illustrium Virorum Coloniz Agrippinzæ
1657. in 12. * Grande è l'affetto che io pôrto al Padre *Bar-*
onio,

ronio , Uomo d' innocenti costumi e di gran letteratura , ed ancorchè quest' opera passa li 6. fogli P' ho registrata per render grazie , siccome fo , a quel degnissimo Religioso degli onori per sua mera bontà compartitimi .

¶ *Baronio (Ottavio) da Sora . Carmen Panegyricum ad Urbanum VIII . Romæ apud Hæredem Bartholomæi Zanneti 1617 . in 4 .*

Baronio (Martino) . Vitæ , gesta & miracula Sanctorum quinque Fratrum Polonorum Eremitarum Casimiriensium Ord . S . Romualdi Abbatis Camaldulensis , Joannis , Benedicti , Matthæi , Isaaci . Christiani Martyrum , simulque & aliorum sociorum eorum Athanasii , Laurentii , & Bogumili ex variis Authoribus , diversisque fragmentis breviter collectæ , & nunc primum in lucem editæ , auctoritate Illustriss . D . Bernardi Macicovuski S . R . E . Card . Archiepiscopi Gnesnensis 1606 . a Martino Baronio Jaroslaviense Clerico Pars Prima : Deus qui gloriatur in consilio Sanctorum magnus , & terribilis super omnes qui in circuitu ejus sunt . Psal . 88 . Cum gratia & Privilegio S . R . M . Cracoviæ Basilii Skalski impressit anno Domini 1610 . in 4 .

Vita Gesta & miracula B . Stanislai Poloni Casimiria ad Cracoviam oriundi , Canonico Regularium Lateranensium S . Salvatoris Ord . D . Augustini Viceprioris , Conventuque Sacratiss . Corporis Christi Casimiræ Confessoris , nunc primum in lucem edita ad laudem Dei & ejusdem Beati , aliorumque Sanctorum honorem ; consolationemque Christianifidelium . Authore Martino Baronio Jaroslaviense Clerico . Cracoviæ in officina Basilii Skalski 1609 . in 4 .

Vita , gesta & miracula B . Esajæ Poloni Cracoviensis , Doctoris Ordinis Fratrum Eremitarum S . Augustini Casimiræ ad Cracoviam in templo S . Catharinæ tumulati anno 1471 . die 8 . Februarii , ex diversis Authorum fide dignorum fragmentis excerpta , & in Catal . S . S . Regni Poloniæ Patronorum ferie congesta , & nunc primum in lucem edita , auctoritate Illustriss . Dom . Bernardi Macicovuski S . R . E . Card . Archiepiscopi Gnesnens . a Martino Baronio Jaroslaviense Clerico . Cracoviæ Basilii Skalski impressit anno 1610 . in 4 .

¶ *Barotti (Giovanandrea) Ferrarese . Orazione delle lodi*
N dell'

dell' Illustriff. Signor Abate *Giuseppe Aldobrandini* Patrizio Fiorentino morto in Ferrara li 22. Maggio 1732. composta dal Doctor *Giovannandrea Barotti* Ferrarese. In Ferrara appresso Giuseppe Barbieri 1732. in 4.

Sc. IX.
A.M.

Barra (Antonio). Canzone all' Illustrissimo Sig. Genaro d' Andrea Reggente del supremo Consiglio d' Italia appresso la Maestà Cattolica, dedicata all' Illustriff. Sig. Francesco d' Andrea Regio Consigliere in 4. Autore di questa nobil Canzone è il Sig. *Andrea Barra* come si vede nel fine della dedicatoria: Non vi è dove sia stampata, ma per cosa certa stimo, che sia impressa in Napoli.

Sc. XVI.

Barris (Paolo de) della Comp. di Gesù. Otto meditazioni sopra la vita morte e gloria di S. Giuseppe per gli otto dì dell' ottava della sua festa del P. *Paolo de Barris* della Compagnia di Gesù. In Macerata per Michelarcangelo Silvestri 1701. in 12.

Sc. XIV.

Bartali (Giovambattista). Diario Sanese in cui si veggono alla giornata tutte le cose piu importanti, si allo Spirituale, come al Temporale della Città, e però continente Feste, Stazioni, Signorie, Residenze di Magistrati, Fiere dello Stato, Ferie, Giorni della Posta, Notizie per la partenza e ritorno delle Lettere, e Lunazioni, e finalmente cose notabili accadute in Siena in quella Giornata. Opera di *Giovan Battista Bartali* Arcirozzo. Adattata per la prima volta all' Anno dell' Incarnazione di Nostro Signor Gesù Cristo 1697.

. Della Creazione del Mondo 6896.

. Della Fondazione di Roma 2451.

. Della Colonia de' Romani venuta in Siena 1987.

Dal Battesimo Univerfale di Siena 1394.

e dedicata all' Illustrissimo Signor Barone Francesco Guglielmo di Frogberg. e Esembergh Signore di VVellendingen e VVerndorff &c. Consigliario dell' Illustrissima, ed Inclita Nazione Alemanna in Siena alla Loggia del Papa 1697. in 8.

Sc. XIV.

Bartinelli (Maurizio) da Novarra. Il nobile e dilettevole Giuoco del Sbaraglino dato in luce da *M. Maurizio Martinelli* Cittadino di Novarra con alcune nuove regole. In Venezia 1668. in 12. presso Gio. Pietro Brigonci.

¶ *Bartolameo (Girolamo)*. Canzone nella morte della Signora Sitti Maani Gioerida con altri versi. Roma presso il Zanetti 1627. in 4.

Ghir-

Ghirlanda di varii fiori in honore del fervo di Dio Ippolito Galantini. Fiorenza 1628.

Canzone nelle nozze di *D. Tadeo Barberini* e *D. Anna Colona*. Roma appresso gli Stampatori Camerali 1629.

Bartoletti (Fabrizio). Anatomica humani Microcosmi descriptio per Theses disposita ex clarissimo Amphitheatro Pisano proposita a *Fabritio Bartoletto* Medico & Philosopho in Academia Bononiensi publicè Chirurgiam & Anatom. profitente ad Ser. Mag. Etrur. Ducem Cosmum Medicem. Bononiæ Typis Sebastiani Bonomii 1619. in fogl. E Opera di stima, ove sono moltissime Controversie d'Anatomici rinomati. Sc. II.

¶ *Bartoli (Baldassare)*. Le Glorie Maestose del Santuario di Loreto opera nuova di *Baldassare Bartoli* Capellano d'onore dell' Altezza Sereniss. Elettorale di Baviera dedicata all' Eminentiss. Principe il Sig. Cardinale Altieri. In Macerata per gli Eredi del Pannelli Stamp. Cam. in 8.

Bartoli (Domenico). Nel prender l'abito di S. Domenico dall' Illustriss. Sig. Chiara Lucchefini nel Monisterio di San Giorgio di Lucca. In Lucca 1681. per Salvador Marescandoli e Fratelli. In fine vi è anche un Sonetto. Autore sì dell' Oda come del Sonetto è il Sig. *Domenico Bartoli* Poeta famosissimo, del quale aspetta il Mondo letterato di veder ristampate tutte in volume queste bellissime e graziosissime sue Poesie, che ora per le mani degli amadori delle Muse in fogli volanti vanno vagando. Sc. III.

Canzone per la Professione di *D. Carlomaria Berozzi* nella Certosa di Pisa in giorno di S. Michele sotto il Primato del Reverendissimo Padre *D. Basilio Abate* di Gorgona fratello del medesimo. Lucca per Salvador Marescandoli e fratelli 1681. in 4. * Questa nobilissima Canzone benchè vada fuori sotto nome d' incerto, è però dell' eruditissimo Sig. *Domenico Bartoli*. Sc. IV. Sc. V.

Nella morte dell' Illustrissima Signora *Teresa Mazzei*, Oda di *Domenico Bartoli* all' Illustriss. Sig. *Pietro Mazzei*.

Nelle felicissime Nozze degli Illustrissimi Signori *Romano Garzoni* e *Maria Orsetti* Canzone di *Domenico Bartoli*. Lucca per *Jacinto Paci* 1678. in 4.

Nel

S. V.

Nel felicissimo arrivo dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Giulio Spinola al suo Vescovado di Lucca, Ode di *Domenico Bartoli*. Lucca per il Paccii 1978. in 4.

Nel giorno festivo di S. Zita Vergine Lucchese celebrato nella Chiesa di S. Fridiano di Lucca Ode Panegirica di *Domenico Bartoli* al Reverendiss. P. D. Pietro Gio. Definitore e Signor Priore di Fregonaja. In Lucca 1678. per Salvador Marefscandoli in 4.

In morte dell' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Giovan Paolo Gigli Decano dell' insigne Collegiata di San Michaelè di Lucca. Ode di *Domenico Bartoli* all' Illustrissimo e Reverendiss. Monfig. Martino Gigli Decano della medema Collegiata. Lucca per il Marefscandoli 1678. in 4.

Sc. VI.

Rimproveri alla Monarchia Ottomana, nel glorioso Raquistò della famosa Città di Belgrado Canzone del Sig. *Domenico Bartoli* all' Illustrissimo Sig. Agostino Santini. In Lucca per i Marefscandoli 1688. in 4.

Sc. VII.

La Superbia Ottomana abbattuta sotto le mura di Vienna Canzone del Sig. *Domenico Bartoli*, e stampata fra le Poesie per la liberazione di Vienna di diversi Autori Lucca 1684. in 12. è però questa de' piu scelti componimenti, e più poetica di quante ne furono impresse in quell' occasione e degno parto dell' Autore.

All' Illustrissimo Sig. Federico Ottolini nelle sue felicissime Nozze con l' Illustrissima Signora Maria Guinigi Canzone del Sig. *Domenico Bartoli* ancorchè non vi si vegga suo nome. Lucca presso Jacinto Paci 1684. in 4.

Nella morte dell' Eccellenza di Niccolò Conte di Serino per la Maestà Cesarea Generale dell' armi &c. Oda del Sig. *Domenico Bartoli* dedicata all' Illustrissimo Sig. Silvestro Arnolfini da Lodovico Berni D. di Filof. e Med. In Lucca per Jacinto Paci 1665. in 4.

All' Illustriss. Sig. Niccolò Santini in occasione del ritorno alla patria dopo il suo famoso viaggio. Oda di *Domenico Bartoli*. In Lucca presso Jacinto Paci 1665, in 4.

Oda del Sig. *Domenico Bartoli* dedicata all' Illustriss. ig. Giacomo Lucchisini. In Ferrara per il Marefci 1675. in 4.

Al P. Massimiliano Deza della Cong. della M. di Dio Predicatore

vore del Duomo di Lucca l'anno 1684. Canzone: In Lucca appresso Jacinto Paci 1684. in 4. Questa bellissima Canzone è dello stesso Sig. *Domenico Bartoli* ancorchè non vi si legga il suo nome, e ben si convenivano ad uno senza eccezione de' maggiori e più insigni Oratori Sagri di questo tempo, i versi d' uno senza eccezione de' maggiori e più insigni Poeti del nostro secolo; onde si può dire dell' eruditissimo Sig. *Bartoli*.

Quanta quies placida, tanta est facundia, tanta

Sed cobibet vires, ingeniumque pudor.

Cum siccare sacrum largo Parmenida posset

Ore, verecundam maluit esse sitim.

Per le felicissime Nozze degli Illustrissimi Signori Carlo Sc. VIII. Mansi, e Leonora Pepoli all' Illustrissimo Signor Abate Giovanni Francesco Manzi Canzone: In Lucca per Jacinto Paci 1688. in 4. Ancorchè in questa bellissima Canzone non ci si veggia il nome del suo Autore, è Opera del Sig. *Domenico Bartoli*.

All' Illustrissimo Signor Niccolò Lucchesini per le sue felicissime Nozze, con la Signora Anna Luifa Gualanducci. In Sc. VIII. A. M. Lucca per il Marescandoli 1688. in 4. Anche questo nobilissimo componimento è del medesimo Sig. *Domenico Bartoli*, benchè non vi si legga il suo nome.

Le Glorie di S. Gio. da Capistrano flagello de' Turchi, rinnovato in Lucca da' suoi Divoti per la famosa Vittoria ottenuta al Tibisco dal Serenissimo Principe Eugenio di Savoia Generale in Ungheria di S. M. Cesare. All' Eminentissimo Principe Francesco Cardinale Buonvisi Vescovo di Lucca Oda. In Lucca per Jacinto Paci e Domenico Ciuffetti il di 22. d' Ottobre 1697. in 4. Questa nobilissima Ode è componimento del mio riveritissimo Sig. *Domenico Bartoli*, come si vede dalla dedicatoria che fanno i devoti del Santo al Sig. Cardinal Buonvisi; Nello stesso tempo furono anche stampati da' medesimi Stampatori in tre fogli aperti tre vaghissimi Sonetti dello stesso Signor *Domenico Bartoli*, l' uno al grido immortale del gran Pimentello, che dopo la difesa di Barcellona, cedè al fine quella Città a Francesi con ordine però di S. M. Cattolica, come ne corre la voce: Il secondo per la nascita del Signor Gio. Claudio Francesco Buonvisi figliuolo del Signor Stefano Giuseppe; Il terzo che consola la Signora Marchesa Marianna Ben- Sc. X. tivo-

tivoglio addolorata per la morte immatura della Sig. Anna Violante sua figliuola.

Sc. X.

Al Sig. Gio. Battista Gastinelli addolorato per la morte del Sig. Francesco Torgat suo cugino fraudolentemente ucciso Canzone. In Lucca per Jacinto Paci e Domenico Ciuffetti. Il di 3. di febbrajo 1698. in foglio aperto. Ancorchè in questa bellissima Canzone non si vegga il nome dell' Autore, è però certo ch'è dello stesso Signor *Domenico Bartoli* mio carissimo Amico.

Sc. XI.

All' Eminentiff. e Reverendiff. Sig. Card. Francesco Buonvifi, eletto Arcivescovo di Lucca sua Patria: Canzone. In Lucca per i Marescandoli 1691. in fog. E questa al solito insigne Canzone è del riveritissimo Signore *Domenico Bartoli* tanto benemerito delle Muse Toscane, e benchè non si vegga nel Frontispizio suo nome, dalla Dedicatoria però ricavasi.

Sc. XI.

Affetti di S. Caterina da Siena, al Santissimo Sacramento, Raccolti in alcuni Sonetti del Sig. *Domenico Bartoli* all' Illustrissima Signora la Madre Suor Margherita Fiani nell' insigne Monasterio di San Nicolao di Lucca. In Lucca per i Marescandoli 1692. in 12. Questi per ogni capo bellissimi Sonetti erano già stati stampati in fine, cioè a 253. e seguenti della seguente Raccolta, fatta e data in luce dal mio dottissimo e Religiosissimo Padre *Deza* Predicator celebre, della quale stimo che non sia per riuscir discara la notizia: *Gli Amori Eucaristici, ovvero Poesie sopra l' Augustissimo Sacramento per tutte le Domeniche e Feste principali dell' Anno Raccolte da un Religioso della Congregazione della Madre di Dio &c.* In Lucca per i Marescandoli 1691. in 12. Salvator Marescandoli gli ristampò da per loro, e gli dedicò alla sopradetta Sig.

Sc. XI.

Per la festa della Santissima Vergine del Sasso, celebrata in Lucca nella Chiesa de' molto R. R. P. P. Agostiniani della Congregazione di Lombardia. Canzone del Sig. *Domenico Bartoli*. In Lucca per i Marescandoli 1693. in 4. Nel fine di questa bellissima Canzone a 12. v'è Sonetto del medesimo, ed amendue questi componimenti sono ristampati a 191. e seguenti del libro intitolato. *La Coronazione della Miracolosissima Immagine di Maria Vergine detta del Sasso &c.* di Matteo Banetti. In Lucca 1693. in 4.

La

La Contra Livia, cioè Giulia che si lamenta della Suocera Livia, che sempre la molesta e la fa sospetta a Tiberio suo marito. In Modena per il Capponi, e gli Eredi Pontilori Stampatori Vesc. in 4. 1695. Questa graziosissima composizione è del mio riveritissimo Sig. *Domenico Bartoli*, benchè non vi si vegga suo nome; Le querele, e le discordie delle Suocera e Nuore sono comunissime.

Dialogo tra Pindaro e il Bernia, in occasione del Giuoco del Calcio introdotto in Parnaso per farne spettacolo in vece de' Giuochi Olimpici alla presenza delle Muse &c. sotto la divisa di due colori AURORA e ROSA nel Carnevale dell'anno 1696. In Lucca per Giacinto Paci e Domenico Ciuffetti 1696. in 12.

Dialogo secondo tra Pindaro e il Bernia in occasione del Calcio introdotto in Parnaso, nel Carnevale dell' Anno 1696. sotto la divisa de' due colori AURORA e ROSA. In Lucca per Giacinto Paci e Domenico Ciuffetti 1696. in 12. Amendue questi bellissimi Dialoghi sono in Versi e componimenti del Sig. *Domenico Bartoli*.

Nel giorno festivo di S. Silao Vescovo celebrato in Lucca dalle molto R.R. Madri dell'antichissimo Monastero di S. Giustina Canzone. In Lucca per i Marefandoli 1690. in 4. Benchè in questa insigne Canzone non vi si vegga il nome dell'Autore, è però certo ch'ella è componimento dell'ottimo e dottissimo Sig. *Domenico Bartoli* mio carissimo Amico Di S. Silao leggo in essa a car. 9. un miracolo, che non mi pare avere udito di alcun altro Santo, cioè che convertisse in maschio una bambina figliuola del Rè.

In morte di Carlo D. di Lorena Canzone del Sig. *Domenico Bartoli*. In Lucca appresso Jacinto Paci 1690. in 4. Di questa insigne Canzone scrisse il dignissimo Padre Giuseppe Antonio Conti della Cong. della Madre di Dio, le seguenti parole ad un' amico mio con sua Lettera de' 12. Luglio 1690. *Non so se abbia avuto l'onore di pervenirle l'ultima, posso dire, divina Canzone del nostro Signor Domenico Bartoli, fatta e stampata in morte di Carlo Duca di Lorena; Veramente non può negarsi, che questo nobilissimo ingegno, non ce l'abbia rappresentato al vivo nella stampa; giacchè non*
 O *abbia-*

Sc. XIII.

abbiamo avuto fortuna di vederlo in persona con l'occhio &c.
 Per la famosissima festa della Canonizzazione de' Santi prodigiosi Gio. da Capistrano a Pasquale Baylon celebrata da' molto Rev. Padri Minori Osserv., nella Chiesa di S. Francesco di Lucca Sonetti. In Lucca per i Marescandoli 1692. in 4. Questi vaghi sonetti, benchè non vi si vegga il nome dell'Autore, son componimenti del Sig. *Domenico Bartoli* mio carissimo Amico e Padrone.

Il Cercchio nelle felicissime Nozze degl' Illustrissimi Sig. Paolino, e Maria Santini Epitalamio di *Domenico Bartoli*. In Lucca per Jacinto Paci e Domenico Ciuffetti il dì 4. Gennaro 1695. in 4. Finalmente il Sig. *Bartoli* ha fatto stampare in Lucca il suo tanto bramato Conzoniere.

Maria Vergine a piè della Croce. Canzonetta Sacra sull'aria: O Regina del Cielo. In Lucca per i Marescandoli in 24. opera del Sig. *Domenico Bartoli*.

Maddalena pentita, Canzonetta Sacra su l'aria: O Regina del Cielo. In Lucca per i Marescandoli in 24. Opera del medesimo Sig. *Domenico Bartoli*.

Nuova canzonetta dove un Padre bell'umore esorta il figliuolo ad imparare l'arte del Fornaro. In Lucca per i Marescandoli 1627. in 24. Questa Canzonetta graziosa finisce coi seguenti versi

*Oltre quelle fatte ad arte
 Per l'umane solidèzze
 Un gran mucchio tiene a parte
 Preparate per Cavezze :
 Percchè sempre più fra noi
 Van crescendo ASINI e BUOI.*

Opera anche questa benchè non vi si vegga il nome del riveritissimo Sig. *Domenico Bartoli*.

A. M.

Il Bordelletto. Canzonetta curiosa recitata in Parnaso da Cesare Caporali l'ultima sera di Carnevale alla presenza d' Apollo: In Lucca per i Marescandoli in 12. Ed ancorchè non vi si legga il nome, è componimento del medesimo Sig. *Domenico Bartoli*.

Sc. XIV.

Maria Coronata nel giorno della sua Assunzione al Cielo dalle Sacre Vergini Lateranensi, dedicate a Dio nel nobil-

ssimo Monasterio di S. Giovanni Evangelista, Canzone del Sig. *Domenico Bartoli*. In Lucca per Jacinto Paci e Domenico Ciuffetti, li 13. Agosto 1697. in 4.

Francesco Petrarca vedendo impazzar l'Ortolana delle Muse per la morte d'una sua Cagna procura di ridurla a buon segno. In Lucca per Giacinto Paci, e Domenico Ciuffetti il di 6. Agosto 1697. in 4. Canzone del Sig. *Domenico Bartoli*.

Orazio Flacco, che in Parnaso tiene il primo luogo fra' Lirici Latini, per certa rognà guadagnata da alcune femmine all'usanza, si scaglia loro addosso con la seguente Satira, fatta volgare da Francesco Bernia. In Lucca per Giacinto Paci e Domenico Ciuffetti il di 6. d' Agosto 1697. in 4.

Catone ubbriaco. Soleva questo rigoroso Censore imbroccarsi tal volta a fine di riprender con maggior libertà i vizii di suo tempo. Un tal modo conserva egli tuttavia in Parnaso, come si vede dalla presente frottoletta. In Lucca per Jacinto Paci, e Domenico Ciuffetti li 7. Giugno 1697. in 4. Canzone anche questa del Sig. *Domenico Bartoli*.

A Giulia moglie di Tiberio correva nome di troppo libera, particolarmente per la familiarità di Sempronio Gracco, onde Livia ne avvertì esso Tiberio suo figlio nella seguente maniera. Canzone del Sig. *Domenico Bartoli*. In Lucca in 4.

Sc. XIV.

Sc. IV.

in pag. 61.

Giulia messa in Canzone la seconda volta da chi vive, la mise la prima, con la frottoletta che incomincia. Figliuol mio tien Giulia a segno &c. Risposta di Tiberio a Livia sua Madre, che lo consiglia a tenere a freno la Consorte Giulia. In Lucca per Jacinto Paci e Domenico Ciuffetti li 27. Giugno 1695. in 4. L'opera è del Sig. *Domenico Bartoli* il quale è celebre Poeta, come gli tanti suoi componimenti dimostrano, ed è mio carissimo ed amatissimo Padrone. Vanno attorno di suo M. S. molti altri bellissimi, e graziosissimi componimenti, degni d'ogni maggior lode: fra quelli che sono in maggiore stima è uno che incomincia: Ci vuol altro Ser Pompiglio; Fanno veramente vedere al vivo l'oggetto che rappresentano, e per ciò sono in gran credito.

Nella morte del Sig. Giuseppe Crescini, Canzone in Lucca sc. XVIII. 1684. per Salvator Marefcaudoli in 4. Questo componimento

ancorchè non vi si legga il nome è del Sig. *Domenico Bartoli* mio carissimo Amico.

Nel farsi Monaca l' Illustrissima Signora *Elisabetta Lucchini* nel Monastero di S. Giorgio di Lucca Canzone del Sig. *Domenico Bartoli*, ancorchè non vi si legga il nome in questo nobil componimento. In Lucca per i Marefandoli 1686. in 4.

Marc' Antonio. Poesie per Musica nelle tre giornate delle Tasche dell' Eccellentissima Repubblica di Lucca. Ivi per *Jacinto Paci* 1687. in 4. anche queste Poesie sono del Sig. *Domenico Bartoli* soprallodato.

Buda ritolta a' Turchi dall' Armi Cristiane Canzone del Sig. *Domenico Bartoli*. In Lucca per li Marefandoli 1686. in 4. Essendomi capitati alle mani tre Sonetti MS. di questo incomparabile Poeta in lode del celebratissimo Padre *Mabillon* degnissimi certo tutti e tre della luce, e non comportando questo luogo ch' io li registri tutti ne inserirò almeno uno, ed è il seguente.

All' Illustrissimo Sig. *Antonio Magliabecchi* Bibliotecario del Ser. G. Duca di Toscana chiedendosi al Sig. *Bartoli* in lode del celeberrimo *P. Mabillon* un

SONETTO.

*Canterci 'l Mabillon: Ma quando penso
Al suo gran merito, alla mia scarsa vena,
Rimango a tanta luce, e sì serena,
Muto per lo stupor, privo di senso.
D' alte Virtù lo cinge stuol sì denso,
E di cotante gemme hà l' Alma piena,
Che, a dirne quanto un può, sarebbe appena
Piccola stilla d' Oceano immenso.*

*Antonio io lo direi de' Cbioftri onore
Anzi del Mondo, e che non ha prodotto
Arte, e Natura altri di lui maggiore.*

*Ma, in un sol vanto ogni onor suo ridotto
Sarà, se pari il faccio al tuo valore:
Che, se a Te lo fò eguale, io dico tutto.*

*Democrito Filosofo si ride delle Pazzie del Mondo. In Lucca in 4. * Questi versi son dell' eruditissimo Sig. Domenico Bartoli, ancorchè suo nome non vi si veggia: E veramente che*

te che a considerar la scimunitaggine di certuni è forza ridere anche a disgrado dell' Ippocondria più severa: E come potrò io contener le risa, sentendò due scimuniti asserire, che tante e tante volte delle pazzie e sciocchezze d'Aristotile si risero? Queste sì fatte proposizioni son materia di sempre mai far ridere gl' intendenti, mentre tal sorta di scioli con sì fatte ostentazioni voglion mostrar di far il pendante a quel grand Uomo per ogni conto ammirabile, e saper più di lui si presumono, quando appena anno dell' opere sue le coperte veduto.

Bartoli (Giorgio) Fiorentino. Degli Elementi del parlar Toscano Trattato di *Giorgio Bartoli* Gentiluomo Fiorentino nuovamente pubblicato. In Firenze nelle case de' Giunti 1584. in 4. ¶ Questo libretto fu pubblicato da *Cosimo Bartoli*, fratello dell' Autore dopo la di lui morte vedasi il *P. Negri* nella sua storia degli Scrittori Fiorentini. Sc. II. Tegl.

Bartolini (Alberto) Alberti Bartolini. Casp. filii Panegyricus Serenissimi Princ. Christiani electi Regis Daniæ Norvegiæ &c. Ducis Slevic. Holfat. Sterm. Dithon. Comit. Olemburg. Delmenhorst &c. consecratus, Hafniæ ex officina Vinc. Cleriana 1648. in fol. * L' Autor di questo componimento era fratello del celebre Anatomico *Tomaso Bartolini*, e Zio del mio eruditissimo e cortesissimo Sig. *Gasparo Bartolini*. Sc. VII. A. M.

Bartolini (Erasmo) Erasmi Bartolini. De Ære Hafniensi Dissertatio. Francofurti ex Bibliopolio Hafniensi Danielis Paulli 1679: in 8. Sc. XIII. A. M.

Bartolini (Gasparo) Casparis Bartolini. Thom. Fil. Expositio veteris in puerperio ritus ex Arca sepulchrali antiqua desumpti. Romæ excudebat Mascardus 1677: in 8. Sumptibus Benedicti Carraræ ad pedem marmoreum. Sc. II.

Casparis Bartolini Thom. Fil. de Ovariis Mulierum, & generationis historia Epistola Anatomica. Romæ Typ. Paulli Monetæ 1677. in 12.

Caspari Bartolini Thom. filii de Olfactus Organo Disquisitio Anatomica: Hafniæ Literis Reg. Majest. & Acad. Typogr. Cornificii Luff. anno 1679. in 4. Nel principio vi si legge la seguente approvazione del celeberrimo *Tommaso Bartolini* suo Padre. Sc. IV. A. M.

No-

Novam de olfactus organo Disquisitionem Anatomicam , Charissimi Filii , & Collegæ plurimum lucis huic argumento allaturam magna cum voluptate legi , & dignissimam censeo quæ publicè legatur : Hafniæ 29. Januar. 1679. Thom. Bartholin. Fac. Med. Dec.

A.M.

Casparis Bartholini Thom. F. Anatom. & Medic. Prof. Ordin. De cordis structura , & motu Disquisitio , In Reg. Acad. Hafniensi pro summis in Medicina honoribus more Majorum publicè solemniterque proposita , Respondente Georgio Nic Seerup. Phil. Bacc. die 3. Octobr. 1678. loco horisque ante meridiem consuetis. Hafniæ , typis Viduæ Georgii Hodiani Reg. Majest. & Acad. Typ. in 4. È nel principio di questo opuscolo la seguente approvazione del dottiss. *Tommaso Bartolini* suo Padre : Quæ de cordis structura , & motu , cordatè meditata in lucem proferre charissimus filius , & Collega , quia a cordatis Lectoribus legi cum fructu possint , nullius dubito , idcirco ut omnibus innotescant , ad typos publicos admittenda censeo : Hafniæ 22. Septembr. 1678. Thom. Bartholinus Fac. Medic. Decan. A.M. Ebbe fortuna riverir qua per qualche tempo il Sig. *Gaspare Bartolini* , di dottissimo , ed eruditissimo Avolo , e Padre , dottissimo , ed eruditissimo Nipote e Figliuolo , ed ammirai in esso congiunta , ad un' infinita erudizione altrettanta gentilezza , e cortesia , onde con ragione di esso può dirsi .

O di dotto , e grand' Avo , alta Nipote

O d' insigne , e gran Padre , altero Figlia

De' quai l' opre di studio , e di consiglia

Dall' Austro all' Aquilon , son conte , e note .

Onde il *P. Noris* nel suo libro sopra l' Inscrizioni Pisane , e diversi altri con giusta ragione , con grandissime lodi ne favellano .

Sc.VII.

Positiones Anatomicæ , quas ex novissimis , aliorum & propriis observationibus publicæ disquisitioni in Academia Regia Hafniensi subjicit *Caspar Bartholinus* Thom. Fil. Med. & Anatom. P. P. Respondente Halvardo Nicolai Philosophi. Baccalaur. ad diem XXIII. Januarii 1678. Hafniæ Typis Viduæ Georgii Godiani in 4. * In fine vi è *Austaria Miscellanea* . Il suo celebre Padre così scrive nel principio di questa

po-

posizione. *Positiones Anatomicas charissimi filii & collega, grata novitate, & varia utilitate fecundas, publicis Typis dignas censeo præclaros in Anatome illustranda conatus, & surgentem inter eruditos famam, paterno voto sincere profecutus. Hafniæ Cal. Jan. 1678. Thom. Bartholin.*

Casparis Bartholini Thom. filii Oratio Jubileæ de Gestis anni 77. Prioris & currentis sæculi ad Augustissimum Danorum Monarcham Christianum Quintum. Hafniæ typis viduæ Georgii Godiani &c. 1677. in 4. Sc. XII.

Casparis Bartholini Thom. fil. de Ductu salivatio hætenus non descripto observatio Anatomica. Hafniæ typ. Reg. Majest. & Universitatis Typographi Jo. Phil. Bockenhoffer apud Christian. Hauboldt. & Jo. Liete Reg. Accad. Bibl. anno 1684. in 4. Nel fine di questa dotta osservazione vi sono alcuni versi Latini del Sig. *Oligero Jacobo*: Amendue questi dottissimi Signori, cioè il Sig. *Gasparo*, e 'l Sig. *Oligero* suo cugino ebbero la fortuna di conoscere e praticar per più mesi in Firenze godendo di loro soavissima ed eruditissima conversazione.

Exercitatio Anatomica de corporis humani Oeconomia, quam publicæ Disquisitioni in Reg. Academia Hafniensi exponit *Gaspar Bartholinus* Thom. fil. Medi. & Anat. P.P. Respondente *Michele Severini* Philosophiæ Baccal. die... Martii Anno 1678. loco, horisque ante meridiem notis. Hafniæ Typis Viduæ Georgii Godiani Reg. Maj. & Acad. Typogr. in 4.

¶ *Bartolini Gasparo*. Oratio de Ortu, Progressu & incrementis Academiæ Hafniensis Hafniæ 1620. in 4. VVitebergæ 1645. in 4. Si è unito a questo discorso la lista de' Rettori e Professori dell' Università di Copenaghen dall'an. 1540. fino al 1620.

De lapide Nephítico Opusculum Physico-Medicum, ubi simul de amuletis omnibus præcipuis. Hafniæ 1627. in 8.

De Unicornu opusculum. Hafniæ 1627. in 8.

De Pigmeis opusculum. Hafniæ in 8.

Gasparo Bartolini qui nominato Avodel precedente nacque l'anno 1585. e morì nel 1629.

Bartolini Tomaso. *Thomæ Bartholini de Morbis Bibliæ Miscellanea Modica. Francofurti ex officina Danielis Paulli* Sc. XIII. 1672. in 8.

Tho-

Sc. XX.
Dott. Nigris.

*Thomæ Bartholini. De Transplantatione morborum Dissertatio Epistolica Deo, & Regi D. P. Hafniæ in officina Danielis Pauli Bibliop. Reg. 1672. in 8. * Questo trapian- tar i mali incontra delle gravi difficoltà per credere, che gli effetti se pure succedano sieno naturali. Io per me dico: *cre- dat judæus apella. Non ego.**

¶ Oratio in obitum D. Olai VVormi. Hafniæ 1655. in 4.

¶ Oratio in obitum Henrici Fuiren Medici. Hafniæ 1659. in 8.

¶ De Cigni Anatomie ejusque cantu Hafniæ 1650. in quar- to. * Suo figliuolo Gasparo ha pubblicato una nuova edizio- ne di questo libro l'anno 1668. parimente in Copenaghen con alcune annotazioni ritrovate negli scritti di suo Padre. Nacque Tomaso in Copenaghen adì 20. Ottobre l'anno 1616. e morì l'anno 1680. adì 4. di Dicembre. Si leggono di lui settanta diverse opere stampate, oltre le manuscritte che so- no perite nell'incendio della sua Biblioteca, delle quali da rag- guaglio nella sua Dissertazione *de Bibliothecæ incendio ad Fi- lios* Hafniæ 1670. in 8.

Sc. VI.
Sc. XVIII.

Bartolucci Giovanfrancesco della Compagnia di Gesù. Va- ticana Purpura Serenissimo Principi Francisco Mariæ ab Etru- ria eo die ab Innocentio XI. Pont. O. M. collata, quo Leo- poldus I. Rom. Imperator Budam expugnavit Epinicium ab Joanne Francisco Bartoluccio Soc. Jesu. Præsb. Eloquentiæ Pro- fessore dictum in Collegio Flor. ejusdem Soc. & eidem Sere- nissimo Eminentissimoque Principi Francisco Mariæ ab Etru- ria S. R. E. Card. dicatum. Florentiæ 1681. ex Typogr. sub signo Stellæ 1687. in 4.

Sc. X.

Baruffaldi (Girolamo) Ferrarese. Hieronymi Baruffaldi Fer- rariensis Intrepidorum Ferrariæ, ac Incitatorum Faventia Academiæ Collegæ Dissertatio de Poetis Ferrariensibus, in qua non tantum præcipuorum Poetarum, sed & illorum, quo- rum opera vel deperdita sunt, vel diffusa apparent, exactis- sima datur notitia, una cum eorum operum distincta enu- cleatione. Illustrissimo Domino Antonio Estensi Multio no- bili Ferrariensi, & Meldullæ, Rancidorii &c. Comiti. Fer- rariæ 1698. Typ. Bernardi Pomatelli in 4.

Sc. XVIII.

Hieronymi Baruffaldi Ph. Doct. Ferrariensis Dissertatio de Præ-

Præficus ad Illustrationem Urnæ Sepulcralis Fl. Quartillæ Præficæ accodunt Josephi Lanzoni Med. Ferrariensis Adversaria de luctu mortuali Veterum. Ferrariæ 1713. in 8. * In quest' operina si vede quanto siasi approfittato negli studii il Signor suo Autore. Per vero dire, ella meriterebbe d'esser collocata nel Tesoro delle Antichità Romane, che il celebre Sig. *Giorgio Grevio*, avrà forse a quest' ora terminato di stampare in Utrech, diviso in cinque Tomi, de' quali s' à dal Giornale de' Letterati di Modena del 1696. pag. 14., che in tal anno si erano stampati due Tomi, leggendovisi la serje dell' Opere registratevi, fra le quali dopo *Meursius de Funere & Puerperio*, o dopo il *Cbiffletii Vetus exequiarum ritus*, averebbe avuto il suo luogo questo *de Præficus*, coll'altro *de Luctu mortuali &c.*

Hieronymi Baruffaldi Schediasma. De Armis Convivalibus ad Dominum Cajetanum de Rubeis Romanum in Civitate & Ducatu Ferrariensi in Criminalibus causis Auditorem amicum suum. * Quest' Operina di non molte pagine, corona l'elegantissima traduzione, che il Sig. *Baruffaldi* ha pubblicata colle stampe del Barbieri di Ferrara del libro dell' *Uso delle Corone &c.* del Sig. Lanzoni con questo titolo: *Josephi Lanzoni M. D. Ferrariensis &c. De Coronis & Unguentis in antiquorum Conviviis exercitatio Philologica ab Italica in Latinam linguam traduxit, sectionibus distinxit, notis; & animadversionibus auxit Hieronymus Baruffaldus Phil. Doct. Ferrariensis &c. Ferrariæ Typ. Bern. Barberi 1715. in 8.*

Sc. XVIII.

Partendo da Ferrara Monsig. Giustiniani Canzone di *Girolamo Baruffaldi*. Ferrara 1713. in fol.

Sc. XIX.
G. Lanz.

Cinquanta *Massime* di Cristiana perfezione molto profittevoli alle persone Religiose, cavate dal Libro delle Battaglie Spirituali composto da Santa Catterina di Bologna, e date in luce da un Sacerdote Ferrarese di lei divoto. In Ferrara per gli HH. Pomatelli 1712. in 16. * Il Sacerdote Ferrarese, che si sottoscrive alla dedicatoria D. G. B. v'è dell'apparenza che sia il Sig. *Doct. o Don Girolamo Baruffaldi*. Questi dichiarasi d'aver' egli stesso tratte le massime sopraddette dal Libro accennato; egli le pubblicò adornate di altrettanti Sonetti degni della sua felicissima vena. Egli

Sc. XX.
G. Lanz.

P in fi-

in fine è tutto affezionato al Dottissimo Sig. *Giuseppe Lan- zoni* Letterato ben celebre, e dedica l'Operina alla Signora *Chiara Monari*, Consorte degnissima di quel cospicuo Sog- getto, e non men chiara pel nome, che per la bontà de costumi; che perciò gli si affesta l'elogio appropriatogli nel- la dedica. *Mulier timens Dominum ipsa laudabitur*. Se dunque è il Sig. *Baruffaldi*, che dedica, non hà da porsi in dub- bio, che ponderatissima non sia stata la scelta d'una grand' Anima proporzionata a un tanto dono.

¶ Lettera Difensiva di Messer Antonio Tibaldeo da Fer- rara al Sig. Dot. *Lodovico Antonio Muratori* da Modena,

Quale è fui vivo, tal son morto Dante Inf. 14.

benchè questa lettera sia scritta in nome del Tibaldeo è pe- rò senza alcun contrasto Opera del Sig. Dot. *Baruffaldi*.

¶ Lezione d'un' Accademico Intrepido sopra un dubbio di Lingua Italiana: *Nemo tam desidiosus est, ut in sua gente po- situs suae gentis linguam nesciat* Isidor. Orig. lib. 1. 1. Nel fine si legge in Utrecht 1714. presso Biagio Lemofatt in 8. * Si giudica però che sia stampata in Ferrara. Il dubbio so- pra di cui si ferma l'Autore di essa si è, *se la parola Sor- glio possa convenevolmente adoprarfi in significato di Seggio Rea- le, in vece di Solio*.

¶ Ezzelino Tragedia dedicata a Sua Eccellenza il Signor Marchese Luigi Bentivoglio d'Arragona. In Venezia 1721. in 8. per Luigi Valvasense. * L'edizione qui accennata è la prima ma è scorrettissima, il che impegnò l'Autore a farne una nuova in Ferrara per il Pomatelli nella stessa forma d'ottavo.

¶ Giocasta la Giovane Tragedia di scena mutabile del D. *Girolamo Baruffaldi* Ferrarese. Premesso un Ragionamento intorno alla mutazione delle scene seconda edizione. In Ve- nezia presso Angelo Geremia 1727. in 8. Questa Tragedia fu prima stampata in Faenza per Girolamo Maranti l'anno 1725. in 8.

¶ Il Premio delle belle Arti Pittura, Scultura, ed Archi- tetura solennemente distribuito nell' Accademia Clementina del Disegno avutasi in Bologna li 23. Giugno 1729. nella Sa- la Superiore dell' Istituto delle Scienze. Orazione del Dot.

Gi-

Girolamo Baruffaldi Arciprete dell'insigne Collegiata della Terra di Cento. In Bologna per Constantino Pisani 1730. in 4.

¶ Orazione delle lodi di Santa Chiara d'Assisi. Recitata dal Signor Dottor *Girolamo Baruffaldi* Arciprete dell'insigne Collegiata di S. Biagio di Cento il giorno di 17. Maggio 1731. solennizzato ad onore della medesima Santa, e dell'Istituzione dell'ordine Serafico, nella Chiesa della Veneranda Confraternità delle sacre Stimate di Ferrara e dal Sig. Marchese Francesco Estense Tassoni consecrata alla C. C. R. Maestà di Amalia VVilelmina Imperatrice de' Romani &c. nata Duchessa di Brunsvig e Luneburg. In Ferrara per il Bolzoni Giglio 1731. in 4. * Fu quest'orazione recitata in occasione che per comando dell'Eminentiss. Sig. Card. Ruffo Legato e Vescovo di Ferrara fu conferito solennemente l'ordine Imperiale della *Crociera* alla Sig. Marchesa Chiara Villa Tassoni consorte del suddetto Sig. Marchese.

¶ Bacchanale sacro in lode di S. Filippo Neri composto dal Sig. Dottor *Girolamo Baruffaldi*, Arciprete dell'insigne Collegiata di Cento. In Bologna per Lelio della Volpe 1732. in 8. * Questo Bacchanale è il ventesimo, che è uscito dalla felice penna del Sig. Dottor *Baruffaldi* sarebbe desiderabile che come i primi Bacchanali furono uniti in un sol volume e stampati, così ora si unissero tutti, e se ne facesse una compita edizione.

¶ Descrizione dell'adunanza de' Pastori Arcadi della Colonia Ferrarese convocata per la Laurea dell'Acclamato Pastore Poliarco Taigetide l'Eccellentiss. Sig. D. Annibale Albani Nipote di N. S. Papa Clemente XI. l'anno 1703. composta da *Girolamo Baruffaldi* Ferrarese. In Ferrara per il Pomatelli Imp. Epif. 1704. in 12.

¶ *Studiorum Ephemerides almæ Ferrariensis Universitatis ejusque Collegiorum anni MDCCXXV. Faventia ex Typis Archii Imp. Cam. & S. Officii* in 12. * Queste Effemeridi furono continuate con lo stesso titolo e nella forma medesima, e stampato l'anno 1726. Ferrariae Typ. Bernardini Pomatelli l'anno 1727. Ferrariae ex Typog. Camerali, l'anno 1728. Ferrariae Typ. Bernard. Pomatelli; Pan. 1729. nello stesso luogo e dallo stesso stampatore; Pan. 1730. Bononiae Typ. Lelii a Vulpe.

- Sc. III. - *Barzio (Gasparo) Casparis Barbii* Geronticon libri duo: Nunc primum foras dati è Musæo Christiani Daumii . Samuel Obelcies anno 1677. in 12. excudebat * Non può trovarsi un Signore, ò piu dotto, ò piu erudito , ò piu cortese del Sig. Daumio , che diede in luce le dette Poesie del Barzio, ed in breve lo stesso Sig. Daumio farà stampare il nostro Arigo Sestimello.
- Sc. XIII.
A.M. *Casparis Barbii* de Fide salvifica Libri duo. De Costantia Libri duo. Francofurti Typis VVecheliani sumptibus Danielis a Davidis Aubriorum , & Clementis Schleichii 1623. in 8.
¶ La prima di quest' Opere di Barzio è ommessa da quelli, che hanno scritta la sua Vita, e da' quali l' ha tratta il P. Nicéron nel settimo tomo delle *Memoires pour servir l' Histoire des Hommes illustres dans la Republique des Lettres*.
- Sc. III.
Sc. IX.
A.M. *Bascapè (Carlo)*. Copia d'una Lettera del molto Rev. Padre D. Carlo Bascapè Proposto di S. Barnaba di Milano, a Monsignor Vescovo di Piacenza per relazione del felice passaggio dell' Illustriss. Sig. Card. Borromeo di questa a miglior vita. Piacenza per Gio. Bazzacchi 1584. in 4. In Firenze a stanza di Girolamo Mangini 1685. in 4.
- Sc. XIX.
G. Lanz. *Bascharini (Giovanni) Ferrarese*. Ferrara Trionfante per la Coronazione di Maria Vergine del Rosario. Opera del Dot. Giovanni Bascharini. Ferrara per il Suzzi 1662. in 4.
- Sc. XIX.
G. Lanz. *Joannis Bascharini Ferrariensis Dispensationum Medico-Moralium Canones duodecim*. Ferrariae apud Guzzium 1661 in 16.
- Sc. XV. *Bascherini (Pietro Agostino) da Corinaldo*. Dell' Acqua minerale di Fonte-buono della Terra di S. Anatolia Diocesi di Camerino e delle sue miniere e qualità. Discorso e Relazione di *Pietro Agostino Bascherini* da Corinaldo Medico Fisico. Alli molto Illustri Signori i Signori Priori , Consiglieri , e Cittadini di detta Terra. In Camerino 1673. in 4. S. E. * Questo Discorso è stato inserito nell' Opera di Andrea Baccio *De Thermis* ristampata in Padova dal Conzatti 1711. in fol. pag. 333. e vi si legge tradotto in Latino. Questo Scrittore assegna molte miniere a quest' acqua come d' oro , d' argento , di ferro, del carbonchio, dell' agata, e che so in virtù delle quali miniere, crede giovare a diversi mali. Oggi si ponerà a cre-

credere tante belle cose, che una volta passavano per indubitato.

Basile (Domenico Antonio) Carmelitano. Collectanea compositionum ad Festivitatem S. Mariæ Magdalenæ de Pazzis Carmelitæ, a Fratre *Dominico Antonio Basile* Sacræ Theologiæ Magistro ejusdem ordinis scripta Anno 1669. II. 6. 19. car. 68. P. Bamb.

¶ *Basilio Santo*. Lettera di S. Basilio Magno a S. Gregorio Teologo, nella quale si danno i precetti della Vita Religiosa e perfetta tradotta dal Greco. In Brescia per Jacopo Turlino 1733.

Basinstocbio (Vito Riccardo). *Ælia Lælia Crispis*. Epitaphium antiquum quod in agro Bononiensi adhuc videtur a diversis hætenus interpretatum varie: novissime autem a *Riccardo Vito Basinstocbio*, amicorum precibus explicatum M. T. Cic. lib. I. Tusc. Quæst. Quid ipsa sepulchrorum Monumenta, quid Elogia significant, nisi nos futura etiam cogitare? Durdrefti Typ. Joann. Leoxardi Berevvout anno 1618. in 8. * Sc.VII.

Dopo questi intorno a tale oscurissimo Epitaffio s'affaticò l'eruditissimo Gasparo Gevarzio, e lo spiegamento a lui servì per cap. p. del Lib. 3. de' suoi Eletti stampati in Parigi da Bastiano Cramoisy l'anno seguente pag. 81. Ma siccome non piacquero al Gevarzio gli pareri e l'opinioni di coloro che anteriormente di cimentarsi tentarono, nè meno egli soddisfece all'Enciclopedico. Fortunio Liceti, che però rifiutati gli pareri di lui e degli altri scrisse quel sottilissimo trattato, che intitolò *Allegoria Peripatetica de Generatione, Amicitia, & Privatione* qual fu stampato in Padova da Gasparo Crivellori 1630. in 4. così dopo 20. anni piacque al Sig. Ovidio Montalbani soggetto non men dotto, che Laureato in Matematica, Filosofia, Medicina e Giurisprudenza pubblicando l'*Helioscopia*, ovvero l'*Istorico Colosso di Felina antica* stampata da Carlo Zenero 1650. lo spiegamento della Canepa, e di poi nella *Dendrologia* lib. I. Tratt. 2. cap. 1. de Quercu. §. *Ænigmata* pag. 211. alla Quercia l'attribuì; Ha dipoi il Sig. Co. Carlo Cesare Malvagia fatta un'altra non men dotta che erudita interpretazione poco fa, che pretende che questo Enigma intenda dell'Embrione; chi di questi più dia nel se-

segno, si rimette alla prudenza degl'intendenti darne giudizio. Io però tengo un'altra differente opinione.

¶ *Basso (Giuseppe)*. Perchè gli uomini sian piu facili a por mente, & a dir male dei difetti, che a dir bene delle perfezioni altrui, discorso di *Giuseppe Basso*. Roma presso Ludovico Grignani 1625. in 12.

Panegirico funebre nella morte di Silla Luccio Giureconsulto Canonico e Penitenziario della Chiesa di Velletri. Roma presso Ludovico Grignani 1626. in 12.

¶ *Basso (Marcantonio) da Velletri*. L'Amor fido Commedia Civile di *Marcantonio Basso*. Roma presso il Grignani 1633. in 8.

¶ *Bassabruti (Mesto)*. Consideratione del Sig. *Mesto Bassabruti* da Lanciano intorno all'occultazione insolita & incognita di Marte, occorsa l'anno 1615. Osservata dal Sig. Borrolameo Pantalonio nell'infra scritti mesi e giorni, opera dotta e curiosa dedicata all'Illustrissimo e Reverendiss. Monsig. Stefano Pignatelli da Perugia Abbate di Lama, Canonico di S. Gio. Laterano &c. In Venetia 1616. appresso Antonio Turini in 4. La dedicatoria è fatta dal P. Fr. *Bonaventura Capridoni* da Venetia Min. Conv. Autore del Libro intitolato. *Idea dell'Universo*, che fu stampato in Venezia nel 1617. in 4. il quale se poi sia l'Autore di questo opuscolo il deciderlo non è così facile. Questa pretesa occultazione di Marte, della quale si parla in esso, seguitò ne' giorni 20. e 21. Agosto 1615.

Sc. XI.

Bastelli (Innocenzio Maria) da Genova Erem. Agostiniano. Il Diamante Panegirico fatto in onor di S. Gio. di S. Facondo Agostiniano del Reverendo P. Bacciliere Fr. *Innocenzio Maria Bastelli* da Genova del medesimo ordine Rispondente nel Collegio di S. Agostino di Fermo, dedicato al P. Maestro Reggente Fra Diodato Nuzzi d'Altamura Agostiniano Moderatore nel medesimo Collegio. Fermo 1691. in 4.

Sc. XIX.
Ab. Rond.

Battelli (Gio. Cristoforo). Oratio de laudibus S. Pii V. habita in Sactofanda Patriarchali Liberiana Basilica S. Mariae Majoris ad SS. D. N. Clem. XI. cum ejusdem S. Pii recens divinis honoribus aucti Solemnia ibidem celebraret die Dominica 11. Octobris 1612. a *Joanne Cbristoforo Battello* praedictae Basilicae Canonico, & Apostolicorum Brevium ad Principes
à Sc

è. Secretis. Romæ 1712. Typ. Rever. Camerae Apost. in 4.

Expositio Aurei Numismatis Heracliani ex Musæo Sanctissimi D. N. Clementis XI. Pontificis Maximi Ab. *Joanne Christophoro Battello* Auctore. Romæ typis, & fusoria Carjetani Zenobii apud magnam Curiam Innocentianam 1702, in 8. * Nel Giornale Veneto, Tomo XXII. Artic. III. non solo è stata riferita questa Dissertazione, e fatta vedere in disegno la Medaglia, ma di più v'è stato difeso Monsig. *Battelli*, che n'è l'Autore dalle Censure de' Signori Giornalisti di Trevoux. Vedesi, quanto poco fondamento abino avuto d'asserire, che gl'Impetatori avessero l'obbligo di presentarsi ogni tanti anni davanti il Senato, per avere da esso la Conferma della dignità suprema. I Voti Decennali, e Quinquennali, li quali dal P. R. venivano fatti, riguardavano la salute dell'Imperadore, e non la Conferma dell'Imperio. Fù quest'uso di chiederla abolita da *Tiberio*, dopo cui non fù mai più praticata. Nel diritto della Medaglia stà il Capo d'Eraclio col Diadema, e all'intorno D. N. HERACLIUS PP. A., cioè: *Dominus Noster Heraclius Perpetuus Augustus*. Nel rovescio v'è una Croce, e intorno: VICTORIA AUGUSTA, e a piedi CONOB, che legger si può: *Constantinopoli obsignata*. Bisogna ben dire, che si ha dell'obbligo a Trevolziani, mentre, senza il motivo, che anno dato a nostri Giornalisti, non avressimo avuto un così ameno transfunto di questo Opuscolo.

Battiferra Ammanati (Laura). Salmi Penitenziali di *David* tradotti in verso Toscano da *Laura Battiferra Ammanati* Firenze 1570. in 4. * La Versione di questa virtuosa Dama, è assai bella, siccome, è bella ancora quell'altra del Sig. D. Antonio de Reali di Portogallo gran Priore della Religione Gerosolimitana come in altra Scanzia ho accennato benchè questa non sò, se sia ancora stampata; Bella è ancora la versione de' medesimi Salmi in terza rima d' *Agostino Agostini*, stampata nel nuovo Sentiero del Paradiso di *Don Eugenio Petrelli* in Venezia 1664. in 12. Ma un'altra versione che ho veduta sotto nome di *Davide del Sollecito* pare a me di stile assai basso, o 'l verso duro; Materia è questa da non trattarsi da ogni penna volgare, perche

chè dal trasportar da un' Idioma nell' altro, oltre che sempre scapita della grazia del primo, dovrebbe esser fatta tal fatica da' Letterati grandi, tanto più che quelle Sagre Canzoni ripiene di Misterj e di Profezie non son da trattarsi da tutti; La Parafrasi di *Marco Lamberti* amico di mio Padre in ottava rima, che presto ti farò godere stampata, è stimata assai bella, e quel ch'è piu considerabile si è, che non si allontana punto dal sagro senso del Regio Profeta.

Sc. VI.

Battistella (Giacomo). Eridanus ad Sanctissimum D. N. Clementem VIII. Pont. Opt. Max. *Jacobi Baptistellæ* Carmen. Veronæ apud Angelum Tamum 1598. in 4.

Sc. XVI.

Battisti (Laureto de). Apologeticus discursus auctoritatibus & rationibus suffultus a *Laureto de Battistis* Phil. & Med. Doct. Medico Primario Illustrissimæ Civitatis Urbini ejusque status Protomedico Generali contra R. D. Bartholomæum Petruccium exorcistam Civit. Urbanæ, Mulierem Juvenem Virginem veneficiis obsessam appellantem. Urbini Typ. Ubaldi Laguanti Impress. Camer. 1703. in 4. * Eb- bi l'anno 1685. in Fanano una Monaca d'età di 30. anni robusta, di temperamento caldo ed umido, abito di corpo bilioso, scarfeggiante ne' lochi, alla quale sopravvenne un dolor gravatico sopra l' osso Ilio sinistro su 'l capo del femore; volli purgarla per venir poi ad un' esiccante; Contradisse alla mia proposizione un Padre ch' eforcizzava, e parmi fusse suo parente, e teneva per fermo, che questa fusse obsessa, e che questa fusse un' illusione del maligno spirito, ma l'illusor fu il Padre, e la povera paziente, perchè veggendo crescere il tumore di sua natura freddo persuasi che si venisse al taglio; Il Frate repugnò fortemente perseverando nel suo proposito, finalmente dopo alcune settimane la natura aperse l'abscesso, e ne seguì le carie, onde la suora restò zoppa; e però direi, *tractent fabrilia fabri*.

Sc. XVII.

Sc. XVIII.

Bauschio (Giovanni Lorenzo). De Lapide Ætite Schediafma ad modum & mentem Academiæ naturæ curiosorum congestum a *Joanne Laurentio Bauschio* M. D. & Physico Reipub. Suinfurentis Patriæ Ordin. Lipsiæ 1665. in 8. * Questi Signori dell' Accademia curiosa, anno dato in luce di belle e curiose notizie con utilità grandissima de' Letterati onde perciò
son

son degni di lode immortale , ed io ho da somministrar loro alcune mie osservazioni.

Bauzer (Martino) della Comp. di Gesù. Leopoldo Romanorum Imperatori &c. Oratio a Cæsareo Goritiano Soc. Jes. Collegio recitata per Gaudentium Hilarinum Goritianum æra Christiana 1660. in 4. Utini ex Typographia Nicolai Schiratti. Il vero Autore e recitatore dell' Orazione fu il *P. Martino Bauzer* Gesuita , che la recitò , quando l' Imperador Leopoldo I. oggi regnante fu in Gorizia l' anno sopraddetto. Ha scritto questo Padre un libro intitolato *Annales Norici* (cioè di Gorizia) ed è manuscritto presso i Padri Gesuiti di Gorizia, non so però la causa perchè non si metta alla stampa.

Bazani (Ercole) Colloquium inter Justitiam & Guiliam habitum post collatam Marchionatus Dignitatem in Ferrantem Estensem Tassonum Governatorem Mutinæ a Serenissimo Duce Ferrariæ. Alphonso Estensi: Authore *Hercule Bazanio* J. V. D. Vinedæ Archipresbytero. Bononiæ apud Hæredes Jo. Rossi 1596. in 4. Sc. VI.

Bazzanti (Majo). In obitu Cosmi Medices M. Etr. Duc. Carmen *Maii Bazzanti* una cum *Jo. Guadagni* Monterchienfis Carminibus, e con essi vi sono un Sonetto del medesimo *Bazzanti* , ed una Canzone del Cav. *Ginori* . Firenze nella Stamperia del Giunta 1574. in 4. Sc. VIII G.

Beati (Onorio) Bolognese. Parallelo d' Amore Canzone dell' Illustriss. & Excellentiss. Sig. *Honorio Beati* Bolognese con due Anacroismi nel fine. In Venezia apresso Giacomo Violati all' Insegna della Nave 1615. Sc. XI.

¶ *Beaucamps (de)* . . . Les Lettres d' *Heloise* & d' *Abailard* mises en vers Francois. Seconde edition revue, corrigée & augmentée d' une Lettre d' *Heloise* & de quelques autres ouvrages Par M. de *Beaucamps* A Paris de l' Imprimerie de Jacques Collombat Imprimeur Ordinaire du Roi, rue S. Jacques au Pelican 1721. in 12. * Questa oltre le lettere d' *Eloisa* e d' *Abolardo* contiene una lettera quanto elegante , altrettanto sensata sopra gli Autori e sopra le Critiche , sopra l' Opere di spirito e sopra la maniera della quale se ne giudica al presente, con alcune leggiadre Poesie del Sig. *Beaucamps* .

Beaziano (Lucio). *Beatiani* , notæ ad Jacobi Gaddii Poemata Sc. I.

Q

mata

mata in laudem Ferdinandi Cæsaris. Interamnæ apud Thomam Guerrerium in 8.

¶ *Beaziano (Giulio Cesare de) La Verità esaminata.* Discorso Genealogico della Nobilissima famiglia *Piloni* di Belluno di *Giulio Cesare da Beaziano* Cavaliere dell' ordine Reale della Maestà Christianissima. Dedicata all' Illustriss. e Nobili Signori li Signori Consoli e Presidenti, e Consiglio della Magnifica Città di Belluno. In Venetia presso il Miloco 1673. in 8.

¶ *Beccari (Antonio) Ferrarese.* Lettera di Peridante Marzio P. A. ad un Accademico Intrepido sopra li due Fonomeni apparsi la notte degli 15. Febbrajo , e 13. Marzo dell' Anno corrente 1730. In Ferrara per Giuseppe Barbieri 1730. in 8.
* Peridante Marzio è il nome d' Arcadia del gentilissimo Signore Co. *Beccari*.

P. Bamb.

Beccari (Bernardino) da Sacile. Avviso della Rotta data dal Prencipe Carlo di Mansfelt al Campo Turchesco, presso a Strigonia nel dì 4. d' Agosto 1595. pubblicato per *Bernardino Beccari* II. 6. 27. car. 64.

L' Assedio, e presa della Città di Strigonia dove s' intende tutto quello, che si è fatto dalli due di Luglio fino alli due di Settembre 1695. pubblicato da *Bernardino Beccari* II. 6. 27. car. 64.

Avviso della terza Vittoria del Sereniss. e Fortissimo Prencipe di Transilvania, e Moldavia seguita adi 28. d' Ottobre 1595. con la presa della Fortezza di Giorgio. Pubblicato da *Bernardino Beccari* II. 6. 27. car. 64.

Avviso dell' Assedio, & presa di Hatuam Terra fortissima, & Sangiacato dell' Ungheria superiore: per il Serenissimo Arciduca Massimiliano: Adi 3. Settembre 1596. pubblicato per *Bernardino Beccari* da Sacile II. 6. 27. car. 112.

L' assedio e presa di Hulst; Fortezza principale della Fian dra, occupata dagli eretici ribelli del Re Cattolico l' anno 1591. adi 25. di Settembre per il Sereniss. Cardinale Arciduca Alberto adi 18. d' Agosto 1596. pubblicato per *Bernardino Beccari* da Sacile II. 6. 27. car. 116.

Relazione della solenne entrata, che ha fatta la Sereniss. Reina di Spagna in Ferrara, adi 13. di Novembre 1598. pubblicata per *Bernardino Beccari* II. 6. 27. car. 124.

Av-

Avviso della Rotta data dal Sig. Michele Vaivoda di Vacchia al Turco nel mese di Marzo 1599. Con la morte di diecimila Turchi: con la prigionia del Sangiaco Behy, e di molti altri Capi: e con l'acquisto dello stendardo generale, pubblicato per *Bernardino Beccari*. Anno 1599. II. 6. 27. car. 156.

Becci (Giovambattista) Cassinense. In Templo D. Felicitatis Sanctimonialium Ord. S. Bened. Inclitæ Urbis Florent. Sc. VII. dicendi arte, felicissimi Oratoris implente partes Adm. R. P. D. Antonio Maria del Cotone Senensi Benedictino Casinensi Plausus numero anagrammaticus Programma Antonius Maria del Cotone Casinensis 1305. Anagrammata. Senis Typis Publici 1683. in 4. * E sommamente da bramarfi che 'l dottissimo P. Abate *Giovambattista Becci* ch'è l'Autore di questi ingegnossimi Anagrammi, benchè non si vegga il suo nome, si risolva una volta di dare in luce l'altre sue belle fatiche, delle quali ho veduto MS. *Benedictus Anagrammate expensus*, ed alcune altre.

¶ *Beccelli (Giulio Cesare) Veronese*. L'Oreste Vendicatore Tragedia. In Verona 1728. per Jacopo Vallarfi in 8. * L'Autore di questa ben tessuta Tragedia, s'è reso celebre con il suo libro della Novella Poesia.

Bechero (Daniele). Cultrivori Prussiaci curatio singularis Sc. II. descripta a *Daniele Bechero* Dantiscano Med. Profess. in Academ. Regiom. Tertix huic editioni accesserunt testimonia Sereniss. Polonix Regis, & Reip. Regiomontanæ simileque aliquot admirandæ curationes, cum Judicibus rerum memorabilium Lugd. Bat. ex offic. Jo. Maire 1640. in 12. * E non solo dotto ma curioso questo opuscolo ov'è descritta la cura maravigliosa dell'aver sanato quel villano, che avea ingojato un coltello, ed un discorso bellino intorno l'Aloè.

Bechero (Gio. Gioachimo) da Spira. *Joannis Joachimi Becheri* Spirensis Mathem. & Medic. Doct. ædipus Chymicus Sc. XIX. Fr. Veb. obscuriorum terminorum & principiorum Chymicorum mysteria aperiens & resolvens. Amstælod. apud Elizeum VVeyerstraten 1664. in 12.

¶ *Beccio (Federico Mattia)*. Monumenta Antiqua Judaica, Augustæ Vindel. reperta, & enarrata cum Mantissa III. Monum. Vetustorum Romanorum Operis Velferiani de Antiquis

tiquis Monum. August. Appendice quadam studio Matthiæ Friderici Beckii. Prostant Augustæ Vindel. apud Viduam Theoph. Gæbellii Typis Koppmayerienis impressa 1686. in 8.

S. c. XIX.
G. Lauz.

Behm (Giovanni). Musæum Sanitatis Joannis Behm. Venetiis 1701. apud Antonium Bortoli in 4. * Questo Signore ch'è Tedesco, medica spargiricamente, componendo egli stesso i rimedj, ed ha molta fortuna in guarir altri, ma poca in se stesso essendo malato.

Sc. IX.

Belcari (Francesco) Francisci Belcarii Peguilionis Episcopi Metensis Oratio de Victoria qua Carolus IX. Galliarum Rex Francisci Lotharingii Guisæ Ducis, necnon est Annæ Moumorencii Equitum Magistris auspiciis, Rebelles causam Religionis prætexentes ingenti clade superavit. Habita est Tridenti in publico PP. qui ad Concilium Oecumenicum venerant confessu 4. Id. Januarii 1563. Brixie apud Damianum Turlinum ad instantiam Jo. Baptistæ Bozola 1563. in 4.

¶ *Belforti* (Michelangelo) Perugino Olivetano. Vita del Ven. Servo di Dio D. Mauro Puccioli Abate Olivetano descritta e considerata da D. Michel Angelo Belforti di Perugia Predicatore Olivetano, Accademico Faticoso ed Affidato. Dedicata al merito del Reverendiss. Padre il P. D. Michele Maria Mapoano di Napoli Abate Generale della stessa Congregazione. dell' Ordine di S. Benedetto. In Milano, appresso Francesco Vigone e fratelli 1716. in 12.

Sc. II.

Bellarino (Giovanni) Bernabita. Breve pratica della Coscienza raccolta da gravi Autori nella quale con nuovo compartimento si dà un facil modo di esaminar in poco tempo tutto lo stato di tutta la coscienza, & è opera insieme a i Confessori, & a' Penitenti accomodata per il P. D. Giovanni Bellarino Cher. Regol. della Congr. di S. Paolo decoll. In Venezia 1597. in 12. per Matteo Gallassi.

Sc. XI.
Tcd.

Bellarmino (Francesco) Francisci Bellarmini Romani Sacerdotis Theologi, Oratio de Publicæ Sapientiæ studio comparanda felicitate habita in Templo S. Eustathii ad Sacræ Conciistorialis Aulæ Advocatos, Romanosque Professores instauratione Studiorum Romanæ Academice celebrata 15. Kal. Novemb. 1622. Romæ ex Typ. Jacob. Mascardi.

Sc. XVII.

Bellarmino (Roberto) da Monte Pulciano della Comp. di Gesù.
Ris

Risposta del Card. *Roberto Bellarmino* al Trattato de' Sette Teologi di Venezia sopra l'Interdetto della Santità di N. S. Papa Paolo V. in Roma appresso Guglielmo Facciotto 1606., e ristampata in Ferrara per Vittorio Baldini Stampatore Camerale.

Bellati (Anton Francesco) della Comp. di Gesù. Le obbligazioni d'un Marito Cristiano verso la Moglie esposte in una Lettera dal *P. Anton Francesco Bellati* Gesuita. Padoa nel Seminario 1712. in 8. * Si spera l'altra Lettera toccante le obbligazioni della Moglie Cristiana verso il marito. Benissimo sta ne' Proverbj al 16. *Domus & divitiæ dantur a parentibus, a Domino autem proprie uxor prudens*. Sc. XX.
Sigg. Zapp.

¶ Orazione Funebre nella morte dell'Eminentissime Reverendiss. Sig. Cardinale Taddeo Luigi dal Verme, Vescovo di Ferrara composta dal *P. Antonfrancesco Bellati* della Comp. di Gesù. In Parma ed in Ferrara 1718. per gli Eredi Pomatelli in 4.

¶ San Francesco Saverio chiamato da Dio a Vita più perfetta. Discorso del *P. Antonfrancesco Bellati* della Compagnia di Gesù, presentato all'Illustriss. Signora Camilla Marth. Arcelli nel suo ingresso nel Convento di Piacenza. In Venezia presso Gio. Battista Recurti 1730. in 12.

¶ Ragionamento delle singolari Virtù del Religiosissimo Padre Andrea Alcenago della Compagnia di Gesù, detto nel Collegio di S. Lucia di Bologna dal *P. Anton Francesco Bellati* della medesima Compagnia ai 24. Maggio del 1725. In Venezia presso Gio. Battista Recurti 1725. in 8.

¶ Discorso Sacro del *P. Anton Francesco Bellati* della Comp. di Gesù nel Solennizzarsi la Canonizzazione di S. Pio V. da i R. R. P. P. Predicatori di Piacenza. In Venezia 1714. appresso Luigi Payino in 8.

Bellaviti (Andrea) Andrea Bellaviti Theol. & Can. Pisani Sc. II.
& in Patrio celeberrimo Gymnasio pro exordio studiorum ad Tegl. Illustriss. & Excellentiss. Cosmum Medicem M. Etr. Principem. Florentiæ apud Cosmum Junctam 1603. in 4.

Panegirico d' *Andrea Bellaviti* Can. Pisano e Lettera nello studio di Pisa al Sereniss. D. Ferdinando Medici Gran Duca di Toscana. Firenze 1604. in 4. Sc. V.

¶ *Bellelli* *Eremita Agostiniano*. Alcune Considerazioni

ni sopra la causa dell' Identità del Corpo del P. S. Agostino fatte dal Reverendiss. Padre Bellelli, e presentato a Monfig. Illustriss. e Reverendiss. Don Francesco Pertusati Vescovo di Pavia Giudice di detta Causa. *Nam ipsa veritas vincat necesse est, sive negantem, sive consistentem.* S. Agostino nell' Epistola 175. In Venezia 1728. per Bialfo Makdura in 4.

Sc. XIX.
G. Lanz.

Bellentani (Pietro). Il Sogno Veritiero in lode del Sig. Marchese Scipione Sagrati Giraldi. Poesia di *Pietro Belentani*. Ferrara nella Camerale 1706. in 4. Il lodato è dotto, e virtuoso Cavaliere, com' altresì buono Poeta *

G. Lana.

Per l' Escavazione del Pò di Volana, Idilio di N.N. Venezia per il Bortoli 1705. in fol. * Dal gentilissimo Sig. Lanzoni intendo, che questo componimento è del Sig. *Pietro Belentani* morto in Ferrara, pochi anni sono. Dieci anni avendosi fatta fare l' escavazione dell' altro Pò , cioè di Primaro , dessa terminata , si vide il seguente Sonetto , stampato ad onore di S. Francesco di Paola , preso per Prorettore dal Maestrato in tale dispendiosa operazione .

*Ecco, ecco l' onda , che non più ristagna ,
Ma fugge al Mar per la spedita via ,
L' una incalzando l' altra , che v' à pria ,
E sospingendo al corso la compagna .*

*Genti de la vicina alta Campagna
Dov' è quel Fiume sì mendico in pria ?
Ite a lui dietro , se possibil sia ,
Fin dove ne l' amara onda si bagna .*

*Ei non è più quel sì deriso , e a pena
Fiumicel noso , d' acque nudo , e scarso ,
Oricco sol di fitibonda arena .*

*FRANCESCO il sen gli ba di nuov' onde carco ,
E al Mar ne dona l' ubertosa piena ,
Per quiderdon del memorabil varco .*

Questo Sonetto è del celebre Sig. Abate *Baruffaldi* , che in tutte le sue cose lodabile , per ciò , che riguarda il Poetico , si è guadagnata la stima univèrsale de' Dotti .

Sc. III.

Belli (Giovanni). Ivo Innocentiz Patronus Oratio habita in eisdem Templo ad Eminentiss. S.R.E. Card. a *Joanne Bello Orbitellano Sem. Romani Clerico.* Romæ Typis Hæ-

redum Francisci Corbelletti 1639. in 4. ¶ Questo è il vero titolo di questa Orazione, come si vede nella Pallade Bambina pag. 73. Il *Cinelli* nelle prime Scanzie, ma particolarmente nella terza non è stato tanto esatto nel riportar il titolo delle Opericimole da lui citate, come l'è stato nelle seguenti.

Bellini (Lorenzo) da Firenze. Exercitatio Anatomica Laurentii Bellini Florentini de Structura & usu renum ad Cosmum III. Etr. Principem Florentiæ 1662. in 4. * Fu ristampato in Amsterdam con addiz. del Sig. Blasio, in Argentina & in Padova. Veggasi il terzo Tomo dell'Italia Regnante a 387. Sc.J.

Bello (Cberubino) Siciliano M. Off. Riformato. Il Nascimento del Bambino Gesù, Azione Drammatica di Cberubino Bello di Terranuova in Sicilia Min. Osserv. Riform. dedicata al M.R.P.Fr. Geronimo di Naro della medesima Religione Predicatore, Lettore Generale, Ministro Provinciale nella Val di Mazzara, e Qualificatore del S. Ufficio. In Palermo per Giuseppe Bisagni 1652. in 8. ¶ V'è una ristampa di quest'operetta fatta in Palermo presso i Coppola l'anno 1663. in 12. Di questa, e dell'altre Operette dell'Autore ne parla il Mongitore nella Biblioteca Siciliana Tom. I. pag. 138. Sc.XVIII.

Bellori (Gio. Pietro). Selecti Nummi duo Antoniani, quorum primus anni novi auspicia, alter Commodum, & Antoninum Casares exhibet. Ex Biblioth. Eminentiff. Princ. Camilli Card. Maximi Romæ Typ. Jacobi Bragondelli 1676. in 8. * Questa è dell'Eruditiff. Sig. Bellori, e benchè nel frontispizio non vi si veggia il suo nome, vi si legge però nella Dedicatoria; Di questo dotto ed erudito opuscolo si può vedere il Giornale XI. dell'anno nono de' Letterati, che si stampa in Roma. Sc. I. in pag. 77. 78. A.M.

Bellotti (Francesco) da Comacchio Camaldolese. Nella Professione solenne della M.R. Madre Donna Maria Giustina Rosalia Galleffi nel Monastero insigne di S. Caterina di Cesena dell'Ordine Camaldolese Egloga dedicata al merito sublime dell'Illustriff. e Reverendiff. Monsignor Giovanni Fontana Vescovo di detta Città del P. D. Francesco Bellotti Monaco Camaldolese. Cesena 1714. per Gherardi in fol. * Sc. XIX. G.Ccc.

E il

E il Padre *Bellotti* Comacchiese giovane d'età, ma di senno molto provetto, e nell'osservanza Religiosa molto esemplare. Si diletta di Poesia, che non impiega mai se non per argomenti sacri, qual'è il presente.

Sc. XX.
A. Vallisa.

Belluci (Filippo). Itinerarium *Philippi Bellucci* ad Reverendiss. & Observandiss. Dominum suum D. Antonium Episcopum Port. S.R.E. Card. de Monte. Romæ per Ludovicum Henricum Vicentinum impressum, nec sine privilegio ut in ceteris in 4. * Non v'è l'anno della stampa, nè i soliti numeri alle pagine, che però sono trenta. Questo Itinerario è composto in Versi Latini Esametri, con un Traffico avanti, ed uno in fine e tutti elegantissimi.

¶ *Belon (Giovanni)*. Centuries Prophetiques revelées par sacrée Theurgie & secrette Astrologie a *M. Jean Belot* Curé de Mil-monts Professeur dès Mathematiques Divines & Celestes. Ausquelles Centuries est predict les evenemens affaires & accidents plus signalez qui adviendront en l'Europe aux années suivantes, jusques en l'an. 1626. Dedics au Roy. A Paris Chez Antoine Champenois in 8. * Non v'è anno dell'Impressione, ma si può giudicare che sia stato l'anno 1620., o 1621. principiandosi da questo le Profezie. Si vede dalla Lettera Dedicatoria ch'è un pezzo singolare, che l'Autore era un gran Visionario, e tutta l'Operetta lo conferma.

Sc. X:

Belpieri (Marcantonio). Per l'ingresso nel Monastero di SS. Ruirico e Julita di Cremona della Sig. Annamaria Mofca sotto nome di D. Rosa Antonia Virginia, dedicato all'Illustriss. Signora Francesca Sfondrati Marchesa Rueta componimento del Sig. *Marco Antonio Belpieri* in forma di Dialogo. In Cremona 1682. nella stamperia di Francesco Zanni in 4.

¶ *Bembo (Angelo) Veneziano*. In Funere Jo. Baptistæ Cardinalis Zeni quotannis recurrente Oratio habita ab *Angelo Bembo* Patritio Veneto in Seminario Ducali Auditore coram Serenissimo Principe & Augustissimo Senatu. Venetiis 1684. apud Jo. Franciscum Valvasensem in 4.

Sc. XV.
S. E.
Fr. Artif.

Bembo (Bonifazio) Bresciano. *Bonifacii Bembi* in Sapientissimi Principis Ludovici Laudeo Oratio, in Scholis Papiensibus

sibus habita 1490. iv. Kal. Decembris in 4. * Quest' Oratore pone tutta la sua forza nel dire, nel far conoscere *Ludovico il Moro* per un gran Mecenate de' Letterati. L' Autore era Bresciano, come dalla sua Orazione raccogliessi. Si vanta però ancora di essere Cremonese. Ecco le sue parole: *Idemque non minus Cremonensis & paterna & vetusta origine.*

Bembo (Pietro) Veneziano. Petri Bembi ad Herculem Stivotium de Virgillii Culice & Terentii Fabulis Liber. Venetiis per Jo. Antonium, ejusque fratres Sabios 1530. in 4. Sc. XVII.

¶ *Benaglia (Francesco) Trevisano. Orazione del Dot. Francesco Benaglia detta a nome della Città di Trivigi in Lode dell' Illustriss. ed Eccellentiss. Signor Alvise Priuli Podestà e Capitano nella partenza del suo glorioso Reggimento. In Trivigi 1731. appresso Gasparo Pianta Stampator Camerale in 4.*

Benaglio (Ludovico) Il Mondo Nuovo Panegirico per le Glorie di S. Tommaso di Villanova, composto e dedicato all' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Antonio Barbarigo Savio di Terra Ferma da Ludovico Benaglio obblato Dottor di S. Teologia, e Rettor del Seminario di Bergamo, detto dall' Autore nella Chiesa di S. Agostino di Bergamo il giorno festivo del Santo 18. Settembre 1662. In Bergamo per li figlioli di Marc. Antonio Rossi in 8. Sc. XIII.

Benci (Bernardino) Veneziano Cber. Reg. Mariana Puritatis Triumphus, per Joannem Baptistam Agnensem Cyrenum Calvinsem, Eminentiss. Principis S. R. E. Card. Rospigliosi Aulicum elaboratus; elogiis vero per Bernardinum Bentium Venetum Cler. Reg. exornatus. Anno 1662. II. 6. 20. car. 123. 136. P. Bamb.

*Benci (Giustiniano). Il Sonno di Flora per la recuperata Sanità dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Principe Card. Gio. Carlo, consecrato all' Illustriss. Sig. Marchese Filippo Niccolini. In Firenze nella Stamperia d' Amador Meffi 1648. in 4. * L' Autor di questo componimento è Giustiniano Benci, come si vede dalla Dedicatoria.* Sc. XIV.

Benci (Francesco) della Comp. di Gesù. Francisci Bencii è Soc. Jesù Oratio de Discrimine inter Virum sapientem & indoctum. Habita Romæ in aula Gymnasii ejusdem Societatis Sc. IX.

R tatis

tatis cum renovarentur studia postridie Kal. Novembris 1589. Romæ apud Franciscum Zannettum Anno 1589. in 4.

Sc. IX.

Oratio in funere M. Antonii Mureti ad Illustriss. Card. Nicolaum de Pelve Senonensem, & Carolum a Lotharingia de Vandemon. Habita Romæ in Templo S. Trinitatis in colle hortulorum a *Francisco Bencio* Sacerd. Soc. Jesu 16. Kal. Quintilis 1585. Romæ & Parmæ apud Erasmum Viothum 1585. in 4. * Queste due orazioni unite ad altre venticinque di questo degno Letterato, furono prima stampate in Ingolstat da Adamo Sartorio nel 1599. come dice l'Allegambe c. 115. della Biblioteca; e di nuovo poi furono ristampate in Lione a spese di Pietro Rigaud nel 1613. in 16. e la prima di queste è sotto num. 5. pag. 69. e l'altra sotto n. 17. c. 249.

Sc. XV.

Philotimus *Francisci Bencii* ab Aquapendente e Soc. Jesu Drama ante distributionem præmiorum in Gymnasio ejusdem Societatis, Romæ IV. Kal. Jan. 1590. Romæ apud Jacobum Tornerium 1591. in 8. * Trovasi ristampato questo bellissimo Drama nel Volumetto delle Poesie, Orazioni del medesimo Autore. Vomini dottissimi, come il Car. Baronio, Tommaso Brozio, Pamiano Strada, e diversi altri scrivono con gran lode del sopraddetto *P. Benci*.

P. Bamb.

Ergastus *Francisci Bencii* Soc. J. ab Aquapendente. Drama. Ante distributionem Præmiorum in Gymnasio ejusdem Societatis. Romæ II. Kal. Novemb. 1587. II. 6. 3. c. 290. * Così è nota l'erudizione e la dottrina del *P. Benci* che può stimarsi superfluo, cio che voglia esprimersi in sua lode.

Francisci Bencii e Soc. Jesu judicium laboris & torporis dictum in Gymnasio Rhetoricæ tertio nonas Novembriæ 1589. 6. 1. car. 91. II. 6. 1. car. 161.

In Funere Alexandri Farnesii Cardinalis, *Francisci Bencii* e S. J. Elegia Anno 1589. II. 6. 6. car. 145.

Francisci Bencii e Soc. Jesu Orationes duæ & Elegiæ totidem in obitu Alexandri Farnesii S. R. E. Card. Impress. Anno 1589. II. 6. 1. car. 4374444. 451. & 453.

Francisci Bencii ab Aquapendente e Soc. J. Oratio in funere Antonii Carafæ Cardinalis. Anno 1591. II. 6. 1. car. 548. II. 6. 6. car. 457.

Ben-

*Bencio (Paolo) da Gubbio. Pauli Bencii Eugubini de Humanitate Oratio in qua ostenditur hujusmodi studia non esse difficillima, ac multarum magnarum artium scientia indigere, tum jucunditatis esse plenissima, & pulcherrima animi ornamenta continere, quibus omnibus perfectus humanitatis Doctor describitur ac fingitur: habita Patavii in publico Gymnasio 17. Kal. Aprilis anno 1600. in 4. * E ristampata nel volume di sue Orazioni impresse in Padova in 4. per il Bolzetta l'anno 1613. ed è in ordine la seconda a c. 7.*

Bencio (Tommaso). La Rappresentazione di S. Gio. Battista, il quale essendo piccolino, e volendo andar nel Diserto chiede licenza al Padre ed alla Madre; e quando predica in detto Diserto composta da Tommaso Benci. In Firenze 1618. in 4.

Bendadi (Girolamo) Cassinense da Ravenna. Echo in Indomitorum Academia attributas laudes Eminentiss. Protectori Julio Sacchetto, formata a Hieronymo Bendado Monacho Cassinensi inter Indomitos Assicuratus Bononiæ Typ. Jo. Bapt. Ferronii 1642. in 4.

Platonicus Conviva contra vulgares amantes D. Hieronymus Bendandus Monachus Cassinensis S. Theologiæ in Archigymnasio Bononiensi Professor declamabat. Bononiæ typis Clementis Ferronii 1608. in 4.

*Bendinelli (Antonio) Lucchese. Antonii Bendinelli Lucensis Oratio habita in Caroli V. Imperatoris Augustissimi funere. Lucæ apud Vinc. Busdragum 1558. in 4. * La nobilissima Città di Lucca ha sempre fiorito e prodotto Letterati degni, de' quali l'Illustriss. Sig. Mario Fiorentini ha fatto il Catalogo, che presto darà in luce, in cui oltre la bontà de' costumi, l'eccellenza della Medicina, la varia Letteratura, e la somma cortesia fra di loro gareggiano, ed io me gli confesso obbligatissimo servidore, e de' favori fatti mi gli rendo umilissime grazie.*

*Orazione di M. Antonio Bendinelli Lucchese, recitata nel Mortorio di Carlo V. Imp. In Lucca per Vincenzo Busgrado 1559. in 4. * Questo è un volgarizzamento in nostra lingua dell' Orazione Latina del Bendinelli fatta da Ludovico Domenicchi.*

Sc. XIII.

Bendinelli (Scipione). In funere Sereniss. Margaritæ Austriacæ Caroli V. filiæ Scipionis Bendinellii Oratio Placentiæ ex officina Jo. Bazachii 1586. in 4. * Stimo che questa Principessa fusse nel primo luogo moglie d' Alessandro de' Medici Primo Duca di Firenze, che fu termine e fine della nostra Repubblica.

Sc. XIII.

Oratio Scipionis Bendinellii in funere Octavii Farnesii Placentiæ & Parmæ Ducis II. vel de Principe. Lucæ apud Vincentium Burdragum 1587. in 4.

Sc. I.

A. M.

Bene (Sennuccio del). Epistola di Sennuccio del Bene dell' Incoronazione di M. Francesco Petrarca fatta in Roma l' anno della Salut. Incarnazione 1341. al Mag. Sig. Can. della Scala Sig. di Verona. Firenze per il Marecotti 1577. in 4.

P. Bamb.

Benedetti (Elpidio). Pompa funebre nell' esequie celebrato in Roma al Card. Mazzarini nella Chiesa de' SS. Vincenzo & Anastasio, l' Abate Elpidio Benedetti, Agente del medesimo Cardinale in detta Città l' inventò, la descrisse e la dedicò all' Eccellentiss. Sig. Duca Mazzarini Armando Carlo della Porta Gran Maestro dell' Artiglieria di Francia Anno 1661. * La continua applicazione di questo soggetto ad affari grandi, non l' ha punto distratto dall' esercitarsi nelle buone, e belle lettere (come dall' altre sue Opere stampate, e da stamparsi) e per divertimento proprio, e degli Amici ha fatto forgere da' fondamenti nel suo spazioso Giardino al Gianicolo una molto vaga, nobile, e bizzarra Abitazione, che rendesi maravigliosa a i Romani, ed a i Forastieri. HH. 6. 60.

Sc. XIV.

Benedetti (Rocco). Le Feste e Trionfi fatti dalla Sereniss. Signoria di Venezia nella felice venuta di Enrico III. Cristianissimo Re di Francia e di Polonia descritta da M. Rocco Benedetti. In Fiorenza appresso Giorgio Marecotti 1574. in 4. ¶ Di quest' Operetta se n' è fatta una nuova edizione in Venezia l' anno 1700. per Domenico Lovisa in 4. Con l' aggiunta (per quanto dice si nel frontispizio di questa ristampa) di molti diversi e degni particolari, che nella prima non erano.

Sc. XIV.

Nuovi Avvisi di Venezia, ne' quali si contengono tutti i casi miserabili, che in quella nel tempo della peste sono occorsi, non solamente gl' ordini e provisioni, ma eziandio i medicamenti, profumi, ed altre cose a tale infirmità ottime e
buo-

buone. Con alquante Orazioni che fece il Sereniff. Principe di quell' inclita Città, esortando il Popolo a pregar il sommo Dio per la sua liberazione, ed il Voto fatto a S. D. M. stampata in Urbino, e ristampata in Bologna per Alessandro Benacci 1577. in 4. Questa Relazione è di *Rocco Benedetti*, come dal fine di essa chiaramente si vede.

Benedetto (Giovanni). *Panegyris Joannis Benedicti Tiernavienfis in Illustrissimam familiam Transuschiam, arque Odrovonsiam. Ferrariae excudebat Franciscus Roscius Valentiniannus 1573.* in 4. Sc. XI.

¶ *Benedetto (Priore della Trappa Cisterciense della stretta Osservanza)*. *Lettre de Dom. Benoit Prieur de l' Abbaye de la Trappe a un de ses Amis au sujet de la Constitution in 12.* * Questa lettera è scritta dalla Trappa il dì 20. Settembre 1717. per assicurare, che avendo i Religiosi accettato fin dal suo principio la Costituzione *Unigenitus*, non avevano mai pensato a cangiar di sentimento, come falsamente era stato sparso.

¶ *Benevoli (Antonio)*. Lettera d' *Antonio Benevoli* Cerusico e Maestro del rinomatissimo Spedale di S. Maria Nuova della Città di Firenze, sopra due osservazioni fatte intorno alla *Cateratta*. Dal medesimo scritta all' Illustriff. Sig. Anton Maria Valsalva Dott. di Medicina e Filosofia, insigne incisore ed ostensore di Notomia nella celebre Università di Bologna, e Cerusico ordinario dello Spedale degli Incurabili della medesima Città. In Firenze nella Stamperia di Giuseppe Manni 1721. in 4. * Questa lettera fu poi inserita in un libro dello stesso *Benevoli* intitolato: *Nuova proposizione intorno alla caruncola dell' uretra &c.* di cui parla il Giornale d' Italia Tomo 36. pag. 342. Nella lettera si sostiene dall' Autore che le cataratte non consistono in una pellicola membranosa, come alcuni anno creduto, ma nell' umor cristallino offuscato da un' umor giallicio e glaucomatoso. Si oppose all' Autore non però nell' opinione il Sig. *Pietro Paoli* Professore in Lucca al quale il *Benevoli* replicò col seguente Libretto.

¶ Manifesto d' *Antonio Benevoli* Cerusico e Maestro nell' Insigne Spedale di S. Maria Nuova nella Città di Firenze sopra alcune accuse in un certo parere del Sig. *Pietro Paoli* Cerusico in Lucca. In Firenze per Michele Nestenus e Francesco Moucke

c' e 1730. in 4. * Il *Benevoli* si difende con questo Manifesto dall' accusa di *Plagiario* datagli dal *Paoli* il quale nel suo libro avea scritto che l' *Eiffero* avea anticipatamente pubblicato ne' suoi libri la stessa opinione. Replicò ancor'a questo scritto il *Paoli*, e il *Benevoli* nè pubblicò un' altro che si vede registrato nelle *Novelle Letterarie dell' Albrizzi* 1732. pag. 186.

Sc. III. *Beni (Francesco)*. Orazione di *Francesco Beni* fatta nell' esequie della Serenissima Signora *Vittoria Farnese* Madama d' Urbino, nel Duomo di *Gubbio*. Perugia per *Vincenzo Colombara* 1603. in 4.

Sc. IX. Apr. *Beni (Giovannifrancesco) Francescano*. *Joannis Franc. Beni* Franciscani in obitu *Gabrielis Bosii* Regienfis integerrimi & doctissimi viri *Carmen elegiacum Camillo Bosio* fratri maestissimo. *Bononiae apud Joannem Rossium* 1678. in 4.

Sc. III. *Beni (Gabriele) Romano*. *Gabrielis Benii* Romani *Ivo cor Pauperum* Oratio habita ad S.R.E. Card. *Romae apud Franc. Caball.* 1634. in 4.

P. Bamb. *Beni (Paolo) da Gubbio*. *Pauli Benii* Eugubini *Sacrae Theologiae Doctoris* Oratio habita in *Sacro Clementis VIII. Pont. Max. & amplissimorum S.R.E. Card. Concessu*, feria IV. *Cinerum* in *S. Sabinæ Templo*. Anno 1594. * Orò nella Cappella Pontificia delle Ceneri non essendo Regolare. Parlo di lui abbondantemente nel mio *Ateneo Romano* II. 6. 2. car. 71.

Sc. IX. *Beniamini (Massimiano) Cremasco Conv. di S. Francesco*. Oratio *Er. Maximiani Beniamini* *Cremensis* Ord. *Conv. S. Francisci* in secunda *Dominica Adventus Domini* 1591. ad *Illustriss. & Reverendiss. Legatos & ceteros Patres S. Oecumenici Tridentini Concilii*. *Ripae ad instantiam Petri Anton. Alciatis* 1562. in 4.

¶ *Benigni (Domenico)*. Ode di *Domenico Benigni* per un *Habito* mandato in dono dalla *Principessa di Venosa* al *Sig. Principe Ludovico* suo sposo. *Roma* appresso gli *Impressori Camerali* 1622. in 4.

P. Bamb. *Benigni (Giulia)*. *Julii Benigni* J. C. & *Antecessoris Romani* Oratio de *Christi Domini* in *Caelum Ascensu*: habita ad *Sixtum V. Pont. Max.* in *Sacello Vaticano* Anno *Domini*

mini MDLXXXIX. * Del *Benigni* che fu Avvocato Concistoriale de Poveri, ed Arcivescovo, ho scritto nel Sillabo degli Avvocati Concistoriali stampato in foglio, l' Anno MDCLVI. II. 6. 6. car. 168.

Benivieni (Domenico). Dialogo di Maestro *Domenico Benivieni* Canonico di S. Lorenzo della Verità della Dottrina predicata da Frate Jeronimo di Ferrara nella Città di Firenze. In Firenze in 4. * Fu *Domenico Benivieni* non meno cospicuo per Santità di Vita che per dottrina, e fu fratello di *Girolamo Benivieni* intimo amico del Co. Gio. Piccol della Mirandola fenice veramente degli Ingegneri del suo tempo: de' quali due Fratelli ottimi e dotti io favello assai lungamente nella mia Storia degli Scrittori Fiorentini.

Benoni (Germano). De Medicinæ dignitate ad Academiam Sc.VI. Aletheophilorum recens institutam sub faustis auspiciis Illustriss. & Excellentiss. D. Joannis Grimani Veronæ Prætoris, ejusdemque Academiz Patroni, Prolusio, Excellentiss. & Sapientissimi Viri Philos. ac Medic. Doctoris *Francisci Fantasi* Præsidis Academiz, omniumque Academicorum jussu, ac nomine a *Germano Benono* Philos. ac Med. Doctore habita. Veronæ apud Dominicum de Rubeis in 4.

¶ *Bentivoglio (Cornelio) Ferrarese*. Ragionamento dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale *Bentivoglio* Legato di Romagna fatto in Ravenna in una numerosa Congregazione di Ecclesiastici e Secolari, ragunata nella Sala del Palazzo Apostolico il di 20. Settembre 1733. concernente la diversione de' fiumi Ronco e Montone. In Faenza 1726. Nella stampa di Gioseffantonio Archi in 4.

Bentivoglio (Ercole) Ferrarese. Il Geloso del Sig. *Ercole* Sc. VIII. *Bentivoglio* di nuovo ricorretta e ristampata in Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari 1560. in 12. Apr.

Bentivoglio (Luigi) Ferrarese. Adunanza de' Pastori Arcadi della Colonia Ferrarese per la Laurea dell' Acclamato Pastore Poliarco Taigetide l' Eccellentiss. Sig. D. Anibale Albani. Alla Santità di N.S. Clemente XI. In Ferrara per Bernardino Pomatelli in 4. * Quello che dedica e ha gran parte in quest' Opera è il Pastore *Amalteo Ciparissio* cioè il Signor Marchese *Luigi Bentivoglio* in cui con la nobiltà data- nata-

natali gareggia il complesso di molte e molte virtù acquisite.
Benvenza (Michele) d' Ascoli. Le Glorie del Danubio ovvero le nozze delle Sereniss. Altezze l' Elettor Massimiliano Emanuele Duca di Baviera, e Maria Antonia Arciduchessa d' Austria, Epitalamio dell' Abate *Michele Benvenza*, esposto a gli Auspicj dell' Augustissimo Sposo. In Como appresso Gio. Battista Bustroni l'anno 1685. in 4.

Interpretazione delle Stelle in Oroscopo del Serenissimo Principe Carlo V. Duca di Lorena, esposta alla Sacra Real Maestà d' Eleonora Regina di Polonia gloriosissima sua Consorte. In Roma nella stamperia di Gio. Giacomo Komarech Boemo l'anno 1686. in 4. * Anche questa è Opera della dottissima penna del Sig. Ab. *Michele Benvenza* Nobile Ascolano.

Nell' Ingresso dell' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. de Castelmaine Consigliere di stato del Consiglio privato, Ambasciadore straordinario della S. Reale Maestà di Giacomo II. Re della Gran Bretagna, e vero difensore della Fede, Oda dell' Abate *Michele Benvenza* consagrada all' Alt. Sereniss. di Laura di Este Duchessa di Modena. In Roma per Gio. Batt. Paolo 1687. in 4. E il Sig. Abate riveritissimo mio Padrone, non solamente buon Poeta, ma ancora perfetto Segretario nel concetto comune, come evidentemente tale il dimostrano non solo i Poemi, come la Santa Casa in Italia, il Viaggio di Levante e molti altri leggiadrissimi componimenti, ma il Proteo Segretario, che dimostra l' essenza di tal carattere con molti degni ammaestramenti nella varietà delle lettere per le materie più principali, e necessarie distinti, che come Regolo di Policleto sono in esso descritte.

Sc. I.
Tcar.

Benvoglienti (Bartolomeo). Origine, & accrescimento della Città di Siena di M. *Bartolomeo Benvoglienti*. Roma 1571.

¶ *Benvoglienti (Fabio)*. Discorso di M. *Fabio Benvoglienti*, per qual cagione per la Religione non si sia fatta guerra fra Gentili, e perchè si faccia tra Christiani. Con alcune cose ad esaltatione della Fede Cattolica & depressione degli' Heretici. All' Illustriss. e Reverendiss. Card. Amalio. In Fiorenza appresso Bartolomeo Sermartelli 1570. in 4.

P. Bamb.

Benzone (Rutilio) Romano. Lettera Pastorale dell' Illustriss. e Reverendiss. Monsignor *Rutilio Benzone* Romano Vescovo di Lo-

di Loreto al Clero e Popolo di essa Città, e sua Diocesi: di esortazione per placar l'ira della Divina Maestà in questi tempi calamitosi e di fame e di infermitadi, che corrono di presente l'Anno 1591. * Con diverse opere fece palese Monsignor Benzoni la sua molta Pietà, accoppiata con ugual dottrina, le quali vengono assai stimate dagl' Intendenti di materie Ecclesiastiche II. 6. 16. car. 45.

Berardelli (Giovambattista) da Sabina. Jo. Baptista Berardelli Sabini Carminum liber Secundus ad Joannem Antonium Capizzucum Card. Ampliff. Perusie ex Officina Andreæ Brisciani 1564. in 4. Sc.III.

Berardi (Niccolò) Domenicano Fiorentino. Discorso Accademico di quanto pregio sia lo studio della Filosofia, e quanto danno gli apporti l'Arte Oratoria detto dal P. Fr. Niccolò Berardi Fiorentino Domenicano nell'Accademia de gli Stabili di Todi. Ivi 1636. in 4. Sc.VI.

Berardicelli (Giovambattista) Min. Conv. da Larino. Istruzione ed Avvertimenti per il buon governo de' Novizzi della Relig. de' Min. Convent. di S. Francesco ordinata dal P. M. F. Gio. Battista Berardicelli da Larino Vicario Generale Appostolico. In Venezia 1633. in 8. ¶ Dal Franchini nella sua Bibliosofia e Memorie letterarie di Scrittori Francescani Conventuali, non si fa alcuna menzione di quest'Opera del P. Berardicelli, ma bensì d'un'altra intitolata: Manuale de' Minori Conventuali stampata in piu luoghi, e piu volte, la quale se sia la medesima con la precedente, di decidere non ardisco, ma non lascio di dubitarne. Sc.VI.

Berbolosi (Luca). Luca Berbolosi ad Innocentium X. Romanum Elogium. Romæ apud Franc. Monetam 1645. in 4. Sc.VII.

*Berengani (Nicola) Veneziano. Ottaviano C. Augusto Melodrama da rappresentarsi nel Teatro Ducale dell'Altezza Serenissima di Mantova l'anno 1682. In Venezia 1682. per Francesco Nicolini in 4. * Autore di questo bellissimo componimento, che con tanta nobiltà ha sua A. Serenissima di Mantova fatto rappresentare è il Nobil Uomo Nicola Berengani. Del gran merito di esso come dell'Annibale in Capua, del Tito, del Genserico, e dell'Eraclio tutti suoi nobilissimi componimenti, mi riserbo a favellare nella Storia degli Scrit-*

S

Scrit-

Scrittori Veneti , sopra la quale presentemente lavoro.

¶ *Bergalli (Luisa) Veneziana*. Teba Tragedia dedicata a Sua Eccellenza il Sig. Marco Miani. In Venezia appresso Cristoforo Zane 1728. in 8. Benchè non vi si legga nome d'Autore, è però della Sig. *Luisa Bergalli* gentilissima Poetessa.

Le Avventure del Poeta Commedia di *Luisa Bergalli* fra gli Arcadi *Jominda Partenide*. In Venezia 1730. appresso Cristoforo Zane in 8.

L'Andria Commedia di Terenzio tradotta in verso sciolto da *Luisa Bergalli* fra gli Arcadi *Irminda Partenide*. In Venezia 1727. in 8. senza nome di stampatore. Questa Traduzione è la prima che si sia veduta di questa dotta Donzella che fu seguita poi ad una ad una dall'altre cinque Commedie dello stesso Terenzio, che furono tutte con applauso ricevute dal Pubblico, e che poi tutte assieme in quest'anno 1733. videro la pubblica luce in 8. con questo titolo. Le Commedie di Terenzio tradotte in verso sciolto da *Luisa Bergalli* tra gli Arcadi *Irminda Partenide*, e dedicate a S. E. la Sig. Contessa D. *Clelia Grillo Borromeo*. In Venezia appresso Cristoforo Zane.

P. Bamb.

Bergameno (Camillo). Capitolee Condizioni della perpetua Pace & confederazione, stabilita fra gli Altissimi & Potentissimi Principi Henrico IV. per la Dio grazia Re di Francia e di Navarra Cristianissimo, e Filippo II. per Dio gratia altresì Re delle Spagne Cattolico. Anno 1598. II. 6. 3. car. 25.

Il solenne Giuramento fatto dal Re Cristianissimo per la Pace, in presenza delli Deputati del Re Cattolico con le Cerimonie osservate nella Chiesa maggiore di Nostra Donna di Parigi, il dì 21. Giugno 1598. II. 6. 3. car. 21.

Sc. XVIII.

Bergami (Antonio). Elogio sopra il Serenissimo Duca Alfonso d'Este fatto Capuccino di *Antonio Bergami*. In Reggio, ed in Bologna per Niccolò Tibaldini 1642. in 4. Questo Elogio per bello, ch'è sia è sempre inferiore all'eroiche Virtù del P. Gio. Battista che fu detto il *Capuccino d'Este*, la cui ammirabile vita leggesi stampata in Modena per Bartolomeo Joliani 1646. in 4. descritta dal P. Gio. da Sestola che nel prospetto vi registrò *Omnia contempsit*, mi pare però che meglio vi si accomodava, *Reliquit omnia*, come dice il Principe degli Apostoli. In fatti parve che S. Pietro, per seguir Cristo,

sto, lasciasse tutto il suo capitale Piscatorio. Ma non par poco ch'un Principe abbia lasciato il Trono col suo grand' equipaggio per abbassarsi all'essere di suddito, e suddito poverissimo. Aveva la frateja nel secolo anteceduto ammirato un gran portento della grazia divina in Arrigo Duca, e Marefciallo Giojoso, di cui fra l'altre cose, disse lo storico Pier Mattei. *Strana mutazione. Oggi dorme molle fra le tele d'Olanda, dimani dorme con Elia sotto il ginepro della Croce.* Ma il Giojosa era Soldato, e non avvezzo alla sovranità del Comando, che è così gustosa a' figli di Adamo. Vien detto, che l'Imperadore, e l'Augusta Consorte, ove si videro in Luxemburgo avanti il P. Gio. Battista Scalzo, e involto in ruvide lane, stettero buona pezza immobili per lo stupore, credendo appena ciò, che vedevano. Ma questo servo di Dio poteva ben, con più ragione, dir loro ciò, che ad Arcoboto, fece il Barclai nella sua Argenide, che rispondesse un felice solitario. Mi ha posto in questo stato di vivere, *Felicitatis cupiditas, quam vos quoque, sed diversissimo, vestigatis itinere. Vos opes querendo, nos fugiendo, experimur quæ sint securiores divitiæ.* Queste furono quelle, delle quali s'innamorò, sino nella età più fiorita, il Sereniss. Alfonso, allorchè, in un Refettorio de' Capuccini, sentendosi a leggere queste davidiche parole: *Melior est dies una in atriiis tuis super millia &c.* ne volle copia, e questa, come seme della sua Vocazione, ripose, e conservò nel suo Offiziuolo piccolo della B. V. Morì li 14. Maggio 1644. In età d'anni 53., e 15. di Religione, dopo d'essere fantamente vissuto così, che a lui si adettava ciò, che il soprammentovato Barclai, circoscrivendo la Religione in cui visse il P. Gio. Battista, cantò

*Ipsa sua meminit stirpis, se seque, Deisque
Mens fruitur felix, & novit in Astra reverti.*

Bergamori (Giacomo Antonio) Bolognese. Ludovici Bentivoli Virtutis & Nobilitatis insignia Illustriss. Dom. Co. Hieronymo de Bentivolis Bononiæ Senatori dignissimo dicata. Bononiæ Typ. Hær. Ant. Pisarri 1690. in 8. * Alla Dedicatoria si sottoscrive *Jacopus Antonius de Bergamoris*, Virtuoso ben affetto alla nobilissima Casa Bentivogli di Bolo-

gna, a gloria di cui in quest' Opuscolo pubblica ciò , che stava nascosto in casa d'essi Signori in un libro antico fin del 1464. ove sta registrato quanto accadette al celebre Ludovico Bentivogli da Papa Niccolò V. onorato dello stocco benedetto prima di lasciare Roma , e ritornare dalla sua Ambasciata in Patria. Vi si legge dunque l' orazione recitata dal famoso Cardinal Besarione Legato di Bologna, nell' atto di dare lo stocco suddetto, e l'altra dettada Antonio Morbioli a nome del Co. Ludovico, così il breve del Papa, ed altre cose di molta riputazione alla famiglia Bentivoglio.

¶ Gesù al Sepolcro Oratorio fatto cantare dall' Illustriss. Arciconfraternità di Santa Maria della Morte la sera del Venerdì Santo dell'anno 1718. Poesia del Sig. *Giacomo Antonio Bergamori* Musica del Sig. *Giacomo Antonio Petri* &c. in Bologna per Giulio Borzaghi in 8.

Amore Trionfante Epitalamio nei felicissimi Sponsali del Co. Cammillo, e della Contessa Maria Eleonora Zambeccari. Bologna per il Barbieri 1679. in 4.

Il Martirio di S. Colomba Oratorio. Bologna per il Monti 1689. in 4.

La Caduta di Gerusalemme sotto l'Imperio di Sedecia ultimo Re d'Israello Oratorio. Bologna per il Monti 1690. in 4.

S. Galgano Guidotti Oratorio. Bologna per il Borzaghi 1694. in 4.

L' Ester Oratorio. In Bologna per il Monti 1695.

Cristo Morto Oratorio di *Giacomo Antonio Bergamori*, e Musica d' *Angela Teresa Muratori Scanabecchi* Vittrice Bolognese. Bologna 1696. per il Pisarri in 4.

¶ *Bergantini (Giampietro) Veneziano C. R. Teatino*. Alla Nobile Donna Contarina Pisani Vestita Religiosa Benedettina in San Gian Laterano in Venezia e novellamente chiamata Donn' Angela Maria, ufficio di Congratulazione di G. P. B. C. R. Accademico Intrepido e Pastor Arcade. Venezia per Stefano Monti 1729. in 4.

¶ Delle lodi di S. Contardo d' Este Orazione all' Altezza Sereniss. di Benedetta, Amalia, Enrichetta Principessa Estense reci-

recitata e dedicata da Giampietro Bergantini Cherico Regolare l'anno Santo 1725. In Modena per Bartolameo Soliani in 4.

Israele nel Deserto messo in considerazione alla Nobil Donna Lucrezia Gradenigo in occasione di vestirsi Benedettina ne' Santi Biagio e Cataldo. In Venezia nella Stamperia Pinelli.

Nel Vestir l' Abito di S. Benedetto nel Nobilissimo Monastero de' Santi Biagio e Cottaldo la Nobile Donna Piuçchebella Gradenigo, assunti i nomi di Maria Marina Componimenti Poetici consecrati a S. Eccellenza Marina Contarini Basadonna Gradenigo Procurateffa Zia amantissima della stessa. In Venezia 1731. per Alvise Valvasense in 4 Benchè non tutti i componimenti di questa Raccolta siano del *P. Bergantini*, ciò non ostante suoi sono due Sonetti e le nobilissime stanze che vi si leggono, e che occupano piu della metà del libro.

Berigardi (Claudio). De D. Magdalenæ lacrimis ad Christi Sepulchrum Elogia Votiva *Claudii Berigardi Molinensis* è Lyceo Patavino in patriam redeuntis. Patavii 1651. in 8. Sc. IV.
Teat.

Bering. (Vito) Danese. Domus Austriacæ æterno fæderi & geminatis ex eadem familia Augustissimorum, & Potentiss. Nuptiis, hinc Philippi IV. Hispaniæ, Castelli, Lusitanæ, Legionis, Granatæ, Arragoniæ, Siciliæ, Apuliæ, Neapolis, utriusque Indiæ, Dalmatiæ, Croatiæ Regis &c. Inde Ferdinandi IV. Hungariæ, Bohemiæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Sclavoniæ Regis, Arciducis Austriæ, Ducis Burgundiæ &c. Reginas invicem dantium, & accipientium, Patre utrinque, & auspice Sacratissimo, & invictissimo Rom. Imperatore Ferdinando III. Pio, Augusto; Felici M. P. *Vitus Bering*. Danus. Patavii arbitrio Philaretæ. Typ. Pauli Frambotti 1648. in fol. Sc. XVIII.

Beringuccio (Giovanni). *Joannis Beringutii Senensis Jurisconsulti præclarissimi Oratio*, quam habuit dum Jus Civile in florentiss. Neapolitano Gymnasio aggredereetur: in qua de legum institutione, majestade, utilitate, fine, omni denique studendi ratione absolutissime agitur. Impress. Neapoli 1589. II. 6. I. car. 132. P. Bamb.

¶ *Berlendi (Francesco) Teatino Veneziano*. Cabalomachia, hoc est Artis Cabalisticæ oppugnatio. Diatriba exegetica, didascalica, catacritica, duobus distincta capitibus, in quorum uno

uno agitur de Cabala Hebraica , de Pythagorica in altero .
Autore C. Berardo Scinflenì S.T.P. Venetiis ex Typographia
Bragadena 1718. in 8. Sotto nome di Berardo Scinflenì nascon-
derli il Padre Berlandi l' attestano i Giornalisti d' Italia nel
Tomo XXX. pag. 457.

Sc. XX.
Dott. Nigri.

Berlandi (Giovanni) della C. di Gesù. Panegirico Sacro in
onore di S. Pietro Celestino Papa V. detto in Napoli dal Pa-
dre Giovanni Berlandi della Compagnia di Gesù, e dedicato a'
Padri della stessa Congregazione. In Napoli nella stamperia
di Railard. 1712. in 4.

Sc. IX.

Bernal (Antonio) da Gioya . Copiosissimo Discorso della Fon-
tana e Guglia eretta in Piazza Navona per ordine della San-
tità di Nostro Signor Innocenzio X. dal Sig. Cav. con una ab-
bondante dichiarazione de' quattro fiumi che si rappresentano
ne' quattro angoli di detta fontana dove s' intende la loro ori-
gine quanto si dilatano e per dove scorrono e molte altre cose
non men curiose , che dilettevoli concernenti a detti fiu-
mi , piante , ed animali che vi stanno d' intorno , come
anco minutissimamente si descrivono i gesti che fanno detti
animali , e la loro proprietà di D. Antonio Bernal di Gioya
diocesi di Bati. Roma nella stamp. dell' erede del Grignani
per Gregorio Tiberii 1651. in 4. Il lodar di più il Bernal di
quello abbia fatto lo scrittor moderno di sua vita , che qual
altro Tito Livio ha innalzato l' Artefice quel nuovo Policeto
alle stelle , farebbe vanità .

P. Bamb.

Bernardi (Adrea). De Sancti Spiritus Adventu Oratio
habita in Sacello Pontificio ad S. D. N. Innocentium XI. Pont.
Max. ab Andrea Bernarda Sem. Romani Convitore An. 1681.

Sc. XV.

A. Vallisna.

Bernardi (Bernardo). Filosofia Astronomica del Dottore
Bernarda Bernardi sopra la Cometa apparsa nel mese di No-
vembre dell' anno 1680. , ove s' introducono varii pensieri in-
torno gl' influssi di tal Fenomeno , e brevemente si discorre
delle cause concernenti alla di lui produzione. In Reggio per
Prospero Vedrotti 1681. in 4. * Per quelle dottrine , che cor-
revano in que' tempi , la discorre con assai forza ed erudizione.

¶ Bernardi (Bernardo) Min. Convventuale . Dissertazione del
P. Maestro Bernardo Bernardi M. C. ed Inquisitor del S. Uffi-
cio in Belluno sopra il suo Simbolo presentato alla Società
quan-

quando fuvi egli ascritto Accademico. All' Illustriss. Presidente ed agli Accademici della Società Albrizziana in 4. senza luogo di stampa e nome di Stampatore, ma è fatta in Venezia nella Società Albrizziana.

Bernardi (Prospero). Apologia contro l' Opinione di quelli, che dicono l' Immagine della Nunziata di Firenze essere stata dipinta da' seguaci di Giotto, trà quali fu Pietro Cavallini Romano &c. fatta da *Prospero Bernardi* Fiorentino dell' Ordine de Servi di M. V. Teologo dell' Università di Firenze: in Pisa per il Ferretti e Pace in fogl. La scimunitaggine di chi vuol che la Nunziata di Firenze sia dipinta dal Cavallini è così grande, che non puol' essere maggiore, perch' il Cavallini fiorì circa l' anno 1380. come attesta il Vasari, e la Nunziata fu dipinta nel 1252. come è più che certo, e così oltre 120. anni prima che fiorisse il Cavallini. L' Autore messe fuori questa Apologia per rintuzzar l' ardimento d' un cotale spropositato, ch' andava scrivendo questo sproposito, al quale andava risposto con una risata, ma la bontà del *P. Bernardi* era tale, e così era devoto di questa Santa Immagine, che scrisse con grand' ardore questa Apologia, quale a mesi passati è morto Provinciale di sua Religione.

Bernardini (Bernardino) Lucchese. *Bernardini Bernardinii* Sc. III.
Lucensis Oratio ad Sanctiss. D.N. Gregorium XV. Pont. Max. habita dum eidem Reipublicæ Lucensis nomine obedientiam præstaret, una cum Stephano Bonvisio & Andrea Sbarra prid. Non. Maii 1621. Romæ apud Alexandrum Zannetrum in 4.

¶ *Bernardini (Cosmo) Lucchese*. De Apostolica S. Petri Cathedra Oratio habita in Sacrosancta Principis Apostolorum Basilica. Ad Sanctiss. D. N. Benedictum XIII. Pont. Opt. Max. A *Cosmo Bernardini* Lucensi. Romæ 1729. ex Typographia Hieronymi Mainardi in 4.

Bernardo (Santo). Divotissimo Pianto e pietolo Lamento Sc. XIV.
del mellifluo *San Bernardo* sopra la Passione morte e Sepoltura del Nostro Signore Gesù Cristo, e compassione della sua Madre Santissima Vergine Maria. In Roma per il Bernabò 1696. in 8.

¶ *Bernardo (Gio. Antonio) della C. di Gesù*. Prudentia *Joannis Antonii Bernardi* e Societate Jesu Prolusio Didascalica.

Venetii 1709. in 8. Quest' Operetta ch'è senza nome di stampatore è dedicata all' Eccellentissimo Sig. Cristino Martinelli, ed è in versi esametri.

¶ *Bernardo (Paolo-Antonio) Somasco*. In funere Reverendiff. P. M. Hyacinthi Tonti, ex ordin. Erem. S. P. Augustini in Archigymnasio Patavino publici Sacrarum Scripturarum Interpretis & Concionatoris Cæsarei longe clarissimi Oratio habita in Templo Sancti Stephani Venetiarum 6. Kal. Octob. MDCCXXVI. a *Paulo Antonio Bernardo*, Congregationis Somaschenfis. Venetiis apud Blasium Malduram 1726. in 8.

P. Bamb.

Bernardo Vescovo di Lucko in Polonia). Illustriff. & Reverendiff. D. *Bernardi* Episcopi Luceorientis, Sereniff. Sigismundi III. Regis Poloniae Oratoris Oratio Obedientialis coram S. D. N. Gregorio XIII. in Concistorio publico apud S. Petrum die 26. Januarii Anno 1591. Cum Responsione Marcelli Vestrii Barbiani II. 6. 2. car. 456. II. 6. 6. car. 220.

Sc. XVII.

Bernardoni (Domenico). L' Enigma del Fato sciolto nelle acclamatissime Nozze de' Sereniff. Principi Odoardo Farnese, e Dorotea Sofia di Neoburgo, Epitalamio di *Domenico Bernardoni* Accademico Instabile, & Acceso. In Parma per Giuseppe dall' Oglia & Ippolito Rosati 1690. in 4.

Sc. XX.

Sigg. Zapp.

Bernardoni (Pietro Antonio) Modanese: Gesù Flagellato. Oratorio cantato nell' Augustissima Cappella della S. C. R. Maestà di Giuseppe I. Imperator de' Romani sempre Augusto l' anno 1709. Poesia del Sig. *Pietro Antonio Bernardoni* Poeta di S. M. C. Musica del Sig. M. Antonio Ziani Vice Maestro di Cappella di S. M. Ces Vienna d' Austria appresso gli HH. Commeroviani in 4. * Questo degno soggetto è Modanese e dà molto lustro alla nostra Italia con la sua felicissima vena.

Sc. I.

A. M.

Berni (Francesco). La Catrina Atto Scenico Rusticale di *M. Francesco Berni*. Firenze appresso Valente Panizzi 1567. in 8. Con la Serenata Capitolo del *Bronzino* nel fine.

P. Bamb.

Berni (Francesco). Il Ritratto del Cardinal Cibo alla Santità di N. S. Innocenzio X. Verità Panegirico di *Francesco Berni*. Anno 1654. II. 6. 38. car. 24.

Sc. IV.

Bernone Abate. Bernonis Abbatiss Libellus Missæ, quem edidit Romæ Parisiis ex officina Libraria Henrici Stephani 1518. 2. die Decemb. in 4.

Bc-

Beroaldi (Filippo). *Philippi Beroaldi de Felicitate Opusculum*. Bononiæ impressoria Platonis de Benedictis Incude excussum 1495. in 4. Sc. XVII.

Opusculum Philippi Beroaldi de Symbolis Pythagoræ impressum Bononiæ a Benedicto Hectoris 1500. in 4.

Opusculum Philippi Beroaldi de Terremotu, & Pestilentia cum annotamentis Galeni Impressum Bononiæ per Benedictum Bibliopolam Bononiensem 1504. in 4.

Berretari (Francesco) da Carrara. Fabricæ Lapidis angularis Eminentiss. S. R. E. Card. Alderani Cybo Priomi, totiusque status a Secretis Ministri Ss. D. N. Innocentii Papæ XI. Panegyris Francisci Berretarii. Massæ 1676. ex Typogr. Hieron. Marini in 4. Sc. I. Sc. VII.

Arcus Triumphalis in Carmelo pro festiva solemnitate B. Mariæ Magd. de Pazzis quæ celebrata est ab Illustriss. familia D. Comitum Franc. Mariæ Diana Panegyricus Francisci Berrettarii Illustriss. Comiti D. Nicolao Tenderino. Massæ 1681. ex Typ. Hieronymi Marini in 4. Sc. III.

Serenissimo Alberico Cybo primo Duci Massæ in ejusdem filii Caroli I. Principis Carrariæ a perniciosissimo exatam morbo salutem, Carmen Votivum Francisci Berrettarii Carrariensis. Massæ 1682. typ. Hierem. Marini in 4. Stimo ch' una volta il dottissimo Sig. Berretari farà ristampar questi suoi nobili componimenti insieme in un Volume, come universalmente da tutti si brama. Sc. V. Sc. VI.

Serenissimo Aberico Cybo primo Duci Massæ Columna super lapidem angularem Carminum Libri Quatuor Francisci Berrettarii Carrariensis. Massæ 1683. in 4. Spero che il Sig. Berrettari non solo sia per fare ristampare tutti questi suoi eruditissimi Opuscoli in un Volume, ma dare anche in luce la sua Opera pure in versi Latini in lode del Serenissimo Principe Card. Francesco Maria di Toscana, ch'è qualche tempo che ha compita. Sc. VI.

Illustrissimo, Clarissimo, Eruditissimo D. Antonio Magliabechio Cosmi Tertii Magni Ducis Etruriæ Bibliothecario Threnodorum carmina in obitum clariss. & doctiss. PP. Godefridi Henschenii. Jo. Garnerii Soc. Jesu Christiani Lupi S. Augustini, Franc. Macedo Min. Obs. & D. Jacobi Sc. VII.

Capharellii Bibliothecarii Eminentiff. Armandi Card. Richelii anno 1681. Massæ Typis Hieronymi Marini 1681. in 8. * Questi elegantissimi Componimenti sonodel Sig. *Francesco Berretari*, come si vede dalla Dedicatoria fatti in morte di cinque gran Letterati.

Illustrissimo, Clarissimo, & eruditissimo D. Antonio Magliabecchio Sereniff. Magni Ducis Hetrurizæ Bibliothecario Indigetica Panegiricus *Francisci Berrettarii Carrariensis*. Massæ ex Typ. Hieron. Marini 1682. in 8. * Questo Panegirico in versi Latini è bellissimo per tutti i capi, e sopra ogni altra cosa, mirabile per l'invenzione, avendo meritato gli applausi de' primi Letterati del Secolo, per lo che somamente mi rallegro con questo mio caro amico e Padrone.

Sc. X.

Serenissimo Duci Massæ Carolo I. Christianorum inter se Principum Pacis & Victoriarum Nuncii contra Barbaros hostes Othomanos Idylli *Francisci Berrettarii* Pars prior. Lycidas, Mnarylus, Tytyrus Illustriff. atque Excellentiff Domino Alberico Cybo meritissimo Carrariæ Principi. Idylli altera pars Lycidas Mnarylus Tytyrus Massæ 1697. ex Typogr. Hieron. de Marinis in 4. * Il Sig. *Berrettari* ha congiunta all'erudizione l'innocenza di candidissimi, & incotpatocostumi, ed una somma cortesia, ed è per ciò degno d'ogni onore.

Sc. XII.

Illustriff. ac Reverendiff. D. D. Jo. Hieronymo Naselli Lun. Sarz. Episcopo & Comiti; cujus in actu Visitationis ad Prioralem Ecclesiam S. Bartholamæi de Columnata Gentilitio ejus alludens Stemmatis Humillimus Parochorum Servus *Franciscus Berrettarius* Epexegetif. Elegia. Massæ Typ. Hieron. Marini 1696. in fol.

Sc. XIII.

Ad Illustriff. atque Excell. D. Albericum Cybo Principem Carrariæ cum recens magno sumptu ac peculiari constructum cum munificentia Sereniff. Carolo I. Ducis Massæ, proque ejusdem fato fundis familiæ Deiparæ Virgini sacrum devota Civium ac Populorum frequentia aperiretur nobile sacellum Urania *Francisci Berrettarii*. Massæ Typ. Hieronymi Marini in 4. L'ottimo ed eruditissimo Sig. *Berrettari* fece ristampar le sue Poesie in due Tometti in 8. Il primo fu impresso in Lucca ed il secondo in Massa e dell'

dell'uno e dell'altro se ne fa onorata menzione nel Giornale de' Letterati che stampasi in Modena. Questi versi però non si truovano ne' detti due Tometti essendo stati dati in luce da quel degnissimo Signor dopo la stampa d'essi Tometti. Con l'occasione d'aver nominato il Giornale de' Letterati che si stampa in Modena, stimo a proposito l'accennare come in altro luogo di questa mia Opera fu aggiunto che l'Autore del detto Giornale sia il P. *Gaudenzio Roberti*, quand'io non ho mai sognato non che scritta tal cosa, essendomi più che noto che l'Autore del sopradetto Giornale, che prima si stampava in Parma era il dottissimo Padre D. *Benedetto Bacchini*, e ad esso sono cinque, ò sei Virtuosi, frà quali è il medesimo P. *Bacchini*.

Bertagna (Antonio di) Capucino. Panegyrique de Saint Louis Roy de France, preichè le jour de sa feste dans l'Eglise de son Nom par le Reverend Pere Anthoine de Bretagne Capucin; declarè par N. S. P. *Predicateur Apostolique* Anno 1674. II. 6. 36. car. 17. P. Bamb.

¶ *Bertagnini (Niccolò)*. Vita della Gloriosa Vergine e Martire Augusta Serravallese stampata in Colonia, nuovamente descritta da D. *Niccolò Bertagnini*, corretta ristampata in Ceneda l'Anno 1600. per Marco Claferi Stampator Episcopale con licenza di quel Monsignor Illustriss. e Reverendiss. Vescovo, e della S. Inquisitione, e ristampata in Ceneda con licenza come sopra l'Anno 1712. nella Stamperia del Seminario per Mattio Nanin Cagnan in 8.

¶ *Bertarelli..... della Comp. di Cesà*. Lettere d'informazione sopra la morte della Signora Contessa D. *Francesca Archinta Trotti* seguita a 23. Apr. 1716. In Milano nelle Stampe di Francesco Agnelli 1716. in 12. Il Giornal d'Italia Tom. XXVII. attribuisce quest'operetta al P. *Bertarelli*.

Bertazzolo (Gabbriello). Breve Relazione del nobilissimo Trionfo, e della sontuosissima festa celebrata in Mantova per l'elezione della Sac. Maestà di D. *Ferdinando Arciduca d'Austria Re di Boemia, & Ungheria, all'Imperio*, il mese di Settembre 1619. alla Sereniss. Arciduchessa d'Austria Gr. Duchessa di Toscana &c. in Mantova per l'Osanna in 4. è Opera di *Gabbriel Bertazzolo* come si vede dalla Dedicatoria. Sc. V.

Breve Relazione dello Spofalizio fatto della Sereniff. Principessa Eleonora con la S. C. Maestà di Ferdinando II. Imperatore redelmente descritta da *Gabbriello Bertazzolo* Ingegnere dell' A. Ser. di Mantova e Monferrato . Mantova 1622. in 4.

Sc. VI.

Breviffima Relazione dell' Augusto Apparato de' fuochi artificizati fatti in Mantova il dì 5. d' Aprile 1626. nel passaggio della Sereniff. Principessa Claudia Medici alle sue Nozze col Sereniff. Arciduca Leopoldo d' Austria . In Mantova per li fratelli Ofanna stampatori Ducali in 4. E Opera di *Gabbriello Bertazzolo*.

Sc. XIV.

Breve descrizione de' Fuochi Trionfali fatti in Mantova il dì 13. di Gennajo 1622. nell' Imperiali e Auguste Nozze della Sereniff. Signora la Signora Principessa Eleonora Gonzaga con la S. C. M. di Ferdinando Imperatore. Alla Sereniffima Arciduchessa d' Austria Gran Duchessa di Toscana . In Mantova 1622. in 8. Autore di questa descrizione è *Gabbriello Bertazzolo* come si vede dalla Dedicatoria di essa .

Sc. VII.

Bertet (Giovanni) della C. di Gesù. In dedicationem Portus S. Ludovici ad Cetæ Promontorium in Occitania a Ludovico Decimoquarto Franc. & Navarr. Rege recens aperiti post Isthmon, admittendo in stagnum Mari, perfossum, & molem ibidem excitatam, curam & studium intendentibus Illustriſſ. Viris D. de Bezons & D. Tubcuf, justitiæ, Politicæ, ac Vestigialium in eadem Provincia Prætoribus, ac Missis Dominicis Designatore Operis D. de Clerville Equite Hierosolymitano Regionum Castrorum & Munitionum præfecto Auðore *Joanne Bertet* Soc. Jes. Nemausi apud Joannem Plasse Bibliopolum Regiæ Academiæ & Urbis Typograph. in 4. * Certo che la comunicazione di questi due Mari è stato un pensiero degno di quel gran Monarca, che l' ha posto in effetto.

Sc. III.

Berti (Simone) di Giovanni. Esequie di Maria Cristianiff. Regina di Francia, e di Navarra celebrate in Firenze d' ordine del Sereniff. G. D. di Toscana Ferdinando II. e descritte da *Simone di Giovanni Berti* nell' insigne colleg. di S. Lorenzo 23. Settembre 1642. Firenze per il Massi e Landi 1643. in 4.

Sc. VI.

Bertini (Niccolò). L' Alessandra tradotta dallo Spagnuolo da *Niccolò Bertini* all' Illustriſſ. Signor Gasparo Dandolo Savio

vio a gli Ordini. In Venezia per il Fassinà 1649. in 12.

Bertini (Pietro). Quattro Sorelle Canzoni di *Pietro Bertini* Fiorentino con un'altra Canzone alla Serenissima Madama Lucrezia d'Este Duchessa d'Urbino, & alcuni Sonetti e Madrigali a diversi Principi. In Ferrara appresso Vittorio Baldini 1586. in 4. Sc. XI.

Bertinoro (Innocenzio da) M. Camaldolese. Le Lodi di Maria Vergine di D. *Innocenzio da Bertinoro* Mon. Camaldolense Confessore delle Rev. Madri di S. Cristina di Bologna. In Bologna per gli Eredi di Gio. Rossi 1589. in 12. Sc. XII.

¶ Ad Reverendiss. D. Joannem Ludovicum Pasolinum de Faventia Generalem Camaldulensem D. *Innocentii de Brittonorio*. Ecloga Daphnis. Tarvisii apud Aurelium Righettinum 1602. in 4.

Bertoldi (Fausto). La Nobiltà illustrata Idilio di *Fausto Bertoldi* nel Dottorato del Sig. Clemente Miari. In Venezia 1614. appresso Giacomo Violati. Sc. XI.
Tcd.

Bertoletti (Ermengildo Maria) Can. di S. Salvatore. Ne' Reali Imenei de' Serenissimi Principi Ferdinando di Toscana, e Violante Beatrice di Baviera. La Viola Oda Epitafamica di *Ermengildo Maria Bertoletti*. In Firenze nella stamperia di S. A. S. 1688. in fogl. aperto. Questo Padre *Bertoletti* è Can. Reg. di S. Salvatore Scopetino. Sc. XI.

¶ *Bertollo (Giammaria) Servita Veneziano*. Oratio F. 70. *Maria Bertolli* ex Ordine Servorum B. M. Venetiis habitante mense Novembri cum ad docendum publicè jurisprudentiam accederet. Venetiis apud Hieron. Albriccium 1718. in 8.

Bertolotti (Luca) Cisterciense Riformato. Nardus Gallica *Luca Bertolotti* Cisterciensium Reformatorum Monachi Elogium in laudem D. Bernardi Clarævallis Proto Abbatis. Romæ apud Monetam 1650. in 4. Sc. VI.

D. Bernardus Abbas Clarævallis Alcides Mysticus *Luca Bertolotti* Ord. Cistère. Monachi Elogium. Romæ 1652. in 4. Sc. XI.

¶ *Bertondelli (Girofamo)*. Miracoli operati dall' Onnipotenza divina per mezzo li Agnus Dei benedetti dalla Santa memoria d' Innocenzo Undecimo Pontefice Ottimo Massimo raccolti con ogni diligenza e fedeltà da me D. *Girofamo Bertondelli* Sacerdote indegno, dagl' istessi che l'hebero

bero nella Terra del Borgo di Valsugana, del Contado del Tirolo, Diocesi di Feltre. Aggiunti alla sua Vita descritta da D. G. B. P. con il Decreto Episcopale approbante posto nel fine. Consecrati all' Illustriss. & Excellentiss. Sig. Procuratessa Canziana Delfina. In Venetia 1695. presso Girolamo Albrizzi in 4.

Sc. XX.
G. Lanza.

Bertoni (Andrea). Voto del Sig. Canonaco *Andrea Bertoni*, il quale riferisce, che debbano mantenersi nel possesso delle Letture ottenute i Signori Dottori *Mazzucchi*, *Antonelli*, e *Ginfini*: e che il Sig. Dottor *Scutellari* ha ragioni maggiori d'anzianità sopra gli Signori Dottori *Agnelli*, e *Bortisini*, approvato nella Congregazione dell' Almo Studio li 29. Ottobre 1696. in fol.

P. Bamb.

Bertoni (Maurizio) *Somasco*. Coronata Deipara, quam Romæ anno 1666. pro Anniversaria celebritate sodalium ejusdem Beatiss. Virg. Assumptæ in Collegio Clementino Patrum Congregationis Somaschæ exhibuit D. *Mauritius Bertonus* ejusdem Congr. Sacerdos eloquentiæ Professor II. 6. 23. car. 164.

¶ *Bertucci (Basilio)* *Milanesè Mon. Basiliano*. Bacco in monte di Brianza Dirirambo di D. *Basilio Bertucci* Milanesè. In Milano per Carlo Giuseppe Quinto in 8.

Besarione Card. Vedi Bergamori Giacomo. Antonio.

Sc. X.

Besnier ... della C. di Gesù. Le Reunion des langues ou l'art de les apprendre toutes par une seule. Par le P. *Besnier* de la Compagnie de Jesus. A Liege chez Nicolas le Baraguoin 1674. in 12.

Sc. IV.

Besuccio (Niccolò). Orazione dell' Illustre Cavaliere ed Excellentiss. Signore *Niccolò Besuccio* Ambasciador di Bergamo: è fra le 12. Orazioni per le glorie immortali del Serenissimo Principe di Vinegia *Marin Grimani*. Venezia 1596. in 4.

Sc. II.
Fegl.
Sc. VIII.
Sc. XIX.;
G. Lanza.

¶ *Betti (Benedetto)*. Orazione Funerale di *Benedetto Betti* da lui pubblicamente recitata nell' esequie del Serenissimo Cosimo Medici Gr. Duca di Toscana, celebrate il di 13. Giugno 1574. nella Compagnia di S. Gio. Evangelista con la descrizione dell' Apparato messa nel fine. Fiorenza appresso i Giunti 1574. in 4. La descrizione di quest' Apparato funebre è d' *Antonio Padovani*.

Betti (Francesco). Cl. Galeno da Pergamo nel modo di cono-

conoscere e medicare le proprie passioni dell' animo recato in volgare per *Francesco Bessi* stampato nel 1587. in 8. e tradotto benissimo con grandissima proprietà di lingua, onde per non trovarsi, ho di farlo ristampare con alcune mie annotazioni deliberato.

Bettini (Antonio) Beato dell'Ordine de' Gesuati. Esposizione Sc.XV.
 ne della Domenicale Orazione con il modo di orare delli Reverendi Frati Gesuati di S. Girolamo composta dal *Beato Antonio Bettini* del medesimo Ordine e Vescovo di Fuligno, in questa nuova ristampa dedicata all' Illustriss. Sig. Michele Camillo Pallavicino Governatore dignissimo della nobilissima e felicissima Città di Savona dal M. Rev. Sig. D. *Bettino de Bettini* Dott. dell'una e l'altra legge e Proton. Apostolico utilissima ad ogni divoto Cristiano. In Brescia 1586. appresso Vincenzo Sabbidò ed in Genova 1690. per Antonio Caram in Piazza Cicala in 12.

Bettini Bettino. Vedi *Bettini Antonio*.

Bettini (Mario) Bolognese della Comp. di Gesù. Ludovicus Sc.XVI.
 Tragicum Sylviludium Auctore *Mario Bettino* Bononiensi Soc. V.
 Jes. Parmæ 1622. apud Anthem Viothum in 16. * dedica l'Autore questo suo Drama ad uno de' maggiori Monarchi di quel tempo e ad uno de' maggiori letterati che visse allora cioè a Luigi XIII. e al P. Abate D. Angiolo Grillo: di Luigi XIII. dirò solo col Marino nella Fontana d' Apollo O. 4. 160. parlando appunto di esso.

*Taccio l' alma tue glorie e passo a quella
 Che le Muse da te non fian neglette
 De' dolci studj e della Sacra scbieta
 Te Rettore e Tutore il Mondo spera*

Dell' Ab. D. Angiolo Grillo e sue lodi son piene le carte di buona parte degli Scrittori di suo tempo; il P. Bettini nella dedicatoria fra l'altre cose gli scrive: *Ad te unum secundum Regem, Reverendissime Præses, jure spectat hujus præcipua pars Dramatis &c. Drama hoc est, hoc est Poesis, Ecceipotius, quam tibi Esbruscorum Poetarum maxime congruat? &c. O Cælestem in te rationalium Cælorum in terris moderandorum intelligentiam! O te, & regendi motu & canendi suavitate plane Angelum! E Cælo delapsus es, ut nostrum hoc seculum cælesti beares harmonia &c. Vegga-
 si di*

si di esso, e di suo gran merito, le Glorie degl' Incogniti a 43. ove oltre l' Elogio vi si vede il suo ritratto: così il Soprani, il Giustiniani, e cento e mille altri. L'anno 1609. fece D. Angelo Grillo fabbricare un bellissimo sepolcro al P. Teofilo Folengo Casinense Autore della Famossissima Maccheronea, onde cantò il *Tassoni* nella *Secchia rapita* cant. 8. st. 24.

*E a termini d' Irlanda, e del Catajo
Stende il Sepolcro di Merlin Coccajo.*

- Sc. III. *Bevenetti (Benedetto) Romano. Benedisti Bevenetti Romani Sem. Rom. Clerici. Laudatio Sancti Ivonis pauperum Advocati; habita in ejusdem templo. Romæ apud hæc. Barth. Zanetti 1625. in 4.*
- Sc. III. *Beverini (Bartolomeo) Lucchese Cberico Reg. della Madre di Dio. Orazione nell' Esequie dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Buonvisi Vescovo di Lucca detta dal P. Bartolomeo, Beverini della Congregazione della Madre di Dio nella Cattedrale di S. Martino li 22. febbrajo 1677. all' Illustriss. e Reverendiss. Monsignor Francesco Buonvisi Arcivescovo di Tesfalonica e Nonzio Appostolico alla Sacra Maestà Cesarea. Lucca per Jacinto Paci 1677. * L' opere di questo dottissimo Padre sono state sommamente gradite da' Letterati, e specialmente la sua bellissima versione dell' Eneide di Virgilio in ottava rima, che con mio grandissimo contento ho letta e riletta.*
- Sc. V. *All' Altezza Serenissima di Madama Vittoria del Rovere Gran Duchessa di Toscana nella sua venuta a Bagni di Lucca insieme col Sereniss. Principe suo figlio. Sono queste undeci bellissime sentine dell' Eruditissimo P. Bartolomeo Beveririni della Congregazione della Madre di Dio di Lucca stampate in foglio aperto in Lucca se non erro, ed in verità ch' alla fama di questo celebre Oratore e Poeta corrispondono, essendo egli quanto dotto, altrettanto cortese e gentile; e de' ricevuti favori grazie immortali con la penna e col cuore per ora gli rendo.*
- Sc. VII. *Nella liberazione dell' Imperial Città di Vienna dall' armi Turchesche. Oda. In Lucca presso Jacinto Paci 1683. in 4. Questa bellissima Oda è stata subito ristampata in Genova, Milano, Roma, Firenze ed in altre Città, ch' è segno evidente del grande applauso ch' ha per tutto incontrato, è componimento*
del

dell' eruditissimo *P. Bartolameo Beverini* della Madre di Dio già mio caro amico e padrone, ed ancorchè non vi si vegga il suo nome, si cava benissimo dagli ultimi versi d' essa. Rende stupore il vedere quante cose in una sola Ode esso dica, e come bene con nobiltà, e poeticamente tutte.

*Quam multa dulci, multa sublimi refert;
Sed cuncta docto pectore!*

Vaglia però a dire il vero, che molta maggior meraviglia apporta il vedere, che esso scrivesse ammirabilmente bene tanto in versi Toscani, come in Latini, e sì nella prosa Latina come nella Toscana, come ne fanno fede i suoi libri stampati.

..... favete Musæ

*Dum qui vos geminas tulit per Artes,
Et vincitæ pede vocis, & solutæ
Romani colitur Chori Sacerdos*

Ha anche delle gesta e fatti de' Lucchesi messa insieme in latino, una non men bella che dottissima Storia aspettata da dotti con ansietà più che grande, che sua morte mediante resterà indietro.

Beverini (Francesco) Lucchese. Amore disarmato Epitalamio nelle felicissime Nozze de' Serenissimi Principi Cosimodi Toscana e Margherita Luisa d' Orleans di *Francesco Beverini* da Lucca in Firenze nella Stamperia di S. A. S. 1661. L' Autor di questo bellissimo componimento del quale si veggono alle stampe, la Flavia, il Demofonte, l' Amante nimica, ed altri nobili Drami musicali, è fratello del dottissimo, e candidissimo *P. Bartolomeo Beverini*, già mio grand' amico, e Padrone, nel quale ugualmente risplendea somma pietade, infinita erudizione, ed incomparabil cortesia, onde sempre con grand' affetto registrerò le cose de' Signori Lucchesi, tanto più che i miei maggiori furon già loro Concittadini, come si vede dalla Storia di Lucca scritta dal *Tucci* famoso Scrittor di essa, il cui originale MSS. nel Palagio della Repubblica conservasi, e ne son molte copie sparse per la Città; Quella che vidi io, è nella Libreria di S. Romana eretta dal Padre Lodovico Sesti, che dice; *All' anno 1369. sotto di 30. Aprile, Jacopo Cinelli Cittadino Lucchese, dopo la recuperata libertà da Carlo IV. Imperadore, vedendo che i Pisani non volevano*

V
resti

restituir Motrone, ch' era allora Fortezza de' Lucchesi su'l Mar Tirreno, si partì con pochi Soldati di notte, e giunto là, chiese di parlare a solo col Castellano: Fu ammesso, vedendo, che nè con promesse, nè con doni, o minacce lo poteva far risolvere a render la Piazza, con un pugnale l'uccise all'improvviso, senza che potesse dir parola: indi sollevando rumore, & introdotti i compagni ricuperò il luogo.

Sc.XII.

Bevilacqua (Fernando) da Fossombrone. Conceptæ Parenetæ Mariæ Virginis festo die in Ecclesia Fratrum Min. S. Francisci Conv. Urbis Forosempronii solemniter celebrato Epig. Fr. *Fernandi Bevilacquæ Forosemproniensis* Sac. Theol. Doct. Fani apud Gaudentium Impress. Episcop. 1639. in fol.

Bevilacqua Francesco Alfonso. Vedi Antonio (di S.) Francesco Alfonso.

Sc.XII.

Beyschlagio (Giovanni Baldassare). Dissertatio Philologica de Palatiis quam Præside M. Joanne Balthasare Beyschlagio, Hala Svevo, publice defendet Henricus Julius Kirchmajerus VVittebergensis. VVittebergæ ad D. Augusti Anno 1690. in Auditorio veteri. VVittebergæ typis Christiani Schrodtteri in 4.

¶ *Bezzi (Fabrizio Niccolò) da Ravenna.* L'Immagine di Maria Vergine detta volgarmente la Madonna Greca fu sempre alla Città di Ravenna di Scudo e Decoro. Cantate per un Accademia da farsi da' Signori Informi nella perinsigne Basilica di Porto delli M. M. R. R. P. P. Canonici Regolari Lateranensi verso la fine del Mese d' Aprile dell' Anno 1724. Poesia del Sig. Conte *Fabrizio Niccolò Bezzi.* Musica del P. Maestro di Capella *Alessandro Salvolini.* In Ravenna in 4. per Anton-Maria Landi.

¶ *Biancardi (Sebastiano) Napoletano.* L' Abramo Azione sacra per Musica di *Bastiano Biancardi* chiamato *Domenico Lalli* Poeta di S. A. S. E. di Baviera, aggiuntovi gli affetti Pietosi, ed atti di suo vero partimento espressi in Sonetti al N. H. Gio. Andrea Giovanelli figlio primogenito di S. E. il Conte Gio. Paolo. In Venezia per Bonifazio Viezzeri 1733. in 8.

Edippo Tragedia di Sofocle già fatta in Dramma da *Domenico Lalli* ed ora dal medesimo riformata ad uso de' Comici nel Teatro Grimani di San Samuele per recitarla nel Carnevale dell'

dell' Anno 1732. in 8. senza nome di Stampatore , e di luogo che fu in Venezia.

Il Ritratto dell' Eroe . Cantata a cinque Voci del Sig. *Domenico Lalli* posta in Musica dal Sig. *Giovanni Porta* Veneziano Maestro del Pio Ospedale della Pietà , ed Accademico Filarmonico . In Venezia 1726. in 4. senza nome di Stampatore . * L' Eroe descritto è il Signor Cardinal Pietro Ottoboni , a di cui onore fu fatta questa Cantata .

Bianchi (*Antonio*). De Nuptiis Illust. D. Christoph. Muselli, Sc. XIV.
& Thadeæ Com. Pompejæ Virgilio Centonem *Antonius Bianchi* Phil. & Med. D. Illustriss. D. Alexandro Pompejo D. D. D. Veronæ ex Typograph. Merulana 1696. in 4.

Bianchi (*Francesco*). Scielta de' piu bei fiori del Giardino degli Esempj , da' quali può l' anima Cristiana cavare il miele della Vita Spirituale , raccolta da *Francesco Bianchi* . In Bologna per Antonio Peri in 12. Sc. XIX. Fr. Ver.

Bianchi (*Giovanni Antonio*). Trattato dell' ammirabile facoltà ed effetti della Polvere o Elixir vitæ sull' esperienze pubblicamente fatto in Sicilia , Napoli e di nuovo in Fiorenza d' ordine dell' Altezza Sereniss. di Toscana in che prova si concludemente essere sola questa polvere vero e sicurissimo rimedio contro qualunque specie di febbre e di ogni male , raccolto ad universal beneficio da D. *Giovanni Antonio Bianchi* &c. In Firenze per Zanobj Pignoni 1620. in 4. * Stimo bene avvertire che questa Polvere è un rimedio tutto Empirico , e che ha tutto il suo buono dall' esperienza , la quale essendo come definilla esso Empirico ; *diuturnus quidam usus & operatus absque arte , & ratione positus in sola observatione , & exercitatione* è da averli in pregio maggiore , perchè come avvertillo Ippocrate Latino , è certo *ad ipsam curandi rationem nihil plus conferre quam experientiam* . Sc. XIX. Fr. Ver.

Bianchi (*Giovambattista*). La pace frutto della giustizia . Sc. XX.
Orazione detta in pubblico Collegio nel conferir di Laurea solenne dal medico *Giambattista Bianchi* e dallo stesso rapportata in Italiano . In Torino 1713. nella stamperia di Gio. Francesco Maireffe , e Gio. Radix in 8. * E il Sig. *Bianchi* uno de' piu belli ornamenti della celebre Università di Torino . La sua bella storia Epatica , ott' anni fa colà stampata , ne

assicura di tutta la sua abilità per condurre a buon porto, la promessa storia Anatomica di tutto il Corpo umano, concepita in tal modo, che l'utile formonerà il dilettevole, che però sarà grandissimo per le molte scoperte fatte da questo Linceo Notomista. Io per certo mi pregio assaissimo del carattere che porto di suo buon amico.

Sc. III. *Bianchi (Guglielmo)*. *Gulielmi Bianci Junioris Albienfis S. C. Gallia ad S. D. N. Sixtum V. Pont. Max. Romæ 1587. in 4.*

Sc. XIV. *Bianchi (Ludovico)*. Fiori di Lodi al Sereniss. Gio. Carlo Principe di Toscana in occasione della sua venuta con la Sereniss. Margherita Medici Farnese Duch. di Parma &c. del Sig. Dott. *Lodovico Bianchi*. In Parma appresso Seth e Erasmo Viotti 1628. in 4.

Sc. XX. *Bianchini (Bernardino) Romano*. Risposta al disinganno e difesa della verità in 4. * Manca il luogo e l'anno della stampa, ma già è certo essere questa una difesa del Dottor *Bernardino Bianchini* di Roma fatta per un suo rimedio dato alla Duchessa Cesarini, già disperata da' Medici, pretendendo gli altri, essere sanata per i suoi rimedj, e questo per il suo segreto, che sterminatamente le mosse l'orina e il sudore.

Sc. X. *Bianchini (Francesco) Veronese*. De Lapide Antiati Epistola ad Illustriſſ. & Reverendiſſ. Dominum Franciscum Aquavivam Aragonium ex Arriæ Ducibus, Archiepiscopum Larinensem S. D. N. Innocentii XII. Cubiculo Præfectum. In qua agitur de Villa Adriani Augusti in Antiati Colonia sita; Oraculo Fortunarum ac Templis in ea celebratis. Libro Apollonii Tyanei ibi dicato; & ejusdem asseclis & confluentibus necnon de lignis celeberrimis ibidem effossis, Apolline præsertim Vaticano, & Gladiatore Burghesiano. Auſt. *Francisco Bianchino* Gasp. filio Veronensi S. M. Doct. S. Mar. ad Mart. de Urbe Canonico, Bibliothecæ Otthobonianæ Præfecto. Romæ Typ. Ant. de Rubeis in via Vitis 1698. in 4.

¶ De nobilissimo hospite Com. de Trausnitz nomen professo & in Villa Pinciana Burghesionum Principum excepto die 27. Maii 1716. epistola. Romæ per Antonium de Rubeis 1716. in 4. Quegli che sotto nome di Conte di Trausnitz fu accolto nella Villa Borghesi era il Principe Elettoral di Baviera Carlo Alberto ora Duca regnante.

¶ Ora

¶ Oratio de eligendo Summo Pontifice post obitum Sanctissimi Patris Innocentii XIII. habita in basilica Vaticana coram sacro Collegio Eminentiff. & Reverendiff. Card. a *Francisco Bianchino* Veronensi &c. die XIII. Kal. Apr. MDCCXIV. Romæ 1724. in 4. Molte altre Operette fece Monfig. *Bianchini* olte le Opere insigni che di lui abbiamo, delle quali se intiero avessi avuto il titolo, le avrei qui registrate. Tutto il mondo desidera d' avere qualche cognizione più perfetta di questo Letterato e delle sue Opere, il che potrebbe eseguirsi con una Vita ben fatta.

¶ *Bianchini (Giuseppe) Veronese*. Parere sopra la cagione della morte della Signora Contessa Cornelia Zangari ne' Banchi Cefenate esposto in una lettera al Sig. Conte Ottolino Ottolini da *Giuseppe Bianchini* Canonico di Verona. In Verona 1731. per Pierantonio Berno in 8. Il dotto Autore di questo parere è Nipote del famosissimo Monfig. *Francesco Bianchini*. Egli è molto giovane, e l' erudizione di cui in questa età va adorno ci fa sperar molte nell' avvenire. Il caso della morte di questa Dama è descritto in una lettera che si vede stampata unitamente con questo Parere: Ella è del Sig. Dottor *Giuseppe Antonio Mondini* Bolognese al P. D. *Ippolito Bevilacqua Monaco Olivetano*. Il caso fu ch' essendosi questa Dama la sera ritirata alquanto incomodata alla sua stanza, fu la mattina dietro ritrovata incenerita in mezzo alla camera, fuorchè la testa, le gambe, e alcune dita, senza che s' abbia potuto penetrare d' onde tal accidente da cagioni esterne possa essere provenuto. L' Autore della Relazione lo ascrive ad un fulmine, altri ad una miniera di zolfo che fosse sotto la casa, ed altri in fine a cause soprannaturali. Ma il dottissimo Autore di quest' Operetta dimostra essere tutte queste opinioni però verisimili, ed indi propone la sua, d' essere ciò provenuto da un fuoco interno, forse cagionato dall' aver usata quella Dama l' acquavite canforata, quando si sentiva alquanto incomodata.

Biancolelli (Niccolò). Il carnefice di se stesso Opera Tragica e nuova di *Niccolò Biancolelli*. Bologna per il Sarti 1664. in 12. Sc. VI.
Zan.

Bidermano (Giacomo) della Comp. di Gesù. Breve ristretto Sc. VII.

to della Vita e costumi del Co. Antonmaria Ubaldini scritto in latino dal P. Giacomo Bidermano della Comp. di Gesù, e tradotto in Italiano da un Padre della medesima Compagnia, stampato ad istanza del Sig. Plinio Luigi Ponga Convitore del Seminario Romano. In Milano per Filippo Ghrisolfi 1635. in 24. Il titolo latino di quest' Operetta è il seguente.

Sc. XII.

Jacobi Bidermani e Soc. Jof. Ubaldinus, sive de Vita & Indole Ant. Mariæ Ubaldini Urbinatis Montezæ comitis; Breviarum. Romæ formis Hæred. Gulielmi Facciotti 1633. in 16.

Sc. XII.

Bidloo (Godefrido). Godefridi Bidloo Oratio in funere Viri Clarissimi Pauli Hermanni Med. Doct. & Botanices, ut & Collegii Præctici in Academ. Lugd. Batava Ord. Professoris: Editæ Prid. Kalend. Martii 1695. in Auditorio magno. Editio altera. Lugduni Batavorum apud Abraham Elzevier Acad. Typogr. 1695. in 4. In tutte le librerie più conspicue si trova l'insigne e nobilissima Anatomia del Corpo umano del Sig. Gottofredo Bidloo con cento e cinque Tavole, per Artificiofiff. F. de Laireffe ad vivum delineatæ. Stampata in Amsterdani in foglio grandissimo reale l'anno di nostra salute 1685.

Sc. V.
Zan.

Biffi (Evanzelista) Mon. Geronimino. L'Esemplari operazioni del P. D. Carlo Figino da Milano Monaco Geronimiano unite a' veri riflessi coll'occasione delle medesime di Evangetista Biffi Priore e Visitator maggiore &c. Venezia per il Valvasense 1676. in 4.

Sc. XV.

Biffi (Gio. Ambrogio). De' Nei discorso del Sig. Ludovico Settali Gentiluomo Milanese, tolto dalla lingua latina da Giovan Ambrogio Biffi, e dello stesso Biffi l'Adda nelle glorie dell' Illustriss. Sig. Co. Francesco d'Adda Co. di Sale con due raccolte l'una de' capi, l'altra delle cose notabili. In Venezia per Benedetto Somasco 1609. in 8. ¶ V'è qualche variazione nel titolo dell' Operetta da noi riferita dal riportato del Cinnelli nelle mentovate Scanzie, ma io l'ho riscontrato con lo stampato. Vedi Settali Ludovico.

Sc. XV.
Sc. XVI.

Sc. I.

Biffi (Lorenzo) Cber. Regolare da Bergamo. Discorso Accademico in lode della guerra del P. D. Lorenzo Biffi da Bergamo Cber. Regolare. Milano 1621. in 8.

Sc. XIII.

I Trionfi della Povertà di S. Carlo spiegati nel Duomo di Milano adì 4. Novembre 1620. dal molto Reverendo Padre
D. Lo

D. Lorenzo Biffi da Bergamo Cher. Reg. in Milano presso Giovambattista Bidelli 1620. in 4.

Biffi (Orazio) Cremonese. De Sanctissimo Trinitatis My-
sterio Oratio habita pro ejusdem solemnitate in Pontificio
Sacello Palatii Vaticani ad Sanctissimum D. N. Innocentium
XI. Pont. Maximum ab Horatio Biffo Cremonensi in utroq.
jur. Doct. Romæ Typ. Domin. Ant. Herculis 1686. in 4.

Sc. IX. 1
Sc. XVII.

Bigatti (Giuseppe) Cremonese. La Gelosia schernita. Ora-
torio di S. Antonio di Padova recitato in Cremona nella sua
Solennità. Consegtrato alla singolar divozione dell' Illustriss.
Sig. Dott. Collegiato di Cremona D. Francesco Redenafchi
Regio Ducale Senator di Milano. Nella Stamperia de' Fratelli
Castagni alla Rosa 1692. in 4. E Poesia del Sig. Giuseppe
Bigatti Cremonese Accademico Concorde di Ravenna.

Sc. XV.

Vienna Trionfante in occasione della difesa sostenuta con-
tro l'Armi Ottomane. Oda di Giuseppe Bigatti. Cremona 1683.
nella stamperia di Lorenzo Fertari in 4.

Sc. XV.

Bigi Pittori (Ludovico) Ferrarese. Ludovici Bigi Pittorii in
Cælestes Archangelos Hymnicæ Centuriæ. Ejusdem Pittorii
ad omnes Angelos Hymnus. Item ad S. Annam. Item ad B.
Mariam Magdalenam. Impressum Venetiis per Georg. de
Rufconibus: Anno Domini 1520. die 29. Januar. in 8.

Sc. IV.

Ludovici Bigi Pittorii Ferrariensis Goricia Jo. Goriccio Vi-
ro raro dicata. Impressum Venetiis per Giorgium de Rusco-
nibus anno Domini 1520. die 3. Februarii in 8. * Di questi
due opuscoli dell'insigne per pietà e per erudizione Lodovico
Pittorio mi ha dato notizia l'eruditissimo, e dottissimo Sign.
Antonio Magliabechi, ed io gli ho tanto più volentieri qui re-
gistrati, quanto che mi è noto, ch' il non mai a bastanza lo-
dato Signor Daumio brama la notizia dell'opere di esso Otti-
mo Pittorio, quale nel fine di questo opuscolo di se medesimo
scrive.

Multa puer nec pauca senex Heliconis alumnus

Pictorus variis lufit arundinibus:

Si quis inest error Libris, donabitur annis

Incauti pueri, frigidulique senis

Si postea medio quid nam ille peregerit ævo

Omnis erat soli vivere cara sibi.

Bi-

- Sc. XIV. *Bignani (Innocenzo) dell'Ord. de' Pred. da Lodi.* Ragionamento della Custodia degli Angeli fatto dal R. P. F. *Innocenzio Bignani* da Lodi Teologo dell'Ordine de' Predicatori alla presenza dell'Illustriss. Sig. Governatore ed Eccell. Senato di Casale. In Casale per Pantaleone Goffi Stampator Ducale 1619. in 4.
- P. Bamb. *Bieren (Giovanni Guglielmo da).* Religionis Imperium. Oratio de omnibus Sanctis habita in Quirinali Sacello ad S. D. Alexandrum VII. a *Joanne VVilhelmo a Bieren* Collegii Germanici Alumno. Anno 1664. II. 6. 32. car. 49.
- Sc. VIII. *Bimio (Giovanni Pietro) Milanese.* Vitæ Caroli Borromæi Tit. S. Praxed. Card. Amplissimi, & Archiepiscopi Mediolanensis Religiosissimi laudatio brevis, dilucida & verissima, clariss. Com. & Equitis *Joannis Petri Bimii* Mediolanens: J. C. Mediolani apud Leonardum Pontium typogr. Regium & Franc. Bonatum socios 1585. in 8.
- Sc. XX.
A Valisn. *Biondi (Michelangelo) Michaelangelus Blondus* de partibus icu sc&iscitissime sanandis, & medicamento aquæ nuper invento. Idem in plurimorum opinionem. De origine morbi Gallici, deque ligni Indici ancipiti proprietate. Venetiis per Jo. Antonium & Petrum fratres de Nicolinis de Sabio 1542. in 8. * Il luogo della stampa è nel fine; e a piè del prospetto è scritto *ex Tugurio proprio*, che indica forse il luogo ove l'opera fu composta; comechè allora bulicava il modo di curare le ferite coll'acqua semplice, questo Autore si diede ad impugnarlo in grado di rimedio naturale, come che non indicato. Consideratolo poi come cosa che ha *virtutem supercaelestem*, dic' egli ne stupisce, e chiama, *medicamen hoc non probatum rationibus, sed virtute divina fulcitum, dum efficit quod & predicatur, & vidimus*. Fu poi fatto vedere da *Filippo Palazzo* che il rimedio era tutto appoggiato alla ragione, come si dirà in altro luogo.
- Sc. XX.
Dott. Nigri. Ad R. Archiepiscopum Cyprium de memoria Libellus Auctore *Michaelangelo Blondo* Medico, in quo non tam dogmata, quam & præsidia præstantissima narrantur, cum horis mercurialibus, quibus omnibus servatis & compressa excitatur, & firma solidatur proculdubio, & diuturna servatur memoria Prudentium. Propterea eme cito & stude, nam memoria

ria efficietis. Venetiis 1545 in 8. * Del celebre P. Macedo si racconta che fosse di tanta memoria, che potè vantarsi, che *in me non datur obliuio*, ed obbligarsi a ricopiare, senza averli davanti tutti i santi Padri, e altre Opere. Richiesto del segreto dettolo così. *Recipe olei diuarum quantum satis*. Ne altro disse.

Biondi (Pasquale). Diario delle correnti guerred' Uagheria del 1686., principiando dal primo Dicembre fino all'espugnazione della Real Città di Buda. Raguaglio Istoricodel Dottor *Pasquale Biondi*. In Bologna 1686. per Bartolomeo Recaldini, e Giulio Borzaghi in 12. Sc. XIV.

Birago (Francesco). Trattato Cinegetico ouvero della Caccia dal Sig. *Francesco Birago* Sig. di Metrone e di Siciano, nel quale si discorre esattamente intorno ad essa: dedicato all'Illustrissimo Sig. D. Valeriano Sfondrato Co. della Riviera e di Tripoli Cavagliere e Comandante di S. Jago Gentiluomo della Camera della Maestà Cattolica e suo Capitano della Caccia nello stato di Milano: Ivi per il Biddelli 1626. in 8. Sc. VII. A. M.

Bisberi (Bartolino de dal Canto de'). Cicalata di Maestro *Bartolino dal Canto de' Bisberi* sopra il Sonetto del *Berni*, che incomincia, Sc. XVIII.

Passere e Beccafichi magri arrosto.

Firenze in 8. * Anche in questa bagatella è il suo per chi sa.

Bisciola (Paolo) della Comp. di Gesù. Relazione verissima del Progresso della Peste di Milano, qual principio nel mese di Agosto 1576., e seguì fino al mese di Maggio 1577. scritta dal Rever. Don *Paolo Bisciola* Prete della Comp. di Gesù in Milano nella Chiesa di S. Fedele. Dove si raccontano tutte le provisioni fatte da Monsignor Illustriss. Card. Borromeo, e di sua Eccell. Senato e Signori Deputati sopra la Sanità. Dove si può imparare il vero modo d' un perfetto Pastore, amator del suo gregge: e come un Principe deve governare una Città nel tempo di peste. Con un ragguaglio del seguito della sua liberazione, per fino li 20. Luglio 1577. Stampata in Ancona, e ristampata in Bologna per *Alessandro Benacci* 1577. in 4. Sc. XIV.

Bisnato (Marcello) Lodigiano. L' Amoroza Fenice di Mes. Sc. XIV.

ser *Marcello Bisnato* Ludigiano detto de' Cani, nuovamente composta e alla nobilissima sua Donna intitolata. In Payia per Franceschino Moscheno 1552. in 8.

Sc. XI.

Biffoni (Odoardo) Cassinense Bened. Vicentino. Orazione detta nella Chiesa di S. Gio. Evangelista di Parma de' Monaci Cassinensi, nelle solenni Esseque fatte al Reverendissimo Padre Abate D. Vitale Terrarossa di Parma, già pubblico Lettore nell'Università di Bologna e di Padova, dedicata al Reverendissimo Padre D. Giuseppe Maria de' Conti Barbieri di Vicenza Abbate di S. Maria di Praglia. In Parma presso Alberto Pazzoni, e Paolo Monti 1692. in 4. * Benchè in verun luogo di questa Orazione non si vegga il nome, è parto della penna del Padre D. *Odoardo Biffoni* Monaco Cassinense.

¶ *Biumi (Paolo Girolamo)*. Naturalizza del Contagio Bovino descritta da *Paolo Gieronimo Biumi* &c. In Milano per Marcantonio Pandolfo Malatesta 1712. in 12.

Sc. XVII.
Apros

Blacudeo (Adamo) Scozzese. Pro confirmatis Academiarum Privilegiis Carmen per *Adamum Blacudeum* Scotum Parisiis ex Typ. Dionisia Prato Via Amigdalina ad Veritatis insignia 1570. in 4.

Sancaff.

¶ *Blegny (Niccolò de)*. Le Remede Anglois pour la guérison des Fievres publiè par ordre du Roy avec les observations de M. le premier Medecin de S. M. sur la composition les vertus, & l'usage de ce Remede par *Nicolas de Blegny* Chirurgien ordinaire du Corps de Messieurs, & directeur de l'Accademie des nouvelles decouvertes de Medicine. Augmente de nouveau en cette derniere edition. A Paris chez Estiene Michalletet 1685. in 12. * Questo libretto fu tradotto in latino, e arricchito di annotazioni dal *Nigrisoli* di Ferrara che lo pose alla testa d'altri consimili Trattati, che formano il Libro cui diè per titolo: *Febris China Chinæ expurgata*. Ferrarizæ apud Liliun 1700. in 4. Oltre l'accennato Opuscolo vi sono i seguenti.

De februm curatione per usum quinquinzæ Authore D. *Marginet*.

Hippocratis de curatione februm per usum Chinæ Chinæ Authore D. *Raimundo Restaurando*.

Ob-

Observationes de febris & febrifugis habitæ a Clarissimo Viro Jacobo Sponio M. Doct. Lugdunensi.

Blessi (Alberto) da Carpi. De bello Viennæ in Austria, cento ex Virgilio ad Ser. Princ. Estensis Raynaldi Celsitud. *Alberti Blessi Carpentis*. Mutinæ 1684. in 4. * Questo specioso ingegno è fratello del Sig. D. Medico Agostino mio carissimo Amico. Sc. VII.
D. R.

¶ *Blesunce de Castelmoron (Emrico Francesco Zaverio de)*. Requete en cassation de M.^{re} *Henricus François Xavier de Blesunce de Castelmoron*, Evêque de Marseille, contre deux Arrêts du Parlement d' Aix, des 7. Decemb 1718. & 14. Janv. 1719. & Arrêt du Conseil d' Etat du Roy, rendu en consequence, qui ordonne qu' elle sera communiquée au Procureur General de Sa Majesté au meme Parlement, & cependant par provision, fait pleine & entiere main-levée a Monsieur l' Evêque de Marseille, du Temporel de son Evêquè saisi en vertu du second desdits Arrêts.

Blondello (Almarico). De Venæ scetione adversus Bottalistas Libellus. Quo ostenditur frequentem Venæ scetionem, quæ hodie est in usu, minime utilem esse, & a veteribus Medicis reprobata: Auctore *Almarico Blondello* Laudunensi Doctore Medico. Remis apud Nicolaum Constant Typogr. Regium. Veneunt Parisiis apud Thomam de Ninville 1620. in 8. Sc. XIII.

Blosio (Lodovico) Benedettino. Trattato del devotissimo Rosario de' 50. Misteri di Cristo N. Sig. e della sua benedetta Madre composto in latino dal P. *Ludovico Blosio*, e tradotto dal P. *Francesco Arias* della Comp. di Gesù. In Firenze nella stamperia del Sermartelli 1600. in 12. Sc. II.

Bulteau (Raffaele) Teatino: Porticus Triumphalis a Regali Palatio, qua meridiem spectat, in Tagum exporrecta, ad publicam receptionem Augustissimæ Mariæ Sophiæ, Elisabethæ Portugalliæ Reginæ Ulyssiponem ingredientis Anno Domini 1687. die 2. Augusti, Piæ, Inscriptisque Tabulis, jussu Regis, ornata a R. P. D. *Raffaele Bulteau* Cler. Reg. Teatino Sacræ Theologiæ Professore, olim Henricettæ Mariæ a Francia Anglorum Reginæ a Concionibus, nunc in Lusitania, in supremo Sanctæ Inquisitionis Sc. XII.

Senatu Librorum Censore. Ulyssipone ex Typogr. Michaelis Deslandes Serenissimi Regis Typographi 1690. in 4.

Sc. VI.

Boccabadati (Giovambattista) Modanese. Nella solenne coronazione della miracolosa Immagine della Madonna di S. Giorgio. Oda del Sig. Dottor Gio. Battista Boccabadati. In Modena 1673. in 4. * E il Signor Boccabadati d' antica famiglia Modanese, di spiriti gentilissimi e sinceri, ed è non solo buonissimo Legista, ma ottimo Mattematico, occupando la Cattedra di questa Scienza nello Studio di S. Carlo; essendo anche Bibliotecario di quell' Altezza, e ne' matematici affari spessissimo dal Serenissimo Duca adoprato, e buon Poeta tanto nel genere de' versi come delle Commedie, le quali con tanta franchezza compone, che stando la sera al fuoco discorrendo, le mette insieme; è in somma un gran Letterato, ed è mio grandissimo amico e Padrone, e molto gli sono obbligato.

Sc. XI.

A. M.

Animadversiones super Resolutione Geometrica duarum mediarum continet proportionalium, D. Nicolai Coppolæ I. V. D. Panormitani, Serenissima Celsitudine Francisci Secundi Estensis, Regii &c. Ducis annuente, editæ a Joanne Baptista Boccabadato I. V. D. Mutinensi ejusdem Celsitudinis Serenissimæ Mathematico. Mutinæ Typis Hered. Soliani 1690. in 4.

P. Bamb.

Boccabello (Filiberto) della Comp. di Gesù. Triumphus Timoris Domini, visione Ezechielis I. & 10: cap. adumbratus. Quo Reverendiss. & Sereniss. Princeps, & D. D. Leopoldus Guilielmus Archidux Austriae &c. in omni pientissima Vita sua gloriosè eminuit: eundem vero in triduanis exequiis ab Augustiss. ac Potentiss. Imperatore Leopoldo Primo in Templo Aulico celebratis hanc Panegyri Germanicè dicta veneratus est *Pbilibertus Boccabello* Societatis Jesu Theologus, Sacræ Cæsareæ Regiæque Majestatis ordinarius Concionator Aulicus. Anno 1662. II. 6. 39. cap. 277.

Sene aff.

¶ *Boccacini (Antonio)*. Al Sig. Gio. Battista Agnelli Primo Chirurgo di Fermo Antonio Boccacini Chirurgo di Comachio salute. In Modena per Antonio Capponi 1721. in 8. * Richiesto questo Chirurgo dal Sig. Carpentari, che mandogli la notizia d' una cura d' una ferita fatta senza ca-
 &c

ste &c. a dire il suo parere, ed avendolo detto con libertà l'Agnessi se ne risentì con una mordacissima scrittura, della quale gentilmente si duole in questa Lettera, in fine di cui sono due attestati uno del Signor Fedeli, che protesta di conoscer la vita dal Sig. Carpentari, che levogli la tasta, l'altra dal Sig. Medico Mariano Casavecchia di Foligno, che trovossi presente, quando v'andò il Sig. Carpentario, e descrive lo stato miserabile in cui era. Vedi Carpentario Gio. Francesco.

Boccaccio (Cammillo) da Fano. Sonetti Eroici morali, e Sacri del Nobile Signor Baron *Cammillo Boccaccio* Patrizio di Fano Centuria Prima. In Fano 1684. per Francesco Gaudenzii in 12. Sc. XII.

Sonetti Eroici Morali e Sacri del Nobile Signor Baron *Cammillo Boccaccio* Patrizio di Fano Centuria Seconda. In Ancona 1688. nella Stamperia Camerale in 12.

Sonetti Eroici, Morali, e Sacri Centuria terza del Nobile Baron *Cammillo Boccaccio* Patrizio di Fano. In Fano 1692. per Francesco Gaudenzii in 12.

Boccaccio (Giovanni) Fiorentino. Dialogo d' Amore di M. *Giovanni Boccaccio*. Interlocutori il Sig. Alcibiade e Filaterio Giovane, tradotto di Latino in volgare da *M. Agnolo Ambrosini*, opera degna e bella. In Venezia per Gioambattista Bonfadio 1686. in 12. Sc. XI.

Laberinto d' Amore di *M. Giovanni Boccaccio* di nuovo ristampato, e diligentemente corretto: con le postille nel margine, e con la tavola in fine. In Vinegia appresso i Gioliti 1583. in 12. Sc. XI. Apr.

Boccapadule (Antonio). Relazione della Canonizzazione di S. Diego d' Alcalà d' Henarco dell' Ordine di S. Francesco dell' Osservanza, che fece la Santità di N. S. P. Sisto V. alli 2. Luglio 1588. con la Relazione dell' Illustriss. e Reverendiss. Signor Card Marcantonio Colonna sopra di ciò fatta avanti sua Santità nel Concistoro celebrato alli 20. Giugno 1588. ed orazione Latina di *Pompeo Arrigone* Avvocato Concistoriale e del Re Cattolico nel Concistoro pubblico alli 25. dello stesso mese con la risposta latina di *Antonio Boccapadule* Segretario di Sua Santità. In Roma per Fran-

- Francesco Zannetti in Piazza di Pietra 1588. in 4.
- P. Bamb. *Antonii Boccapadulii* de Summo Pontifice creando Oratio habita in Basilica S. Petri die 12. Maii 1582. II. 6. 2. car. 1.
- P. Bamb. *Antonii Boccapaduli* Oratio in Translatione Pii V. Pontif. Maximi habita ad Sixtum V. Pont. Max. Anno 1588. II. 6. 6. car. 100.
- Sc. III. *Antonii Boccapadulii* De Pontifice Maximo declarando ad ampliffimos S. R. E. Cardinales. Oratio habita in Basilica S. Petri VII. Id. Sept. Anno 1590. Romæ in 4. II. b. 2. car. 11. II. b. 6. car. 186. II. b. 16. car. 265.
- P. Bamb. *Vedi Bucci Agostino.*
- ¶ *Boccardo (Michelangiolo) Torinese.* *Mintidaspe* il Vecchio Arcipiuchefopraridicolossima Tragicommedia di *Merlino Baccatuto* Accademico incolto e Poeta grecheggianti giurato in risposta alla moderna Tragedia di *Cattusio Panbianio* Autore di buon gusto. In Venezia appresso Angelo Geremia 1724. in 8.
- Bacco Usurpatore di Parnaso o sia Arlichino Poeta Tragico alla moda, e di buon gusto, Bergamascante giurato per la vita, Riformatore delle Tragedie, in Risposta a' Signori Tragici Moderni. In Venezia appresso Pietro Marchesan 1724. in 8. * Queste due ridicole composizioni alle quali diede eccitamento la graziosissima Tragedia di Rutzuafcand il Giovane del N. H. Sig. *Zaccaria Valareffo* *Patrizio Veneto* furono attribuite all' Autore sopraccitato, che non riportò da esse molto applauso.
- Kandakaar Re nell' Indie Tragedia per Musica di lieto fine da rappresentarsi nel Teatro Grimani a S. Samuele la Primavera dell' Anno 1731. umilissimamente consecrata ai piedi della Sacra Reale Maestà di Federico Augusto Re delle Polonie Elettore di Sassonia sempre grande &c. &c. &c. Poesia del Signor Cav. *Michel Angiolo Baccardi* *Patrizio Torinese*, Pastor Arcade in Roma e nuovamente compagno della Reale Società di Londra &c. si vendono da *Marin Roseti* in Merceria all' Insegna della Pace in 8. * Questa Tragedia non è stampata in Venezia, ma in Germania, e non è mai stata rappresentata a S. Samuele come vorrebbe darlo ad intendere il suo Autore, dal quale si bramerebbe di sapere

pere dove sia quella Reale Accademia d' Italia nella quale sopra 1236. concorrenti ha riportato il premio , come egli dice , qual Sonetto in lode del Re Augusto è stampato in questa Tragedia dopo la Dedicatoria.

Bocchart (Samuele). *V. E. Samuelis Boccharti de questione* Sc.I.
num *Aeneas unquam fuerit in Italia* dissertatio, seu epi- A.M.
stola ad D. de Segrais: Ex gallico in latinum Sermonem
vertit *Jo. Schefferus Argentoratensis*. Hamburgi ex Officina
Gothofredi Schultzen 1672. in 12. * Era stampato in lin-
gua Francese col Virgilio tradotto in quell' Idioma.

Bocchi (Francesco). Epistola *Francisci Bocchii ad Illustriss.* Sc.I.
Benedictum Justinianum Card. S. R. E. Florentiae apud Mi- G. D.
chaelem Sermarell. 1604. in in 4.

Francisci Bocchii Elogiorum quibus viri clarissimati Flo- Sc.II.
rentiae decorantur lib. 1. & 2. Florentiae ex Officina Sermar- Teg.
telliana 1607. in 4.

Epistola *Francisci Bocchii ad perillustr. Philippum Va-* Sc.II.
lorium, ruinam stragemque factae Pergamenae Florentiae te-
studinis deplorantis Pisas. Florentiae apud *Michaelang. Ser-*
mart. 1514. * in 4. In questa lettera scrive così. *Pisas us-*
que fortasse exauditus est sonitus horribilis quo nostra Civitas
paolo ante tenta est: Nunquam enim post hominum memoriam
tam gravis omnium animos terror occupavit, quam Florentiae fa-
ctum est, cum pars ex celsior sacrae Testudinis fulmine percussa est &c.

Eccellenza della statua del S. Giorgio di Donatello Scul- Sc.II.
tore Fiorentino posto nella facciata di fuori d' Ov. S. Mi- Salv.
chele scritta da *M. Francesco Bocchi* in lingua Fiorentina,
dove si tratta del costume e vivacità, e della bellezza di det-
ta Statua: Firenze per il Marescotti 1584. in 8.

Opera di *M. Francesco Bocchi* sopra l' immagine miraco- Sc.II.
losa della Santissima Nunziata di Firenze dove si narra co-
me di quella è grande la Maestà. In Fiorenza 1592. in 8.

Discorso di *Francesco Bocchi* sopra il pregio del valore Sc.II.
umano. In Fiorenza appresso Giorgio Marescotti 1587. in 8. Salv.

Oratio *Francisci Bocchi de laudibus Francisci Medicis M.* Sc.II.
Ducis Etruriae II. Florentiae apud Juntas 1587. in 8. Sc.XIX.
G Lanz.

Or-

* *Errore della stampa mentre del 1514. il Bocchi non era an-*
cora nato. Vedi il Negri degli Scrittori Fiorentini.

Sc. II.
Tegl.

Oratio *Francisci Bocchii de laudibus Petri Victorii viri Clarissimi Florentis apud Georgium Marefcotti 1585. in 4.*

Sc. II.
Tegl.
Sc. VII.

Orazione di *M. Francesco Bocchi* sopra le lodi di *Pier Vettori* Gentiluomo Fiorentino. Firenze per *Georg. Marefcotti 1585. in 4.* * Della mia Patria così scrive il *Bocchi* in quest'Orazione: *Per sua dose naturale e per beneficio del Cielo, ha ottenuto la nostra nobil Città molte doti singolari e fra l'altre di produrre ingegni sottili ed elevati, e di tanta industria (siami conceduto di dire senza tema di superbia con parole veraci) che a nazione alcuna non sono stati giammai inferiori, ma in tutti i luoghi per li frutti e per l'opere di meraviglia e di somma riverenza.* Feci ristampar le Bellezze di Firenze di questo degno concittadino l'anno 1677. con mie addizioni e mi scordai di aggiungervi, com'era dovere, le testimonianze degli uomini illustri in lode dell'Autore. Siami pertanto lecito scriverne una sola, brevissima sì, ma insigne del *P. Maestro Giani* nella seconda parte degli *Annali de' Servi alla Cent. 4. lib. 2. cap. 11. a. 127.* ch'è la seguente: *Franciscus Bocchius Civis Flor. qui in humanioribus Litteris parem sui nominis habuit neminem.*

Sc. II.
Tegl.

Orazione di *M. Francesco Bocchi* sopra le lodi dell' *Illustriss. Sig. Lorenzo Salviati* Marchese di *Giuliano*. In Firenze nella Stamp. de' *Sermartell. 1610. in 4.*

Sc. II.

Discorso di *M. Francesco Bocchi* sopra la Musica, non secondo l'arte di quella, ma secondo la Ragione alla Politica pertinente. In *Fiorenza 1580. in 8.*

Sc. V.
A. M.

Orazione di *Francesco Bocchi* sopra le lodi della *Serenissima Giovanna d' Austria*, la quale nata Regina d' *Ungheria* e di *Boemia* nel matrimonio del *Serenissimo Francesco de' Medici* Gran Duca di *Toscana* è morta sopra parto, tradotta dalla latina nella favella Fiorentina. Per il *Marefcotti* Firenze 1678. in 4.

Sc. V.
Tegl.

Discorso di *Francesco Bocchi* sopra la lite dell' *Armi* e delle *Lettere*, & a cui si debbe il primo luogo di nobiltà attribuire. Firenze 1579. in 8. * Non si può negare ch' il *Bocchi* fosse dotto, come tante sue onorate e lodevoli fatiche dimostrano, ma con tutto ciò ebbe anch' egli poca fortuna.

Sc. XVIII.

Ragionamento sopra l'uomo da bene di *Messer Francesco Boc-*

Bocchi. In Firenze nella stamperia di Michelangelo Sermartelli 1600. in 4.

Francisci Bocchii Epistola seu Opusculum: De restitio- Sc. XVIII.
ne Sacrae Testudinis Florentiae ad Perillustrem Franciscum
Nicolinum Romam. Florentiae apud Michaelangelum Ser-
martelli 1604. in 4.

Francisci Bocchii Epistola de Laudibus Raymundi Muti, Sc. XVIII.
generis Patritii Romani, Concionatoris clarissimi, & inge-
nuarum Artium Lectoris eximii ex Prædicatorum familia.
Florentiae apud Sermartelli 1606. in 4.

Bocbineri (Carlo). Orazione funerale di *Carlo Bocbineri* Sc. II.
da lui recitata adì 9. d' Aprile nel Duomo di Prato nell' ese- Teg-
cutione di D. Ferdinando Medici G. D. 3. di Toscana celebrata
per ordine di Monsig. Proposto Filippo Salviati. In Siena ap-
presso Luca Bonetti 1609. in 4.

Canzone sopra il S. Card. Carlo Borromeo Arcivescovo di Sc. IV.
Milano di *Carlo Bocbineri*. Firenze 1613. in 4. S. M. N.

Bocchini (Pietro). Regio Spozalizio celebrato in Burgos al- Sc. XIV.
li 18. d' Ottobre del 1615. tra il Cristianissimo Ludovico XIII.
Re di Francia e di Navarra e la Serenissima Anna Maria Mau-
rizia d' Austria Primogenita del Potentissimo e Cattolico Re
di Spagna Filippo III. Opera di *Pietro Bocchino*, già Segreta-
rio dell' Illustriss. e Reverendiss. Monsig. d' Avanson Arcives-
covo e Principe d' Ambruu: formata sopra gli avvifi venuti
di Burgos. In Milano: In Bologna, ed in Firenze appresso
Cesare Scalino 1615.

Bocchiantini (Mariotto). Fuggilozio di *Mariotto Bocchiantini* da Sc. XIV.
Monte Carlo Pievano d' Uzzano esagerazione sopra li sette
peccati Capitali, dedicata all' Illustriss. Monsig. Giobattista
Cecchi Proposto di Pescia. In Lucca 1674. in 12. Ma l'aver
qui a caso nominato Uzzano, mi riduce alla mente il grand'
errore del Migliori nella sua Firenze illustrata sopra questo
Castello, oltre gli molti altri che sono nella medesima, fra'
quali è massiccio quello di pretender di torre la preminenza
di Chiesa Cattedrale à S. Maria del Fiore, e falsamente attri-
buirli all' Oratorio di S. Gio. Battista sottoposto all' Arte de'
Mercanti, Ufficio secolare, qual Oratorio non ha mai avuto
Campane, nè Campanile, e nelle sue feste suonano per esso

le Campane del Duomo, fondando egli la sua falsa asserzione in una semplice enunciativa fatta a caso da un Notajo in un strumento fatto ad altro fine, e per trascorso di penna, dicendo *de Domo S. Joannis Baptistæ*, con le quali sole parole scritte intorno all'anno 967. di nostra salute pretende abbat-
 ter l'autorità degli Storici Fiorentini. Ma per non mostrarmi pungente nella risposta sopra questo particolare, porterò qui la proposta ch'è fa a 2. della sua Opera ch'è tale *S. Maria del Fiore Metropoli di Firenze &c.* lascio discorrere se la parola Metropoli si convenga più alla Chiesa che alla Città, dovendosi tal nome a questa, a quella di Metropolitana, segue poi così. *Con qual fondamento di ragione adunque s'è arrischiato alcuno, a portare per primo Duomo di Firenze, un S. Salvatore: noi insieme con Monsig. Vincenzio Borghini, molto praticò ancor egli, in sù quelle Scritture vecchie del Capitolo, ammirati come non vi se s'essendo mai trovata alcuna, che la nomini tale, confessiamo per grande l'ignoranza d'alcuni, che posposto l'onorato stimolo d'operare in simil materia accuratamente, si sien creduti restare applauditi in casa, che gli averebbe per un' eternità scoperti per ignoranti.* Per confutar la falsità della sua asserzione trascrivo qui l'Epitaffio scolpito in marmo eh'è situato in S. Maria del Fiore a canto la Sagrestia de' Canonici, la cui copia perocchè contraria alla sua falsa asserzione, non ha egli portato nella sua Opera in compagnia degli altri tre contenenti la fondazione, la Consagrazione e' il Concilio; Or questo 4. da esso lasciato a bello studio dice così. *Cum D. Zenobii corpus in S. Laurentii aede conditum esset, atque ob admiranda ipsius Opera majori in dies frequentia celebraretur; Andreas qui proxima Zenobio in Episcopatu successerat Eschisia debere arbitratus, convocatis ex vicinis Urbibus Episcopis Civitate gestiente, & insigne aride arboris in area revirescentis floresque fundentis miraculum obstupescens, in hanc longe quam nunc est humiliorem Basilicam illustri pompa transfudit 7. Kal. Februar. Anno 409.* Ora se S. Maria del Fiore era allora la Cattedrale come suona la parola *Basilicam*, ed ora è tale, come non era dell'anno 967. come vuole esso? Ma io stimo sottilissima l'astuzia fatta da uno, che faceva del Poeta l'anno 1646. quando succedette il Tremoto à Livorno del Me-
 se di

fe di Maggio, il quale venne in Sapienza, leggendo per suo quel bellissimo Sonetto di fra Ciro sopra il Tremoto, e quando sentii il primo verso, replicai tosto il 2. e 3. fino al fine. Si scusò egli con alcuni suoi amici, e mostrandogli i Sonetti di fra Ciro stampati, trovarono ch' il Sonetto vi mancava, perchè avendo il bell'ingegno stracciata la carta, si figurava aver nascoso ed occultato il furto; Ma il Migliori non ha avuta tanta politica d'aver fatto levar quel cartello scolpito in marmo, ma l'ha con bell'astuzia taciuto, stimando, che gli amatori dell'antichità non abbiano a legger quell' Epitaffio ivi non a caso, ma con ponderata prudenza a maggior gloria del Santo Vescovo collocato; Io non sono veramente che Ignorante, e tale mi confesso, nè mi spiace l'ascoltarne dall'altrui voci il rimbombo, fuor che quando me'l dice uno di me più Ignorante, ma molto più millantatore. So dissi nelle mie Giunte alle Bellezze di Firenze del Bocchi favellando di S. Maria del Fiore a 57. riportando le parole del Bocchi ad verbum che son queste: *Nominandola Santa Maria del Fiore, quantunque abbia sempre ritenuto il nome di Santa Reparata* alle quali aggiunsi queste mie: *È prima di questi due il nome di S. Salvador, che per ordine di Papa Zofimo S. Reparata fù detta per la Vittoria ottenuta in questo dì contro Radagasio, come attesta il Padre Michel Pocciani Servita nelle Vite de' Sette Beati Fiorentini*; Questa mia asserzione, che S. Maria del fiore abbia avuto il nome di S. Salvatore, ha il suo mallevadore, onde con men furia a dar dell' Ignorante. Che se il Migliori dicesse, *fides unius fides nullius*, come dicono i Legisti, eccogli il secondo Testimonio: Questi è Paul Mini Dottor Medico, e nelle cose antiche di nostra Patria molto esperto, ma molto più del Migliori, il quale nella sua Difesa di Firenze parla della Vittoria da' Fiorentini ottenuta ne' Monti di Fiesole sopra Radagasio l'anno 409. di nostra sal. in questa forma; *Di che ella grata a Dio, e ricordevole del Voto fatto in sì estremo pericolo, dedicò per concessione di Papa Zofimo la Chiesa di S. Salvatore a Reparata Vergine e Martire*. Ecco il 3. Il Villani nel primo Lib. cap. 62. che è assai più del Migliori accreditato favellando di S. Zanobi dice; *Santificarono con lui S. Eugenio, e S. Crescenzo suoi Diaconi, e*

*Suddiano, de' quali son seppelliti i loro Santissimi Corpi in Santa Reparata, la qual Chiesa prima fu nominata S. Salvatore &c. Ma perchè io conosco il Migliori per amico di sua opinione alla quale più crede, che a tutti gli Storici del Mondo, voglio per abbondare in cautela portargli il 4. e quel ch'è più, maggiore d'ogni eccezione. E questo si è S. Simpliciano Vescovo di Milano nella vita di S. Zanobi da lui scritta, il quale fu suo contemporaneo, e per ciò più autentico, oltre l'esser Santo; Ma perchè la penna del Migliori è la veridica, e tutte l'altre al suo dire o mendaci o sospette, com'egli millanta a 300. Perciò ebbe cuore di confutare arditamente il detto d'un Santo com'egli dice a 86. *Perchè non ostante che gli Scrittori delle cose nostre nominino per la prima Chiesa di Firenze un S. Salvatore, per non esser nelle Scritture pregiate del Capitol Fiorentino di ciò riscontro sicuro; E seguita; E se quella vita di S. Zanobi scritta dal detto San Simpliciano, per altro Uomo di tanto credito, oggi M.S. nella Libreria di S. Lorenzo fusse originale, e di quei tempi &c. puossi parlar più insolente? dar di sospetto ad un Santo; ed a' Codici della Libreria di S. Lorenzo della quale il medesimo Migliori parla qui così male. Il detto Santo favellando della translazione del Corpo di S. Zanobi, come cita il Migliori a 86. dice; *Ad majorem Ecclesiam Sancti Salvatoris; Ma perchè il Migliori non si ricorda di ciò che scrive, non che di quel che parla, dice a 176. favellando della Libreria di S. Lorenzo Celebre per tutta Europa: Tutti M. Scritti singularissimi veramente preziosi. e di grande stima; adunque la vita scritta da S. Simpliciano non è copia, o essendo tale, non son tutti M. S. singularissimi, preziosi, e di grande stima, che tali non sono le copie. Parlando poi il Migliori medesimo a 247. del Castello d'Uzzano dice, ch'è sudisfatto, e ch'era Signoria della famiglia da Uzzano, l'uno, e l'altro è pretta bugia; questo perchè la famiglia da Uzzano non ebbe questa prerogativa di goder Signoria, ma furono gli uomini di essa Mercatanti ricchi sì, ma non Signori; Questo perchè Uzzano è ancora in piedi abitato, e circondato di muraglie, ed è stato sempre sottoposto con oltre 16. Castella alla Terra di Pescia, che fino dell'anno 1333. volontariamente alla Repubblica Fiorentina***

per

per sottrarsi da gl'insulti de' Pisani e Lucchesi raccomandandosi; E di Pescia dice Cipriano Manente nelle Storie d'Orvieto, *L'anno 1282. i Lucchesi disfecero la Città di Pescia*, quale non credo fusse allor situata dove è di presente, ma nel Colle vicino di S. Michele, come attestano le gran macerie che vi si veggono, e dove si ha per tradizione che fusse il Fano di Marte, ritenendo ancora il nome corrotto di Marzalla. Giudichi ora chi intende, chi sia di noi 2. più Ignorante.

Boccoli (Giovambattista) Cremonese. Joannis Baptistæ Boccoli Liber: Quod moralis Philosophia & Medicina unum sunt: humanasque, ac divinas omnes scientias, dignitate maxima præstant. Cremonæ apud Vincentium Canitum 1564. in 4. Sc. XV.
S. E.

Boccolini (Giovambattista) da Foligno. Orazione funerale nell'Esequie celebrate a Monsig. Illustriss. e Reverendiss. Donazio Alessio Malvicini Fontana Vescovo di Foligno nella Chiesa della Venerabile Confraternità della Beatiss. Vergine del Pianto, e di S. Lionardo nel giorno ottavo del deposito del Cadavere detta dal Sig. Gio. Battista Boccolini Accademico Rin vigorito, e fratello della medesima Compagnia. In Foligno 1717. per Pompeo Campana in 4. E una bella fortuna d'un? Oratore, trovare al suo dire un' argomento capace di essere ornato senza pericolo di taccia d'adulatore, siccome s'è all' argomento l' avere chi con decoro il sappia porre in buona veduta. L'uno e l'altro si scorge in questa Orazione. Vi si loda un Prelato degno d'esser ammirato, e vi si ammira un' Oratore dignissimo d'esser lodato. Di quest'ultimo godendo io una soave amicizia, non mi lice il dire quel di più, che per vero non dovrei tacere di sua virtù.* Sc. XX.
Sig. Zapp.

¶ L'Acclamazione nell'Accademia de' Rin vigoriti di Foligno dell' Illustriss. ed Eccell. Sig. D. Teresa Grilla Principessa Panfilia, fra gli Arcadi Irene Pamifia, Orazione di Gio. Battista Boccalini Segretario dell'istessa Accademia, fra gli Arcadi Etolo Sillenò detta dal medesimo alla presenza dell'Ecc. sua il 2. Dicembre 1715. In Foligno per Pompeo Campana Stamp. pubblico 1715. in 4.

Bodichero (Giovanni): Viro eruditionis & virtutis fama Illustriss. D. Antonio Magliabecchio Magni Ducis Etruriæ Bibliothecæ Curatori Patrono suo Colendiss. Joannes Bodikerus P. Gy-

Gymnasii Svevo Colonienfis in Metropolitana Urbe Berlini
 Rector. Coloniz Brandenburgicæ typis Ulrici Lubpetri Bran-
 demb. Typographi 1692. in fol. Sono elegantissimi versi Gre-
 ci con un Epigramma Latino di esso Sig. *Badickero*; E di ver-
 rità che meritamente ha egli onorato il Sig. *Magliabechi*; Ed
 io che ho per molti anni quand' era in Patria giornalmente
 frequentato quel Sacrario delle muse, posso più d'ogn' altro,
 di sua Virtù e merito far chiarissima testimonianza; L' eru-
 ditissimo Sig. Gronovio ne puot essere such' egli testimonio
 maggiore d'ogni eccezione; poichè per godere con meno in-
 comodo la dottissima ed amenissima conversazione del Signor
Magliabecchi, e poter aver più frequenti i congressi, nel lun-
 go tempo che stette à Firenze, prese a pigione una casa accan-
 to alla sua, e così fra l'altre cose gli scrive nella dedicatoria
 de' supplimenti delle Lagune di Enea Tattico di Dione Cas-
 sio, e d' Arriano: *Non enim, dice egli, poterant hæc omnia
 aliud mihi ingenerare, nisi quod postea, quem mihi vicinatis
 etiam tuæ honorem prospexisses, videbam tot nobilissimis, & spe-
 ctabilibus viris inditum esse, nempe ut inflammatò studio ad amorem
 tuè raperer. Cujus enim auditorii, cujus arguuii janua quotidie
 tam honoratam undam admittit, vel eicit? Quis vel gratiosissi-
 mus ita appetitur, ita diripitur? Cui patrono, cui sapienti tot sin-
 gulis diebus ponuntur questiones, quas arbitrio, ac pronunciationi
 tuæ, tanquam unica verum rector ac discrimen decursæ?
 Videre te, nunc in Actis Ecclesiæ adhibuit, nunc in autorita-
 tibus eorum qui Patres vocantur, tentatum, modo super Philoso-
 phicis, & in omni illa grandi Polymathia interrogatum in dies
 respondere, & quidem ut nulli non satisfaceres, a nullo non sum-
 mam gratiam traheres, nulli non paritas & subastissimi judicii tui
 efficacia offensionem omnem dubitationemque velut cujusdam Opbi-
 gene manns venenatos dolores, erimeret; Quid poterat mihi in-
 fundere præter curam adharescendæ, prosequendi, & arctissime
 adjungendi me illi, ad quem, commode in humanitatis forum in-
 gressus, non a Patre, cui id inviderant fata sed Dei ipsius No-
 mine, admiraturus illum memorabilem antique & Sanctissime Vi-
 tæ similitudinem, deductus & commendatus videbar? Quid, in-
 quam, poterat mihi inculcare præter vota longissima tuæ consuetu-
 dinis &c. Itaque fateor, & sciam licet omnes majore castu præ-
 sens*

sens te respexi, quam Persa aliquis Orientem Solem &c. In Florentino Magliabequio potui concipere qui dignitatem Varronis perfectè referres &c. Fingere mihi volebam similes illorum fuisse istos toties mihi esse Patris ore auditor, Patricios Junios, Puteanos, Rigalsios, quorum, adjumentis hac ætas tam ubere optimorum librorum exitu enituit. Sed pro illis omnibus Te unum inveni &c. Tralascio cento altre cose che si leggono in quella Nobilissima Dedicatoria, e dico solamente col medesimo Sig. Granovio, ch' in casa del Sig. Antonio, al uso di certi Narcisi non vi si ride delle sciocchezze d' Aristotile, o delle balordaggini d' Ippocrate, d' Avicenna, e Galeno, ma di materie di peso, e di sode dottrine continuamente favellasi.

*Bocclero (Giovan Enrico). Joannis Henrici Boccleri de scriptoribus Græcis & Latinis ab Homero ad initium seculi post Christ. nat. Decimi Sexti Commentario posthuma, Argentorati impens. I. F. Spoor & R. VVæchtler anno 1674. in 8. ** Chi da in luce l' opere di Scrittori dottissimi come era il Sig. Bocclero, dovrebbe prima di pubblicarle considerare, se sono per nuocere alla fama del loro Autore, certo che non poco mi duole, che l' eruditissimo Sig. Ulrico Obrecht, abbia pubblicato questo Opuscolo del Sig. Bocclero suo stretto parente senza aver prima emendati i grandi errori che sono in esso: Questo però non è luogo da notargli, ma mi basterà l' accennare, che di un solo celebre e notissimo Storico, ne fa due diversi, parlandone a 97. e chiamandolo Matteo Parisiense, e dopo riscrivendone a 102. con più ragione il nomina Matteo Parisio.

Boerio (Luchino). Trattato delli Buboni e Carboni pestilenziali con le loro cause, segni, e curazioni composto per il Magnifico M. Luchino Boerio Medico Chirurgico ad istanza delli molto Illustri e Prestantissimi Signori Consiglieri della Sanità della Serenissima Ropub. di Genova di nuovo ristampato. In Genova per Giuseppe Pavoni 1630. in 8.

*Boerhaave (Ermano). Hermannii Boerhaave Oratio, quam repurgatæ Medicinæ facilis asseritur simplicitas, XX. Martii 1709. quum Medicinæ & Botanices Professionem susciperet. Lugduni Batavorum apud Joannem Vander Linden 1709. in 4. ** I rimedi semplici, sono, non ci ha dubbio, conosciuti da

da tutti i medici per i più sicuri e più efficaci. Ma poi ,
dicevami un d'essi argutamente, sono anche ,

Simili a quelle ghiande

Le qua' fuggendo tutto il mondo onora:

come, in altro proposito diceva il Petrarca. Oh quel *Video meliora , proboque , & deteriora sequor* a quanti Medici ancor s'asesta benissimo.

Sc. VII. *Bogdan (Martino)*. *Insidiæ structæ Cl. Viri Thom. Bartholini Med. Regis Professoris & Anatomici in Academia Hafnienfi Vasis Lymphaticis ab Olao Rudbekio Sveco in suis ductibus Hepaticis & vasi glandularum serosis Arosiæ editis detectæ a Martino Bogdan Marchico Drisma Marchico . Francof. apud Petrum Hamboldum 1654. in 4.*

Sc. XI. *Bobn (Giovanni)*. *Lectori benevolo sectionem & demonstrationem publicam Cadaveris sexus sequioris intimat , eundemque ad spectandum invitat D. Joannes Bobn Anat. & Chir. Profess. Pub. Lipsiæ typ. Joannis VVilhelmi Krugeri 1687. in 4*

Sc. XIII.
Sc. XVI. *Epistola ad Virum Nobiliss. atque ampliss. D. Joelem Langellotum Sereniss. Ducis Holsatiæ Archiatrum de Alkali & Acidi in sufficientia pro principiorum seu Elementorum Corporum naturalium munere gerendo. Conscripita a Joanne Bobn Phil. ac Med. Doct. & in Acad. Lipsiens. Prof. Pub. Lipsiæ sumptibus Joannis Fritzschi , litteris Jo. Erici Hahnii 1675. in 8. * A car. 9. di questa lettera chiama il dottissimo Sig. Bobn il Sig. Langelotto. *Quæ tibi Chimico plurimæ Experientiæ pariter ac subtilissimi Ingenii , & studiorum meorum ad hunc usque diem Fautori maximo cum in finem nunc expono &c.**

Sc. XIII. *Domini Joannis Bobn Prof. Pub. Meditationes Physico-Chymicæ de Aeris in sublunaria influxu. Sc. hunc neque secundum Peripateticos, nec Chymicos materialem, sed formalem saltem videri. Lipsiæ sumptibus Joannis Fritschii 1678. in 8. * L' Opere del dottissimo Sig. Bobn gloria grande della celebre Accademia di Lipsia son di già notissime a tutti gli studiosi ; nè di mie lodi anno la bisogna .*

¶ *Bois (Giovambattista du)*. *Quæstio medica quodlibetariis disputationibus mane discutienda in Scholis medicorum die Martis 25. Februarii 1727. M. Joanne Baptista du Bois Docto*

Doctore Medico Præside. An fœtus extra uterum genitus salva matre possit excludi. Parisiis apud Quillau in 4.

Boldù (Giacomo) Veneto. Jacobi Boldù Hieronymi filii Patrii Veneti Oratio funebris pro Thoma Donato Reverendiss. Venetiarum Patriarcha habita Venetiis in Basilica Divi Petri. Anno ab Incar. Domini 1504. Id. Novembris, impressa vero per Joannem Tecuinum Eruditorum studiosum in 4. Sc. XVII.

¶ **Boldù (Giacomo) Veneto.** Oratio in funere Joannis Baptistæ Zeni habita a Jacobo Boldù Patricio Veneto in Seminario Patriarchali Humaniorum Literarum Auditore coram Serenissimo Principe & Augustissimo Senatu. Venetiis 1703. apud Dominicum Lovisam in 4.

Bolizza (Marino) da Cattaro. Discorso Accademico di Marino Bolizza Gentiluomo di Cattaro sopra l'impresa all'A. Sereniss. il Sig. Duca di Modena. In Bologna per Giacomo Monti e Carlo Zenero 1636. in 4. Sc. I.

Bolizza (Niccolò). Orazione del Sereniss. Principe di Venezia Marin Grimani di Niccolò Bolizza Dottor, Cavaliere, e Rettore de' Signori Legisti dello Studio di Padova. Venezia 1659 in 4. Sc. IV. S. M. N.

Bolognini (Francesco). De delectu morum ex Jacobi Pontani de Soc. Jesu Progymnasmatum volumine secundo deliberatum Opusculum, nunc primum in lucem editum ab adm. R. D. Francisco Bolognino in Oppido Lendinariae humaniorum literarum publico Professore D. P. P. T. Patavii & Florentiae apud Sermartellum in 24. Sc. IV.

Bolpami Licinio Vedi Palombo Niccolò.

Boluiti (Francesco) Teatino Napolitano. R. P. Francischi Boluiti Neapolit. Cler. Reg. in funere R. P. D. Honorati Brognonici Veronensis Abb. Olivetani, Oratio habita Veronæ in Templo Olivetano S. Mariae de Organo 4. Non. Septem. 1617. & aliorum in ejusdem obitum Poemata varia. Veronæ per Bartholamæum Merlum 1617. in 4. Sc. I. G. D. Sc. V.

¶ **Bombaci (Gaspero) Bolognese.** Arbore della Casa Magalotti di Camerino Conti di Fialtra, e già Signori di Macerata Poggio ed Appenino giustificato con prove dal Sig. Co. Gasparo Bombaci Nobil Bolognese: Bologna presso Gio. Battista Ferroni 1669. in fogl. Sc. V.

Z

¶ Bom.

¶ *Bombarda (Domitio) Bresciano*. Tributo Poetico di *Domitio Bombarda* Bresciano per l'ascesa del Sereniss. & Altiss. Signore Sig. Antonio Priuli al Principato di Venezia. A sua Serenità recitato e sagrato in eterna protezione all' Illustriss. Accademia degli Immaturi dell' inclita Città di Vinegia. In Venezia 1618. appresso Antonio Turrini in 4.

Sc. III.
Sc. XIX.
G. Lanz.

Bombasi (Gabriele). *Gabrielis Bombasi* Oratio in funere Octavii Farnesii Parmæ & Placentiæ Ducis. Parmæ Typis Erasmi Viothi 1587. in 4.

Sc. VI.

Bombini (Paolo) della C. di Gesù. *Pauli Bombini* Oratio funebris de Ferdinando Secundo Austrio Cæsare habita in Templo S. Barbaræ. Mantuæ 1632. apud Aurel. Hofannam in 4.

Sc. IX.
Cen.
P. Bamb.

Pauli Bombini e Soc. Jes. Oratio in funere Margaritæ Austriacæ Hispaniarum Reginæ Catholicæ habita ad sodales Virginis Assumptæ in ædibus Societatis Jesu. Romæ ex Typ. Barthol. Zanetti 1671. in 4.

Sc. XVII.

Pauli Bombini e Soc. Jesu Oratio in funere Cosmi II. Magni Etrur. Ducis IV. habita Mantuæ in Æde S. Barbaræ, Serenissimo Ferdinando Mantuæ ac Montisferrati Duce Funus magnificentissimum celebrante. Mantuæ ex Typ. Fratrum de Osanna Ducal. Impressorum 1621. in 4.

¶ *Pauli Bombini* e Soc. Jes. Oratio habita in Sacello Pontificio in die S. Parasceves. Romæ apud Mascardum 1612. in 4.

¶ *Pauli Bombini* De Adventu Spiritus Sancti Oratio habita in Sacello Pontificio. Romæ apud Jacobum Mascardum 1612. in 4.

Sc. XIV.

Bompiani (Ignazio) della C. di Gesù d' Ancona. Philippus Quartus Catholicus Hispaniarum Rex magnanimus laudatur inter solemnes ejus Exequias in Basilica S. Mariæ Majoris ab *Ignatio Bomplano* Soc. Jesu. Romæ Typ. Jacobi Dragonelli 1666. in 4. * *Pal. Bamb.* pag. 90. Concorse nel *P. Bompiani* una raffinata eloquenza, & una fondata notizia dell' Istorie manifestata l'una e l'altra co' suoi stimati componimenti.

Sc. III.

Ignatii Bomplani Soc. J. Anconitani. Seneca Christianus in 24. Romæ Typis Dragonelli 1658.

Sc. I.

Bona (Giovanni) Cisterciense. Testamentum sive preparatio ad mortem Fr. *Joannis* a S. Catharina Monachi Congr. Reformatæ S. Bernardi Ord. Cistercien. demum Card. *Bona* nun-

cu-

cupati *Joannes Cinellius* nunc primum in lucem edit Floren. Typ. sub signo Navis 1675. in 24. * Questo devotissimo opuscolo è stato ristampato subito in molti luoghi d'Italia non solo ma fuor d'Italia ancora ed il Reverendiss. P. *Francesco Dierix* Abbate di S. Salvatore de' Cisterciensi d'Anversa lo fece subito uscito ristampare in 4. col ritratto in rame dello stesso Cardinale, e vi pose *quod ad exemplar nuperrimè Florentiæ impressum edebat Franciscus Dierix*. A persuasione d' amici li tradussi poco dopo, ed appena uscito, è stato subito ristampato in Milano ed in molti altri luoghi, e specialmente in Bologna da Gio. Battista Vaglierini 1676. appresso il Barbieri.

Bonacossi (Ercole). La Semiramide d' *Ercole Bonacossi* Ferrarese. Ferrara per il Giglio 1674. in 12. Sc. XIX. G. Lanz.

Bonali (Raimondo). Idea boni Confessarii juxta doctrinam & vivendi rationem S. Francischi Salesii Episcopi & Principis Genuensium. Auctore R. Præsbytero Raymundo Bonalio S. T. D. Venetiis 1713. apud Pythonum in 8. Sc. XX. Sagg. Zapp.

Bonamini (Francesco) Riflessioni generali sopra l' Opere di Cornelio Tacito espresse in una lettera diretta a Filalete da D. *Francesco Bonamini* Dottore di Teologia. In Venezia 1700. appresso Alvise Pavini in 8. Infervoratosi questo Autore, di cui disse con sua buona grazia *Sidonio*,

----- pro ingenio fluente nulli,
Corneli Tacite, es tacendus ori.

Questo, dice, sarà quello che porteremo nella saccoccia in vece de' Salmi, e quello che leggeremo in luogo dell' Evangelio? Oh, niun buon Cristiano dirà tal cosa. Potrà ben salva la sua coscienza, sottoscrivere al giudizio, che di tal Autore diede Giusto Lipsio nel suo Libriccino: *Ad Libros Politicorum Notæ &c.*, che è quasi lo stesso, che, tolto da un Libro Franzese, e tradotto in Latino, hò, come siegue, scritto a piedi del libro che tengo di Tacito. *Inter Latinos, si parla degli Storici, Tacitus Politicorum omnium albis suffragiis est ordine primus, Tito Livio quoque, nescio cujus judicio (è di Lipsio) quando non eloquentia prælatus, documentis saltem, quibus est refertissimus major. Vix alter paucis adeò verbis tanta complectitur, interque successive narrationis veprata tantam majestatem, dulcedinemq; potis est exhibere. Hoc certè è mirabilius, quod id ille non affectasse videat.*

itur, affectus tamen summa delectatione legentium. Interspergit quandoquidem, incompto ordine, nec veritatum, quas enarrat, ordine, atque progressu, interruptis, remoratisve, frequenter precepta, ea ipsa dexteritate, qua Textores sericis filamentis intertexere aurum; gemmasque auro intermiscere consueverunt. Hinc fit, ut ejus Liber aequè sit Historia, & Campus amplissimus, Consiliis, ac perfecta sapientia fruge totus luxurians. Verumtamen est, quod sicut acutus pernoscitur, ac abstrusus est, ita in legente ingenii acumen exigit, absque quo abstrusus, obscurusq; malis in locis apparet. Il che con miglior garbo dice Lipsio. Scaber tamen quibusdam, & obscurus videtur; suo ne vitio, an ipsorum? Nam acute arguteque scripsisse fateor, & tales esse debere, qui cum legent. Ideò Consiliariis magis Principum, quam ipsi commendo; qui habeant hunc Sapientie simul, & Prudentiae verum ducem. Ed ecco difeso Tacito dalle opposizioni del Sig. Bonamini, il cui Libriccino si può paragonare ad una Remora, che tenti arrestar' il corso a gran Nave, che a vele gonfie scorra per l'Oceano.

Sc. I.
Sc. XI.

Bonardo (Vincenzio) dell' Ord. de' Predicatori. Discorso intorno all' Origine, Antichità e Virtù degli *Agnus Dei* di Cera benedetta di Fr. Vincenzio Bonardo Romano dell' ordine de' Predicatori Maestro di Teologia. In Roma appresso Vincenzo Accolti 1586. in 4.

Sc. V.

Bonarelli (Guid' Ubaldo de'). Filli di Sciro Favola Pastorale del Conte Guid' Ubaldo de' Bonarelli detto l' Aggiunto Accademico Incognito. Milano 1612. in 16. * Certo che questa favola toltane l'Aminta e il Pastorfido è delle prime che vadano attorno.

Sc. XV.
P. E.

Bonarelli (Pietro). L' Olmiro Regipastorale del Conte Pietro Bonarelli della Rovere dedicata all' Alc. Serenissima di Vittoria Principessa d' Urbino Gran Duchessa di Toscana. In Roma appresso Francesco Cavalli 1655. in 12.

¶ *Bonaretti (Jacopo) della Compagnia di Gesù.* Il Santo grande e singolarmente illustre in ciascun di que' pregi onde vien riverito tra Santi, Panegirico in onore di S. Quirino Vescovo e Martire Protettor di Coreggio, nella stessa Città recitato dal P. Jacopo Bonaretti della Comp. di Gesù l'anno 1722. in occasione che per più motivi con istraordinaria

maria pompa si volle in quell'anno dalla divota Città celebrare l'anniversaria solennità di questo suo gran Protettore dato alla pubblica stampa quest'anno 1728. per opera di Primalgo Messeo P. A., uno de' Fondatori della Colonia Estense, e Canonico della suddetta Cattedrale di Coreggio. In Modena per Bartolameo Soliani in 4.

Bonaventura Santo. Vedi Damasceno Angelo.

Boncambii (Bernardino). Sonetti Epitalamici nelle Nozze Sc. XVI. degli Illustrissimi Signori Gio. Battista Gualtieri e Giulia Staccoli parente di Nostro Signore. Dedicati all' Illustrissima Signora Contessa Maria Eleonora Staccoli Materi Saracinaelli da *Bernardino Boncambii*. * Son diversi Sonetti di varj Letterati ed il *Boncambii* ne ha fatta la raccolta: In Perugia per il Costantini 1702. in 4.

Boncompagno (Pietro) Romano Bernabita. Conversione felicissima del Sig. Daniele Martini Ministro già di Castesia, & altri luoghi del Bearno, la qual contiene la riconoscenza de i mezzi, e la dichiarazione d'alcuni principali motivi di quella. Tradotta dal Francese all' Italiana lingua dal M.R.P. Don *Pietro Boncompagno* Romano della Congregazione di S. Paolo con una Relazione mandata in tale occasione dall' Illustriss. e Reverendiss. Vescovo di Lescar. In Venezia 1642. in 4. Sc. XIII.

Bonda (Ludovico). Specimen Orthologiz, & Orthographiz Sc. II. Gallicæ divisum in observationes varias & scriptoribus & Glossodidascalis optimis collectus: nostrisque temporibus accomodatus. Auctore D. *Ludovico Bonda* Sabaudo: Friburgi Brisogiz impensis Autoris Typis Theodori Meyer A. 1660. in 8.

Bondigli (Benedetto) Cassinense Bolognese. Discorso Accademico del P. Lettore *Benedetto Bondigli* da Bologna Monaco Sc. XIX. Cassinense Accademico offuscato per gli applausi di Giubilo G. Cec. delle gloriose Nozze di Filippo V. e di Elisabetta Farnese Monarchi delle Spagne celebrati nel Monistero Cassinense dal P. D. *Benedetto Vittorio Rosseti*. In Cesena 1715. nella Stamperia del Riceputi in fol.

Bonetti (Emilio). Canzone di *Emilio Bonetti* nel felicissimo Sc. XIV. Natale del Serenissimo Gran Principe Primogenito del Sereniss. A. M. renif.

renissimo D. Ferdinando Medici Gran Duca III. di Toscana, e della Serenissima Gran Duchessa Cristiana di Lorena sua Conforte alle loro Serenissime Alt. dedicata. In Siena nella Stamperia di Luca Bonetti 1590. in 4.

Sc. XVI. *Bonetti (Lionardo) Somaſco*. Il Ritratto a riflesſo. Orazione confeqrata alle ceneri di Maria Pichi religioſiſſima Principessa della Mirandola da *Lionardo Bonetti* della Congregazione Somaſca 1684. in foglio reale. * Questa bell' Orazione è stampata ne' fiori poetici sparſi sopra il ſepolcro di detta Principessa.

¶ *Bonfadi (Giuseppe)*. Dicaeologia omnium Rerumpub. *Josephus Bonfadius* instituit actionem æquissimam adversus Paræneticam Orationem Herimanni Chunradi ad Reges & Principes. Venetiis 1620. apud Ubertum Fabrium & socios in 4.

Sc. XI. *Bonfadini (Vita)*. La Caccia dell' Archibugio del Cap. *Vita Bonfadini* con la pratica del tirare in volo, in aere, & a borita, & il modo d'ammaestrare i bracchi, e curargli da molte malattie, e di conoscere la diversità degli Uccelli, ove figliano, come covano, quant'ova fanno, il tempo che stanno, e quando partono, con il modo di fabbricar la polvere & i pallini: Dedicata all' Illustriss. Sig. Marchese Gio. Pallavicino Conte di S. Fiorano &c. In Milano ad istanza d' Alcobello Pisani per Dionisio Gariboldi 1648. in 12. * Si dimostra l'Autore intendentissimo della materia che tratta.

P. Bamb. *Bonfadino (Bartolameo)*. Narrazione dell' Origine come fu instituito il Santo Giubileo dell' Anno Santo nella Legge Mosaica, e da' Sommi Pontefici Romani. Con la Dichiarazione delle Chiese che si visitano. Anno 1600. II. b. 24. car. 1.

Sc. XX. *Bonfanti (Bartolameo)*. Modo di adoperare il prezioso Olio de' Filosofi, dispensato da me *Bartolameo Bonfanti*, detto *Straccione* à beneficio universale, e con privilegio, con Sonetti, e Canzoni, composti da diversi Autori in lode di detto *Straccione*, e sua vita. In Carpi, Brescia, Verona, e in Venezia per Gio. Battista Surian 1653. in 8. * E più che galante il conchiudersi da questo Spacciafrettole il pre-
limi-

littinare di questo Libercolo. Vi dice, che *sana tutte le infirmità, che vengono, dal Capo, sino allapianta de' piedi*, che non mi par poco. Curioso è quel porfi fine allo strepitoso racconto delle millantate virtù del Rimedio *avvertendo a non pigliar questo Segreto da altri, che da Lui, acciocchè non si resti gabbato sotto il suo nome*: qualche non si sappia, non essere poi questo grande arcano, altro che l'Olio de *Late-ribus*, o *Philosopborum*, come chiamollo Mesue, che il disse descritto anche da Rasis, posposto dal Manardi al naturale, che di Saffo fuol dirsi, delle cui virtù ne scrisse Francesco Ariosti un Trattatello riferito nella Scanzia XI. pag. 65. E pure anch'oggi v'è chi spaccia quell'Olio di *Straccione* e facendolo credere un grand'Arcano vi vive sopra alle spalle de' corrivi. Povera Medicina! Da una Città, delle più cospicue frà le dominanti in Italia, v'è chi sotto li 27. Aprile 1717. così mi scrive. *Abbiamo qui un famoso Ciartasano, che pochi giorni sono, era in banco, attorniato da Buffoni, ed ora protetto da certe persone Nobili, e licenziato col privilegio del Pubblico Macstrato, occupando così tutta la Città, con iscandalo de' veri Professori, in faccia de' quali comparisce al Letto di Persone cospicue, e sono forzati a riceverlo, anzi a prenderne gli oracoli. Povera Arte! Professori infelicissimi! In tanto è certo, che costui di quanti ne hà presi a curare, non ne ha guarito pur uno; che se ciò per sua fortuna succedesse; addio Medici, e Medicine. Ma che si può fare, se non considerare qui la Medicina come una Babilonia? Qui sono più Medici che malati, più Spezierie, che malattie. Li primi di molte Sette, e senza sodi fondamenti: li secondi privi di tutto il buono, e abbondantissimi del nocivo, &c. Mà questa è la natura del Volgo; dice Tucidide lib. 3. Ad esso quod modestum, ignavia speciem habet: quod circumspèctum & providum, come i savj Medici, segnitia: quidquid autem abruptum, & præcept, come i Ciarlioni, e i Cantambanchi, id forte, & virile censetur. Tanto è vero ciò che Tullio pro Planc. diceva: Non est consilium in vulgo, non ratio, non discrimen, non diligentia &c.*

Bongianni (Giovanni). Oratio de Dignitate Sacerdotali Joannis Sc.II. nis Bongiani Canonici in Sacra Æde Laurentiana habita privatim in Cænobio Fratrum Servorum in Comitibus Provincia-

- Sc. V.
A. M.
Sc. XVII.
Sc. II.
Tegl.
Sc. XII.
- cialibus. Florentiæ ex Typogr. Franc. Honorii 1633. in 4.
- Boni (Giovanni)*. Capitolo di *Giovanni Boni* in lode della Villa. Firenze 1576. in 12.
- Bonini (Filippo Maria)*. Le Calunnie rintuzzate dell'Abate *Filippo Maria Bonini*. In Venezia 1670. per gli Eredi di Francesco Storti e Gio. Maria Panciruti in 12.
- Boninsegni (Tommaso)*. Oratio Encomiastica in Translatione Corporis D. Antonini Archiepiscopi Florentini ex ordine Prædicatorum assumpti per Fr. *Thomam Boninsegnium* S. Theol. in Florent. Gymn. publicè profitentem. Florentiæ apud Bart. Sermart. 1589. in 4.
- Bonjour (Guglielmo) Agostiniano da Tolosa*. Dissertatio de nomine Patriarchæ Josephi a Pharaone imposito. In defensionem vulgatæ editionis, & Patrum qui Josephus in Serapide adumbratum tradiderunt; Appendix de Tempore Isiorum, & ætate Gemini; Appendix altera de Tempore Serapiorum, ac Passionis S. Marci Evangelistæ Auctore Fratre *Gulielmo Bonjour* Tolosano Ordinis Eremitarum S. Augustini. Romæ 1696. typ. Francisci Mariæ Esamitek a Kronensfeld, & Francisci de Rubeis Linguarum Orientalium Typogr. in 4. * Questa dottissima disertazione passa i sei fogli, nondimeno ho voluto inserirla in questa Scanzia per darne notizia a' Signori Letterati Oltramontani, da me sommamente amati, e riveriti, già che con tanta cortese bontà si degnano, non dico far qualche stima, ma compatir queste mie povere fatiche; L' Autor di essa è giovane di soli 25. anni, non solamente dottissimo nelle Speculative, ma versatissimo ancora in tutta l'erudizione sacra, e profana, e nelle Lingue Orientali &c. A carte 55. & a 56. scrive d'aver fatta stampar questa sua Dissertazione, ed Appendici per secondare il desiderio di diversi Letterati, e particolarmente del Signor *Antonio Magliabecchi* prodigio delle Lettere della nostra Toscana, al quale che si vadano gracidando i suoi Emoli, molto, e molto dee la Letterata Repubblica per aver egli promosso, ed istigato molti a dare alle stampe l'opere loro, che per altro sarebbero restate nella dimenticanza seppellite, e mal grado del livore viverà sempre il nome del Signor *Magliabecchi* glorioso per aver dato mano con somministrar sino gli stessi

stessi esemplari del proprio, o dar ajuto perchè da' luoghi reconditi aver si potessero; Leggasi ciò che scrivono gli dottissimi, cortesissimi, e non mai a bastanza lodati Autori degli Atti degli eruditi di Lipsia, dell' Anno 1692. sopra le due Lettere Idrostatiche del mio gentilissimo, e dottissimo Signor Guglielmini nel mese di Settembre a 431. 432. 433. 434., e 435. con le seguenti parole; le quali doveva registrar nell' Undecima, ove sono le dette due Lettere Hydrostatiche a 55. 56. *Auctor qui jam excellentia sua in Mathematicis, ac Physicis doctrina specimina dedit, Aquarum apud Bononienses cura Praefectus, cursum earum Mathematicis legibus coercere aggressus est, edito Opere subtilissimo de mensura Aquarum currentium, cujus partem priorem recensuimus jam Mens. Febr. 1691. Cum autem intellexisset, ingeniosissimum Virum, & in his studiis versatissimum Dionysium Papinam quaedam opposuisse in Actis Mens. Maii ejusdem Anni Epistolam scripsit Apologeticam ad D. Guilielmum Gottifredum Leibnitz, cui alteram addidit de motu fluidorum in Siphonibus recurnis ad celeberrimum Virum Antonium Magliabecchium &c.* Ecco con quali Encomi è nominato dall' eruditissimo Guglielmini, ed anco con letterato sì degno accoppiato: E per tralasciar cento e mille altri, il purgatissimo gindizio dell' Eminentissimo Noris, Giudice in questo maggior d' ogni eccezione, frequentando egli pure quand' era in Firenze giornalmente la Casa del Signor Magliabecchi a 25. di sue Eruditissime Note a' Fasti Consolari d' un Anonimo cavati dalla famosissima Libreria di Cesare; scrive così. *Horum Fastorum Exemplar, mihi obtinuit, cura & industria Eruditissimi Viri Antonii Magliabecchii; cum enim ille in locupletissima sua Bibliotheca, quae non modo adium atrium, inferiora, & superiora quaeq; cubicula, verum etiam gradus ipsos, sedilia, angulos omnes occupat sacris Musarum, diu, noctuque operatur idem bono genio ductus. Literatos ubique gentium, & quae Viri facilitas, ac comitas est, Literatos etiam quibuscum ipse scriptito, insignibus, ac plane reconditis notitiis instruit, quibus editis postea ab iisdem voluminibus ingens pretium, ac commendationem addit, quam maximam; & quidem horum quoque Fastorum editionem Literaria Respublica, unius Magliabecchii beneficentiae acceptam referet.* Replica poi le medesime,

o simili altre cose, lo stesso Eminentissimo Noris, anche altrove, sì nel suddetto Libro, come in altri luoghi per incidenza; Mi torna in acconcio registrare in questo luogo, un bellissimo Anagramma col quale il Sig. Don Giobattista Calcioni Prete Folignate ha voluto ancor egli onorar la virtù del Signor *Magliabecchi*, del qual può dirsi come dice *Seneca di Catone: Virtutum viva Imago Antonius Magliabecchus e. Florentia Magni Hetruriz Ducis Bibliothecarius.*

Anagramma purum.

Huc, Huc Regina. Saba, Longe mira tu videbis.

Hic vir sane tibi fiet alter Salomon.

Ed il *P. Giobattista Pastorini* dottissimo Giesuita al medesimo Sig. *Magliabecchi*, così cantò in un Sonetto a questo proposito.

Del suo gran Cosmo al riverito Impero

Dalla novella, e dall' etade antica,

In tua magione a dolci studj amica

Chiamar Saggi a consiglio è Tuo pensiero

Al noto Albergo da lontan Sentiero

Vola de' Sacri ingegni ogni fatica,

E sol d' esse si pasce, e si nutrica

L' animo ingordo a consultar del vero.

Virtù, ch' a Te le sue bell' opre in via,

E te co' siede a ragionar sovente,

Teco in tai note a favellar s'udia.

Se mai tutte le carte avessi spente

Rabbia di Fato, ogni Scrittor potria

Le sue Carte trovar nella tua mente.

Sc. XVI.

*Tractatus de computo Ecclesiastico ad usum Seminarii Montis Falisci & Corneti jussu Eminentiss. & Reverendiss. S. R. E. Card. Marci Antonii Barbadii Archiepiscopi Montis Falisci & Corneti Auctore Fr. Guilielmo Bonjour Tolosano Ord. Erem. S. Augustini. Apud Montem Faliscum 1702. ex Typogr. Seminarii in fol. * Questo dottissimo P. Bonjour fa presentemente stampare alcune sue fatiche sopra la Sacra Scrittura.*

Sc. IX.

Boniperto (Girolamo) da Novara. Hieronymi Boniperti Prefbyt. Novariensis de D. Nicolai Episcopi laudibus Oratio habitata

bita die eidem D. Nicolao sacro ab Jo. Francesco Busca Patritio Ticinensi in Æde B. M. V. Coronatæ Cler. Reg. Congr. D. Pauli Decollati: Octavo Idus Decembris 1608. Ticini apud Petrum Cartolum 1608. in 4.

Bonis (Emerio de) della Comp. di Gesù. Trattato della Messa e del modo d'udirli con frutto del Pad. Emerio de Bonis della Compagnia di Gesù: Venezia per il Ciotti 1597. in 12. Sc. I. Teat.

Specchio di Confessione per tutti con un breve modo di confessarsi per i devoti col gli esercizi da farsi fra'l giorno del P. Emerio de Bonis della Comp. di Gesù. Venezia per il Ciotti 1597. in 12. Sc. I.

*Bonanni (Filippo) della Compagnia di Gesù Romano. Catalogus Provinciarum Soc. Jes. Domorum, Collegiorum, Residentiarum, Seminariorum, & missionum, quæ in unaquaque Provincia numerabantur Anno 1679. Romæ Typ. Ignatii de Lazzaris 1679. in 12. * Quest' Opera è del P. Filippo Bonanni Romano Gesuita, famoso per l'Opera grande volgare e latina intitolata. Recreatio memis & oculi in observatione Animalium Testaccorum; Di esso favella con gran lode il Sig. Cav. Prospero Mandosio nella sua degna fatica della Biblioteca Romana parte seconda, quale se a quest' ora non è stampata, starà poco ad uscire alla luce per beneficio de' Letterati.* Sc. IX.

*Bonomo (Gio. Cosimo). Osservazioni intorno a Pedicelli del Corpo umano fatto dal Dottor Gio. Cosimo Bonomo, e da lui con altre osservazioni scritte in una lettera. In Firenze 1687. in 4. * Questa osservazione de' Pedicelli fù fatta da medeci anni sono, come esser me ne può Testimonio il Signor Protasio Felice Salvetti, se vorrà dire il vero, che m'ene dissegnò le figure. In quel tempo, confidai questo mio sentimento ad un poco fedele, che m'è stato poi amarissimo boccone, quale sò che ha somministrato ad altri il mio pensiero; Non dico questo per il Signor Bonomo Autor dell' Opuscolo, potendo anche ad esso esser venuto in mente ciò, che a me era caduto nell' animo; Tocchè di passo il Cesalpino questo animale nel suo Trattato de morbis particularibus, onde da questo proposi volerne far l'osservazione.* Sc. VI.

ni; ma mi scusi il Sig. *Bonomo*, io non son già di parere, che così facilmente si possa comunicar la rogna, com' egli asserisce, perchè i Pedicelli s' inseriscono nelle carni de' sani per le minime aperture della cute, ma bensì perchè comunicandosi quegli atomi salini alla cute de' sani disposti alla falsedine, ed atta a ricever con facilità quelle qualità saline, si possa per un tal qual consenso introdurre in essi la rogna, essendo la cute del sano abbondante di qualche porzione di siero ò Linfa, com' egli dottamente n' insegna; Per lo che sentendo il sano quell' incomportabil prurito potrebbe grattandosi facilmente far cader que' piccoli animalucci che del pizzicare la causa sono; Nascono i Pedicelli sotto la nostra cute, ed io in me stesso da giovane gli hò a mio costo sperimentati, e per segno di ciò precedono essi alle bollicelle acquaivole, nè queste si fanno che prima non vi sia effettivamente il Pedicello; Anzi osservati con esatta diligenza in Modena col Microscopio in me medesimo, mai ho trovato che la cute fosse rotta, o forata, onde potessero esservi prima entrati, come il Signor *Bonomo* asserisce; Ne ho bensì trovati due, ma però rarissime volte in un luogo medesimo, ma mai ho avuta la fortuna d' osservarne l' uova com' egli asserisce, rimettendomi in questo alle sue diligentissime osservazioni; Di più se i soli pedicelli fossero la causa potentissima della rogna, si vedrebbero per tutto il corpo germogliare, il che non segue se non nelle parti nervose, come nelle mani, ne' piedi, però di rado, nelle gomita, sotto le ginocchia, nella parte dritta, e qualche volta, ma però molto di rado, nelle natiche, onde se questi fossero di necessità della rogna dovrebbero esser per tutte le parti del corpo, ove essa va lussurando, e serpeggiando; Che precedano essi alle bollicelle è più che certo, perchè da pertutto ove fanno le strade essi precedono avanti, e si lasciano la bollicella addietro, e cavato l' animale con lo spillo, o con l' ago, immediatamente in poche ore la bollicella si secca, perchè per l' afflusso grande degli Umori che abbondano mediante la pienezza, non abbia fatta la marcia; Anzi fatta questa immediatamente si muojono, il che non farebbero se potessero a lor

voglia ufcir fuori, ed andare a ficcarfi altrove; Non ha poi il Sig. *Bonomo* bene osservata la struttura di effi animalletti, e specialmente nelle parti anteriori della bocca, con la quale la carne umana diyorano, avendola effi differente dalle figure poste nelle sue osservazioni, poichè anno come il Baco da seta la bocca d'una materia per conseguenza più dura, di color lionato, ma differente da quella del verme in questo, che dove quella del verme tondeggia, ed è convessa, e di colore che tende all'oscuro, questa è piana, e di color più chiaro, aperta nel mezzo con una fessura diritta, la quale va il pedicello bene spesso aprendo, e ferrando: Fin qui ho osservato, ma perchè intorno à microscopio, son' anch' io scarso di effi, non hò per questo potuto far osservazione più distinta; Dico bene ch' i pedicelli, siccome non si trovano se non nelle parti mentovate, così non sono di necessità in tutte le rogne, avendone osservate molte, e molte nello spazio di 38. anni che ho di Professione, benchè mi confessi il minimo di tutti, che non n'aveano nè pure un sol pedicello, ma questi solo si veggono lussuriare ne' corpi che anno più del salino, e nitroso, e nelle rogne invecchiate; Anzi hò osservato l'anno scorso a Bertinoro un' Uomo di 65. anni pienissimo di rognia con segni di falsedine, che non n'avea nè pure un pedicello, la cognizione del quale animaluccio è assai antica, non moderna come ho per tradizione da donne Vecchie, confermata dal precitato *Cesalpino*, che ne favella: Intorno poi agli altri animalucci, e del legno e del Cacio, come non concernenti l'utile della medicina per il corpo umano, son da' Dotti tenute tali osservazioni in poca stima, servendo solo per ornamento e per appagar una tal curiosità, de' quali mi ricordo aver veduto in mano a *Pier Susini* un libretto in 12. alto più di 4. dita, tutto pieno di bellissime figure in rame, che in lingua Inglese, se non erro, era stato scritto ed impresso passa 40. anni sono; il qual libro, ch'avea tutte le figure colorite, ò miniate che dir vogliamo, penso che fosse del Serenissimo Principe Leopoldo, poi Cardinale, del quale egli era ajutante di Camera, ed era di tali figure d'insetti copiosissimo, ma come che allora i pidocchi, non erano in niuna stima, come son saliti dipoi, con le zanzare e simili altri animalucci, vi feci
poca

poca applicazione, nè mi tenni a mente il nome dell' Autore; ma chi è curioso di queste materie vegga l'osservazioni intorno a queste, e molt'altre curiosità fatte diligentemente da Monsù Hocc, ove vedrà i pidocchi, e le pulci, in considerabil grandezza cioè in foglio reale, le zanzare, i mosconi del vino, la muffa del medesimo con sue figure, quella del pane, le faville, i capelli alla grossezza di quanto è largo un testone, e molte altre curiosità potrà veder chi è intendente delle lingue oltramontane in che sono scritte, essendo stato un grandanno, che tali bellissime osservazioni non sieno in Latino.

Sc. VIII.

Bonomi (Giovamfrancesco) Bolognese. Le due Germane Dipintura e Poesia Geniali alli due Fratelli Co. Pietro e Co. Nicolò Fava, all' Illustriss. Sig. Contessa Argia Maria Ghislieri Fava loro Madre. In Bologna 1680. per gli Eredi del Sarti in 4. * Autore di quest' Oda Saffica è il Sig. *Gio. Francesco Bonomi*, come si vede dal principio della Dedicatoria.

Sc. VIII.

Il Seneca libro primo e secondo di *Giovan Francesco Bonomi* fra i Signori Gelati di Bologna l' affaticato all' Illustriss. Sig. Marchese Felice Montecuccoli. In Bologna 1681. in 12.

Sc. VIII.

Il Patrocino d' Epicurio di *Giovan Francesco Bonomi* all' Illustriss. Sig. Marchese Gio. Battista Laderchi Montecuccoli Bologna 1681. in 12.

Sc. VIII.

Che ogni Scrittore illustrar dee l' Idioma nativo, & anche arricchirlo con alcune forme giudiziosamente portate dal latino parere di *Giovan Francesco Bonomi*, all' Illustriss. Sig. Conte Valerio Zani. Bologna 1681. in 12.

Sc. VII.

Le lodi dell' Ubbriachezza. Discorso di *Giovan Francesco Bonomi* all' Illustrissimo Signor Francesco Grasso. Bologna 1681. in 12.

Sc. VIII.

Poesie di *Giovan Francesco Bonomi* all' Illustriss. Sig. Conte Pietro Graziani Ambasciator Residente in Milano del Sereniss. di Modena.

Sc. VIII.

Olocausti canori immolati alla solitudine Villereccia di *Giovan Francesco Bonomi* Patrizio di Trieste Co. Palatino e dell' Eccelsa Provincia del Cragno Provinciale investito. * Di tutti questi Opuscoli come del Fior Messicano detto della Passione fui favorito dall' Autore, di che se ne rende le dovute grazie, avendo in essi ammirata la dottrina e la varia erudizione di sua penna.

Joan

Joannis Francisci Bonbomii Bottoniensis Democritus sive , Sc.XII.
 morales risus in V. Aphorismorum Centurias ad Illustriss. ar-
 que ampliss. Bononiæ Senatam; Bononiæ 1663. ex Typogr.
 HH. Dominici Barberii in 12.

Clementis Anni Diales lineæ D. *Joannis Francisci Bonomi* Sc.XII.
 latinitate donavit Fridericus Nomius: Perusiæ Typ. Sebastia-
 ni Zecchini in 12.

Consonanze Patetiche di *Gio. Francesco Bonomi* al P.M.Ful- P.Bamb.
 gentio Arminio d'Avellino Agostiniano Predicatore Quaresi-
 male in S. Petronio di Bologna. Anno 1666. II.b. 41. car. 521.

¶ Di questo Autore ne parla con lode l'Orlandi nelle sue
 notizie degli Scrittori Bolognesi alla pag. 163. ommettendo pe-
 rò alcune delle operette sopraccitate.

Bonomo (Giovamfrancesco) Cremonese. Joannis Francisci Bo- Sc.XII.
nbomii Cremonensis Vercellarum Episcopi, Borromeis: Me-
 diolani apud Jacobum Discalceatum 1589. cum Privilegio in
 4. ¶ Il vero titolo di questo Opuscolo registrato credo che sia:
Borromæidos Lib. IV. ne' quali si raccontano le gesta di S. Car-
 lo Borromeo, così dal dottissimo Signor Arisi riferito alla pag.
 364. della sua *Cremona Litterata* Tom. II. dove parla di questo
 Prelato altrettanto savio che dotto.

Bononio (Antonio) da Pontremoli. Antonii Bononii Pontremu- Sc.I.
 lensis I. C. Gratio de Pace: ad Populum Guastellensem. Man- G. D.
 tuæ ex Officina Typogr. Aurelii & Ludovici Osannæ 1621. in 4.

Oratio funebris *Antonii Bononii* Pontremula. I. C. ab eo Sc.I.
 Pontremuli habitadum in Templo D. Francisci Reginzæ Mar- G.
 gharitzæ Austriacæ Philippi III. Uxori, juxta funebria solemn-
 ritu a pop. Pontremulensi persoluerentur: Illustriss. Dom. D.
 Vincentio Gonzagæ, Ferdinandi Guastalle Ducis, & Melfi-
 stis Principis filio, dicata: Mantuæ ex officina de Osanna
 1623. in 4.

Bontekoe (Cornelio). Diatriba de Febris, in qua Auctor Sc.XI.
 complures medicorum Antiquorum juxta ac Recentiorum de-
 tegit errores cum ratione eorumdem Theoriæ, tum Praxeos:
 Belgice conscripta ab Excellentissimo viro D. *Cornelio Bontekoe*
 Med. Doct. & Hågæ Comitibus tunc temporis, nunc Ham-
 burgensium Reip. Practico eximio, dein in Gallicum, tum vero
 Italicum versa; Tandem latinitate tonata, a Jano Abraha-
 mo

mo a Gehema eq. Med. Doct. S. R. M. Pol. Consil. & Med. Doct. S. R. M. Pol. Consil. & Med. extraord. Ad calcem hujus apposita est epistola Cl. Auctoris ad Interpretem nec non ejusdem provocatio, quæ legere licet in editione Belgica quarta, nunc quoque Latine translata: Hagæ Comitum, Literis & impensis Petri Hagii Bibliopolæ anno 1683. in 8. * Esagera il Sig. Cornelio Autor di questo Opuscolo contro tutta la Setta de' Medici si antichi come moderni tra quali sgrida accerbamente il Villis, chiamando tutti i Carnesfici, Micidiali, e Siccarii, che il loro non è il vero modo di medicare, che non conoscono che cosa sia febbre, distrugge tutte le definizioni di Galeno e d' Avicena, nega l'utile che da Serviziali ricavasi, come dalle cavate di sangue e dalle purghe. Dice che queste in cambio di far giovamento nucono, e domanda che cosa si pretenda di cavar dagli Intestini, essendovi altre strade piu facili e di maggior profitto, quali secondo il mio debole intendimento riduce ai sudori unico rimedio secondo lui delle febbri.

Sc. XIX.
Ab. Rond.

Bonucci (Antonio Maria) della C. di Gesù. Orazioni nelle solenni esequie della Maestà del Re di Portogallo scritta in Italiano e in Portoghese da *Antonio Maria Bonucci* della Comp. di Gesù. In Roma nella Stamperia d' Antonio Rossi 1707. in 8.

¶ *Anagogia cælestis, sublimiores cordis Deum quærentis affectus, ex ærario divinæ paginæ, ac sanctorum Patrum inter meditandum deprompti; Sanctissimæ ac individue Trinitati sacri, Authore Antonio Maria Bonucci Societatis Jesu ad R. C. Serenissimi Magni Etruriæ Ducis Florentiæ Typ. Josephi Manni in 1718. 12.*

¶ *Bonvincio (Ermanno) Tedesco.* Modo di dire il Rosario. Roma 1631. in 8.

Sc. IX.
Apr.]

Bonvicini (Giovanni). *Joannis Bonvicini Argentini Carmen.* Ad Illustriss. Farvacum Com. Granceum, Equitem Regium Torquatum & Cataphractorum militum Ducem Parisiis ex Typ. Dionisii a Prato, via Amigdalina ad Veritatis insigne 1576. .n 4.

Sc. VII.
Zan.

Bordocchi (Francesco Maria). L' Iride Domenicana Orazione Panegirica per le glorie di S. Tommaso d' Aquino, nella solennissima ed annua Accademia in lode d' esso Santo dal Dot.

Dot. *Francesco Maria Bordocchi*. Bologna per Giacomo Monti 1664. in 4.

Fragmenti Poëtici del Sig. Co. Boselli in ordine alla sua Corte Accademica per lui stesso raccolti, e dedicati all' Altezza Sereniss. del Sig. Principe Amedeo di Savoja Principe di Carignano, pubblicati con l' esposizioni applicate per il medesimo dal Sig. *Francesco Maria Bordocchi* Dott. Bolognese. In Bologna per gli Eredi di Antonio Pisani 1685. in 8. Sc.XVII.

Bordoni (Francesco) del terz' Ordine Parmigiano. Formularium Processuum Criminalium utile omnibus tum Ecclesiasticis, tum laicis formantibus processum in his causis, Autore R. P. F. *Francesco Bordono* Parmensi Tertii Ord. S. Francisci Secunda editio. Parmæ Typ. Marii Vignæ 1664. in 8. Sc.IX.

Borgbesi (Diomede). Canzone di *Diomede Borgbesi* Gentiluomo del Serenissimo G. D. di Toscana Accademico Intronato e Lettor di Tosca favella nello studio pubblico di Siena nelle felicissime nozze del medesimo G. D. e della Sereniss. Madama Cristina di Lorena, & altre Rime dell' Autor medesimo per la medesima G. Duchessa a' medesimi Serenissimi e veramente ottimi, e gloriosi Regnanti dedicate e consacrate. Fir. per il Marefscotti 1589. in 4. Sc.I. G.D. Sc.II. Sc.XII.

* Sento che in breve sieno per ristamparsi le tre parti dell' Eruditissime Lettere Discorsive del sopraddetto *Borgbesi*, che sono difficili a trovarsi, e vengono bramattissime da tutti gli amadori della nostra lingua Toscana. Vaglia a dire il vero, che poche altre Accademie si troveranno, che abbiano avuto gli Uomini celebri, che ha avuto quella de' Nobilissimi Signori Intronati, il che nasce dall' attendersi in Siena agli studj, ed aver in pregio i Letterati, ed amore alle Lettere; oltre poi al *Borgbesi*, a chi non sono noti i Piccolomini, i Tolomei, i Bargagli, i Cittadini, i Caterini e cento e cento altri gran lumi di nostra Italia, de' quali vanno per le mani di tutti i Dotti. Con lodevolissima usanza hanno sempre que' dottissimi Signori costumato d' aggregare alla loro celeberrima Accademia alcuni de' piu insigni e famosi Letterati d' altre Città. Sc.XII.

Orazione del Signor *Diomede Borgbesi* Gentiluomo del Sereniss. G. Duca di Toscana Accademico Intronato, e Lettor di Tosca favella nello studio pub. di Siena da lui medesimo recita. Sc.II. Tegl. Sc.XIX. G.Lanz.

B b

ta-

tata nel principio della sua Lettura l'anno 1589. In Siena per Luca Bonetti 1589. in 4.

Sc. XIX.
G.Lanz.

Orazione intorno agli Onori & a' pregi della Poesia e dell' eloquenza composta da *Diomedo Borgbesi*. Siena per il Bonetti 1596. in 4.

Sc. VII.

Borgbesi (Ridolfo). *Rudolphi Borgbesii* Joachimi filii Epistola, ad Rudolphum Capellum de manuscriptis a *Joachimo Borgbesio* Viro Clarissimo. Patre suo Hæredibus relictis Typ. Georg. Rebenlini Gymnastii Typographi A. C. 1683. in 4. * E cosa certo prodigiosa, e d'ammirazione, il veder da questa lettera il gran numero dell' utilissime fatiche Letterarie del già Sig. *Giovacchino Borgbesio*: Il Sig. *Ridolfo* suo dottissimo e ben degno figliuolo scrive in una lettera ad un gran Principe, essere, immensam rei Litterariæ, Antiquitatis, Oratoriæ, Critices, Ethices, Jurisprudentiæ, Politices, &c. Gazam, a parente *Joachimo Borgbesio*. pluribus quam quinquaginta in fol. voluminibus comprehensam, triginta annorum opus & ex omnibus ferè Aurei, Argentei, nec non mediæ avi scriptoribus concinnat; cui accedit in mane Repertorium politicum, multis insuper vastissimis in fol. tomis constans, omnium materiarum politicarum, quæ ab innumeris pœtæ Auctoribus antiquis & recentioribus tractantur &c.

Sc. VII.

Borgia (S. Francesco) dalla Comp. di Gesù. B. P. *Francisci Borgiæ* e Soc. Jesu ad Conciones methodus selectissima de mandato Em. Stephani Card. Duratii Archiep. Janven. pro concionatoribus suæ Diœcesis Baliano Raggio assistente. Genuæ apud Joannem Mar. Farron. 1647. in 16.

Sc. II.

Borgbini (Raffaello). Diana Pietosa Commediæ Pastorale di *Raffaello Borgbini* al Sig. Baldassarre Suarez. Firenze per Giorgio Marescotti 1585. in 12.

Sc. III.

Borgo (Alessandro). *Alexandri Burgii* Civit. Burgi S. Sepulchri Episcopi Oratio ad Illustriss. & Reverendiss. Cardinales pro novo Pontifice eligendo habita in Basilica S. Petri 8. Idus Maii 1605. Florentiæ apud Junctas in 4.

Sc. X.

Reverendi Prædicatoris Fr. *Jo. Baptista Burgi* Cremon. Augustin. Eremitæ & Sacræ Theologiæ Lectoris Oratio Funeris in laudem Alexandri Schinchinelli Civis Cremon. ab eodem habita in Templo D. Augustini pridie Kal. Febr. 1602. Cre-

mo-

monæ apud Christophorum Draconium & Barucinum Zan-
nium in 4. * Questo Padre **Borgo** fu Vicario Generale di sua
Religione del quale in materie Theologiche si conservano pre-
giati MS. nella Libreria famosa di S. Agostino di Cremona.

Borgo (*Giovambattista*) *Cremonese Agostiniano*. Orazione fun- Sc. XVI.
nerale in lode della Sereniss. Donna Margherita d' Austria Rei-
na Cattol. di Spagna dal *P. F. Gio. Battista Borgo* Cremonese
dell' Ordine degl' Eremiti di S. Agostino dell' Off. di Lom-
bardia, e Lettor di Sagra Teologia, composta e recitata in
Cremona nell' anno 1621. il giorno 29. Dicembre. In Cremona
appresso Marcantonio Belpiero 1612. in 4.

Borgo (*Sigismondo*) *Cremonese*. *Sigismundi Burgi* Equitis & Sc. XIII.
I. C. Cremonensium Oratoris Panegyricus Leonardo Laureta-
no ottimo humanissimoque Principi, Venetiis dictus Anno
a Sal. Dei Incarnatione 1503. Kal. Maii Impress. Venet. per
Bernardinum Venetum de Vitalibus Anno Domini 1503. die
6. Mens. Apr. in 4. * Esalta singolarmente l' Autore in que-
sto componimento, non senza molto giudizio, la fedeltà in
ogni tempo usata da' Cremonesi verso i loro Signori, adducen-
do sette insigni esempli della fede conservata a suoi Principi
da Cremona in varie occasioni, meritamente perciò chiamata
per antonomasia Città fedele; Il primo d' essi fu quando nien-
te commossi li Cremonesi della total rovina, ed incendio di
Piacenza loro vicina, fecero vigorosa e generosa resistenza ad
Amilcare Carraginese, e benchè di forze debolissimi, non ce-
dendo alle minaccie, nè dando orecchio alle lusinghe del pos-
sente Avversario, tollerarono con animo inalterato ed invito
il total saccheggioamento del loro vasto Territorio, finchè giun-
to con l' esercito Romano Livio Furio Pretore per liberar quel-
la fedelissima Colonia, fecero aspra e sanguinosa battaglia,
nella quale restò morto Amilcare, e di suo esercito parte uc-
cisi e parte fatti prigionieri restarono oltre trentacinquemille ne-
mici.

Borichio (*Olao*). *Olai Borichii* Dissertatio de lapidum gene- sc. XI.
ratione in Macro & Microcosmo, cui accessit additio Excell.
D. Doctoris Medici Ferrariensis. Ferrariz 1687. in 12. Typ.
Hieronymi Filoni.

Olai Borichii de Somno & Somniferis maxime papaveris Dif- Sc. XIII.
fer-

- Sc. II. fertatio. Hafniæ & Francofurti apud Danielem Pauli 1682. in 4.
Berio (*Girolamo*) d' *Arezzo*. *Hieronymus Borrius* Aretinus de Peripatetica docendi atq. docendi methodo ad Franciscum Mariam Feltrium Urbinatum Ducem Serenissimum Florentiæ apud Barth. Sermat. 1584. in 8.
- P. Bamb. *Borromeo* (*S. Carlo*). Lettera Pastorale di Monsignor Illustriss., & Reverendiss. Card. Borromeo Arcivescovo di Milano scritta al suo Popolo: nella quale diffusamente si dichiara, che cosa sia l' Anno Santo del Giubileo, la Indulgentia che si acquista; & quale preparatione si debba fare per pigliarlo con profitto spirituale. Stampata l' Anno 1574. Questo gran Cardinale sino dal Pontificato di Paolo Quinto è venerato fra i Santi.
- P. Bamb. Epistola Caroli Cardinalis Borromæi ad Andream Bathorem à Somnio Regis Poloniæ nepotem simul, & Andreæ ad Cardinalem Responsum Impressa Anno 1584. II. b. car. 130.
 Decreta Generalia ab Illustriss. & Reverendissimo Domino D. Carolo S. R. E. presb. Card. tit. S. Praxedis Archiepiscopo Mediolani Civitatis, & Diocesis Brixienfis Visitatore Apostolico promulgata, atq. edita anno a Christo nato 1582. Gregorio XIII. Pontif. Maximo. Mediolani ex Officina Michaelis Fini in 4.
 ¶ Avvertenze di S. Carlo per li Confessori con l'aggiunta d' un libro di Canon Penitenziali. Dedicate al Signor Marchese *Scipione Maffei* Gentiluomo di Camera della Maestà del Re di Sardegna, e Cavalier della Chiave d' oro del Sereniss. Elettor di Baviera. In Venezia 1725. appresso la Società Albriziana in 12. * Merita d' esser letta la Dedicatoria di questo fruttuosissimo libretto di S. Carlo, che occupa tutto il primo foglio.
 S. Caroli Archiepiscopi Mediolanensis ad Clerum. Patavii 1667. Typis Pasquati Imp. Episc. in 12.
- Sc. X. *Borsa* (*Pietro Giacomo*) *Agostiniano*. La Lampada Evangelica Panegirico del B. Facio Cittadino Cremonese, composto e detto dal molto Reverendo P. Lettore Fr. *Pietro Giacomo Borsa* Agostiniano della Congregazione di Lombardia, in occasione di solennizzarsi la festa del medesimo Beato nella Cattedrale di Cremona degl' Illustriss. Signori Reggenti del Con-

forzio dello Spirito Santo dedicato alli medesimi Signori. In Cremona 1689. in 4.

Lo Specchio del P. Eterno. Panegirico dell' Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine, composto, e detto dal P. Lettore *Pietro Giacomo Borja* Agostiniano Osservante di Lombardia in occasione di solennizzarsi la Festa della medesima dagl' Illustriss. Signori Reggenti dello Spedale della Donna, dedicato alli medesimi Signori *Matteo Bonati* Decurione, *D. Girolamo Silva* Maestro di Campo, e Cavalier di S. Jago, *Ferrante Maggio* Marchese, *Francesco Maria Carena* Dottor Collegiato, e Cavaliere. In Cremona per Francesco Zanni 1688. in 4.

Sc. XIII.
Sc. XVII.

¶ *Bortolotti* (*Giovamfrancesco*) delle Scuole Pie Veneto. Applauso Poetico nel giorno del solenne ingresso di sua Signoria Illustriss. e Reverendiss. Monfig. Marco Gradenigo Patriarca di Venezia e Primato della Dalmazia &c. In Venezia 1725. per Antonio Bortoli in 4. A Sua Eccellenza M. Bortolo Gradenigo Procurator di S. Marco. Questa Raccolta in cui oltre alcuni Sonetti, v'è un Idillio di versi di quattordici piedi rimati all' uso del famoso *Pier Jacopo Martello*, un' Anacreontica, un' elogio, e alcuni Endecasillabi è tutta opera del sudetto *P. Bortolotti*, benchè non vi si legga il suo nome.

Boschini (*Marco*). Funeral fatto dalla Pittura Veneziana per el pasazo da la terrena a la Celeste Vita del Sereniss. di Modana Alfonso el quarto a Madama Laura Duchessa di Modana Regnante, parto d' un tormentoso affetto de *Marco Boschini*: In Venezia per Francesco Valvasense 1663. in fogl. * Invenzione certo bellissima nel suo genere in lingua Veneziana.

Boselli (*Girolamo*). Framenti Poetici &c. L' opera riferita in questa Scanzia è riportata più sopra sotto il nome di *Bordocchi Francesco Maria*. Evvi solo in questo luogo il seguente sentimento dell' Autore della Scanzia verso il Sig. Co. *Bosello*. Fu il Signor Co. *Girolamo Boselli* molto mio amorevole Signore. Ebbi l'onore di ricevere molte cortesie da lui, ed ora il contento di dargliene grazie, augurandogli eterni riposi.

Sc. VI.

Boselli (*Cipriano*) *Olivesano*. Notizia del Volume Aniciano Austriaco, ch' esce alla luce in Milano nel foglio dell' Anno presente 1681. data dal Co. *Girolamo Boselli*. Il titolo confide-

Sc. XX.

rabi-

rabile dell'Opera è il seguente; *L' Austria Anicia nella Maestà Cattolica dell' Ibero Monarca Carlo II. con la maggioranza della gloria derivata Libri quattro di D. Cipriano de' Conti Boselli di Bergamo Nobile Aresino &c. Superiore Mon^o Olivetano della Badia di S. Bernardo d' Arezzo, primo Istorico, Antiquario, Cronografico &c. dell' Accademia degli Spassionati di Fiorenza: Volumi due Critici, d' immensa erudizione, di perpetuo combattimento pacifico, e di continove Vittorie contro falangi di Scrittori, in nuova guisa da niuno Istorico, e Antiquario &c. attentata. In Milano 1680. nella Regia Ducal Corte per Marcantonio Pandolfo Malatesta Stampator Regio Camerale con licenza de' Superiori: con privilegio di S. Maestà. Volume 1. Part. I. Lib. 1.*

La dedicatoria alla medesima Maestà con i seguenti attributi, che ne' libri sopradetti prova, così è scritta. *Alla Sagratissima Maestà Cattolica, ed Apostolica Indica dell' Augustissimo Monarca Carlo II. Hispanico Burgundico, Austriaco, Hasburgese, Pierleone Olibrio, Petronio, Probo Flavio, Anicio, Giulio, Romuleo, Eneada, Troico &c. Primogenito dell' Imperio Romano, Gentile, e Cristiano: dell' Evangelo, e della grandezza tra la nobiltà Patrizia, ed Augusta Romana, e della gloria nell' Universo in 4.*

A sì copioso titolo di tante prerogative ripieno, molte cose potrebbero scriversi, sì intorno ad esso, come all' Opuscolo, che per esser breve tralascio, credendomi che a' giudiziosi ed amorevoli Lettori servirà, ch' io gli abbia registrato il titolo di esso intero: Si crede però comunemente, e lo stile il conferma, che questo Opuscolo sia del medesimo Padre Boselli detto volgarmente il Padre Anicio: Ha 17. anni come si vede dalla pagina 10. del medesimo Opuscolo, e seguita ancora ad affaticarsi intorno a queste materie.

Sc. VIII.

Bosello (Licinio) da Bergamo. Orazione del Co. Licinio Bosello Dottore Ambasciador di Bergamo, nella creazione del Serenissimo Principe Trivisano; In Vinegia al segno del Pozzo 1553. in 8.

Sc. V.

Bosino (Cosimo) Piacentino. Eloggi all' Illustrissimo e Reverendissimo Sig. Odoardo Cardinal Farnese Vescovo Sabinese di Cosimo Bosino da Piacenza: Parma 1623. in 4.

Sc. IV.
S.M.N.

Bosio (Giovannandrea). Joannis Andrea Bosii Schediasma de com-

comparanda notitia Scriptorum Ecclesiasticorum ante hac privatim traditum, nunc suasu amicorum recensitum, ac publicatum: Jenæ ex Officina Joannis Nisii Anno Christi 1673. in 4. * Morì l' eruditissimo *Bosio* pochi anni sono con gran danno della Repubblica Letterata, mentre sopra Gioseffo Ebreo affaticavasi.

¶ *Bosio (Vincenzo) dell' Ordine de' Predicatori*. Lettera ad un nuovo Parroco intorno al Probabilismo del P. F. *Vincenzo Bosio* dell' ordine de' Predicatori &c. In Padova nella stamperia del Seminario 1731. in 12.

Bosio (Girolamo) da Pavia. De Statua Sancto Augustino decernenda *Hieronymi Bossii Ticinensis*, Civis nobilis, Patricii, Romani ac Regii eloquentiæ Professoris, Oratio ad Cives Mediolanenses. Mediolani ex Regia Pandulphi Malatesti Typographia anno 1622. in 4. Sc.VII.

Bossuet (Jacopo Benigno). Oraison funebre de treshaut, & trespuissant Prince Lovis de Bourbon Prince de Condè premier Prince du Sang. Prononcée dans l' Eglise de Nostre Dame de Paris le 10. jour de Mars 1687. par Mess. *Jacques Benigne Bossuet* Evêque de Meaux, Conseiller du Roy en ses Conseils, & devant Precepteur de Monseigneur le Dauphin premier Aumosnier de Madame le Dauphine. A Paris chez Sebastien Mabre Cramoisi &c. 1687. in 4. Sc.VI.

Oraison funebre de treshaut & puissant Seigneur M. Michel le Tellier, Chevalier, Chancelier de France Prononcée dans l' Eglise Paroissiale de Saint Gervases, où il est inhumé le 25. Janvier 1686. par M. *Jacques Benigne Bossuet* Evêque de Meaux, Confellier du Roy en ses Conseils, & devant Precepteur de Monseigneur le Dauphin, Premier Aumosnier de Madame la Dauphine. A Paris, par Sebastien Mabre Cramoisi 1686. in 4. * A tutti i Dotti sono notissimi i libri del detto dottissimo *Bossuet*. Sc.VI.
Sc.XII.

Mi scrive il Signor Antonio Magliabecchi, che questo presente anno 1696. è stato alcuni giorni in Firenze nell' andare a Roma il Signor Abate *Bossuet* suo dignissimo Nipote, che alla dottrina, all' erudizione, ed alla pietà, ha un incomparabile cortesia congiunta. Sc.II.*

¶ Monsignor *Bossuet* oltre le accennate due orazioni funebri ne ha recitate e pubblicate altre quattro tutte in 4., e di tut-

tutte se ne fece poi una Raccolta in 12. presso Dezallier a Parigi, che l'anno 1704. parimente in 12. fu ristampata presso Gregorio Dupuis.

¶ Sermon de l'Assemblée du Clergè, tenue en 1682. a Paris. Paris chez Leonard 1682. in 4.

¶ Lettre sur l'adoration de la Croix. Paris 1692. in 4. * Questa lettera che fu fatta per un nuovo convertito Monaco della Trappa è divenuta rarissima in modo che non se ne trova più.

¶ Maximes & Reflexions sur la Comedie. Paris 1694. in 12. * Quest' Operetta è stata tradotta da un Sacerdote Lucchese in Italiano è stampata a Lucca l'anno 1705. per Niccolò Mencacci in 12.

¶ Ordonnance & Instruction Pastorale sur les Etats d'oraison. Paris 1695. in 4. Questa Istruzione pastorale è stata poi ristampata nel libro del suddetto Prelato intitolato *Instruction sur les Etats d'Oraison* che comparì a Parigi due volte l'anno 1697. in 8., essendosi ancora tutte nella seconda edizione dell' aggiunte e correzioni. Fu anche quest' operetta tradotta in Italiano e stampata nel 1699. in 12. appresso Alvise Pavino in Venezia.

Sc. XIII. *Boterejo (Rodolfo)*. Lessus in funere Cosmi Medicæi Magni Ducis Etruriæ. Ad Sereniss. Principes, Magnas Ducissas Matrem & Conjugem Scriptore *Rodolfo Bosbercio* in magno Franciæ Consilio, Advocato, & Regio-Latino Historiographo. Lutetiæ Parisiorum apud Nicolaum de la Vigne 1621. in 4.

Sc. XVI. *Botti (Giuseppe)*. Cecità illuminata, cioè breve compendio della formazione e struttura dell'occhio, e delle sue parti costituenti; d'onde si mostra come si formi la visione, con l'assegnazione de' mali dell'occhio, e le loro cause co'l modo di guarirle per mezzo del salutifero estratto di varie essenze; studio particolare di *Giuseppe Botti* servitore familiare di S. A. S. con suo Privilegio, consecrato all' Altezza Sereniss. di Dorothea Sofia di Neoburgo Duchessa di Parma Piacenza &c. In Parma 1698. per Giuseppe Rossetti in 8.

Sc. X. *Botti (Michelangiolo) Somasco*. L' Architetto Politico, Orazione detta nel giorno Anniversario dell' Unione 12. Settembre 1641.

1641. nella Chiesa di S. Ambrogio della Comp. di Gesù alla presenza del Sereniff. Sig. Gio. Agostino de' Marini Duca della Repubblica di Genova, e dei due Serenissimi Collegii dal P. D. *Michelangelo Botti* C. R. della Congregat. Somaſca. In Cremona in 4.* Fu queſto Padre famoſo Predicatore, e Zio di Giovanni Arifi Padre del Sig. Francesco molte volte da me nominato.

Bottini (Prospero) Lucchese. De Ven. Servo Dei Francisco Salesio Episcopo Genovenſi Oratio habita in Concistorio publico ad S. D. N. Alexandrum VII. Die 5. Junii 1660. a *Prospero Bottinio* Lucenſi Sac. Conſiſtorii Aulae Advocato HH. b. 42. P. Bamb.

De Beato Francisco Borgia Præpoſito Generali Societatis Jeſu Oratio habita in Concistorio publico ad S. D. N. Clementem IX. Martii 1669. a *Prospero Bottino* Lucenſi Sac. Conſiſtorii Advocato * L'Autore delle predette due Orazioni vive in Roma, non ſolo Avvocato Concistoriale, ma onorato dal Pontefice Clemente X. dell'Avvocatione Fiscale, del Canonicato della Baſilica Vaticana, della Prelatura, dell'Auditorato di S. Santità, e dell'Arciveſcovato di Mira; e da Innocenzio XI. aggregato alle principali Congregazioni di Roma. Prelato certamente di maraviglioſa e indefeſſa applicazione agli ſtudii ed alle cariche che ſoſtiene II. b. 23. car. 221.

Bottini (Giovambattista) Lucchese. Purpuratorum Principum Idea ſive in funere Eminentiff. Principis Marci Antonii Franciotti S. R. E. Card. Oratio habita in Templo Nationis Lucenſis, dum illi Patria comuni nomine parentaret a *Joanne Baptiſta Bottinio* Lucenſi Romæ Typ. Ignatii de Lazzaris 1666. in 4. ¶ Il titolo di queſt' Orazione non ben eſpreſſo nella terza Scanzia del *Cinelli* ſi è tolto dalla Pallade Bambina del Cartari, il quale del ſuo Autore ſoggiunge: *Vive il medefimo Marebese Bottini nel Collegio degli Avvocati Concistoriali Coadiutore di Monſignor Arciveſcovo ſuo Zio, con evidenza di fortunati avvanzamenti nelle materie legali.* Sc. III.
P. Bamb.

Boudon (Enrico Maria). Documenti a' Direttori dell'Anime di *Henrico Maria Boudon* Dottore in Theologia, e grand Arcidiacono della Chiesa di Eureaux tradotti dal franceſe da Sc. XVII.

Michele Vigliotti Sacerdote Genovese. *Dei adjutores sumus* S. Paul. 2. Cor. c. 3. In Venezia per Stefano Curti in 24.

¶ *Boubors (Domenico) della Comp. di Gesù*. Paroles tirées de l'Écriture, pour servir de consolation aux personnes qui souffrent. Ouvrage Posthume Paris 1704 in 24. * Il *Pad. Boubors* nacque a Parigi l'anno 1628. e vi morì nell'anno 1702. Egli fu uno di quelli che in questi ultimi tempi coltivasse meglio la lingua francese, e non vi fu chi forse meglio di lui sapesse servirsi del tempo, imperciocchè compose moltissime opere, non ostante che i frequenti mali di capo che l'attaccavano, non gli lasciassero se non degli intervalli di salute.

¶ *Bovillet*..... Avis & remèdes contre la Peste. A Beziers, chez Estienne Barbut 1721. in 8. Questa dissertazione che secondo il Giornale de' Letterati di Parigi dell'anno 1731. di Novembre è del Sig. *Bovillet* Medico della Facoltà di Montpellier, è divisa in due parti, la prima dall'Autore s'impiega in iscacciar dall'animo quell' Idee spaventose che gli uomini si formano della peste, la seconda il modo più convenevole per guarire questo male.

¶ Lettre écrite a M. Penna premier Medicin de S. A. S. Monseigneur le Prince de Monaco, par M. *Bovillet* de l'Academie Royale des Belles Lettres, Sciences & Arts de Bordeaux Docteur en Medicine de la Faculté de Montpellier, Professeur de Mathematiques & Secrétaire de l'Academie de Beziers au sujet de la Rhubarbe. A Chez Etienne Barbut Imprimeur du Roi & de l'Academie de Beziers in 4. * Questa lettera non è che l'estratto d'una Dissertazione che il Sig. *Bovillet* lesse nell'Accademia di Beziers per provare che nella Medicina si può far di meno del Raarbaro.

P. Bamb.

Bovio (Alessandro) Bolognese del Terzo Ord. di S. Francesco. Apparato della Tragedia della Passione del Salvador Nost. G.C., tradotta in versi Italiani dal P. Maestro *Alessandro Bovio* da Bologna, al presente Decano del Collegio de' Dottori Teologi della Città di Fermo colla Descrizione in versi latini del P. *Daniel David* della Compagnia di Gesù l'anno 1672. II. 6. 15. car. 231. ¶ Parla di quest'Autore l'*Orlandi* nelle

le sue Notizie degli Scrittori Bolognesi, ma non riporta questa picciola operetta dell' Autore

Bovio (Benedetto) Domenicano da Feltrè. Conforto soavissimo del Peccator Pusillanime veramente ben confessato, & emendato de' suoi peccati: Trevigi 1675. in 16. * Quest' Opuscolo è del P. Fr. *Benedetto Bovio* Domenicano, ancorchè non vi sia il nome dell' Autore. Sc. V.
P. Bad.

Industria Santissima per recuperare il tempo perduto in peccati. Trevigi 1678. anche questo è del medesimo P. Fr. *Benedetto Bovio*. Sc. V.
P. Bad.

Prognostico curioso circa la salute e perdizione dell' anima, secondo il presente stato, data in luce per gloria di Dio, e salute dell' anime dal P. Fr. *Benedetto Bovio* da Feltrè dell' Ord. de' Predicatori, Maestro di Sac. Teologia; e già Regente in S. Agostino di Padova. Trevigi 1674. in 16. Sc. V.
P. Bad.

Vita Christiana da praticarsi per tutti per isfuggir l' inferno, & acquistarsi il Paradiso del P. Maestro Fr. *Benedetto Bovio* da Feltrè dell' Ord. de' Pred. Trevigi 1673. in 16. * Se questo trattatino si leggesse qualche poco dal Cristiano, certa cosa si è, che non si offenderebbe così facilmente il prossimo nella robba e nella fama, come si vede pur troppo far tutto il giorno. Sc. VI.

Famigliarità tra Uomini e Donne è pericolosa, e fuggir si dee per quanto insegnano S. Tommaso d' Aquino, S. Girolamo, S. Agostino, e S. Bernardo. Trevigi 1679. in 16. Opera del medesimo P. Maestro Fr. *Benedetto Bovio*; nella quale mostra quanto sia dannosa all' anime nostre. Sc. VI.

Eccitamento efficace alla Venerazione di tutti gli Angeli Santi, e specialmente delli nostri Custodi, con un memoriale a qualunque Cristiano. In Trevigi 1677. in 12, Anche questa è del detto P. *Benedetto Bovio*. Sc. VI.

Bovio (Carlo) della C. di Gesù. In funere Eminentiss. Principis Antonii Barberini S. R. E. Card. Camerarii &c. Honorarii Tumuli, ac funebris Pompæ descriptio, & Oratio habita a *Carolo Bovio* ex Societate Jesu in Templo Domus Professæ ejusdem Societatis Anno 1671. * Per molte opere stampate ed in prosa ed in versi si è reso famoso appresso i primi Letterati il P. *Carlo Bovio* HH. b. 61. II. b. 39. car. 110. P. Bamb.

Sc.X.

Bovio (Giovannantonio) Carmelitano. Lettera del molto R. P. Maestro Giovanni Antonio Bovio al R. P. Maestro Paolo Rocca Prior del Carmine di Milano, nella quale si discorre per modo d'Annotazioni, sopra due Lettere del Doge e Senato di Venezia al Clero e Popoli del suo stato &c. In Firenze nella Stamperia di Cosimo Giunti 1606. in 4.

P.Bamb.

Bovis (Girolamo). Ad Baptistam Guarinum juniorem, Sereniss. Ducis Ferrariæ intimum Cubicularium equitem perillustrem, Oratorem & Poetam celeberrimum *Hicronymus Bovius* Sac. Theol. Doctor. *Versi* II. b. I. car. 401.

Sc.XX.

A. Vallisn.

Bourdelone () della C. di Gesù. Sermone del P. Bourdelone della Comp. di Gesù e Predicatore di S. Maestà Cristianissima trasportato dalla lingua francese in Italiana, sopra la Nascita di Gesù Cristo. In Venezia 1710. appresso Girolamo Albrizzi in 4. * Sono poi similmente state tradotte tutte le Prediche di questo e dotto, ed esemplarissimo Padre, le quali stanno in un giusto Volume in 4. stampato in Venezia colla Vita e Ritratto di questo degno Religioso, che ora gode, credo, gli eterni riposi.

Sc.XII.

Bourignon (Antonia). Prædictio *Antonie Bourignon* de Vastatione Urbis Bruxellarum per ignem ex collectaneis Jacobi Baronis le Roy, & S. R. I. Toparchæ S. Lamberti Amstelodami apud Henricum VVestein, & Bruxellis apud Henricum Friex 1696. in 8. * Il Sig. Jacopo Baron le Roy, ha cavata questa predizione da' libri della Signora *Antonia*, e vi ha aggiunta la Prefazione.

¶ *Boxhornio (Marco Zucrio) da Bergopzon*. Apologia pro Navigationibus Hollandorum adversus Pontum Heuterum. Lugd. Batavorum 1633. in 24. * Questa è la prima edizione di questa Apologia che poi fu ristampata nel 1638. in 12. e nell' 1636. a Londra in 8.

Oratio inauguralis de Majestate Eloquentiæ Romanæ 1638. in 4.

Oratio funebris in obitum Illustriss. Herois *Dominici Molini* Patricii & Senatoris Veneti. Lugduni Batavorum 1636. in foglio.

Sc.I.

Boyle (Roberto). Exercitatio de origine & viribus gemmarum in qua proponuntur, & historice illustrantur, conjectu-

jedura quædam circa materiæ Gemmarum consistentiam , nec non subjecta , quibus præcipuè earum vires inhærent Authore *Roberto Boyle* Nob. Anglo e Soc. Reg. Londini Typ. Gullielmi Godbid 1673. in 12. * Adesso apunto sono state dal Tournes ristampate in un corpo tutte l'opere tradotte fin ora in lingua latina del d. Sig. *Boyle*, e fra esse nell'ultimo luogo vi è questa.

Tractatus scripti a *Roberto Boyle* Nob. Anglo e Soc. Reg. Sc. II. ubi I. mira aeris (etiam citra calorem) rarefactio detecta. 2. Observata nova circa durationem virtutis elasticæ aeris expansi. 3. Experimenta nova de condensatione aeris solo frigore facta ejusque compressione sine machinis. 4. Eiusdem quantitatis aeris rarefacti & compressi mira discrepans extensio. Londini impensis Henrici Herrigman ad insigne Anchoræ in Bursa nova 1671. in 12. * E nel corpo delle sue opere ristampate adesso dal Tournes.

Observationes de Salsedine Maris Authore *Roberto Boylo* Sc. XX. Nobili Anglo e Soc. Reg. Bononiæ 1675. sumptibus Petronii de Ruinettis in 12. * Anche prima d'Aristotile ebbero i Filosofi la curiosità di sapere il perchè l'acque del mare fossero salate, nè mai indolcissero per quante acque dolci, che vi si scaricano. Pare che il sapere di certo, essere l'acque del mare state create da Dio dovrebbe essere bastante, senza beccarsi di più il Cervello. Vi sono altre cose curiose da specularvi qual'è quella, che trovo notata su d'una Mappa stampata ultimamente in Norimberga da Giambattista Hofmanno con questo titolo: *Fluviorum in Europa Principiū Danubii cum adjacentibus Regnis &c.* lvi, dirimpetto allo sbocco di quel gran fiume, si legge N. B. *Ex litteris Rev. cujusdam S. J. Missionarii ad suæ Societatis P. P. Ambergam Constantinopoli 1715. exaratis, rem miram nobis atque ab omnibus hactenus Geographis neglectam percepimus. Fluventia Danubii per Mare Nigrum (eo modo quo Rhenus per Lacum Constantiensem) distincta aquarum mole, & colore diverso, usque in Mare Mediterræneo devolvi; quo fieri, ut Naves ex Arcipelago in Mare Marmoris, non nisi adverso fluminis impetu se se pleno alveo exonerantis transferre possint.* Non vi si dice mò se l'acque del Danubio col ritenere l'impeto della corrente facciano lo stes-

stesso della dolcezza. Questa sarebbe non men curiosa cosa. Nova Experimenta Pneumatica Respirationem spectantia Authore Roberto Boyle Nobili Anglo è Soc. Regia. Bononiz 1675. sumptibus Petronii de Ruinetis in 12. La macchina del suo Autore Boiliana serve di gran vantaggio alla Filosofia naturale. In essa, e per essa intendonsi meglio le cagioni di certi effetti, che in passato erano astruississimi. Una trovarsene nel Giardino de' semplici di Pisa, me lo avvisa il Sig. Pier-francesco Pasquali altre volte da me nominato con lode, ed affetto. Giovami sperare, possa essere grato a chi legge, ciò che qui inferisco da lui scrittommi nel passato Gennajo 1717. Mi ritrovò, così egli, in Pisa l'ultima di V. S. del 26. del Decembre passato. Io m'era portato colà col Sig. Cancellier Tilli per visitarvi il Sig. suo fratello Lettore de' Semplici, e buon amico antichissimo di Lei. Trovavasi quel degno Signore indisposto d'una flussione umerale, che gli occupava buona parte del viso, e della gola con avergli un poco intorbidata la vista. Pare tutto ciò essere proceduto dallo avere egli trespato, e troppo affaticatosi intorno la Macchina Boiliana, che tiene in suo Giardino, per voler far vedere a diversi Signori la luce nell'Argento vivo, come l'aveva fatta vedere ad altri, che pareva nella medesima Macchina un bottonetto di fuoco. Per far vedere di nuovo la stessa esperienza faticò molto intorno a quell'indemoniato Minerale, nè gli riuscì ottenere l'intento, quando più gli premeva dar gusto a diversi soggetti di stima. Mi disse esso Sig. Tilli, che ciò era seguito per essersi forse scomposto di sito un piccolo Sifone. Si fece con detto Signore lungo discorso di V. S. e raccontò la buona, e lunga leale amicizia passata in S. Maria Nuova di Firenze quarant'anni fà, e m'impose detto Sig. Lettore di riverirla caramente in suo nome, come faccio, &c. Perche poi io desiderava sapere qualche cosa di più, sopra la speranza accennata, e sopra il danno avvenuto al Sig. Lettore per detta cagione, ne ricercai il Sig. Pasquali, che con suade' 19. Marzo 1717. così cortesemente replicommi; Il nostro stimatissimo Sig. Tilli, lodato Dio, si è rimesso in salute. Non mi feci ben intendere quando le scrissi il male accadutoogli per la speranza fatta nella Macchina del Boile, essendo egli quello, che la maneggia. Allora vi si affaticò molto, e in tempo, che il Mercurio bolliva fu obbligato più volte a sventar detta Macchina: nel che fare, mi si dice, ch'era stretto a starvi vicino col Capo. Quindi credesi, che quel-

quelle esalazioni potessero cagionare il male accennatole. Io non ho mai veduto fare detta sperienza, e perciò non so dirgliene d' avvan-
taggio. Alcuni anni sono mi trovai bensì presente ad una sperienza, che si fece per far veder' i Pesci morire nell' acqua, al levarsi da questa l' Aria. Vi vidi pur morire diversi animali, al levarsi di essa; e dirolle ciò, che seguì alla presenza del fù Sig. Senatore da Filicaja, e de' Signori Dottori Zambecari, Corazzi, ed altre persone di garbo. Furono posti nella Macchina due Piccioni, e se ne trasse l' Aria, fin' a tanto che caddero morti. Tratti poi fuori gli stessi, il Signor Zambecari mi fece tagliare ad uno di essi quella vena, che hanno, sotto l' ala; e subito che fù uscito un poco di sangue, l' animaluccio cominciò a battere l' ali, ed a muoversi, anzi visse qualche tempo. L' altro poi, cui non si fe' l' apertura di vena, restò morto senza niente niente muoversi. Dissero all' ora que' Signori Medici al Sig. Senatore: Ob veda V. S. Illustriss. come questa Sperienza smentisca que' Medici, che non vogliono cavar sangue in niun caso, od infermità. Appena aperta la vena a questo Animale, tutto il corpo del medesimo si è mosso in moto; dove che l' altro, cui non si fece tal diligenza, se n' è rimasto morto; senza muoversi in parte veruna: e pure ambedue gli animali furono posti, e levati in pari tempo di sotto il vetro. Io poi curioso di vedere bollire il sangue nella detta Macchina, il che io non aveva mai veduto, non ebbi difficoltà a trarmene prontamente entro un Bicchiere di vetro al peso di quattro once. Postolo poi nel recipiente, e trattane l' aria, il vidi bollire così, che volli porre la mano sul vetro per sentire s' era caldo, &c. Così il mio cordialissimo Amico, in cui il lungo corso di quarant'anni non hà semato, mà cresciuto l' affetto. *

Bozi (Geronimo) da Pontremoli. Ode Pindarica per l' Altezza Sc.VIII.
Serenissima di Cosimo III. de' Medici G. Duca di Toscana Offe-
quioso tributo del Dottor Geronimo Bozi da Pontremoli. Mila-
no per il Gariboldi 1677. in 4.

Braccaldi (Fausto) Ferrarese. La vera miseria dell' uomo Sc.XI.
del R. P. D. Fausto Braccaldi da Ferrara. In Venezia 1614. ap- Ted.
presso Giacomo Violati.

Bracchi (Andrea). *Andreae Bracchi Civis Genuen. Medici* Sc.VI.
pro electione Ascanei Columnei Card. Ampliff. Oratio ad Ma- Apr.
gnificum, & Integer. virum Jo. Antonium Olivam Patritium
Genuensem. Genue apud Hieronym. Bartolam 1587. in 4.

Brac-

Sc. XI.
G. Lanz.

Bracchi (Giacomo). Pensieri Fifico-medici, circa gli Animali, che muojono e ne' Recipienti vacui d'aria, e ne' ripieni d'Artie fittizie, e levato da diversi misti per mezzo della fermentazione di *Giacomo Bracchi Dott. in Filof. e Medic. al Sereniss. Principe della Veneta Repubblica Marco Antonio Giustiniano. Venezia 1685. presso Andrea Poletti in 8.* * Cerca questo Autore, se per una lunga durazione della Vita degli Animali converga meglio un'aria semplice, od una mista, ed eterogenea. Ma chi non sà, come poi pur esso lo rimostrà, vivere lungamente gli uomini sopra le Montagne, ove l'aria è pura, e semplice così, che, paragonata alla nostra, che qui al basso respiriamo, è come l'acqua di fozza pozzanghera rispetto al vapore di un'acqua ben pura, come lo avvertì pure il *P. Dan. Bartoli Tens. e press. cap. 32. che al cap. 33. dimostrò benissimo, che l'aria nostra è tutta piena del più fottile de' corpi di quaggiù, che tutti continuamente svaporano. Ora, siccome la simplicità de' cibi serve allo allungare la vita, e l'abbreviano i Mamicaretti: *cibus utilissimus simplex: accervatio saporum pestifera, & condimenta perniciosiora: Plin. l. 12. c. 33.* Così dicefi dell'Aria. Sò, che il famoso Bacone di Verulamio ebbe a dire, ch'era più da Critico, che da Medico il condannare i condimenti, e diversità delle vivande, ma poi Plutarco non era un capo scemo, quando faceva dire al suo Grillo trasformato da Circe: *Vos, qui voluptatem potius, quam Natura conveniens alimentorum persequimini multis, ac diuturnis multamini morbis.* Ora intenda chi può. **

Sc. II.
Tegh.

Bracci (Cesare) da Monte Pulciano - Della Capella de' Sereniss. Gran Duchi di Toscana nella Chiesa di S. Lorenzo in Fiorenza Discorso morale di *Cesare Bracci* di Monte pulciano dedicato al Serenissimo P. D. Lorenzo Medici. In Arezzo per il Gori 1633.

Sc. II.
Teg.

Rime di *Cesare Bracci* Archidiacono di Monte Pulciano per il Ciborio Opera di Bronzo fatto innalzare in S. Pietro dalla SS. di N. Sig. Papa Urbano VIII. dedicate all' Eminentiss. e Reverendissimo Principe il Sig. Card. Colonna Arcivescovo di Bologna. In Arezzo per il Gori 1633. in 4.

Sc. IV.

Rime della G. Sindone di Christo nostro Signore di *Cesare Bracci* Arcidiacono di Monte Pulciano all' Illustrissima & Eccellentissima Sig. D. Suor Innocenzia, e D. Suor Maria Gra-

Grazia Barberini. In Arezzo per Ercole Gori 1633. in 4.

Bracci (Ignazio) da Recanati. L'Occulta corrispondenza fra Sc.VI.
l'Arme e il cognome de' Barberini e cinque Epigrammi del
Signor *Ignazio Bracci* da Recanati Dottor di Teologia e Pro-
tonotario Appostolico nell' Accademia de' Disuguali *Recanate-*
si l' Anonimo. In Roma per Guglielmo Faccioti 1625. in 4.

Phœnicis Effigies in Numismate & Gemma, quæ in Mu- Sc.IX.
seo Gualdino asservantur, & parietibus judicata; & ejus- P.Bamb.
dem *Avis Vindiciæ Ignatii Braccii Presbyteri Recinetensis*, S.
Theol. Mag. Romæ Typ. Vitalis Mascardi 1637. in 4.

Braccini (Ginlio Cesare). Relazione dell' incendio fattosi Sc.V.
nel Vesuvio alli 16. Dicembre 1631. scritta dal Sig. Abate *Giu-* Teat.
lio Cesare Braccini da Gioviano di Lucca in una Lettera diret-
ta all' Eminentiss. & Reverendiss. Signore il Sig. Card. Colom-
na. In Napoli per Secondino Roncagliuolo 1631. in 8. ¶ Scris-
se poi il *Braccini* ancora sopra questo incendio un altro libro
intitolato. *Dell' incendio fattosi dal Vesuvio alli 16. di Dicemb.*
1631. e delle sue cause & effetti &c. Stampato in 4. l' an. 1632.
appresso lo stesso stampatore in Napoli.

Braccino (Gio. Paolo). Canzone di *Gio. Paolo Braccino* all' Sc.L
Illustri. e Reverendiss. Sig. Card. Aldobrandino Nipote e Le-
gato del Santissimo Papa Clemente VIII. nel giorno che S.
Sig. Illustri. e Reverendiss. prese il possesso della Città di Fer-
rara, e nobilissimo stato suo a nome di sua Santità e della S.
Romana Chiesa adi 29. Gennaro l' anno 1598. in 4. Ferrara
per Vittorio Baldini.

● *Bracciolini (Francesco) da Pistoja*. Harpalige Tragedia di Sc.L
Francesco Bracciolini Firenze 1613. in 8.

L' Enea squadra comandata dal Sig. Cap. e Cav. il Signor Sc.VIII.
Alfonso Brunozzi nelle nozze del Sereniss. Gran Principe di
Toscana, composizione del Sig. *Francesco Bracciolini* Genti-
luomo Pistoiese 1608. in 4.

Istruzione alla Vita Civile per li Giovanetti Nobili del Sig. Sc. XIII.
Francesco Bracciolini dell' Api Pistoiese all' Illustri. Sig. Mar-
chese Luigi Strozzi. In Roma per Ludovico Grignani 1637.
in 8. * Questo è noto per gli suoi Poetici componimenti.

¶ Si legge ancor il nome solo di *Francesco Bracciolini* nella
XV. Scanzia della P. edizione. Forse unito al nome v' era an-

cora l'Opuscolo, ma la negligenza usata in quella stampa è stata la cagione per cui s'è ommesso.

¶ L'Amoroso sdegno Pastorale di *Francesco Bracciolini*. Venezia appresso Gio. Battista Crotto. L'*Allazio* che con lode del suo libro intitolato *Apes Urbane* parla del *Bracciolini*, dice che questa Pastorale sia stata tradotta in Francese, come l'attestano uomini degni di fede, e che in quella lingua ve ne siano fino a tre versioni.

¶ *Bragadina (Maria Aurora) N. D. Veneziana*. Virtutis Optio laudata coram Sereniss. Principe Joanne Cornelio, & Excellentiss. Collegio in solemnibus inaugurationibus Blanchæ Delphinæ Sacri Asceterii Sanctæ Mariæ de Virginibus Antistitæ a *Maria Aurora Bragadina* An. Dom. 1727. Venetiis apud Jacobum Thomasinum in 4.

¶ *Bramanti (Antonio Domenico) Pistoiese*. Laudum Præcipua quæ Illustriss. & Reverendiss. Præfuli Mapheo Nicolao Farsetto Patritio Veneto Ecclesiæ Ravennatis Archiepiscopo ac Principi Protonotario Apostolico de numero, ac Soli Pontificii Assistenti; In primo ipsius adventu exhibent Alumni Archiepiscopalis Seminarii Ravennæ Patavii 1728. Excudebat Josephus Cominus. * Tutti i componimenti di questa Raccolta sono del gentiliss. Sig. Abate *Bramanti* allora Maestro di belle Lettere nel suddetto Seminario.

¶ Epithalamium in Nuptias Nobilissimorum Marchionum Hippolythi Bentivoli & Mariæ Annæ Gonzagæ in 4. senza luogo dell'impressione e nome dello stampatore. Ancor questo bellissimo componimento è del suddetto Signor Abate *Bramanti*.

P. Bamb. *Branacci (Francesco Maria)*. *Francisci Mariæ Cardinalis Branaccii* de optione seu Episcopatum S. R. E. Cardinalium Disceptatio. * Con altre opere che questo Porporato ha dato alle stampe ha sempre più accresciuta la fama della sua dottrina II. b. 37. car. 81.

Sc. XIV. *Branadorq (Vincenzio) da Fermo*. Sonetti composti in Roma dal Sig. Conte *Vincenzio Branadorq* Fermano in lode della Sereniss. Casa de' Medici, dati in luce da noi infrascritti nella Città di Fermo, insieme con l'annesso, ed ultimo in questi fogli, che il suddetto Autore lodando l'Excellentiss. casa Rospigli-

pagliosi ha fatto, e recitato in questa nobile Accademia degli Erranti, ristaurata e protetta dall' Eminentiss. Sig. Card. Ginetti. In Fermo per Andrea de' Monti, Gio. Francesco Bosis e fratelli 1687. in 4.

Brancati (Lorenzo). *Laurentii Brancati S. R. E. Præsb. Card. Sc. IX.* de Lauræa Gratulatoria humilis, & devota Oratio ad omnes Cælestium Civium cum Christo regnantium ordines directa, ad Fidelium devotorum beneficium edita. Romæ 1689. Typ. Hæred. Corbelletti in 12.

Laurentii Brancati S. R. E. Præsb. Card. de Lauræa devota Sc. IX. ad B. semper Virginem Matrem Dei Mariam salutatio; cum commemoratione præcipuarum ejus dignitatum & consolationum, nec non laborum & afflictionum, quæ illi in tota vita usque in Assumptionem in Cælum contigerit. Romæ 1689. Typis Hæredum Corbelletti in 12.

Brancondii (Giovannfrancesco). In funere adm. Illustriss. & *Sc. IX.* Reverendiss. Ophidanorum Antistitum D. Joann. Baptistæ *Gen.* Civit. Pennarum Episcopi, D. Fabricii Perusini Civitatis Terracinae; & D. Sylvestri Brancondii Civit. Montis Marani Oratio *Joannis Francisci Brancondii I. V. D. habita Ophidæ. Ma-* ccratæ apud Sebastianum Martellinum 1608. in 4.

Brandolini (Giacomo). Fetonte risorto, Canzone sopra le *Sc. VI.* Serenissime e felici Nozze di Savoja e di Modena dal Signor *Giacomo Brandolini*. Ferrara 1608. per Vittoria Baldini in 4.

Brandolini (Lippo Aurelio) Agostiniano. *Lippi Aurelii Bran-* dolini August. Eremitæ Oratio de Virtutibus D. N. I. Christi *Sc. I.* nobis in ejus Passione ostensis. Romæ ante 100. annos ad Alex. *G. D.* VI. Pont. Max. in Parasceve habita ac tantum probata ut ite- *P. Bamb.* rum ac iterum eam repetere auctor cogeretur. Romæ 1596. in 4. ex Typographia Dominicali Burzi.

* Di quest' Orazione del nostro *Lippo Brandolini* scrive Al- *Sc. V.* do Manuzio il Giovane nella lettera Dedicatoria a Monsignor Angelo Rocca. *Ciceronem Romanæ eloquentiæ parentem æquat: Materia procul dubio superat.* Meritamente l'innalzano con le lodi fino alle stelle Jacopo Granovio, Ermolao Barbaro, in due lettere che sono in fine d'essa.

Lippi Aurelii Augustiniani Heremitæ Christiana Paradoxa. P. Bimb. Anno 1531. II. b. 3. car. 9. * Forse lo stesso col precedente.

Sc. X. *Brandvoeck (Gerardo da)*. Dissertatio juridica inauguralis ad Legem A^ϕINOCISU D. de Lege Rhodia de jactu. Quam aⁿnuente Deo optimo maximo ex auctoritate Magnifici D. Rectoris D. Burcheri de Volder, Med. & Philos. Doctoris hujusque & Matheseos in Acad. Lugduno Bat. Professoris Ordinarii nec non Amplissimi Senatus Academici Consensu, & Nobilissimæ facultatis juridicæ decreto, pro Gradu Doctoratus, summisque in utroque jure honoribus & privilegiis ritè ac legitimè obtinendis eruditorum examini subiicit *Gerardus a Brandvoeck Dordracenus* die 13. Januarii hora locoque solitis. Lugduni Batavorum apud Abrahamum Elzevier Academicæ Typographum 1698. in 4.

Sc. XIII.
Sc. XVIII. *Brangelonge (Bernardino) della C. di Gesù*. Ludovici XIII. cognomento Justi Galliarum, & Navarræ Regis Christianissimi laudatio funebris habita in Sacello Pontificio Vaticano ad S. D. Nostrum Urbanum VIII. Pont. Max a *P. Bernardino Brangelongo Soc. Jesu*. Romæ apud Franciscum Corbelletum 1643. in 4.

Sc. XII. *Brasavoli (Antonio Musa)*. *Antonii Musæ Brasavole*. Quod nemini mors placeat ad Illustrem Annam Estensem. Lugd. apud Sebast. Griphium 1543. in 8. * Di qui stimo che il Coltellini cavasse di pianta quel paradosso da me nella quarta Scanzia notato. ¶ Non v'è per quanta diligenza fattasi abbia alcuna menzione del Coltellini nella quarta Scanzia. L'Operetta del Brasavola qui citata è scritta in Dialogo.

Sc. XIX.
G. Lanz. *Brasavoli (Carlo Ireneo)*. In morte della Marchesa Laura Estense Tassoni Sacrati, Canzone del Canonico *Carlo Ireneo Brasavola*. Ferrara per il Pomatelli 1715. in 4. * Questa Canzone è di un gusto assai buono, come per lo più lo sono le cose tutte, che si veggono col nome di questo degno Poeta. Solamente potrebbe da tal' uno desiderarsi, che fosse del tutto levata da tale Componimento la Stroffa, che vi si legge, per Intercalare, la quale non fa molto buono sentire, e presentemente poco si vede praticarsi da altri. E ben però vero, che in molti luoghi può il Lettore senza interrompimento leggere le altre Stroffe, tralasciando questo Intercalare, dal che si vede che potrebbe riuscir meglio, essendone senza in tutte. Ma, torno a dire, non per questo lascia il Componi-
men-

mento d'essere molto lodevole; siccome l'è il seguente bellissimo Sonetto detto dal cultissimo Poeta Sig. Abate *Gianbattista Zappata* nell'Accademia degl'Intrepidi per la morte di questa stessa per tanti capi ragguardevole Dama.

*E' questa la Faretra, è questo il Dardo ,
 Onde sì ferolo mio Cor pugnesti ?
 Cbi fu che il ruppe? e dove mai speggesti
 La Face, ond' io pur mi consumo, ed ardo ?
 E cbi ti fece al vol sì pigro, e tardo ,
 E spennacchiò tuoi vanni agili, e presti ?
 Ov' è la Benda, o quando la perdesti ,
 E perchè porti molle, e basso il guardo ?
 Risponde Amor: Dunque non sai di quella ,
 Onde già tante ebb' io spoglie, e trofei ,
 Cb' oggi me lascia, e di se altrui fa bella ?
 Lei morta, abi lasso, anch' io morir vorrei ,
 Che più non mi rimane Arco, e Quadrella ;
 E si spense mia Face insieme con Lei .*

Braschi (Giovambattista). Sentimenti di Pastorale sollecitudine espressi dall' Illustriss. e Reverendiss. Monsignor *Gio. Battista Braschi* Vescovo di Sarfina a tutti li Sacerdoti & altri Ecclesiastici della sua Diocesi, nel convocarli a fare gli esercizi spirituali, secondo l'ordine del Sovrano della Santità di N. S. Clemente Papa XI. diretta a tutti li Vescovi, con lettera circolare della Sagra Congregazione del Concilio sotto il primo febbrajo 1710. e dedicati al merito impareggiabile dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Fabroni. In Forlì per Paolo Selva 1712. in 4. Sc. XIX.
G. Ccc.

Brembato (Ottavio) da Bergamo. La Mineralogia del Conte *Ottavio Brembato* divisa in 4. Libri nella quale vien descritto l'uso di cavar le miniere, purificarle, e separarle, per ridurle in perfetto metallo. Consecrata al Gran Monarca delle Spagne. In Bergamo per li figliuoli di M. Antonio Rossi 1663. in 12. Sc II.
Sc. XVIII.

Bresciano (Gioseffo). Diario curioso di quello s'osserva giornalmente nella Città di Cremona tanto nelle cose spirituali, come nelle temporali di *Gioseffo Bresciano* Cittadino Cremonese. In Cremona per il Belpieri 1638. in 12. * Molte volte que Sc IX.
Apr.

questa sorta di fatiche sogliono riuscir odiose, e particolarmente se sono veridiche.

Sc. VIII.

Brescia (Bonaventura da). Regula Musicae planae Venerabilis Fr. Bonaventurae a Brixia Ord. Minorum. Ven. per Georg. de Rusconis Mediolan. Anno 1518. in 8.

Sc. XX.
Dott. Nigris.

Brescianini (Pietro) della C. di Gesù. Il Santo Protettore di Mantova Panegirico detto nella festa di Sant' Anselmo Vescovo di Lucca del M. R. P. Pietro Brescianini della Comp. di Gesù Predicatore nell' insigne Cattedrale di Mantova per la Quaresima del 1710. In Mantova per Alberto Pazzoni 1710. in 4.

Sc. IX.
Apr.

Bressiani (Francesco). L' Avarizia depressa favoletta morale di Francesco Bressiani rappresentata in Musica in Cremona per gl' Intermedii della Tirannide dell' Interesse. Tragedia Politic-morale del Sig. Francesco Sbarra: In Cremona per Gio. Battista Zanni 1654 in 8. Veramente l' opera dello Sbarra ebbe grandissimo applauso e vi è di gran sali e di belli avvertimenti ripiena.

Sc. I.
G. D.
P. Bamb.

Bressi (Maurizio) di Granoble. Mauriti Bressii Gratianopolit. Doct. & Oratoris ad S. P. Regii Oratio ad S. D. N. Clementem VIII. Pont. opt. max. pro Enrico IV. Franc. & Novarr. Rege Christianissimo habita cum Illustriss. Princeps Franciscus Luxemburgus Dux Pinei, Par Franciae & utriusque ordinis eques Torquatus Regis nomine obedientiam S. D. N. praestaret. Romae apud Zanett. 1587. in 4.

Sc. II.
G. D.
P Bamb.

Mauriti Bressii Regii Lutetiae Mathematici & ad S. P. Oratoris Oratio ad Xystum V. Pont. Opt. Max. Romae in Aula Regum habita die 2. Sept. 1586. cum Illustriss. Princeps Franc. Luxemburgus, Dux Pinei, Par Franciae, & utriusque ordinis eques Torquatus, eidem S. Pont. obedientiam Regis nomine a quo legatus erat praestaret. Romae per Bart. Grassum 1586. in 4.

Sc III.

¶ Nella terza Scanzia riportasi altro titolo d' un' orazione del Bressi a Sisto V. ed è il seguente: *Mauriti Bressii Regii Lutetiae Mathematici, & ad Summum Pontificem Oratoris Oratio ad Sixtum V. Pont. Max. Romae apud Heredes Jo. Osmanini Gilioti 1586. in 4.*, la quale certamente pare che non sia la stessa con la precedente, essendo diverso lo stampatore.

Sc VIII.

Mauriti Bressii Doctoris Regii Epithalamios Oratio, ad Nuptias

ptias Sereniss. Ferdinandi , & Christinæ Lotharingæ Magn.
Etrur Ducum. Florent. apud Georgium Marefcottum 1589. in 4.

Mauritii Bressii nobilis Delphinatis , Regii ad Paulum V. P. Bamb.
Pont. Opt. Max. Oratoris Oratio, habita Anno 1608. die 27.
Novembris hora meridiana, cum Excellentiss. Princeps Ca-
rolus Gonzaga Clericus Dux Nivernensium , & Rethelco-
rum, Par Franciæ, Campaniæque Prorex, Regis legatus,
Regio nomine, eidem Pontifici Maximo sponderet obedien-
tiam II. b. 2. car. 521.

Mauritti Bressii Doctoris Regii de Divo Bonaventura a P. Bamb.
S. D. N. Sixto V. Pont. Max. in Doctorum Ecclesiastico-
rum numerum cooptato Oratio habita 14. Martii 1588. cum in
Beati Bonaventuræ honorem solemne sacrum fieret II. 6. 2. c. 176.

Brevio (Giovanni). Orazione d' Isocrate del governo de' Sc. XV III.
Regni a Nicode Re di Cipri. In Venezia 1532. in 8. * Il
traduttore di questa Orazione d' Isocrate è *Giovanni Brevio*,
come si vede dalla Dedicatoria: In somma dalla maggior par-
te de' Letterati si ruba, poichè molti anno rubato al no-
stro acutissimo Segretario Fiorentino la sua bellissima No-
vella delle Nozze di Belfagor , e fra gli altri il sopraddetto
Gio. Brevio, come si può vedere del suo libro di Rime e Prose.

Briccio (Francesco) della Comp. di Gesù Milanese. In fune- Sc. III.
re Alexandri Peretti Card. Montalti S. R. E. Vice Cancellar- Sc. XVII.
rii Oratio *Francisci Briccii* Societ. Jes. ad S. R. E. Cardin.
habita ab eodem in Sacello Sixti V. Pont. Max. Divæ Mariæ ad
Nives, Romæ ex Typograph. Alexandri Zanetti 1623. in 4.

Francisci Briccii Mediolanensis e Soc. Jesu Oratio in Pa- Sc. III.
rasceve ad S. D. N. Urbanum VIII. habita, Romæ Typis
Vaticanis 1623. in 4. ¶ Il Cinelli nella Terza Scanzia dà
il cognome di *Briccio* al nostro Autore, ma nella XVII. pre-
tende di correggerli con dire che il suo cognome era quel-
lo di *Brevio*, ma l'Allazio nelle sue *Apes Urbane* porta i
due sopraddetti opuscoli e lo chiama *Briccio*.

Briccio (Giovanni). Il Gaudio dell' Alma Città di Roma Sc. IV.
con la grand' aspettazione che ha per la creazione del nuo-
vo Pontefice Nostro Signore Papa Urbano VIII. descritta
da *Giovanni Briccio* Romano. In Roma appresso Ludovico
Grignani 1623. in 4. * Fa menzione di questo Opuscolo
l'eruditissimo Sig. Cav. Prospero Mandosio a 309. della Bi-
blio-

biblioteca Romana, ma tralascia però dove sia stampato, il nome dello stampatore e l'anno.

Sc. VIII.

Compita Relazione del sontuoso Apparato, Festa, cavalcata e Cerimonia fatta in Roma adì 9. Maggio 1621. nel pigliare il possesso che fece la Santità di N. Signore Papa Gregorio XV. alla sua Chiesa Lateranense; con il disegno dell' Arco fatto in Campidoglio del Popolo Romano, eminata descrizione dell' Architettura, Istorie e statue di quello, con la nota di tutte le descrizioni de gli Archi e d'altri luoghi insieme con le cartelle degli Ebrei, scritto con Vocaboli Ebraici, e Testo Latino, e nel fine il nome de' principali, che intervennero in detta cavalcata composta da *Giovanni Briccio* Romano; In Roma appresso Pietro Discepolo 1621. in 4. Veggasi in ogni maniera del *Briccio* il dottissimo Sig. Cav. Mandosi a 306. 307. 308. 309. 310. e 311. di sua Bibliot. Romana, giacchè ne scrive piu pienamente d' alcun' altro.

Sc. XIX.
G. Ccc.

Brissio (*Cesare*). Relazione dell' antica e nobile Città di Cesena scritta da *Cesare Brissio* alla Santità di N. Sig. Clemente VIII. In Ferrara per Vittorio Baldini 1598. in 4.

Sc. XL

Broggi (*Lattanzio*). Orazione nella morte del Serenissimo D. Cosimo Secondo Gran Duca IV. di Toscana di *Lattanzio Broggi* da S. Gimignano alla Sereniss. Maria Maddalena Arciduchessa d' Austria e Gran Duchessa di Toscana. In Firenze 1621. appresso Pietro Ceconcelli in 4. * Con l' occasione del *Broggi* da S. Gimignano, stimo che non sia per esser se non grata la notizia che di presente il Sig. Dottor *Gio. Vincenzo Coppi* fa stampare l' Istoria di questa nobil Terra sua Patria.

Sc. VIII.
A. M.

Brosbequio (*Giovanni Conrado*). Votum benedictum in benedictum Nuptiale fatum Viri plurimum Reverendi atque Excellentiss. Domini Benedicti Hopfferi Sacræ Theologiæ Candidati, & Moralium Profess. in inclyta Tubinga laudatissimi, Fautoris, & Collegæ sui amicissimi honorando, cum Virgo aurea virtutum corona insignis, Sophia Catharina Lansiana neptis & Lauterbacchiana filia, Nuptiali fœdere solemniter ipsi jungeretur die 3. Decembris 1672. effectum a *Joanne Conrado Brosbequio* M. P. p. Tubingæ Typ. Joannis Heinrichi Reiffii 1672. è in fog. aper.

Brn-

Brucco (Enrico). De Scorbuto Propositiones de quibus disputatum est publicè Rostochii sub viro Clarissimo *Henrico Brucco* Philosophiæ & Medicinæ Doctore & Professore Haggæ Comitum apud Hadrianum Ulay 1658. in 8. * Queste conclusioni mi sono state utilissime, nell' occasione d' una Monaca alla quale sopragiunse un vero e sincero effetto scorbutico, non pi veduto sincero nella nostra Italia, essendo malore, per così dire, a noi incognito. E unito questo dotto Opuscolo alli due Trattati *de Scorbuto* di *Baldassar Brunero*. Sc.X.

Brugora (Galeazzo) Milanese. *Galeatii Brugora Patricii Mediolanensis & Regii fisci Patroni Oratio* habita Tridenti in Concilio Patr. nomine Illustriss. & Excellentiss. Marchionis *Piscariæ Regis Catholici Oratoris* die Lunæ XVI. Martii 1562. Ripæ 1562. in 4. * Per quante mie fievoli forze potranno procurerò registrar in queste mie Scanzie tutte le Orazioni fatte nel S. Conc. di Trento. Sc.VI.

Brugueres (Michele). L' Invidia lodata. Oda di *Michel Brugueres* Accademico Umorista. In Roma 1688. nella stamperia di Giuseppe Vanucci in 4. * S' attendono con grand' ansietà quanto prima da' Letterati, tutte le Poësie di questo dotto, & Erudito Poeta raccolte in un Volume, che oggi vanno sparse con somma lode per le mani de' grand' ingegni. Sc.VI.

Le Pompe della Pittura e Scultura Oda di *Michel Brugueres* dedicata all' Eminentiss., e Reverendiss. Sig. Cardin. Francesco degli Albizi. In Roma per Paolo Moneta 1669. in 4. Sc.VII.

Le Navigazioni detestate per le delizie della Villa Oda di *Michel Brugueres* dedicate al Rever. Pad. Giacinto Libelli Maestro del Sacro Palazzo. In Roma per Paolo Moneta 1669. in 4. Sc.VIII. Gen.

La Nave Pronuba dedicata all' Eccell. Sig. Maria Cammilla Pallavicini sposa dell' Excellentiss. Sig. Gio. Battista Rospigliosi, con l' occasione che la Capitana delle Galere della Sereniss. Repubblica di Genova condusse in Roma S. Ec. Oda Epitalamica di *Michel Brugueres*. In Roma nella stamperia di Filippo Maria Mancini 1669. in 4. * In al-

E c tra

tra Scanzia non ancor uscita in luce ho nominato di questo Virtuoso *le Pompe della Pittura*, e quante Opere sue mi giungeranno a notizia di tante io farò menzione, essendo la sua vera penna di Cigno, del quale ebbi notizia dal già Sig. Canonico Francesco Zappata mio caro Amico, che mi recitò un bellissimo Sonetto del Sig. *Brugueres* sopra il Leno, e che me ne fece encomii grandi, i quali ho riconosciuti minori del vero. Sento ch'egli occupa degnamente nella Sapienza di Roma la Cattedra d'Umanista; E veramente chi riflette al suo modo di comporre non può crederlo, che gran Letterato. In questo punto che scrivo il Sig. Cav. Mandosio m'onora del titolo d'un Ode del medesimo Sig. *Brugueres*.

Sc. VIII. Il Porto Forriero di Pace per la nascita dell' Augustissimo Figlio delle Maestà Cesaree nel tempo che si trattava la Pace di Europa Ode di *Michel Brugueres* consecrata a Cesare. Roma nella stamperia di Bartolomeo Lupardi Stampator Camerale e Vaticano 1678. in 4. * Di questo Letterato favella con lode adeguata il Signor Cav. Mandosio nella sua Biblioteca Romana.

Sc. IX. A. M. Abigail Poema Drammatico fatto rappresentare in Città della Pieve per la venuta in detta Città dell' Illust. & Eccellentiss. Sig. Duca Muti, e Sig. Duchessa sua Consorte e Figliuola. Consegrato all' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. la Sig. D. Teresa Muti. Musica del Sig. Pietro Giacomo Bacci Perugino Accademico Uniffono. In Perugia per il Constantini 1691. in 8. * Benchè in questo Poema intitolato l' Abigail non si veggia il nome dell' Autore è componimento della nobilissima penna del Sig. Abate *Michel Brugueres*, e l'intermedio che vi si legge a car. 31. è del Sig. Conte Montemellini.

Sc. XVII. La Bersabea Oratorio del Sig. *Michele Brugueres* fra' Concor- di lo strepitoso posto in Musica dal Sig. D. Gasparo Torelli Mansionario e Massaro di Capella della Cattedrale d' Imola e dal medesimo consecrato all' Illustriss. Sig. Co. Ciro Tozzoni Confalonier di Giustizia di detta Città. In Imola per Giacinto Massa 1683. in 4.

¶ Il Sig. *Brugueres* nell' Accademia degli Infecondi di Roma recitò l' Orazione funerale alla forte Eroina *Elena Lucrezia Cornara Piscopia* intitolata: *Il Trionfo della Virtù Femmine*, che

le, che si vede stampata nel libro intitolato: *Le Pompe funebri celebrate da' Signori Accademici infecundi di Roma per la morte dell' Illustriss. Signora Elena Lucrezia Cornara Piscopia Accademica detta l' Inalterabile dedicato alla Sereniss. Repubblica di Venezia. In Padova per il Cadorino 1686. in fogl.*

Brunello (Pomponio). Symbola Pythagoræ, Apophtegmata, Sc. I. & sententiæ ejusdem Ænigmata Symposii: Harpocratis item & Nili fluminis imagines ex antiquis monumentis collecta & a Pomponio Brunello recognita. Romæ apud Zannettum 1597.

Pomponii Brunelli in Sanctum Agapitum Martyrem Prænestinum Oratio; cum Marcus Antonius Columna S. R. E. Car. Episcopus Prænestinus ejusdem S. Martyris caput, Prænesti per ipsum recuperatum, in Templo eidem consecrato, præsentibus Julio Cæsare & Martio Columnis ejusdem Sancti festo atque solemnibus die XV. Kal. Sept. Anno 1589. collocavit II. b. 6. car. 266.

Pomponii Brunelli de Ecclesiastica Dignitate ac Disciplina, P. Bamb. Oratio habita in Synodo Prænestina coram Illustriss. & Reverendiss. Marco Antonio Columna S. R. E. Card. Episcopo Prænestino VIII. Idus septembris 1592. II. b. 2. car. 336.

Pomponii Brunelli in S. Agapitum Martyrem Prænestinum P. Bamb. Oratio altera habita Præneste, ejusdem Sancti anniversariis Sacris coram Illustriss. ac Reverendiss. Marco Antonio Columna S. R. E. Card. Episcopo Prænestino, & Illustriss. viris Matthæo Columna Zagaroli Duce, Francisco Columna Prænestinatorum Principe, & Jacobo ejus fratre 15. Kal. Septembris 1592. II. b. 2. car. 200.

Pomponii Brunelli in festum diem S. Mariæ ad Nives Oratio P. Bamb. habita Romæ in Sacrosancta Principis Apostolorum Basilica a Cæsare Bosco ejusdem Basilicæ Clerico Anno 1607. II. b. 7. car. 147.

Beatissimæ Virginis Mariæ laudatio, qua Roma loquitur, P. Bamb. ac Sanctissimo Patri D. N. Paulo V. Pontifici Maximo de amplissima Æde in Basilica S. Mariæ Majoris summo artificio, & ornatu exædificata gratulatur Paulo V. Pont. Max. dicata R. D. Pomponio Brunello Auctore. Anno 1613. II. b. 5. car. 1.

Oratione in lode della Beatissima sempre Vergine Maria, P. Bamb. nella quale parla Roma e si congratula con la Santità di N. S.

Papa Paolo V. della fontuofiff. Cappella fabbricata nella Basilica di Santa Maria Maggiore composta in latino dal Rev. Signor *Pomponio Brunelli* e dall' istesso tradotta in volgare l' Anno 1613. II. b. 5. car. 11.

¶ *Brunori (Cammillo) da Meldolla*. Passione di Gesù Cristo distribuita in quaranta e sei Canzonette per ciascun giorno di Quaresima in 8. Nel fine vi si legge. In Ravenna 1720. per Anton-maria Landi Impressore Camerale ed Arcivescovale. Quest' Operetta quanto divota altrettanto bella, benchè non porti il nome del suo Autore, è però del Sig. Dottor *Cammillo Brunori*, che con la sua medicina spiegata in versi ha mostrato sufficientemente che con le piu serie occupazioni, e con i studj piu severi si possono ancora accoppiare gli ameni.

Sc. VI. *Brunori (Girolamo) da Imola*. Carmina *Hieronymi Brunorii* Imolensis. Bononiæ 1636. Typis Clementis Ferronii in 4.

Sc. III.
Sc. XVIII. *Brusato (Guiglielmo)*. De S. Ivone Pauperum Patrono Oratio habita in ejusdem Templo ad S. R. E. Card. a *Guilielmo Brusato* Mont. ferratensi Sem. Rom. Clerico. Romæ apud Franciscum Corbelletum 1628. in 4.

¶ *Bruschi (Carlo) Perugino*: Vita Ludovici Pacini Viti de Castro S. Viti Urbis veteris scripta anno 1730. edita a *Carolo Bruschio* Perusino 1733. Perusiz in 8. Questa Vita è scritta dallo stesso Viti, e continuata da *Carla Bruschi*, il quale oltre di ciò vi ho unito un Panegirico da lui fatto in lode dell' Amico.

Sc. XVII. *Bruschi (Pietro)*. San Pietro Grisologo Elogio di *Pietro Bruschi* dedicato all' Illustriss. e Reverendiss. Monsignor Ferdinando Millini Vescovo d' Imola. In Bologna per Niccolò Tebaldini 1640. in 4.

Sc. XVII. *Brusoni (Girolamo)*. Lettera del Signor *Girolamo Brusoni* sopra un libello infame intitolato: *L' onore riparato dalla verità a difesa d' Angelo Tarachia* già Secretario di stato, e di presente carcerato ed inquisito di materie atroci di Maestà lesa. Mantova in fogl. * *L' Operina* ch' è intitolata *il Carcere illuminato* &c., che pubblicossi dal *Tarachia*, sgombrò tutti gli oscuri vapori delle calunnie addossate a quel fedel Ministro, quale, quanto fosse candido, ed assieme universalmente letterato, puo raccorsi da quelle non molte pagine, e dallo stesso *Carcere* che come monumento venerabile di suo molto sapere

pere, vien custodito e mostrato a chi il vuole vedere, non vi si ponendo alcun reo, sì per essere stato ricetto dell' Innocenza, come per esser ornato de' simboli, Emblemmi, motti, e di tutto ciò che trovasi accennato nell' Operina suddetta. Evvi la Chiave per intendere il senso misterioso, con cui adombrò i suoi calunniatori, fra' quali può darfi sia espresso anche il *Brusoni*.

Bruto (*Giovan Michele*). Le difese de' Fiorentini contro le false calunnie del Giovio. In Lione appresso Gio. Martino 1566. in 4. * Questo Opuscolo contiene la Prefazione, diversa però dalla stampata dell' Istoria Fiorentina dell' eruditissimo *Giovan Michele Bruto* tradotta da Federigo di Scipione Alberti a car. 49. di sì insigne Opuscolo si legge con ragione quanto appresso: *E se le umane azioni non s'anno a descrivere co' veri e proprj nomi, così l' un Decio, e l' altro Artilio, i due Scipioni, Leonida Epaminonda, delle laudi de' quali son piene le Greche Istorie, e le Romane, si potranno chiamar empj, scellerati, parricidi, Mario, Cinna, Carbone, e più d'ogn' altro Silla riporteranno gloriosi titoli d' onori, archi, trofei, statue nel Foro, Templi, ed altari.* Onde si vede che questo degnissimo Autore non ammette per sincero nè vero colui, che professa d' andar solo in traccia delle mellifue qualità de' fiori scrivendo Vite, nelle quali sì le virtù come i difetti notar si deono, nè puo chiamarsi velenoso ragnatelo chi così opera, ma bensì finissimo adulatore chi fa scrivendo il contrario, del qual parere fu anche Domenico Mellini da me nella quinta Scanzia a pag. 24. citato; stimo bene ardimento non piccolo tacciar senza proposito le vere maniere di bene e fedelmente scrivere nel genere già detto.

Buccardo (*Gio. Giacomo*). Petri Lasenæ Vita a *Joanne Jacobo Buccardo* Parisiensis conscripta ad Urbanum VIII. Pont. Max. Romæ apud successores Vitalis Mascardi 1666. in 8. * Questa è la seconda Edizione della Vita dell' Eruditissimo Pietro Lasena, che non sò per qual cagione dal nostro dottissimo Udeno Nisielì, (cioè Benedetto Fioretti da Vernio fondatore dell' Accademia degli Apatisti, benchè altri senza ombra di ragione se ne facciano Autori,) venga chiamato Pier Lesina; E pure era il Fioretti di candidissimi costumi,
e non

e non averebbe scherzato seco, nè l'averebbe cuculciato con tal nome, la prima edizione fù stampata anch'essa in Roma l'anno 1637. Gran perdita fecero le lettere per la morte immatura del *Buccardo*, e gran danno i Letterati sentirono, poichè avea fra mano varie opere, e tra l'altre la seguente della quale fa menzione nella Dedicatoria ad Urbano Ottavo S. P. della sopraddetta Vita con queste parole. *Porrò si nostrum hoc quaecumque est scriptiois genus, tibi probari poterit specimen certè istud erit majoris præclariorisque: Operis, quod jam dudum molimur: Nimirum vitas hominum doctri- nas illustrium, qui hoc Seculo tam in Gallia, quam in Italia, præsertim Romæ floruerunt &c.* ed in fine della Vita a 21. scrive. *Obiit 3. Non. Septemb. Anno Christi nati 1636. Ætatis 46. qui certe annus hominibus Litteratis fatalis atque funestus Romæ fuit: nemo fere enim paulò humanior atque doctior tunc temporis in graves periculososque morbos non incidit: non nulli interire: quorum etiam Vitas scriptis mandare in animo habemus.* Olt se avesse potuto il *Buccardo* perfezionare, e dare in luce la suddetta Opera, certo che sarebbe stata di grandissimo utile, per la sua Biblioteca Romana al Sig. Cavaliere Profpero Mandosio, insigne sì per nobiltà di Nascita, come per dottrina, ed erudizione, per cortesia, per bontà, e per tutte le Virtù morali, che in esso risplender si veggono; Onde di esso può con ogni ragione dirsi, ciò che di Stilicone cantò nel suo Panegirico la Cetra d'oro del nostro *Claudio* no a 177. dell' Edizione dell' eruditissimo *Claverio*,

----- *Partito singula quemque*

Nobilitant; hunc forma decens, hunc robur in armis,
Hunc rigor, hunc pietas illam solertia juris
Hunc soboles, castique oris, sparguntur in omnes,
In te mixta fluunt, & qua divisa beatas
Efficiant, collecta tenes.

Buccarelli (Antenore) d'Ofimo. Ad SS. D. N. D. Sixtum V. Pontif. Opt. Max. Antenoris Buccarelli I. C. Auximatis Oratio & Carmina, in quibus singulæ voces a littera S. incipiunt: Nonnulla præterea eiusdem ad eundem Pont. Epigrammata. Romæ apud Nicolaum Picolettum 1587. in 4.
 * Il restringersi a cominciar tutte le parole con una me-
 desim

defima lettera, ed a far i Sonetti con due sole rime, a me pare una seccaggine, poichè bisogna stracchiar le medesime, e non bene spiegare i concerti si possono.

In Illustriss. & Reverendiss. D. Theodosii Florentii Episcopi Auximatis designatione, Populi Auximatis lœtitiæ præparatio *Antenoris Buccarelli* Jur. Cons. Auximatis Dialogus Romæ apud Sanctium & Soc. 1584. in 4.

Bucci (Agostino). *Augustini Bucci* Saurinensis Academiz Philosophi Primarii Sereniss. & Excelsi Principis Caroli Emanuelis Sabaudiz Ducis Oratoris ad Sixtum V. Pont. Max. Oratio in publico Consistorio habita Illustriss. & Excellentiss. Amadeo a Sabaudia S. Roberti Marchione obedientiam præstante 1586. Romæ apud Jo. Martinellum 4. ¶ Soggiunge il Carrari nella *Pallade Bamb.* pag. 1. *Cum Responsione Antonii Buccapadulii*.

Augustini Buccii ad Pium V. Pont. Max. Oratio pro Emanuele Philiberto Sabaudiz Duce, Romæ in publico Consistorio habita, Georgio Costa Trinitatis Comite obedientiam præstante. In Monte Reguli ex Officina Torrentiniana 1567. in 3. Sc. XVIII.

Augustini Buccii Taurinensis Academiz Philosophi ad Gregorium XIII. Pont. Max. Oratio pro Emanuele Philiberto Sereniss. Sabaudiz Duce in publico Consistorio habita Philippo Estense Illustriss. Marchione obedientiam præstante. Cum responsione *Antonii Buccapadulii* nomine Pontificis Anno 1572. II. 6. 1. car. 389. II. 6. 16. car. 131. P. Bamb.

Buccio (Pietro) Bresciano. Orazione di *Pietro Buccio* Bresciano al Sereniss. Principe & Illustriss. Signoria di Venezia sopra la Vittoria Cristiana contro i Turchi ottenuta l'anno felicissimo 1571. a 7. Ottobre. In Venezia per Domenico Franceschi 1571. in 4. Sc. XVI.

Budeo (Guglielmo). *Gulielmi Budei* Parisiensis Secretarii Regii Breviarium de Assè & partibus ejus in 4. Sc. VII.

Busfalini (Giulio). Qual partito debba prendersi da un vero Cavaliere in caso di querele Cavalleresche Discorso di *Giulio Busfalini* alla Maestà di Luigi XIII. Re di Francia e di Navarra. Roma 1637. in 4. * Questo Opuscolo non solo è scritto con sodezza di dottrina in genere Cavalleresco

e con

e con buone ragioni, ma anche con purità di lingua, e quel che più importa con veri sensi Cattolici.

Sc. I.
G. D.
Sc. II.
A. M.

Bulengero (Giulio Cesare). Epithalamium Sereniss. Mantuæ Ducis & Catharinæ Medices ad Sereniss. Ferdin. Gonzagam Mantuæ Ducem Auctore *Julio Cesare Bulengero* in Academia Pisana Humanitatis Professore. Pisis apud Jo. Fontanum 1617. in 4.

Sc. XIII.

Julii Caesaris Bulengeri Doctoris Theologi, & Humanioris Litteraturæ in Academia Pisana Professoris: Florentiæ. Ad Illustriss. & Excellentiss. Principem D. Carolum Medices Ferdinandi Magni filium, Cosmi II. Serenissimi Magni Etrur. Ducis Fratrem Pisis apud Joannem Fontanum 1615. in 4.

Julii Caesaris Bulengeri Præfatio habita Pisis Kal. Novem. Ann. 1616. Pisis apud Joannem Fontanum 1616. in 4.

Julii Caesaris Bulengeri Præfatio Pisis habita Anno 1618. Pisis apud Joannem Fontanum 1618. in 4.

Julii Caesaris Bulengeri: Præfatio Pisis habita anno 1619. Pisis apud Joannem Fontanum 1619. in 4. * Questo insigne Letterato, nella Dedicatoria all' Istoria de' suoi tempi, scrive le seguenti parole: *Interim hoc quidquid est historie nostri temporis tibi do, dico, in qua id sedulo egi, ut sine affectu aut gratia, vel odio, que prima historie lex est, vera scriberem: Deinde que ex virtute, vel malo ambitu & libidine Principum gesta sunt, ea posteris documento notare, que res offensioni aut invidie forte mihi futura est tum ut res in pauca conicerem, & panegyricis orationibus abstinere, quibus plerique nostri Seculi non Historici sed Panegyrista Libros suos inserciunt in quos illud Catuli bene convenit.*

Annales Volusi, cacata charta,

Pleni ruris & inficetarum.

Sc. II.

Bulgarini (Bellisario). Copia della Triade delle tre grazie per adombrar le nove muse, le quali brama per ampliare nella prima venuta a Siena del Sereniss. Cosmo Medici secondo di questo nome, Gran Duca IV. di Toscana, e della Sereniss. Maria Maddalena Arciduchessa d'Austria sua Consorte, *Bellisario Bulgarini* l' Aperto Accademico Intronato in segno d' infinita gioja del Popolo Sanese. In Siena appresso Bonetti 1611. in 4.

Br-

Bulifon (*Antonio*). Ragionamento intorno d' un antico marmo scoperto nella Città di Pozzuoli da *Antonio Bulifon* scritto, e consagrato all'Altezza Reverendiss. di Francesco de' Medici. In Napoli 1694. nella Stamperia di Giuseppe Roselli 1694. in 12. Sc. XII.
Sc. XIX.

* In breve sopra lo stesso marmo darà in luce alcune sue eruditissime fatiche il dottissimo Sig. *Lorenzo Teodoro Gronovia* mio carissimo Amico. Sc. XII.

* Ecco l' Iscrizione di cui parla

TI. CAES. DIVI. AUG. F. DIVI
JULI. N. AUGUSTO PONT. MAXIMO
COS. IIII. IMP. VIII. TRIB. POTEST. XXXII.
AUGUSTALES
RESPUBLICA RESTITUIT.

Sc. XIX.

Dalle figure che in numero di quindici veggonsi intorno scolpite al marmo rappresentanti altrettante Città dell' Asia, delle quali vi si leggono i nomi, si ricava, che questo monumento fù fatto à Tiberio in memoria del sollievo dato a dette Città crollate dal gran Tremuoto accaduto nella morte del nostro Redentore. Tanto pensa saggiamente il Sig. *Bulifon*, che poi s' imbrogliava nello spiegare quel **RESPUBLICA RESTITUIT**. Per non ripetere ciò, che va egli dicendo degli Augustali, e della Repubblica, mi pare chiara l'iscrizione, se si avverta intendersi dopo l'**AUGUSTALES** un *posuere* sicchè gli Augustali Ordine di Sacerdoti istituiti ad onore di Augusto posero il Monumento, e **RESPUBLICA RESTITUIT**. Quale Repubblica? la Romana non già; la Puteolana bensì: perocchè quelle che oggi noi chiamiamo Comunità, o Pubbliche rappresentanze delle Città, Castella &c. si chiamavano, e in buona latinità tuttavia diconsi **RESPUBLICÆ**, così il Galefino, altri Lessici, e fra tutti il Calepino, e Mario Nizolio, che nel suo Tesoro Ciceroniano avverte che le Comunità si chiamavano Repubbliche, e la Romana *summa Respublica*. Onde in questa Iscrizione di Brescia portata da Ottavio Rossini nelle sue memorie Bresciane Inscritt. Class. 3. num. 6.

F f

IMP.

IMP. CÆSAR. PIO. FELICI
INVICTO. AUG.

RESP. BRIX. D. N. MA. &c.

RESpublica BRIXianorum vuol dire la Comunità di Brescia. Aggiungasi dunque all' AUGUSTALES un *posuere*, e al RESpublica un *Puteolana*, e intenderemo, che la Comunità di Pozzuolo avea rimesso in piedi il monumento già dedicato dagli Augustali a Tiberio. Così credo io con buona pace del Sig. *Bulifon*.

Sc. XIX.

Lettera, nella quale si dà distinto ragguaglio dell'incendio del Vesuvio succeduto nel Mese d' Aprile 1694. con una breve notizia degl' incendij antecedenti, da *Antonio Bulifon* scritta, e consecrata all' Eccellentiss. Sig. D. Livio Oddescalchi Nepote della S. M. di Pp. Innocenzio XI. &c. Duca di Ceri. In Napoli per Giuseppe Roselli 1694. in 12. * Venri incendiij conta il Sig. *Bulifon* del Monte Vesuvio cominciando da quello, in cui lasciò la vita il povero Plinio, che fu,

A scriber multa, a morir poco accorto ;
inclinando a credere con altri, che quello incendio fusse il primo, quasi che Svetonio nella Vita di Tito Vespesiano d' un' altro non parla accaduto sotto d' esso Imperadore, del qual' incendio Dione Greco ne fece un' esatto racconto, e Lucio Floro narra di un Gladiatore, per nome Spartiaco, che con una squadra di fugitivi, essendo assediato in esso Monte, trovò il modo di fuggirsene co' suoi, calandosi con funi fatte di viti, lungb' esso lo speco per la bocca della Voragine, sino alle radici del Monte, *clapsus exitu in-viso, nihil tale opinantis Claudii obsidentium Ducis castra, subito impetu, diripuit*, scrisse Floro, e ciò fu prima assai di Plinio. Il *Bulifon* ha tralasciato l' incendio seguito nel 1306. riferito dopo da Frà Leandro Alberti, fermatosi assai in quello del 1631. descritto sulla Fede dell' Abate Braccini, che fu testimonio di vista. Seguono quelli del 1660. 1682. e 85., e 89. e 94. Nel Secolo, in cui siamo, strepitò il Monte nel 1714. Ed ecco ciò, che mio Fratello Cappuccino, che trovossi in tal tempo in Napoli, mi scrisse sotto li 10.

Mar-

Marzo , pregato a descrivermelo. Circa il Vesuvio , dice , o Monte di Somma sono a dirvi , ch' egli si è lontano da Napoli otto miglia , isolato , da deliciose pianure , e da una corona d' ameni Campi attorniato , ed alto così , che si domina ovunque stiasi in questa Città. Esala continuamente fumo dalla sua bocca , alla quale alcuni danno suo a quattro miglia di giro. Nel Carnevale passato io l' ho veduto mandare tanto fuoco , che tanto non ne sarebbe risultato dall' incendio di tutte le fascine d' Italia unite insieme. Stando qui in Napoli pareva , che le fiamme s' alzassero un buon miglio , quando che io veniva accertato , che oltrepassavano le quattro ; e ciò che parmi più stupendo , si è il durare fino a dieci giorni continui. Nulla vi dico del rumore : perchè lo scoppio di cento milla Cannonate sbarrate in un colpo , non sono considerabili rispetto al fracasso , che qui si udiva , solo dirovi , che il nostro Convento tutto tremava , benchè lontano otto miglia . Lo strepito poi era accompagnato dall' esplosione continua delle pietre , e de' bittumi . Ciò poi a guisa di un Fiume di fuoco scendeva dal Monte , e particolarmente di notte , si vedeva benissimo , e a me sembrava largo poco più d' un miglio . In questo tempo la Luna era sotto terra , ma ciò non ostante camminavasi per Napoli di notte tempo , come se fosse stato Plenilunio . Un giorno verso le ventidue ore camminando col mio Padre Compagno per Napoli verso la Porta detta di Costantinopoli , io mi sentiva venire della polvere negli occhi , e io non ne faceva gran caso ; quando ecco m' incontro in due Religiosi Carmelitani , e veggoli colle Cappe annerite , che pure dovevano essere bianche . Allora fù che io mi accorgei , ed osservai , che pioveva cenere . Di questa poi ne venne la notte seguente , sino a due dita in Città , ed alzossi sino ad un palmo fuor d' essa verso la Torre del Greco . Mi si dice , che in alcuni luoghi è arrivata sino a gli otto . Qui se ne vede ancora ne' lastrichi , e ne' Cortili delle Case , non essendosi anche smarrita questa cenere , la quale è sottilissima , e nera così , che pare carbone . Nelle Campagne le Bestie muojono di fame , se questa cenere presso non è consumata dalle pioggie susseguenti , la quale vien detto , che

per altro renda fecondi li Campi. Questo è quello che posso dirvi di avere veduto, avvertendovi, che la prima volta, che, da una Finestra, vidi tale spettacolo, ne rimasi come estatico: e più quando poi vidi, che i Napoletani se ne ridevano. Vi sono avvezzi, e se ne ridono, perchè, ove il Monte svaporì col fuoco, non temono di Tremuoto.

Sp. XVI.

Journal du Voyage de sa Majestè Catholique Philippe V. depuis Naples jusqu'a son depart da Milan escrit par *Antoine Bulifon*, Dedie a son Alteffe Rojale Monseigneur le Grand Duc. de Toscane &c. A Naples chez Felix Mosca 1702. in 4.

Lettre ecrite par *Antoine Bulifon* a un de ses amis en France contenant un recit de ce qui s'est passè a l'entrèe solennelle de sa Majestè Catholique Philippe V. dans la Ville de Naples: Dedièe a son Excellence Monsieur le Conte de Martin Lieutenant General des Armes du Roy Tres Chretien & Ambassadeur extraordinaire aupres de sa Majestè Catholique. A Naples chez Felix Mosca 1702. in 4.

Bumaldi Giovamantonio. Vedi Montalbani Ovidio.

Sc. XVI.

Buonaccorsi (Giacomo). Il Trionfo de' Giusti Oratorio dell' Abate *Giacomo Buonaccorsi* posto in Musica da Francesco Grassi Maestro di Capella della Real Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli: da cantarsi nella Chiesa della Venerabile Archiconfraternità della Pietà della Nazione de' Fiorentini. In Roma per l'ultima Domenica di Quaresima dell'anno del Giubileo 1700. Nella nuova stamperia di Luca Antonio Chracas in 4.

Sc. XX.

I. Cic.

Il Trionfo del Divino Amore. Componimento Poetico dell' Abate *Giacomo Buonaccorsi* tra gli Arcadi Astillo Tezzoneo da cantarsi nel Teatro Apostolico la Notte del Santissimo Natale dell'anno 1708. in Roma nella stamperia Camerale 1708. in 4.

Sc. XVII.

Buonafede (Giuseppe) C. R. della Madre di Dio Lucchese. Il Cavalier Prodigioso. Panegirico in onore di S. Ponziano Martire Patrizio e Primo Protettore dell' Illustrissima Città di Spoleto del *P. Giuseppe Buonafede* Lucchese della Congregazione della Madre d' Iddio. In Spoleto appresso Gregorio Arzazzini 1643. in 4. * Ho portato, e porterò sempre affetto

fetto particolare a questa Religione della quale fu il P. *Beverini* e il P. *Ludovico Maratti* miei carissimi Padroni e veri Amici.

¶ *Buonamici* Lettera sopra il Decameron del Boccaccio del 1726. In Parigi &c. in 4. * Questa lettera che fu stampata contro le osservazioni del Sig. Rolli fatte sopra il Decameron del Boccaccio, fu ristampata nel primo Tomo della Raccolta d' Opuscoli scientifici e filologici del P. Don *Angelo Calogierà* Tomo primo pag. 377. A questa lettera rispose il Rolli con un'altra, a cui replicò il *Buonamici* la seguente.

¶ Replica alla lettera rispondente del Signor Rolli sulle osservazioni da lui fatte sopra il Decamerone del Boccaccio. In Parigi appresso la Vedova Piffot alla scesa del Ponte nuovo, all' insegna della Croce d' oro 1729. in 4.

Buonanni (Baldassare). Canzone di *Baldassare Buonanni* per Sc.III. l' andata di Clemente VIII. a Ferrara. In Roma appresso Niccolò Mutii 1598. in 4.

Buonarroti (Michelagnolo) Fiorentino. Delle Lodi del Gran Sc.II. Duca di Toscana Cosmo II. Orazione di *Michelagnolo Buonarroti* recitata da lui nell' Accademia Fiorentina il dì 20. Dicembre 1621. Firenze per il Ceconcelli 1622. Teagl.

Il Giudizio di Paride favola del Sig. *Michelagnolo Buonarroti* il giovane, rappresentata nelle felicissime nozze del Sereniff. Sc.IV. Cosimo Medici Principe di Toscana e della Sereniff. Principessa Maria Maddalena Arciduchessa d' Austria Firenze 1608. in 4. * Fu il *Buonarroti* non solo buon Poeta, ma ricco nell' invenzione, ond'è che la sua Tancia servi per Regolo di Policeto ad uno che imitandolo ad Verbum s'è fatto Poeta acclamato presso coloro che leggono poco, ma chi legge ben riconosce in altre cose il povero Adone lacerato, e squarciato dal dente indiscreto del Cinghiale.

Descrizione delle Felicissime Nozze della Cristianissima Maestà di Madama Maria Medici Regina di Francia e di Navarra di *Michelagnolo Buonarroti*. In Firenze per Giorgio Marefcotti 1600. in 4. ¶ Di quest' ultima Operetta del *Buonarroti* non ne parla il P. Negri nella sua Istoria degli Scrittori Fiorentini dove favella del nostro Autore Porta bensì un'altra edizione

ne

ne del Giudizio di Paride oltre quella di Firenze presso i Sermartelli nel 1608., cioè una di Roma presso Guglielmo Faciotti in 12. nel 1609.

P. Bamb.

Buon giovane (Silvio). Scherzi Astrologici sopra li piu notabili Avvenimenti del mondo, mutazione dell' Aria & altri accidenti dell' Anno 1662. di *Silvio Buon giovane* PP. b.

Scherzi Astrologici d'alcuni Avvenimenti del mondo e mutazioni del tempo per l' Anno Bifestile 1676. PP. b.

Sc. XI.
Tcd.

Buoni (Gio. Francesco) Min. Conv. da Reggio. Canzone & altre Rime nella Creazione di N. Sig. Sisto V. di *Gio. Francesco Buoni* Min. Conventuale. In Bologna per Giovanni Rossi 1585. ¶ Del *P. Buoni* ne parla nella sua Bibliofolia, e memorie Letterarie di Scrittori Francescani Conventuali il *P. Franchini*, ma non fa menzione dell' opera qui mentovata.

Sc. II.

Buoni (Tomaso). Della Compagnia di Tagliacantoni Descrizione universale di *Buaso Tomani* Cittadino Lucchese, nella quale a pieno si scuopre l' origine, e progresso della Vita loro, opera non meno curiosa, che dilettevole ad ogni stato di persona. Venezia per Marco Guarisco 1601. in 4. ¶ Sotto il nome di *Buaso Tomani* sta nascosto *Tomaso Buoni*.

Sc. V.

Buoninsegni (Francesco). Del Lusso donnesco Satira Menippea del Sig. *Francesco Buoninsegni* Segretario del Serenissimo Principe Leopoldo di Toscana. Venezia 1638. in 12. * A questo grazioso componimento fece l' Antifatira il Torretti, e di poi D. Angelo Tarabotti alla quale rispose il *P. Angelico Aprisio* Uomo dotto, e mio carissimo Amico, sotto nome della Maschera scoperta, che MS. è appresso di me, e spero presto farlati godere stampata, siccome i saggi di Poesie del medesimo *Buoninsegni* ¶ Le Poesie del *Buoninsegni* comparvero stampate secondo il *P. Negri* nella sua Istoria degli Scrittori Fiorentini l' anno 1616. in 12. in Pistoja.

Sc. I.

Buoninsegni (Tommaso) Saneſe dell' Ord. de' Predicatori. Descrizione della Traslazione del Corpo di S. Antonino Arcivescovo di Firenze fatta nella Chiesa di S. Marco l' anno 1589. composta dal Reverendo Padre Teologo M. *Tommaso Buoninsegni*. Firenze per il Sermartelli in 4.

Sc. IV.
Sc. XVIII.

De' Cambj Trattato risolutissimo, & utilissimo nel quale con

con molta brevità e chiarezza si dichiarano i modi oggi usati ne' Cambj, e la giustizia che in quelli si contiene, composto dal M. R. P. Maestro *Tommaso Buonisegni* da Siena dell' Ordine de' Predicatori Lettor Pubblico Teologo di Fiorenza. Firenze 1573. in 4.

Buonmattei (Benedetto). Orazione di *Benedetto Buonmattei* Sc. II.
fatta in morte del Sereniss. D. Ferdinando Medici G. Duca Tegl.
III. di Toscana. Fiorenza per Gio. Antonio Caneo 1609. in 4.

Burchardo (Mattia Enrico). *Laurus Cimbrica arefcens ad* Sc. XIV.
busta Morhophii solemnii panegyri in ipsis Verrumnalibus K-
loniensibus a D. XIV. Kal. Februar. Anno 1692. sparsa ab
Mattia Henrico Georg. Henr. fil. Burchardo. Lubecæ apud Pe-
trum Buchmanum 1695. in 4.

Burg. (*Alberto*). *Methodus facilis veram Ecclesiam lumine* Sc. I. in pag.
rationis inveniendi proposita a quodam Calvinista seu Refor- 61.
mato, per Dei misericordiam infinitam in gremio S. Matris A. M.
Ecclesiæ Cathol. Apostolicæ Rom. reducto. Non est volentis
neque currentis sed misercntis Dei. Venetiis 1676. Typ. Jo. Fran-
cisci Valvasensis in 12. * Il detto metodo è del Sig. *Alberto*
Burg., che in questa Città abjurò l' Eresia di Calvino e si fece
nostro Cattolico Romano.

Burgero (Giorgio Arnoldo) da Norimberga. R. D. B. V. Te- Sc. I.
traçyn Pythagoricam, infinitam numerorum rationem uni-
versalium constitutionem: modalium difficultatem distin-
ctis Theorematis Pantologicis Divina adspirante clementia,
& suffragante amplissima facultate Philosophica, in illustri
Salana Præfide *M. Georgio Arnoldo Burgero* Norimb. publice
discutiendam proponit Jo. Schul: Altemburgenfis ad d. Oâot.
1672. in Auditorio Philosophorum Jenæ Litteris Jo. Jac. Bau-
hoferi in 4.

Angulum in semicirculo benevolo consensu amplissimæ fa- Sc. I.
cultatis Philosophicæ in illustri Salana publico eruditorum A. M.
examine submitunt Præfes M. Georgius Arnoldus Burgerus,
& respondens *Conrandus Dunselberg* Gernero da Thuringus
ad d. 27. Decembris anno 1672. Jenæ literis Joannis Nisi in 4.

Sublimiorum studiorum Deam Principem Uraniam de su- Sc. I.
prema Artium Strchrectonicarum directione a Sereniss. Prin- A. M.
cipe,

cipe, & DD. Bernardo Duce Saxoniz, Juliaci, Eliviz, & Montium &c. Viro nobilissimo amplissimo atque Excellentiff. D. Erhardo VVeigelio Matheseos P. P. famigeratissimo, Alumnorum Ducelium Inspectorum gravissimo clementissime comixta, gratulantem in fidem perennaturæ observantiæ sistit *M. Georgius Arnoldus Burgerus* Norimb. Jennæ Stanno Pauhoferiano 1672. in 4.

Sc. XX.
Dor. Nigris.

Burgmanni (Giovangiorgio). *Joannis Georgii Burgmanni* Princeps scilicet sub sindicatu consideratus. Francofurti & Lipsiz sumptibus Christiani Volphi Bibliopolæ Rostochii Typis Joanni Kilii anno 1671. in 12. * Dietro il prospetto di questo libro stanno queste due sentenze ex Plutarco I. Lips. lib. Polit. 4. c. 10. circa f. *Omni populo inest malignum quoddam & querulum in Imperatores*. L'altra è di Seneca l. 3. de ira cap. 23. *Ingens ad tutelam Regni instrumentum Patientia*. Tacito però gran Politico insegna a' Principi il modo da sottrarsi al sindacato de' suoi sudditi ed è, che *amorem apud Populares, metum apud bases querant*.

Sc. XI.

Burgos (Alessandro) Messinese Conventuale. Lettera del Rev. Padre *Alessandro Burgos* scritta ad un suo Amico, che contiene le notizie fin ora avute de' danni cagionati in Sicilia da Tremuoti a 9. & 11. Gennaio 1693. in 4. * Grande di verità è stato il danno di quel fioritissimo Regno, e deplorabile l'accidente, avendo rovinate oltre diciotto Città, quantità maggiore di Terra e castella popolatissime e fatto danni grandissimi. ¶ Fu questa lettera prima stampata in Palermo presso Agostino Epiro l'anno 1693. e poi in Napoli presso Domenico Pameno nell'anno stesso.

Sc. XIX.
Ab. Rond.

Fratris Alexandri de Burgo Messanenſis Ord. Min. Conv. Theologi, & publici Metaphysices Professoris Oratio pro studiis primæ Philosophiæ, habita in Gymnasio Patavino Anno 1713. Patavii Typis Seminarii in 4.

Sc. XIX.
Ab. Rond.

De usu & necessitate eloquentiæ in rebus Sacris tractandis dissertatio habita in Archigymnasio Romanæ Sapientiæ a Fr. Alexandro Burgos Siculo Messanenſi Ord. Min. Conventualium Theologo & publico eloquentiæ Professore. Romæ exudebat Franciscus Gonzaga in via Lata in 4.

Fra-

Frattis *Alexandri de Burgo* Messan. Ord. Min. Conv. Theologi, & in Romano Archigymnasio publici eloquentiæ Professoris, in funere Leonis X. Oratio ad Sereniss. Ferdinandum Medicem Etruriæ Principem Romæ apud Franc. Gonzagam 1710. in 4. * E il Padre *Burgos* a di nostri uno de' piu rinomati Ascetici, e mio stimatissimo Padrone.

Sc. XIX.
Ab. Roni.

¶ Fr. *Alexandro Burgos* & Isuaglies ordinis minorum S. Francisci Conventualium Dei & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Catanensis Sanctissimi D. N. Prælatus Domesticus, & Pontificio Solio Assistens Sac. Cæs. Cath. Majestatis a Consiliis, Comes Mascularum, Almæ Studiorum Universitatis totius Regni Siciliæ Magnus Cancellarius. Dilectis in Christo Fratribus ac filiis Clero & Populo Catanensi salutem. Venetiis apud Antonium Bortoli in foglio aperto, e prima in Roma. * Questa è la lettera Pastorale, che il P. *Burgos* innalzato al Vescovato di Catania mandò al suo Popolo, che non lo vide che morto.

¶ Jo. *Alexandri de Burgo*, Messanensis Ord. Min. Conventualium Theologi, & in Romano Archigymnasio Publici eloquentiæ Professoris in funere Leonis X. Oratio altera. Romæ typis Rev. Cam. Apostolicæ 1711. in 4.

¶ Institutionum Theologicarum Synthagma exhibens delineationem majoris Operis de studio Theologico recte instituendo ab Illustriss. & Reverendiss. Domino *Alexandro de Burgos* Catanensis Ecclesiæ Episcopo ex Ordine Minorum S. Francisci Conventualium desumpto, in usum omnium Scholarum concinnatum Opus Posthumum Venetiis 1727. apud Sanctem Pecori in 8. * Benchè quest' Operetta di Monsignor *Burgos* passi alquanto i sei fogli l'ho voluta qui unire all' altre. Il suo Autore l'avea forse fatta per istruzione de' suoi Scolari e non mai per darla alle stampe, non essendo quasi che un compendio d'un libro del Signor Ludovico Du Pin intitolato: *Methode pour etudier la Theologie* &c. stampato a Parigi l'anno 1716. in 12. e ristampato in Germania traddotto in latino. Ond' è che chi la pubblicò dovea aver più riguardo ad un Prelato di tanto merito e di tanta dottrina, procurando ancora che l'edi-

G g zio-

zione riuscisse piu corretta , e non con tanti errori , non mancandovene molti , e molti in ogni pagina .

Il *P. Burgos* essendo stato eletto Vescovo di Catania prima di partire da Padova fece una lezione alla presenza dell' Eccellentissimo Podestà Domenico Ruzini le di cui ultime parole essendo state stampate in Ravenna in un foglio volante con una dedicatoria dell' erudito Signor Abate Giovambattista Rondoni all' Eminentissimo Signor Card. Bentivoglio , m' è sembrato bene di qui inferirle perche non si perda affatto una memoria dell' animo grato di Monsig. *Burgos* Eccole .

CORNELIO BENTIVOLO DE ARAGONIA

S.R.E. Card. Amplissimo Æmilicq; de Latere Legato

S. P. D.

Joannes Baptista Rondonius .

QUÆ pro coronide postrema *Lectionis* , & officii gratia in celeberrimo Archigymnasio Patavino , ad frequentissimum florentissimamq; Auditorum cætum Verba habuit Romam profecturus satis suo Nomine Clarus *P. Alexander Burgos Catanensis Ecclesie Episcopus paulo ante designatus* , quæq; hac transiens Amplissimo **CARDINALI GOZZADINO** Domino meo requisitus fidenter recitavit , raptim a me excepta , Tibi , Princeps Eminentissime , inscribere ausus sum , ea spe fretus , quod selectissimam , ornatissimamq; Orationem , veluti quondam Incliti Oratoris Imaginem læto , gestientiq; animo excipias , illumq; Te convenire anxie cupientem , Viarum verò difficultatibus , temporumq; iniquitate impeditum , atq; egrè detentum , coram non vidisse minus doleas . Exilem certè , tuisque meritis imparem , si me respicias , est in gratiam preclarissimi Viri , deq; Litteraria Republica probe meriti gratam , & acceptam Oblationem Tibi humiliter exhibeo , duplicem utinam , voluntatemque inde maximam consecuturus , tum scilicet ut Prestantissimo Viro tue Laudes non desint , tum ut quodammodo reviv-

reviviscant illæ, quibus is Te Laudatissimum Principem sæpius cumulatissimè exornavit, Ut demum utrique, Tibi in primis obsequentissimum, & ut spero, non ultimam devotæ meæ voluntatis præstem argumentum.

Imolæ XVI. Kalendas Februarii.
MDCCXXVI.

Aboluta quæ jam indicta erat Lectio, ac recensitiis quæ in subiequentibus dicenda superfuissent, Auctor sic addidit.

HÆC explicanda erant. Verùm bujuscmodi propositum meum omnino prævertit altissima Divinæ Providentiæ Dispositio, cujus viâ, ut Isaias loquitur, a viis nostris quam longissimè absunt; Etenim me nihil tale cogitantem CAROLUS CÆSAR Romanorum Imperator Sextus, Hispaniarum, ac Siciliae Rex Tertius ad regendam Ecclesiam Catanensem destinavit. Unum igitur mihi superest perficiendum, quod modo exequor perlibenter, ut nimirum gratias agam, habeamque iis, qui me hætenus tot, tantisque beneficiis cumularunt. Ago igitur, habeoque gratias quantum possum maximas Serenissimo Principi, Augustoque Venetorum Senatui, cujus decreto locum hunc honestissimum occupavi: Ago item, habeoque gratias toti Ordini Triumvirum Litterariorum, quorum prolixam munificentiam non semel expertus sum. Tibi vero, Dominice Ruzzine Senator Amplissime, flos Venetæ Nobilitatis, rarum, novumque Exemplum Antiquæ Virtutis, qui Urbem hanc pro Serenissima Republica Prætoris, ac Propræfetti munere tam sapienter moderaris, Tibi inquam, quasnam poterò nunquam reddere gratias pro humanitate tanta, tantaque benignitate, qua me hætenus prosecutus es, hodierna autem die præsentia tuæ honore inusitato, ac novo me afficere, & hanc celebritatem exornare voluisti? Præstat de Te silere, quam pauca dicere. Quare grato, submissoque silentio meam erga Te observantiam testatam facio. Ago deinde, habeoque gratias omnibus, ac singulis Patavinis Civibus ornatissimis, quorum benevolentiam verbis

G g 2

ex-

explicare non possum. Ago denique, habeoque gratias Doctissimis, ac Clarissimis Professoribus hujus Gymnasii Collegis amantissimis, quorum doctrinam, eruditionem multiplicem, pietatem, benevolam erga me voluntatem quotidie admiratus sum. Demum hæc animi mei sensa, quemadmodum, ego quoad vixero, memorie infixæ retinebo constanter, ita velim, ut in hoc amplissimo Loco hisce conceptis Verbis insculpta remaneant.

SERENISSIMO PRINCIPI
VENETORUM SENATUI
TRIUMVIRIS LITTERARIIS
DOM. RUZZINO PRÆTORI, AC PRO PRÆFECTO
PATAVINIS CIVIBUS
GYMNASII PROFESSORIBUS
HOC GRATI ANIMI MONUMENTUM
CUM LACRYMIS DISCEDENS POSUIT
F. ALEXANDER BURGOS PRIMÆ PHILOSOPHIÆ,
ET HISTORIÆ ECCLES. OLIM PROFESSOR
NUNC EPISCOPUS CATANENSIS DESIGNATUS
ANNO DOMINI MDCCXXVI.
PRIDIE NON. JANUARIAS.

- Sc. III: *Buronzio Berceto (Ercole) da Vercelli. Herculis Burontii Bercetti Vercellensis de sacra Pentecoste Oratio in 4.*
- Sc. XV. *Burro (Francesco Giuseppe). Specimina quinque Chymiaæ Hippocraticæ a Francisco Josepho Burro recognita & utriusque facultatis Medicæ Professore Maximo Olao Borrichio dicata. Coloniz 1664. in 4. * Molte notizie si anno di questo Scrittore nella Storia d'Italia del Brusoni lib. 29. pag. m. 748., e seguenti. Non si può negare che nella Chimia ei non fosse ben esperto, e che sapesse ridurre i Medicamenti, senza snervarli, ad una gran dolcezza, per facilitare a' Pazienti il prenderli, come è sinceramente sentito da più Personaggi, che d'esso si sono serviti.*
- Sc. I:
Sc. XVIII. *Buffoni (Giuseppe). Jambicus Natalitius ad Cunas Infantis Dei decantatus a Fabricio Marchione Coloreto Mag. Duc. Etrur. Sum. Aulæ Præf. & status Consiliario. Inscriptis Regiæ*

gia Adolescentium Magister *Joseph Buffonius*. Florentiæ ex Typographia Landinea 1638. in 4.

Buffoto (Dionisio) Fiorentino Servita. Prolusio ad Gymnasticæ Theologiæ vindicias a Fr. *Dyonisio Buffoto* Florentino Servita Pisis Professore, è majoris Exedræ suggesto edicta Mense Novembris 1631. Florentiæ in 4. Sc.IV. S.M.Novell.

Prolusio ad Gymnasticæ Philosophiæ Vindicias a Fr. *Dyonisio Buffoto* Florentino Servita Pisis Professore è majoris Exedræ suggesto edicta mense Novembri 1631. Florentiæ ex Typis Francisci Honofrii in 4. ¶ Io credo che l'Opera rammemorata dal *Cinelli* in questa Scanzia non sia che la precedente, essendosi solo ingannato nello scrivere *Philosophiæ* in cambio di *Theologiæ*, non essendo il *Buffoti* stato se non Professore di Teologia in Pisa. Il P. Negrinon da ad esso nella sua Istoria degli Scrittori Fiorentini se non la prima di queste due Operette, e la fa stampata. *Florentiæ ex Typographia Francisci Honofrii*. Sc.V.

Busti (Giuseppe). S. Cecilia Vergine e Martire Melodramma da cantarsi nel giorno festivo di detta Santa solennizzato dagli Accademici Uniffoni, Poesia del Sig. *Giuseppe Busti*. Musica del Sig. D. Francesco Basilli Maestro di Cappella della Chiesa nuova. In Perugia per il Constantini 1696. in 8. Sc.XIV.

La Toscana Trionfante in Perugia ne' suoi Consiglieri Antonfrancesco Massi Monterchio per la Sapienza, e Bernardino Bedi Molacci da Gubbio per l'Università. In Perugia per Francesco Desiderii in un foglio aperto. Sono Quartine del Sig. *Giuseppe Busti*, Accademico insensato, come si vede dal fine d'esso; in una vi ha l'Autore inserito il cognome del Sig. Dot. Federigo Nomi dicendo: Sc. XV.

Dal suo grembo fecondo, ò quali, ò quanti

Cigni rimiro alzar felici i voli!

E de' lor NOMI a' più rimoti Poli

Portar la fama ossequiosa i vanti.

Buzato (Ludovico) Padovano. Un stupendissimo caso, il quale è intervenuto in Alemagna ad una Terra chiamata Sleborg a dì 25. di Marzo 1593. Uscito in luce per opera di *Lodovico Buzato Padovano*. II. b. 27. car. 60. P.Bamb.

Il La-

II. *Lacrimoso lamento dell' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Donna Orsina Peretta Colonna; sopra la morte dell' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Marc' Antonio Colonna Gran Conte-stabile suo conforte. Raccolte del Conte Ludovico Buzat-to Padovano anno 1595. II. b. 27. car. 72.*

Sc. II.

Buzenga (Francesco) Genovese. Paradossi di Francesco Buzenga sopra la lingua Toscana e Genovese con la nuova lettera vocale u per lui aggiunta all' Alfabeto, e sue ragioni con breve e leggiadra Canzone della Città di Genova sua Patria per invitarlo a cantar le sue lodi. In Genova per gli Eredi di Gir. Bartoli 1596. in 4.

Sc. I.
A. M.

Byneo (Antonio) da Utrechr. Antonii Bynei Somnium recitatum Trajecti ad Rhenum in Acroaterio majore XI. Decembris 1674. Trajecti ad Rhenum ex officina Georgii a Ptofsun 1675. in 4. E. dedicato all' eruditiss. Sig. Grevio ¶ Questa è la prima opera di Bineo, la quale non è rammentata da quelli che scrivono di questo Letterato, e particolarmente dal Luiscia nel suo Dizionario Istoric Fiammingo.

I L F I N E.

UNIVERSITY OF MICHIGAN



3 9015 07790 2990

B 544786 ^{DUP}L

